



A.D. MDLXII

Università degli Studi di Sassari

Dipartimento di Storia

Scuola di Dottorato di Ricerca
"Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo"

XXVI Ciclo

**Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo
nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche**

**Direttore della Scuola
di Dottorato:**
Prof. Marco Milanese

Tutor: Prof. Alberto Moravetti

Tesi di Dottorato
Salvatore Merella

Anno Accademico 2012-2013

La presente tesi è stata prodotta nell'ambito della scuola di dottorato in Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo dell'Università degli Studi di Sassari, XXVI ciclo, con il supporto di una borsa di studio finanziata con le risorse del P.O.R. SARDEGNA F.S.E. 2007-2013 - Obiettivo competitività regionale e occupazione, Asse IV Capitale umano, Linea di Attività I.3.1.

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

Indice

Introduzione.....	p. 5
PARTE PRIMA	
Capitolo 1. Inquadramento geografico.....	p. 9
1.1. Geologia e morfologia.....	p. 13
1.2. Idrografia.....	p. 22
PARTE SECONDA	
Capitolo 2. Le basi della ricerca archeologica.....	p. 28
2.1. L'interesse degli studiosi per il territorio.....	p. 34
2.2. Le strutture antiche del territorio: i monumenti della Valle di Giunche.....	p. 41
2.2.1. I nuraghi.....	p. 42
2.2.2. I villaggi.....	p. 53
2.2.3. L'architettura funeraria.....	p. 61
2.2.4. La geografia del sacro.....	p. 74
Capitolo 3. Analisi delle tematiche: i nuraghi e il territorio negli aspetti geologici, pedologici, idrologici e altimetrici.....	p. 85
3.1. I nuraghi in rapporto alla geologia.....	p. 85
3.2. I nuraghi in rapporto alla pedologia.....	p. 88
3.3. I nuraghi in rapporto all'idrografia.....	p. 92
3.4. I nuraghi in rapporto all'altimetria.....	p. 97
PARTE TERZA	
Capitolo 4. I monumenti, l'uomo, il territorio. Analisi e considerazioni.....	p. 102
Capitolo 5. Osservazioni su alcuni aspetti della società nuragica.....	p. 132
Considerazioni conclusive.....	p. 147
Carte archeologiche.....	p. 150
PARTE QUARTA	
Catalogo dei monumenti.....	p. 188
Bibliografia.....	p. 435

Introduzione

La "Valle del Rio Mannu di Giunche" è una finestra spalancata nel passato storico dell'uomo.

Con questa definizione si vuole racchiudere in una frase la molteplicità e la complessità delle evidenze archeologiche che sussistono nella regione di Giunche sottoposta ad indagine territoriale.

Già da tempo si era riflettuto sull'interesse strategico ed economico della Valle durante la protostoria, ma senza arrivare ad una analisi profonda e concreta che si è invece cercato di fare in questa sede.

Le ragioni di attrazione per quest'area scaturiscono da un duplice aspetto: dall'approccio all'archeologia del territorio, nato con la tesi di laurea (MERELLA 1996-97) e dal legame che si ha da sempre con questo lembo di terra. Se nell'elaborato del '96-97 si è spaziato su tutte le fasi culturali, dalle prime presenze antropiche di età Neolitica (cultura di Ozieri) sino all'età romana compresa, in questo progetto il programma di ricerca è stato ridimensionato e strettamente circoscritto all'età del Bronzo, periodo nel quale i nuraghi sono la manifestazione più eloquente e più appariscente delle vicende umane della Sardegna antica. In questo piano di lavoro, l'approccio al territorio e ai monumenti che ne fanno parte, è totalmente svincolato dall'analisi della classica Tavoletta IGM (come lo era d'altronde il precedente saggio del 1996-97) racchiusa da confini artificiali, per cui si è cercato di "ritagliare" un bacino geografico naturalmente definito, seguendo gli spartiacque.

Il territorio della Valle di Giunche presenta, come si diceva sopra, un ampio spettro culturale che ordisce una moltitudine di manifestazioni antropiche, le quali vanno parecchio indietro nel tempo rispetto alle vicende dell'uomo dei nuraghi. Infatti, questo areale annovera una notevole organizzazione di complessi archeologici di età Neolitica (IV-III millennio a.C.), dominati soprattutto da evidenze di natura funeraria (grotticelle artificiali), alle quali si aggiungono le inedite tracce dei contemporanei siti abitativi. In questi insediamenti civili giacciono al suolo, purtroppo in frammenti, gli strumenti delle attività di vita quotidiana di queste antiche comunità: macine, pestelli, punte di freccia in selce, schegge amorfe di ossidiana, di selce e di diaspro, elementi malacologici (gusci di cardium) e infine, i tipici modelli ceramici dello stile Ozieri e subOzieri.

L'impalcatura di base di questa iniziativa è, come si evincerà nell'exkursus di questo dattiloscritto, strettamente attinente alla cerchia temporale dell'età del Bronzo. Documenti e risultati di questa fase hanno consentito di rilevare alcune importanti nozioni. Il tentativo di "ricostruzione" storica delle vicende umane nella Valle di Giunche, pur innestandosi nella casistica degli studi territoriali affermatasi in Sardegna già da tempo, si propone qui l'obiettivo di far emergere con maggior determinazione, sulla base della documentazione in possesso, le tracce della civiltà e del progresso, sul filo dell'ampio e variegato complesso di pensieri e azioni dell'uomo preistorico.

La porzione di territorio che interessa la Valle di Giunche e che ha un'estensione di 50 kmq, è costituita principalmente dall'area storica del Logudoro (Florinas, Tissi, Ossi, Usini), "sconfina", ad Est, nel vicino Meilogu (Siligo e Banari) e, a Sud, nel Coros (Ittiri). Questa fetta di territorio, dalla morfologia movimentata, è attraversata nella parte centrale da un solco vallivo nel mezzo del quale scorre il Rio Mannu di Porto Torres, alimentato da diverse sorgenti e fiumiciattoli perenni e stagionali. Questa microregione gode di un alto valore economico e di una profonda attitudine al popolamento. È forse lo stesso fiume con il paesaggio naturale ad esso circostante ad aver attirato da sempre in questo luogo gli interessi dell'uomo, il quale vi trovava, se pur con tante difficoltà, quanto gli necessitava per la sua sopravvivenza.

La morfologia della Valle suggerisce un'economia prevalentemente pastorale, ma il ritrovamento di macine e pestelli fanno pensare anche ad attività legate all'agricoltura. La miriade di nuraghi, che costellano le colline attorno alla depressione valliva, suggeriscono inoltre un attivo e costante controllo dell'"ager" e del corso d'acqua: il "flumen". Il canale centrale della valle non è un semplice fossato percorso dal fiume che sfocia nel mare di Porto Torres o Golfo dell'Asinara, ma è, e deve essere considerato, una via di comunicazione di genti, di manufatti di ogni genere oltreché una via del sapere. Il fiume è una guida, è una bussola che orienta l'uomo nel suo percorso di distribuzione di oggetti e di prodotti artigianali. Testimonia a favore di questa prospettiva idealista la diffusione di particolari manufatti, come le fibule italiche, ritrovate proprio lungo questa via d'acqua, nel sito di S'Adde 'e S'Ulumu-Usini, deposte all'interno di un ricco ripostiglio di bronzi prossimo al luogo di culto che sorgeva a S'Ischia 'e Su Puttu-Usini, la pilgrim flask, la fibula, i vaghi in pasta vitrea e faïance ritrovati in tombe monumentali, collocate sul rilievo collinare di Sa Figu-Ittiri, prospiciente la linea di direzione del corso d'acqua.

Alimentano, inoltre, il circuito di movimentazione di oggetti di valore i frammenti di lingotti piano-convessi e di altre congerie di manufatti bronzei ben documentati da Fulvia Lo Schiavo nel già citato ripostiglio di Usini; infine è degno di menzione, per la vicinanza geografica col contesto culturale di Usini, e soprattutto, con la Valle di Giunche, il ritrovamento di bronzi a Santa Maria in Paulis ad Ittiri. La Valle del Rio Mannu può dunque considerarsi, nell'ottica di questo studio, una facile via di percorrenza lungo la depressione valliva del fiume, sottoposta a stretta vigilanza dalle torri di varia tipologia planimetrica. Ognuna delle 122 emergenze archeologiche evidenziate nel territorio in esame (nuraghi, tombe, luoghi di culto, ecc.) è stata posizionata nello spazio geografico tramite l'uso del GPS. In particolar modo si segnala l'elevata incidenza di costruzioni megalitiche, espletate nel tipico protonuraghe e nel classico nuraghe a tholos (di tipo semplice e complesso), la cui origine si innesta nel solco cronologico del Bronzo medio iniziale, per finire la sua evoluzione nel Bronzo finale.

Nel novero delle emergenze archeologiche, si contano anche numerosi monumenti sepolcrali (34) in costruzione subaerea (tombe di giganti) e in roccia (tombe con prospetto architettonico), ubicati

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

singolarmente o in necropoli. L'alto valore numerico dei nuraghi presenti nella valle (65) corrisponde ad un altrettanto ampio fenomeno di popolamento, dovuto alle caratteristiche di un habitat ideale per redditizie attività di allevamento, di agricoltura e di caccia.

I villaggi, invece, sono poco numerosi. Nascono accanto a nuraghi oppure appartati, privi di torre di riferimento. Infine, l'aspetto del sacro nella Valle di Giunche si evidenzia per la prima volta in un'ampia attestazione di luoghi dediti alle funzioni religiose. Primeggia fra tutti il villaggio-santuario di Sa Punta 'e Unossi-Sa Cuguttada a Florinas, a cui seguono, nel novero delle scoperte, conci a T e canalette, in situ o fuori posizione, disseminati nel territorio.

In conclusione, sarà nostro compito, sulla base delle premesse restituite dalle indagini sul campo, far parlare gli oggetti e i monumenti, ricomponendoli come tasselli in un mosaico di storia millenaria, in una dialettica che non vuole superare la realtà oggettiva ma solo cercare di capire, attraverso l'applicazione di varie tematiche supportate da riflessioni, le società dell'età del Bronzo. Tuttavia, la strada da percorrere è ancora lunga e tortuosa, con molti problemi da risolvere, soprattutto cronologici, giacché alcun nuraghe del territorio è stato indagato scientificamente, ad eccezione di alcune tombe monumentali della necropoli di Sa Figù ad Ittiri e di alcune capanne del villaggio-santuario di Sa Punta 'e Unossi-Sa Cuguttada a Florinas e con risultati scientifici per ora poco soddisfacenti.

Poiché la ricerca archeologica sul territorio è sempre in divenire, ci si augura che, in un prossimo futuro, nuove scoperte possano mutare il quadro delineato nelle pagine che seguiranno. Solo così si possono approfondire e conoscere meglio le società antiche che ci hanno preceduto.

Ringraziamenti

Si desidera esprimere gratitudine al tutor di questo lavoro, il Prof. Alberto Moravetti, che mi ha seguito in questi tre anni di corso di dottorato, fornendomi suggerimenti e utili consigli sulla ricerca, sullo studio e sulla documentazione delle antiche società. Voglio inoltre manifestare riconoscenza alla Dott.ssa Anna Depalmas, per le opinioni e le indicazioni fornitemi durante le prime fasi d'indagine archeologica.

Un sentito ringraziamento va al mio carissimo amico Antonio Andrea Oggiano, che si ha preso l'incarico di leggere parte di questo lavoro. Un grazie anche a Vanna Ledda, che ha letto e commentato parte dello scritto, a mia moglie Antonella, per i suggerimenti e la lettura di una sezione del dattiloscritto, mio fratello Giovanni, che ha prestato il suo tempo alle attività di rilevamento di alcuni monumenti archeologici. Viva gratitudine va inoltre a Giuseppe Era, per la sua cortese disponibilità nelle fasi relative all'applicazione del GIS, agli impiegati delle due Soprintendenze della Sardegna, i quali, a vario titolo, hanno permesso di svolgere tutte le attività inerenti la ricerca, al personale degli Archivi di Stato di Sassari e di Roma, dell'Agenzia del Territorio e del Genio Civile di Sassari.

Manifesto particolare riconoscenza soprattutto ai pastori e ai contadini, i soli profondi conoscitori dei luoghi, dei toponimi e delle antichità della Valle di Giunche: Luigi e Salvatore Nuvoli, Luciano Merella, Gesuino Gambella di Florinas, Francesco Santoro di Thiesi, Andrea Canu di Ittiri, ecc., e a tutti coloro che forieri di risposte sono stati incontrati durante le "passeggiate" per le solitarie campagne di Giunche.

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

PARTE PRIMA

Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche

Capitolo 1: Inquadramento geografico

Il tema trattato in questa sede, ha come contenuto prioritario la ricerca delle finalità, dei modi e delle dinamiche di occupazione del territorio da parte delle comunità preistoriche durante l'età del Bronzo. Per tentare di capire le logiche che sottendono la distribuzione degli insediamenti, verranno esaminate una serie di tematiche essenzialmente geografiche che potrebbero aver determinato la scelta di un territorio. Elementi principali per lo sviluppo economico e sociale delle antiche comunità sono certamente stati l'idrografia, la morfologia, la



Fig. 1. Posizionamento dell'area del progetto "Valle di Giunche" nella Sardegna settentrionale, da Google Earth

pedologia, la geologia e le diverse risorse fruibili nel territorio del Rio Mannu.

La scelta dell'area è ricaduta sulla "Valle di Giunche", un territorio che ben presenta non solo le suddette caratteristiche geografiche, ma anche una sostanziale presenza di insediamenti.

Solitamente, pastori e contadini chiamano quest'area *Riu 'e Giunche* o *S'Adde 'e Giunche*, per cui si è pensato di adottare tale toponimo per definire topograficamente questo distretto territoriale, sul quale si è svolto il progetto di ricerca, con l'obiettivo di estrinsecare le motivazioni che hanno determinato il popolamento di questo areale.

La Valle di Giunche è situata nell'ampio territorio provinciale di Sassari (Fig. 1) e costituisce parte del bacino idrografico del Rio Mannu di Porto Torres¹, la cui superficie totale

¹ Viene definito Rio Mannu di Porto Torres per distinguerlo dai numerosi altri fiumi della Sardegna che portano lo stesso idronimo.

ha un'estensione di 674 kmq (Fig. 3). Un vasto comprensorio dunque, all'interno del quale sono confinati diversi centri abitati: Ploaghe, Osilo, Cargeghe, Florinas, Ossi, Ittiri, Usini, ecc., i quali hanno come capoluogo Sassari.

Dunque, è all'interno di questo ampio distretto territoriale del Rio Mannu, caratterizzato da un assetto morfologico generalmente collinare, con brevi altipiani spezzati da una serie di vallecole, che è stata prescelta la Valle di Giunche (Fig. 2, 7-8).

Poiché il bacino idrografico del Rio Mannu è privo di zone geomorfologicamente ampie e ben distinte, tali da permettere una facile determinazione di un'area, come quella ad esempio di Pran 'e Muru-Oroli, di Santa Vittoria di Serri, di Genoni-Gesturi (Giara di)², ecc., si è pensato di "ritagliare" un limite spaziale all'interno di confini naturali³. Questi limiti territoriali sono stati ottenuti seguendo appunto dei confini naturali: gli spartiacque.



Fig. 2. In primo piano il pianoro di S'Isterridolzu; il secondo piano la Valle del Rio Mannu o Valle di Giunche

Questa idea di utilizzare i displuvi come limiti territoriali per un'area di

studio, è sopraggiunta osservando la Carta del bacino idrografico del Rio Mannu di Porto Torres (Fig. 3), pubblicata nel 1965 da Antonio Pietracaprina. L'Autore suddivise l'ampio bacino idrografico del Rio Mannu, in più piccole unità di sottobacino (in tutto dieci), e lo fece seguendo appunto gli spartiacque di ognuno di essi.

² CAMPUS 2008, p. 97 e sgg.

³ È stata da subito esclusa l'analisi di un'intera tavoletta IGM al 25.000, in quanto fornisce forti limiti di osservazione, primo fra tutti, usando le parole del Cambi «divisioni artificiali in contesti territoriali, geografici e storici unitari» (CAMBI 1986, p. 531).

Pertanto, ogni spartiacque costituisce, in senso lato, una sorta di "confine" naturale tra le varie unità di sottobacino, o microregioni, ciascuna delle quali ha un'estensione estremamente variabile⁴. Fra queste microregioni, sicuramente tutte interessanti dal punto di vista



Fig. 3. Bacino idrografico del Rio Mannu di Porto Torres, da Pietracaprina 1965. In giallo: delimitazione del sottobacino denominato "Valle di Giunche"

archeologico, si è pensato di prediligere la numero otto, in quanto presenta, secondo i primi dati bibliografici, una buona casistica insediamentale, tale da essere correlata non solo in rapporto al territorio e al vicino corso d'acqua, ma più in generale con tutti gli aspetti fisici e geografici della regione, col fine ultimo di evidenziare i processi storici che hanno portato al popolamento dell'areale di Giunche.

Più specificatamente, il sottobacino otto, ha un'estensione pari a 50 kmq, ed è caratterizzato da una morfologia di tipo collinare, con superfici tabulari fatte di piccoli altipiani che contrastano con profonde valli, solcate da corsi d'acqua stagionali o perenni. Per essere più precisi, gli estremi perimetrali di questa area di studio sono stati così stabiliti: a SE nel punto in

⁴ PIETRACAPRINA 1965, si veda la Carta del bacino idrografico del Rio Mannu di Porto Torres, allegata allo studio.

cui confluiscono nel Rio Mannu⁵ (loc. Santa Maria di Cea) le acque del Rio Bidighinzu e del Rio Binza 'e Se, a ONO invece, nel punto in cui il Rio Mannu è attraversato dal piccolo viadotto di Ponte Molinu (loc. Molineddu), sul limite della vecchia strada Ittiri-Usini,⁶ mentre i confini alla destra e alla sinistra rispetto al corso del fiume, sono segnati dagli spartiacque che passano lungo i displuvi del sistema orografico.

Questa linea di "confine", passa infatti per i versanti collinari dei Comuni di Ittiri, Ossi, Tissi, Usini, Florinas, Siligo e Banari⁷, delimitando il territorio di competenza di questo apparato geografico, denominato appunto "Valle di Giunche" (Carta I). È questo, dunque, lo spazio territoriale sottoposto alle indagini archeologiche, le quali, come si vedrà in seguito, hanno restituito dati estremamente interessanti sulle vicende antropiche durante l'età del Bronzo, ma forniscono inoltre notizie sulla notevolissima antropizzazione nelle fasi precedenti dell'età Neolitica ed Eneolitica.

La principale risorsa economica della valle è data appunto dal Rio Mannu o Rio Giunche, che ha origine nel territorio di Thiesi, grazie all'apporto di diverse sorgenti ubicate alle pendici dei rilievi di Monte Santu, Pelao e Cuccureddu⁸, e che sfocia, dopo un percorso di 65 km, nel mare di Porto Torres (Golfo dell'Asinara). Numerose altre sorgenti (sia naturali che minerali⁹), di diversa portata idrica, danno origine a vari affluenti che si riversano nel nostro corso d'acqua, il quale, nonostante venga definito come un Rio, per le sue caratteristiche di permanenza e di regime abbastanza regolare durante l'anno, può essere considerato un fiume¹⁰ (Carta II).

⁵ In passato, questo tratto di fiume era conosciuto con l'idronimo Tamarici e *Pedras Alvas* (fiume dalle Bianche pietre) (FARA, a cura di CADONI 1992, p. 125 e ANGIUS, voce Ossi).

⁶ Il tratto di fiume posto tra le due estremità di "confine", è pari alla lunghezza lineare di 14 km ca.

⁷ I Comuni interessati dalle indagini archeologiche sono cartografati nei seguenti Fogli dell'I.G.M.I.: 459 II-Ossi, 460 III-Ploaghe, 479 I-Ittiri, 480 IV-Thiesi.

⁸ FADDA - PALA 1993, pag. 137.

⁹ Risulta minerale e medicamentosa l'acqua che sgorga dalla fonte di Su Campu Lontanu-Florinas (SERRA 1936, pp. 3-7; SERRA 1937a, p. 3).

¹⁰ PIETRACAPRINA 1965, p. 4; FADDA - PALA 1992, p. 133.

1.1 Geologia e morfologia

Il territorio del bacino idrografico del Rio Mannu di Porto Torres, è l'esito di un lungo processo di formazione, caratterizzato da una serie complessa di eventi geologici, verificatisi durante l'Oligo-Miocene dell'Era Terziaria e durante il Quaternario (Fig. 9-10). Per capire e definire meglio le varie formazioni geologiche che hanno interessato la Valle di Giunche, ci si è avvalsi principalmente della Carta Geologica d'Italia al 100.000 (Foglio 193, Bonorva¹¹) del 1959 (Fig. 5), che mostra comunque il difetto della rappresentazione in piccola scala, per cui vi

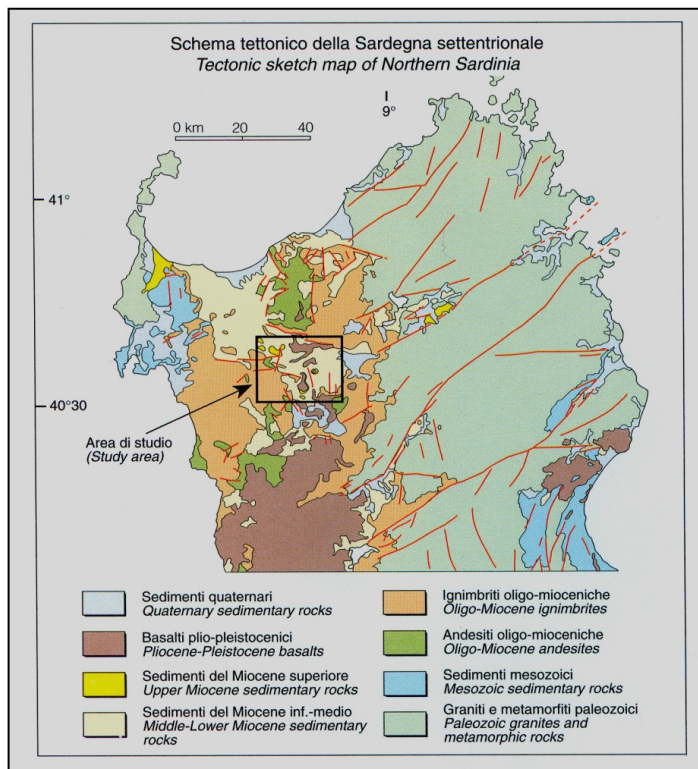


Fig. 3. Schema tettonico della Sardegna settentrionale con parziale delimitazione dell'area di studio, da Funedda A. - Oggiano G. - Pasci S., 1997

è una certa difficoltà nel definire in maniera puntuale le varie superfici di natura geologica. Questa *empasse* è stata in parte superata confrontando la vecchia Carta con la nuova Carta Geologica del Logudoro (scala 1:50.000¹²) del 1997, elaborata dall'Istituto di Scienze Geologico-Mineralogiche di Sassari e dal Dipartimento di Scienze della Terra di Cagliari.¹³

Tuttavia, il vecchio rilievo cartografico rimane in questo studio la fonte principale di dati, poiché la nuova Carta geologica (1997) non ricopre in estensione tutta la superficie territoriale sottoposta all'indagine

archeologica.

Durante l'Era Miocenica, la Sardegna subì lo sprofondamento della massa rocciosa che si sviluppava dal Golfo dell'Asinara sino a Cagliari, e un ampio corridoio d'acqua si incanalò in

¹¹ La Carta è stata pubblicata a Firenze nel 1959.

¹² La Carta è in scala 1:50.000, elaborata da FUNEDDA A. - OGGIANO G. - PASCIO S., (1997). Copia di tale lavoro cartografico mi è stato gentilmente fornito dalla Dott.ssa Paola Mameli.

¹³ Si osserva che tra le due Carte esistono varie differenze a livello di definizione delle formazioni rocciose. In questa sede si fa riferimento comunque all'edizione del 1959.

questo reticolo territoriale¹⁴. Nell'area del sassarese, durante tale fase, conosciuta come ingressione marina, furono depositati enormi quantità di materiale carbonatico, caratterizzato da litotipi differenti, quali sabbie arcose, argille carbonatiche, calcari marnosi, ecc. Proprio la presenza di più litotipi, indicano che il territorio era sottoposto a più serie di cicli di regressione e di trasgressione marina¹⁵. Questa serie di eventi culminò in seguito con l'innalzamento delle masse depositate dal mare miocenico. Le nuove formazioni vennero successivamente modificate da una lenta azione di dilavamento ad opera delle acque meteoriche. Tale processo è ben delineato ad esempio nelle aree di Sas Baddes, tra i Comuni di Florinas e Siligo, di Su 'e Tissi e Serralonga, nei Comuni di Ossi e Tissi, di Su Renalzu ad Ittiri. Tali caratteristiche morfologiche si presentano infatti con un aspetto ondulato e gradonato tipico degli effetti modellanti dell'acqua, mentre il fondovalle si presenta piatto e non di rado attraversato da torrenti stagionali o fiumiciattoli perenni. Nell'area di Sas Renas e di Bores, in agro di Ossi e

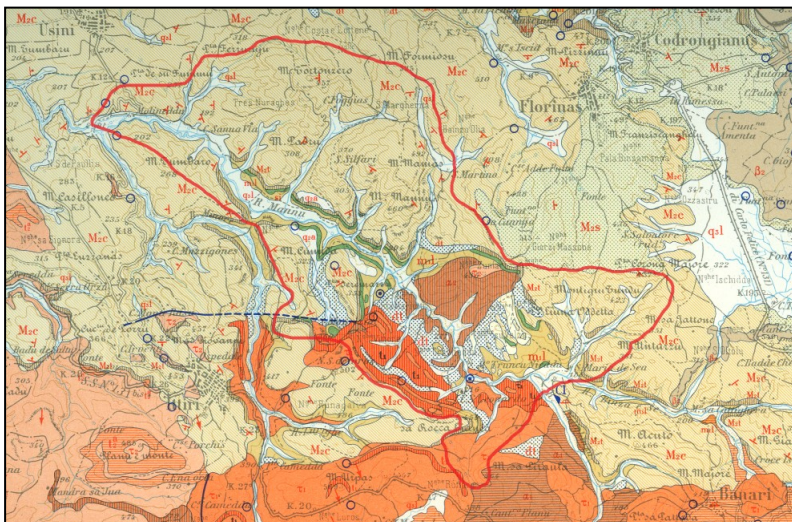


Fig. 4. Formazioni geologiche e delimitazione dell'area di studio "Valle di Giunche", da: Carta Geologia d'Italia, Foglio 193, Bonorva, 1959

Florinas, si depositarono invece, su un substrato di vulcaniti riferibili al ciclo alcalino terziario (andesiti iperstenico-augitiche), potenti banchi di sabbie e formazioni calcaree¹⁶. Le attività di energico sollevamento delle masse rocciose sono inoltre subordinate ad una serie di movimenti nella valle del Rio Mannu, che si svilupparono in

direzione Nord NO-Sud SE, secondo un sistema di faglie. Qui, il reticolo idrografico è dunque di diretta dipendenza dagli stessi movimenti tettonici¹⁷ (Fig. 4). Queste attività generarono inoltre una serie di distacchi, diffusi soprattutto lungo i versanti collinari, condizionando perfino

¹⁴ VARDABASSO 1976; MORI 1976; PECORINI 1980.

¹⁵ SIAS 2003, p. 17.

¹⁶ MAZZEI - OGGIANO 1990, p. 122, 124 e sgg.

¹⁷ PIETRACAPRINA 1963, p. 8; GINESU - SIAS 1993, p. 122. Sui movimenti tettonici del periodo miocenico in Sardegna: MARINI - MURRU 1983, pp. 39-42, Tav. 1.

l'ampliamento della stessa valle¹⁸, la quale conserva vecchi terrazzamenti quaternari di origine alluvionale¹⁹.

I depositi di origine alluvionale dell'Olocene interessano inoltre gran parte della Valle di Giunche, della valle di Lacu Ruju (Ossi-Florinas), dell'ampio sprofondamento della valle di Ochila (Ittiri), del corso vallivo di Badde Ghia (Usini-Tissi), ecc. Movimenti franosi interessarono anche le ampie aree calcaree di Su Cannuju, di Sos Crastos Ruttos (toponimo che da solo spiega il fenomeno) sino a S'Azola Trigale (Florinas). Ampi movimenti franosi sono stati inoltre individuati nelle formazioni ignimbriche, che si estendono in località Brandis e Salto Don Nicola (Florinas). Inoltre, detriti di versante interessano le scarpate delle colline di Ochila, il declivio di Nostra Signora di Coros (Ittiri), di Calchinadas (Ossi), di Su Cannuju, di S'Alzola Trigale e i ripidi versanti di Giunchi in prossimità di Sa Rocca Bianca (Florinas).



Fig. 5. Florinas: in primo piano Sas Baddes, oltre, Sa Rocca Bianca-Sa Pala 'e Sa Mela

L'agro di Ittiri, di Banari e in parte quello di Florinas e di Ossi, è stato in passato interessato anche da attività vulcaniche di tipo esplosivo (23-18 Milioni di anni fa). Tali manifestazioni sono infatti ben evidenti nell'area di Ittiri (Coros), di Banari (Monte Pira Ula), di Ossi e di Florinas (Pala Mantredda e Pala 'e Costa). Queste formazioni andesitiche e ignimbriche, che si elevano ad di sopra delle formazioni calcaree Mioceniche, oggi risultano fortemente erose dagli agenti climatici²⁰. Affioramenti di andesiti riguardano anche il corso del Rio Mannu o Giunche, dove si sono pure manifestati imponenti movimenti di frana. Basamenti di rocce vulcaniche andesitiche, vennero individuate per la prima volta dal Serra²¹ nella vallata di Briai, attraversata dall'omonimo corso d'acqua e affluente del Mannu. Un'estesa formazione di colate laviche andesitiche e basaltico-andesitiche con breccie autoclastiche, si estendono anche ai rilievi collinari di Pala Mantredda e di Pala 'e Costa²².

¹⁸ SIAS 2003, p. 17; SECHI 2009, p. 15.

¹⁹ PIETRACAPRINA 1963, p. 5.

²⁰ FADDA 1991, p. 258.

²¹ SERRA 1937, p. 3; FADDA 1991, p. 258.

²² Carta Geologica del Logudoro, da FUNEDDA A. - OGGIANO G. - PASCIS, 1997.

La Morfologia. Dal punto di vista morfologico, l'area indagata mostra un aspetto prevalentemente collinare, i cui declivi ora dolci ora più articolati, confluiscono verso il centro della valle attraversata dal corso del Rio Mannu. Un aspetto tabulare si riscontra solo nelle aree a Sud (Coros, Sas Seas, Sa Rocca Bianca) e ad Est (Fora Labia, Sa Cuguttada) del Rio Mannu. Le alture maggiori di quest'area sono date dal rilievo ignimbrico di Monte Pira Ula, m 588 s.l.m. (Banari), sotto il quale si trova il nuraghe Farre (m 516 s.l.m.), dall'altipiano calcareo di Coros (Ittiri), con i suoi 500 m s.l.m., dal rilievo anch'esso calcareo di Formigiosu (Ossi), di 525 m s.l.m., dominato, non a caso, dall'omonimo nuraghe, dall'aspro rilievo di Corona 'e Teula (Ossi), con i suoi 504 m. Ma alcuni rilievi, nonostante mostrino nel complesso un aspetto dolce ed ondulato, manifestano una particolare acclività nei pendii, che terminano con una valle mediamente profonda e incassata. Questo profilo lo si nota ad esempio nel massiccio collinare miocenico (Langhiano) dei Monti Urei, a Nord dell'abitato di Ittiri, la cui sommità è dominata da Monte Tumbaru, a quota 271 s.l.m. A quote inferiori rispetto a questa sommità, si trovano sei nuraghi distribuiti su una direttrice lineare del rilievo dei Monte Urei. Le colline di Sas Baddes (in agro di Florinas e Siligo), variano nelle altimetrie (Fig. 6). La quota massima di 445 s.l.m., si registra a Sa Punta 'e Sas Badde, a Punta Corona Majore m 437, a Montiju Tundu m 422 e a Monte Unturzu m 344. Questi rilievi si caratterizzano per i rilievi ondulati e versanti abbastanza erti, tanto che la pendenza è superiore al 25%.²³ Un corso d'acqua (Rio Tiricula) percorre il centro di questo sistema geografico e si riversa nel Rio Mannu. In generale comunque, le colline che delimitano il corso d'acqua del Rio Mannu o di Giunche, si presentano all'occhio dello spettatore come profondamente erose, caratterizzate da altipiani, come ad esempio Sas Seas e Sa Rocca Bianca, con versanti ripidi o molto ripidi (meno del 30%), come Sa Pala 'e Sa Mela (il versante a SO di Su Campu Lontanu-Giunche, Fig. 6) con ampi roccioni emergenti e detriti di blocchi isolati, quali esiti di eventi tellurici e di importanti eventi meteorici²⁴. Alquanto ripidi sono anche i versanti di Monte Sa Pira Ula, dove alla base del piede collinare, si originano spazi subpianeggianti frequentemente adibiti a pascolo naturale o talvolta a modeste coltivazioni agrarie. Pendii abbastanza accentuati (30% circa) che terminano in modesti tavolati, si manifestano anche nei rilievi collinari posti fra Tissi e Usini: Su 'e Tissi (302 m s.l.m.), Serralonga (315 m s.l.m.), Monte Padru (314 m s.l.m.), Monte Franzischeddu (285 m s.l.m.), Siera (192 m s.l.m.), Monte Iradu (285 m s.l.m.), Su Calarighe (319 m s.l.m.),

²³ BALDACCINI *et alii* 1984, p. 7.

²⁴ SERRA 1937, p. 7.

ecc. Al di sopra di queste erte colline non mancano i nuraghi, posti a tutela delle valli sottostanti, spesso solcate da torrenti stagionali o fiumiciattoli temporanei. Tuttavia, l'unico bassopiano che interessa questo paesaggio fatto di colline e modesti altipiani, è quello situato a ONO del Rio Mannu, diviso fra l'agro di Ossi, di Ittiri e di Usini. È una pianura di natura fluvio-alluvionale, con due ordini di antichi terrazzi. Il primo è a un metro dal pelo d'acqua, e il secondo a 4-5 metri di distanza ad una quota poco superiore rispetto al primo. Ora questi terrazzi sono stati in parte demoliti con le pratiche agricole operanti nel fertile suolo²⁵. Allo stato attuale degli studi, il centro della valle osservato sotto l'ottica dell'archeologia, parrebbe privo di insediamenti antichi, nonostante la fertilità di queste terre e l'abbondante presenza d'acqua di fiume e di diverse sorgenti. L'unica eccezione sembrerebbe data dal luogo di culto e di alcune tombe con prospetto architettonico che si trovano in corrispondenza della valle, nel luogo detto S'Iscia 'e Su Puttu e Molineddu. Ma questo aspetto distributivo verrà trattato in seguito.

Concludendo la breve parentesi su questo capitolo, è opportuno citare la presenza di varie formazioni minerarie (metallifere, litiche e argillose) nell'areale preso in esame, le quali potevano essere impiegate dall'uomo nell'economia della produzione.

Nella letteratura geologica si segnala la presenza nella Valle di Giunche di depositi di calcopirite. Tali formazioni minerarie, potevano essere sfruttate benissimo durante la protostoria, ma come si addice per ogni ricerca, è indispensabile una buona dose di ponderazione, in quanto occorre premettere che a tutt'oggi mancano indizi in tale direzione, poiché nessuna attività estrattiva a livello archeologico è stata ancora riscontrata.

Comunque, a prescindere da tutto questo, Aurelio Serra (1937)²⁶, attraverso le analisi delle rocce andesitiche del Rio Briai-Ossi, riconobbe concentrazioni cuprifere (granuli di calcopirite), che analizzate petrograficamente, risultarono composte da tracce di rame. In realtà, non lontano da Briai, Augusto Stella²⁷ segnalò a suo tempo (1908) l'esistenza di filoncelli di calcopirite nelle masse trachitiche in località Pala S'Ossastru, o meglio Pala 'e S'Ozzastru²⁸ (nei pressi del nuraghe Tuvunuraghe), a Sud dell'abitato di Ittiri²⁹, luogo che secondo l'A. venne

²⁵ PIETRACAPRINA 1965, pp. 28-29.

²⁶ SERRA 1937, p. 5; SERRA 1938, p. 12, Fig. 9.

²⁷ STELLA 1908, p. 210.

²⁸ Da non confondere con l'area di Sa Pala 'e S'Ozzastru presente nei Monti Urei, a Nord di Ittiri (Carte Impianto Ittiri, F.II).

²⁹ La presenza della calcopirite ad Ittiri è in seguito citata dal SERRA 1938, p. 12, Fig. 9; SERRA 1943, pp. 337-338 e LO SCHIAVO - GIARDINO 2007, p. 36. La posizione topografica del giacimento cuprifero ittirese è indicata nella

interessato nel corso dell'ottocento da ricerche minerarie³⁰. Tuttavia, la presenza di minerali cupriferi è piuttosto frequente nel circondario di Ittiri, come lo stesso Stella³¹ segnala (Thiesi, Mara, Cossioine, ecc.) e su questa affermazione dello Studioso lombardo, è perfettamente d'accordo anche il Brandis³², quando dichiara che nella provincia di Sassari la calcopirite è documentata con non poche indicazioni.

Nuove evidenze cuprifere vennero segnalate nel 1941 e nel 1943 dal Serra³³ nell'agro di Florinas (o meglio Ossi), in località Pala Mantedda³⁴ (non lontano da Briai), in una formazione di roccia andesitica (Carta IV). Oltre ad Ittiri, Augusto Stella³⁵ e Claudio Giardino³⁶, segnalano mineralizzazioni cuprifere nelle vicine vulcaniti di Banari. Ma in tutti questi siti mancano tracce di estrazioni protostoriche.

Se in futuro si dovesse trovare conferma sullo sfruttamento in antichità di questi siti mineralizzati nella zona in esame e nelle aree contermini, i dati sul popolamento in età nuragica della Valle di Giunche, assumerebbero notevole importanza, più di quanto oggi si possa affermare. Si troverebbe allora una potenziale risposta alla particolare concentrazione (*clustrer*) di torri megalitiche, le quali parrebbero di fatto esercitare un decisivo controllo non solo sulle (eventuali) aree minerarie, ma su tutto il territorio, compreso il fiume, quale via naturale di comunicazione di genti, di manufatti e di *intelligenza*. Ciò costituirà il tema e il modello di riflessione e orientamento di questa ricerca.

Oltre alle presenze minerarie nel bacino di Giunche³⁷, sono altresì da segnalare, in corrispondenza della valle del Rio Mannu, affioramenti di livelli selciferi, i quali, pare che fossero impiegati per creare strumenti durante il Neolitico, come testimoniano gli scavi nella necropoli di S'Elighe Entosu ad Usini³⁸, il cui uso comunque si suppone proseguisse anche in età nuragica se pur con modalità inferiori.

Carta Metallogenica della Sardegna, realizzata dall'Ente Minerario Sardo, 1978, a cura di MARCELLO A. - PRETTI S. - SALVATORI I.

³⁰ Non si ha alcun riferimento ad antiche estrazioni minerarie.

³¹ STELLA 1908, p. 191 e sgg.

³² BRANDIS *et alii* 1987, p. 26.

³³ SERRA 1941, p. 355; SERRA 1943, pp. 337-338.

³⁴ In tale luogo l'esplorazione non ha individuato la presenza di antiche estrazioni o l'esistenza di filoni metalliferi a giorno.

³⁵ STELLA 1908, p. 197.

³⁶ GIARDINO - LO SCHIAVO 2007, p. 35.

³⁷ SOULA - GUENDON 2010, p. 73 e ssg.; CAPPALÀ 2010, pp. 219-236.

³⁸ SOULA - GUENDON 2010, p. 73 e ssg.; CAPPALÀ 2010, pp. 219-236; MELIS M.G. *et alii* 2011, p. 67.

Per l'appunto, questi filoni selciferi si trovano ubicati nelle località di Su 'e Usini-Usini (S1), Pianu Marras (S2-S2bis), in prossimità del Nuraghe Biancu (S3) e della località Badde Lunis (S4)-Ossi.

Altri due giacimenti selciferi si trovano presso il complesso collinare di S'Abbadia (Santa Maria di Cea)³⁹ e in vicinanza del nuraghe Cherchizza-Ittiri⁴⁰. Anzi, ciò che rimane di questo edificio, è eretto proprio con grossi blocchi di natura selciferi⁴¹. Sarebbe interessante sottoporre ad analisi petrografiche la selce di questi due ultimi siti, per constatare se essa poteva costituire un ottimo supporto per la preparazione di strumentari litici da impiegare nelle varie attività economiche della preistoria.



Fig. 7. Usini. Vista della Valle del Rio Mannu



Fig. 8. Ossi. Pianoro di Briai e la Valle del Rio Mannu

Notevole appare inoltre la presenza di altri tipi di minerali localizzati a Pala Mantedda. Infatti, in questa zona sono stati individuati e documentati, oltre al calcedonio⁴², noduli e vene di diaspro di colore giallo e rosso o venato di tutti e due i colori. Entrambe le rocce potevano benissimo essere sfruttate nell'antichità per la produzione di strumenti in pietra tagliente. In contiguità con questo affioramento,

non sono state per ora individuate tracce di lavorazione di questa materia prima, che comunque poteva essere benissimo estratta e lavorata in prossimità degli insediamenti abitativi.

³⁹ BALDACCINI *et alii*, 1984, p. 19; CONTU 1991, p. 242.

⁴⁰ Inedito. Osservazioni dello scrivente.

⁴¹ Questo non è l'unico caso di edificio eretto con blocchi di selce, ma se conoscono degli altri, come ad esempio il nuraghe Sa Pria, Sessana, Alvu-Perfugas (LO SCHIAVO 1985, p. 345; PITZALIS - TREBINI 1988, p. 64; CONTU 1997, p. 477).

⁴² Blocchi di calcedonio di piccole e medie dimensioni si trovano in località Iscala Ruja-Florinas, adiacente al sito di Pala Mantedda.

Infine, è stata segnalata dal Serra⁴³ la presenza di roccia parzialmente caolinizzata in località Chelcos e Binza 'e Se-Banari, a Giunche e Pala Mantedda-Florinas (in realtà è Ossi), nei pressi del Rio Mannu e in località Paesana o Sant'Antonio di Briai-Ossi. Che questo minerale fosse impiegato dalle popolazioni preistoriche e protostoriche per la produzione di manufatti fittili, non è dato sapere, soprattutto a causa della mancanza di analisi sui manufatti ceramici provenienti da contesti archeologici prossimi alle località mineralizzate. Tuttavia, non sempre l'argilla caolinica poteva essere impiegata nel ciclo di produzione. Infatti, Bernabò Brea⁴⁴ sostiene che nella preparazione delle terrecotte a soggetto teatrale di Lipari, non veniva utilizzata l'argilla del luogo, essendo appunto caolinica, ma materia prima appositamente importata.



Florinas. Particolarità morfologica a colline ondulate di S'Abbadia

⁴³ SERRA 1938, p. 1 e sgg., carta dei giacimenti Fig. 9; SERRA 1940, pp. 1-6; SERRA 1943a, p. 4.

⁴⁴ BERNABÒ BREA 2000, p. 93.

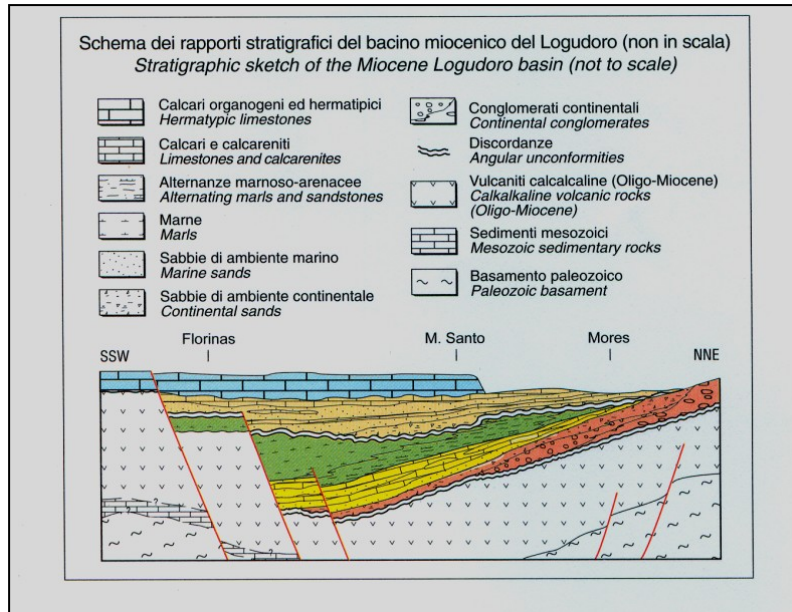


Fig. 9. Rapporti stratigrafici del bacino geologico Micenico del Logudoro, da Funedda A. - Oggiano G. - Pasci S., 1997

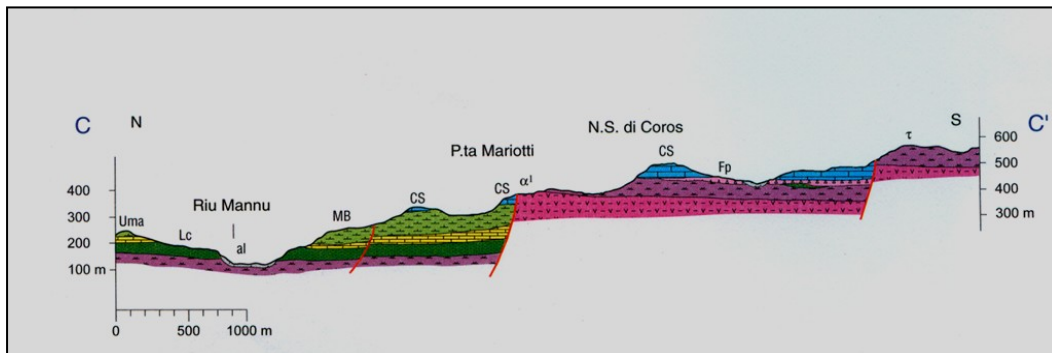


Fig. 10. Sezione del bacino geologico Miocenico del Logudoro: la Valle di Giunche, da Funedda A. - Oggiano G. - Pasci S., 1997

1.2 Idrografia

Il regime idrografico della Valle di Giunche (sottobacino 8) si fonda principalmente sulla presenza del corso d'acqua del Rio Mannu di Porto Torres, il quale, come riferito poco sopra, nasce grazie all'apporto di numerose sorgenti di Thiesi e di Siligo (Figg. 14-15). La rete idrografica dell'intero corso del fiume, dalla foce alle ramificazioni dell'entroterra, è composta da una serie di linee di impluvio, confluenti in vario modo fra loro e che danno origine al corso d'acqua, il quale, sulla base di una esistente nomenclatura stabilita sulla diversa configurazione in materia di reti idrografiche, può essere classificato come *patterns* "dendritico"⁴⁵ (Carta II).

Il Rio Mannu scorre al centro di una formazione depressionaria di origine tettonica, che nei 14 km circa di lunghezza, pari al tratto del sottobacino 8 sottoposto ad indagine, incide terreni sedimentari terziari e, in percentuale inferiore, rocce di natura effusiva. Attualmente il

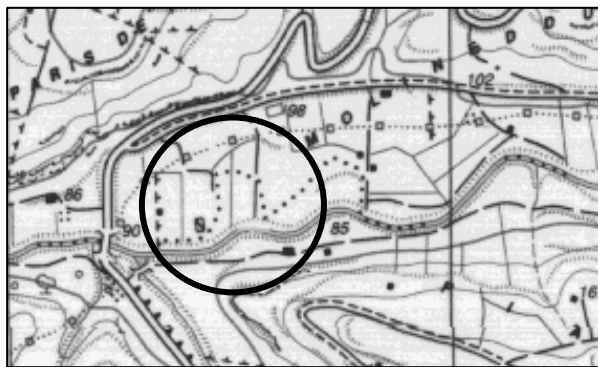


Fig. 11. Stralcio da: I.G.M. 459, II, Ossi

corso d'acqua è conosciuto come Rio Mannu. In passato invece, secondo le fonti letterarie, la parte centrale del fiume sino al vecchio ponte romano di San Giorgio ad Usini, era conosciuta con gli idronimi Tamarici e *Pedras Alvas*⁴⁶ (Pietre bianche) (Carta III).

Su questo importante corso d'acqua della Sardegna settentrionale, che è il secondo per importanza dopo il Coghinas⁴⁷, fanno difetto studi più approfonditi. Infatti, nonostante le diverse monografie curate dall'Istituto di Mineralogia e Geologia dell'Università di Sassari, dedicate a questo fiume, restano aperti alcuni interrogativi ai quali sarebbe auspicabile rispondere al più presto. Invero, nessuno studio riporta ad esempio notizie sull'eventuale modifica del corso del fiume durante i secoli, modifiche che

⁴⁵ PANIZZA 1988, pp. 56-57, Fig. 5.

⁴⁶ FARA ed. del 1992, a cura di E. Cadoni (CADONI 1992, p.125); LA MARMORA 1840, vol. III, p. 248; ANGIUS sd, voce Ossi, p. 1173. Osvaldo Baldacci nel 1939 (BALDACCINI 1939, p. 72 nota 1), scrive che degli idronimi Tamarici e *Petrea Salvae* non rimane traccia. Pare improbabile che all'Autore siano sfuggite le carte geografiche elaborate dal La Marmora, una delle quali, la XIII, riporta proprio l'idronimo *Pedras Alvas*. Tale idronimo ricalca il tratto di fiume che parte da Santa Maria di Cea-Banari sino al ponte romano di San Giorgio, in agro di Usini. Per le carte del La Marmora si veda Rau (RAU 1969) e Sanna (SANNA 1998).

⁴⁷ ALAMANNI *et alii*, 1968, p. 8. Citazioni sul Rio Mannu si trovano anche nel volume *Le sorgenti italiane. Elenco e descrizione, vol. IV, Sardegna, Sezione Idrografica di Cagliari*, Ministero dei Lavori Pubblici, Consiglio Superiore. Servizio Idrografico, Roma 1934, pp. 160-165.

potrebbero aver subissato siti archeologici posti in prossimità dello stesso fiume. A tali domande, si potrebbe rispondere solo attraverso l'impiego di particolari discipline, quale ad esempio la geoarcheologia, utile a verificare la successione di eventi di formazione di nuovi livelli di superficie e la eventuale presenza di insediamenti vicino all'acqua. Oggi, ad eccezione di qualche sporadico nuraghe e del luogo sacro di S'Iscia 'e Su Puttu, individuato nella piana alluvionale di Usini, gli insediamenti antichi posti accanto al fiume appaiono assai scarsi, nonostante esso costituisse la componente fondamentale dell'ambiente durante l'antichità.

Tuttavia, attraverso la consultazione di inedite fonti documentarie comparate con l'analisi della vecchia cartografia, si è giunti ad alcune interessanti osservazioni riferibili alle modifiche strutturali del corso del Rio Mannu. Infatti, risultano assai singolari in questa direzione, le notizie raccolte negli atti del *Processo verbale di delimitazione del territorio di Ittiri* del 1894,

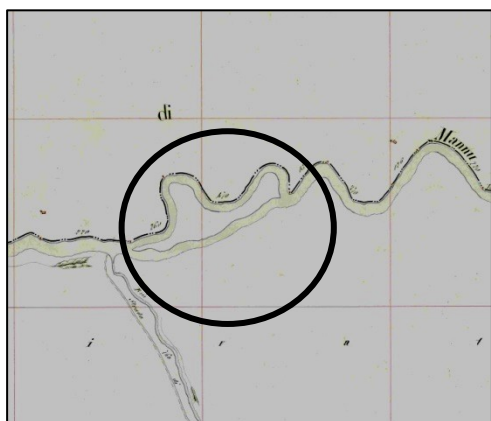


Fig. 12. Usini. Stralcio da: Tavoletta 2, De Candia 1847

dove, al Punto 4 di detto manoscritto, si riporta la presenza di un canalone detto "Su Coloru già letto antico del Rio Mannu", ovvero di paleoalvei, cioè tracce di antichi letti fluviali⁴⁸ (Fig. 12). Confrontando lo scritto con la vecchia mappa del De Candia del 1847 (Tavoletta 2) (Fig. 12) e con l'I.G.M. del 1889 IV. N.O. Ittiri (Fig. 13), si nota infatti che il fiume in corrispondenza del Ponte Molineddu, al confine con Usini, perde l'originario andamento sinuoso (ora colmato) indicato appunto nella vecchia Carta del 1847

(Fig. 12), per divenire più rettilineo.

Curiosamente, gli attuali confini tra i Comuni di Ittiri e Usini, riportati nelle nuove I.G.M. F. 459, II, Ossi (Fig. 11), non passano sull'alveo dell'attuale fiume, ma ricalcano appunto il vecchio tracciato sinuoso già evidenziato nella Carte del 1847 del De Candia (Fig. 12).

⁴⁸ Per una lettura generale sulla storia dei fiumi, si confronti C. Tosco (TOSCO 2009, pp. 120-127).

Proseguendo con la ricerca sulle condizioni idrogeomorfologiche del corso del fiume Mannu, si nota, più in là dell'area evidenziata, un altro esempio di variabilità di percorso. Infatti, esaminando le riprese fotografiche aeree del '58 con le Ortofoto più recenti, tutte consultabili nel sito della Regione Sardegna⁴⁹, si può esplicitamente constatare come la traccia di una vecchia ansa del fiume si ampliava notevolmente verso la piana di Molineddu. Seguendo sempre il tragitto del fiume e confrontando costantemente le diverse basi cartografiche dell'I.G.M., Carte storiche, foto storiche, Ortofoto, telerilevamento (*remote sensing*)⁵⁰, ecc., si possono ben intravedere altri relitti dell'antico corso d'acqua del Rio Mannu, ma che oggi risultano in gran parte colmati dagli stessi apporti del fiume e soprattutto dal pesante impatto dovuto alle continue attività agricole che operano soprattutto nei terreni pianeggianti di Usini e Ittiri. Ebbene, come si è potuto notare in questi pochi esempi, è importante tenere in considerazione le trasformazioni subite nel tempo dal sistema fluviale, che rompendo l'equilibrio



Fig. 13. Stralcio da: Foglio 193, IV. NO Ittiri, 1889

naturale, sollecita l'asporto e il trasporto di terreno, tutte azioni che modificano non solo l'assetto originario del paesaggio, ma ricoprono, cancellandoli, eventuali antichi insediamenti ubicati sulle sponde del fiume⁵¹. Di fronte a questa situazione di ampie trasformazioni che può andare incontro un fiume durante i secoli, è superfluo aggiungere che le osservazioni tratte dalla sola analisi

cartografica, delle quali si è fatto cenno in alcuni esempi, non sono assolutamente sufficienti ai fini di una ricerca sul popolamento lungo un corso d'acqua, al massimo costituiscono un punto di partenza. Occorre invece programmare ricerche più approfondite sul campo, per capire i

⁴⁹ SardegnaFotoAeree, in: <http://www.sardegnaoportale.it/webgis/fotoaeree>, oppure il nuovo sito www.istella.it, alla voce mappe.

⁵⁰ TOSCO 2009, pp. 74-76.

⁵¹ Durante le ricognizioni effettuate lungo le sponde del Rio Mannu di Giunche, dove naturalmente era possibile accedere, è stato osservato, in prossimità della sponda Sud del fiume, ai piedi del settore Ovest dei Monte Urei-Ittiri, in località S'Ischia Ferale (Carte Impianto, Ittiri, F. II, part. 114), un ampio deposito di ciottoli, sia sfaccettati che ben arrotondati e levigati, appartenenti a classi di varia litologia (calcare, selce, diaspro, trachite, ecc.), dovuto alla tracimazione del fiume, che ha trasportato e depositato una considerevole quantità di materiale. Simili eventi nella protostoria potrebbero aver ricoperto di detriti strutture e villaggi.



Fig. 14-15. Rio Mannu

modi e soprattutto i tempi in cui è avvenuto il variare del corso d'acqua, e questo si può fare solo attraverso l'impiego di discipline inerenti le scienze naturali⁵².

Le rocce che costituiscono l'assetto territoriale del sottobacino in esame, mostrano diversità litologica, come già sottolineato nel paragrafo relativo alla geologia. Tale diversità influisce infatti sul grado di

assorbimento dell'umidità. Le formazioni rocciose che configurano l'apparato orografico alla destra del fiume (Ossi, Tissi, Usini, Florinas) possiedono una maggiore permeabilità, grazie alla porosità dei litotipi e, per effetto diffuso di un sistema di piccole fessure, si sono potute originare anche cavità più o meno estese e più o meno profonde. Minore è invece la presenza di roccia permeabile alla sinistra orografica del fiume (Ittiri, Banari, Florinas, Siligo). Infatti, la roccia di questo versante mostra una certa impermeabilità alle acque meteoriche. Tuttavia, la



presenza di modeste fessurazioni nel suolo, consentono, nonostante tutto, buone manifestazioni sorgentizie.

Di fatto, non tutte le sorgenti documentate in questo territorio, cedono un costante apporto d'acqua. Alcune di esse infatti, proprio durante i periodi di siccità, soffrono di una variabilità nell'apparato sorgentizio⁵³. Inoltre, diverse acque sorgive

alimentano piccoli e modesti affluenti stagionali o perenni che si riversano sul fiume principale, la cui portata è variabile a seconda delle stagioni. Tali affluenti, detti *Rios o Trainos* nel

⁵² CREMASCHI 2000, in particolare le pp. 163-165; DALL'AGLIO 2000, pp. 177-192.

⁵³ PIETRACAPRINA 1965; ALAMANNI *et alii*, 1968; ALAMANNI *et alii*, 1973.

linguaggio popolare, assumono carattere torrentizio nei periodi in cui si concentrano le piogge⁵⁴.

Questi emissari minori si generano lungo i solchi vallivi prospicienti le sponde del corso del Rio Mannu.

Alla sinistra del bacino orografico (SO) troviamo gli affluenti del Rio Bidighinzu, Riu Rai o Riu Paulette, Rio Padru Oes o Trainu Loddaoro, Trainu Mortu, Trainu Anna Pedde, Trainu Nuraghe Idale, Riu Ochila o San Maurizio, mentre nel lato opposto si contano i tributari del Rio Tiricula 'e Adde Longa o Coghinatorzu, Rio Lacu Ruju, Trainu Calchinadas, Rio Briai, Riu Mara o Riu Badde Ghia, Trainu 'e Siera e Trainu 'e Bonassia, detto anche Trainu de S'Adde 'e S'Ulumu⁵⁵. Le acque hanno andamento impetuoso nella stagione delle piogge, dovuto alla conformazione collinare della regione, caratterizzata appunto da pendii più o meno accentuati o fortemente accentuati, soggetti a dissesti nel tempo, causati principalmente dai processi erosivi propri di versante.

È da rilevare comunque che manca un censimento completo degli apparati sorgentizi⁵⁶ presenti sul territorio. Anche nelle attuali sezioni dell'I.G.M. mancano tutte quelle indicazioni di acque sorgive che invece sono state in parte puntualizzate dai rilevatori nelle vecchie Carte Catastali. Di fatto ciò comporta che l'analisi sulle sorgenti che verrà effettuata in relazione ai nuraghi, non sarà mai fedele alla realtà (Carta XXIV). Inoltre, c'è da premettere che parecchie fonti potrebbero anche essere scomparse col tempo ed esserne sorte delle nuove⁵⁷. Perciò, con questi presupposti non avremo mai il dato primario e perfettamente attendibile sul rapporto tra insediamento preistorico e acqua sorgiva, sempre che nella scelta del sito ove impiantare una costruzione megalitica, vi sia un rapporto volutamente stretto con la stessa sorgente.

⁵⁴ Il vocabolo *S'Istrampu 'e Siera*, al confine tra Tissi e Usini (Tavoletta n. 10 del De Candia, 1844), vorrebbe verosimilmente alludere alla caduta impetuosa delle acque che si raccolgono in punto particolare durante le abbondanti piogge. Nella stessa Tavoletta è riportato il vocabolo *Cateratta*, che ricorda un'opera di sbarramento naturale o artificiale.

⁵⁵ Carte d'Impianto Comune di Usini F. XXVI, 1900, conservate presso l'Ufficio del Territorio di Sassari.

⁵⁶ Durante le ricognizioni territoriali sono state individuate diverse sorgenti di varia portata idrica, non contemplate negli studi di settore. Nemmeno l'ufficio competente del Genio Civile di Sassari possiede un elenco aggiornato delle sorgenti. Un elenco di sorgenti si trova in una pubblicazione del 1934, *Le sorgenti italiane. Elenco e descrizione*, vol. IV, Sardegna, Ministero dei Lavori Pubblici, Consiglio Superiore. Servizio idrografico, Roma.

⁵⁷ Si ringrazia il Prof. Sergio Ginesu per le preziose informazioni.

PARTE SECONDA

Capitolo 2. Le basi della ricerca archeologica

Per "ricostruire" la storia e le vicende del popolamento umano della Valle di Giunche, è stato necessario muoversi su più livelli programmati di indagine.

Base essenziale per le ricerche preliminari sono le inedite fonti d'archivio, l'analisi di tutti i tipi di Carte, da quelle catastali alle varie sezioni elaborate dall'I.G.M. e prodotte in varie scale⁵⁸. Inoltre, è risultato di estrema importanza il prezioso sapere delle persone del posto, che costituisce il bene immateriale della conoscenza dei luoghi e dei monumenti, altrimenti difficilmente rintracciabili. A ciò si sommano le notizie rese pubbliche attraverso l'editoria: dalle fonti bibliografiche più vecchie a quelle più recenti, a cui talvolta si aggiungono le fonti inedite, conservate presso gli archivi (Soprintendenza, Archivio di Stato).

Tutte le informazioni raccolte, sono state confrontate con le ricerche sul campo, le quali hanno anche apportato nuovi ed interessanti documenti al già ricco e in parte conosciuto patrimonio monumentale. I dati così ricavati sono stati man mano inseriti in apposite schede allegate a questo lavoro.

Il supporto fondamentale per la ricerca archeologica e lo studio del territorio è costituito dalla cartografia di base, ovvero dall'I.G.M. al 25.000. Tale cartografia è stata prodotta in diverse serie e annate e, se messa a confronto, risulta utilissima per capire a grandi linee le

trasformazioni subite dal territorio nel corso del tempo. Sono state inoltre proficue, soprattutto per una maggiore localizzazione delle emergenze archeologiche, anche le Carte Tecniche Regionali al 10.000, disponibili in formato vettoriale. Ciò nonostante bisogna ammettere che, alle volte, le Carte regionali, ma spesso anche le Carte dell'I.G.M., riportano inesattezze, come ad esempio, l'indicazione di nuraghi inesistenti⁵⁹. Alla comprensione del territorio nelle diverse



Fig. 16. Ittiri: ubicazione del nuraghe Monte Cumida, da De Candia 1847

⁵⁸ Sulla prassi di ricerca e uso delle svariate cartografie si veda CAMBI - TERRENATO 1995.

⁵⁹ Sono stati confusi come nuraghi, un enorme cumulo di pietrame, raccolto all'interno di una struttura subcircolare che sorge in località Punta 'e Adde-Ossi (Carta Tecnica Regionale al 10.000), e una robusta e obsoleta *pinnetta* di pastori presente a Cantone Mattairesu, a NE dei nuraghi Planu Codinas e Callistro-Ittiri (si veda la Carta al 10.000 allegata ad un progetto Enel, conservata presso l'Archivio della Soprintendenza Sassari; riferimenti: Cartella 5, Fasc. 29-Florinas). Inoltre, nelle *Carte d'Impianto* relative al Comune di Ossi, conservate presso l'Ufficio del

sfaccettature, si associano inoltre tutta una serie di Carte tematiche, che affrontano univocamente argomenti quali la geologia, la pedologia, la capacità d'uso dei suoli, ecc. Di un certo interesse si sono rivelate anche le carte di dettaglio, ovvero le Mappe del Cessato Catasto, elaborate dal De Candia. Tali carte, anche se prive di riferimenti morfologici, riportano spesso testimonianze toponomastiche e antropiche spesso d'aiuto all'archeologo che opera sul campo. Ad esempio, il nuraghe Monte Cumida che si riteneva scomparso, è stato localizzato proprio grazie all'apporto cartografico delle vecchie mappe del De Candia⁶⁰ (Fig. 16). Sempre dagli elaborati cartografici del De Candia, si è in grado di accertare che il nuraghe Chizinieddu era in origine denominato nuraghe Santu Pedru (in età medievale era invece conosciuto come nuraghe Longu), e che accanto ad esso sorgeva una chiesetta intitolata allo stesso santo (Fig. 17).



Fig. 17. Ittiri: nuraghe e chiesa di Santu Pedru, da De Candia 1847



Fig. 18. Ittiri: ubicazione della chiesa di Sant'Elena a Sa Rocca Bianca, da De Candia 1847

Infine, sempre grazie all'opera cartografica del De Candia, si è appreso che presso l'area di Sa Rocca Bianca, dove sorgeva un primitivo luogo di culto nuragico, doveva anche trovarsi una minuscola chiesetta, dedicata ad una santa bizantina: Sant'Elena (Fig. 18).

Territorio di Sassari, e in particolare nel Foglio XXXI, Mappale 15 e 34, si legge il toponimo "Sotto Nuraghe Coperto". Anche in questo caso la ricognizione sull'impervio colle di Pala 'e Corte (area prossima a Pala Mantedda), non ha rivelato alcun edificio megalitico. Pensiamo tuttavia, che tale toponimo sia forse in relazione col nuraghe Zuniari, ubicato a quota maggiore rispetto all'indicazione della Carta sopra citata. Infine, riguardo al dibattito nato in seno al rapporto nuraghi e cartografia (I.G.M.), si vedano le interessanti osservazioni elaborate da G. Scanu (SCANU 1988) ed E. Contu (CONTU 1994).

⁶⁰ Grazie al lavoro topografico di Carlo De Candia si ritrovano nuraghi di cui non conosceva l'esistenza, come il caso della costruzione in oggetto, posizionata nella Carta del Comune di Ittiri del 1847, Frazione H.



Fig. 19. Usini: Oliveto in località Su 'e Usini

Contemporaneamente alla consultazione delle carte, è stata avviata la ricerca attraverso le fonti edite. Tale ricerca bibliografica, è stata successivamente confrontata con i dati forniti dall'indagine territoriale. Oltre alle fonti edite, sono state esaminate tutte quelle notizie di non immediata visione al pubblico, conservate nei vari Archivi dell'Isola.

L'Archivio di Stato di Sassari ha messo a disposizione i *Sommarioni dei Beni Rurali* dei Comuni interessati alle indagini, dai quali si ricava tutta una inedita toponomastica, talvolta di rilevante significato. L'Agenzia del Territorio di Sassari, ha consentito di visionare le *Carte d'Impianto*, dove è possibile documentare curiosi toponimi, sorgenti, monumenti antichi, strade scomparse, ecc. Anche la consultazione dei vari archivi (grafici, fotografici e documentari) della Soprintendenza Archeologica di Sassari e di Cagliari, ha in parte consentito di raccogliere alcune notizie su materiali e monumenti in parte o non più verificabili sul terreno.



Fig. 20. Usini: loc. Su 'e Usini. Materiali ceramici di superficie

La metodologia applicata alla ricerca territoriale è quella estensiva-intensiva⁶¹. Attraverso questi metodi si è cercato di garantire una copertura il più possibile completa. La perlustrazione del territorio ha previsto dunque l'ispezione diretta sulla Valle di Giunche, ampia 50 kmq, ed ha interessato tutte le situazioni, dai campi arati a quelli incolti. Sarebbe superfluo aggiungere che i campi puliti dalle erbacce hanno giocato un punto a favore nella visibilità di eventuali dati archeologici,

soprattutto ceramici e litici. Tuttavia, la presenza di materiale archeologico nel campo arato non è sempre positiva. Ciò significa che la struttura di riferimento è andata persa con le secolari attività lavorative svolte nei campi, soprattutto in quelli coltivati ad oliveti (Fig. 19) o carciofaie. È capitato infatti di trovare, ad esempio, in località Su 'e Usini in agro di Usini,

⁶¹ Sulle applicazione dei metodi di ricognizione e studio antropico del territorio, si rimanda a vari studi presenti in letteratura: CELUZZA - REGOLI 1981, pp. 301-316; CAMBI - TERRENATO 1995, p. 101 e sgg.; GUIDI 1994, pp. 18-20; CAMBI 2011; VALENTI 1989; BELVEDERE 1996, pp. 69-84; ANNIS *et alii* 1996, ecc.

materiali ceramici d'impasto con superficie steccata (Fig. 20), ma intorno nessuna struttura edilizia a cui essi presumibilmente si riconnettevano. Ciò è forse dovuto alle pesanti manomissioni eseguite nei terreni per accogliere le piantumazioni. Questo materiale ceramico dunque, a causa delle insistenti attività meccanizzate, ha subito un continuo processo di distruzione, per cui non restano che materiali muti, privi di riferimento culturale e cronologico⁶².

In altri casi l'attività di indagine, è stata ostacolata principalmente dalle caratteristiche particolari dell'assetto morfologico del territorio, caratterizzato appunto da spazi collinari con pendenze eccessive, vallecole e valli non sempre percorribili (Fig. 21), perciò, a seconda della situazione che si presentava, è stata adottata l'una o l'altra metodologia, vincolata inoltre dalla visibilità nello spazio territoriale, a sua volta suddiviso in ecozone, sulla base delle colture, delle proprietà private, dei campi impraticabili per cause diverse (fitta vegetazione, recinzione, ecc.). In altri casi invece, le ricognizioni sono state vincolate dai grandi interventi di modifiche, in senso letterale, del paesaggio (Fig. 22-23), che hanno non solo completamente cancellato



Fig. 22. Ossi-Florinas. Modifiche permanenti sul paesaggio di Bores-Sas Renas

l'aspetto originario, ma hanno anche provocato la scomparsa di antichi nuclei insediamentali. Nonostante tutto, durante le ricognizioni sui luoghi pesantemente manipolati dai mezzi meccanici, si è riscontrata la presenza di importantissimi documenti materiali riferibili a testimonianze di età Neolitica. Si tratta di numerosissimi frammenti di ossidiana, di diaspro, di selce, di ceramica, ecc. che si rinvennero nella

terra di riporto prossima al nuraghe Salabia-Ossi (n. 43), ma non solo, una certa quantità di litica è stata riscontrata nei campi contermini, soprattutto all'interno dei vigneti e dei campi arati di Bores, al confine fra l'agro di Ossi e Florinas. Come si diceva, forti limitazioni investigative

⁶² Tuttavia, nel rilievo sovrastante la località di Su 'e Usini, si trova il nuraghe Monte Franzischeddu, per cui è possibile che tale materiale fittile, provenga da questo insediamento, anche se in verità è abbastanza distante dal declivio di Su 'e Usini. Si è invece convinti, che qui doveva essere presente un insediamento distinto.

sono state riscontrate nelle aree a elevata pendenza (Sas Baddes, Monti Urei, Adde Inferru, Sa Pala 'e Sa Mela, Calchinadas, ecc.), caratteristica peculiare di alcune zone di questo paesaggio collinare, in parte ormai abbandonato o destinato al solo pascolo brado, e dove regna abbondante vegetazione che vanifica ogni tentativo di perlustrazione.

I monumenti e i siti in generale, una volta individuati, sono stati localizzati tramite posizionamento GPS, in modo da rendere i dati fruibili per la compilazione delle carte di distribuzione in ambiente ArcheoGis. Gli edifici sono stati poi sottoposti al rilievo grafico e alla documentazione fotografica. Il complesso dei dati così raccolti, oltre a quelli essenzialmente geografici (quote, coordinate, ecc.) e tematici (geologia, pedologia, idrografia, ecc.), sono stati inseriti in apposite schede, e come detto poco sopra, si trovano raccolte in una apposita sezione allegata a questo studio.



Fig. 23. Paesaggio devastato dalle cave di sabbia in località Bores-Sas Renas, tra Ossi e Florinas



**Paesaggio della Valle di S'Abbadia, al confine tra Florinas e Banari;
sotto: Valle del Rio Mannu (Usini) vista dai Monti Urei (Ittiri)**



2.1 L'interesse degli studiosi per il territorio

Nelle righe di un antico documento, pertinente al Condaghe di San Pietro di Silchi (XI-XIII secolo), si trova il primo riferimento agli arcaici monumenti presenti nella Valle di Giunche. Si tratta invero del *nurake de corvos* (nuraghe Corvos a Florinas), menzionato non tanto per l'appariscente struttura megalitica, ma perché la sua mole, la sua imponenza e soprattutto la sua struttura stabile e inamovibile, svolgeva la specifica funzione di *terminus*, ovvero di "segnale" di rilievo lungo la linea di confine nella delimitazione delle tenute territoriali attinenti al salto di Urei ad Ittiri⁶³.

Invece in un atto del 1688, relativo alla visita pastorale compiuta ad Ittiri dall'Arcivescovo di Sassari Juan Morillo Y Velarde⁶⁴, compare una chiesa intitolata a *San Pietro de Nuraghe Longu*. Il toponimo *Nuraghe Longu* identifica un nuraghe ed un antico borgo medievale scomparso dopo l'età aragonese⁶⁵. Dell'antico borgo rurale non rimane traccia; si conserva invece l'edificio nuragico in stato di rudere, e non più con l'antico nome, ma bensì con uno nuovo: il nuraghe Chizinieddu. A questa interessante conclusione si è arrivati attraverso la consultazione e il confronto di vari lavori editi ed inediti qui brevemente esposti. Alessandro Soddu⁶⁶, scrive che la chiesa di *San Pietro di Nuraghe Longu* doveva trovarsi in località Funtana Santu Pedru, senza però specificare nel dettaglio la sua posizione topografica. Più precisa è invece l'indicazione di Gianni Vulpes, il quale situa la regione di Santu Pedru⁶⁷ nell'area detta Chizinieddu, dove si è detto essere presente l'omonimo nuraghe. Il documento che riporta chiaramente non solo la denominazione del nuraghe e della chiesa intitolati a San Pietro, ma anche l'esatta posizione nello spazio geografico di entrambi gli edifici, è la vecchia Carta catastale redatta dal De Candia⁶⁸ nel 1847 (Fig. 17). Nel foglio del De Candia compaiono

⁶³ Scheda 430 del Condaghe di San Pietro di Silki, edizione curata dal DELOGU 1997.

⁶⁴ Citazioni in SODDU 1996, p. 30. A proposito del villaggio rurale di Nuraghe Longu si veda BOFARULL Y MASCARÒ 1856, p. 845.

⁶⁵ Un intermezzo storico tra la fase protostorica e medievale nella località di Santu Pedru o Chizinieddu, è data dalla presenza romana, documentata da numerosi frammenti appartenenti a tegole ed anfore. A questo periodo appartiene anche una sepoltura ad *enkytrismos*, casualmente rinvenuta durante i lavori presso una cava di sabbia (MAETZKE 1964, p. 930).

⁶⁶ SODDU 1996, p. 30, 34, 36 e 37.

⁶⁷ VULPES 1989, pp. 218-219, nota 9.

⁶⁸ Carte Ufficio Tecnico Erariale. Archivio di Stato di Sassari, Frazione H, oppure si veda il sito CARSTOS, la cartografia storica della Sardegna (*Digitalizzazione della Cartografia Storica della Sardegna e suo inserimento nel Sistema Informativo Territoriale Regionale della Sardegna*), in www.archivioistatocagliari.it

indicati con un contrassegno rettangolare bordato di rosso la chiesa di San Pietro⁶⁹ e poco distante da essa il nuraghe Santu Pedru col simbolo circolare, sempre rosso.

In un documento datato al 1770, pertinente ad una Investitura feudale in favore del Signor Don Gerolamo Ledà, Conte D'Iteri (Ittiri)⁷⁰, è citato il *Nuraghe Corvos* di Florinas. Nella stessa notificazione è segnalato anche il *Nuraghe Frittore* (Nuraghe Vittore-Ittiri), attualmente collocato sulla linea di confine che separa l'ambito comunale di Ittiri da quello di Florinas.

Sin qui le relazioni sugli antichi monumenti non hanno alcun valore o pregiudizio "storico", ma la loro reminiscenza nei vecchi cartulari è essenzialmente connessa all'aspetto funzionale, come è stato esposto nei pochi esempi sopra riportati, oppure, la denominazione del nuraghe figura semplicemente come toponimo che ricorda l'esistenza antichi villaggi scomparsi.

È solo nel corso dell'800 che i nuraghi di questo areale, iniziano ed essere considerati come eredità di un antico popolo. Comincia così ad aprirsi una parentesi sulla paleontologia nuragica. Infatti, l'Angius⁷¹, nei suoi resoconti storici, geografici ed economici dei villaggi di questa contrada, rivela sintetici appunti su alcune note di storia antica, anche se ancora in maniera incompleta e sommaria. Egli riferisce essenzialmente l'esistenza di diversi *norachi* nel territorio, verificandone talvolta la consistenza numerica (12 a Florinas, 10 a Banari, ed 1 a Tissi (il *Terrunuraghe* o meglio *Tresnuraghes*), o limitandosi a dire che sono parecchi e spesso in pessimo stato di conservazione (Ossi, Banari, Siligo). In alcuni casi invece ne riporta un elenco, rivelatosi incompleto (Ittiri, Usini).

Brevissimi riferimenti all'esistenza di nuraghi nella Valle di Giunche si trovano anche nell'elenco (lacunoso) compilato sempre dal Padre Angius, ed allegato al II volume del *Viaggio in Sardegna* (1840) del La Marmora⁷². Tale documento si è rilevato quasi inutile, poiché vengono considerati i nuraghi (e non tutti) presenti nei soli Comuni di Banari e di Ittiri, eludendo le notizie dei restanti municipi. Dunque, secondo questo elenco redatto dall'Angius, i nuraghi presenti nell'agro di Banari sono due, per lo più distrutti e senza nome, e pertanto non identificabili. Più numerosi sono invece i nuraghi segnalati per il Comune di Ittiri, ma uno solo di essi ricade nell'area di studio: il nuraghe *Rio Mannu*. Purtroppo, capire a quale edificio

⁶⁹ Oggi l'edificio religioso parrebbe scomparso o occultato dalle bonifiche agrarie dei campi. Tuttavia, a testimoniare l'esistenza di una fase medievale, rimangono numerosi frantumi di coppi e ceramica decorata a linee ondulate incise.

⁷⁰ VULPES 1999, p. 117 e 120.

⁷¹ ANGIUS s.d., estratto delle voci riguardanti la Sardegna: la Provincia di Sassari, Comuni di: Ossi, Tissi, Florinas, Siligo, Banari, Ittiri e Usini.

⁷² LA MARMORA 1840, p. 81.

intendesse riferirsi l'Autore, fra i tanti presenti nella Valle di Giunche, è praticamente impossibile⁷³.

Pressoché contemporanea alla figura del Generale La Marmora è quella dell'instancabile studioso ploghese Giovanni Spano. Egli, nel 1870⁷⁴, a proposito del sito di Sant'Antonio di Briai, scriveva che ivi si «osserva un residuo di acquidotto antico». La notizia apparentemente generica e priva di fondamento, risulta oggi di estrema importanza, dopo il fortunato ritrovamento nella medesima località di conci a "T" e canalette riferibili non ad un acquedotto, inteso in senso stretto, ma ad una costruzione nuragica⁷⁵ (pozzo o fonte sacra). Che il luogo riservasse una certa importanza lo si deduce dal rinvenimento nel 1872 di due bronzetti ora dispersi, così descritti dallo stesso Spano: «uno con elmo in testa che sembra un Marte, e l'altro è una piccola figura incappuciata, che dev'essere un Telesforo, il dio della convalescenza così rappresentato dai Romani»⁷⁶. Da questa descrizione, parrebbe trattarsi di articoli di età classica, ma niente ci vieta di pensare anche produzioni di artigianato nuragico. Non sussiste alcun dubbio invece, per l'appartenenza all'età del Bronzo, di un ulteriore bronzetto proveniente sempre da Ossi, raffigurante un guerriero armato di spada e scudo, casualmente scoperto nel 1892 in località di Santa Maria di Silvaru, ed edito nel 1895 da Vincenzo Dessi⁷⁷ (Tav. 33) e poi ripreso dal Lilliu nel 1966⁷⁸. Infine, è doveroso citare il ritrovamento di altri interessanti reperti provenienti oltre il "confine" dell'area di studio, i quali comprovano chiaramente come la zona di Giunche fosse un crocevia di merci e di prodotti di un certo pregio. In particolare si segnala un gruppo di pannelle di metallo (oggi rimane un solo esemplare), ritrovato da un contadino presso l'abitato di Ossi⁷⁹, ed una navicella⁸⁰, pure rinvenuta ad Ossi, recuperata insieme ad altri oggetti in località Badde Tale. Qui, erano «sei pietre coniche tre delle quali

⁷³ LA MARMORA 1840, pp. 81 e 88.

⁷⁴ SPANO 1870, p. 24.

⁷⁵ Prima di questa scoperta avvenuta nella primavera del 2012, i resti architettonici visti dallo Spano venivano spiegati come avanzi di un acquedotto di età romana, in MERELLA 1996-97, vol. I, p. 230, vol. V, pp. 988-989; cit. in ROWLAND 1981, p. 93. Nell'accurato elenco sulle acque continentali e il loro impiego nell'antichità, compilato da Marina Sechi (SECHI 1989), non è presente alcun riferimento a questo sito.

⁷⁶ SPANO 1872, p. 17.

⁷⁷ DESSI 1895, p. 15, Fig. 2.

⁷⁸ LILLIU 1966, pp. 166-167, n. 88. Sempre da Ossi viene un altro bronzetto nuragico, forse un capo tribù, rinvenuto presso una nicchia del nuraghe Sa Mandra 'e Sa Giua (FERRARESE CERUTI 1985, pp. 51-59; FERRARESE CERUTI 1997, pp. 419-425, Figg. 1-4).

⁷⁹ SPANO 1860, p. 34, la n. 1 della tavola allegata.

⁸⁰ Così G. Spano (SPANO 1870, p. 24) descrive l'oggetto: «navicella a testa di vacca coll'appiccagnolo a quattro striscie sopra delle quali riposa un uccello. Quest'oggetto ora è posseduto dal sig. Cav. Avv. Fadda in Sassari». Il reperto è ricordato anche dal PAIS nel 1881, a p. 129, Tavola IV, n. 9. Citazioni in DEPALMAS 2005, p. 28, nota 16.

sono fisse al terreno, ed altre tre abbattute come quelle di Tamuli in Macomer»⁸¹. Nessun riferimento a strutture megalitiche funerarie (tomba di giganti?) si trova nemmeno nei recentissimi censimenti archeologici effettuati nel territorio di Ossi, ma viene solamente citata l'esistenza di un tomba romana o medievale scavata in un masso erratico⁸². L'altro sito che si vuole ricordare, è il ripostiglio di Santa Maria in Paulis ad Uri⁸³, il quale trovandosi nella direttrice geografica del Rio Mannu di Porto Torres, costituisce, visti gli oggetti ritrovati, un importante complesso di manufatti probabilmente mediati attraverso i vari contatti tra comunità.

Ai primi del '900 risale il primo "Catalogo" dei monumenti antichi dell'Isola di Sardegna (*Elenco degli Edifici Monumentali*), voluto dal Ministero della Pubblica Istruzione. È un primordiale tentativo di raccolta dei beni immobili comunali, contenete liste incomplete di edifici arcaici. Sono segnalati otto nuraghi in Comune di Banari, trenta in quello di Florinas, ventiquattro in quello di Ittiri, uno in quello di Ossi e infine tredici in quello di Siligo; non si ha invece nessuna corrispondenza per i nuraghi dei Comuni di Tissi e di Usini⁸⁴.

Nel 1912, Edoardo Benetti⁸⁵, in riferimento ai monumenti dell'agro di Ittiri così scriveva: «Le prime civiltà ... ebbero un grande sviluppo e lo dimostrano le tombe di giganti, i mezzi dolmen ed i nuraghi...». E a proposito dell'altipiano di Urei raccontava che: «un tempo era fertilissimo, e ne fanno fede i ruderi di monumenti antichissimi». Oggi, ad Urei si contano sette nuraghi, ormai in gran parte demoliti o crollati, visibili solo nel profilo di pianta, ed una interessantissima tomba megalitica, presumibilmente di età Eneolitica⁸⁶, individuata nel rilievo di Onnu Marras. Forse, è uno dei dolmen a cui l'Autore fa riferimento, oltre a quelli presenti nel sito di Runara⁸⁷, sempre ad Ittiri.

La personalità che nei primi anni del '900 ampliarà il quadro delle ricerche paleontologiche nel nostro territorio, è stato Antonio Taramelli⁸⁸. Risale al 1907⁸⁹, la pubblicazione sul ritrovamento del famoso bronzetto itifallico, casualmente scoperto nell'agro di Ittiri. Il medesimo studioso, si cimentò in seguito con l'indagine territoriale sul campo. Agli anni '40 è datata la pubblicazione della Carta Archeologica di Bonorva, alla scala 1:100.000. Questo

⁸¹ SPANO 1870, p. 24.

⁸² DERUDAS 2000, pp. 213-214.

⁸³ MACNAMARA *et alii* 1984.

⁸⁴ *Elenco degli edifici monumentali*, Roma 1922, a cura di Aru - Loddo. Comune di Banari, pp. 70-71; di Florinas, pp. 96-97; di Ittiri, pp. 104-105; di Ossi, p. 132; di Siligo, p.159.

⁸⁵ BENETTI 1912, pp. 73-78.

⁸⁶ MERELLA in cds5.

⁸⁷ CICILLONI 2009a, pp. 47-48, Figg. 39-42.

⁸⁸ TARAMELLI 1940.

⁸⁹ TARAMELLI 1907, p. 356, Fig. 2.

supporto cartografico, nonostante le anomalie che talvolta si riscontrano sia nella dislocazione dei nuraghi che nella confusionaria descrizione degli stessi, resta e rimane un sostegno utile per le preliminari ricognizioni archeologiche nel territorio.

A partire dall'ultimo trentennio del XX secolo e con l'inizio del nuovo millennio, la ricerca archeologica in Sardegna su questo spazio geografico acquisisce un ruolo più attivo. Si ricordano infatti i lavori riepilogativi dell'Ingegnere Emanuele Melis⁹⁰, essenzialmente basati sulla distribuzione dei nuraghi censiti attraverso la piattaforma cartografica delle varie edizioni dei Fogli I.G.M. e sulle raccolte bibliografiche.

A Pasquale Brandis⁹¹ spetta invece l'onore di aver affrontato l'argomento oltre l'aspetto semplicemente cartografico. Egli, infatti avvia un processo di studio che vede le torri nuragiche in stretto rapporto con le varie tematiche geografiche del territorio, in relazione quindi con l'idrografia, col tipo di suolo, con la morfologia, ecc, evidenziandone appunto le attinenze dirette fra le costruzioni, l'ambiente e le risorse.

Sono invece indirizzate direttamente sul campo le ricerche della Castaldi⁹². Tali indagini si muovono su una particolare classe monumentale della Sardegna, e in particolare del Sassarese: le tombe con prospetto architettonico. La studiosa, evidenzia in particolar modo una peculiare concentrazione di questa tipologia sepolcrale soprattutto nell'agro di Florinas e nei comuni contermini, come Tissi, Ossi, Ittiri, ecc. Seguono, agli esiti di ricerca territoriale della Studiosa, gli scavi di Ercole Contu su alcune tombe di questa categoria, come a Su Campu Lontanu I-Florinas e nel complesso ipogeico di Sa Figu-Ittiri⁹³.

Agli inizi degli anni '80 si datano le prime ed uniche indagini scientifiche a Sa Punta 'e Unossi-Sa Cuguttada-Florinas⁹⁴, a cura della Soprintendenza Archeologica di Sassari. Il sito di cui prima degli scavi non si conosceva la reale funzione, restituì un inaspettato luogo di culto di età nuragica con rifrequentazioni posteriori di ambito romano.

Qualche anno dopo, siamo nel 1985, è la volta della scoperta dell'importante ripostiglio di bronzi di Usini, rinvenuto casualmente in località S'Adde 'e S'Ullumu⁹⁵. Tale ritrovamento, che

⁹⁰ MELIS 1967. Comuni di: Banari p. 94, Florinas pp. 118, Ittiri p. 130, Ossi p. 159, Siligo p. 189, Tissi p. 201, Usini p. 207.

⁹¹ BRANDIS 1980, pp. 359-428.

⁹² CASTALDI 1975.

⁹³ CONTU 1978.

⁹⁴ ANTONA 1990, pp. 264-265; GALLI 1990, pp. 127-130.

⁹⁵ Da non confondere con Ena 'e S'Ullumu, che si trova più a monte di S'Adde 'e S'Ullumu (si confronti l'IGM 459, II, Ossi, oppure le Carte d'Impianto-Usini, Quadro d'Unione, anno 1900).

si pensava isolato sino a pochissimo tempo fa⁹⁶, è invece contestuale ad un luogo sacro, soprattutto dopo la scoperta di numerosi concetti isodomi a "T" e di altra tipologia⁹⁷.

L'attività di ricerca scientifica nel territorio in esame prosegue nel tempo e si amplia notevolmente. Si fanno più intense soprattutto le indagini territoriali ad opera dei Comuni, della Soprintendenza Archeologica di Sassari e Nuoro⁹⁸ o di cultori locali⁹⁹, ricognizioni che spesso hanno trovato esito nelle opere a stampa, anche se con brevi resoconti¹⁰⁰.

Nuovi scavi archeologici, diretti dal Dott. Paolo Melis¹⁰¹, del Dipartimento di Storia di Sassari, hanno interessato la necropoli di Sa Figù di Ittiri, in particolare le tombe II, IV e VIII, dalle quali provengono interessanti materiali, utili per una miglior comprensione temporale del fenomeno ipogeico durante le varie scansioni cronologiche dell'età del Bronzo. La tomba III della medesima necropoli, era stata invece esplorata tempo prima dalla Castaldi¹⁰², mentre i materiali vennero parzialmente editi dal Contu nel 1961¹⁰³.

Interessanti e fruttuosi sono stati gli scavi dell'equipe della Prof.ssa Maria Grazia Melis¹⁰⁴, dell'Università degli Studi di Sassari, eseguiti nel sito di S'Elighe Entosu ad Usini. Qui, nella tomba III di età Neolitica, riutilizzata con l'età del Bronzo, le indagini sui resti paleobotanici hanno permesso di ricostruire in parte l'ambiente circostante le tombe.

Concludendo, a questa congerie di dati ricavati sia dallo studio del territorio che dagli scavi scientifici, si annettono quelli evidenziati attraverso le ultime esplorazioni sul campo, cosicché agli esistenti e consistenti elenchi di monumenti, si sommano nuove evidenze archeologiche, tanto da ampliare in maniera abbastanza rilevante il quadro delle presenze dell'uomo preistorico in questo areale della Sardegna.

⁹⁶ LO SCHIAVO 2009, pp. 509-522; IALONGO 2011, pp. 35-39, p. 405.

⁹⁷ MERELLA 2012; MERELLA 2012a; MERELLA cds6; MERELLA cds8.

⁹⁸ In relazione alla compilazione delle schede MA redatte secondo i criteri stabiliti dall'ICCD. Inoltre, negli archivi della Soprintendenza di Sassari, si conservano vecchi elenchi di nuraghi risalenti al 1920, compilati dai rispettivi Comuni. Generalmente, tali elenchi riportano solo i nomi degli edifici, ad esclusione dell'ubicazione. Curiosa è l'affermazione del compilatore dell'*Elenco dei monumenti di Ossi* (1902), il quale scrive che nel «territorio di Ossi non esistono nuraghi di importanza storica» (Faldone 4, Cartella 30).

⁹⁹ Un elenco incompleto di nuraghi del Comune di Florinas si trova in MANCONI 1967. Sui monumenti archeologici di Usini è rilevante lo studio di G.P. Sanna (SANNA 1992). Alcune notizie su Ittiri si trovano invece in FAEDDA 2000.

¹⁰⁰ Per Florinas: MELIS 2001, MERELLA 2009; per Ittiri: NIEDDU 1997, MELIS 2003, MERELLA 2009a; per Ossi: DERUDAS 1997 e 2000, MERELLA 2009b; per Tissi: DERUDAS 1992; per Usini: SANNA 1992, MANCA DI MORES 1997, MELIS M.G. *et alii* 2010. Infine, sono rimaste in gran parte inedite le ricerche dello scrivente inerenti porzioni dei Comuni contemplati in questo studio (MERELLA 1996-97).

¹⁰¹ MELIS 2003, pp. 97-123.

¹⁰² CASTALDI 1975, pp. 36-37, Figg. 45-47, Tav. X,2. I materiali provenienti dalla tomba sono descritti a p. 67.

¹⁰³ CONTU 1961, pp. 275-276.

¹⁰⁴ MELIS *et alii*, 2010.



**Magnifico paesaggio della Valle di Giunche, visto dalla tomba di giganti di Vittore ad Ittiri;
sotto: la Valle di Ochila-Ittiri vista dall'altipiano di Sa Figu, a sinistra il nuraghe Ochila**



Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

2.2 Le strutture antiche del territorio: i monumenti della Valle di Giunche

Con il censimento archeologico eseguito nei 50 kmq del sottobacino idrico n. 8 del Rio Mannu di Porto Torres (per la precisione 50.015 kmq), convenzionalmente denominato Valle di Giunche, sono stati identificati e documentati 122 siti, con una densità pari a 2,44 monumenti per kmq (Carta V e VI). Occorre però premettere che i dati ricavati potrebbero subire modifiche, in conseguenza di ulteriori indagini di superficie e di attività scientifiche approfondite.

I monumenti principalmente documentati, si riferiscono soprattutto a nuraghi e a tombe, e in minor misura ad abitati ed insediamenti, questi ultimi principalmente documentabili da materiali mobili di superficie. Tuttavia, fra le 122 emergenze segnalate (Fig. 24), 4¹⁰⁵ (3,27%) risultano al momento di dubbia attribuzione cronologica, in quanto difficilmente interpretabili.

Le opere architettoniche certe sono dunque 118 distinguibili come segue: 65 nuraghi¹⁰⁶, che costituiscono il 54% del totale (10¹⁰⁷ di essi hanno un abitato annesso), 7 villaggi¹⁰⁸ privi di nuraghe (6%), 3 robuste capanne isolate¹⁰⁹ (2%), 32 tombe (24 a prospetto architettonico¹¹⁰, 7

¹⁰⁵ Si riferiscono ai siti di: Bonassia (Sch. 4), di Pala Chercu (Sch. 26), di Zeccania (Sch. 38) e di S'Isterridolzu (Sch. 55). Inoltre, nella carte regionali al 10.000 sono indicati altri due nuraghi, uno in località Punta 'e Adde-Ossi e l'altro in località Cantone Mattaiersu-Ittiri. I sopralluoghi in entrambe le località hanno appurato che si trattava di un enorme cumulo di sassi nel primo caso e di una tipica *pinnetta* in pietra nel secondo.

¹⁰⁶ Si tratta dei nuraghi di Pettu 'e Murtas (Scheda 3), Sisini (Sch. 6), Formigiosu (Sch. 7), Sa Chintosea (Sch.9), Pascialzos (Sch. 10), Filighe (Sch. 13), Tresnuraghes (Sch. 14), Santu Maltine (Sch. 15), Brunuzzu (Sch. 22), Pala S'Ozzastru (Sch. 24), Urei (Sch. 25), Lustria (Sch. 27), Monte Aranzu (Sch. 28), S'Ottorinu (Sch. 29), Pianu Marras (Sch. 30), Mamuga (Sch. 32), Ena 'e Littu (Sch. 34), Franzischeddu (Sch. 35), Sa Punta 'e Sa Nansa (Sch. 37), Nidu 'e Corvu (Sch. 39), Salabia (Sch. 43), Pianu Marras (Sch. 46), Nannareddu (Sch. 47), Sa Ucca 'e Su Giannittu (Sch. 50), Biancu (Sch. 51), Fora Labias (Sch. 52), Sos Passizzos (Sch. 53), Su Bullone (Sch. 56), Mandra 'e Munza I (Sch. 57), Mandra 'e Munza II (Sch. 58), Isterridolzu (Sch. 59), Chizzinieddu (Sch. 62), Cumida (Sch. 63), Su Renalzu (Sch. 66), Cherchizza (Sch. 67), Zuniari (Sch. 68), Sa Punta 'e Unossi (Sch. 70), Santu Ainzu (Sch. 74), Punta Mariotti (Sch. 75), Cojuada Noa (Sch. 76), Brundette (Sch. 78), Monte Cumida (Sch. 79), Ochila (Sch. 80), Idale (Sch. 83), Su Cannuju (Sch. 84), Su Cannuju-Sos Crastos Ruttos I-II (Sch. 86 e 101), Cantaru 'e Furros (Sch. 87), Sa Figu (Sch. 95), Vittore (Sch. 96), Su Valzu (Sch. 99), Giaga 'e Puliga (Sch. 103), Su Tumbone (Sch. 105), Su Padru (Sch.107), Coa Larga (Sch. 108), Monte Franca (Sch. 109), Corvos (Sch. 110), Segapane (Sch. 111), S'Ardia (Sch. 112), Sa Menta (Sch. 114), Domu Pabaras (Sch. 116), Farre (Sch. 119), Sa Coa 'e Sa Femina (Sch. 120), Pittigheddu (Sch. 122).

¹⁰⁷ Si tratta dei nuraghi Pettu 'e Murtas (Sch. 3), Sisini (Sch. 6), Pascialzos (Sch. 10), S'Ottorinu (Sch. 29), Mandra 'e Munza I (Sch. 57), Sa Punta 'e Unossi (Sch. 70), Vittore (Sch. 96), Su Valzu (Sch. 99), Monte Franca (Sch. 109), Sa Coa 'e Sa Femina (Sch. 120), e forse anche Cantaru 'e Furros (Sch. 87).

¹⁰⁸ Pettu 'e Murtas (Sch. 2), Truncu Nieddu (Sch. 113), Iscala Ebbas (Sch. 71), Su Montigheddu (Sch. 54), Sos Murones (Sch. 48), Chentugheddas (Sch. 81), Sa Punta 'e Unossi-Sa Cuguttada (Sch. 72).

¹⁰⁹ Iscala Ruja (Sch. 73), Pianu Ortule (Sch. 85), Badde Aramu (Sch. 64).

¹¹⁰ Tombe a prospetto architettonico di Pala Arghentu (Sch. 1), Molineddu II (Sch. 11), Molineddu V (Sch.12), S'Elighe Entosu VII (Sch. 8), Corona 'e Teula (Sch. 19), S'Adde 'e Asile X (Sch. 20), Brunuzzu (Sch. 21), Mesu 'e Montes III-IV, XVI (Sch. 40-42), Sas Iscias (Sch. 23), Monte Capitta (Sch. 31), Sa Rocca 'e Su Lampu (Sch. 77), Sa Figu II-VIII (Sch. 88-94), Su Calarighe (Sch. 98), Su Campu Lontanu I (Sch. 117) e II (Sch. 115), Sa Figu Niedda (Sch. 69).

subaeree¹¹¹ ed una ipogeico megalitica¹¹²) (27%), 6 luoghi di culto o comunque strutture connesse al sacro¹¹³ (5%), di cui 2 con adiacente abitato (Sa Punta 'e Unossi-Sa Cuguttada e Sant'Antonio di Briai), 1 grotta¹¹⁴ e 2 ripari sotto roccia¹¹⁵ (3%), 3 aree di fittili¹¹⁶ (3%) ed 1 sito con ritrovamento di superficie¹¹⁷ (1%), relativo alla località di Santu Silvaru (San Silverio-Ossi), dalla quale proviene un bronzetto di età nuragica (Tav. 33). Il sopralluogo effettuato in questa località, non ha evidenziato alcuna struttura relativa all'epoca del manufatto, per cui il suo ritrovamento è privo di contesto. Nella zona sorse in seguito l'omonima chiesetta¹¹⁸, attornata da un insieme di tombe alla cappuccina.

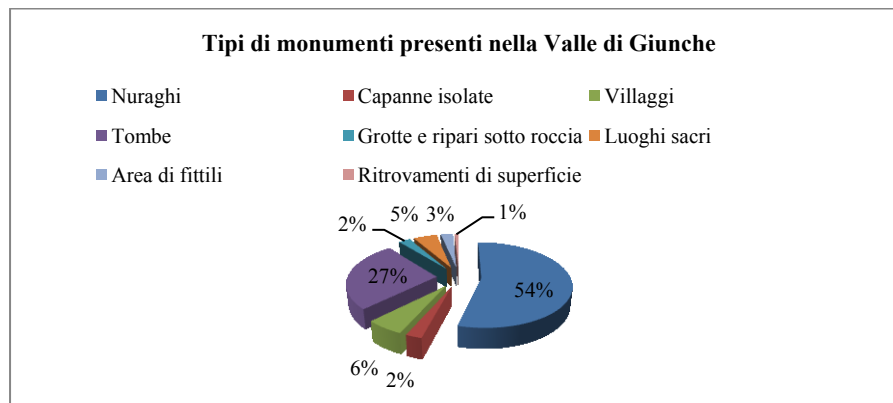


Fig. 24. Tipi di monumenti individuati nella Valle di Giunche

2.2.1 I nuraghi

Osservando più da vicino la tipologia dei 65 nuraghi si constatano diverse tipologie. Si distinguono 10 protonuraghi¹¹⁹ (15%), 2 fortificazioni¹²⁰ (3%) e 28 torri a tholos (43%): 9 di

¹¹¹ Santu Maltine (Sch. 16), Ena ' Muros (Sch. 17), Su Cannuju (Sch. 106), Linna Odetta (Sch. 102), Vittore (Sch. 97), S'Isterridolzu (Sch. 65), Runara (Sch. 121).

¹¹² Su Monte 'e Sa Jana (Sch. 44).

¹¹³ S'Iscia 'e Su Puttu (Sch. 18), Sant'Antonio di Briai (Sch. 55), Sa Punta 'e Unossi-Sa Cuguttada (Sch. 72), Sa Rocca Bianca (Sch. 118), Chentugheddass (Sch. 82), Tresnuraghes (Sch. 14).

¹¹⁴ Sa Pala 'e S'Ossiga (Sch. 61).

¹¹⁵ Riparo di Sos Crastos Ruttos (Sch. 100), Mesu 'e Nodos (Sch. 104).

¹¹⁶ Su Crabione (Sch. 5), Su 'e Usini (Sch. 45), Fora Labias (Sch. 49).

¹¹⁷ LILLIU 1966, pp. 166-167, n. 88.

¹¹⁸ MOSSA 1995, p. 29. Una bellissima immagine del monumento inserito nel suo contesto naturale si trova sempre in MOSSA a p. 31; PIRISINU 1995, p. 176.

¹¹⁹ Pascialzos, Lustria, Su Bullone, Su Renalzu, Cojuada Noa, Sa Figù, Su Cannuju, S'Ardia, Farre e Fora Labias.

¹²⁰ Su Cannuju-Sos Crastos Ruttos I-II.

forma semplice¹²¹ e 19 di tipo complesso¹²². I rimanenti 25 (39%) nuraghi, conservano del tutto o in parte il perimetro di pianta, ma non risultano ascrivibili a chiare tipologie, a causa della difficoltà di distinguere elementi architettonici interni, indispensabili per una definitiva classificazione¹²³ (Fig. 25) (Carta IX).

Dall'esposizione dei dati sopra enucleati, emerge un dato altamente significativo: un numero abbastanza consistente nuraghi considerata la superficie di 50 kmq, dal quale si ricava una densità pari a 1,3 per kmq.

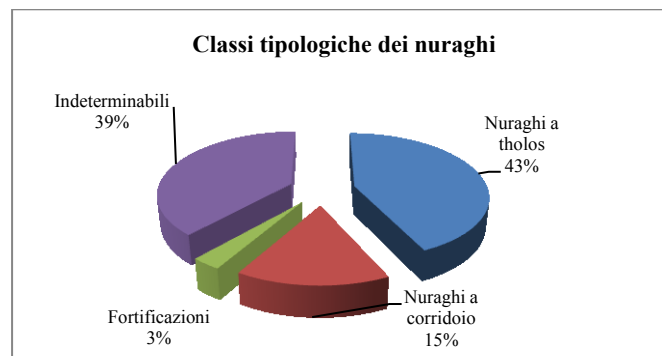


Fig. 25. Classi tipologiche dei nuraghi

Riepilogando, i tipi di strutture nuragiche evidenziate nel territorio e che andremo ad analizzare in questo paragrafo sono tre: fortificazioni o muraglie, protonuraghi o nuraghi a corridoio e nuraghi a tholos.

Per quanto riguarda le strutture fortificate individuate in questo comprensorio sono due, ed ambedue collocate sulla cima del massiccio collinare di Su Cannuju-Sos Crastos Ruttos (Carta IX, nn. 86, 101). Tale rilievo, che ha l'aspetto di una vera e propria roccaforte naturale (404-426 m s.l.m.) (Fig. 27), è morfologicamente caratterizzato da un alto baluardo roccioso abbastanza impervio nei versanti, ma che doveva presentare, nei settori Nord e SE, dei punti vulnerabili e più facili all'accesso. Questi settori nevralgici vennero rinforzati mediante

¹²¹ Pettu 'e Murtas, Chizzinieddu, Su Valzu, Monte Franca, Sa Menta, Domu Pabaras, Cumida, Frailarzu, Pittigheddu.

¹²² Si tratta dei nuraghi Sisini, Formigiosu, Sa Chintosera, Filighe, Tresnuraghes, Nannareddu, Pianu Marras (Ossi), Biancu, Sos Passizzos, Mandra 'e Munza I, Zimiari, Brundette, Su Tumbone, Vittore, Corvos, Ochila, Monte Aranzu, Sa Punta 'e Unossi, Segapane.

¹²³ Sono le costruzioni di S'Ottorinu, Ena 'e Littu, Mamuga, Monte Franzischeddu, Salabia, Mandra 'e Munza II, S'Isterridolzu, Cherchizza, Cantaru 'e Furros, Giaga 'e Puliga, Sa Coa 'e Sa Femina, Nidu 'e Corvu, Brunuzzu, Santu Bainzu, Idale, Su Padru, Sa Punta 'e Sa Nansa, Sa Ucca 'e Su Giannittu, Urei, Pianu Marras (Ittiri), Santu Maltine, Mariotti, Coa Larga, Monte Cumida, Sa Pala 'e S'Ozzastru.

l'erezione di robuste mura ormai fatiscenti e seguibili a fatica a causa dei crolli e della fitta vegetazione che li avvolge, e che rendono perfino impossibile definire esattamente l'andamento planimetrico delle due costruzioni. Le murature, nei tratti ancora apprezzabili, si inerpicano nel declivio collinare, integrandosi perfettamente con gli speroni rocciosi emergenti dal suolo, in uno dei quali sono state realizzate anche delle rozze pedarole di ascesa, utili per accedere ai punti più alti del rilievo. Nei pressi delle costruzioni si osserva, in superficie, una buona quantità di ceramica nuragica, tipologicamente ascrivibile alla classe dei tegami, alcuni dei quali decorati a pettine impresso. Un bel frammento di parete di un grande tegame, presenta anch'esso una decorazione sempre a pettine, cronologicamente attribuibile alle produzioni vascolari del Bronzo recente (Fig. 26, Tav. 101). Un raffronto non solo temporale ma anche iconografico più puntuale su questo reperto, lo si trova ad esempio con la ceramica proveniente dal nuraghe Santa Barbara-Macomer¹²⁴. Alla medesima fase cronologica del Bronzo recente, appartengono anche gli altri reperti fittili presenti nei pressi delle fortificazioni florinesi. Non ne siamo certi, ma il rinvenimento di conci a coda in trachite e ben rifiniti nelle superfici, ritrovati nelle immediate vicinanze di queste strutture di Su Cannuju-Sos Crastos Ruttos, servivano forse per abbellire la parte alta delle mura. Nei pressi delle fortificazioni non si osservano tracce di abitazioni di capanne. Fungevano presumibilmente come ripari, tutti quegli anfratti che si sono

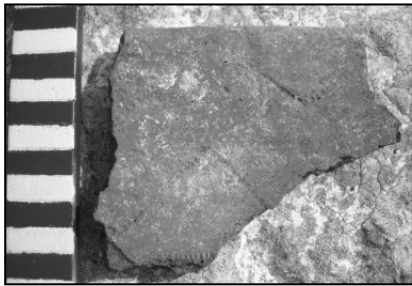


Fig. 26. Florinas: ceramica decorata da Su Cannuju-Sos Crastos Ruttos

creati per effetto del distacco di enormi blocchi di roccia caduti in seguito ad eventi franosi, da imputarsi ad antichi movimenti tettonici. Difatti, è fra questi blocchi di roccia, rotolati lungo i pendii di Su Cannuju e Sos Crastos Ruttos, che l'uomo preistorico ha ricavato semplici protezioni, integrandoli, nei lati esposti alle intemperie, con muretti in pietra e stame ligneo. Oggi, a documentare qui la primitiva presenza umana, restano frustoli di ceramica non sempre cronologicamente determinabili, proprio per la loro condizione di frammentarietà. I ripari, detti nel linguaggio popolare *alapinnas*, vennero nel tempo riutilizzati dai pastori, sia per il proprio ricovero che per quello degli animali, turbando e mescolando così gli antichi depositi antropici, o facendoli scomparire del tutto.

¹²⁴ MORAVETTI 1986, p. 77, si veda ad esempio la Fig. 27,1. Tuttavia, il reperto di Florinas si differenzia da quello del Santa Barbara di Macomer, poiché è decorato da una e non da due file di punti.

L'altra varietà architettonica modestamente documentata in questo territorio è il protonuraghe. Attualmente se ne contano 10 esemplari, ma non si esclude che fra le numerose torri indeterminabili su base tipologica, siano presenti altri edifici del genere (Carta XI).

Le modalità planimetriche della categoria dei protonuraghi sono varie. Domina comunque la pianta dalla forma circolare o pressoché circolare (Pascialzos-Ossi, Lustria-Tissi, Fora Labias-Florinas) a quella ellittica o sub-ellittica (Su Bullone-Ossi, Cojuada Noa-Florinas, Su Renalzu, Sa Figu-Ittiri, Farre-Banari); in soli in due casi è documentata la pianta di forma trapezoidale: Su Cannuju e S'Ardia-Florinas (Tavv. 84 e 112). È di forma invece pentagonale l'edificio di Salabia-Ossi (Tav. 43).

Alcuni di questi protonuraghi mostrano un corpo aggiunto: nel nuraghe Farre, è un massiccio corpo ellittico a racchiudere la metà della torre a partire dal lato Est sino al settore Sud (Tav. 119), mentre nell'edificio di Su Bullone è la prosecuzione dello stesso paramento



Fig. 27. Florinas: fortificazione Su Cannuju-Sos Crastos Ruttos II

Nord dell'edificio che, dopo qualche metro, piega verso Sud assumendo un andamento rettilineo (Tav. 56). A Fora Labias invece, è un muro curvilineo, che si appoggia alla torre sul lato Nord, a chiudere al suo interno il fortilizio, lasciandolo in parte scoperto sul lato Ovest. Un muro di rinforzo, corre parallelamente al paramento esterno Est-SSE del nuraghe Salabia (Tav. 43).

La tecnica costruttiva di tutti questi edifici, applica grossi blocchi quasi privi di lavorazione, generalmente disposti su filari pressoché regolari e con scarso uso di zeppe. Generalmente si fa impiego del materiale lapideo a disposizione sul posto¹²⁵. A Sa Figu al contrario, si utilizza sia il calcare, suolo roccioso dominate dove l'edificio sorge, ma anche la trachite, trasportata da una certa distanza. Invece, di soli massi ignimbritici è costruita la fortezza di Sa Cojuada Noa.

Lo stato di rovina dei monumenti, non permette di analizzare in maniera approfondita la presenza di accessi e di corridoio interni alla costruzioni in quanto sono apprezzabili solo treccie di essi, come ad esempio negli edifici di Su Cannuju e di Sa Figu (Tav. 95) (qui forse due, uno

¹²⁵ In relazione topografica con alcuni nuraghi (Brunuzzu-Ossi e Sa Punta 'e Unossi-Florinas), si individuano quelle che potrebbero essere le tracce di antiche cave. Altre eventuali cave nuragiche, sono state individuate in altre località della Sardegna (BOI 1990, pp. 144 e 147).

dei quali sopraelevato). Un accesso architravato si percepisce nel lato Nord della muratura del nuraghe Farre (Tav. 119). Un tratto di corridoio più consistente si segue al contrario nella massa muraria del nuraghe S'Ardua (Tav. 112).

Ugualmente, dal cumulo dei crolli che obliterano quasi tutti gli edifici a corridoio, non rimane traccia di eventuali vani realizzati al piano terra, fuorché nel protonuraghe Pascialzos, dove, proprio al di sopra del crollo e fra la fitta vegetazione, si distinguono almeno due modesti vani rettangolari sopraelevati¹²⁶ (Tav. 10).

I nuraghi a tholos con camera voltata ad ogiva, costituiscono il 43% dei 65 nuraghi presenti nel bacino del Rio Mannu di Giunche: 9 sono di tipo semplice e 19 complessi (Carta IX). Il nuraghe Corvos di Florinas è l'unico edificio della zona che conserva ancora intatta la camera a tholos (Fig. 28, Tav. 110).

In generale questi nuraghi si caratterizzano dal punto di vista costruttivo per l'impiego di grossi blocchi subrettangolari collocati talvolta in assise regolari (nuraghe Su Tumbone, Corvos, Su Valzu-Florinas, Sos Passizzos-Ittiri) o più o meno ordinate (nuraghe Idale-Florinas,



Fig. 28. Florinas: nuraghe Corvos

Sos Passizzos, Vittore-Ittiri, Brunuzzu-Ossi), e che in taluni casi mostrano cenni di lavorazione nella superficie esterna (Corvos, Su Tumbone-Florinas, Ochila-Ittiri). Non è raro comunque osservare la consuetudine di lasciare i blocchi completamente al naturale, nella loro originaria forma poliedrica (nuraghe Idale-Florinas, Tresnuraghes-Tissi) o subrettangolare (nuraghe Sa Menta-Florinas), soprattutto nel basamento della costruzione (nuraghe Cherchizza-Ittiri, Segapane e Corvos-

Florinas, ecc.). Fra i nuraghi monotorre si segnala, per l'aspetto indubbiamente arcaico, quello di Pittigheddu-Ittiri. Si è conservata la base formata da grossi blocchi ignimbrici di forma poliedrica e da un enorme lastrone posto di coltello. Un ingresso ed un corridoio appena percepibile, conducono ad un vano (Tav. 122).

In prossimità del nuraghe Urei restano, adagiati su un piano di roccia, una serie di blocchi disposti in fila, la cui attuale disposizione, non è ascrivibile ad un fenomeno naturale, ma

¹²⁶ Vani sopraelevati si trovano nel nuraghe Albucciu di Arzachena (ANTONA RUJU - FERRARESE CERUTI 1992, pp. 45-52, Fig. 12; ANTONA 2013, p. 102, Fig. a p. 97).

all'opera dell'uomo, il quale, li avrebbe probabilmente abbandonati per cause sconosciute (Tav. 25). Alcuni nuraghi erano particolarmente curati nella parte sommitale, poiché sarebbero da riferirsi alla parte alta e finale delle costruzioni, quei conci a cuneo accuratamente lavorati nelle superfici, rinvenuti fuori posizione nei pressi dei nuraghi Frailarzu e Sa Pala 'e S'Ozzastru (Tav. 24) ad Ittiri e nelle citate fortificazioni I e II di Su Cannuju-Sos Crastos Ruttos.

L'accesso alle torri, dove si conserva, è composto solitamente da un robusto architrave generalmente di forma quadrangolare, ad esempio nel nuraghe Corvos, Sa Chintoseira, Biancu, Pianu Marras, a cui si sovrappone un finestrello di scarico, conservatosi nei soli edifici del Corvos e di Pettu 'e Murtas di Ossi.

Il materiale solitamente impiegato per erigere le torri è prevalentemente il calcare, e in minor misura le pietre di origine vulcanica, come l'andesite per il nuraghe Zuniari-Ossi. Le pietre di calcare di calcare in bellissimi conci lavorati, e le ignimbriti, si ammirano nei nuraghi Idale, Vittore, Sa Menta, Domu Pabaras, Pittigheddu, Sa Coa 'e Sa Femina, ecc. Talvolta è invece intenzionale la volontà di realizzare un nuraghe con la pietra diversa dal luogo ove si è scelto di costruire il monumento. È il caso ad esempio del nuraghe Brundette-Ittiri, realizzato in trachite su un basamento roccioso appunto calcareo (Tav. 78 e 78a).

Nel Corvos invece, il cromatismo della torre, realizzata in calcare nella parte inferiore e in trachite nella parte superiore, è dovuto ad una scelta voluta dai costruttori che tradisce un intento presumibilmente decorativo (Fig. 28).

Unico nel genere nella nostra regione, ma non esclusivo nella Sardegna nuragica, è l'impiego nelle murature di blocchi di natura selcifera, come attestato nel basamento residuo del nuraghe Cherchizza ad Ittiri (Tav. 67).

La camera tholos si conserva integra nel già citato nuraghe Corvos, mentre svettate alla sommità sono le cupole dei nuraghi Tresnuraghes-Tissi e Monte Franca-Banari. Il profilo del vano a tholos è invece appena percettibile nella massa muraria delle torri di Zuniari, di Cumida, di Vittore-Ittiri, di Sa Chintoseira, di Formigiosu, di Nannareddu, di Pettu 'e Murtas-Ossi, di Filighe, ecc. Talvolta nel perimetro murario delle camere sono realizzate delle nicchie (Corvos, Domu Pabaras, Su Valzu, Formigiosu, Nannareddu, Vittore, ecc.), in numero di tre (Corvos, Formigiosu, Domu Pabaras) o di una (Nannareddu, Vittore, Zuniari).

Osservando lo sviluppo planimetrico dei nuraghi complessi, si possono individuare, dove lo stato di conservazione lo permette, almeno due categorie tipologiche: a tancato, o ad

addizione frontale longitudinale, e bilobato, o ad addizione frontale trasversale¹²⁷. Altri nuraghi invece, pur non rappresentando schemi che rientrano in un paradigma tipologico noto, mostrano resti di bracci murari, quali elementi fortificatori. Un braccio murario curvilineo appena affiorante dal suolo, si appoggiava, forse, alle torri dei nuraghi Formigiosu (Tav. 7) e Nannareddu¹²⁸, a delimitarne uno spazio, forse un cortile. Medesima soluzione era probabilmente adottata nel nuraghe Ochila, dove, crolli e vegetazione, creano però qualche difficoltà nella lettura.

Una sorta di antemurale si conserva invece nel nuraghe Vittore (Tav. 96), che a partire dal lato Sud (ora non del tutto apprezzabile essendo rovinato) sbarrava, a partire dal margine SE della collina fino al ciglio NO, un ampio spazio con al centro la torre, mentre il lato opposto era naturalmente difeso dal ciglio roccioso che cade a picco verso il basso.

Del tipo "a tancato" è il nuraghe Sa Chintoseira o Tortonzero, il cui "mastio" principale è collegato alla torre frontale mediante un corpo trapezoidale che forse al suo interno racchiude un cortile e di cui oggi non è visibile alcuna traccia (Tav. 9). Appartengono invece al tipo bilobato con torri laterali, i nuraghi Sisini, Filighe, Tresnuraghes, Zuniari, Brundette, Segapane e Corvos. Purtroppo lo stato di conservazione dei nuclei turrati laterali è spesso disastroso, per cui non è sempre possibile apprezzare i vani cupolati, ad eccezione delle torrette del nuraghe Brundette, che ancora sono in parte conservate anche se svettate. Nei rimanenti casi sono tutte obliterate o in parte scomparse (nuraghe Zuniari).

Tracce di probabili corpi bastionati, o semplici mura protettive, restano sulla fronte dei nuraghi Pianu Marras e Biancu, ma il cattivo stato di conservazione non permette di accertarlo con sicurezza (Tavv. 46-51). Non è neanche più possibile stabilire la tipologia del nuraghe complesso di Mandra 'e Munza I-Ossi, poiché è stato in gran parte distrutto a seguito di pesanti manomissioni con un mezzo meccanico. Insolita e di non facili parallelismi è la planimetria del nuraghe complesso Su Tumbone. È composto di un corpo bastionato al cui interno si trova un cortile, una falsa-torre a SE, la quale ingloba una grossa sporgenza rocciosa e una camera a tholos ricavata nello spessore murario del lato Nord del medesimo bastione (Tav. 105).

Non è possibile invece stabilire la pianta del nuraghe complesso di Monte Aranzu, le cui mura perimetrali che si estendono su una ampia superficie, risultano appena percettibili e in

¹²⁷ Ai saggi sull'architettura nuragica si rimanda agli studi di E. Contu, di G. Lilliu, di A. Moravetti, ecc. (CONTU 1985, pp. 5-176; CONTU 1997; CONTU *et alii* 2004, pp. 383-398; LILLIU 1988; MORAVETTI 1990, pp. 120-168; MORAVETTI 1992a, pp. 185-197; MORAVETTI 1998; MORAVETTI 2000).

¹²⁸ Sch. n. 47.

cattivo stato di conservazione. Pertanto non si può affermare con certezza se si tratti effettivamente di un edificio trilobato o quadrilobato, come è stato ipotizzato in precedenza¹²⁹.

Inoltre, non rientra in alcuno degli schemi tipologici noti, il bastione trapezoidale che recinge la torre del nuraghe Sos Passizzos, la cui forma è semplicemente determinata dal fatto che esso segue l'andamento del profilo del terrazzo roccioso sottostante (Tav. 53). Infine, mostra un certo interesse la costruzione di Salabia, che ha pianta pentagonale con profilo curvo-rettilineo. Proprio questa forma, lascia presagire, nonostante al suo interno non si osservino corridoi o camere a causa dei crolli, la presenza di un possibile protonuraghe (Tav. 43).



Monte Pira Ula. Posizione altamente strategica del protonuraghe Farre (Banari)

¹²⁹ DERUDAS 2002, p. 200.

Elenco dei monumenti presenti nella Valle di Giunche

Monumento	Denominazione	Comune	Num. Scheda
Tomba con prospetto architettonico	Pala Arghentu	Ossi	1
Villaggio	Pettu 'e Murtas	Ossi	2
Nuraghe	Pettu 'e Murtas	Ossi	3
Tomba?	Bonassia	Tissi	4
Area fittili	Su Crabione	Tissi	5
Nuraghe	Sisini	Ossi	6
Nuraghe	Formigiosu	Ossi	7
Tomba con prospetto architettonico	S'Elighe Entosu VII	Usini	8
Nuraghe	Sa Chintosera	Ossi	9
Nuraghe	Pascialzos	Ossi	10
Tomba con prospetto architettonico	Molineddu V	Usini	11
Tomba con prospetto architettonico	Molineddu II	Usini	12
Nuraghe	Filighe	Usini	13
Nuraghe	Tresnuraghes	Tissi	14
Nuraghe	Santu Maltine	Ossi	15
Tomba di giganti?	Santu Maltine	Ossi	16
Tomba a poliandro	Ena 'e Muros	Ossi	17
Pozzo o fonte sacra	S'Ischia 'e Su Puttu	Usini	18
Tomba con prospetto architettonico	Corona 'e Teula	Ossi	19
Tomba con prospetto architettonico	S'Adde 'e Asile IX	Ossi	20
Tomba con prospetto architettonico	Brunuzzu	Ossi	21
Nuraghe	Brunuzzu	Ossi	22
Tomba con prospetto architettonico	Sas Iscias 'e Riu Minore	Ittiri	23
Nuraghe	Sa Pala 'e Ozzastru	Ittiri	24
Nuraghe	Urei	Ittiri	25
Capanna?	Pala su Chercu	Tissi	26
Nuraghe	Lustria	Tissi	27
Nuraghe	Monte Aranzu	Ossi	28
Nuraghe	S'Ottorinu	Florinas	29
Nuraghe	Pianu Marras	Ittiri	30
Ipogeo	Monte Capitta	Tissi	31
Nuraghe	Mamuga	Tissi	32
Ritrovamento superficiale	Santu Silvaru	Ossi	33
Nuraghe	Ena 'e Littu	Ossi	34
Nuraghe	Monte Franzischeddu	Ossi	35
Nuraghe	Frailarzu	Ossi	36
Nuraghe	Sa Punta 'e Sa Nansa	Ittiri	37
Capanna?	Zeccania	Ossi	38
Nuraghe	Nidu 'e Corvu	Ossi	39
Tomba con prospetto architettonico	Mesu 'e Montes III	Ossi	40
Tomba con prospetto architettonico	Mesu 'e Montes IV	Ossi	41
Tomba con prospetto architettonico	Mesu 'e Montes XVI	Ossi	42
Nuraghe	Salabia	Ossi	43
Tomba	Su Monte 'e Sa Jana	Florinas	44
Materiale di superficie	Su 'e Usini	Usini	45
Nuraghe	Pianu Marras	Ossi	46
Nuraghe	Nannareddu	Ossi	47
Villaggio	Sos Murores	Ossi	48
Materiali di superficie	Fora Labias	Florinas	49
Nuraghe	Sa Ucca 'e Su Giannittu	Ittiri	50
Nuraghe	Biancu	Ossi	51
Nuraghe	Fora Labias	Florinas	52

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*

Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

Monumento	Denominazione	Comune	Num. scheda
Nuraghe	Sos Passizzos	Ittiri	53
Villaggio	Su Montigheddu	Ossi	54
Pozzo o fonte sacra	Sant'Antonio di Briai	Ossi	55
Nuraghe	Su Bullone	Ossi	56
Nuraghe	Mandra 'e Munza I	Ossi	57
Nuraghe	Mandra 'e Munza II	Ossi	58
Nuraghe	S'Isterridolzu	Ossi	59
Rinvenimenti di superficie	S'Isterridolzu	Ossi	60
Grotta	Sa Pala 'e S'Ossiga	Florinas	61
Nuraghe	Chizzini-eddu	Ittiri	62
Nuraghe	Cumida	Ittiri	63
Capanna	Badde Aramu	Ossi	64
Tomba di giganti	S'Isterridolzu	Ossi	65
Nuraghe	Su Renalzu	Ittiri	66
Nuraghe	Cherchizza	Ittiri	67
Nuraghe	Zuniari	Ossi	68
Tomba con prospetto architettonico	Sa Figù Niedda	Florinas	69
Nuraghe	Sa Punta 'e Unossi	Florinas	70
Villaggio	Iscala Ebbas	Florinas	71
Villaggio-santuario	Sa Punta 'e Unossi-Sa Cuguttada	Florinas	72
Capanna	Iscala Ruja	Florinas	73
Nuraghe	Santu Ainzu	Ittiri	74
Nuraghe	Punta Mariotti	Ittiri	75
Nuraghe	Cojuada Noa	Florinas	76
Tomba con prospetto architettonico	Sa Rocca 'e Su Lampu	Florinas	77
Nuraghe	Brundette	Ittiri	78
Nuraghe	Monte Cumida	Ittiri	79
Nuraghe	Ochila	Ittiri	80
Villaggio	Chentugheddas	Ittiri	81
Luogo sacro	Chentugheddas	Ittiri	82
Nuraghe	Idale	Florinas	83
Nuraghe	Su Cannuju	Florinas	84
Capanna	Pianu Ortule	Florinas	85
Fortificazione	Su Cannuju-Sos Crastos Ruttos I	Florinas	86
Nuraghe	Cantaru 'e Furros	Florinas	87
Tomba con prospetto architettonico	Sa Figù II	Ittiri	88
Tomba con prospetto architettonico	Sa Figù III	Ittiri	89
Tomba con prospetto architettonico	Sa Figù IV	Ittiri	90
Tomba con prospetto architettonico	Sa Figù V	Ittiri	91
Tomba con prospetto architettonico	Sa Figù VI	Ittiri	92
Tomba con prospetto architettonico	Sa Figù VII	Ittiri	93
Tomba con prospetto architettonico	Sa Figù VIII	Ittiri	94
Nuraghe	Sa Figù	Ittiri	95
Nuraghe	Vittore	Ittiri	96
Tomba di giganti	Vittore	Ittiri	97
Tomba con prospetto architettonico	Su Calarighe	Florinas	98
Nuraghe	Su Valzu	Florinas	99
Grotta	Sos Crastos Ruttos	Florinas	100
Fortificazione	Su Cannuju-Sos Crastos Ruttos II	Florinas	101
Tombadi giganti	Linna Odetta	Florinas	102
Nuraghe	Giaga 'e Puliga	Florinas	103
Riparo sotto roccia	Mesu 'e Nodos	Florinas	104

Monumento	Denominazione	Comune	Num. Scheda
Nuraghe	Su Tumbone	Florinas	105
Tomba a poliandro?	Su Cannuju	Florinas	106
Nuraghe	Su Padru	Florinas	107
Nuraghe	Sa Coa Larga	Florinas	108
Nuraghe	Monte Franca	Banari	109
Nuraghe	Corvos	Florinas	110
Nuraghe	Segapane	Florinas	111
Nuraghe	S'Ardia	Florinas	112
Villaggio	Truncu Nieddu-S'Abbadia	Florinas	113
Nuraghe	Sa Menta	Florinas	114
Tomba con prospetto architettonico	Su Campu Lontanu II	Florinas	115
Nuraghe	Domu Pabaras	Banari	116
Tomba con prospetto architettonico	Su Campu Lontanu I	Florinas	117
Pozzo o fonte sacra	Sa Rocca Bianca-Sant'Elena	Ittiri	118
Nuraghe	Farre	Banari	119
Nuraghe	Sa Coa 'e Sa Femina	Ittiri	120
Tomba	Runara	Ittiri	121
Nuraghe	Pittigheddu	Ittiri	122

2.2.2 I villaggi

Gli insediamenti che conservano tracce di un villaggio nuragico sono in tutto 17; in 10 casi gli abitati si accompagnano ad un nuraghe¹³⁰, in 6¹³¹ mancano le costruzioni megalitiche di riferimento e 1 caso il villaggio è attinente ad un luogo sacro¹³² (Carta XIV). Tuttavia, dobbiamo supporre che i villaggi fossero più numerosi rispetto a quelli documentati sino ad ora. Infatti, la presenza di abbondante ceramica di superficie riferibile ad età nuragica riscontrata presso il nuraghe Chizinieddu (o Santu Pedru-Ittiri), fa presagire, che ivi sorgesse un villaggio di capanne, forse ancora sepolto. Il medesimo insediamento venne successivamente frequentato durante l'età romana, attestata dalla copiosa presenza di produzioni fittili¹³³. Segue, a quest'ultimo periodo, la fase di occupazione medievale, direttamente individuata dalla ceramica di superficie. I manufatti costituiscono la testimonianza più chiara della presenza del villaggio medievale abbandonato di San Pietro, o meglio di San Pietro di Nurake Longu (il nome antico del nuraghe Chizinieddu). Questi ritrovamenti confermerebbero le notizie presenti negli atti della visita pastorale dell'arcivescovo di Sassari, Juan Morillo y Velarde, compiuta nel 1688, che parlano appunto dell'esistenza di un villaggio medievale¹³⁴. Questo polo abitativo, era inoltre dotato di una chiesa, le cui strutture erano probabilmente ancora evidenti nel 1847, tanto che il De Candia le posiziona chiaramente durante i lavori di rilievo topografico (Cessato Catasto¹³⁵) del Comune di Ittiri.

Altri abbondanti frammenti fittili d'età protostorica, portati alla luce durante le frequenti arature degli appezzamenti prossimi al nuraghe Biancu e Pianu Marras-Ossi, potrebbero anch'essi documentare la presenza di scomparsi abitati capannicoli dell'età del Bronzo. Tuttavia senza adeguate strategie di intervento scientifico, anche tramite metodi geofisici, nulla può essere definito con certezza. Lasciando provvisoriamente da parte questi siti, di cui non si ha l'evidenza certa dell'esistenza di villaggi, si passa ad illustrare quelle realtà abitative di cui si possiedono invece dati architettonici più sicuri.

¹³⁰ I nuraghi con adiacente abitato di capanne sono: Sa Coa 'e Sa Femina (Sch. 120), Su Valzu (Sch. 99), S'Ottorinu (Sch. 29), Pettu 'e Murtas (Sch. 2), Monte Franca (Sch. 109), Sisini (Sch. 6), Pascialzos (Sch. 10), Mandra 'e Munza I (Sch. 57), Vittore (Sch. 96), Cantaru 'e Furros (?) (Sch. 87).

¹³¹ Villaggi di Pettu 'e Murtas-Badde Lettere (Sch. 2), Truncu Nieddu-S'Abbadia (Sch. 113), Iscala Ebbas (Sch. 71), Su Montigheddu (Sch. 54), Sos Murones (Sch. 48), Chentugheddas (Sch. 81).

¹³² Il villaggio nuragico di Sa Punta 'e Unossi-Sa Cuguttada (Sch. 72).

¹³³ Sempre nella medesima località venne scoperta e in parte distrutta da lavori di cava, una sepoltura in ziro con più inumati, il cui corredo funerario andò disperso (MAETZKE 1964, p. 930).

¹³⁴ SODDU 1996, pp. 30-32.

¹³⁵ Archivio di Stato di Sassari. Comune di Ittiri. Frazione F, anno 1847.

Confrontando il numero dei 65 nuraghi con quello dei 16 villaggi con o senza torre di riferimento, si nota immediatamente che i nuraghi sono in netta prevalenza (Carta XVI). Di fronte a questo dato, si scorge assai chiaramente che esiste oggi una forte disparità fra aggregati civili, estremamente esigui, e torri megalitiche, più numerose. Da questi risultati è abbastanza palese trarre la conclusione che la stragrande maggioranza dei nuraghi di questa area presenta scarse tracce di abitati di capanne. Tuttavia, è assai complesso definire con certezza questo assunto, dal momento che gli interventi succedutisi nelle campagne nel corso dei secoli, come ad esempio i lavori agricoli¹³⁶, i cantieri stradali¹³⁷, e soprattutto, all'indomani dell'approvazione della Legge sulle chiudende del 1821, i monumenti vennero letteralmente depredati e spoliati, e reimpiegati nella erezione di muretti a secco o di altre strutture del mondo agro-pastorale. Nondimeno, non bisogna assolutamente escludere la possibilità che tracce di villaggi siano ancora totalmente sepolti nel terreno. Caso emblematico in questo senso è costituito dall'abitato nuragico di Biddanoa a Siligo¹³⁸, di cui prima degli scavi archeologici, non affiorava dal terreno alcuna struttura muraria che lasciasse presagire l'esistenza di costruzioni sepolte. Per cui, le analisi territoriali che oggi si tende spesso ad applicare, anche se in misura minore rispetto al passato, possono condurre, in alcuni casi, a risultati completamente sfalsati e fuorvianti¹³⁹.

Purtroppo, in nessuno dei villaggi censiti nella nostra area di ricerca, è stato possibile determinare la superficie effettivamente occupata dalle capanne. Determinano tale condizione, oltre la vegetazione coprente, lo stato di precarietà dei loro resti, spesso soggetti a manomissioni, spietamenti eseguiti nel passato e nel presente, che hanno contribuito ad obliterare le antiche strutture. A causa di questi molteplici fattori, si rinvengono, solitamente, agglomerati di poche capanne, dal numero scarsamente considerevole. In taluni casi si osserva la presenza di una sola capanna, in altri le capanne possono essere quattro, sei-sette, generalmente caratterizzate da un cattivo stato di conservazione. Soltanto in alcuni abitati è

¹³⁶ Ad esempio, nel carteggio relativo al Comune di Ossi (Cartella 4, Fasc. 22, prot. 2609, del 12-6-1978), conservato nell'Archivio della Soprintendenza di Sassari, si legge che Bruno Pollastrini documentò, nei pressi del nuraghe Santu Maltine, la presenza di una grande capanna, di cui oggi non rimane più traccia. Medesima sorte spettò alla tomba che sorge in prossimità dello stesso nuraghe (Sch. 16), e di cui oggi restano i ruderi.

¹³⁷ Nell'archivio della Soprintendenza Archeologica di Sassari si trova un documento (Cartella A, Fascicolo 2, del 13-10-1962) redatto dall'allora Ispettore Onorario Demetrio Sole di Thiesi, nel quale è scritto che i resti del villaggio nuragico di Runara ed altri monumenti, vennero demoliti sia per la costruzione della Strada Statale 131 Bis Ittiri-Thiesi che per l'erezione di muretti di cinta. Altre notizie sulla distruzione di nuraghi per la costruzione di strade o di edifici si ricavano dagli scritti di G. Spano (SPANO 1867, pp. 18-19, nota 1).

¹³⁸ MILANESE *et alii*, in cds.

¹³⁹ Ad esempio, l'applicazione dei poligoni di Thiessen, non avrebbero in questo caso nessun senso.

possibile seguire bene il profilo murario di base delle costruzioni, in altri invece si segue per brevi tratti.

È stato poc'anzi riferito che gli agglomerati di capanne associate ad un nuraghe sono dieci¹⁴⁰, mentre quelli privi di legame con una torre sei¹⁴¹.

Gli abitati con nuraghe annesso (Carta XIV), si trovano generalmente costruiti o poco distanti dal nuraghe stesso, o talvolta strettamente adiacenti ad esso.

Nei siti di Pettu 'e Murtas-Ossi (Tav. 2), di Su Valzu-Florinas, di Monte Franca-Banari e di Sa Coa 'e Sa Femina-Ittiri (Carta XIV, n. 99, 109, 120), le strutture abitative si trovano ad essere innalzate a pochi metri dal nuraghe. Allo stato attuale, non è possibile però capire se le capanne circondino in maniera estensiva la torre, o costituiscano piuttosto dei nuclei distinti a grappolo. Questa situazione è dovuta principalmente allo stato precario di conservazione delle strutture, che non consentono di poter valutare appieno l'aspetto distributivo dell'insediamento e tanto meno l'organizzazione "urbanistica" delle capanne, se non con interventi di pulizia e di scavo archeologico.

Alle volte le strutture abitative sono tangenti alle mura delle torri megalitiche. Nel nuraghe complesso di Sisini-Ossi, una capanna si appoggia alla torre Sud del corpo bilobato (Tav. 6). Stessa modalità si riscontra presso il protonuraghe Pascialzos-Ossi dove l'unica dimora abitativa, meglio visibile, si accosta alla muratura esterna della costruzione megalitica (Tav. 10). Nel medesimo sito sono presenti altri confusi resti di capanne.



Fig. 29. Florinas: ceramica dal villaggio di Truncu Nieddu-S'Abbadia

Per quanto concerne gli abitati privi di nuraghe (Carta XV), si nota la formazione di modesti aggregati capannicoli, attualmente caratterizzati dalla presenza di poche costruzioni. In realtà, ruderi e ammassi di pietrame occultano altre strutture. Per tale motivo si ritiene che l'estensione dei villaggi doveva essere probabilmente maggiore rispetto all'area oggi rilevabile.

¹⁴⁰ I villaggi di capanne sono documentati nei nuraghi Sa Coa 'e Sa Femina, Su Valzu, S'Ottorinu, Pettu 'e Murtas, Monte Franca, Sisini, Pascialzos, Mandra 'e Munza I, Vittore e nel luogo sacro di Sa Punta 'e Unossi-Sa Cuguttada.

¹⁴¹ Si tratta dei villaggi o villaggetti di capanne di Pettu 'e Murtas-Badde Lettere, di S'Abbadia, di Iscala Ebbas, di Su Montigheddu, di Sos Murones e di Chentugheddas.

Nel sito di Pettu 'e Murtas-Badde Lettere-Ossi (a m 469 s.l.m.), si conservano attualmente due o tre capanne (Tav. 2) collocate su un terreno pianeggiante che a Ovest scende in un erto declivio. Tali abitazioni distano 200 metri circa dall'omonimo nuraghe con villaggio (Sch. 3), per cui si pensa che una connessione fra i due centri doveva esistere in ogni caso. Il villaggio di Truncu-Nieddu-S'Abbadia (Sch. 113)-Florinas, posto a m 217 s.l.m., occupa una superficie abbastanza ampia, e conta diverse capanne adagiate sul declivio e sulla sommità di un rilievo (Fig. 30), a non molta distanza dal corso d'acqua del Rio Mannu. Gli edifici a pianta circolare emergono appena dal suolo, e difficilmente si riscontra l'intero perimetro. Alcuni tratti murari, costruiti con grosse pietre, lasciano verosimilmente presagire la presenza di grosse capanne, o forse anche di un nuraghe (?). In superficie si osservano olle a colletto o con orlo ingrossato a sezione triangolare, cronologicamente inquadrabili al Bronzo recente-finale. Alcuni frammenti ceramici mostrano superfici di colore non uniforme che tradiscono una cottura non particolarmente esperta in forni non altamente specializzati per tecnologia. È il caso del frammento fittile che mostra nella superficie interna della parete un chiazza più scura rispetto al colore di fondo¹⁴² (Fig. 29).

Le strutture abitative presenti a Iscala Ebbas-Florinas (n. 71), sono poche e in gran parte distrutte da vecchi e recenti lavori agricoli (Tav. 71). Si notano lembi di capanne circolari, con porzioni di mura rettilinee. In superficie materiali nuragici e romani attestano la frequentazione del sito in queste epoche.

Parecchio interessante è l'abitato capannicolo di Su Montigheddu-Ossi (Sch. 54), che occupa la sommità pianeggiante di un rilievo tronco-conico (posto a m 311 m s.l.m.), la cui morfologia ricorda quella di un antico vulcano (Tav. 54); da questa posizione, si ha un ampio dominio visivo sulla Valle di Giunche. Non si esclude tuttavia che altre capanne occupassero le pendici meno accidentate della piccola collina. Qui sono visibili ceramiche di superficie, le quali tuttavia potrebbero anche provenire dall'insediamento posto al livello superiore. Il rilievo di Su Montigheddu (che misura m 60x30), caratterizzato da alte pareti verticali, costituisce un sito naturalmente fortificato. Alla collina si accedeva risalendo il lato Est del crinale, l'unico ancora oggi percorribile. Proprio nel settore orientale della collina, che risulta il più vulnerabile, resta parte di un muro eretto a sbarramento dell'accesso, e su cui probabilmente si apriva anche l'apposito varco di ascesa per la sommità dell'acropoli. Dell'aggregato di capanne restano ora poche tracce. Una struttura in particolare, la n. 4 (Tav. 54a), presenta un muro alquanto robusto,

¹⁴² Si tratta di un processo di riduzione d'aria dovuto a fattori accidentali (CUOMO DI CAPRIO 2007, p. 123).

interpretabile forse come una torre-capanna (?). Purtroppo, una rovinosa frana ha staccato un'ampia superficie del rilievo collinare, coinvolgendo parte della costruzione (o costruzioni?), che oggi si conserva. Fra i crolli sono ben evidenti dei bei conci sagomati, appartenenti a murature che prevedevano un aspetto architettonico ben curato. Nei pressi della capanna n. 4, altri modesti lembi di capanne semicircolari, lasciano intuire la presenza di altri vani abitativi. In tutti i settori della collina, ma in particolare nel lato Sud ed Est, si scorgono reperti ceramici (ma anche selce) appartenenti a differenti epoche e a diverse tipologie vascolari. Fra i materiali nuragici si segnalano frammenti appartenenti a grandi contenitori, quali orli di ziro, databili a partire dal Bronzo medio sino all'età del Ferro; numerosi sono anche gli orli di olle a labbro ingrossato, che riportano verso un orizzonte del Bronzo recente e finale. L'età del Ferro è invece attestata da frammenti di askos decorati ad occhi di dado, visibili in superficie sino a qualche anno addietro ed ora non più rintracciabili¹⁴³. Il centro nuragico di Su Montigheddu venne in seguito frequentato durante l'età romana, come testimoniano le abbondanti ceramiche (tegole, anfore, terra sigillata, ecc.) e le numerose tombe¹⁴⁴ ascrivibili a questa epoca e delimitate nel perimetro da più antiche stele a "specchio"¹⁴⁵. Risalirebbe ad età romana, se non anche all'età punica, il basamento di una interessante costruzione (tempio?) conservatosi a poca distanza dal rilievo (Tav. 54). Massicci resti di fondamenta, quali avanzi di costruzioni, si seguono anche verso il settore SE della collina. Questi resti architettonici si caratterizzano per l'impiego di grossi massi calcarei di forma rettangolare e ben rifiniti nelle superfici, impiegati a delimitare planimetrie di edifici rettilinei, riconducibili sempre ad età classica (punica o romana).

Abbastanza discreta doveva essere l'estensione dell'abitato capannicolo di Chentugheddas-Ittiri, oggi in gran parte danneggiato da vecchi lavori agricoli¹⁴⁶. I resti delle abitazioni si distribuiscono sulla superficie collinare (a m 380 s.l.m.) con una leggera pendenza verso Nord. Da questa posizione topografica il villaggio domina sulla valle di Ochila e sull'omonimo nuraghe. Oggi, delle capanne di Chentugheddas restano brevi tratti di costruzioni di pianta circolare (Tav. 81), le cui murature risultano costituite da blocchi di calcare e di trachite. Fra i ruderi e gli ammassi di pietrame, parrebbero scorgersi perfino tratti di edifici a sviluppo rettilineo, forse di epoca più tarda. Fra le diverse ceramiche di superficie, si segnalano

¹⁴³ MERELLA 1996-97, vol. IV, p. 606.

¹⁴⁴ MORAVETTI 1976, pp. 79-91.

¹⁴⁵ MOSCATI 1992, pp. 21-28.

¹⁴⁶ Nei pressi del villaggio si conserva una bellissima aia per la mietitura dei cereali, nella cui costruzione sono impiegate belle pietre squadrate.

in particolare frammenti con decorazioni "a pettine" strisciato, attribuibili alla categoria dei tegami; si riconoscono inoltre anse a nastro e orli ingrossati a sezione triangolare di olle; l'insieme indica un orizzonte cronologico riferibile al Bronzo recente e finale. Anche la località di Chentugheddas venne rifrequentata durante l'età romana. Documentano questa fase i diversi materiali ceramici di superficie. Infine, l'altro villaggio di capanne è in riferimento al santuario di Sa Punta 'e Unossi-Sa Cuguttada, dove si conservano i fondi di diverse capanne di pianta circolare, alcune delle quali interessate da scavo scientifico negli anni '80 del secolo scorso.

A causa delle motivazioni sopra richiamate, è spesso assai complesso determinare il diametro delle capanne dei relativi villaggi sopra menzionati. E' possibile determinarlo solo in alcuni casi. Ad esempio, nella capanna 1 del nuraghe Sa Coa 'e Sa Femina ad Ittiri, dove il perimetro è discretamente conservato, si misura un diametro esterno di m 7,80; è invece di 8 m il diametro della capanna A del nuraghe Pettu 'e Murtas-Badde Lettere (Tav. 2,a) e di m 7,50 quello della capanna 2 del villaggio-santuario di Sa Punta 'e Unossi-Sa Cuguttada.

Nel territorio sono documentate, oltre alle capanne a pianta circolare, anche edifici di planimetria rettilinea. Una siffatta tipologia si individua nell'ambiente B (m 6,90x4,10) sempre del villaggio di Pettu 'e Murtas-Badde Lettere, ma di cui non è possibile accertare la reale destinazione (abitativa o sacrale¹⁴⁷) (Tav. 2,B). Altre costruzioni dal profilo rettilineo si individuano, in malo modo, nei già citati siti di Iscala Ebbas e Chentugheddas. Purtroppo, i vecchi e recenti spietramenti hanno in parte rovinato e confuso il profilo dei fabbricati in entrambi i siti, per cui non è sempre agevole determinare dimensione e profilo integrale di pianta. Solo attraverso appropriate indagini scientifiche, si potranno meglio documentare non solo i contorni planimetrici, ma soprattutto la funzionalità di tali costruzioni¹⁴⁸.

Parrebbero invece discostarsi dalla tipologia delle semplici capanne, quelle architetture contrassegnate da un impianto strutturale più massiccio e generalmente più rozzo nella scelta costruttiva che si caratterizza per l'impiego di robusti blocchi dalla forma poliedrica o

¹⁴⁷ Per ora nessun indizio lascia supporre che si tratti di una costruzione del tipo a *megaron*. Che la struttura nuragica avesse comunque una certa valenza culturale, viene sottolineata dal ritrovamento di un tipico vago di bronzo di età nuragica, portato alla luce in seguito ad un intervento clandestino. Tale reperto venne trovato dallo scrivente alla fine degli novanta del secolo scorso e consegnato alla Soprintendenza Archeologica di Sassari.

¹⁴⁸ In prossimità del nostro territorio non mancano strutture di pianta quadrangolare, come quella individuata nel santuario nuragico di Giorrè-Florinas. Tale edificio viene paragonato da A. Antona, ad un possibile *megaron* (ANTONA 2012, p. 179, Fig. 2). La costruzione di Ossi, vista la vicinanza geografica, trova stretta similitudine con quella di Florinas, perfino nelle dimensioni (m 8x5). Sul santuario nuragico di Giorrè e sul particolare bronzetto con maschera d'argento ivi ritrovato, si veda R. D'Oriano (D'ORIANO 1997, pp. 152-157).

subrettangolare. Queste costruzioni inoltre manifestano la peculiarità di essere adagiate su punti strategici del territorio, quali cime collinari¹⁴⁹ e bordi di pianoro. Simili strutture si riconoscono nelle costruzioni di Pianu Ortule (Carta XVII, n. 85), Iscala Ruja (n. 73)-Florinas e Badde Aramu-Ossi (n. 64), il cui stato di conservazione non rende purtroppo possibile uno studio più scrupoloso.

La costruzione di Pianu Ortule (Tav. 85), ubicata a non molta distanza dal nuraghe Su Valzu, occupa un leggero rilievo collinare che si eleva (a m 276 s.l.m.) sul bordo di un modesto pianoro, a guardia del vicino corso d'acqua del Rio Lacu Ruju, affluente del Rio Mannu. Nonostante non sia interamente seguibile a causa dei crolli, si riconosce una planimetria trapezoidale (m 9,00x7,00), all'interno della quale si conserva il tratto murario di un vano circolare (diametro residuo di m 5 ca.), di cui non conosciamo il tipo di copertura (a tholos o con tetto stramineo).

L'edificio ormai in rovina di Iscala Ruja (Tav. 73), in contatto visivo con l'edificio di



Fig. 30. Florinas: rilievo collinare ove sorge l'abitato capannicolo di Truncu Nieddu-S'Abbadia; in secondo piano Sa Rocca Bianca

Pianu Ortule, è posto sulla cima dell'omonima collina, a m 475 m s.l.m. Di questa struttura si conserva un tratto di muro dall'aspetto arcaico, che doveva un tempo delimitare una costruzione originariamente di forma ellittica, purtroppo demolita con l'erezione di muretti e di moderni recinti che in parte la occultano. All'interno nessuna traccia di un possibile vano. In prossimità della

costruzione si notano frustoli di ceramica tipologicamente e cronologicamente indeterminabili, caratterizzati da impasti scarsamente depurati.

¹⁴⁹ Sulla cima del rilievo collinare di Sa Pala 'e Su Chercu, i cui versanti digradano a terrazzo verso la valle sottostante, si conserva una struttura di forma ellittica (m 9,50 sull'asse SE-NO e m 7,60 sull'asse NNE-SSO) di dubbia interpretazione. Non è possibile infatti determinare se si tratti di una sorta di capanna o torre-capanna (Carta XVII, n. 26). Solo un intervento scientifico potrebbe svelare la vera natura di questa possibile costruzione.

Infine, la costruzione di Badde Aramu (Tav. 64), è collocata anch'essa in un punto strategico (m 196 s.l.m.), a non molta distanza dal corso d'acqua del Rio Mannu. Si trova infatti su un rilievo collinare a forma grossomodo di tozzo cono, che emerge a quota inferiore rispetto al rilievo morfologico di Su Montigheddu (m 311 s.l.m.), ove insiste l'abitato nuragico sopra descritto. La capanna di Ossi, di pianta circolare (diametro m 10), è particolare dal punto di vista costruttivo, poiché è priva di riempimento a sacco. Infatti, la struttura muraria si erge su tre filari di massicci blocchi, semplicemente sistemati l'uno sull'altro, in assise quasi regolari: le pietre di base mostrano la faccia corta a vista e il lato lungo inserito nella muratura, mentre i due ordini superiori hanno la faccia lunga a vista e il lato corto inserito nella muratura. Questa peculiarità architettonica, non può prevedere nessun tipo di copertura. Di conseguenza, non si può parlare di una vera e propria capanna, ma forse è più opportuno pensare ad una sorta di modesto recinto megalitico¹⁵⁰, quale rozzo avamposto di controllo. Accanto alla costruzione si nota in superficie ceramica di impasto in frantumi, purtroppo non riconducibile a tipologie note. Solo eventuali scavi archeologici potranno chiarire meglio la funzione e la cronologia specifica di questa e delle altre interessanti costruzioni. Infine, a sulla cima del rilievo collinare si Sa Pala 'e Su Chercu, si conserva una struttura di forma ellittica (m 9,50 sull'asse SE-NO e m 7,60 sull'asse NNE-SSO) di dubbia interpretazione. Allo stato attuale non è possibile determinare se si tratti veramente di una sorta di capanna o torre-capanna (Carta XVII, n. 26). Solo un intervento scientifico potrebbe svelare la vera natura di questa possibile costruzione.



Ossi. Posizione topografica della struttura di Badde Aramu

¹⁵⁰ Insolite strutture che variano nella forma rispetto a questa di Ossi, sono state segnalate nelle regioni del Marghine e Planargia da Prof. A. Moravetti (MORAVETTI 1998, p. 675, Fig. 967-969, p. 678, Fig. 973).

2.2.3 L'architettura funeraria

Seguono al megalitismo funzionale alle attività civili e quotidiane delle comunità nuragiche una serie di manifestazioni monumentali di ordine funerario: le tombe di giganti. La tomba di giganti è il classico sepolcro dell'età del Bronzo. La sepoltura nuragica non costituisce una funzione fine a se stessa, quale eterna dimora degli abitanti di una comunità, ma per il suo carattere monumentale costituisce un *marker* nel territorio della Sardegna protostorica. Ciò determina, secondo il parere di alcuni studiosi, un chiaro concetto di elemento di confine o di delimitazione territoriale¹⁵¹.

Le 33 tombe censite nella Valle di Giunche (densità 0,66 per kmq), dovevano creare un certo effetto nel paesaggio di età nuragica, effetto oggi concretamente e definitivamente smussato a causa dello stato piuttosto precario dei monumenti. Le tombe di giganti in architettura subaerea, che più di quelle a prospetto architettonico, sono state oggetto nel tempo di manomissioni e danneggiamenti, sono allo stato attuale ridotte spesso al solo profilo di base, tanto che talvolta sorgono problemi nella loro definizione crono-tipologica.

Le 33 sepolture¹⁵², si possono suddividere in più classi tipologiche: 24 (72%) sono del tipo con prospetto architettonico¹⁵³, 8 (24%) in costruzione subaerea ed una è ipogeico-megalitica (3,03%) (Fig. 31) (Carta XVIII).

¹⁵¹ PERRA 2008a, p. 83.

¹⁵² Le fonti orali raccolte durante le ricognizioni, ricordano che nel territorio indagato sarebbero presenti altre tombe nuragiche, le quali non sono purtroppo facilmente individuabili, essendo occultate da una fitta vegetazione arbustiva.

¹⁵³ Oggi le tombe con prospetto architettonico, rispetto agli esiti numerici della Castaldi (CASTALDI 1975) che ne censiva una cinquantina, sono una novantina (MARRAS - MELIS 2006, p. 92). Liminale all'area della Valle di Giunche è la domus de janas IV di S'Elighe Entosu, la quale venne probabilmente trasformata in ipogeo con prospetto architettonico durante l'età del Bronzo (MELIS M.G. *et alii* 2011, p. 74; BAGELLA 2010, p. 255 e sgg.). Alle falde meridionali di Monte Urei-Ittiri si troverebbe un altro ipogeo con prospetto architettonico, purtroppo non ritrovato a causa della fitta vegetazione. Di questa tomba si trova notizia negli archivi della Soprintendenza Archeologica di Sassari, dove si conserva il rilievo datato al 1977, eseguito da Bruno Pollastrini.

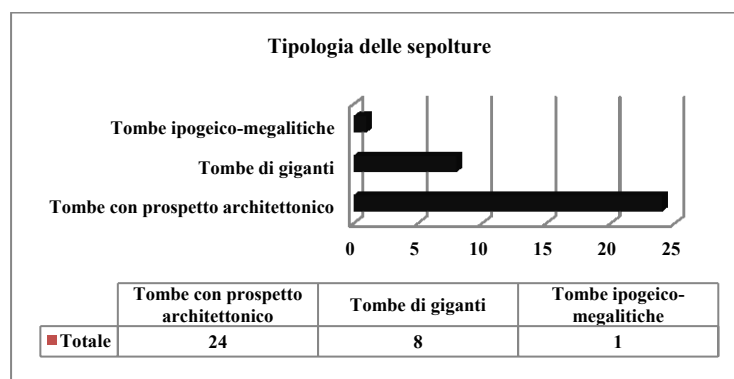


Fig. 31. Tipologia delle sepolture nella Valle di Giunche

Dal grafico esposto nella Fig. 31, si deduce che la tomba di giganti subaerea è il monumento che ha una minore rappresentazione rispetto al modello con prospetto architettonico in roccia (Carta XVIII). Comunque, è l'aspetto architettonico della tomba, qualunque sia il tipo (in costruzione subaerea o in roccia), ad imprimere un carattere di eccellenza ai monumenti funerari dell'età nuragica di questo territorio, e più in generale nella Sardegna dell'età del Bronzo. L'architettura megalitica esplicita in queste tombe monumentali, colpì da tempo l'immaginario collettivo dell'uomo, tanto che sin dall'XI-XIII secolo, epoca di sviluppo della Sardegna giudicale, esse venivano definite «*monumentu dessu gigante*»¹⁵⁴, terminologia entrata poi a far parte della letteratura archeologica moderna.

Sino a qualche anno fa si riteneva che nella regione di Giunche le sepolture megalitiche in costruzione subaerea fossero quasi o del tutto assenti, se non con qualche sporadico esempio (Vittore-Ittiri¹⁵⁵), a differenza invece dell'alta frequenza di tombe con prospetto architettonico, le quali, non sono altro che la riproduzione in roccia delle prime¹⁵⁶. Oggi, alla luce delle nuove indagini territoriali, siffatta affermazione può essere in parte ridimensionata. Infatti accanto alle tombe in roccia si annovera anche una tipologia specificatamente megalitica, nonostante sia indubbiamente inferiore¹⁵⁷ (Carta XVIII). Tale inferiorità era ed è dovuta non solo alle scarse ricerche territoriali, ma soprattutto dalle difficoltà di scorgere simili monumenti in aree

¹⁵⁴ MASTINO 2002, p. 50.

¹⁵⁵ DEMARTIS 1992, p. 161.

¹⁵⁶ Niente ci vieta di pensare che i nuragici, oltre a seppellire i defunti nelle tombe di giganti in costruzione e in quelle con prospetto architettonico, adibissero ad uso funerario anche le classiche e più antiche domus de janas, assai numerose nel nostro territorio, le quali si trovano ad essere in gran parte svuotate del loro contenuto. In ambito insulare non manca documentazione sull'uso di tombe più antiche in età nuragica. A questo proposito si rimanda alle interessanti osservazioni di Alberto Moravetti (MORAVETTI 1992, p. 15; MORAVETTI 2012, p. 94). Secondo gli studiosi, la consuetudine di riprodurre durante l'età del Bronzo le numerose tombe nella roccia deriverebbe, essenzialmente, dal vasto e ampio fenomeno ipogeico del Neolitico, che finì per influenzare le manifestazioni ipogeiche del periodo nuragico.

¹⁵⁷ MERELLA 2009a.

completamente modificate dagli interventi di bonifica agraria degli ultimi secoli del passato millennio, che hanno cancellato o ricoperto i monumenti con ammassi di pietrame. Inoltre ciò che rende fortemente limitativa l'attività d'indagine sul terreno, è la presenza di una folta macchia mediterranea. Questo insieme di condizioni, inficiano negativamente sui risultati e sulle modalità insediative umane in una data regione, creando gravi anomalie negli esiti scientifici delle indagini territoriali.

Indagando invece il rapporto che intercorre fra i monumenti funerari e i nuraghi, si scorge che nella maggior parte dei casi vi è una generale relazione di vicinanza fra le due categorie monumentali, soprattutto nella fascia distanziometrica posta tra 0-600 m. (Carta XIX).

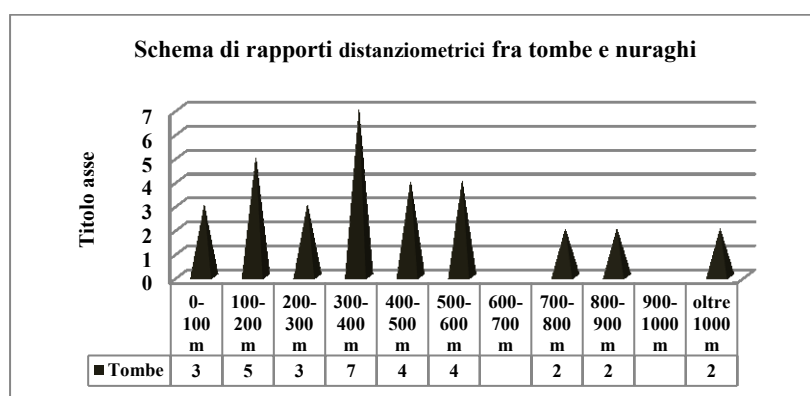


Fig. 32. Rapporti distanziometrici fra tombe e nuraghi

Osservando in dettaglio tale situazione, si scorge che un percorso assai breve fra tomba e nuraghe si coglie in almeno tre casi. Fra il sepolcro di Vittore e l'omonima torre (nn. 96-97) intercorre una distanza di 70 m., fra la tomba di Runara e il nuraghe Sa Coa 'e Sa Femina (nn. 120-121) 77 m; infine, fra la tomba di Su Calarighe e il nuraghe Su Valzu (nn. 98-99) 85 m.

Inoltre sono almeno sette gli ipogei con prospetto architettonico di Sa Figù ad Ittiri (nn. 88-94), disposti a corta e media distanza dall'omonimo protonuraghe (n. 95). A Sa Figù, alcune tombe neolitiche preesistenti, subirono trasformazioni sia nell'aspetto esterno, con l'aggiunta della stele e dell'edra sulla fronte, che in quello interno, con l'abbattimento di pareti (II, III, VI); altre tombe vennero invece scavate *ex novo* durante l'età del Bronzo (IV, V, VII, VIII). Documentano attività di riuso delle tombe più antiche (tomba II), la presenza di reperti ceramici che si datano al Bronzo medio I o Sa Turrìcula, con saltuarie presenze durante il Bronzo recente e finale, fino alle sporadiche ma interessanti manifestazioni dell'età del Ferro (tomba II e IV).

È da evidenziare il fatto che la necropoli di Sa Figù non è subordinata al solo omonimo protonuraghe¹⁵⁸ che sorge a SO delle stesse tombe, ma essa costituisce il polo funerario di riferimento a più nuraghi e villaggi, che sorgono a quota inferiore e a distanze variabili dalle sepolture di Ittiri (il nuraghe Cumida è il più lontano, dista m 1500 m dalla tomba più vicina). Dunque, questo ampio complesso cimiteriale doveva essere adibito ad uso comune degli abitanti delle torri nuragiche e degli insediamenti vicini come per esempio i nuraghi Brundette, Santu Pedru, Ochila e Monte Cumida, e l'abitato di Chentugheddas (Carta XX). È da sottolineare comunque, l'inconsueta assenza nelle tombe di Sa Figù, di ceramica decorata "a pettine" puntinato e strisciato¹⁵⁹, contrariamente a quanto riscontrato nell'area prossima al nuraghe Brundette e al villaggio di Chentugheddas, dove questa classe tipologica è presente in superficie. L'assenza di ceramica decorata "a pettine" nelle tombe, potrebbe spiegarsi con la dispersione dei materiali, avvenuta in seguito alle diverse fasi di riutilizzo dei sepolcri durante le fasi intermedie dell'età del Bronzo e poi con l'età del Ferro e oltre.

Riprendendo il discorso sui rapporti distanziometrici fra tombe e nuraghi, si osserva che tra il nuraghe Zuniari (n. 68) e la tomba con prospetto di Sa Figù Niedda (n. 69, Tav. 69), intercorre un rapporto diretto, poiché la distanza registrata fra i due monumenti è di 244 m, mentre è di 517 m il tratto di intervallo che separa la stessa torre di Zuniari dalla tomba di giganti di S'Isterridolzu (n. 65, Tav. 65), che sorge in direzione Nord del medesimo nuraghe.

La tomba con prospetto di Su Campu Lontanu I (n. 117, Tav. 117), è in riferimento topografico agli edifici di Sa Menta (n. 114) e Domu Pabaras (n. 116), che distano rispettivamente m 579 dall'uno e m 843 dall'altro. Di circa 850 è la distanza che separa il nuraghe Su Padru (n. 107) dalla tomba a prospetto, di Su Campu Lontanu II (n. 115, Tav. 115)¹⁶⁰.

La tomba con prospetto di Pala Arghentu (Tav. 1; Carta XX), sembrerebbe invece isolata, poiché mancano edifici turrati di riferimento. Il nuraghe più prossimo si trova infatti ad oltre 1 km di distanza. Tuttavia, è assai azzardato affermare il carattere isolato della tomba, poiché

¹⁵⁸ Non si possiede alcun dato per poterlo documentare e accertare, ma è possibile che il nuraghe Sa Figù, essendo inglobato in un'area funeraria di così ampia importanza, cessò la sua fase di frequentazione proprio agli inizi della sua vita, cioè nel momento in cui si passò alla ristrutturazione delle vecchie sepolture e allo scavo di nuove tombe.

¹⁵⁹ MELIS 2011, p. 114.

¹⁶⁰ Rapporti distanziometrici in metri tra tombe e nuraghi: 0-100: Vittore, Su Calarighe, Runara; 100-200: Santu Maltine, Corona 'e Teula, Sa Figù V e VIII, Su Cannuju; 200-300: Ena 'e Muros, Monte Capitta, Sa Figù Niedda; 300-400: S'Adde 'e Asile IX, Brunuzzu, Sa Rocca 'e Su Lampu, Sa Figù II, III, IV e V; 400-500: Mesu 'e Montes XVI, S'Isterridolzu, Sa Figù VII, Linna Odetta; 500-600: Mesu 'e Montes III, IV, Su Campu Lontanu I, Sas Iscias; 700-800: Molineddu II, Su Monte 'e Sa Jana; 800-900: Molineddu V, Su Campu Lontanu II; 900-1000: nessuna; oltre 1000: Pala Arghentu, S'Elighe Entosu VII.

secolari trasformazioni agrarie del territorio, potrebbero aver occultato o distrutto possibili nuraghi o villaggi ad essa annessi.

Osservando infine il rapporto fra tombe e altitudine, si scorge che i sepolcri si distribuiscono in tutte le fasce altimetriche, ma come si può ben vedere dal grafico riprodotto nella Fig. 33, si ha una maggiore predilezione per le zone di "alta" collina: 400-500 metri s.l.m. (Carta XX).

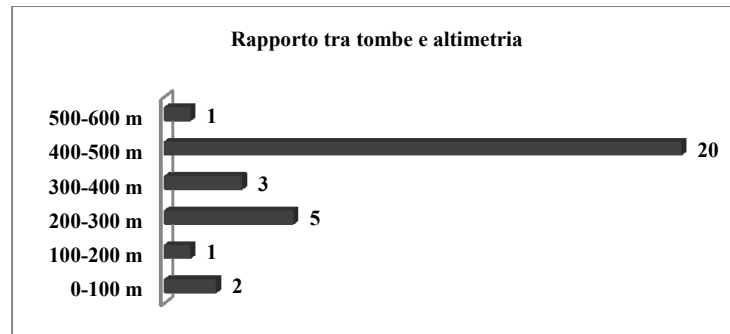


Fig. 33. Rapporto fra tombe e altimetria

Ne sono esempio le tombe di Mesu 'e Montes (nn. 40-42), di Sa Figu (nn. 88-94), di S'Elighe Entosu VII (n. 8), di Pala Arghentu (n. 1), ecc., che occupano la parte sommitale o quasi dei rilievi. In altri casi invece, si preferiscono posizioni collinari più basse, protette su un lato da una ripida altura, come si deduce chiaramente nella tomba in costruzione di S'Isterridolzu (n. 65) o in quella a prospetto architettonico di Su Campu Lontanu I e II (nn. 115 e 117); in altri casi invece si preferisce disporre le costruzioni sulla cima degli spartiacque come a Linna Odetta e Su Cannuju (nn. 102 e 106) (Carta XX).

1) Le tombe di giganti in costruzione subaerea

Il classico sepolcro nuragico, comunemente noto come tomba di giganti, è generalmente formato da un corpo semilunato ad esedra sul prospetto, al centro del quale si erge una lastra sagomata, la "stele", che può essere monolitica o bilitica, e da un corpo centrale dotato di corridoio funerario coperto da lastre, inglobato in un robusta struttura muraria che nella parte posteriore esterna chiude ad abside.

Nella Valle di Giunche, gli esemplari di tombe di giganti censite sono otto. Ad un più attento esame tali sepolcri, nonostante il cattivo stato di conservazione di alcuni di essi, si

possono ulteriormente dividere in più categorie, anche se non mancano difficoltà nell'attribuirli a questa o a quella classe (Carta XIX).

Aderiscono allo schema della classica tomba di giganti con esedra e stele, le costruzioni di Vittore-Ittiri (n. 97, Tav. 97), Linna Odetta (n. 102, Tav. 102), S'Isterridolzu (n. 65, Tav. 65), mentre persiste qualche dubbio per quella di Runara (n. 121, Tav. 121). Il sepolcro di Ena 'e Muros-Ossi (n. 17, Tav. 17) rientra invece nel tipo a "cassone". Appartiene infine al modello ipogeico-megalitico il monumento architettonico di Su Monte 'e Sa Jana (n. 44, Tav. 44). I pochi ed esigui resti delle tombe di Santu Maltine (n. 16, Tav. 16) e di Su Cannuju (n. 106, Tav. 106), non permettono di inserirle, a tutti gli effetti, nelle classiche tombe di giganti. Infatti sarebbe indispensabile uno scavo archeologico per capire e definire meglio l'originale fisionomia.

Indagando l'aspetto relazionale fra tombe di giganti e morfologia del territorio, si riscontra una distribuzione dei monumenti su aree generalmente collinari, subpianeggianti (S'Isterridolzu m 405 s.l.m.) o su alture pianeggianti, che si affacciano talvolta su un declivio accidentato (Runara m 551 s.l.m., Vittore m 447 s.l.m., Su Monte 'e Sa Jana¹⁶¹ m 277 s.l.m.) (Carta XIX).

L'ubicazione topografica di alcune tombe, è essenzialmente dettata dalla caratteristica morfologica del sito scelto per la costruzione e sembra tradire l'intenzione di raggiungere un'alta visibilità da lontano, probabilmente con il proposito di realizzare veri e propri marcatori territoriali¹⁶². Infatti, le tombe di Linna Odetta, a m 361 s.l.m. (n. 102) e di Su Cannuju, a m 377 s.l.m. (n. 106), nonostante la posizione ad una quota più bassa rispetto alle colline adiacenti, parrebbero proprio svolgere questo compito, essendo appositamente poste al centro di uno spartiacque.

È invece collocata a mezza costa (m 438 m s.l.m.) la tomba di Ena 'e Muros (n. 17), poco sotto il modesto rilievo collinare (di m 477 s.l.m.) che ospita sia il nuraghe Santu Maltine sia i resti dell'omonima tomba (n. 16, Tav. 16) (m 475 s.l.m.), la cui tipologia è incerta a causa del pessimo stato in cui versa.

Tra i scarsi resti delle tombe che a tutt'oggi rimangono, si possono ancora scorgere alcuni elementi strutturali, come nella tomba di Vittore in cui il corridoio megalitico composto da

¹⁶¹ La situazione morfologica del territorio ove sorge la tomba, è stata in questi ultimi anni radicalmente trasformata a causa dei lavori di cava per l'astrazione della sabbia.

¹⁶² SPANEDDA - CÁMARA SERRANO 2003, p. 179.

piedritti origina un vano rettangolare¹⁶³ (Tav. 97), in cui, in posizione secondaria, si osserva un manufatto circolare in trachite, il quale sarebbe da ricondurre ad un «tavolo per offerte»¹⁶⁴. È invece di forma trapezoidale allungata il corridoio funerario della sepoltura di Linna Odetta (Tav. 102). Non è invece ben chiara la planimetria del corridoio tombale del sepolcro di S'Isterridolzu (Tav. 65), essendo del tutto ingombro di terra e pietre.

In tutte le tombe dell'area indagata, il tumulo è pressoché scomparso; ne rimane il basamento inferiore nella tomba di Vittore, mentre nella tomba di Linna Odetta resta ancora ben visibile un corpo composto da terra e pietrisco minuto ben pressati (Tav. 102).

L'edra si conserva in minima parte nel sepolcro di Vittore (Tav. 97); invece, è in gran parte scomparsa nelle tombe di Linna Odetta (Tav. 102) e S'Isterridolzu (Tav. 65). La "stele" che doveva erigersi in corrispondenza dell'ingresso alle sepolture è nella maggior parte dei casi sparita o adagiata al suolo. È ribaltata a terra e frammentata la "stele" della tomba di giganti di Vittore (Tav. 97), mentre è ancora *in situ* quella della tomba di S'Isterridolzu, benché se ne conservi una minima parte (Tav. 65). Fuori posizione sono le lastre sagomate monolitiche o bilitiche delle tombe II, III e VI di Sa Figu (Tavv. 88, 89 e 92),

La tomba di Runara, potrebbe invece appartenere al tipo misto. L'antico dolmen venne forse dotato durante l'età del Bronzo, di nuovi corpi di fabbrica: sulla fronte sembra individuarsi una sorta di paramento curvilineo, forse un'edra¹⁶⁵ (la stele non è stata trovata), mentre i lati e il retro dell'antica cella dolmenica sono rifasciati da possenti mura absidate (Tav. 121).

La sepoltura di Ena 'e Muros si differenzia per tipologia dalle tombe sopra viste. È costituita da un corpo delimitato da belle lastre ortostatiche che delimitano un "cassone" litico privo di tumulo (Tav. 17). Lo scavo della tomba consentì ad Ercole Contu, di inserirla in un aspetto cronologicamente di poco precedente le tombe nuragiche¹⁶⁶. Di incerta classificazione risulta invece la tomba di Su Cannuju, composta da lastre infisse a coltello, delimitate da un peristalite di contenimento per il tumulo (Tav. 106). Il sepolcro di Santu Maltine (Tav. 16), essendo in estrema rovina, non può essere inserito in un chiaro contesto tipologico. Tuttavia, in

¹⁶³ È l'unica tomba di giganti in costruzione subaerea del luogo ad essere stata scientificamente scavata dopo i numerosi ed insistenti interventi clandestini (DEMARTIS 1992, p. 161).

¹⁶⁴ DEMARTIS 1992, p. 161; BAGELLA 2001, p. 7.

¹⁶⁵ DE MARTINI 2009, p. 37; CICILLONI 2009, p. 47, Figg. 39-42.

¹⁶⁶ CONTU 1958. Il corredo sepolcrale della tomba era composto da diversi contenitori ceramici e due pugnali di metallo. In particolare, uno dei pugnaletti (CONTU 1958, Fig. 2,6) è stato ripreso da S. Bagella (BAGELLA 2003, pp. 251-253), che lo confronta con altri manufatti simili della Sardegna e dell'Italia continentale. L'Autrice conferma che il tipo metallico di Ossi si attesta nella fase di passaggio tra il Bronzo antico e gli inizi del Bronzo medio.

via del tutto preliminare, i pochi resti architettonici conservatisi, potrebbero essere ricondotti, alla parte terminale di una tomba di giganti.

Unico nel genere è infine il sepolcro ipogeico-megalitico di Su Monte 'e Sa Jana (Tav. 44). Infatti, il vano funerario è ricavato asportando il morbido strato sabbioso sottostante il duro bancone di roccia, che venne poi a costituire il soffitto. Il vano rettangolare presenta pareti laterali rivestite con pietre di piccola e media pezzatura, proprio come accade nella tomba di Oridda a Sennori¹⁶⁷. Purtroppo, della probabile stele che si ergeva sulla fronte della sepoltura florinese non vi è al momento alcuna traccia. Nei pressi della tomba di Su Monte 'e Sa Jana restano pezzetti di selce e atipici frammenti ceramici di non facile attribuzione culturale che per l'impasto rossiccio ricco di inclusi silicei, rimonderebbero ad un probabile aspetto culturale di Sa Turricula (?).

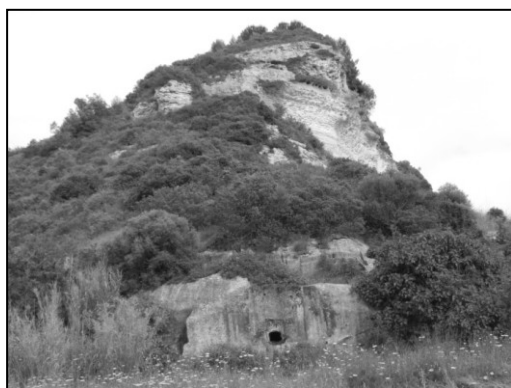


Fig. 34. Ittiri: prospetto della tomba di Sas Iscias

2) Le tombe con prospetto architettonico

Le tombe appartenenti a questa tipologia sepolcrale sono 24¹⁶⁸ (Carta XIX). Spesso questi monumenti funerari, si trovano ad essere talvolta raggruppati in complessi abbastanza cospicui. Nella necropoli di Sa Figu se ne contano otto, tutti posti a

distanze abbastanza brevi l'uno dall'altro, tre a Mesu 'e Montes, due a S'Adde 'e Asile, due a Molineddu. Altre

sepulture di questa tipologia sono invece presenti sul territorio singolarmente come quelle di Pala Arghentu, S'Elighe Entosu VII¹⁶⁹, Sas Iscias, Sa Rocca 'e Su Lampu, Su Calarighe e Sa Figu Niedda.

¹⁶⁷ CASTALDI 1969, pp. 30-38; CASTALDI 1975, pp. 41-43, Figg. 57-58, Tav. XII, 3-4.

¹⁶⁸ Pala Arghentu (Sch. 1), S'Elighe Entosu VII (Sch. 8), Molineddu II e V (Sch. 11-12), Corona 'e Teula (Sch. 19), S'Adde 'e Asile IX (?) (Sch. 20), Brunuzzu (Sch. 22), Sas Iscias (Sch. 23), Monte Capitta (Sch. 31), Sa Rocca 'e Su Lampu (Sch. 77), Sa Figu II-VIII (Sch. 88-94), Su Calarighe (Sch. 98), Su Campu Lontanu I-II (Sch. 115, 117), Sa Figu Niedda (Sch. 69), Mesu 'e Montes III-IV, XVI (Sch. 40-42).

¹⁶⁹ E' risultato dagli scavi archeologici eseguiti nella necropoli di Usini, che forse anche la domus IV di S'Elighe Entosu, sia stata trasformata in un ipogeo a prospetto (MELIS 2010b, p. 93). Da questa tomba proviene il frammento di un betilino litico in calcare (BAGELLA 2010, pag. 255, Fig. 1), il quale, come altri simili rinvenuti in Sardegna, doveva essere applicato all'interno di fori appositamente scolpiti al di sopra della centina del motivo a stele.

Non tutti gli ipogei mostrano la caratteristica di essere interamente realizzati nella roccia ma alcuni di essi mostrano componenti aggiuntivi applicati secondariamente ai banconi rocciosi.

Mostrano la stele, l'edera e il tumulo¹⁷⁰ realizzati interamente in roccia, le tombe di Brunuzzu (Tav. 21), di Corona 'e Teula (Tav. 19)-Ossi, di Sa Rocca 'e Su Lampu (Tav. 77), di Sa Figu Niedda (Tav. 69), di Su Campu Lontanu II-Florinas, Sas Iscias (Tav. 23), Sa Figu VII, VIII-Ittiri (Tavv. 93-94). Differisce in parte da questi esempi l'eccezionale tomba di Su Campu Lontanu I-Florinas (Tav. 117), che venne interamente realizzata su un masso erratico¹⁷¹. Tuttavia, una parte delle tombe con prospetto architettonico del territorio, si discosta dall'essere interamente scolpita su rupe. Infatti, all'opera parziale di scavo su roccia, si integrano elementi megalitici. Esemplificative in tal senso sono le tombe II, III e VI della necropoli di Sa Figu ad Ittiri (Tavv. 88-89 e 92). A Sa Figu, l'opportunità di ricavare direttamente sulla roccia le sembianze architettoniche di una tomba nuragica è infatti scarsa. Si optò infatti a tagliare e profilare a semiluna la roccia del basso bancone roccioso, rivestendolo in seguito con lastre infisse a coltello e ponendo al centro la grande stele monolitica o bilitica, e si costruì un tumulo a vista in muratura (tomba II, Tav. 88)¹⁷².



Fig. 35. Ittiri: tomba Sas Iscias. Interno, parte di fondo e nicchie

E' inoltre da premettere che non tutti gli ipogei a prospetto architettonico, vennero realizzati *ex novo* durante l'età nuragica. Sussistono di fatto alcuni casi di riutilizzo di sepolcri più antichi, più precisamente di età Neolitica, i quali furono adattati secondo le nuove mode e le nuove esigenze culturali e religiose. Invero, se per l'interno ci si limitò all'ampliamento degli spazi funerari abbattendone le pareti, fu sulla fronte di queste ataviche sepolture che si realizzò il motivo a stele (e il tumulo) direttamente sulla roccia come a Mesu 'e Montes III, IV e XVI (Tavv. 40-42), Corona 'e Teula (Tav. 19), Brunuzzu (Tav. 21)-Ossi. In alcuni casi la stele venne appositamente applicata al bancone roccioso con l'impiego di blocchi monolitici o bilitici (Sa Figu, II, III, VI-Ittiri) o con più elementi di pietra (Su Calarighe-Florinas, Tav. 98).

¹⁷⁰ Sull'elemento "tumulo" nelle tombe di giganti si veda da ultimo LO SCHIAVO *et alii* 2011.

¹⁷¹ La tomba di Campu Lontanu trova oggi confronto con la sepoltura di Su Crastu Peltuntu a Giave, FODDAI 2010, pp. 252-255.

¹⁷² CONTU 1978; MELIS 2011, pp. 104-105, Figg. 1 e 3.

Sfortunatamente, non tutte le sepolture realizzate in roccia conservano il motivo a stele, abbattuto in parte dall'uomo o eroso dagli agenti atmosferici: (Pala Arghentu-Tav. 1), Molineddu II e V-Tav. 12 e 11, S'Elighe Entosu VII-Tav. 8, Sa Figù VIII-Tav. 94, Mesu 'e Montes III, IV-Tavv. 40-41, Monte Capitta-Tav. 31, Sa Figù Niedda-Tav. 69, Su Campu Lontanu II-Tav. 115). Per buona sorte è invece integro o quasi, il prospetto a



Fig. 36. Ittiri: tomba di Sas Iscias, interno con nicchie

stele, dotato di cornici in rilievo, delle tombe di Su Campu Lontanu I-Tav. 117, di Brunuzzu-Tav. 21 e di Mesu 'e Montes XVI-Tav. 41. Ai lati della stele si apre solitamente un'edicola, realizzata anch'essa nella roccia, che talvolta raggiunge ragguardevoli dimensioni: 9,50 m a Brunuzzu, 9 m ca a Sas Iscias-Ittiri, 6 m a Sa Figù II, III, VII. All'opposto, la tomba di Su Campu Lontanu I ne era del tutto priva.

In alcuni casi al centro del corpo prospettico semilunato, si trova, come annunciato sopra, la stele nella variante con riquadri e scorniciature come a Brunuzzu, Mesu 'e Montes III e XVI e Su Campu Lontanu I (Tavv. 21, 40 e 42, 117).

Si distinguono per avere la stele completamente liscia, priva cioè del motivo rilevato a cornice, le tombe di Sa Figù VII (Tav. 93), di Sas Iscias (Fig. 34) e di Sa Rocca 'e Su Lampu (Tav. 77). Ciò non è dovuto al dilavamento della superficie rocciosa, come un tempo si riteneva, ma ad un modo tutto nuovo di rappresentare la stele¹⁷³. Infine, sulla centina di alcune tombe con prospetto sono presenti degli incavi in numero comunemente di tre, che ospitavano piccoli betilini in pietra o legno¹⁷⁴. Tale caratteristica è documentata nelle tombe di Su Campu

¹⁷³ Già nello studio della tesi di laurea di MERELLA 1996-97 (vol. I pp. 202-204) e in seguito in un altro lavoro sulla tomba a prospetto di Giorrè X di Cargeghe (MERELLA 2007, p. 77, p. 88, nota 2), si ipotizza che l'assenza di scorniciature in rilievo negli ipogei con motivo a "stele", non è da imputarsi al dinamismo degli agenti atmosferici, che dilavando la roccia la rendono liscia (secondo l'interpretazione della Castaldi per la tomba di Sa Rocca 'e Su Lampu: CASTALDI 1975, p. 87, n. 46), ma ad un fattore volutamente intenzionale ed inedito da parte dell'uomo preistorico (MERELLA 1996-97, vol. I, pp. 202-204). La tomba di Sas Iscias, avvalora ulteriormente l'ipotesi, e va a sommarsi a quelle già documentate in precedenza: Rocca 'e Su Lampu-Florinas, Sa Figù VII-Ittiri e Giorrè-S'Elighe Entosu XII-Cargeghe.

¹⁷⁴ È suggestiva l'ipotesi del Perra (in LO SCHIAVO *et alii* 2011, pp. 251-252) il quale sostiene che i fori della stele a dentelli e poi quelli delle stele centinate di alcune tombe, servivano per infilare delle leve e rimuovere la lastra di copertura che consentiva l'accesso al vano superiore costruito sul medesimo asse dei corridoi funerari. Il fatto però di ritrovare frammenti di betilini ancora *in situ* nella necropoli di Sos Furrighesos-Anela (TANDA 1984, pp. 38-39), non chiarisce perfettamente l'ipotesi del Perra. Sui betili e betilini si vedano le posizioni di G. Lilliu (LILLIU 1995) e S. Bagella (BAGELLA 2001, pp. 3-10 e BAGELLA 2010, pp. 255-261).

Lontanu I, II, Sa Figu IV, Brunuzzu, Corona 'e Teula, Mesu 'e Montes III, XVI, Sa Rocca 'e Su Lampu.

Generalmente, gli ipogei con prospetto architettonico realizzati *ex novo*, sono dotati di una sola camera funeraria, a differenza delle tombe neolitiche riutilizzate, dove lo spazio destinato alle deposizioni è molto più ampio (ad esempio Mesu 'e Montes III, XVI, Su Calarighe, S'Adde 'e Asile, ecc.), ed è stato ottenuto abbattendo i setti divisorii che in origine le suddividevano internamente (Tavv. 40, 42, 98, 20).

Al vano funerario si accede attraverso aperture che difficilmente si sono conservate integralmente, a causa dei riutilizzi posteriori, ad eccezione di alcuni casi, come ad esempio a Sas Iscias ad Ittiri, dove l'ingresso è ancora in ottimo stato¹⁷⁵. Il profilo della cella sepolcrale varia nella forma di pianta: può essere circolare (Sa Figu IV-Tav. 90), ellittico (Sa Figu Niedda, Sa Rocca 'e Su Lampu, Sa Figu VIII-Tavv. 69, 77, 94), subellittico (Su Campu Lontanu II, Tav. 115), reniforme (Monte Capitta-Tav. 31), e può essere inoltre dotato di una sorta di bancone-sedile, realizzato lungo la parete d'ingresso (Molineddu V-Tav. 11) o di fondo (Monte Capitta-Tav. 31), la cui funzione era probabilmente destinata ad accogliere le offerte funerarie. Risultano estremamente interessanti le tombe con sviluppo planimetrico di pianta trapezoidale, come ad esempio Sa Figu VII (Tav. 93) e in particolare Su Campu Lontanu I (Tav. 117) e Sas Iscias (Tav. 23, Figg. 35-36), in cui la sezione trasversale mostra chiaramente l'aggetto delle pareti coperte da un soffitto piano. In questi si riproduce fedelmente l'inclinazione interna del corridoio funerario delle tombe di giganti in costruzione megalitica e si simula la copertura piana composta dai lastroni.

¹⁷⁵ Per certi versi non si è definitivamente in accordo con la tesi del Perra (in LO SCHIAVO *et alii* 2011, p. 251; PERRA 2001, p. 222 e sgg.), quando sostiene che le dimensioni medie dei portelli nelle tombe di giganti sarde, stabilite in cm 62,5x48,8 dal Contu (CONTU 1997, p. 619), non permettevano un agevole passaggio delle persone nell'atto della sepoltura degli inumati. Sempre secondo M. Perra, l'accesso al corridoio funerario delle tombe di giganti bipartite, avveniva dall'alto della costruzione, rimuovendo una o più lastre di copertura della stessa tomba. A proposito dell'osservazione di Perra si vorrebbe fare una breve considerazione nata dallo studio della categoria monumentale delle tombe con prospetto architettonico, e cioè che tali sepolture sono l'imitazione perfetta in roccia delle tombe di giganti in costruzione. In questo genere di tombe non c'è nessun'altra possibilità di accesso al vano funerario se non dal portello che si apre sulla fronte al centro della stele. Talvolta questi accessi sono molto piccoli come per esempio nella tomba di Sas Iscias ad Ittiri in cui l'ingresso, perfettamente integro, mostra ridotte dimensioni (misura cm 50x54). Inoltre sempre a Sas Iscias il portello è seguito da un lungo e stretto cunicolo (profondo m 1,24), che al di là dell'angustia dello spazio, non ostacolò il passaggio dei cadaveri. Abbastanza piccolo (cm 35x55x46) è anche l'accesso per la tomba di Ladrofurti I-Sassari (CASTALDI 1975, p.12). Tuttavia, a seguito di queste considerazioni, non si esclude che in alcune tombe in costruzione si accedesse anche dall'alto del corridoio, come parrebbero indicare alcuni importati esempi indicati da A. Antona, (in LO SCHIAVO *et alii* 2011, p. 248, Fig. 6).



Fig. 37. Florinas. Ripari sotto roccia di Su Cannuju

Talvolta è possibile osservare incavato sul pavimento, quando privo di riempimento, un focolare/coppella di forma circolare (Molineddu V-Tav. 11) o un setto divisorio trasversale (Molineddu II-Tav. 12) o longitudinale (S'Elighe Entosu VII-Tav. 8) al vano, che forse aveva lo scopo di separare la camera funeraria in due parti distinte.

Altra caratteristica che si riscontra nelle tombe a prospetto, è la presenza o meno, a prescindere dalla parete destra o sinistra del vano sepolcrale, di una (Molineddu II e V, Pala Arghentu-Tavv. 12, 1), due (Sas Iscias, Sa Rocca 'e Su Lampu-Tavv. 23, 77) o tre (Brunuzzu, S'Elighe Entosu VII¹⁷⁶-Tavv. 21, 8) nicchie, solitamente rialzate rispetto al piano di calpestio. In generale di questi piccoli spazi sopraelevati, con forma generalmente reniforme o sub-quadrangolare, sfugge la funzione, ma che quasi certamente doveva essere pratica. Non possiedono nessuna nicchia le tombe di Sa Figu Niedda e di Sa Figu VII e VIII-Tavv. 69, 93-94.

Riguardo la distribuzione spaziale di questa tipologia sepolcrale (con prospetto architettonico) essa appare in stretto rapporto con la morfologia del territorio. Si osserva infatti che tali sepolture si impostano sulla cima (Sa Figu II, III, IV, VI, 440 m s.l.m., nn. 88, 89, 90, 92) o poco sotto i rilievi collinari (Sa Figu V, VII, VIII, 423-438 m s.l.m., nn. 91, 93, 94; Mesu 'e Montes III, IV e XVI, 424-444 m s.l.m., nn. 40, 41, 42), o dove esiste un masso erratico come quello rotolato a valle dall'alto costone di Sa Rocca Bianca (Su Campu Lontanu I, 280 m s.l.m., n. 117).

Si percepisce che tutte le domus a prospetto architettonico dovevano essere ben visibili da lontano, essendo ubicate a varie quote altimetriche sul territorio (Carta XIX). Non erano di certo nascoste le tombe di Pala Arghentu (362 m s.l.m., n. 1), che dominano magnificamente sulla valle di Badde Inferru, le tombe di Mesu 'e Montes III-IV e XVI (424-444 m s.l.m., nn.

¹⁷⁶ La piccola nicchia ricavata sulla parete sinistra rispetto di chi entra, parrebbe realizzata in epoca recente.

40, 41, 42) ben visibili dall'alto sul pianoro di Bores, quelle di Molineddu II e V (98-120 m s.l.m., nn. 12, 11) affacciate sulla valle del Rio Mannu, le sepolture di Sa Figu Niedda (m 442 s.l.m., n. 69), quelle S'Elighe Entosu VII (210 m s.l.m., n. 8) e di Sa Rocca 'e Su Lampu (450 m s.l.m., n. 77) che si aprono sui declivi sottostanti. Più riservata appare la posizione topografica della tomba di Su Campu Lontanu II (238 m s.l.m., n. 115), visibile solo dal versante Sud di Sa Pala 'e Sa Mela-Sa Rocca Bianca.

Occorre infine aggiungere che verosimilmente l'uomo durante la protostoria faceva uso per scopo funerario, soprattutto durante il Bronzo antico ma anche precedentemente con l'Eneolitico, di grotte e anfratti naturali. Indicano questa ipotesi i frammenti indeterminabili di ceramiche, ma anche ossa umane, riscontrate nella grotta di Sa Pala 'e S'Ossiga-Florinas¹⁷⁷ (Tav. 61). Altre grotte, anfratti o semplici ripari come ad esempio Su Cannuju (Fig. 37), Sos Crastos Ruttos e Mesu 'e Nodos (n. 104), potrebbero essere stati utilizzati come modeste protezioni ad uso abitativo o per deposizioni funerarie (Carta VI, nn. 37, 61 e 104). Tuttavia essendo in tali ripari, riutilizzati recentemente dai pastori per il ricovero del bestiame, non resta alcuna traccia di materiale archeologico, ad eccezione di qualche piccolo frammento ceramico che risulta di scarso aiuto.

¹⁷⁷ A poca distanza da questo cunicolo, si notano indeterminabili frammenti fittili prossimi ad un altro piccolo anfratto.

2.2.4 La geografia del sacro

Nella Valle di Giunche, oltre al già conosciuto villaggio-santuario di Sa Punta 'e Unossi-Sa Cuguttada, sono stati documentati nuovi ed interessanti siti con resti architettonici che proverebbero la concreta esistenza di altre costruzioni a carattere cultuale (Carta XXI). Difatti, durante le ricognizioni territoriali, è stato messo in evidenza un discreto numero di aree che hanno restituito resti ormai sconnessi di apparati edilizi relativi a luoghi di culto, come canalette, conci isodomi a "T" e di altre varietà tipologiche. La molteplicità delle forme dei conci e l'accuratezza nella lavorazione di questi manufatti lapidei, indirizzano appunto ad architetture raffinate e di un certo pregio.

Certo è che allo stato attuale delle conoscenze non possiamo dedurre, a causa dell'incompletezza delle informazioni, a quale tipo di costruzione i conci appartenessero, se a fonti, pozzi sacri o rotonde. A prescindere dalla tipologia degli edifici, il fattore di un certo rilievo che emerge da questa situazione, è dato dal fatto che nella ristretta regione di Giunche sussistevano più strutture in concorso al fenomeno religioso nuragico. Non si tralasci inoltre che altri luoghi sacri sono localizzabili attorno alla nostra area di studio, come ad esempio il sito cultuale nuragico sull'altipiano di Giorrè¹⁷⁸ a Florinas e quello arroccato sulla punta di Monte Sant'Antonio, nel vasto rilievo basaltico del Monte Pelao di Siligo¹⁷⁹.

Sull'altipiano di Sa Cuguttada a Florinas, dominato a Nord dal nuraghe Sa Punta 'e Unossi, si trova il villaggio-santuario di Sa Punta 'e Unossi-Sa Cuguttada¹⁸⁰ (Carta XXI, n. 72, Tav. 72). A suo tempo il Taramelli¹⁸¹ definì le rovine allora visibili, come appartenenti ad un nuraghe (Sa Cuguttada). Soltanto negli anni '80 del secolo scorso, attraverso mirate indagini archeologiche condotte dalla Soprintendenza archeologica di Sassari e Nuoro, si scoprì che non si trattava assolutamente di nuraghe ma bensì di un edificio sacro di età protostorica. Durante l'intervento di scavo, vennero portate alla luce un insieme di interessanti strutture sia nuragiche che di età romana, esito questo di un lungo processo di frequentazione del luogo¹⁸². Fra le varie strutture nuragiche a pianta circolare con focolare centrale, si distinguono, per importanza, la

¹⁷⁸ ANTONA *et alii* 1997, pp. 1-25.

¹⁷⁹ SANNA 2003, pp. 56-60.

¹⁸⁰ ANTONA 1990, pp. 264-265; GALLI 1990, pp. 127-130.

¹⁸¹ TARAMELLI 1940, p. 126, n. 23a.

¹⁸² L'età romana è documentata dai materiali ceramici e dalle abitazioni a pianta rettilinea appartenenti a tale periodo. Che la zona prospiciente il santuario fosse comunque frequentata durante l'età punica, è confermata dal ritrovamento di un frammento di matrice, proveniente dall'area del nuraghe Sa Punta 'e Unossi (MERELLA 2005, pp. 295-300).

capanna delle riunioni (diametro esterno m 11,00, interno 7,60, Tav. 72,b) destinata per le adunanze e dotata di bancone-sedile anulare e di una struttura centrale in bei conci di basalto. Dall'interno di questa costruzione provengono due interessanti manufatti: una torretta miniaturistica riprodotte un nuraghe¹⁸³ ed uno sgabello¹⁸⁴. La copertura della capanna delle riunioni di Punta 'e Unossi-Sa Cuguttada, era a pinnacolo, simile alla protezione riprodotta nel suggestivo manufatto bronzeo proveniente dal santuario di Santa Anastasia-Sardara e pubblicato da Giovanni Ugas¹⁸⁵. A NNO sempre della capanna di Florinas, si ergeva il monumento chiave e allo stesso tempo emblematico del luogo sacro florinese. Si tratta di una torre circolare probabilmente costruita in due distinti momenti¹⁸⁶ di non agevole individuazione crono-temporale (Tav. 72,a). In un primo tempo venne concepita una struttura fatta di blocchi di forma subrettangolare, la quale venne in seguito completamente rifasciata da una muratura fatta di conci isodomi a "T" e dall'aspetto raffinato. Al suo interno è ricavato un piccolo spazio, forse un sacrario (?). Una teoria di spade votive in bronzo doveva sicuramente essere affissa nei fastigi della struttura, come indicherebbero i rottami metallici di tali manufatti ritrovati di recente in superficie, alla base della costruzione¹⁸⁷ (Tav. 72,c).

Gli scavi archeologici eseguiti a Sa Punta 'e Unossi portarono inoltre alle luce diverse capanne, costituenti un villaggio in perfetta simbiosi con le costruzioni sopra viste. Dalla capanna 1 provengono, da uno strato purtroppo sconvolto, resti di olle, anse a gomito rovescio (Bronzo finale-I Ferro) e ceramica grossolana (di età romana); dalla capanna 3 ceramica decorata a pettine (Bronzo Recente) e un frammento a cerchielli (età del Ferro). Dall'ambiente prossimo alla costruzione isodoma, provengono diversi frammenti di anse ad X (età del Ferro) giacenti sulla superficie di un forno per la cottura di alimenti e ceramica. Nello spazio antistante lo stesso forno, vennero recuperate anse a gomito (Bronzo finale) e ossi di animale (coniglio, pecora e cinghiale)¹⁸⁸.

¹⁸³ GALLI 1990, pp. 129-130; cit. in LO SCHIAVO 2006, p. 84.

¹⁸⁴ LO SCHIAVO 2011b, p. 425. Uno sgabello litico proviene dalla grande capanna delle riunioni di Palmavera-Alghero (MORAVETTI 1992, pp. 86-89, Fig. 81 e 102).

¹⁸⁵ UGAS 2012, pp. 78-79, Fig a p. 81. Anzi, secondo G. Ugas, la sacralità in questi particolari ambienti è evocata dall'atto di labigione compiuto dal personaggio riprodotto seduto sul pinnacolo del tetto del manufatto metallico di Sant'Anastasia (UGAS 2012, p. 79).

¹⁸⁶ GALLI 1990, pp. 127-128.

¹⁸⁷ I materiali al momento del ritrovamento erano adagiati al suolo, naturalmente fuori posizione. È chiaro ed eloquente che siano caduti in seguito all'esposizione della parete di terra lasciata esposta con l'abbandono degli scavi archeologici. Tali frammenti vennero dunque recuperati e consegnati alla Soprintendenza archeologica di Sassari e Nuoro, dove si trovano custoditi.

¹⁸⁸ GALLI 1990, p. 129.

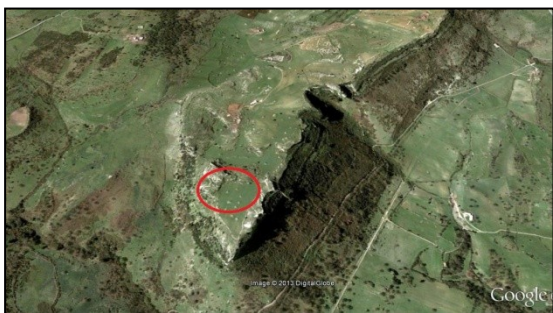


Fig. 38. Ittiri. Altipiano di Sa Rocca Bianca. Area dei conci, da Google Earth

Come annunciato nelle righe soprastanti del nostro discorso, sono state individuate durante le indagini sul campo, diverse aree che hanno restituito caratteristici conci isodomi a "T", e in alcuni casi canalette ancora *in situ* o fuori posizione (Carta XXI, nn. 14, 18, 55, 82, 118).

Le località interessate da questi ritrovamenti sono per ora in tutto cinque¹⁸⁹: Sa Rocca Bianca-Sant'Elena e Chentugheddas ad Ittiri, S'Iscia e Su Puttu ad Usini, Sant'Antonio di Briai e Tresnuraghes ad Ossi. La principale causa dell'irreperibilità delle strutture murarie riferibili ai monumenti, è da imputarsi alle secolari attività agricole, che per ripulire i terreni, hanno demolito le antiche costruzioni che con la loro



Fig. 39. Ittiri. Canalette a Chentugheddas

mole ingombravano i campi. Ciò ha causato purtroppo una notevole perdita, precludendo ogni informazione sul tipo di costruzione culturale (pozzo, fonte, rotonda), forse ancora recuperabile attraverso la lettura del suolo in profondità, con l'impiego di strumentazioni adatte, utili a rilevare potenziali spie di eventuali resti architettonici ancora sepolti.

Nel comune di Ittiri, nel sito di Sas Seas, o meglio Sa Rocca Bianca-Sant'Elena¹⁹⁰ (Tav. 118,a), si scorgono diversi

conci a "T"¹⁹¹, alcuni dei quali dotati di bozze di presa e incavi per grappe. Tali manufatti giacciono accumulati nei limiti dei campi, e sono chiaramente riferibili, nonostante l'esiguità dei pezzi, ad una struttura culturale di età nuragica¹⁹². Tale organismo architettonico, occupava sicuramente il bordo dell'altura

¹⁸⁹ Se tali siti verranno confermati in futuro come sacri, essi andranno ad implementare l'elenco di questa categoria monumentale in relazione non solo alla Sardegna settentrionale, ma a tutta l'Isola (MELIS M.G. 2005, pp. 81-92, Tavv. 28-30; MELONI 2005, pp. 93-105, Tavv. 31-32).

¹⁹⁰ Il sito venne in un primo momento frequentato durante il Neolitico recente, come testimonia la domus de janas di Sant'Ereno, scientificamente indagata dal Demartis (DEMARTIS 1986, p. 301). Nel pianoro inoltre, a poca distanza dalla tomba, è stata recentemente individuata la presenza di selce e ossidiana in piccoli frammenti.

¹⁹¹ Tali manufatti, vennero osservati per la prima volta dal Demartis, durante lo scavo della tomba neolitica di Sant'Ereno (comunicazione personale).

¹⁹² DEMARTIS 2009, p. 31. Le testimonianze orali raccolte dai vecchi contadini florinesi che frequentarono la zona di Sa Rocca Bianca, riportano la notizia che in tale località erano presenti i resti di un edificio, interpretato come un nuraghe. Si ritiene, con ogni precauzione del caso, che la costruzione ricordata non fosse tanto una torre



Fig. 40. Ittiri. Sito di Chentugheddas. Area delle canalette, da Google Earth

calcarea di Sa Rocca Bianca¹⁹³, in parte caratterizzata da alte pareti a strapiombo e sommità pianeggiante (Fig. 38) (Carta XXII, n. 118) (Tav. 118,c).

Siffatta conformazione morfologica del rilievo, potrebbe benissimo rispondere ad un *landmark*, ovvero ad un marcatore territoriale

riferito ad un luogo sacro. Più tardi, nel medesimo luogo, sorse una piccola chiesetta intitolata a Sant'Elena¹⁹⁴. Questo edificio, di cui oggi si conservano incomprensibili ruderi, è la testimonianza più eloquente di una rifrequentazione in età cristiana del sito votato originariamente alla religione pagana. Nei pressi delle vestigia della chiesetta, si conservano una serie di canalette ricavate nella roccia (Tav. 118,b), attualmente di dubbia funzione e cronologia, e una tomba medievale anch'essa ricavata nella roccia¹⁹⁵.

L'insediamento di Chentugheddas¹⁹⁶ (n. 82), sempre in agro di Ittiri, è posto a m 381 s.l.m., ed occupa le pendici dell'altura collinare di Monte Sa Figù (ove si trova l'omonima necropoli di tombe a prospetto), già sacralizzata dalle genti Monte Claro con l'erezione di enormi blocchi megalitici che delimitano una costruzione semicircolare¹⁹⁷. Nel sito di Chentugheddas, dal quale si ha un'ottima posizione di rilievo sul territorio circostante (Fig. 40), si segue, lungo l'asse NO-SE, un tratto con canalette (lungo m 7,50 ca.) (Fig. 39), realizzato con l'alternanza di blocchi di trachite e calcare¹⁹⁸, che parrebbero ancora in posizione originaria, che si dirige verso un vecchio abbeveratoio ancora in funzione. Intorno al tracciato delle canalette, non si individua per ora nessun elemento che possa riferirsi ad una fonte o pozzo sacro¹⁹⁹. Tuttavia, a poca distanza dalle canalette si conserva, purtroppo fuori posizione, un bellissimo concio a coda in basalto bolloso con la faccia a vista stondata, attribuibile ad una raffinata

megalitica, ma una struttura culturale, forse una piccola e modesta "rotonda", simile a quella di Sa Punta 'e Unossi-Sa Cuguttada, oppure la tholos di un pozzo sacro.

¹⁹³ La posizione riservata della struttura sacra rispetto all'altipiano di Sas Seas, sembrerebbe rimandare ad una funzione liminale. A tal proposito si vedano le riflessioni sui luoghi di culto fatte da ZIFFERERO 2002, pp. 137-156.

¹⁹⁴ Sappiamo della sua esistenza grazie ad una vecchia Mappa del cessato catasto, redatta dal De Candia nel 1847.

¹⁹⁵ MERELLA in cds1.

¹⁹⁶ MERELLA 2009a, pp. 10-11, figg. 5-6.

¹⁹⁷ MELIS 2005, pp. 29-42.

¹⁹⁸ Numerose sono le attestazioni sull'uso della bicromia nei luoghi di culto: S'Arcu 'e Is Forros-Villagrande Strisaili (FADDA 2012), Santa Vittoria-Serri (ZUCCA 1988), Niedda-Perfugas (CAMPUS-PITZALIS 2013) ecc.

¹⁹⁹ MERELLA 2009, pp. 10-11, Figg. 5-6.

costruzione (Tav. 82,b). Ad una quota leggermente inferiore rispetto all'ubicazione delle canalette, resta traccia di un evidente villaggio di capanne circolari di età nuragica²⁰⁰, e di cui è già stato detto nel paragrafo sugli abitati. Anche in questo sito sorse, poco più ad Est del villaggio e delle canalette, una chiesa intitolata a San Maurizio²⁰¹, a voler comprovare, anche in questo caso, come a Sa Rocca Bianca, una sovrapposizione del culto cristiano sul quello pagano.

L'altra località di riferimento, ove si trovano resti di antiche vestigia, è posta in località S'Iscia 'e Su Puttu²⁰², in territorio di Usini (n. 18). Già l'eloquente toponimo indica l'esistenza di un pozzo. In questo sito, nel mese di giugno del 2011, è stata dunque documentata la presenza di numerosissimi conci isodomi a "T" e di altra tipologia, reimpiegati nei muretti a secco che delimitano i campi²⁰³ (Tav. 18,b-c). Altri conci chiaramente appartenenti all'antica struttura, si notano reimpiegati in un muretto di sostegno eretto in prossimità di una fontana, posta sulla

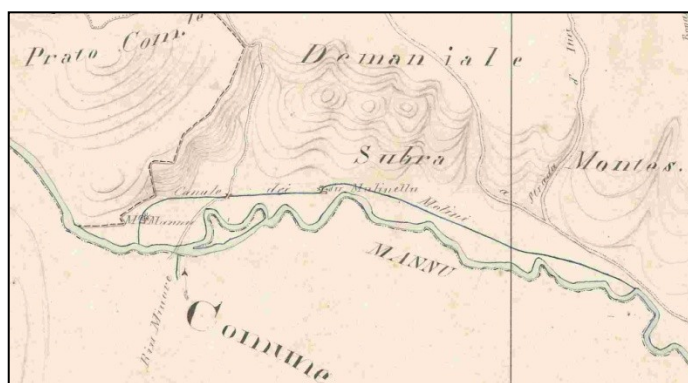


Fig. 41. Rio Mannu con canale di alimentazione dei molini in località Molineddu-Usini, da Carte De Candia Usini

strada Usini-Banari. Per di più, conferme al sito di S'Iscia 'e Su Puttu, si trova l'area di S'Adde 'e S'Ulu, da dove proviene il noto ripostiglio di bronzi²⁰⁴ (Tav. 18,d) Inoltre, il sito di S'Iscia 'e Su Puttu doveva rivestire nell'antichità un certo interesse culturale, poiché, a Su Acchile 'e Sa Cheja (Cheja, è in riferimento

all'esistenza in zona di un edificio religioso), luogo prossimo all'area di concentrazione dei conci, doveva sorgere una non ben precisata "tomba megalitica" (ora distrutta), dalla quale vengono reperti di età punico-romana²⁰⁵.

²⁰⁰ Un contadino del luogo riferisce che dall'area archeologica di Chentugheddas venne prelevata una ingente quantità di pietrame, per essere impiegata nei lavori di rifacimento del piazzale antistante la vicina chiesa di San Maurizio. Non osiamo pensare quanto è stato disfatto e quale documentazione utile ai fini della ricerca è stata saccheggiata e definitivamente persa.

²⁰¹ FAEDDA 2000, pp. 73-74.

²⁰² MERELLA 2012; MERELLA 2012a; MERELLA in cds6.

²⁰³ Una prima notizia su conci lavorati si trova nel volume *Usini. Ricostruire il passato*, a cura di M.G. Melis (MELIS M.G. 2010). Occorre evidenziare che in tale occasione, nonostante si pensò all'esistenza di un edificio in zona, tali blocchi non vennero ricondotti ad una struttura sacra di età nuragica (cfr. D'ANNA *et alii*, 2010, p. 66).

²⁰⁴ LO SCHIAVO 2000a; LO SCHIAVO 2009.

²⁰⁵ SANNA 1992, p. 68, Fig. 15.

Fra i conci di S'Iscia 'e Su Puttu di Usini, è stato documentato un bel blocco, che per la sua particolare forma, potrebbe fornirci un'indicazione sull'aspetto architettonico esterno del tempio. Mostra infatti una superficie a vista obliqua e perfettamente levigata, dalla cui base sporge, per alcuni cm, una sorta di modanatura a sezione triangolare perfettamente stondata (Tav. 18,a).

Il profilo sagomato del blocco indicherebbe indubbiamente un ritrovato architettonico-decorativo per un tetto con spioventi evocante probabilmente lo strame di una copertura lignea, simile a quanto documentato nelle falde della fonte sacra di Su Tempiesu ad Orune²⁰⁶ e nel modellino bronzeo miniaturistico di Ittireddu²⁰⁷. Resta sconsolante il fatto che a S'Iscia 'e Su Puttu, non emerge dal terreno alcun dettaglio sulla planimetria della struttura sacra, la quale potrebbe essere stata demolita e sepolta nel sottosuolo, in seguito a secolari interventi umani e naturali²⁰⁸. Ai fattori umani sono da ricondurre le incessanti attività agricole, che per far spazio alle arature potrebbero aver rimosso e occultato la struttura. Inoltre, nella piana di Molineddu venne scavato un canale con presa d'acqua dal Rio Mannu, il quale aveva la funzione di alimentare il sistema idraulico per la rotazione delle pale dei molini che ivi sorgevano (Fig. 41). Questa opera di intervento, potrebbe aver cancellato le opere costruttive più antiche, ricoprendole con terra di riporto ricavata con lo scavo. A questi fattori si dovrebbero inoltre sommare le secolari azioni naturali dovute alle acque meteoriche, le quali, attraverso il dilavamento delle pendici collinari di Giuanne Pinna e Sa Pala 'e Sa Franzesa, causati da eventuali deforestazioni²⁰⁹, potrebbero aver trasportato e abbandonato lungo la valle di Badde Inferru ingenti quantità di limi e argille, in seguito trascinate e depositate dal torrente lungo la piana di S'Iscia 'e Su Puttu, ricoprendo appunto le antiche vestigia. Naturalmente queste ultime considerazioni sono frutto delle nostre osservazioni, che andrebbero appieno valutate con appropriati e approfonditi studi sul terreno da parte di esperti del settore²¹⁰.

A prescindere da queste considerazioni, ciò che comunque sta alla base di questa scoperta, è che nella valle di Usini doveva sorgere un importante e apprezzabile struttura architettonica ad uso cultuale, e di rilevante attrazione nell'antichità. Questa ipotesi è fondata

²⁰⁶ LO SCHIAVO - FADDA 1992.

²⁰⁷ LILLIU 1966, pp. 383-385, n. 268; LEONELLI 2005, p. 51 e sgg., Fig. 1,1; CAMPUS 2012a, pp. 184-185, Figg. 1-2.

²⁰⁸ Eventuali resti architettonici potrebbero essere individuati attraverso indagini non invasive (geofisiche).

²⁰⁹ Sarebbe interessante vagliare a fondo la zona attraverso lo studio degli spettri pollinici.

²¹⁰ Per una analisi di fenomeni e azioni naturali sul paesaggio in generale, si rimanda agli studi di Cremaschi (CREMASCHI 2000).

esclusivamente sul valore del ripostiglio di bronzi, trovato, come detto sopra, nella contermina area di S'Adde 'e S'Uulumu. Il ripostiglio dunque, sulla base di questa nuova ed inedita evidenza archeologica, assume, da una parte, la dimensione di offerta votiva in un luogo sacro, e dall'altra perde definitivamente quel carattere di accumulo di beni isolato attribuitogli da Fulvia Lo Schiavo, che di recente ha espresso quanto segue: «Nell'insieme, non esiste nulla, finora, nella pur vastissima serie di ripostigli e complessi nuragici di manufatti di bronzo, che possa paragonarsi, non solo per la composizione praticamente esclusiva di oggetti di abbigliamento e di ornamento, ma anche per la localizzazione, lontano da qualunque santuario, tempio, o anche luogo di sepoltura; inoltre, pur essendo la zona ricchissima di nuraghi e villaggi, non ne sono stati segnalati sul posto e nelle immediate adiacenze»²¹¹. Dunque il ripostiglio di S'Adde 'e



Fig. 42. Ossi: rilievo troncoconico di Su Montigheddu

S'Uulumu ha trovato, secondo le suddette considerazioni, la giusta collocazione che gli spettava, così da abbandonare per sempre quella peculiarità che giustamente gli assegnò Fulvia Lo Schiavo in mancanza di dati, che così scriveva: «Se ne potrebbe concludere che per la prima volta in Sardegna ci si trovi davanti ad un tesoretto individuale, che raccoglie elementi dell'abbigliamento maschile (le fibule, lo spillone e gli anelli) e di ornamento (il braccialetto, le tre collane intere

e i bottoni); anche il pugnaleto poteva essere immanicato e servire ancora per uso pratico (rasoio?). Tutti gli altri frammentini, compresi la manina del bronzetto ed i 7 spezzoni di catenella, erano un gruzzoletto di metallo (rame o bronzo), accuratamente protetto e nascosto»²¹².

In definitiva, il ripostiglio di Usini col suo ricco contenuto di metalli, al sicuro dentro una pignatta d'impasto, faceva chiaramente parte di una struttura culturale, non a caso collocata in mezzo della Valle di Giunche, alla confluenza del Rio Mannu. Il complesso vallivo del Rio Mannu assume dunque il chiaro significato di via di comunicazione, dalla costa all'interno. È un crocevia per scambi di prodotti metallici e manufatti di ogni genere, da e per i siti abitativi e culturali del territorio in un elaborato circuito di traffici che inizia appena ad intravedersi²¹³.

²¹¹ LO SCHIAVO 2009, p. 517; LO SCHIAVO *et alii* 2008, p. 52.

²¹² LO SCHIAVO 2009, p. 517.

²¹³ Fuori del nostro territorio si ricordano ad esempio le panelle piano-convesse dal nuraghe Sa Mandra 'e Sa Giua-Ossi, di cui una sola si è conservata (SPANO 1860, p. 34; SPANO 1860a, p. 88, n. 21). Inoltre, sempre da questo sito

Manufatti litici in tecnica isodoma si trovano in territorio di Ossi e precisamente a Sant'Antonio di Briai-Su Montigheddu²¹⁴ (n. 55). Verosimilmente è la stessa forma a tronco di cono della collina di Su Montigheddu a possedere un valore ed una importanza nell'ideologia religiosa nella preistoria²¹⁵ (Fig. 42). La consuetudine sacra nel sito di Ossi si rinnoverà nel medioevo con l'erezione di un nuovo spazio sacro e cioè con la chiesa intitolata a Sant'Antonio, che attraverso la nuova ideologia manifestata col cristianesimo, cancella definitivamente il ricordo del vecchio culto pagano. È in direzione NE del rilievo di Su Montigheddu, che sono stati rinvenuti i blocchi isodomi d'età nuragica. Si tratta di un concio a "T" in calcare dotato di incavi per l'alloggiamento delle grappe in piombo. A poca distanza da esso si trovano blocchi con canalette ed altri frammenti di elementi architettonici appartenenti ad un edificio chiaramente isodomo. Alla luce di questa recentissima scoperta, risulta interessante la notizia del Canonico Spano, il quale scrive che a Sant'Antonio di Briai si «osserva un residuo di acquidotto antico»²¹⁶. Viene da pensare, a seguito del ritrovamento di conci e canalette, che la struttura non venne riconosciuta quale manufatto preistorico dallo Spano. Era infatti molto probabilmente una costruzione dell'età del Bronzo ciò che vide il Canonico e cioè quanto rimaneva di un pozzo o di una fonte sacra dotato di canalette. Interessanti erano i materiali archeologici provenienti da Briai, oggi sfortunatamente dispersi. Si tratta di due statuette bronzee, purtroppo di dubbia attribuzione culturale, descritte così dallo Spano «... una con elmo in testa che sembra un Marte, e l'altro è una piccola figura incappucciata, che dev'essere un

provengono numerosi oggetti in metallo di notevole importanza (LO SCHIAVO 1985, p. 288, Fig. 298; LO SCHIAVO 2000a; LO SCHIAVO 2004).

²¹⁴ Il concio è stato ritrovato gettato alla rinfusa in un cumulo di pietre adiacente un vecchio muretto a secco di delimitazione agraria. Comunque qui si scorgono altri blocchi ben sagomati di indubbia appartenenza alla struttura nuragica scomparsa. Di conseguenza, potrebbe avere un certo interesse quanto scritto in un documento redatto dal Maetzke e conservato presso l'Archivio della Soprintendenza di Sassari (Prot. 272, del 15-02-1961). Lo studioso riporta essenzialmente quanto gli venne raccontato da una persona, l'attore principale della scoperta. Nello scritto si legge che a Su Montigheddu esisteva una cavità artificiale dotata di gradini discendenti verso il basso, interpretata dallo stesso Maetzke, sulla base delle assonanze ai pozzi sacri della Sardegna, come accesso ad un possibile edificio sotterraneo. Un successivo sopralluogo sulla zona da parte dell'Autore, accompagnato dal testimone del ritrovamento, servì solo a stabilire l'esatta ubicazione dell'ingresso alla cavità, senza purtroppo confermare, a causa dell'eccessivo crollo di terra, quanto gli venne descritto. Attualmente, a causa dell'eccessiva vegetazione e dei numerosi blocchi di pietra staccatisi dalla parete dello stesso rilievo roccioso, non è possibile studiare in dettaglio eventuali lavorazioni nella roccia, che possano in qualche modo fornire indicazioni più dettagliate sulla posizione topografica di questa cavità. Nella Sardegna dell'età nuragica, non mancano antri e caverne destinate a funzioni sacre, come ad esempio a Su Benatzu-Santadi: LO SCHIAVO - USAI 1995, pp. 145-186 e Sa Grutta de Is Caombus-Morgongiori: LILLIU 1988, p. 542.

²¹⁵ Per un approccio archeologico dei luoghi sacri e il contesto paesaggistico e territoriale nel mondo europeo ex extraeuropeo, si veda CARMICHAEL *et alii* 1994, pp. 29-37.

²¹⁶ SPANO 1870, p. 24.

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

Telesforo, il dio della convalescenza così rappresentato dai Romani»²¹⁷. Che a Sant'Antonio di Briai, oltre alla struttura isodoma, vi fossero altre presenze nuragiche lo si deduce dai resti di un abitato di capanne costruito sul pianoro del modesto rilievo di Su Montigheddu, e dalle ceramiche che ivi si rinvengono. I prodotti fittili frammentati sono riconducibili a diverse classi tipologiche, fra cui orli di ziri e anse decorate ad occhi di dado, appartenenti a contenitori askoidi, databili alla Prima età del Ferro. Che nel medesimo luogo vi fosse una continuità di culto in età punica e romana, successiva al nuragico, è testimoniato dai resti architettonici di una struttura ancora visibile, ubicata a mezza costa del rilievo di Su Montigheddu. Si tratta di una interessantissima costruzione realizzata con bei blocchi di calcare, ordinatamente disposti a disegnare una struttura di pianta rettangolare, che a primo acchito, parrebbe una sorta di sacello o basamento templare (?) (Tav. 54,c-d).

Tale opera architettonica, che presumiamo di carattere sacro, rappresenterebbe dunque la chiave di continuità culturale punica e romana²¹⁸, con la sovrapposizione di nuovi edifici su un luogo precedentemente scelto e consacrato dalle popolazioni dell'età del Bronzo. Tale sito religioso pagano, venne, come detto poc'anzi, sopraffatto dal cristianesimo, poiché durante il medioevo a Briai sorse, oltre all'omonimo villaggio, la chiesa di Sant'Antonio²¹⁹.

Dall'area del nuraghe Tresnuraghes²²⁰ ad Ossi (n. 14), proviene un bellissimo concio a "T" in basalto bolloso (con faccia a vista obliqua) (Fig. 45). Il manufatto, secondo il Prof. Contu²²¹, è da riferirsi ad un tipico concio di pozzo nuragico. Non si possiede nessun dato circa il contesto di provenienza di questo manufatto. Sempre il Contu²²² ricorda che dal medesimo sito di Tresnuraghes, viene un bacile litico in calcare, simile a quelli ritrovati ad esempio a Sant'Imbenia-Alghero²²³, Lu Monti-Tergu²²⁴, Sa Sedda 'e Sos Carros-Oliena²²⁵, ecc.

²¹⁷ SPANO 1872, pag. 17.

²¹⁸ La presenza tardo punica è testimoniata dalle stele con faccine umane riutilizzate nelle sepolture di età romana di Sant'Antonio di Briai, scavate e pubblicate da Alberto Moravetti (MORAVETTI 1978). Per le stele si veda invece l'articolo di Fulvia Lo Schiavo (LO SCHIAVO 1978).

²¹⁹ SODDU 1994, pp. 47-50.

²²⁰ Secondo Ercole Contu (CONTU 1999, p. 138), tale manufatto proviene da San Michele-Ittiri, mentre nell'elenco conservato nel Museo Sanna in Sassari (inv. 5078) e nella targhettina posta accanto al manufatto esposto nella sala nuragica del medesimo museo, si riporta la dicitura San Michele-Ossi. Si ritiene invece che l'esatto luogo di provenienza sia Tresnuraghes-Tissi, come indicato nel documento conservato nell'Archivio disegni della Soprintendenza Archeologica di Sassari. La svista del Contu, è stata involontariamente riportata nella Tabella 1 elaborata dalla Meloni (MELONI 2005, p. 100).

²²¹ CONTU 1999, p. 138.

²²² CONTU 1997, p. 565.

²²³ D'ORIANO 2001, pp. 35-36.

²²⁴ LO SCHIAVO 1986a, p. 83, Fig. 112; MELIS 2002, pp. 456 e sgg., Fig. 2.

²²⁵ FADDA - SALIS 2010, p. 23 e sgg., Figg. 3, 6 e 10.

E' da precisare che il bacile di Ossi non è in calcare e non è cilindrico, come erroneamente riporta il Contu, ma bensì in trachite (diametro m 1,10, alto 42), ed è dotato internamente di vasca concava (profonda m 0,26) ed esternamente di una risega-poggiapiedi (Fig. 43 a sn). Accompagnava questo manufatto una vasca



Fig. 43. Tissi. Bacile (sn) e vasca (a ds) da Tresnuraghes (Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Sardegna - Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Sassari e Nuoro)

rettangolare sempre in trachite (larga m 1,08, lunga 136, alta 64) (Fig. 43 a ds). L'ubicazione esatta di entrambi i manufatti litici è purtroppo ignota e non si conoscono le modalità di

rinvenimento. Ipotizziamo comunque che tali manufatti facessero parte di vani circolari, detti

anche "rotonde con bacile", documentati in diversi insediamenti nuragici della Sardegna²²⁶. Oggi, i manufatti di

Ossi si trovano conservati presso i giardini del Museo Sanna in Sassari, insieme ad una grande mola olearia in calcare, atta alla frangitura delle olive, databile ad età romana²²⁷, la quale faceva parte di un importante centro produttivo della stessa età, ubicato a non molta distanza dal sito di Tresnuraghes²²⁸ (Tav. 14b). Nel Museo Sanna, all'interno delle Sale espositive, si

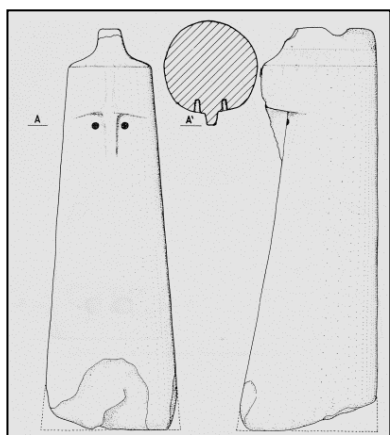


Fig. 44. Ossi. Soggetto antropomorfo da Tresnuraghes, da Lo Schiavo 1984

conserva anche un manufatto litico in calcare proveniente sempre da Tresnuraghes di Ossi, il quale presenta un certo interesse (Fig. 44). Si tratta di un betilo antropomorfo che

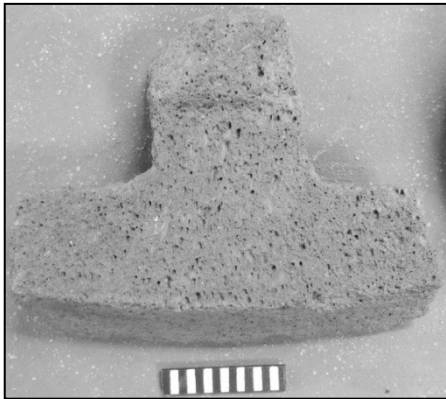
rappresenta un personaggio maschile dotato di elmo crestato, occhi profondi e rotondi, naso a pilastro e corpo a colonna. Il manufatto venne alla luce durante lavori di costruzione della

²²⁶ Per una rassegna sui siti e sulla funzione di questi specifici manufatti si veda, da ultimo, l'articolo di Giacomo Paglietti (PAGLIETTI 2009, pp. 335-354).

²²⁷ Il manufatto di Ossi trova perfetta similitudine con quelli provenienti dalla Liguria. A tal proposito si rimanda allo studio di DE PAOLIS *et alii*, s.d.

²²⁸ Il sito fu in parte scavato ma i dati non vennero mai pubblicati. In effetti, gli interessantissimi scavi archeologici eseguiti nel 1977 proprio a Tresnuraghes (scavi Bedello, carteggio Archivio Soprintendenza archeologica di Sassari), portarono alla luce un'area d'età romana, destinata alla lavorazione dei prodotti della terra. Una breve menzione del ritrovamento, si trova in un volume su Ossi a cura della Derudas (DERUDAS 2002, pp. 69-70). Per altri ritrovamenti romani nel sito si veda anche Maetzke (MAETZKE 1959-62, p. 277).

nuova strada Ossi-Florinas, accanto a tre tombe in anfora di età romana. In tale circostanza vennero inoltre scoperte altre tombe e materiali romani²²⁹.



Sulla base dei pochi dati, non è possibile definire il periodo di appartenenza del betilo. Tuttavia, da parte di alcuni Autori²³⁰ vi sono stati tentativi assai interessanti e stimolanti per una definizione di questo manufatto in pietra, e di cui si tratterà oltre.

Fig. 45. Ossi. Concio isodomo a "T" dal nuraghe Tresnuraghes (Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Sardegna - Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Sassari e Nuoro)



Ossi. Nuraghe Tresnuraghes. Materiali ceramici di superficie

²²⁹ Sulla distribuzione spaziale delle tombe romane e degli altri manufatti nei campi di Tresnuraghes, si veda la Mappa in scala 1:2000 (n. 2251) conservata nell'Archivio disegni della Soprintendenza Archeologica di Sassari.

²³⁰ LO SCHIAVO 1984, pp. 67-74; UGAS 2012, pp. 75-104; BEDINI 2012, pp. 105-134.

Capitolo 3. Analisi delle tematiche: i nuraghi e il territorio negli aspetti geologici, pedologici, idrologici e altimetrici

In questo capitolo verranno analizzate una serie di tematiche inerenti i rapporti fra i nuraghi e i diversi aspetti geografici e fisici della Valle di Giunche, con l'intenzione di ricavare utili risposte al vasto fenomeno del popolamento della stessa valle durante l'età del Bronzo. In sintesi, si cercherà di cogliere eventuali cause, conseguenze ed effetti che potrebbero aver contribuito alla scelta dei luoghi, votati al controllo ed alla gestione economica delle risorse naturali, quali suoli, acqua, rocce, minerali, ecc.

3.1 I nuraghi in rapporto alla geologia

Come è stato già sottolineato nel capitolo sulla geologia, la Valle di Giunche (ampia poco più di 50 kmq), è prevalentemente costituita da rocce di origine Terziaria (Miocene) e Quaternaria.

Tali rocce, diverse per componenti e per formazione, sono suddivisibili in grandi unità litologiche: calcari (U.G.1), marne (U.G.2), depositi alluvionali (U.G.3), depositi epiclastici (U.G.4), ignimbriti (U.G.5) e andesiti (U.G.6); queste ultime due unità rientrano nelle formazioni delle trachiandesiti.

I terreni calcarei e le marne (U.G.1 e 2), con prevalenza dei primi, occupano gran parte del sottobacino imbrifero di Giunche. Le formazioni calcaree si estendono maggiormente nei quadranti Ovest, NO, Nord, Est-SE, corrispondenti ai Comuni di Ittiri, Usini, Ossi, Florinas e Tissi, mentre le componenti marnose si ammassano nel settore centrale del sottobacino idrico, corrispondenti agli antichi terrazzi Miocenici di Pianu Marras-Ossi e Cherchizza-Ittiri. Altre marne emergono in regione Sa Coa Larga, S'Azola Trigale-Florinas e nella valle di Ochila-Ittiri. Ad SO del Rio Mannu si espandono invece le rocce trachiandesitiche, originatesi con l'attività vulcanica pleistocenica.

Dal punto di vista morfologico, tutta l'area della Valle di Giunche è caratterizzata da formazioni collinari talvolta tabulari o ondulate, con versanti di modesta o accentuata pendenza, spesso interrotte da ampie e profonde vallecole percorse da torrenti e fiumiciattoli perenni o stagionali. L'unica pianura di formazione alluvionale, oggi intensamente coltivata, si colloca

nella fascia centrale del solco vallivo del Rio Mannu, a partire dalla zona di Briai-Ossi sino a Ponte Mulinu-Usini.

Sovrapponendo i nuraghi alla Carta geologica, si osserva come le torri megalitiche occupino quasi tutte le formazioni geologiche indicate: calcari, marne e trachiandesiti (andesiti e ignimbriti)²³¹, con maggiore o minore presenza a seconda del litotipo (Fig. 46).

La posizione dei nuraghi mostra una maggiore predilezione per le formazioni calcaree, e meno per quelle di origine vulcanica. Si ritiene comunque che tale scelta non derivi tanto da questo o da quel tipo di roccia, ma dalle capacità che una comunità possedeva nel trarre benefici, occupando e sfruttando questo o quel suolo, con un grande spirito di adattamento, derivato dai molteplici artefici appresi con l'esperienza. Si constata inoltre, che proprio i suoli alluvionali di Briai e Molineddu, nonostante siano i più redditizi e i più facili alla manipolazione con strumenti rudimentali, sembrerebbero, sulla base della documentazione oggi disponibile, privi di insediamenti nuragici.

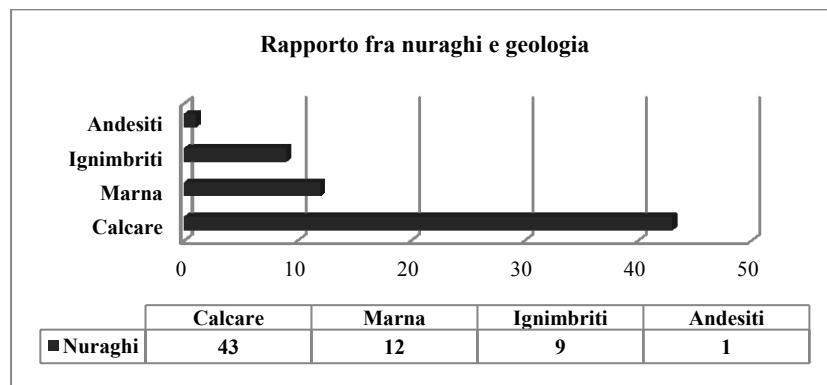


Fig. 46. Rapporto tra nuraghi e geologia

Infatti, su tutta la fascia alluvionale, non è presente alcun nuraghe (Carta XXV). L'unica struttura protostorica che un tempo vi sorgeva era di natura culturale: la fonte o pozzo sacro di S'Iscia 'e Su Puttu-Usini (Sch. 18). È dunque necessario capire quali motivazioni hanno implicato la mancata "presa di possesso" di questa regione. Uno dei motivi potrebbe essere ricercato nella sua stessa natura alluvionale, inadatta all'abitabilità e all'erezione delle costruzioni. Ma la soluzione più veritiera sopraggiungerebbe osservando le alture collinari prospicienti il pianoro alluvionale. In queste colline si trovano abbarbicati, a quote differenti, numerosi nuraghi, dalle cui posizioni e da distanze variabili esercitano un ampio dominio e un

²³¹ Sul rapporto fra nuraghi e geolitoologia si vedano gli articoli di SANTONI G. 1992 e SANTONI G. *et alii* 1996.

eccezionale controllo visivo sui fertili terreni della valle, forse destinati alle sole coltivazioni agricole (?), e soprattutto sul corso d'acqua del Rio Mannu.

Tuttavia, affermare con decisione l'assenza di nuraghi e villaggi nella piana, non è scientificamente corretto; in questo modo sarebbe implicata un'immagine distorta e non veritiera sull'effettivo popolamento della piana. Si deve infatti tener conto di eventuali fenomeni naturali sopraggiunti nei secoli, come ad esempio il trasporto e l'abbandono di detriti ad opera del fiume o alle azioni esercitate dalle acque meteoriche, che dilavando gli acclivi collinari, potrebbero aver ricoperto di terra e pietrisco i più antichi insediamenti, e in parte quelli più recenti di età romana, come testimoniano i ritrovamenti di ceramica di superficie, soprattutto tegole e in minor misura ceramica fine da mensa²³², riportati alla luce dalle continue attività agricole.

Osservando più da vicino la scelta che viene fatta dai nuraghi in rapporto alle formazioni geologiche (Carta XXV), si nota come 43 torri²³³, pari al 66% del numero complessivo di 65 edifici, si dispongano su terreni di natura calcarea. 12 nuraghi²³⁴, pari al 18%, occupano invece formazioni marnose, 9 torri²³⁵, pari al 14%, formazioni ignimbriche ed 1 solo nuraghe²³⁶ (2%) rocce andesitiche.

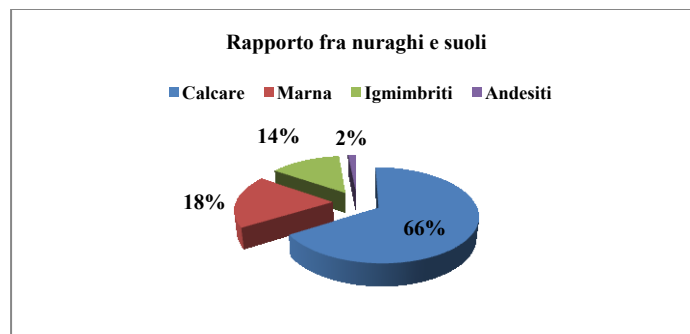


Fig. 47. Rapporto fra nuraghi e suoli

²³² Tutta questa inedita documentazione materiale riferibile all'età romana è stata riscontrata durante le ricognizioni territoriali eseguite dallo scrivente.

²³³ Si tratta dei nuraghi Pettu 'e Murtas, Sisini, Formigiosu, Sa Chintosera, Santu Maltine, Brunuzzu, S'Ottorinu, Nannareddu, Fora Labias, Su Bullone, Sa Punta 'e Unossi, Santu Ainzu, Mariotti, Brundette, Monte Cumida, Su Cannuju, Cantaru 'e Furros, Sa Figu, Su Valzu, Monte Franca, Corvos, Pascialzos, Filighe, Tresnuraghes, Pala S'Ozzastru, Urei, Lustria, Monte Aranzu, Pianu Marras (Ittiri), Mamuga, Ena 'e Littu, Monte Franzischeddu, Frailarzu, Sa Punta 'e Sa Nansa, Nidu 'e Corvu, Salabia, Sa Ucca 'e Su Giannittu, Sos Passizzos, Mandra 'e Munza I-II, Isterridolzu, Cumida, Su Renalzu.

²³⁴ Fortificazioni di Su Cannuju-Sos Crastos Ruttos I-II, nuraghi di Giaga 'e Puliga, Su Tumbone, Ochila, Coa Larga, Segapane, S'Ardia, Pianu Marras (Ossi), Biancu, Chizzinièddu, Cherchizza.

²³⁵ Sono gli edifici di Cojuada Noa, Idale, Vittore, Su Padru, Sa Menta, Domu Pabaras, Farre, Sa Coa 'e Sa Femina, Pittigheddu.

²³⁶ È il nuraghe Zuniari.

Dal rapporto numerico presentato nella Figura 47, si evince dunque che la percentuale maggiore delle torri si trova ad essere edificata su suoli calcarei, la cui conformazione rocciosa conferiva un buon apporto di materiale edilizio, ottenibile in blocchi subrettangolari già pronti per essere sottoposti all'uso, dopo modesta o scarsa lavorazione. Medesima considerazione si potrebbe fare in rapporto alla roccia marnosa, poiché tale materiale litoide è recuperabile in blocchi di superficie o in spezzoni pronti lungo i detriti di falda. Allo stesso modo, è assai facile reperire i massi trachitici, disgregati dagli eventi geologici in sassi di varia forma, anch'essi naturalmente predisposti per essere utilizzati.

3.2 I nuraghi in rapporto alla pedologia

Le unità pedologiche attestante nella Valle di Giunche sono complessivamente sei (U.P.C. 13, 15, 20, 21, 22, 23) e sono state identificate tramite l'uso della Carta Pedologica elaborata dal Dipartimento Scienze della Terra di Cagliari²³⁷.

I 65 nuraghi documentati, si distribuiscono su varie Unità pedologiche, come si evince dalla tavola esemplificativa sotto riportata (Fig. 48):

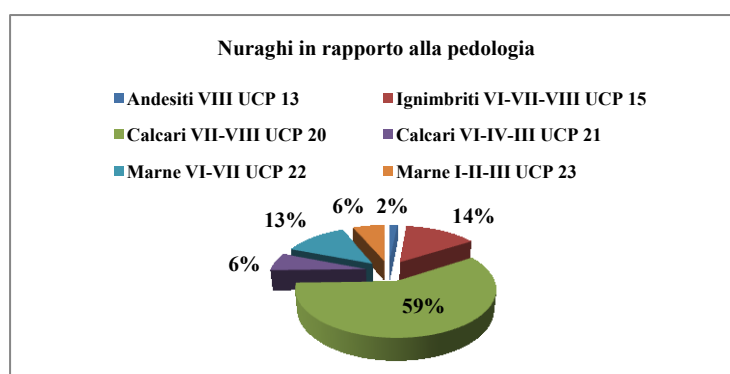


Fig. 48. Nuraghi in rapporto alla pedologia

Le unità pedologiche maggiormente predominanti sono la 20 e la 21. Sono costituite da un substrato di calcari organogeni, calcareniti, arenarie e conglomerati, morfologicamente riferiti a colline ondulate talvolta aspre, con declivi da mediamente forti a molto forti.

All'U.C.P. 20, appartengono ben 37²³⁸ nuraghi, la cui percentuale è pari al 59%. Questa unità mostra un Profilo A-C e A-Bt-C, con roccia affiorante, suoli da poco a mediamente

²³⁷ ARU *et alii*, Cagliari 1991.

profondi, da franco sabbioso argilloso ad argilloso, permeabili, neutri, saturi. Sulla base della capacità d'uso, questi suoli sono riferibili alle Classi VII-VIII, caratterizzate da rocciosità e petrosità elevate, scarsa profondità e tratti di eccesso di scheletro e forte pericolo di erosione. Dunque, dal punto di vista della resa economica attuale, tali suoli risultano destinati al pascolo naturale, anche se a tratti interessati da colture agrarie.

All'U.C.P. 21 fanno parte 6 nuraghi²³⁹, il che equivale al 6% del totale delle torri. L'U.C.P. mostra profili A-C, A-Bw-C, A-Bt-C con roccia subordinatamente affiorante, da mediamente a poco profondi, da franco sabbioso argillosi ad argillosi, permeabili, neutri, saturi. La capacità d'uso rientra nella Classe VI-IV-III. Impiego attuale, pascolo naturale e a tratti a colture agrarie.

Nelle U.C.P. 22 e 23 (marne) sorgono 12 nuraghi. L'Unità 22, con 8 nuraghi²⁴⁰ (13%), mostra profili A-C con roccia affiorante e A-Bw-C con suoli poco profondi, da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili, subalcalini, saturi (Classe VI-VII), limitazioni d'uso: rocciosità e petrosità elevate. L'Unità 23, con 4 nuraghi²⁴¹ (6%), mostra profili A-Bw-C, A-Bk-C e A-C, da mediamente profondi a profondi, da franco sabbiosi a franco sabbiosi argillosi, da permeabili a mediamente permeabili, subalcalini saturi (Capacità d'uso Classe I-II-III). Limitazioni d'uso: a tratti tessitura fine. Usi attuali: pascolo e seminativo.

Alle U.C.P. 13 e 15 appartengono formazioni andesitiche e ignimbriche. All'U.C.P. 13, appartiene un solo (2%) edificio: il nuraghe Zuniari. Tale formazione consta di suoli con roccia affiorante e suoli a profilo A-C e subordinatamente A-Bw-C, poco profondi, da franco argillosi ad argillosi, da mediamente a poco permeabili, neutri, saturi. (Capacità d'uso Classe VIII). Limitazioni d'uso, rocciosità e petrosità elevate. Uso attuale: pascolo.

Infine, nell'U.C.P. 15 sorgono 9 nuraghi²⁴² (14%). È caratterizzato da roccia affiorante e suoli con profilo A-C, A-R e subordinatamente A-Bw-C, poco profondi, da sabbioso franchi a

²³⁸ All'U.C.P. 20 appartengono i seguenti nuraghi: Pettu 'e Murtas, Sisini, Formigiosu, Sa Chintosea, Pascialzos, Filighe, Tresnuraghes, Santu Maltine, Brunuzzu, Pala S'Ozzastru, Urei, Lustria, Monte Aranzu, S'Ottorinu, Pianu Marras (Ittiri), Mamuga, Ena 'e Littu, Monte Franzischeddu, Frailarzu, Sa Punta 'e Sa Nansa, Nidu 'e Corvu, Salabia, Nannareddu, Sa Ucca 'e Su Giannittu, Fora Labias, Sos Passizzos, Su Bullone, Mandra 'e Munza I-II, S'Isteridolzu, Sa Punta 'e Unossi, Brundette, Su Cannuju, Cantaru 'e Furros, Su Valzu, Monte Franca, Corvos.

²³⁹ All'U.C.P. 21 rientrano i seguenti nuraghi: Cumida, Su Renalzu, Santu Ainzu, Punta Mariotti, Monte Cumida, Sa Figù.

²⁴⁰ Si tratta dei monumenti di Pianu Marras (Ossi), fortificazione di Su Cannuju I-II, Giaga 'e Puliga, Su Tumbone, Coa Larga, Segapane, S'Ardia.

²⁴¹ Sono i nuraghi Biancu, Chizziniedu, Cherchizza, Ochila.

²⁴² Nuraghe Cojuada Noa, Idale, Vittore, Su Padru, Sa Menta, Domu Pabaras, Farre, Sa Coa 'e Sa Femina, Pittigheddu.

franco argillosi, da permeabili a mediamente permeabili, neutri, saturi. Capacità d'uso del suolo Classe VI-VII-VIII. Limitazioni d'uso, rocciosità e pietrosità elevate. Uso attuale: pascolo naturale.

Applicando alla realtà antica le odierne carte pedologiche, si otterranno delle indicazioni esclusivamente generali e non conformi alle posizioni tassonomiche, uomo-suolo-economia, del

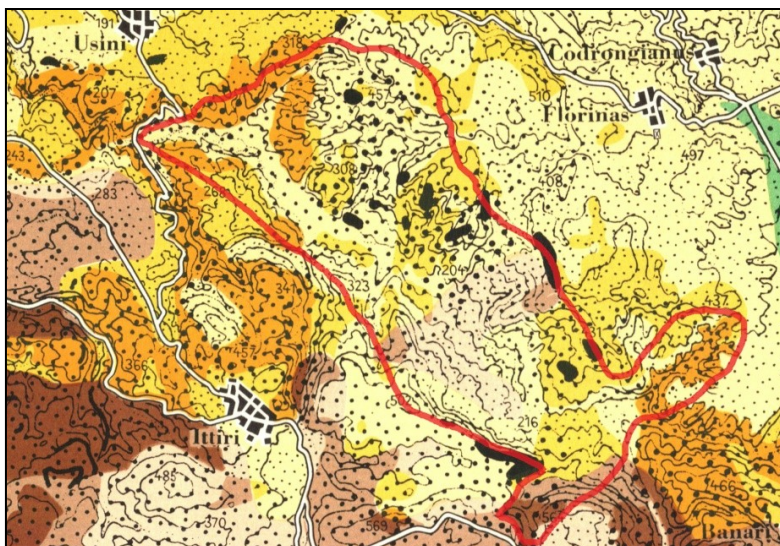
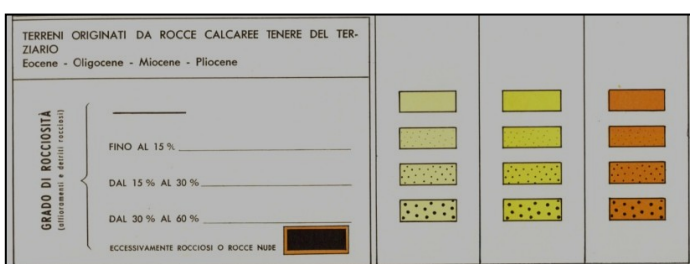


Fig. 49. Delimitazione approssimativa dell'area della Valle di Giunche in rapporto ai suoli rocciosi; sotto Legenda, da: Carta Agropedologica, 1960

passato. È risaputo che i suoli attuali divergono da quelli antichi, a causa dei numerosi processi di trasformazione a cui sono stati sottoposti durante i secoli. Allo stato attuale, tali processi non sono facilmente documentabili se non con tecniche e metodi appropriati. In seguito a questa doverosa

premissa, si può solo dedurre che i suoli caratterizzati da forti limitazioni d'uso (Classe VI-VII-VIII), vista anche la pietrosità e rocciosità degli stessi²⁴³ (Fig. 49), fossero maggiormente destinati alle attività di allevamento degli animali, a differenze dei terreni più fertili (Classe I-II-III), e di conseguenza più adeguati alle colture agricole.

In conclusione, si può dedurre, col beneficio dell'inventario, che le popolazioni nuragiche



insediata nella Valle del Rio Giunche sostentassero un'economia prevalentemente pastorale, associata all'attività agricola, con la piena consapevolezza che la situazione odierna sulla resa dei suoli è ben diversa

da quella dell'età del Bronzo²⁴⁴, giacché, come detto in precedenza, i suoli sono in continua evoluzione. Tale evoluzione e trasformazione del suolo ma anche del paesaggio, ha inizio nel

²⁴³ Per i suoli del sassarese e dell'area esaminata si veda la Tav. 7 della *Carta agro-pedologica della Sardegna. 1. Natura e profondità dei terreni*, Regione Autonoma della Sardegna, Assessorato alla rinascita, Milano 1960.

momento in cui l'uomo stabilisce in un determinato luogo la sua dimora, e per far spazio alle sue attività, taglia gli alberi, incendia i boschi, modifica i campi per la coltivazione, devia i corsi d'acqua a suo piacimento, ecc. E' appunto su questi suoli depauperati e privi di apparato radicale, che i vari fattori climatici giocano eventi che determinano la scomposizione dei terreni, causando alluvioni, frane e colluvi, smottamenti, trasporto e deposito di materiale, ecc.



Fig. 50. In secondo piano il nuraghe Zuniari di Ossi

e analisi specifiche sulle sequenze polliniche, utili non solo alla ricostruzione del paleoambiente durante l'età del Bronzo²⁴⁶, ma soprattutto per capire quali specie arboree popolavano la Valle di Giunche, e se e quali trasformazioni queste specie vegetali subirono (ad esempio disboscamenti e incendi); sarebbe inoltre interessante sapere a quale genere di economia andavano incontro i terreni, all'allevamento degli animale o alle pratiche agricole e in quali termini. Comunque, alcuni dati sullo stato vegetazionale del Rio Mannu per questa fase del Bronzo (Bronzo medio), provengono dallo scavo della tomba neolitica di S'Elighe Entosu IV di Usini, riutilizzata per le deposizioni funerarie proprio nel Bronzo Medio. Secondo le indagini effettuate sui macroresti vegetali ritrovati nel dromos del monumento di Usini, risulta che, per lo meno nell'area contermina alla collina di S'Elighe Entosu, prospiciente il Rio Mannu, erano

Altra condizione assai meno trascurabile è il pascolamento sostenuto²⁴⁵, che da solo determina un forte impoverimento dei suoli, e nelle aree di forte acclivio, provoca anche lo slittamento del suolo verso il basso, evidenziando un substrato roccioso e improduttivo.

Purtroppo, per tutta l'area presa in esame, mancano carotaggi

²⁴⁴ PERONI 1994, p. 231.

²⁴⁵ BALDACCINI *et alii* 1984, p. 18 e 31; ARU *et alii*, 1991, p. 63.

²⁴⁶ Per gli affascinanti risultati sulla ricostruzione del paesaggio e dell'economia nell'età del Bronzo, si rimanda allo studio curato da M. Cattani (CATTANI *et alii* 2010) in relazione all'area bolognese, interessante, anche se riguarda l'età classica, è la relazione affrontata con sottili argomentazioni da A. Carandini e collaboratori sulla storia dei paesaggi della Valle d'Oro, dove si trova la famosa villa di Settefinestre (CARANDINI *et alii* 1985, pp. 31-47).

presenti cinque *taxa*: vite, ontano, querce caducifoglie, querce sempreverdi e oleastro. Ma di questo si parlerà oltre.

3.3 I nuraghi in rapporto all'idrografia

L'acqua è l'elemento imprescindibile per la sopravvivenza delle comunità. Osservando la carta idrografica (Carta I e VIII) si nota immediatamente che la Valle di Giunche è abbastanza ricca di acque, il cui regime è strettamente vincolato dal fenomeno delle precipitazioni e dalle caratteristiche geomorfologiche²⁴⁷. È superfluo aggiungere che non si possiedono nozioni sulle condizioni climatiche e sull'andamento pluviometrico delle piogge durante l'età del Bronzo, ma è ovvio presupporre che il regime delle piogge, e di conseguenza delle sorgenti e dei fiumi, non fosse poi così differente²⁴⁸ rispetto alla situazione odierna.

Le formazioni rocciose che interessano l'area di Giunche mostrano, come già sottolineato nel paragrafo sulla geologia, diversità litologica, che influisce sul grado di assorbimento dell'umidità. Le rocce di natura calcarea che conformano l'apparato orografico alla destra del fiume (Comuni di Ossi, Tissi, Usini, Florinas), hanno una buona permeabilità, dovuta alla porosità dei litotipi e, per effetto diffuso di un sistema di piccole fessure, si sono potute originare anche cavità più o meno estese e più o meno profonde. Minore è invece la presenza di roccia permeabile alla sinistra orografica del fiume (Comuni di Ittiri, Banari, Florinas, Siligo), dove le formazioni vulcaniche di questo versante, mostrano una certa impermeabilità alle acque meteoriche. Tuttavia, la presenza di modeste fessurazioni al suolo, consentono buone manifestazioni sorgentizie²⁴⁹.

Tutto sommato, a prescindere dalle differenze del litotipo dell'uno o dell'altro versante, le comunità nuragiche avevano a disposizione diverse risorgive. Inoltre, le stesse comunità potevano effettuare la raccolta dell'acqua direttamente dal Rio Mannu, la cui portata idrica non doveva differire dal regime attuale e pressoché costante durante tutto l'anno, salvo variazioni climatiche eccessive (siccità, scarse precipitazioni ecc.). Inoltre, il territorio è costellato di numerosi altri piccoli e modesti rivoli (Rio Lacu Ruju, Rio Badde Ghia, Rio Ochila, ecc.), che costituiscono un ulteriore e ottimo sussidio alle comunità.

²⁴⁷ Sul rapporto fra nuraghi e idrografia si vedano le osservazioni di P. Brandis (BRANDIS 1980 e 1982).

²⁴⁸ Per una sintesi sul paleoclima in età nuragica, si veda l'articolo ormai superato di Serra (SERRA A. 1980a, pp. 305-307).

²⁴⁹ ALAMANNI *et alii* 1968, p. 12.

Osservando ora i dati attinenti alla distribuzione dei nuraghi in rapporto agli apparati sorgentizi (Fig. 51) (Carta XXIV), si osserva che la maggior parte degli insediamenti è generalmente pertinente ad una sorgente, ma con evidente variabilità distanziometrica.

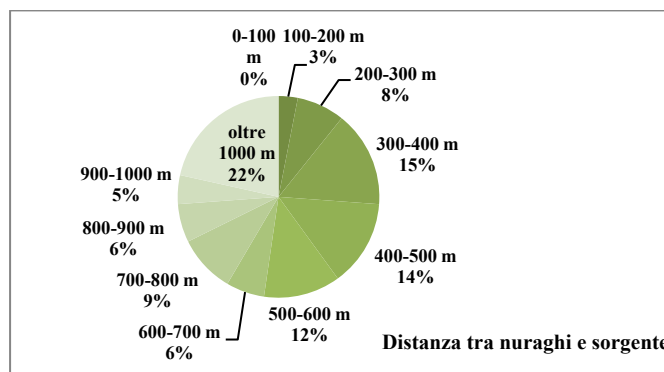


Fig. 51. Distanze tra nuraghi e sorgenti

Dal grafico presentato nella Fig. 51, si deduce immediatamente che non ha importanza stabilire un nesso così stretto tra insediamento e sorgente. In particolare si nota che nessun nuraghe ha una sorgente nel raggio tra 1 e 100 m²⁵⁰, così come molto bassa è la frequenza fra insediamenti e sorgente nella fascia posta tra i 100-200 m (3%)²⁵¹ e i 200-300 m (8%)²⁵².

Analizzando ancora il suddetto grafico, si scorge che la relazione fra nuraghe e sorgente è più stretta man mano che aumenta la distanza dall'acqua, per cui si constata che dieci nuraghi²⁵³ (15%) si trovano ad essere collocati ad un intervallo posto fra i 300 e i 400 m di distanza dalla sorgente, 9²⁵⁴ (14%) fra i 400-500 m e otto²⁵⁵ (12%) fra i 500 e i 600 m. Il rapporto fra nuraghe e sorgente tende ad affievolirsi notevolmente nelle fasce distanziometriche più alte, ma non del tutto. Pertanto quattro nuraghi²⁵⁶ (6%) sono posti ad una distanza compresa fra i 600 e i 700 m dalla sorgente, sei²⁵⁷ (9%) fra i 700 e gli 800 m, quattro²⁵⁸ (6%) fra gli 800 e i 900 m, e infine tre²⁵⁹ (5%) edifici sono ubicati fra la fascia dei 900 e i 1000 m. Ben quattordici²⁶⁰ (22%)

²⁵⁰ Tale risultato è in antitesi a quanto affermato da Brandis (BRANDIS 1982, p. 8).

²⁵¹ Nuraghi di Mandra 'e Munza I e Pittigheddu.

²⁵² Nuraghi di Su Bullone, Mandra 'e Munza II, Cantaru 'e Furros, Su Padru e Sa Menta.

²⁵³ Si tratta dei nuraghi Pettu 'e Murtas, Santu Maltine, Sa Pala 'e S'Ozzastru, Nidu 'e Corvu, Chizzinieddu, Santu Ainzu, Monte Cumida, Sa Figu, Corvos, Segapane.

²⁵⁴ I nuraghi Filighe, Monte Aranzu, S'Isterridolzu, Cumida, Ochila, Su Cannuju, Domu Pabaras, Sa Coa 'e Sa Femina e la fortificazione di Su Cannuju II.

²⁵⁵ Sono i nuraghi Sa Chintosea, Tresnuraghes, Nannareddu, Sa Ucca 'e Su Giannittu, Su Renalzu, Zuniari, Vittore, Sardia.

²⁵⁶ Si tratta dei nuraghi Biancu, Sos Passizzos, Brundette e della fortificazione di Su Cannuju I.

²⁵⁷ Nuraghe Pascialzos, Sa Punta 'e Unossi, Idale, Su Valzu, Monte Franca, Farre.

²⁵⁸ Sono le torri di Formigiosu, Brunuzzu, Fora Labias, Giaga 'e Puliga.

²⁵⁹ Nuraghi Salabia, Cherchizza, Su Tumbone.

nuraghi hanno la sorgente posta ad oltre un km di distanza. Tutto ciò è ancora più esplicitivo in un ulteriore grafico esposto nella Fig. 52.

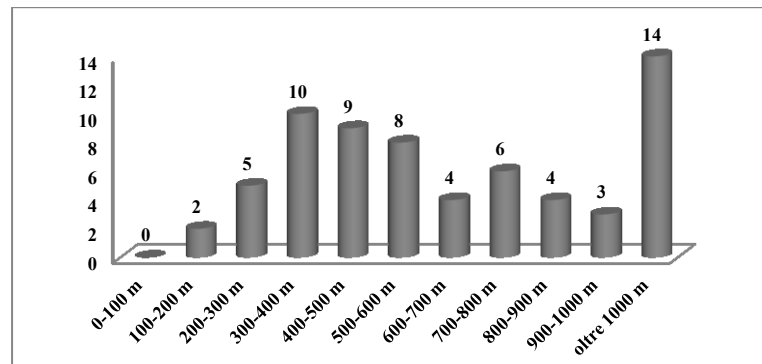


Fig. 52. Rapporti tra nuraghi e sorgenti su base distanziometrica

Tutte queste osservazioni sul rapporto nuraghe-sorgente, possono essere molto suggestive, ma allo stesso tempo irte di pericoli, poiché non si è sufficientemente in grado di dichiarare una effettiva aderenza alla realtà. È infatti confermato dagli studiosi del settore²⁶¹, che una sorgente potrebbe anche scomparire col tempo, per effetto della mutata direzione della vena d'acqua sotterranea, per cui i dati oggi desunti dalle carte o dalle osservazioni sul campo, potrebbero non riflettere la vera situazione idrografica del tempo dei nuraghi. Inoltre, un altro fatto importante da non sottovalutare, è che spesso le Carte dell'I.G.M. non riportano tutte le sorgenti concretamente esistenti nel territorio, per cui i dati ricavati (e sopra presentati) sono ancora più suscettibili di revisione e assolutamente imparziali.

Indagando ora l'aspetto relazionale fra nuraghi e fiumi, si arguisce una differenza (Carta XXIV). Si evince infatti, che alcuni edifici turrati privi di punti di raccolta d'acqua (ad esempio i nuraghi Urei, Lustria, Pianu Marras, Frailarzu, Sa Punta 'e Sa Nansa, Punta Mariotti, ecc.), si ritrovano ad usufruire di un corso d'acqua, o talvolta di più d'uno (nuraghi Frailarzu, Pianu Marras, Urei, Sa Punta 'e Sa Nansa, ecc.). Oppure, vi sono alcuni edifici, come ad esempio i nuraghi Domu Pabaras, Sa Menta e Idale (nn. 116, 114, 83), che oltre a servirsi di una vicina sorgente, fanno anche uso di uno o addirittura due corsi d'acqua (uno principale e l'altro secondario) che passa alle volte a brevissima distanza dalla torre (nuraghe Sa Menta e Domu Pabaras, nn. 114 e 116).

²⁶⁰ Nuraghe Sisini, Urei, Lustria, S'Ottorinu, Pianu Marras (Ittiri), Mamuga, Ena 'e Littu, Monte Franzischeddu, Frailarzu, Sa Punta 'e Sa Nansa, Pianu Marras (Ossi), Punta Mariotti, Sa Cojuada Noa, Coa Larga.

²⁶¹ Si ringrazia il Prof. Sergio Ginesu per l'informazione.

Esaminando più da vicino i risultati ottenuti attraverso le misurazioni, ci si rende conto che l'ampia fascia distanziometrica che vede i nuraghi in stretto rapporto con i corsi d'acqua, sia principali che secondari, copre un intervallo fra i 100 e i 600 metri, con ben 47 nuraghi, pari al 72,30% del totale (Figg. 54-55) (Carta XXIV).

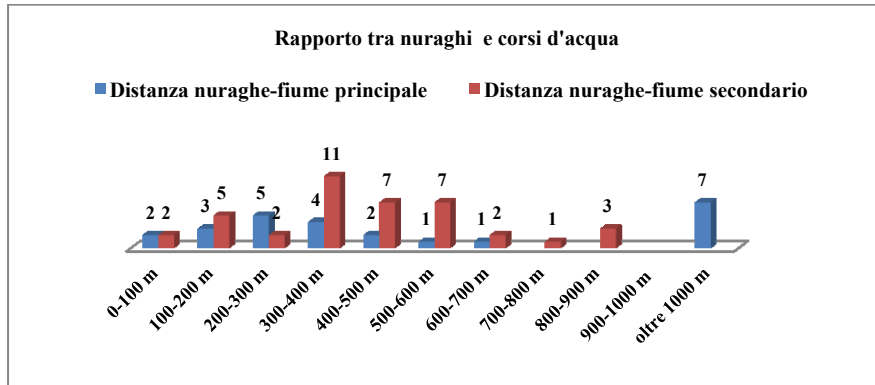


Fig. 53. Rapporto tra nuraghi e corsi d'acqua principali e secondari

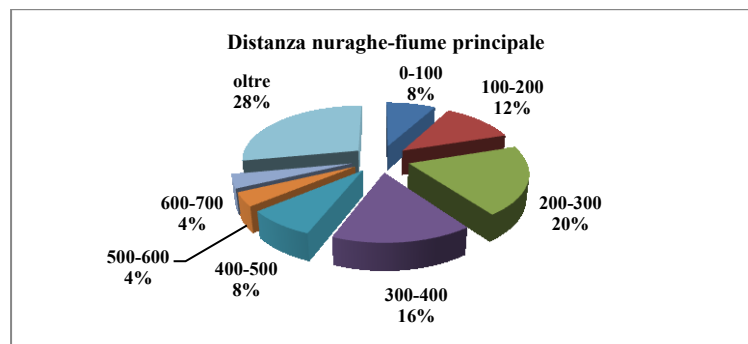


Fig. 54. Distanza tra nuraghe e fiume principale

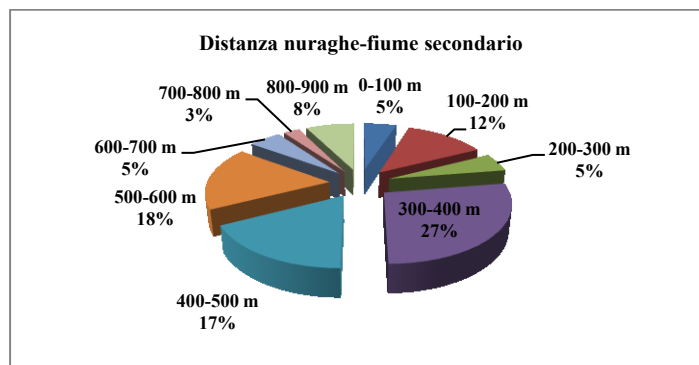


Fig. 55. Distanza tra nuraghe e fiume secondario

Osservando in dettaglio la distanza tra nuraghe e fiume principale o secondario, si nota quanto segue: nella fascia 0-100 m fanno parte quattro nuraghi: due²⁶² (8%) in rapporto al fiume principale e due²⁶³ (12%) con quello secondario; nella fascia 100-200 m otto nuraghi, tre²⁶⁴ (12%) in rapporto col fiume principale e cinque²⁶⁵ (12%) con quello secondario; 200-300 m sette nuraghi, cinque²⁶⁶ (20%) in connessione al corso d'acqua principale e due²⁶⁷ (5%) con quello secondario; 300-400 m quindici torri, di cui quattro²⁶⁸ (16%) in rapporto al fiume principale e undici²⁶⁹ (27%) con quello secondario; 400-500 m nove nuraghi, due²⁷⁰ (8%) in rapporto al fiume principale e sette²⁷¹ (17%) con quello secondario; 500-600 m otto nuraghi, uno²⁷² (4%) in rapporto al fiume principale e sette²⁷³ (16%) con quello secondario; 600-700 m tre edifici, uno²⁷⁴ (4%) associato al fiume principale e due²⁷⁵ (5%) con quello secondario; 700-800 m un²⁷⁶ (3%) nuraghe in rapporto al fiume secondario; 800-900 m tre²⁷⁷ nuraghi (8%) in rapporto con un corso d'acqua secondario; 900-1000 m nessuna attinenza; sette nuraghi²⁷⁸ (28%) hanno un corso d'acqua che scorre ad oltre il km di distanza (Fig. 56).

²⁶² Nuraghe Corvos e Sa Menta.

²⁶³ Nuraghe Salabia e Nannareddu.

²⁶⁴ Nuraghe Urei, Pianu Marras (Ossi), Cojuada Noa.

²⁶⁵ Si tratta dei nuraghi Lustria, Monte Aranzu, Su Bullone, Ochila, Domu Pabaras.

²⁶⁶ Nuraghe Sa Punta 'e Sa Nansa, Biancu, Idale, Segapane, S'Ardia.

²⁶⁷ Tresnuraghes, Farre.

²⁶⁸ Nuraghe Sa Ucca 'e Su Giannittu, Su Renalzu, Cherchizza, Monte Franca.

²⁶⁹ Nuraghe Pettu 'e Murtas, Sisini, Filighe, Sa Pala 'e S'Ozzastru, Pianu Marras (Ittiri), Mamuga, Monte Franzischeddu, Chizzinieddu, Su Renalzu, Santu Ainzu, Cantaru 'e Furros.

²⁷⁰ Nuraghe Frailarzu, Su Padru.

²⁷¹ Nuraghe Formigiosu, Mandra 'e Munza I-II, Cumida, Su Cannuju, Sa Coa 'e Sa Femina, Pittigheddu.

²⁷² Nuraghe Sa Cojuada Noa.

²⁷³ Nuraghe Zuniari, Punta Mariotti, Brundette, Monte Cumida, Vittore, Su Valzu, Coa Larga, fortificazione di Su Cannuju-Sos Crastos Ruttos II.

²⁷⁴ Nuraghe Su Tumbone.

²⁷⁵ Nuraghe Sa Figu e fortificazione di Su Cannuju-Sos Crastos Ruttos I.

²⁷⁶ Nuraghe Sa Punta 'e Unossi.

²⁷⁷ Nuraghi Pascialzos, S'Isterridolzu, Giaga 'e Puliga.

²⁷⁸ Nuraghe Sa Chintoseira, Santu Maltine, Brunuzzu, S'Ottorinu, Ena 'e Littu, Nidu 'e Corvu, Fora Labias.

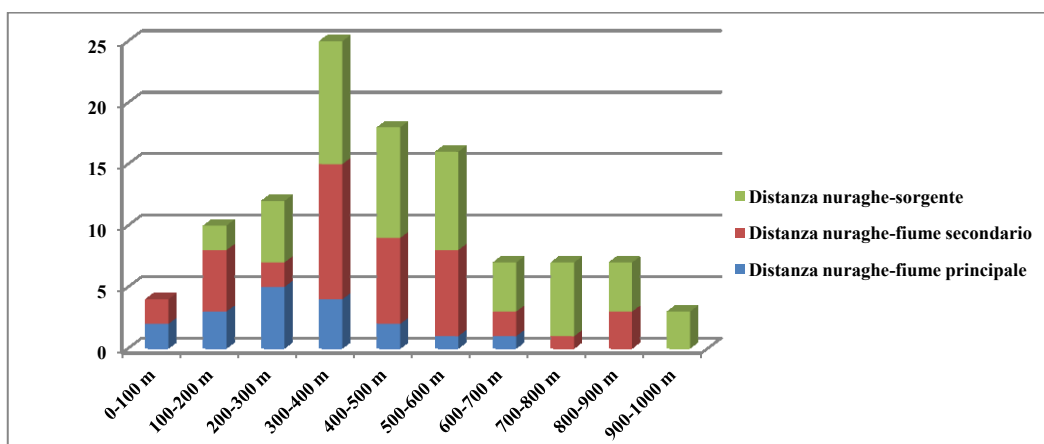


Fig. 56. Correlazione di dati tra nuraghi, sorgenti, fiumi principali e secondari

3.4 I nuraghi in rapporto all'altimetria

Tra gli elementi indispensabili per verificare i rapporti esistenti fra torri megalitiche e territorio, è utile considerare anche l'aspetto altimetrico. Scrutando infatti la distribuzione dei nuraghi in relazione all'altimetria, si osserva immediatamente una scelta ubicativa su posizioni decisamente alte o medio alte, con lo scopo di controllare e di vigilare su tutta la regione e su tutte le risorse in essa presenti (Carta IX, X e XII).

Nella Valle di Giunche si distinguono sei fasce altimetriche, poste ad una equidistanza di 100 metri le une dalle altre. Le quote più elevate interessano il settore meridionale della regione, dove, sul rilievo ignimbrico di Monte Pira Ula, in agro di Banari, si registrano 588 m s.l.m. Nonostante esista la possibilità di sfruttare al meglio quest'ottimo punto altimetrico, il protonuraghe Farre (Carta XII, n. 119) ne occupa uno inferiore (516 m s.l.m.), da dove si ha però una assoluta e maggiore possibilità di controllo dell'ampia vallata sottostante.

A NNO di Monte Pira Ula, si staglia l'altipiano calcareo di Coros, dove si registra un'altitudine di 500 m s.l.m. Invece, lungo il margine settentrione della Valle del Rio Mannu, la quota maggiore si rileva nella collina di Formigiosu-Ossi, con 525 m s.l.m., sulla quale si installa l'omonimo nuraghe. Lungo il settore Est della valle, le altitudini maggiori sono raggiunte dalle colline di Sas Baddes, con 445 m s.l.m. a Sa Punta 'e Sas Baddes, 437 m a Punta Corona Majore, 422 m a Montiju Tundu e 344 m a Monte Unturzu. A Ovest del Rio Mannu, le quote altimetriche non hanno eccessiva rilevanza: 302 m s.l.m. a Su 'e Tissi, 315 m a Serralonga, 314 m a Monte Padru, 285 m a Monte Franziseddu, 192 m a Siera, 285 m a Monte Iradu, ecc.

Nello specifico, come si vedrà oltre, i nuraghi occupano generalmente le fasce altimetriche centrali, con particolare predominanza fra i 200 e i 500 m s.l.m.

Nella fascia compresa tra i 0-100 m s.l.m. non è presente alcun nuraghe, anche perché le quote più basse presenti nella valle del Rio Mannu (90-100 m s.l.m.), si registrano nel tratto del fiume corrispondente alle località di Su 'e Usini e Molineddu-Usini. Tuttavia, l'unico sito nuragico posto alla quota di 103 m s.l.m., è il luogo sacro di S'Iscia 'e Su Puttu ad Usini²⁷⁹ (n. 18, Carta XXII).

Fra i m 100-200 si contano undici nuraghi²⁸⁰, con una percentuale pari al 17% del totale, e nella fascia 200-300 m quindici²⁸¹ torri, pari al 23% del totale.

Una percentuale maggiore di nuraghi (venti²⁸²), pari al 31%, si registra in corrispondenza della quota posta tra i 300-400 m. Nella quota successiva, 400-500 m, si riscontra un modesto calo di edifici turrati, in tutto quattordici²⁸³, pari al 21%. Infine, i nuraghi che sono compresi nella fascia tra i m 500-600, sono cinque²⁸⁴, e costituiscono l'8% del totale. In sostanza, fra questi cinque edifici, quello che raggiunge la quota massima di 551 m di altitudine è il nuraghe Sa Coa 'e Sa Femina (Carta X, n. 120). Per una esemplificazione maggiore dei dati suesposti, si rimanda ai grafici sottostanti (Figg. 57-58 e 58a).

²⁷⁹ Si vedano i riferimenti riportati nella Sch. 18.

²⁸⁰ Si tratta dei nuraghi Urei, Sa Punta 'e Sa Nansa, Pianu Marras (Ossi), Biancu, Chizzinieddu, Cherchizza, Cojuada Noa, Idale, Corvos, Segapane, Sa Menta.

²⁸¹ Sono i nuraghi Filighe, Sa Pala 'e S'Ozzastru, Lustria, Pianu Marras (Ittiri), Mamuga, Monte Franzischeddu, Frailarzu, Sa Ucca 'e Su Giannittu, Sos Passizzos, Su Renalzu, Ochila, Su Padru, Sa Coa Larga, S'Ardia, Domu Pabaras.

²⁸² Tresnuraghes, Monte Aranzu, Ena 'e Littu, Nidu 'e Corvu, Salabia, Nannareddu, Su Bullone, Mandra 'e Munza I-II, S'Isterridolzu, Cumida, Santu Ainzu, Punta Mariotti, Brundette, Monte Cumida, Su Cannuju, Su Valzu, Giaga 'e Puliga, Su Tumbone, Monte Franca.

²⁸³ Sono i nuraghi Pettu 'e Murtas, Sisini, Sa Chintosera, Pascialzos, Santu Maltine, Brunuzzu, S'Ottorinu, Fora Labias, Zuniari, Cantaru 'e Furros, Sa Figù, Vittore, fortificazioni di Su Cannuju-Sos Crastos Ruttos I-II.

²⁸⁴ I nuraghi Formigiosu, Sa Punta 'e Unossi, Farre, Sa Coa 'e Sa Femina, Pittigheddu.

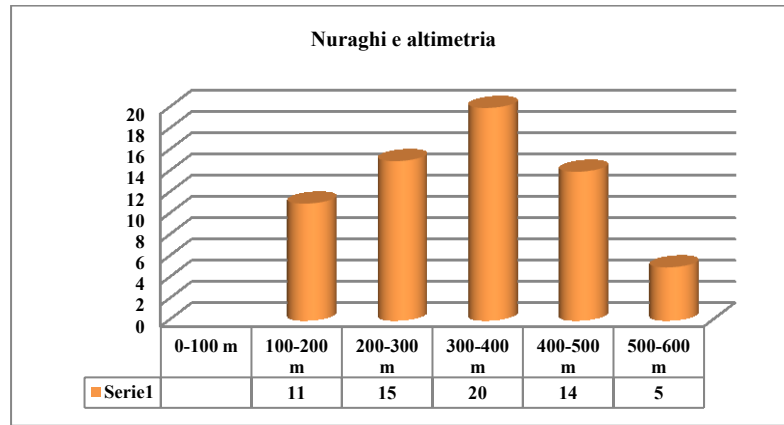


Fig. 57. Rapporto tra nuraghi e altimetria

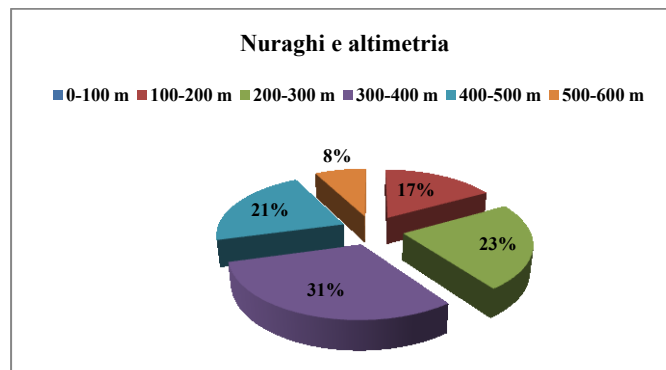


Fig. 58. Rapporto tra nuraghi e altimetria, valori in percentuale

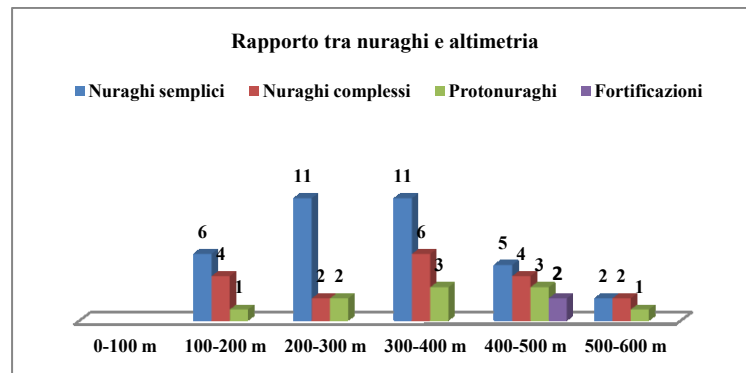


Fig. 58a. Rapporto tra le varie tipologie di nuraghi e l'altimetria



Ittiri. Nuraghe Frailarzu. Straordinaria posizione su altura conoide nei Monti Urei



Ossi. Rilevo calcareo di Monte Mannu

PARTE TERZA

Capitolo 4. I monumenti, l'uomo, il territorio

Analisi e considerazioni

In questo capitolo si cercherà di evidenziare, non senza difficoltà e soprattutto sulla base delle osservazioni e dei dati a disposizione, le motivazioni che hanno determinato lo stanziamento dell'uomo nuragico nel territorio della Valle di Giunche. Tale territorio offriva, sicuramente, vista l'alta percentuale di insediamenti, buone opportunità di sviluppo economico e sociale fra le comunità residenti. L'elemento di primaria importanza su cui ruota appunto il complesso sviluppo socioeconomico delle collettività, è l'*habitat* naturale, da cui dipendono tutte le attività dell'uomo, basate sul fondamentale rapporto diretto col paesaggio circostante. Ma per lo sviluppo delle società non solo non si può prescindere dalla realtà circostante, ma servono intense relazioni fra gli uomini appartenenti alle diverse comunità. Dunque, in questo capitolo si cercherà di "ricostruire", attraverso gli aspetti socioeconomici e la presenza di peculiarità ambientali, indispensabili per il sostentamento e lo sviluppo delle comunità, i rapporti tra l'uomo e gli elementi naturali che lo circondavano: acqua, flora e fauna.

L'area della Valle di Giunche, possedendo tutti questi aspetti fisici e naturali, offre, agli studi di settore, un interessante spaccato diacronico sul popolamento umano durante l'età del Bronzo, supportato dalla presenza di numerosi siti, soprattutto nuraghi, ma anche tombe e villaggi²⁸⁵. Ma come in ogni ricerca che si rispetti, nel percorso di studio si presentano dei limiti a cui non è consentito dare immediate risposte se non con ulteriori e mirate indagini scientifiche. Ci si riferisce al fatto che, poiché nessuno dei 65 nuraghi documentati in quest'area è stato sottoposto ad indagini scientifiche, al momento non si possiedono dati cronologici assoluti, ma solo relativi, ricavati esclusivamente dall'esame dei materiali ceramici di superficie osservati in prossimità di alcuni villaggi ed edifici turrati. Tali materiali (che si avrà modo di vedere più avanti), sottoposti a semplice analisi autoptica in *loco*, parrebbero ricoprire tutto l'arco temporale della civiltà nuragica, dal Bronzo medio sino al I Ferro. Tuttavia, la

²⁸⁵ In Sardegna sono diversi gli studi sul territorio affrontati dagli archeologi. Una sintesi sull'andamento della ricerca e sulle prospettive adottate e da adottare è stata tracciata da R. Cicilloni (CICILLONI 2009). Fra i diversi lavori sul campo si ricordano principalmente le attività di vari studiosi, quali S. Bafico (BAFICO *et alii* 2001), A. Moravetti (MORAVETTI 1998; 2000), A. Piga (PIGA 1990), S. Castia (CASTIA 2003); A. Foschi Nieddu - P. Basoli (FOSCHI NIEDDU - BASOLI 1982; 1991), M. Botto (BOTTO *et alii* 2000); A. Usai (USAI 1995; 2003; 2006), A. Depalmas (DEPALMAS 1990; 2003; 2005a; 2006; 2007a; 2008) A. Depalmas - S. Vidili (DEPALMAS - VIDILI 2007), E. Alba (ALBA 2003; 2003a; 2003b; 2009), R. Cicilloni - M. Migaleddu (CICILLONI - MIGALEDU 2008), L. Foddai (FODDAI 2003; 2010), ecc., ognuno dei quali ha interpretato gli aspetti insediativi applicati agli studi territoriali. Per i modelli di insediamento delle antiche società utilizzati nella ricerca archeologica, si veda ad esempio I. HODDER - C. HORTON 1976; A. CAZZELLA 1989; A. GUIDI 1998; C. RENFREW - P. BAHN 1995, ecc.

problematica preponderante e che pesantemente affligge la ricerca, è data dal fatto che non è assolutamente possibile documentare il momento di edificazione, in contemporanea o in momenti distinti, degli edifici megalitici presenti nella Valle di Giunche. Di fronte a questa *impasse*, il lavoro si atterrà esclusivamente all'analisi distributiva dei nuraghi sul territorio, col fine di individuare eventuali quadri distributivi e parametri di densità, poiché, dietro un'apparente diffusione abbastanza uniforme delle torri, si coglie una sottile differenza aggregativa tra zone. La caratteristica che, comunque, accomuna i nuraghi, è che essi sono strettamente vincolati ai caratteri morfologici del territorio e alle sue disponibilità e possibilità d'uso. A tal proposito si è d'accordo con A. Usai, quando asserisce che nella Sardegna nuragica «non si ha mai una ripetizione di modelli occupativi teorici, ma un'infinita varietà di situazioni concrete in cui le comunità adattano i modi dell'occupazione alla morfologia, alla distribuzione delle risorse, al grado di sviluppo demografico e sociale, alla vivacità della competizione interna ed esterna»²⁸⁶.

Scrutando gli aspetti geografici della Valle di Giunche in relazione alla distribuzione dei siti nuragici, si osservano delle "anomalie" insediative. Si riscontra infatti una pressoché scarsa incidenza di insediamenti nelle aree più fertili e pianeggianti (e ad alta resa economica - Classe I-II) prossime al Rio Mannu²⁸⁷



Fig. 59. Posizione di cima del nuraghe Mariotti ad Ittiri

(località Molineddu, S'Iscia 'e Su Puttu, Briai, ecc.). All'inverso, si rileva una maggiore disposizione dei siti fortificati sulle sommità ondulate dei rilievi collinari²⁸⁸, talora caratterizzati da scarpate scoscese, da poco a molto inclinate o, eccezionalmente, anche molto erte (ad esempio nuraghe Mariotti, Fig. 59, Su Renalzu, Tav. 66, S'Ardia Tav. 112, Sos Passizzos, ecc.), le cui sommità tabulari, poco espanse, sono oggi soggette a un forte degrado del suolo (Classi VII-VIII), per effetto delle vecchie attività agricole che le hanno depauperate. L'attore principale delle cause di questa trasformazione del paesaggio è in *primis* l'uomo, il quale, per incalzare una maggior produttività di cereali, ha disboscato e dissodato i terreni, ottenendo ulteriori superfici da

²⁸⁶ USAI, 2006, p. 560.

²⁸⁷ Una tale disposizione è stata riscontrata dalla Lazarus nel Gerrei e nel Sinis, dove i nuraghi, per non sottrarre terreni adatti all'agricoltura, non occupano direttamente la piana coltivabile (LAZARUS 1994, p. 157).

²⁸⁸ Medesima scelta ubicativa è stata riscontrata in altre località della Sardegna, ad esempio a Gesico (MELIS M.G. 1990, p. 151) e a Tadasuni (DEPALMAS 2006a, p. 54).

lavorare. A questi effetti si aggiunge, poi, l'insistente pascolamento, che, attivo ancora oggi, determina, in un lento ma continuo dinamismo, un mutamento a livello geomorfologico dell'attuale paesaggio. Un suolo, ormai privo di consistenza scheletrica e di apparato radicale di piante ad alto e basso fusto, è destinato a scomparire, poiché l'azione erosiva delle acque meteoriche spoglia il substrato roccioso della poca terra di cui è ricoperto, causando frane, smottamenti, conoidi di deiezione, ecc. Tutti elementi sono da tenere in considerazione nello studio dell'uso del territorio da parte delle comunità preistoriche residenti in una determinata regione.

Lasciando da parte le trasformazioni subite dallo scenario paesaggistico, che sono varie e complesse e per le quali occorre un accurato studio geomorfologico di tutta la regione, si passa ad osservare il territorio e le sue potenzialità. Si ritiene che siano stati la presenza dell'acqua e il carattere movimentato dei rilievi collinari (la cui altitudine va da un minimo di m 90 s.l.m. a ponte Molinu ad un massimo di m 568 a Monte Pira Ula) ad aver condizionato in passato le scelte dell'uomo preistorico per questa zona geografica, dove si coglie un ampio fenomeno di antropizzazione, documentato dalle diverse testimonianze, riferibili all'età del Bronzo, distribuite in una superficie di 50 kmq. Che poi la Valle di Giunche possedesse da sempre una particolare vocazione al sostentamento di antiche comunità, viene comprovato dalle numerosissime attestazioni di società neolitiche, testimoniate soprattutto dalle presenze monumentali e materiali.

Perciò, per capire meglio i processi storici avvenuti nell'area in esame, è opportuno soffermarsi per aprire una piccola parentesi sulle prime fasi stanziali.

Le testimonianze più antiche sono date dalle numerose domus de janas realizzate durante il Neolitico recente (una settantina²⁸⁹), distribuite sia in cospicui raggruppamenti, come ad esempio Mesu 'e Montes²⁹⁰ (17 tombe), S'Adde 'e Asile²⁹¹ (11 ipogei) e Isterridolzu²⁹² (9 tombe)-Ossi, S'Abbadia²⁹³ (5 ipogei)-Florinas, Sa Figu²⁹⁴ (6-7 tombe) e Ochila²⁹⁵ (9 tombe)-Ittiri, sia in pochi esemplari, come a Sa Coa Larga²⁹⁶ (3 tombe), Mesu 'e Nodos²⁹⁷ (3 tombe)-

²⁸⁹ Senza contare le numerose tombe di S'Elighe Entosu-Usini (MELIS M.G. 2010 e MELIS M.G. *et alii* 2011), contermini all'area della Valle di Giunche.

²⁹⁰ MERELLA 1996-97; DERUDAS 2004a.

²⁹¹ MERELLA 1996-97; DERUDAS 2004.

²⁹² MERELLA 2009c.

²⁹³ MELIS P. 1999-2000, pp. 375-412.

²⁹⁴ MELIS P. 2003; MELIS 2009. Da poco è stata trovata un'altra domus neolitica scavata nel costone Est di Sa Figu.

²⁹⁵ MERELLA 2009b.

²⁹⁶ MELIS 1999-2000; MELIS 2001.

Florinas, talvolta anche isolati (Paesana²⁹⁸-Ossi, Su Errizzu²⁹⁹-Florinas, Su Renalzu³⁰⁰-Ittiri, ecc.). Le tombe hanno variabilità d'impianto planimetrico, poiché si va dal tipo semplice monocellulare e bicellulare, sino al tipo complesso pluricellulare, con addirittura 21 ambienti nella tomba Maggiore di Ossi. Inoltre, alcune di queste tombe sono dotate al loro interno di interessanti motivi magico-religiosi e rappresentazioni di schemi abitativi (ad esempio Mesu 'e Montes I, II, S'Adde 'e Asile-Tomba Maggiore, Tomba delle Finestrelle, Tomba delle Clessidre, S'Erenarzu, ecc.)³⁰¹. Ad alcuni di questi gruppi sepolcrali si riferivano anche i siti di natura abitativa. Tracce di due villaggi neo-eneolitici (con materiali Ozieri e subOzieri), sono stati infatti individuati in località Sa Coa Larga-Florinas³⁰² e Ochila-Ittiri³⁰³. Un terzo villaggio parrebbe invece documentato nell'altipiano di Sa Figu-Ittiri, dove insistono le omonime domus de janas³⁰⁴. Altre presenze prenuragiche si segnalano nella località Bores-Sas Renas, dove, a non molta distanza dai complessi funerari di Mesu 'e Montes e S'Adde 'e Asile, è stata notata un'ampia concentrazione di materiale litico, principalmente ossidiana e selce³⁰⁵, ma anche fittile³⁰⁶. Indirizzano invece all'aspetto religioso di età neo-eneolitica, i menhir florinesi di Linna Odetta³⁰⁷ e di Brandis³⁰⁸.

I materiali archeologici rinvenuti nell'area della Valle di Giunche documentano anche la presenza di comunità dell'età del Rame. A questa fase appartengono i reperti ceramici recuperati durante lo scavo del contesto funerario di Mesu 'e Montes (tomba II)³⁰⁹-Ossi. Altri

²⁹⁷ MELIS 1999-2000; MELIS 2001.

²⁹⁸ DERUDAS 2000.

²⁹⁹ MELIS 1999-2000.

³⁰⁰ MERELLA in cds4.

³⁰¹ Per le tombe di Mesu 'e Montes I-II: TANDA 1984; TANDA 1985; DEMARTIS - CANALIS 1985; per S'Adde 'e Asile: MORAVETTI 2001; DEMARTIS 1980; TANDA 1984; TANDA 1985; per S'Erenarzu: MERELLA in cds4.

³⁰² MERELLA in cds1.

³⁰³ In corso di studio da parte dello scrivente.

³⁰⁴ Citazioni in MELIS 2010, p. 28.

³⁰⁵ Materiale litico di superficie è stato altresì osservato in altre località del territorio. Selce e ossidiana nei pressi dell'ipogeo di Sant'Ereno, il località Sa Rocca Bianca-Ittiri, diaspro e selce nel pianoro prospiciente il nuraghe S'Isterridolzu-Ossi.

³⁰⁶ Si tratta di frammenti di contenitori che ad una prima analisi autoptica, rimandano ad aspetti del Neolitico recente-eneolitico. Invece, un frammento decorato di cultura Ozieri venne recuperato nella cella h della Tomba delle Finestrelle (S'Adde 'e Asile-Ossi) da G.M. Demartis (DEMARTIS 1980, pp. 177-178, Fig. 6).

³⁰⁷ MERELLA 2006, pp. 10-11, Tav. I,2; MERELLA 2009d, pp. 28-29, n. 36.

³⁰⁸ Il menhir è lungo m 2,34, spesso alla base 0,44, e nella sommità 0,23-24. È del tipo protoantropomorfo con la parte sommitale arrotondata, anche se la forma complessiva ricorda un menhir fallico. Il monolito non è purtroppo interamente apprezzabile, essendo in parte affossato nel terreno. Sulla superficie del sasso, quella che ora è rivolta verso l'alto, si notano tre piccole cavità, che ad un'analisi sommaria parrebbero di origine naturale. Nei pressi del monolito si osservano due piccoli nuclei di pietra selcifera, i quali non mostrerebbero segni di percussione.

³⁰⁹ DEMARTIS - CANALIS 1982, pp. 63-72.

materiali eneolitici subOzieri sono stati individuati nel già ricordato insediamento abitativo di Sa Coa Larga³¹⁰.

La cultura di Monte Claro è comprovata da pochi reperti fittili, provenienti da alcuni monumenti sepolcrali e cultuali del territorio: dalla tomba II di Mesu 'e Montes³¹¹ e da S'Adde 'e Asile³¹²-Ossi, dalla tomba IX di Ochila³¹³, dai pressi dell'ipogeo di Sa Figu IX³¹⁴ e dal semicircolo megalitico sempre di Sa Figu³¹⁵-Ittiri. Chiudono il panorama culturale dell'Eneolitico finale tre contesti campaniformi, tutti documentati in sepolture neolitiche riutilizzate in questa fase: due si trovano ad Ossi: uno nella tomba IV di S'Isterridolzu IV³¹⁶ e l'altro nella tomba a Trifoglio di S'Adde 'e Asile³¹⁷, il terzo è ad Ittiri, nella tomba di Sant'Ereno³¹⁸.

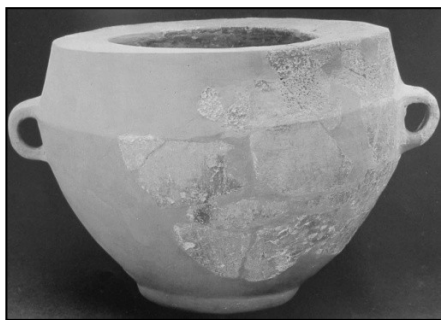


Fig. 60. Ittiri. Sa Figu III. Vaso a tesa interna, da Lo Schiavo 1986.

Alla fase successiva del Bronzo antico o Bonnanaro, appartengono tre contesti sepolcrali: il primo proviene dalla tomba IV di S'Isterridolzu³¹⁹-Ossi, la quale ha restituito sepolture umane³²⁰ e materiali fittili, studiati da M.L. Ferrarese Ceruti e F. Germanà³²¹, il secondo dalla tomba IX

di Sa Figu-Ittiri, edito da P. Melis³²², ed il terzo dalla tomba di Sant'Ereno sempre ad Ittiri, documentato da G.M.

Demartis³²³.

Alla fase di Sa Turricula, quindi ormai prossimi alle soglie dell'età nuragica, si riferiscono invece i materiali ceramici provenienti dalla Tomba II di Sa Figu-Ittiri, dalla quale vengono anche reperti dell'età del Ferro. L'importante manufatto ceramico, che documenta questa fase, è

³¹⁰ MERELLA, in cds1. Il sito e i materiali fittili e litici sono stati presentati al Convegno di studi *La Sardegna nell'età del Rame* (a cura di R. D'Oriano) tenutosi nel Museo Archeologico di Olbia il 25 maggio 2013.

³¹¹ DEMARTIS - CANALIS 1985, p. 71; MORAVETTI 2004, p. 174.

³¹² MORAVETTI 2004, p. 174; DERUDAS 2004, p. 35.

³¹³ MERELLA 2009b, pp. 29-30, Figg. 27-28.

³¹⁴ MELIS 2007, p. 275.

³¹⁵ MELIS 2005, p. 33, Fig. 5; MELIS 2010, p. 31; MORAVETTI 2004, p. 174.

³¹⁶ FERRARESE CERUTI - GERMANÀ 1978, p. 71, nota 44, Tav. XX, 5; FERRARESE CERUTI 1985a, p. LXVI.

³¹⁷ MORAVETTI 2001, pp. 697-699.

³¹⁸ DEMARTIS 2009, p. 28.

³¹⁹ FERRARESE CERUTI 1985b. Lo studio integrale della necropoli di S'Isterridolzu è in MERELLA 2009c.

³²⁰ CONTU 1971, p. 498.

³²¹ FERRARESE CERUTI - GERMANÀ 1978, p. 17, p. 71, nota 44; cit. in FERRARESE CERUTI 1985b.

³²² MELIS 2003, p. 114.

³²³ DEMARTIS 2009, p. 28.

la miniaturistica *pilgrim flask*, o fiasca da pellegrino³²⁴. L'aspetto di Sa Turricula è inoltre presente nelle tombe IV e VIII della medesima necropoli. Materiale, purtroppo sporadico, appartenente sempre a questo ambito culturale (due anse a gomito), venne raccolto nelle immediate vicinanze della tomba con prospetto di Su Campu Lontanu I-Florinas e successivamente pubblicato dal Contu³²⁵. Infine, è doveroso ricordare che, dalla tomba III di Sa Figu di Ittiri, proviene la pisside a tesa interna con decoro metopale (Fig. 60), attribuita alla fase di San Cosimo³²⁶.

È alla base di queste sequenze "stratificate" di culture, di popoli e di prodotti materiali che, agli inizi del Bronzo medio iniziale, irrompe il fenomeno dei protonuraghi prima e poi, nel Bronzo medio inoltrato, quello delle torri a tholos³²⁷, fenomeni culturali che, a differenza delle fasi precedenti neolitiche e calcolitiche, caratterizzate da una distribuzione zonale dei siti, sono ora capillari ma non totali, poiché, come si avrà modo di evidenziare oltre, sussistono zone prive di insediamenti "fortificati". Occorre, inoltre, sottolineare il fatto che, talvolta, si assiste al fenomeno di continuità o sovrapposizione fra gli insediamenti neolitici e nuragici. È il caso, ad esempio, dei siti di S'Adde 'e Asile, di Sa Figu, di Ochila, di Su Cannuju-Sos Crastos Ruttos, dove nuraghi, fortificazioni e tombe con prospetto vengono realizzati in luoghi precedentemente frequentati dalle comunità neolitiche. Accade anche, in casi eccezionali, che alcuni nuraghi, quali S'Ottorinu e Giaga 'e Puliga, si trovino ad essere eretti su rocce emergenti, alla cui base è scavata una domus de janas.

In sostanza, si ritiene che il fattore responsabile nella regione in esame di questa determinata incidenza monumentale, che copre secoli di storia, dal Neolitico sino alla fine dell'età del Bronzo e gli inizi dell'età del Ferro (trascuando la notevole rilevanza dell'epoca romana e medievale), sia dovuta proprio alla partecipazione e compartecipazione di importanti e considerevoli aspetti naturali del territorio: idrografici, morfologici, geologici, pedologici, ecc. In poche parole, la Valle di Giunche ha costituito nei secoli una vitale nicchia ecologica ideale per l'uomo, il quale opera all'interno dell'ambiente che lo circonda, ricavando, producendo e scambiando i prodotti in un collaudato sistema socioeconomico di ordine

³²⁴ MELIS 2011, pp. 101-117.

³²⁵ CONTU 1978, p. 47, Fig. 14.

³²⁶ CONTU 1978, p. 52, Tav. X,1; MARRAS - MELIS 2006, p. 94.

³²⁷ Sulle articolate vicende relative agli inizi del Bronzo medio e sui prodotti fittili di riferimento, si veda A. Depalmas (DEPALMAS 2009, p. 123 e sgg.; DEPALMAS 2008, p. 524) e G. Ugas (UGAS 1998a, pp. 251-272).

comunitario. In questa visione del paesaggio antico³²⁸, il Rio Mannu rivestiva la funzione principale di via di comunicazione³²⁹ per le genti e per le merci, inoltre offriva, oltre al prezioso liquido, una buona opportunità per la pesca d'acqua dolce³³⁰. Ed ancora, le colline più erte prospicienti la valle, essendo meno agevoli e più difficoltose dal punto di vista lavorativo, si immaginano ampiamente ricoperte di boschi e di macchia mediterranea³³¹. Gli stessi rilievi collinari boscosi, garantivano agli stanziamenti umani, oltre riparo dai venti, spazi adatti alla caccia e alla provvigione di legname, mentre le pendici più dolci promettevano un ottimo sostentamento all'allevamento degli animali e terreni adatti all'agricoltura; infine, l'abbondanza di rocce, immediatamente disponibili in natura, consentivano l'impiego di materiale pronto per essere edificato. Queste modiche, ma indispensabili peculiarità territoriali, sembrerebbero, a nostro avviso, le condizioni ideali di vita per i gruppi umani preistorici, fra i quali sussistevano, come anticipato poco sopra, stretti vincoli comunitari e sociali, indispensabili per attivare rapporti di collaborazione, utili per imprimere al luogo il simbolo del possesso, enucleato attraverso l'erezione di un consistente numero di torri megalitiche.

Per capire ancor meglio l'uomo e conoscere il paesaggio in cui visse, sarebbero indispensabili dati e informazioni sulla flora e sulla fauna dell'età del Bronzo nella Valle di Giunche, ma che al momento sono purtroppo scarsissimi³³². Tuttavia, le uniche indagini

³²⁸ Agli studi su come il paesaggio era probabilmente "visto" dall'uomo antico, si rimanda agli Atti di Pitigliano, a cura di Negroni Catacchio 2008 (NEGRONI CATACCHIO 2008, pp. 21-39).

³²⁹ Anche il fiume Tirso (DEPALMAS 1998, p. 73) e il Flumendosa (ULZEGA 2008, p. 19) costituivano anch'essi importanti vie di comunicazione.

³³⁰ Una interessante notizia sulle attività di pesca nel corso dell'800 presso il Rio Mannu è riportata nel *Processo Verbale di delimitazione dei terreni di Ittiri, 1844*, dove si legge che lungo le sponde del fiume esistevano varie casupole (denominate Miriago, Sa Pira Murosa, Uttos d'Elighe) destinate appunto alla pesca d'acqua dolce. Non conosciamo purtroppo quale specie di pesce si catturasse. Si suppone anguille, ancora pescate sino al penultimo quarto del XX secolo della nostra era. Il termine *ambiddare*, cioè pescare anguille, è presente nella lingua sarda e nei ricordi degli anziani e definisce appunto tale consuetudine. È curioso, e forse non privo di casualità, il frammento di offerta votiva, destinato al tempio sacro di Monte Sant'Antonio di Siligo, il quale rappresenta un piatto contenente forse dei pesci, uno dei quali potrebbe essere proprio un'anguilla (LO SCHIAVO - SANNA 1992, p. 202). Sempre a Siligo, sono documentati altri prodotti ittici, questa volta provenienti dal mare (WILKENS 2003, p. 188, Tabella 7). Tuttavia, è rilevante notare come durante la protostoria italiana fosse praticato lo sfruttamento di diverse specie ittiche, tra cui anche l'anguilla, nei siti di Frattesina e Canar (DE GROSSI MAZZORIN 2002, p. 257 e sgg.). In generale, sull'attività di pesca in Sardegna nel corso dei secoli, si veda la sintetica analisi in DONEDDU 1996, pp. 58-62.

³³¹ Per una storia dell'albero e dell'ambiente in Sardegna, si consulti l'utile opuscolo pubblicato in occasione della *VII Settimana della Cultura Scientifica*, Sassari, 4-13 aprile 1997, Sassari 1997, e in particolare, gli articoli di CAMARDA 1997, pp. 11-13; BALDACCINI - MADRAU 1997, pp. 54-55; LO SCHIAVO 1997a, pp. 83-86; SIMBULA 1997, pp. 87-92; CECARO 1997, pp. 111-113, ecc.

³³² Sarebbero inoltre indispensabili nuove argomentazioni sulle variazioni e tendenze paleoclimatiche della Sardegna dell'età del Bronzo, le quali incidono non poco sull'economia e sulle scelte delle nicchie ecologiche da parte dell'uomo. Tuttavia, tali studi nell'Isola sono ancora assai scarsi. A tal proposito si veda F. FEDELE 1980, pp. 45-57; A. SERRA 1980, pp. 33-41; A. SERRA 1980a, pp. 305-307 e L. LAI 2009, pp. 313-318.

archeobotaniche, disponibili per questa area, provengono dall'analisi dei resti vegetali raccolti con lo scavo archeologico della domus de janas IV della necropoli del Neolitico recente di S'Elighe Entosu ad Usini, prossima alla valle del Rio Mannu. Attraverso lo studio del deposito archeologico proveniente dalla tomba citata, riutilizzata per le nuove deposizioni funerarie durante l'età del Bronzo medio iniziale³³³, Alessandra Celant³³⁴ ha documentato, fortunatamente proprio in relazione a questa fase d'inizio dell'età nuragica, la presenza di particolari specie arboree. Si tratta di cinque *taxa* legnosi: vite, ontano, querce caducifoglie, querce sempreverdi e oleastro, che crescevano, secondo il parere della studiosa, nei dintorni della stessa necropoli. Tali specie arboree comprovano l'esistenza di boschi mesoigrofilici, tipici di un clima relativamente umido³³⁵. Ad ogni modo, si ipotizza, se pur con ampio margine di speculazione, che una situazione simile a quella proposta dall'Autrice, doveva riguardare anche altre macroaree del territorio della Valle di Giunche, per cui è facile immaginare che in queste condizioni ideali l'uomo trovava materia prima disponibile e sufficiente per le sue attività³³⁶. Ma oltre alla presenza di aree boschive, dobbiamo crederne delle altre prive di vegetazione, su cui praticare l'agricoltura. Testimoniano indirettamente questa attività le macine e i pestelli in basalto e trachite, rinvenute presso alcuni nuraghi (Su Cannuju-Sos Crastos Ruttos I, Sa Punta 'e Unossi, Su Montigheddu) e villaggi (Truncu Nieddu-S'Abbadia). Aggiungiamo ancora, che altri indizi sulle attività agricole nella Valle di Giunche, si ricavano dall'analisi di alcune categorie di materiali ceramici individuati in superficie durante le ricognizioni e che rispondono, chiaramente, a manufatti adatti alla conservazione dei prodotti della terra. Si tratta, invero, di diversi e massicci frammenti di ziro, rinvenuti nel declivio collinare di Su Montigheddu ad Ossi, dove è presente, sulla sommità del medesimo rilievo, un piccolo aggregato di capanne nuragiche. Esaminando il profilo dell'orlo dei reperti ceramici citati, si riconoscono moduli tipologici databili a partire dai tempi del Bronzo medio sino all'età del Ferro (Fig. 66). Spessi orli di ziro di età nuragica si notano anche presso il nuraghe Biancu di Ossi e nel sito culturale di S'Iscia 'e Su Puttu di Usini, mentre dal villaggio-santuario di Sa Punta 'e Unossi-Sa Cuguttada di Florinas provengono, dall'ambiente che delimitava un forno, diverse

³³³ È interessante notare come le specie arboree vennero appositamente sottoposte all'azione del fuoco, in contemporanea alla deposizione degli inumati, documentando un inedito e quanto mai singolare rituale legato al culto dei morti (CELANT 2010).

³³⁴ CELANT 2010, pp. 161-164.

³³⁵ CELANT 2010, p. 164.

³³⁶ La materia prima mancante nell'area prossima al sito, poteva essere recuperata da altri luoghi, anche lontani, tramite il commercio e lo scambio.

anse ad X, databili all'età del Ferro³³⁷, le quali rappresentano le tipiche prese per contenitori destinati alla conservazione delle derrate alimentari. Non è certo, ma se si dovesse un giorno confermare (attraverso ricerche palinologiche e archeobotaniche) che il cereale combusto ritrovato durante gli scavi archeologici nel santuario nuragico di Monte Sant'Antonio a Siligo³³⁸ fosse coltivato presso lo stesso sito³³⁹, potremmo dedurre che tale pratica agricola doveva essere espletata anche in altri luoghi contermini ed entro la stessa area di Giunche.

Dalla lavorazione dei cereali si ricavavano pagnotte, spesso attestate nella bronzistica miniaturistica della Sardegna nuragica. Tali prodotti venivano probabilmente decorati con pintadere, per essere destinati alle offerte sacre e ad uso cerimoniale durante le manifestazioni religiose. La pintadera troncopiramidale³⁴⁰ dal villaggio-santuario di Sa Punta 'e Unossi-Sa Cuguttada a Florinas, simile per forma a quelle ritrovate nel nuraghe Santu Antine di Torralba³⁴¹ e nel villaggio di Serra Orrios-Dorgali³⁴², ne documenterebbe un uso in ambito sacro.

Il rinvenimento di fibra vegetale, forse lino (?)³⁴³, in un cordoncino intrecciato, impiegato per tenere insieme degli elementi bronzei di una collana del ripostiglio di S'Adde 'e S'Ulumu-Usini, documenterebbe la coltivazione e l'attività di tessitura³⁴⁴.

Rispetto alla flora notevolmente scarse sono invece le notizie riferibili alla fauna che doveva essere pure presente nella Valle del Rio Mannu di Giunche. Tuttavia, durante gli scavi del santuario nuragico di Sa Punta 'e Unossi-Sa Cuguttada, vennero recuperati, alla base di un forno per la cottura di alimenti e ceramiche (si ricordino le anse ad X citate in precedenza)³⁴⁵, diversi frammenti osteologici appartenenti ad animali domestici (pecora) e selvatici (coniglio e cinghiale), il mancato studio dei quali non consente di conoscere la percentuale di incidenza

³³⁷ Durante gli scavi nel villaggio di Sa Mandra 'e Sa Giua-Ossi, venne messo in luce un ambiente con all'interno diversi ziri, per cui il vano aveva la funzione di magazzino per la conservazione delle derrate alimentari (FERRARESE CERUTI 1980, p. 202). Altri ziri o doli sono stati ritrovati all'interno della camera inferiore della torre centrale del nuraghe Arrubiu di Orroli (PERRA 2008b, pannello 20) e nel vano 10 del complesso nuragico di Villanovaforru (BADAS 1987, p. 134). Sull'agricoltura in età nuragica si veda anche CAMPUS - DERUDAS 2012, pp. 797-803.

³³⁸ SANNA 2003, p. 59.

³³⁹ Non si esclude tuttavia la possibilità che il prodotto potesse essere coltivato in altro luogo e appositamente portato nel santuario, quale offerta per il tempio o per il confezionamento dei pani sacri.

³⁴⁰ GALLI 1990, p. 130.

³⁴¹ MORAVETTI 1988, p. 200, Fig. 6,2.

³⁴² USAI 1980, Tav. XL,1.

³⁴³ LO SCHIAVO 2009, p. 513; FOIS 2000, p. 46 e 135.

³⁴⁴ Sarebbe il caso di approfondire ulteriormente le indagini su queste fibre, vista anche la scarsità di ritrovamenti in altri contesti archeologici dell'Italia peninsulare (ROTTOLI 2003, p. 68 e *Introduzione alla mostra*, di BAZZANELLA-MAYR, p. 9, in *Textiles* 2003).

³⁴⁵ GALLI 1990, p. 129.

delle specie. Sarebbe inoltre interessante ricavare da questi resti ossei dei dati su eventuali segni di macellazione delle carni, e quali parti anatomiche degli animali erano destinate al consumo umano e quali quelle destinate all'offerta sacra. Nonostante tutto, è già di per sé rilevante conoscere, dai pochi dati sopra esposti, quali specie animali vivevano in aree contermini allo stesso luogo di culto, le quali documentano, tra l'altro, attività di allevamento (pecora) e di caccia (cinghiale e coniglio). Infine, se le condizioni di conservazione degli strati archeologici delle tombe III e IV di S'Elighe Entosu ad Usini³⁴⁶ fossero stati sufficientemente buone, avremmo avuto una ulteriore possibilità di ricostruire un quadro più aggiornato sulle condizioni faunistiche della Valle del Rio Mannu³⁴⁷. Tuttavia, qualche altro dato sulla popolazione faunistica relativa all'età del Ferro, si desume dal vicino sito archeologico di Monte Sant'Antonio a Siligo. Nel periodo cronologico indicato, erano presenti diverse specie animali, quali ovicaprini, suini e *bos taurus*³⁴⁸ e, fatto poco comune, ma allo stesso tempo assai rilevante per un contesto indigeno, il cavallo³⁴⁹, che probabilmente costituiva un simbolo di potere³⁵⁰. Sempre a Siligo e nella stessa fase del Ferro è documentato il *prolagus*, genere appartenente alla fauna pleistocenica Sardo-Corsa, estintosi progressivamente nei tempi successivi all'età del Ferro. Fra gli altri animali presenti a Monte Sant'Antonio, si segnalano il ghiro e il cervo, da cui le popolazioni traevano gli apporti vitaminici indispensabili per la dieta, supportata, inoltre, dallo sfruttamento delle specie addomesticate una volta raggiunta l'età avanzata. Sulla base di questi dati, si presume che le medesime categorie animali³⁵¹, sia quelle domestiche che quelle selvatiche, dovevano essere presenti nel quadro insediamentale del ricco bacino idrografico del Rio Mannu, che abbiamo ipotizzato ricoperto di boschi³⁵² e di altre varie

³⁴⁶ ZEDDA 2010, pp. 165-173.

³⁴⁷ Non si esclude che la situazione faunistica dell'area in esame non divergesse da quelle documentate in altre aree della Sardegna dell'età del Bronzo. Al tal proposito si veda F. Fedele (FEDELE 1980, p.54), B. Wilkens (WILCKENS 2003; WILCKENS 2012), Santoni (SANTONI 2003, pp. 68-71), F. Delussu (DELUSSU 2000) e O. Fonzo (FONZO 2003; FONZO 2008).

³⁴⁸ Queste specie animali sono indice di un allevamento stanziale (PERONI 1994, p. 235) e, quindi, prossimo agli insediamenti.

³⁴⁹ WILCKENS 2003, pp. 186 e 187, Tabella 7.

³⁵⁰ BERNARDINI 2011, p. 369.

³⁵¹ Testimoniano la presenza di animali selvatici o di allevamento nella zona di Giunche durante l'800 i vari toponimi esistenti ad Ossi, come Sos Murones, i mufloni, ad Ittiri Chentugheddas, in riferimento ai gruppi di animali addomesticati, sicuramente ovini.

³⁵² Interessanti riferimenti a zone ricoperte da boschi si conservano nella toponomastica locale, da cui si possono trarre indizi per la ricostruzione delle vicende legate alla vegetazione. Fra i toponimi che ricordano appunto aree di alto fusto, bosco in genere o macchia, sono ad esempio S'Adde S'Ulumu (valle dell'olmo)-Usini, Su Tittione, Su Calarighe, Ena 'e Littu e Su Littigheddu-Ossi, Montiju Paloni, Linna Odetta-Florinas, Cherschizza-Ittiri. In riferimento invece a piantagioni di alberi, forse reminiscenze dell'occupazione del suolo durante il medioevo e l'età moderna, sono i fitonimi come Sa Pala 'e Sa Mela e Sa Figu Chia (i rinomati fichi di Chia)-Florinas, Su Crabione

specie vegetali³⁵³, il cui sfruttamento facilitava lo sviluppo economico e sociale di queste popolazioni. Comunque, che l'uomo della Valle di Giunche si cibasse di carne, di latte e derivati e, in misura limitata di cereali, è suggerito dalle indagini antropologiche sui resti umani delle tombe VIII e II³⁵⁴ di Sa Figu ad Ittiri. Infatti, le analisi sulle paleopatologie a carico dell'apparato masticatorio hanno rilevato una bassa incidenza di carie, che sarebbe appunto da ricondurre ad un ridotto consumo di carboidrati³⁵⁵.

In concomitanza con il reperimento di materie prime e secondarie, doveva essere sviluppata perfino una ottima produzione artigianale³⁵⁶ (in legno, in ceramica, in fibra vegetale, in osso, in metallo, ecc.), in parte confortata dai dati archeologi sopra visti. I beni prodotti non erano destinati a soddisfare le sole esigenze locali, ma sicuramente anche gli scambi fra le comunità. Inoltre, se la ricerca futura dovesse confermare una benché minima attività di estrazione della calcopirite in località Briai e Pala Mantedda³⁵⁷, si otterrà un quadro più completo sulle molteplici sfaccettature economiche che possedevano gli abitanti che risiedevano e frequentavano la Valle di Giunche.

Dunque, attraverso questa preziosa documentazione passata in rassegna, si è in grado di stabilire, anche se a grandi linee e con ampi vuoti di conoscenze, che le comunità nuragiche della Valle di Giunche e quelle insediate nelle aree contermini ad essa, praticavano più attività economiche indispensabili per il sostentamento umano, quali l'agricoltura, l'allevamento, la caccia e sicuramente anche la pesca³⁵⁸. Pertanto, è il complesso insieme di rapporti fra gli uomini e l'ecosistema ad aver determinato una singolare e quanto mai intensa presenza antropica a Giunche durante l'età del Bronzo, nel corso della quale l'elemento cardine, che regge tutto il sistema e la struttura della collettività, è, come sopra detto, il nuraghe. Il nuraghe è, dunque, il simbolo di un forte e radicato aspetto sociale, legato alla dinamica economica del

(fichi selvatici)-Tissi, Sa Figu Niedda-Ossi, Monte Sa Figu-Ittiri, e a coltivazioni e spulatura dei cereali (grano), i toponimi come S'Alzola Trigale-Florinas.

³⁵³ Oltre al lino citato poco sopra, è da menzionare anche la canna (di cui esiste il toponimo Funtana 'e Cannas) indispensabile per incannuciate e altro. Inoltre, il fitonimo Giunche deriva da *juncu*, il giunco, tipica erba palustre, impiegata nella produzione dei tipici contenitori dell'artigianato sardo. Documentano l'uso di tale vegetale durante l'antichità le tracce di stuoie presenti in alcuni manufatti ceramici della Sardegna.

³⁵⁴ MELIS P. 2011, p. 113.

³⁵⁵ PIGA *et alii* 2006, p. 131. Sull'azione negativa dei carboidrati sull'apparato dentario si veda BORGOGNINI TARLI 1992, p. 268.

³⁵⁶ Interessantissimo in questo senso è il composito blocco di manufatti metallici (spatole, lime, punteruoli, ecc.) ritrovati nel ripostiglio depresso nel complesso nuragico di Sa Mandra 'e Sa Giua ad Ossi, assai vicino alla nostra area di studio (LO SCHIAVO 2004, pp. 241-254).

³⁵⁷ SERRA 1937, p. 7; SERRA 1941, p. 355; SERRA 1943, pp. 337-338.

³⁵⁸ Già in età preistorica nella Valle di Giunche giungevano prodotti alimentari dal mare, come attestano i numerosi gusci di *cardium edule* rinvenuti in superficie nel sito neoeneolitico di Sa Coa Larga a Florinas (MERELLA cds1).

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*

Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

territorio soggetto all'uso agricolo, all'allevamento degli animali, alla caccia e alla pesca e, soprattutto, al fatto che la valle attraversata dal Rio Mannu costituiva (forse in determinati periodi dell'anno) una importante via di traffici, dal Golfo dell'Asinara verso l'entroterra dell'Isola e viceversa.

Dopo questa breve disamina sui dati relativi al tipo di economia che abbiamo congetturato essere vigente nella Valle di Giunche durante l'età nuragica, si cercherà ora di evidenziare quali siano state le scelte preferenziali dell'uomo, e se esistono eventuali quadri ripartizionali e parametri di densità distributiva dei nuraghi nel territorio.

Dietro un'apparente diffusione abbastanza uniforme delle torri, parrebbe comunque cogliersi una sottile differenza aggregativa concentrata in alcune aree. Tale differenza sembrerebbe ad ogni modo vincolata dalla morfologia del territorio e dalle capacità produttive.

Analizzando ora gli aspetti strettamente geografici del territorio nei suoi 50 kmq, si intuisce, infatti, che i siti nuragici si trovano ad essere maggiormente disposti sulle sommità ondulate dei rilievi collinari, talora caratterizzati da pendici scoscese da poco a molto inclinate, o, eccezionalmente, anche molto ripide, le cui sommità tabulari, poco espanse, sono oggi soggette a degrado naturale del suolo, depauperato e abbandonato dopo l'incessante sfruttamento da parte dell'uomo³⁵⁹. Le cause della trasformazione dei suoli, nel corso del tempo, sono dovute agli incendi e ai disboscamenti, col fine di ottenere ulteriori superfici da lavorare, e poi all'insistente pascolamento attivo ancora oggi, che determina, con un lento e continuo dinamismo, un mutamento a livello geomorfologico dell'attuale paesaggio³⁶⁰. Per cui, il paesaggio che oggi si osserva e contempla non è più l'antico "scenario nuragico", ma un complesso palcoscenico che nel tempo ha subito profonde trasformazioni naturali e artificiali. Ma per capire a fondo questi processi, è necessaria una sinergia fra esperti del settore. Inoltre, radicali trasformazioni del paesaggio di Giunche sono avvenute anche nei secoli più vicini a noi. Dalle recenti fonti documentarie, è possibile ricavare che nell'area di Giunche esistevano ampi boschi, i quali erano destinati, oltre all'allevamento dei suini, a legnatico pubblico. Di questi boschi restano marginali presenze sempre a Giunche e in altre località, quali la vicina

³⁵⁹ Già il Taramelli intuì, come ben si evince dai suoi scritti (TARAMELLI 1908, pp. 13-14 e sgg.; TARAMELLI 1913, pp. 67-68; TARAMELLI 1916, p. 8 e sgg.; TARAMELLI 1922, pp. 92-94; TARAMELLI 1935, p. 61; TARAMELLI 1935a, pp. 64 e sgg.), che la posizione dei nuraghi era dettata dalla morfologia dei luoghi, funzionali alle risorse economiche del territorio. Si veda anche CONTU 1968, pp. 49-50 e DEPALMAS 2012, pp. 97-98.

³⁶⁰ Tuttavia, è fuorviante pensare che l'uomo nuragico depredasse senza criterio il patrimonio boschivo. Si ritiene che vi fosse invece un certo rispetto, poiché per erigere i numerosi edifici (nuraghi, tombe, capanne), occorreva sufficiente materiale di carpenteria disponibile a media distanza.

Brandis, S'Azola Trigale, Su Campu Lontanu, Sa Pala ' Sa Mela, Montiju Paloni³⁶¹, ecc. Comunque, la Valle di Giunche si presenta oggi generalmente spoglia, priva di vegetazione o tutt'al più caratterizzata dalla tipica macchia mediterranea o bassa boscaglia, soprattutto nelle zone di S'Abbadia e nelle colline calcaree di Usini, Tissi e Ossi.

Riprendendo il discorso sui nuraghi, è sulla base delle analisi territoriali realizzate nella Valle di Giunche, che si cercherà di capire l'aspetto distributivo di questa notevole concentrazione di edifici megalitici (65), sia semplici che complessi (10 protonuraghi, 2 fortificazioni, 28 a tholos e 25 indeterminabili³⁶²), generalmente ripartiti su colline, con altitudini comprese fra i 100 e i 500 m s.l.m. (Carte IX-XII).

È col Bronzo medio iniziale che si assiste ad una prima e più antica diffusione di torri megalitiche nella regione: i protonuraghi³⁶³. Questi edifici, come annunciato sopra, occupano posizioni essenzialmente strategiche (Carte XI-XII). Nella distribuzione spaziale dei 10 nuraghi arcaici si nota, prima di tutto, un tipo di insediamento sparso (Carta XI) dove le distanze fra gli edifici sono estremamente variabili e di molto superiori comunque al km. Occupano ogni genere di conformazione geologica e morfologica, dal pendio ondulato non eccessivamente elevato, come ad esempio Sa Cojuada Noa (n. 76), prossimo anche al fiume, alla sommità di rilievo, negli esempi eclatanti degli edifici di S'Ardia (n. 112) e di Su Cannuju (n. 84), fino al bordo di altipiano, documentato nelle strutture delle torri complesse di Fora Labias (n. 52) e Farre (n. 119) (Carta XII).

Occupano invece la prossimità di una valle e, dunque, sono votate al controllo di essa e del relativo corso d'acqua, le costruzioni di Su Bullone (n. 56) e Lustria (n. 27). Queste si trovano inoltre ad essere "protette" da un sistema collinare che si eleva rispettivamente nei settori Est e NO delle stesse. Altri edifici occupano invece le sommità collinari, quali le strutture di Sa Figu (n. 95) e di Pascialzos (n. 10). Da tale posizione preminente, la visibilità spazia a 360° su tutto il territorio circostante. L'edificio di Su Renalzu (n. 66), nonostante sia collocato ad una quota leggermente inferiore rispetto alla massima altimetria del colle che lo ospita³⁶⁴, gode dalla posizione di un'ottima visuale sia sul Rio Mannu che sulla valle di Ochila.

³⁶¹ Secondo V. Tetti (TETTI 2001, p. 394) il toponimo "Paloni" indicherebbe la presenza di arbusti da cui ricavare pali di legno. A Giunche, secondo l'Angius, erano presenti alberi adatti alla costruzione e al fuoco (voce Florinas).

³⁶² È possibile che fra questi 25 edifici si celino nuraghi a corridoio o a tholos, ma poiché crollati e ricoperti di vegetazione, è complesso discernere l'una o l'altra categoria.

³⁶³ Gli ultimi studi e ricerche su questa classe di costruzioni megalitiche tendono a porre il loro avvio e sviluppo agli inizi del Bronzo medio (UGAS 1999, pp. 14-15 e sgg.; UGAS 2005, p. 36; DEPALMAS 2009, p. 126).

³⁶⁴ Tale consuetudine si riscontra spesso in altri nuraghi della Sardegna (DEPALMAS 2006, pp. 568-569, Fig. 1).

Si nota ancora che i protonuraghi parrebbero controllare anche antiche vie di percorrenza. È il caso del già citato edificio di Sa Cojuada Noa (n. 76), che dalla sua posizione sembrerebbe proprio vigilare su un possibile guado che valica il fiume Mannu, passaggio di cui è certa la presenza ai primi del '900 e indicato come "strada vicinale per Ittiri"³⁶⁵.

A proposito di vie di comunicazione nel territorio, occorre fare una breve constatazione. Analizzando tutte le categorie di edifici megalitici (protonuraghi e nuraghi a tholos), si nota una dislocazione delle torri in punti estremamente importanti dal punto di vista topografico: i contorni vallivi e le particolari prominente morfologiche. Ciò fa propendere che questa posizione fosse vantaggiosa al controllo non solo del territorio e delle risorse in generale, ma anche delle zone di facile accesso ovvero di antiche vie di percorrenza tracciate nei fondovalle e nei declivi³⁶⁶, utili al transito di uomini e di animali. Naturalmente, di queste antiche "vie" di transito nuragiche ora non c'è traccia, ma non dovevano essere dissimili dai semplici tratturi percorsi ancora oggi dai pastori e dalle greggi. Inoltre, durante le escursioni sul campo, si è spesso osservato che le antiche vie di trasferimento, i cosiddetti "*caminos o pittiraccas*" (ovvero sentieri ricavati su roccia, su terra battuta o con rozzo acciottolato), oggi relitti della civiltà contadina e pastorale della Sardegna dell'800, passano a breve distanza dai nuraghi. Tali sentieri, dunque, starebbero quasi ad indicare antichi passi obbligati e controllati, appunto, dalle torri nuragiche. Emblematici toponimi rimandano alle antiche vie, come i vocaboli *Iscalas*, che designano appunto luoghi di transito, di ascesa-discesa; fra i tanti presenti nel territorio, se ne ricordano alcuni: *Iscala 'e Carru*, *Iscala Sele-Usini*³⁶⁷, *Iscala Ruja*, *Iscala Ebbas* ma anche *Giaga 'e Puliga-Florinas*. Ad esempio, *Iscala 'e Carru* passa a non molta distanza dal nuraghe Filighe-Usini (n. 13). Ugualmente *Iscala Ebbas*, caratterizzato da un semplice tracciato naturale che sale un declivio fino al pianoro (ancora percorso da greggi e pastori), passa accanto ai resti dell'omonimo villaggio di capanne (n. 71), mentre poco oltre, si trova il nuraghe Sa Punta 'e Unossi (n. 70) e il villaggio-santuario di Sa Punta 'e Unossi-Sa Cuguttada (n. 72)³⁶⁸. Sempre in agro di Florinas, un altro percorso viario, in parte acciottolato, consentiva di valicare un piccolo promontorio in pendenza. Tale via di percorrenza, denominata *Caminu Ittiresu*, è ubicata

³⁶⁵ Agro di Florinas, Foglio XXXIII, conservato presso gli Ufficio dell'Agenzia del territorio di Sassari.

³⁶⁶ Controllano vie di accesso anche i nuraghi del Gerrei, del Sinis (LAZRUS 1994, p. 157), di Mena Sardo e di Laconi (LO SCHIAVO *et alii* 2004, p. 364), di Orroli (LEONELLI 2003, pp. 36-39), ecc.

³⁶⁷ Carte Impianto del Comune di Usini, anno 1900. Sezione Unica. Quadro di Unione, scala 1:20000. Tali carte si trovano conservate presso l'Agenzia del Territorio, Ufficio provinciale di Sassari.

³⁶⁸ Un altro sentiero percorreva la piana di Su Monte e raggiungeva la Valle di Giunche. In alcuni tratti di questa via la strada era perfettamente incassata nella roccia (MERELLA 2006, pp. 18-19, Tav. I,18).

proprio alla base della propaggine rocciosa dominata dal nuraghe Vittore (n. 96). Tale percorso veniva seguito sino a pochi anni fa dai pastori ittiresi per la transumanza. Rovi e fitta vegetazione arbustiva rendono ormai impraticabili questo sentiero.

Dunque, sulla base di queste osservazioni, possiamo ipotizzare, con tutti i benefici di inventario, che gli odierni sentieri e mulattiere ricalchino, inerpicandosi e sfruttando al meglio le pendenze e le curve di livello delle valli e dei pendii, gli antichi percorsi seguiti fin dai tempi antichi³⁶⁹ e vigilati dalle torri erette proprio in corrispondenza di queste vie.

Riprendendo il discorso sui nuraghi, è nella fase poco avanzata del Bronzo medio



Fig. 61. Ossi-Florinas. Area di Bores-Sas Renas depauperata dalle cave di sabbia

(Bronzo medio 2)³⁷⁰, che sorgono, accanto alle manifestazioni ciclopiche dei protonuraghi, le classiche torri voltate a tholos (Carta IX e X). Esaminando la disposizione di questi edifici nel territorio (sia di tipo semplice che complesso), si osserva il medesimo meccanismo distributivo dei protonuraghi. La dislocazione delle torri a tholos, oltre a

subire una precisa dipendenza dall'aspetto morfologico e dalle risorse disponibili

della regione, è, rispetto ai protonuraghi, decisamente e nettamente più ampia e capillare e con un decisivo impatto sul paesaggio, sintomo non solo di un aumento della popolazione, ma di un evidente legame fisico col territorio stesso, in perfetta analogia allo sfruttamento e al controllo codificato. In sintesi, è l'osmosi del popolamento il cemento che lega il rapporto fra le comunità delle torri col territorio. Tuttavia, resta comunque aperto e non definibile a priori, il quando questi nuraghi sorsero, se in sincronia o in più fasi nell'età del Bronzo. Nessun nuraghe della Valle di Giunche è stato scavato, per cui in mancanza di una griglia cronologica, si tende ad

³⁶⁹ Anche i ponti nuragici (?) di Sas Bogadas-Birori (FOSCHI NIEDDU 2008, pp. 671-676, Fig. 1,3) e di Rio Mattalè-Dorgali (SERRA 2008, p. 729), costruiti con grossi blocchi di pietra, documenterebbero antiche vie di transito.

³⁷⁰ DEPALMAS 2009, pp. 127-128. Di notevole importanza e di recente acquisizione è la presenza di olle a tesa interna ritrovate negli scavi del nuraghe Oes di Giave (SS). Il ritrovamento di contenitori a tesa interna nei nuraghi non è nuova, ma si conosceva una precedente attestazione in altri edifici della Sardegna nuragica (DEPALMAS 2009, pp. 127-128, ivi bibliografia precedente). I materiali fittili del nuraghe Oes, sono stati presentati in occasione della giornata *Il nuraghe Oes di Giave. Verso un'archeologia condivisa*, tenutasi a Giave il 1 giugno 2013, a cura della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Sassari e Nuoro.

appiattare un fenomeno che si è presumibilmente sviluppato su più momenti. Dunque, la drastica assenza di fonti cronologiche sui tempi di avvio e di fine fenomeno del megalitismo nuragico costringe la ricerca a congetturare soluzioni alternative, deducibili da altri contesti, per cui possiamo ammettere che le prime costruzioni a tholos, nell'area indagata, abbiano avuto inizio nella fase avanzata del Bronzo medio (Bronzo medio 2)³⁷¹, per proseguire nei momenti successivi del Bronzo recente fino al Bronzo finale³⁷², periodo dopo il quale i nuraghi, secondo gli studiosi, non si costruiscono più³⁷³, sebbene si ritenga, in assonanza col pensiero di G. Ugas, che non tutti i nuraghi «furono abbandonati nel I Ferro ma ristrutturati e utilizzati come templi ed è palese che essi mantennero un ruolo fondamentale tra le comunità del IX-VIII secolo, come ben evidenzia anche la riproduzione dei tanti modelli di nuraghe in pietra, bronzo e argilla»³⁷⁴.

Poc'anzi è stato detto che i nuraghi a tholos si dispongono nel territorio su posizioni di rilievo, senza seguire un apparente ordine costituito. Esaminando la ripartizione delle torri con l'ausilio della carta di distribuzione (Carta IX), si nota, infatti, come esse si dispongono a intervalli variabili in tutte le aree della valle, occupando i rilievi dei bacini di drenaggio, le cui vallate sono percorse da fiumiciattoli, stagionali o perenni, di modesta portata idrica. Tuttavia, nella dislocazione dei nuraghi, non si riscontrano veri e propri sistemi territoriali³⁷⁵, come quelli individuati, ad esempio, in Barbagia-Mandrolisai e Marmilla³⁷⁶ (nuraghe Nolza), Sarcidano³⁷⁷ (Pranu 'e Muru, Guzzini e Tacquara³⁷⁸), ma si nota più che altro, una scelta ubicativa generalmente sparsa, talora in modesti raggruppamenti o allineamenti, o spesso anche isolata e in collegamento visivo gli uni agli altri. Questa distribuzione dei nuraghi sul territorio obbedisce esclusivamente alla morfologia tipicamente collinare e alla variabilità altimetrica dei rilievi, con la possibilità di un controllo assiduo e costante su ampi tratti della valle. Non è possibile stabilire se il comparto vallivo di Giunche, con i suoi monumenti, formasse un sistema

³⁷¹ DEPALMAS 2009, p. 128.

³⁷² Su fasi, contesti e materiali del Bronzo recente e finale della Sardegna nuragica si veda DEPALMAS 2009a, pp. 131-140 e DEPALMAS 2009b, pp. 141-154.

³⁷³ LILLIU 1988, p. 433; CAMPUS *et alii* 2010, p. 62 e 67.

³⁷⁴ UGAS 2009, p. 165.

³⁷⁵ UGAS 1998, pp. 513-548; LO SCHIAVO 2003, pp. 279-363; COSSU - PERRA, 2005, pp. 119-130; CAMPUS 2005, pp. 97-108; LO SCHIAVO *et alii* 2004, pp. 357-382; LO SCHIAVO 2008, pp. 507-522.

³⁷⁶ COSSU - PERRA 2008, pp. 119-130; PERRA 2008, pp. 659-670.

³⁷⁷ CAMPUS 2008, pp. 97-107.

³⁷⁸ LEONELLI 2008, pp. 109-114.

territoriale (di cui oggi si parla in letteratura³⁷⁹) o un cantone nuragico «I "cantoni" nuragici, per quanto sappiamo, potevano corrispondere a regioni definite geograficamente, ma rappresentavano anche realtà territoriali costruite su fattori culturali diversi, che superavano il semplice dato geografico»³⁸⁰. Si ritiene, in accordo con R. Zucca, che la Valle di Giunche superi il dato geografico. La Valle di Giunche non è un sistema chiuso da confini geografico-naturali, ma è un organismo territoriale aperto, dove il fiume e le naturali vie di comunicazione sono i circuiti essenziali dove si muovono tutti i presupposti di una civiltà. È, dunque, su queste premesse che, secondo lo scrivente, si fonda il fenomeno del popolamento della Valle di Giunche, esplicatosi con l'erezione di numerosi torri, la costituzione di villaggi e di complessi funerari e, infine, la fondazione di aree culturali. Sulla base di queste premesse, si passa ad osservare la distribuzione dei nuraghi a tholos all'interno dell'area indagata, partendo dal settore NO del Rio Mannu (Carta XX).

Questo distretto regionale del Rio Mannu si trova ad essere controllato dal nuraghe Filighe-Usini (n. 13). L'edificio è dotato di un corpo bastionato bilobato al quale si innestano mura turrette a delimitare un ampio spazio interno (Tav. 13). Colpisce il fatto che questo edificio sia pressoché isolato, posto a controllo di una vasta porzione di territorio, praticamente privo di altri nuraghi contermini. Non è semplice trovare le motivazioni di questa penuria di edifici in questa area di Usini. Secondo l'interpretazione di G. Sanna³⁸¹, accolta e non criticata da M.G. Melis³⁸², l'assenza di torri è dovuta a due motivi: primo, all'intensità dei lavori agricoli che li hanno demoliti e fatti sparire, secondo, all'asprezza delle colline contrassegnate da ampi terrazzi con alti dirupi attraversati dal fiume, che costituiscono una buona difesa naturale. Ma le ragioni di questa scarsa incidenza monumentale sono, forse, da ricercare altrove, come si vedrà oltre. Ad Ovest del nuraghe Filighe, si trovano una serie di tombe con prospetto architettonico (Molineddu II e V, nn. 12-11, S'Elighe Entosu VII, n. 8, Sas Iscias, n. 23), concentrate in una zona abbastanza ristretta, forse a delimitare una sorta di area sacra funeraria.

Alle pendici del nuraghe Filighe, probabilmente durante l'età del Bronzo finale e del I Ferro, sorse, in località detta S'Ischia 'e Su Puttu³⁸³ (Carta XXI, n. 18), un luogo sacro (pozzo o fonte), come lasciano chiaramente intuire i numerosi conci a "T" dotati di bozze e incavi per

³⁷⁹ LO SCHIAVO 2002, pp. 279-363; LO SCHIAVO *et alii*, 2004, pp. 357-382; CAMPUS 2008, pp. 97-108; PERRA 2008, pp. 659-670, ecc.

³⁸⁰ ZUCCA 2012, p. 30. Si vedano anche le ultime osservazioni di A. Antona (ANTONA 2013, p. 21).

³⁸¹ SANNA 1992, p. 49-51.

³⁸² MELIS 2010a, p. 293.

³⁸³ MERELLA 2012; MERELLA 2012a.

grappe, ritrovati fuori posizione. In relazione a questa struttura e in funzione al culto delle acque, era sicuramente deposto l'importante ripostiglio di bronzi (datato al I° F1A)³⁸⁴, casualmente ritrovato nel 1985 a S'Adde 'e S'Ullumu, area adiacente al luogo del ritrovamento dei conci. La posizione di questa raffinata costruzione sacra al centro della valle del Rio Mannu³⁸⁵ conferma quanto detto altrove in questo studio, e cioè che la vallata stessa fungeva non solo da via di comunicazione di genti e di manufatti, ma ricopriva anche il ruolo di cerniera e di luogo di incontro fra le comunità nuragiche.

A Est del nuraghe Filighe, si nota una consistente concentrazione di torri (il nuraghe più vicino al Filighe dista 2 km ca), distribuite fra i Comuni di Tissi ed Ossi (Carta XX). Si tratta di nuraghi di tipo semplice (nn. 32, 35) e complesso (nn. 6, 9, 14), posti a varie quote altimetriche e a varie distanze gli uni dagli altri. La caratteristica generale, che li accomuna, è che essi si dispongono su formazioni collinari o terrazzate, intervallate da profondi solchi vallivi. Da queste posizioni, ognuno di essi parrebbe svolgere un'azione di controllo sul territorio. I nuraghi Biancu (n. 51) e Pianu Marras (n. 46) occupano il pianoro di un antico terrazzo, mentre si dispongono sulla cima dei rilievi i nuraghi semplici Monte Franzisheddu (n. 35), Mamuga (n. 32) e Santu Maltine (n. 16). Occupano invece una posizione di mezza costa il nuraghe bilobato di Tresnuraghes (n. 14) e di Monte Aranzu (n. 28), forse un trilobato (di cui ora si seguono a mala pena le tracce perimetrali) e le torri semplici di Nidu 'e Corvu (n. 39) e di Brunuzzu (n. 22). Gli edifici che ricoprono questa posizione di mezza costa, si trovano infatti a dominare parte del territorio, e in questo caso, il declivio sottostante, poiché sul settore opposto, si ergono alti rilievi che ne limitano l'osservazione. Spadroneggiano, invece, su tutto territorio circostante quelle torri che occupano le alture collinari, come gli edifici complessi di Sa Chintosera, del tipo a "tancato" (n. 9), di Formigiosu, ad addizione (n. 7), di Sisini, un bilobato (n. 6), e quello semplice di Pettu 'e Murtas (n. 3). All'estremità Nord di questo territorio, si trova la tomba nuragica con prospetto architettonico di Pala Arghentu (n. 1). A Sud di questo gruppo di edifici si dislocano, su rilievi collinari, i nuraghi Monte Franzisheddu (n. 35) e Mamuga (n. 32), con al centro la presunta tomba con prospetto di Monte Capitta (n. 31).

Nel pianoro sottostante la collina di Monte Mamas, devastata dai lavori minerari per l'estrazione della sabbia (Fig. 61), si trovano i nuraghi Ena 'e Littu, di incerta tipologia (n. 34),

³⁸⁴ LO SCHIAVO 2009, p. 518; IALONGO 2010, p. 325; MILLETTI 2012, p. 30.

³⁸⁵ Conferma la posizione al centro della valle e in corrispondenza di passaggi obbligati, l'erezione del santuario nuragico di Janna 'e Pruna-Su Notante-Irgoli (MASSETTI - SANCIU 2013, p. 12 e 29-30).

le strutture di S'Ottorinu (n. 29) e il più antico protonuraghe Salabia (n. 43), posti a controllo di una via di percorrenza che risaliva la Valle di Briai e giungeva al pianoro di Sas Renas per poi proseguire oltre. In questa zona, tra le colline di Monte Mamas e Monte Corona 'e Teula, si distribuiscono le tombe del tipo con prospetto architettonico, ripartite in piccoli gruppi sepolcrali, tre a Mesu 'e Montes (nn. 40, 41, 42) e tre S'Adde 'Asile (nn. 19, 20, 21). Non mancano, inoltre, esempi tombali in architettura subaerea, come quella di Ena 'e Muros (n. 17). A monte di questa costruzione, si trovano i resti della tomba megalitica di Santu Maltine (n. 16), realizzata a poca distanza dall'omonimo nuraghe. Visto lo stato di conservazione del monumento funerario, attualmente è impossibile considerarlo contemporaneo al vicino edificio turrato. È al contrario isolata la tomba ipogeico-megalitica di Su Monte 'e Sa Jana (n. 44), posizionata sulla cima dell'omonimo promontorio. I villaggi nuragici di questo distretto territoriale sono ben pochi. A Nord, a poco meno di 200 m di distanza del nuraghe Pettu 'e Murtas (n. 3), è ubicato il piccolo borgo di capanne a pianta curvilinea e rettilinea di Pettu 'e Murtas-Badde Lettere (n. 2), mentre ad Est, si incontra, presso il nuraghe S'Ottorinu (n. 29), un altro gruppo di capanne circolari. Un altro modesto abitato di capanne, privo di nuraghe annesso, si trova a SO di S'Ottorinu, in località Su Montigheddu (n. 54). Questo nucleo abitativo, formato da capanne circolari, è posto sulla cima pianeggiante dell'omonimo rilievo troncoconico, sovrastato a NNE dalla magnifica prominenza di Monte Mannu. Alle pendici NE dell'altura di Su Montigheddu, si trovano canalette e conci isodomi a "T" fuori posizione, dotati di incavi per grappe, appartenenti ad una struttura sacra scomparsa (n. 55).

Gli edifici turrati presenti nell'area di Sas Renas, si collegano ad un gruppo di altre torri che seguono perfettamente il profilo vallivo del Rio Briai e la vallata di Calchinadas. Si tratta di nuraghi di tipo semplice, come il Nannareddu (n. 47) e S'Isterridolzu (n. 59), e di tipo complesso, come il Mandra 'e Munza I (n. 57), con adiacente villaggio. Anche in questa zona non mancano le sepolture. È infatti presente sia la tomba di giganti in costruzione subaerea di S'Isterridolzu (n. 65), ma ormai distrutta, che quella con prospetto architettonico di Sa Figù Niedda (n. 69), anch'essa non in ottime condizioni di conservazione. Nei pressi di questi monumenti funerari, sorge un altro nuraghe complesso, il Zuniari (n. 68), il quale occupa l'alto rilievo di Sos Nodos 'e Ennarzu. Da questa ottima posizione topografica, la struttura ciclopica controlla tutta l'area di S'Isterridolzu a Nord e l'ampia area sottostante di Pala Mantedda a Sud, ed è, inoltre, in contatto visivo col nutrito gruppo di nuraghi distribuiti verso l'areale di S'Alzola Trigale. Si osserva, inoltre, che tutto l'areale compreso fra le località di Pala Mantedda sino a

Pala 'e Costa a NO, ma volendo anche oltre, fin verso il corso del Rio Briai, è privo di insediamenti nuragici fortificati, ad eccezione del citato villaggio di Su Montigheddu (n. 54) e di alcuni nuraghi (Nannareddu e S'Isterridolzu, nn. 47 e 59) e protonuraghi (Su Bullone n. 56) che dominano la medesima valle. Proprio la zona di Pala Mantedda è il settore territoriale dove Aurelio Serra³⁸⁶ documentò nel 1937, e poi in anni successivi³⁸⁷, la presenza di minerali di calcopirite (solfuri di rame) (Carta IV). Purtroppo, allo stato attuale della ricerca non è facile localizzare il punto esatto delle mineralizzazioni osservate dal Serra, visto l'ampio areale di Pala Mantedda. Solo l'ausilio di una figura professionale potrebbe effettuare una fruttuosa ricerca. La difficoltà principale nell'individuare immediate tracce di minerali nel terreno, è costituita dal fatto che mancano, o così pare, indizi di attività di cava e di eventuali coltivazioni minerarie. Per di più, il sito individuato dal Serra non è stato contemplato e tanto meno localizzato nelle Carte dell'Ente Minerario Sardo, dove è invece indicato un altro giacimento mineralizzato, segnalato questa volta dal Stella³⁸⁸ in località Pala 'e S'Ozzastru, a Sud dell'abitato di Ittiri, a 8 km ca di distanza da Pala Mantedda (Carta IV e XXVI). Tuttavia, quello che più colpisce, osservando la distribuzione dei nuraghi intorno all'area di Pala Mantedda, è che essi si dispongono quasi ad anello, disposizione tra l'altro già riscontrata in varie località della Sardegna nuragica, soprattutto nella Nurra, nel Sulcis³⁸⁹ e nell'Iglesiente³⁹⁰. Comunque, in mancanza di indizi concreti sulla coltivazione e lavorazione di minerali eventualmente prelevati dall'area di Pala Mantedda, nonché sulla fabbricazione di manufatti metallici con questo prodotto, resta un campo aperto. Occorre, infatti, adottare un atteggiamento molto cauto, ma senz'altro indagare e approfondire in un prossimo futuro la questione. Per ora, l'unica attestazione riferibile, in qualche modo, alla realizzazione di oggetti in metallo nella zona, e dunque ad attività fusorie, è la matrice per punteruoli recuperata durante gli scavi del villaggio-santuario di Sa Punta 'e Unossi-Sa Cuguttada³⁹¹ a Florinas, prossimo al sito di Pala Mantedda³⁹². Purtroppo gli scavi archeologici non hanno per ora restituito resti del prezioso metallo da fondere, il quale poteva anche giungere già confezionato in pannelle, tramite

³⁸⁶ SERRA 1937, p. 7.

³⁸⁷ SERRA 1941, p. 355; SERRA 1943, pp. 337-338.

³⁸⁸ STELLA 1908, pp. 191-222.

³⁸⁹ CICILLONI - MIGALEDDU 2008, pp. 443-444.

³⁹⁰ GIARDINO 1987, p. 193.

³⁹¹ GALLI 1990, p. 130.

³⁹² Come già accennato da qualche parte del testo, mineralizzazioni cuprifere sono state individuate anche nel confinante territorio di Banari (GIARDINO - LO SCHIAVO 2007, p. 35), ma anche in altri vicini Comuni, per cui l'alta presenza di minerali potrebbe anche spiegare le motivazioni di una così radicata presenza nuragica in tutta la zona.

mediazioni e scambi fra popolazioni, come fanno ipotizzare i frantumi di panelle piano-convesse, di rame o bronzo, ed altri manufatti (tra cui due fibule italiche) ritrovati nel ripostiglio di S'Adde 'e S'Uulumu ad Usini³⁹³, il quale era, come si è già detto, in relazione al luogo di culto che doveva sorgere a S'Ischia 'e Su Puttu, nella Valle del Rio Mannu. Che poi vi fosse una circolazione di metallo ad uso fusorio nell'area adiacente la Valle del Rio Mannu, è stato constatato dal ritrovamento di frammenti di panelle e lingotti *ox-hide* nel villaggio di Sa Mandra 'e Sa Giua ad Ossi³⁹⁴. Anzi, come ribadito altrove, si ritiene che proprio il Rio Mannu fosse la direttrice principale di collegamento e circolazione di oggetti e del sapere fra zone



Fig. 62. Florinas. Rilievo naturale visto da Sos Crastos-Ruttos

interne e il territorio del Golfo dell'Asinara, per cui non è vietato pensare che dai ricchi giacimenti minerali della Nurra e dell'algherese, potessero giungere, proprio attraverso percorsi vallivi, prodotti grezzi e finiti, da distribuire negli insediamenti dislocati appunto lungo i percorsi³⁹⁵. Naturalmente questa è solo una ipotesi avvincente, che andrebbe vagliata con ulteriori studi programmati³⁹⁶.

discorso sui nuraghi (Carta XX).

In direzione Nord/NNE di Pala Mantedda, si trova, posto sul bordo roccioso di un altipiano, il nuraghe semplice di Sa Punta 'e Unossi (n. 70), che sovrasta l'omonimo villaggio-santuario; poco oltre il nuraghe, troviamo il modesto abitato capannicolo di Iscala Ebbas (n. 71). Un altro edificio turrato, il Cantaru 'e Furros (n. 87), non distante dall'ipogeo di Sa Rocca 'e

Dopo questo breve *excursus*, si riprende il

³⁹³ Per una analisi esaustiva dei materiali metallici del ripostiglio di Usini si veda l'accurato studio di F. Lo Schiavo (LO SCHIAVO *et alii* 2009, pp. 509-522 e LO SCHIAVO 2008a, pp. 52-55).

³⁹⁴ FERRARESE CERUTI 1985, p. 51; F. LO SCHIAVO *et alii* 1990; LO SCHIAVO 2000a, pp. 140-143.

³⁹⁵ Tuttavia, è impensabile ritenere che i manufatti bronzi della Sardegna settentrionale siano stati esclusivamente realizzati col rame algherese, poiché è stato acclarato che la componente di rame dei bronzi di Santa Maria in Paulis proviene dai giacimenti del Sulcis-Iglesiente (SANTONI 2002, p. 471, *ivi* bibliografia precedente).

³⁹⁶ Grazie alle analisi dei ripostigli di Sant'Imbenia, si è potuto constatare come alcuni prodotti metallici fossero realizzati attraverso l'uso di minerale della vicina area di Capo Maragiu e Calabona-Alghero e da minerali provenienti da Funtana Raminosa-Gadoni (GIARDINO - PINARELLI, pp. 102-103, in LO SCHIAVO - GIARDINO 2007). Sarebbe interessante sapere a quale giacimento si riferisce il minerale che costituisce i frammenti di lingotti piano-convessi di S'Adde 'e S'Uulumu di Usini (LO SCHIAVO 2009, p. 517). Ammettendo una loro realizzazione con i minerali del giacimento di Calabona del Nord Sardegna, si potrebbe allora supporre una loro circolazione per la via naturale del Rio Mannu di Porto Torres, che attraversa parte il settore Nord dell'Isola, agganciandosi ai circuiti produttivi algherese (si vedano gli interessanti risultati degli scavi di Sant'Imbenia: DEPALMAS *et alii* 2011; LO SCHIAVO - GIARDINO 2007; RENDELI 2012, ecc.). Si veda anche quanto detto nella nota precedente (n. 394).

Su Lampu (n. 77), occupa invece il limite Sud del pianoro di Sa Cuguttada, da dove lo sguardo spazia sulla valle di Su Cannuju e su quella di Sas Baddes. In quest'ultima località, caratterizzata da colline separate da profonde vallate, non si riscontra alcun insediamento nuragico. L'unico edificio che occupa il rilievo più a Sud di Sas Baddes, è il nuraghe con abitato di capanne di Monte Franca (n. 109), collocato sulla cima di un'erta collina, che si innalza ai piedi del santuario cristiano di Santa Maria di Cea a Banari.

Oltre il pianoro di Sa Cuguttada, dove è insediato il nuraghe Cantaru 'e Furros (n. 78), si incontra un altro cospicuo gruppo di nuraghi e di fortificazioni. Queste ultime si trovano ad essere arroccate sulla cima dell'omonimo baluardo naturale di Su Cannuju-Sos Crastos Ruttos (nn. 86 e 101) (Fig. 62), caratterizzato, nei settori Nord e Sud, da un erto versante. Anche i nuraghi tendono ad occupare posizioni di rilievo: su mammellone roccioso, come Su Valzu (n. 99), o su limite di pianoro, come Su Tumbone (n. 105) e il Giaga 'e Puliga (n. 103). Gli altri edifici si dislocano verso Sud, in direzione del Rio Mannu. Qui, a poca distanza dal fiume,



Fig. 63. Distribuzione di siti ed edifici sui Monti Urei e nella valle del Rio Mannu, agro di Ittiri e di Usini

sorgono due nuraghi complessi abbastanza vicini (m 233): il Corvos (n. 110) e il Segapane (n. 111); oltre il fiume, e a breve distanza dal corso d'acqua, troviamo, a SE, i nuraghi semplici di Sa Menta (n. 114) e, poco oltre, il Domu Pabaras (n. 116). Questo è l'unico nucleo di edifici ad essere posti in prossimità del fiume. Questa stretta annessione

del nuraghe col fiume porterebbe a supporre che, in siffatto punto della regione, vi fosse un guado o un crocevia di strade, le quali permettevano, risalendo i fianchi delle colline, di raggiungere gli stanziamenti stabiliti sulle colline a quote differenti. È forse lungo questi medesimi percorsi, che in seguito sorsero i diversi luoghi di culto nuragici, come Sa Punta 'e Unossi-Sa Cuguttada a Nord (n. 72), Chentugheddas a Ovest (n. 82) e Sa Rocca Bianca-Sant'Elena a SE (n. 118), e infine, fuori dal nostro raggio di indagine, l'importante complesso

cultuale di Monte Sant'Antonio-Siligo³⁹⁷ a Est-ESE, raggiungibile risalendo una serie di solchi vallivi che si originano a partire dalla valle del Rio Mannu. Se questa ipotesi di lavoro è verosimile, allora il fiume e le valli costituiscono dei percorsi viari³⁹⁸, e di conseguenza, l'ubicazione dei nuraghi e dei luoghi di culto, rispetto alla topografia del territorio, coinciderebbe con determinate scelte, in relazione alle esigenze e alle necessità di fondamentali rapporti economici e sociali.

All'estremità Sud del territorio indagato, poco oltre il limite di confine fra i Comuni di Ittiri e Banari, si trovano, collocati sulla piattaforma ignimbratica di Runara, i nuraghi di Sa Coa 'e Sa Femina (n. 120) e di Pittigheddu (n. 122), presso i quali sorge l'omonimo e antico dolmen di Runara, ristrutturato in tomba di giganti (n. 121). Gli edifici citati occupano il bordo del pianoro, a voler controllare la via naturale d'accesso, che dalla valle di Paulette (percorsa dal Rio Rai o Paulette), risale il dislivello sino a giungere al pianoro di Tomoddoi-Sas Seas e Sa Rocca Bianca-Sant'Elena (n. 118). Nell'area Ovest della Valle di Giunche, posizionati su dolci rilievi collinari, tra il Salto don Nicola e Brandis, si trovano nuraghi di Su Padru (n. 107), di Idale (n. 83) e il protonuraghe Cojuada Noa (n. 76). Proseguendo in parallelo lungo il corso del fiume, ordinati su sistemi terrazzati, a proseguire la batteria dei nuraghi appena citati (nn. 76, 83, 107), stanno gli edifici monotorri di Cherchizza (n. 67) e Chizinieddu (n. 62). A Ovest, sui rilievi che dominano il pianoro di Brandis, altri edifici costellano le prominente collinari intorno alla valle di Ochila. La posizione topografica del nuraghe Ochila (n. 80) al centro della valle omonima, a poco più di 100 metri di distanza da un corso d'acqua, parrebbe non del tutto anomala³⁹⁹. Infatti, osservando la topografia del luogo, ci si rende conto che la valutazione su dove installare geograficamente l'edificio è ben oculata e sapientemente scelta. Infatti, la posizione arretrata di questo nuraghe rispetto al pianoro di Ochila, fa sì che controlli ad *hoc* non solo il lato Nord, unica via d'accesso naturale con la valle del Rio Mannu, ma anche la fertile regione di Ochila, attraversata dal fiumiciattolo di San Maurizio, le cui acque sono oggi in parte raccolte per scopi agricoli all'interno di un bacino artificiale. Una schiera di altri nuraghi, sia semplici che complessi, come Su Renalzu (n. 66) e Sa Figu (n. 95), e poi quelli di Mariotti,

³⁹⁷ SANNA 2003, pp. 56-60.

³⁹⁸ BRANDIS 1982, p. 10; DEPALMAS 1998, p. 73; MELIS M.G. 2005, p. 82.

³⁹⁹ Simile sistema di occupazione di un territorio vallivo si osserva nel nuraghe Goau-Zeddiani (STIGLIZ 2009, p. 20).

(spettacolare ubicazione sullo spartiacque⁴⁰⁰, Fig. 59) (n. 75), di Vittore (n. 96) (con vicina tomba di giganti, n. 97), di Brundette (n. 78), e la serie allineata di altri tre torri, Monte Cumida (n. 79), Santu Bainzu (n. 74) e Cumida (n. 63), risultano appostate sui rilievi collinari prospicienti la naturale via d'accesso e il fertile pianoro di Ochila, attraversato dal corso d'acqua sopra menzionato. La stessa via di comunicazione alla valle di Ochila sembrerebbe vigilata dal nuraghe Chizineddu (n. 62), posto ad una quota più bassa. L'unico villaggio nuragico della zona, ordinato su capanne circolari, è quello di Chentugheddas (n. 81), ubicato in direzione ESE del nuraghe Monte Cumida (n. 79). A poca distanza da questo si trova un tratto di canalette (loc. Chentugheddas), composto da una serie alternata di blocchi sagomati in trachite e calcare, forse ciò che resta di un apparato architettonico di natura culturale (n. 82). Quasi in disparte dall'area civile dei nuraghi e del villaggio appena visti, si trova lo spazio cimiteriale di Sa Figu (nn. 88-94), riservato alle sole deposizioni funerarie, forse a seguito dell'abbandono funzionale dell'omonimo protonuraghe (n. 95)⁴⁰¹ (Carta XX). L'interessante area funeraria di Sa Figu, composta da tombe con prospetto architettonico (4 scavate *ex novo* e 3 domus de janas ristrutturate), si trova ad occupare la corona dell'omonima collina. Qui, l'estesa concentrazione di ipogei denuncia la presenza nella regione di un nutrito gruppo umano, il quale aveva appositamente scelto il rilievo come sede riservata al culto dei morti. Del resto, la scelta di tale rilievo dominante su un'ampia regione, vorrebbe imprimere alla necropoli un carattere sacrale, una sorta di *landmark*, dove le stesse tombe, visibili da lontano, marcherebbero il territorio di appartenenza delle comunità ivi residenti. Che la necropoli fosse in relazione ai nuraghi vicini sopra citati, si deduce chiaramente dal fatto che gli ampi quadranti Sud, Ovest e NO, rispetto al nucleo unitario di tombe, si trovi ad essere privo di costruzioni fortificate, ad eccezione di due torri erette nel brullo altipiano di Pedru Pauleddu: il protonuraghe a camera "naviforme" di Planu Codinas⁴⁰² e il nuraghe a tholos di Callistro⁴⁰³, entrambi ad Ittiri.

Poco oltre il citato nuraghe Cumida (n. 63) si erge, sopra una magnifica collina terrazzata e dalla sommità poco ampia e piatta, il nuraghe complesso di Sos Passizzos (n. 53). Questo nuraghe non è altro che la prosecuzione dell'allineamento delle precedenti tre torri sopra

⁴⁰⁰ Sono posti su spartiacque anche i nuraghi Sa Pala 'e S'Ozzastru (n. 24), Sa Ucca 'e Su Giannittu (n. 50), Sos Passizzos (n. 53), Cumida (n. 63), Su Renalzu (n. 66), Santu Ainzu (n. 74), Monte Cumida (n. 79), Zuniari (n. 68), ecc.

⁴⁰¹ Sarebbe infatti interessante sottoporre il nuraghe Sa Figu a scavo archeologico, proprio per verificare eventuali relazioni col vicino complesso cimiteriale.

⁴⁰² MERELLA 2012b, pp. 1351-1353, Figg. 1-5.

⁴⁰³ TARAMELLI 1940, p. 128, n. 34; MERELLA 1996-97, pp. 976-979, Fig. 207, Tav. CLIVA.

elencate ai nn. 63, 74 e 79, il cui allineamento, ma non la visuale tra torre e torre, è spezzato dalla presenza di profonde valli. Inoltre, l'ottima posizione del complesso fortificato di Sos Passizzos (n. 53) permette un buon contatto visivo con una miriade di altri nuraghi e, soprattutto, sembrerebbe controllare la via d'accesso naturale che si apre alla base tra l'altura dove sorge lo stesso edificio e il rilievo opposto dei Monti Urei, via che funge da congiunzione tra la valle del Rio Minore con quella del Rio Mannu.

Una catena di ben sei torri, pullulano la prominenza collinare dei Monte Urei: nuraghi Urei (n. 25), Sa Pala 'e S'Ozzastru (n. 24), Pianu Marras (n. 30), Frailarzu (n. 36), Sa Punta 'e Sa Nansa (n. 37), Sa Ucca 'e Su Giannittu (n. 50) (Fig. 63). Essi parrebbero costituire quasi un legame di continuità spaziale con le torri precedentemente viste, relazione interrotta solo dalla morfologia dei rilievi. L'altura di Monte Urei, circondata al 90% dai corsi d'acqua del Rio Mannu (a Nord) e del Rio Minore (a Sud), forma una sorta di "isolotto geomorfologico" apparentemente in disparte dal contesto territoriale circostante. La particolarità è inoltre data dal fatto che le torri si trovano ad essere allineate sul medesimo asse di orientamento ONO-ESE del rilievo orografico, ma a quote differenti. Tutti i nuraghi sono rivolti verso il Rio Mannu e nessuno di essi occupa le cime più alte del monte⁴⁰⁴, estromettendo quindi lo sguardo dal Rio Minore. Ciò suggerisce un effettivo controllo della fertile e forse più importante valle sottostante (Molineddu, S'Adde 'e S'Ullumu e S'Iscia 'e Su Puttu, Figu Ruja, ecc.), quale apprezzabile fonte di economia agricola, ma anche via d'accesso e transito lungo il Rio Mannu. Nel limite ONO della collina, quasi alla confluenza dei due fiumi Mannu e Minore, è ubicata la tomba con prospetto architettonico di Sas Iscias (n. 23), la quale, congiuntamente alle tombe di Molineddu II e V (nn. 12 e 11), costituiva l'insieme sepolcrale di quelle popolazioni nuragiche.

Per comprendere e valutare al meglio la situazione insediamentale tra la Valle di Giunche e il resto della regione ad essa circostante, è opportuno scrutare il tipo di assetto distributivo dei nuraghi oltre gli spartiacque, cioè oltre quella linea di confine naturale che idealmente separa l'area indagata dal resto del territorio. È indispensabile affermare che l'analisi sul comportamento dei nuraghi oltre la Valle di Giunche, verrà effettuata attraverso le sole informazioni ricavabili da supporti cartografici dell'I.G.M.⁴⁰⁵, dai pochi dati editi⁴⁰⁶ e dalle

⁴⁰⁴ Caratteristica notata altrove nel comprensorio della Valle di Giunche (si veda anche BRANDIS 1982, p. 10).

⁴⁰⁵ Foglio 459, II, Ossi; Foglio 460, III, Ploaghe; Foglio 480, IV, Thiesi; Foglio 479, I, Ittiri; Foglio 459, III, Uri.

⁴⁰⁶ NIEDDU 1997, pp. 162-163; DERUDAS 2002; MANCA DI MORES 1997, pp. 155-157; MANCA DI MORES 1997a, pp. 152-154; DEMARTIS 2009, pp. 30-31; SANNA 1992.

conoscenze dirette che si possiedono su alcune aree geografiche che delimitano appunto la Valle. Ciò premesso, l'analisi sulla distribuzione dei nuraghi oltre confine, verrà effettuata su una fascia territoriale ampia, approssimativamente, 3-4 km. Tale fascia, sotto il profilo geomorfologico, è generalmente caratterizzata, da ampi movimenti collinari talvolta aspri e rocciosi, talvolta intercalati da brevi tratti pianeggianti (Carta XXVI).

Ad una visione immediata della distribuzione dei nuraghi nella fascia territoriale circostante la Valle di Giunche, si osserva che, tra gruppi di costruzioni nuragiche, sussistono zone che allo stato attuale parrebbero prive di insediamenti fortificati⁴⁰⁷. Difatti, è a partire dall'area NO del Rio Mannu, in un'ampia area geografica collocata tra gli abitati di Usini, di Ossi e di Tissi fin verso Cargeghe, che si nota una esiguità di costruzioni (Carta XXVI). Tale limitatezza di edifici non è forse solo dovuta allo scarso interesse per il territorio da parte dei nuragici, ma anche al fatto che i nuraghi potrebbero anche essere scomparsi. È il caso ad esempio della costruzione che si trovava localizzata nel centro dell'attuale abitato di Tissi⁴⁰⁸, sulle cui rovine venne costruita una casa! Comunque, a non molta distanza da questa torre, dovevano sorgere altri tre nuraghi, oggi in gran parte distrutti⁴⁰⁹.

Lasciato il territorio di Tissi, per passare all'agro di Ossi, si osserva che i nuraghi, soprattutto nella parte più settentrionale del territorio, sono assai scarsi, ad eccezione del Costa 'e Lottene e di Sa Mandra 'e Sa Giua. Sorvolando luogo la fascia territoriale che corre parallelamente allo spartiacque del comparto regionale di Giunche, si nota qualche costruzione nuragica nei pressi dell'abitato di Cargeghe (nuraghe Charchizzos), ma poco dopo si assiste ad un repentino cambiamento. Infatti, nella zona a Ovest e NO di Florinas i nuraghi aumentano notevolmente. Si ha infatti la netta percezione di un territorio altamente popolato da nuraghi e sacralizzato dal sito cultuale di Giorrè, e dove, in alcuni casi, le distanze fra le torri sono abbastanza ravvicinate (300 m tra i nuraghi Giuanne Eli e Loddaoro e tra il Loddaoro e il Pedra Lada). Anche a SO di Florinas, le torri sono abbastanza numerose. Occupano i rilievi dell'altipiano di Su Monte, disponendosi isolatamente (nuraghe Santu Maltine, Cobeltu, ecc.) o

⁴⁰⁷ In Sardegna è facile riscontrare aree prive di nuraghi. A tal proposito si vedano gli esempi citati da F. Campus e V. Leonelli a p. 115, in LEONELLI 2008, oppure da A. Depalmas (DEPALMAS 1990, p. 155). Quest'ultima studiosa ipotizza che la presenza di aree vuote nel territorio di Ottana, potrebbero anche essere determinate da una lacuna nella documentazione. Zone prive di insediamenti nuragici sono state documentate anche nell'agro di Sedilo (DEPALMAS 1998, p. 57).

⁴⁰⁸ Notizia inedita, contenuta in un atto redatto dal Podestà del Comune di Tissi nel lontano 28 luglio 1927. Nel documento, conservato presso l'Archivio della Soprintendenza Archeologica di Cagliari, così si legge: "Un nuraghe entro paese completamente sotterrato ed ignorato sino a pochi anni fa, fu scoperto durante la costruzione d'una casa terrena sovra posta".

⁴⁰⁹ Sono i nuraghi Sant'Andrea, Su Monte 'e Tissi e un altro in località Zipirianu (DERUDAS 2002, pp. 15-16).

in gruppo, a brevi distanze l'uno dall'altro (nuraghi Tuvu 'e Sorighe, Gorzi Massone e Liadarzos). Una sporadica concentrazione di torri si ha, man mano che si procede verso Porriu e la piana di Campo Lazzari, fra i territori del Comune di Florinas e Siligo a SE. Tuttavia, ciò non deve trarre in inganno, poiché alcuni nuraghi sono totalmente scomparsi con le bonifiche agrarie, come il nuraghe Sa Figu, la cui esistenza è comunque confermata sia dalle vecchie Carte del cessato catasto che dalle fonti orali. Fra gli altri edifici di Campo Lazzari, si conservano i ruderi (S'Ischidda e S'Ambisue) o, talvolta, anche la torre in elevato (Truviu e Santu Oltolu). A SE di Sas Baddes, il numero delle torri megalitiche è assai scarso. Per trovare degli esempi occorre spostarsi verso l'abitato di Banari, dove si incontrano i nuraghi Corona Alta e Sa Tanchitta. A Ovest di queste torri si notano, fra i territori comunali di Ittiri e Banari, rarefatte disposizioni di nuraghi, talvolta allineati su specifiche alture (nuraghe Ozzastru, Cannisones, S'Ena 'e Mesu, ecc.), a dominio di spazi apparentemente privi di insediamenti. I siti con nuraghe proseguono verso Ovest, con una situazione sempre caratterizzata da scarse costruzioni turrificate, raggruppate in nuclei di piccola consistenza (Baddecca, Abbarghente e Corona Ruja) o isolati, come il Runara, il Luras e S'Elighe, sino alle vicine torri di Planu Codinas e Callisto a Nord. A NO di questi due edifici mancano testimonianze insediamentali per una amplissima area, che poi, invece, compaiono, assai accentuate, oltre l'abitato di Ittiri, come ad esempio il nuraghe Camedda, Giundali, Majore, Porchis, Cannedu, Runagheddu, Santu Tzipirianu, ecc. Per finire, un'altra ampia area, con sporadica presenza di nuraghi, interessa tutta la regione che parte dall'abitato NO di Ittiri, sino al gruppo di torri poste verso il confine ONO tra il medesimo Comune e quello di Uri. Qui si segnalano gruppi di nuraghi, i quali costituiscono un nucleo abbastanza numeroso. In particolar modo si ricordano quelli di Passari, Fenujedda, Casillones, Sa Orrocula, Paulis, Pittu Altu, ecc. Qui non è forse casuale il rinvenimento del ripostiglio di bronzi di Santa Maria in Paulis. Per questa area e per l'importanza culturale del ripostiglio stesso, si ipotizza che vi fosse la presenza di un luogo sacro, similmente a quanto poi è accaduto al vicino sito con ripostiglio di S'Adde 'e S'Ulu ad Usini⁴¹⁰.

Da questa breve digressione sui nuraghi intorno all'area della Valle di Giunche, si arguisce che si ha una buona concentrazione di insediamenti per aree determinate, con un numero variabile di edifici, in gruppi più o meno numerosi, tutti posti su colline medio alte o su pendici o, talvolta, anche su aree pianeggianti (Campo Lazzari). Da questa situazione si scorge,

⁴¹⁰ LO SCHIAVO 2009, p. 517; LO SCHIAVO *et alii* 2009a, p. 208; MERELLA 2012; MERELLA 2012a.

inoltre, che, fra questi gruppi di nuraghi, esistono zone prive di insediamenti (oppure i nuraghi sono scomparsi), che potrebbero costituire terre comuni e spazi usufruibili da tutte le comunità insediate. Tuttavia, è assai complesso stabilire quali fossero le motivazione e le ragioni che influenzarono una eventuale assenza di edifici in aree che ora parrebbero deliberatamente (?) inedificate⁴¹¹. Si può solo ipotizzare che tali zone fossero ritenute dall'uomo preistorico come scarsamente produttive dal punto di vista agricolo⁴¹² e, quindi, economicamente insufficienti al sostentamento umano. Ma con questa affermazione, se pur in forma volontariamente presunta, si commetterebbe a livello scientifico un grave errore, poiché non si possiede nessun dato sul contesto ambientale, che possa suffragare o meno una tale teoria. Quindi alla base di queste scelte territoriali, su dove edificare nuraghi o su quali aree da lasciare libere da edifici, ci devono essere state sin dall'origine delle altre motivazioni, tanto complesse che l'osservatore non ha il discernimento di scrutarle, né la possibilità di spiegarle. Si può solo congetturare che le aree inabitate fossero delle zone franche o aree cuscinetto o di rispetto, le cosiddette *buffer zones*⁴¹³, volutamente scelte e determinate dalle antiche comunità. È lecito perfino chiedersi quali siano state le logiche di queste scelte e quale fosse la destinazione di tali vaste aree apparentemente prive di edifici. Erano forse spazi ad uso comunitario, in un regime di proprietà collettiva, adibiti cioè alla caccia, all'allevamento di animali⁴¹⁴ o alla produzione agricola, a discapito, però, della relativa lontananza dagli stanziamenti stabili e, quindi, di non facile raggiungibilità e con costi di percorrenza assai elevati, nonostante questo non fosse un problema assolutamente insormontabile per le comunità⁴¹⁵. Ma se si dovesse accettare in via del tutto provvisoria l'idea che questi spazi geografici erano volutamente scelti, allora sorge un'altra incognita dal peso sostenuto: su quale base è avvenuta tale "spartizione"? Forse su base sociopolitica, di accordi e di incontri comunitari, con poteri decisionali maturati in seno ad alleanze fra gruppi umani parentali, che stabilivano rapporti economici e di scambio ovvero società senza gerarchie verticali e, comunque, con rapporti solidi, uniti dal dovere di

⁴¹¹ C'è da premettere che non sempre i resti di strutture sono visibili con le prime indagini. Talvolta accade di scoprire vestigia solo dopo ripetute ricognizioni nella stessa area, a intervalli di tempo e a seconda delle stagioni o di particolari lavori agricoli o, soprattutto, dopo spiacevoli eventi distruttivi come gli incendi.

⁴¹² Una ipotesi simile è stata proposta per due zone del territorio di Sedilo, forse svantaggiate l'una dal tipo di suolo e l'altra dalla negativa conformazione morfologica (MELIS R.T. 1998, pp. 13-14; DEPALMAS 1998, p. 57).

⁴¹³ BERNARDINI 2010a, p. 26.

⁴¹⁴ PERONI 1994, p. 250.

⁴¹⁵ Fra le tante attività che richiedevano un notevole impegno fisico, si pensi al solo trasporto di grossi blocchi dalla cava di estrazione sino al punto in cui si desiderava edificare la struttura (nuraghe, tomba, capanna, ecc.). Questa fervente laboriosità può essere un chiaro esempio non solo di coesione sociale, ma di forza di volontà che non ha eguali. Figuriamoci tutto il resto.

collaborazione fra la collettività. Infine, c'è chi vede all'interno della società nuragica gruppi gerarchizzati e, quindi, socialmente differenziati⁴¹⁶. La massiccia presenza di nuraghi nella valle del Rio Mannu è, inoltre, indicativa di un'ampia crescita demografica, dalla quale derivò l'intenso sfruttamento del territorio circostante gli insediamenti, a prescindere dalle rese che si possono ricavare (oggi) e sulla base della composizione chimica dei suoli, come già enucleato nel capitolo sul rapporto fra nuraghi e pedologia. All'agricoltura si affiancavano altre l'attività, quali l'allevamento degli animali, la caccia e la pesca. Non bisogna scordare che, al momento, in assenza di analisi paleobotaniche, si è ben lontani dal conoscere la situazione reale sullo stato delle applicazioni agricole e pastorali durante l'età del Bronzo e del Ferro nella Valle di Giunche. Gli unici esempi che si possono portare a confronto, ma senza generalizzare del tutto come talvolta si tende⁴¹⁷, sono i risultati ottenuti attraverso le indagini palinologiche eseguite sul tavolato di Pranu 'e Muru, ove sorge il nuraghe Arrubiu di Orroli, e di Tharros. A Pranu 'e Muri, gli esiti di tali studi, indicano un impoverimento della vegetazione di querce con l'età del Bronzo recente, da imputarsi all'azione del fuoco per liberare i campi dalle piante e destinarli all'agricoltura, ma è col Bronzo finale che l'attività di disboscamento si fa più incisiva, con un notevole aumento di terreni coltivati⁴¹⁸. A Tharros invece, durante l'età del Ferro, era ancora presente una buona copertura vegetale⁴¹⁹, composta da *Quercus ilex*, *Olea*, *Pistacia* e *Maloidae*. I dati pollinici fra queste due zone lontane tra loro, sono dunque divergenti; ciò implica che doveva essere presente, fra la società nuragica, una diversità nel *modus operandi*, per cui adottare questi confronti alla Valle di Giunche o in altre aree della Sardegna è fuorviante. Comunque, a prescindere dal tipo di quadro economico, ambientale e paesaggistico in vigore nella Valle di Giunche, si ritiene che sia stato il nuraghe (visto l'alto numero) ad assumere il ruolo centrale di "politica" territoriale, con la funzione principale di vigilare sulla prosperità della valle (ad economia agricola e pastorale) e sulle vie di comunicazione e sui traffici "commerciali" evolutesi proprio con l'età del Bronzo e nel corso dell'età del Ferro. Il nuraghe, quindi, collocato in un determinato luogo, assumerebbe un intrinseco significato "politico" ed economico di possesso e di controllo del territorio⁴²⁰, non sottomesso ad un vero e proprio capo,

⁴¹⁶ BERNARDINI 2010a, p. 26.

⁴¹⁷ USAI 2010, p. 269; CAMPUS - LEONELLI 2010, p. 273.

⁴¹⁸ PERRA 2003, p. 81; LOPEZ *et alii* 2005, pp. 93-96; LEONELLI 2008a, pannello 7; CAMPUS 2008a, pannello 8. Si vedano anche i risultati sedimentologici e palinologici dell'area di Tharros, in PALMIERI - LENTINI 1994, pp. 195-200 e LENTINI 1995, pp. 129-132.

⁴¹⁹ LENTINI 1997, p. 82 e 87.

⁴²⁰ STIGLIZ 2006, p. 65.

ma organizzato secondo un sistema reciproco di collaborazione e scambio fra le comunità. Insomma, la disposizione dei nuraghi, che pare impostarsi su semplici canoni territoriali, celerebbe invece una particolare aggregazione fra comunità che interagivano tra loro⁴²¹, legate forse dal vincolo parentale, indispensabile per una fattiva collaborazione e organizzazione di tutta la società collettiva⁴²².



Florinas: Sas Baddes e in lontanza Monte Santu e Monte S'Antonio di Siligo

⁴²¹ PERONI 1994, p. 219.

⁴²² USAI 1995, pp. 257-258.

Capitolo 5. Osservazioni su alcuni aspetti della società nuragica

In conclusione di questo lavoro, è utile dare uno sguardo ad alcuni aspetti e ad alcune evidenze archeologiche, le quali possono offrire ulteriori spunti e indizi sulla società e sul popolamento della Valle di Giunche durante l'età nuragica.

Nel precedente paragrafo si è riferito di quella che doveva essere una società collettiva, di un popolo dedito alle attività agro-pastorali, alla produzione di altri manufatti da inserire nel mercato dello scambio. È stato anche esposto, come pura ipotesi di lavoro, che il nuraghe possa essere il simbolo, mi si passi il termine giuridico, di "possesso" del territorio in cui agivano le comunità. Tale possesso non si svincolerebbe nemmeno con la morte. Infatti, se è vero che la tomba è un marcatore territoriale, allora è possibile che la stessa tomba dovesse anche marcare l'appropriazione e la fruizione del bene territoriale, a cui faceva riferimento la collettività. Inoltre, il fatto di seppellire i propri defunti in tombe appunto collettive, disposte o in spettacolari aggregati funerari, quali Sa Figu ad Ittiri, Mesu 'e Montes e S'Adde 'e Asile ad Ossi, o singolarmente, quasi isolate, come ad esempio Pala Arghentu, Su Monte 'e Sa Jana, Campu Lontanu, ecc. (Carta XVIII e XIX), indirizzano verso l'esistenza di comunità a pari livello sociale, senza un apparente schema piramidale⁴²³. Non si esclude, tuttavia, la possibilità che, all'interno di un territorio comunitario, vi fosse una sorta di capo legittimo, il quale, privo di supremazia sugli altri, aveva la funzione di "governare" e prendere decisioni riguardo al funzionamento della società.

Dunque, l'aspetto funerario indirizzerebbe appunto verso una società collettiva dell'età del Bronzo. Questo aspetto è deducibile dai risultati ottenuti dalle indagini archeologiche⁴²⁴ di certune tombe nuragiche presenti nel territorio indagato e in generale nell'Isola. Infatti, lo scavo delle tombe II, IV e VIII⁴²⁵ della necropoli di Sa Figu ad Ittiri, nonostante lo stato di sconvolgimento degli strati e la frammentarietà delle ossa, ha permesso di evidenziare, soprattutto grazie allo studio dei resti osteologici, la presenza di inumati appartenenti a diverse fasce di età e di sesso; all'inverso, esso non ha permesso la ricostruzione del rito della sepoltura (forse secondario e, probabilmente, dopo l'incinerazione⁴²⁶), in quanto è andata persa la

⁴²³ Tuttavia, vi è chi vede lo spazio funerario delle tombe di giganti non ad uso collettivo ma selettivo, per gruppi elitari della comunità (BERNARDINI 2010a, p. 27).

⁴²⁴ MELIS P. 2010; MELIS P. 2011.

⁴²⁵ MARRAS 2006, pp. 146-150; MARRAS - MELIS 2006, pp. 83-138.

⁴²⁶ PIGA *et alii* 2006, pp. 132-133.

posizione degli inumati rispetto all'economia della tomba. L'analisi dei reperti osteologici ha tuttavia permesso di riscontrare la presenza di sepolture riconducibili ad adulti, giovani e bambini in tutte le tombe indagate (II⁴²⁷, IV⁴²⁸ e VIII⁴²⁹). Tali evidenze confermano dunque lo *status* sepolcrale collettivo, già comprovato, come detto sopra, in altri contesti funerari della Sardegna nuragica⁴³⁰. Inoltre, lo studio dei materiali archeologici rinvenuti negli ipogei di Sa Figu, ne confermano un uso a partire dal Bronzo medio, con sporadiche manifestazioni del Bronzo recente e finale⁴³¹, e con attardamenti sino all'età del Ferro. Proprio riguardo all'uso delle tombe nell'età del Ferro, è assai utile richiamare le giuste osservazioni di P. Bernardini, che così si enuncia: «il momento è del resto quanto mai opportuno, poiché finalmente emergono, su altri fronti, chiare testimonianze dell'esistenza di una cultura nuragica vitale e propulsiva nei primi secoli dell'Età del Ferro»⁴³². L'opportunità di ritrovare nella Valle di Giunche tombe riutilizzate durante l'età del Ferro, appare di estremo interesse. Inoltre, questo risultato fa anche riflettere su alcune recenti teorie di Mauro Perra⁴³³. L'Autore di fatto ritiene che la fine del Bronzo recente e l'inizio del Bronzo finale siano i momenti conclusivi sull'uso della classica tomba di giganti. Per di più, il medesimo studioso pensa che la tomba di giganti abbandoni, nel momento di passaggio fra il Bronzo recente e gli inizi del Bronzo finale, il carattere maestoso dell'edra, che invece ne caratterizzava l'imponenza e la monumentalità durante il Bronzo medio; siffatto evento, sempre secondo il Perra, si «registra proprio nel momento in cui s'intensifica il cerimoniale nei santuari a megaron, nei templi a pozzo e nelle fonti sacre»⁴³⁴. Si pensa invece, secondo il nostro modesto parere, che la tomba di giganti e, soprattutto, l'edra, non abbandoni del tutto il primigenio carattere di monumentalità conferitogli sin dall'origine, ma anzi ne prolunghi il suo uso nel tempo, anche se in tono decisamente minore. In tale direzione, si muoverebbe l'emblematico ritrovamento, proprio nell'edra della tomba II di Sa Figu ad Ittiri, di un tipico manufatto dell'età del Ferro, la *pilgrim*

⁴²⁷ MELIS P. 2010.

⁴²⁸ MELIS P. 2010, p. 46; MELIS P. 2011, pp. 113-114.

⁴²⁹ PIGA *et alii*, pp. 129-138.

⁴³⁰ CONTU 1998, pp. 646-648; LILLIU 1988, p. 335; MESSERI 1969, pp. 139-156 in CASTALDI 1969.

⁴³¹ La sporadicità di materiale funerario d'accompagnamento nelle tombe monumentali nella fase del Bronzo recente potrebbe essere vista come una «restrizione al diritto di accesso alla sepoltura monumentale, in contrasto col costume ritenuto prevalente nel Bronzo medio, che apparentemente prevedeva il seppellimento delle intere comunità nelle tombe di giganti» (USAI 2008, p. 53).

⁴³² BERNARDINI 2011, p. 360.

⁴³³ PERRA 2006, pp. 643-649; PERRA 2008a, pp. 77-86.

⁴³⁴ PERRA 2006, p. 646.

flask o fiasca del pellegrino in ceramica⁴³⁵ (Fig. 64), i cui modelli di origine vanno ricercati nei prototipi orientali⁴³⁶. Questo esemplare fittile di Ittiri indicherebbe invece una continuità di vita o rifrequentazione della tomba nell'età del Ferro, nonostante l'edera fosse, al momento della deposizione dell'oggettino, «...già in parziale abbandono e interramento»⁴³⁷.

Il collocamento del vasetto miniaturizzato, in un momento in cui si registra un parziale abbandono dell'edera della tomba II di Sa Figu, denoterebbe, secondo chi scrive, una simbolica

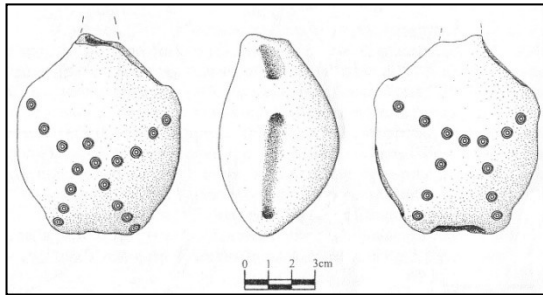


Fig. 64. Ittiri. *Pilgrim flask* dalla tomba II di Sa Figu, da Melis 2011

offerta in ricordo degli antenati. Inoltre, una perlina in pasta vitrea ad occhi e una fusaiola fittile, ritrovati all'interno del medesimo sepolcro, potrebbero benissimo documentare, secondo Paolo Melis, gli elementi di accompagnamento per deposizioni

femminili⁴³⁸. Tali deposizioni di sesso femminile appartenevano, secondo lo scrivente, ad una *élite* o ad un gruppo familiare di un certo rilievo nella società dell'età del Ferro⁴³⁹, cioè ad una categoria di donne che avevano acquisito un'apprezzabile fisionomia all'interno della collettività⁴⁴⁰. Testimonierebbero a favore di questa ipotesi, oltre ai reperti della tomba II, anche

⁴³⁵ MELIS P. 2011, pp. 111-112, Fig. 6 e 9.

⁴³⁶ LO SCHIAVO 2000, pp. 207-208.

⁴³⁷ MELIS P. 2011, p. 112.

⁴³⁸ MELIS P. 2011, p. 112. I pendenti bronzei rinvenuti insieme ad altri oggetti nelle tombe di S. Cerbone, Poggio al Bello e Poggio alla Guardia, facevano parte di sepolture femminili, determinate sulla base dei corredi funerari (MILLETTI 2012, pp. 76-77 e p. 231).

⁴³⁹ L'identità del popolo nuragico dell'età del Ferro è viva, palpitante ed ancora in auge, e non dissolta o svanita nel nulla. L'età del Ferro, è il momento dell'affermazione nella nuova temperie culturale di contatti e scambi fra i popoli dell'Isola e quelli d'oltremare, e ciò non si sarebbe «potuto verificare senza la contemporanea esistenza di una civiltà inconfondibilmente propria della Sardegna» nuragica (USAI 2008, p. 54 e USAI 2012, pp. 165-180). Le nuove scoperte archeologiche sui numerosissimi e svariati materiali dei tre ripostigli di S'Arcu 'e Is Forros a Villagrande Strisaili, costituiscono un notevole apporto alle conoscenze sul contesto sociale ed economico della Sardegna dell'età del Bronzo e del Ferro (FADDA 2012, pp. 56-78). Ciò comporta l'apertura di nuovi scenari e nuovi quadri di conoscenza tra il Bronzo recente e l'ormai inoltrato Ferro II (XIII-VI sec. a.C., FADDA 2012, p. 83).

⁴⁴⁰ Purtroppo gli strati sconvolti delle tombe II, IV e VIII di Ittiri, non hanno permesso di constatare la giacitura degli inumati con i loro corredi funerari. Tuttavia, la presenza di sepolture femminili nelle tombe citate, lascia adito a ritenere che queste donne avessero un certo ruolo nella società del tempo. La presenza della *pilgrim flask*, della fibula, di bracciali, di fusaiole, di vaghi in *faïance*, pasta vitrea e cristallo di rocca, rimandano ai rituali di sepoltura dell'Italia villanoviana ed in particolare al ruolo della donna nella società dei vivi e alla sue principali occupazioni domestiche: filatura e tessitura (PITZALIS 2011, p. 97). Dunque, il cordoncino di tessuto ritrovato a S'Adde 'e S'Ullumu-Usini, è di fondamentale importanza, in quanto attesterebbe l'attività di tessitura legata al mondo muliebre. E' ormai assodato dall'ampia letteratura archeologica, che influssi (moda, rituali, oggetti) provenienti dalla costa Tirrenica, nelle fasi dell'età Ferro e oltre, sono approdati in Sardegna e viceversa. Infatti, vari reperti nuragici, talvolta assai vistosi, sono andati a finire nelle sepolture d'oltremare. Tuttavia, se è vero che la sepoltura della tomba vulcente di Cavalupo appartenga ad una donna nuragica andata in sposa ad un personaggio tirrenico (NICOSIA 1985, p. 459), potrebbe anche essere vero che una donna/e tirrenica sia giunta in Sardegna

i materiali rinvenuti negli strati sconvolti della tomba IV a Sa Figu, come la fibula frammentaria ad arco semplice, i bracciali, i vaghi in cristallo di rocca e le perline in *faïance* (Tav. 90) e, infine, i reperti provenienti dagli strati scompagnati della tomba VIII sempre di Sa Figu di Ittiri: due fusaiole (una in pietra ed una fittile) ed una perlina in *faïance* ed una in pasta vitrea. In ogni caso, è la *pilgrim flask* della tomba II di Sa Figu, a costituire un'importante manifestazione legata propriamente al mondo funerario nuragico, nonostante la sua deposizione avvenga all'esterno e non all'interno del sacello. Comunque, a prescindere dalla sua collocazione interna o esterna al sepolcro, essa è sempre e comunque associata ad un contesto funerario, e ciò costituisce un *unicum* in ambito sardo. Difatti, le poche *pilgrim flask* ritrovate in Sardegna vengono tutte da luoghi destinati al culto⁴⁴¹ e, quindi, offerte come doni votivi nei santuari, a differenza della penisola, dove tali oggettini fanno piuttosto parte di corredi funerari nelle tombe di Populonia e di Vetulonia⁴⁴²; è incerta, invece, la condizione di ritrovamento della *pilgrim* di Montandone⁴⁴³.

Riguardo alla funzione delle fiaschette miniaturistiche o *pilgrim flask*, Fulvia Lo Schiavo⁴⁴⁴ ritiene che esse fossero contenitori per liquidi, come acqua, in riferimento alle fiasche di Capodanno dell'antico Egitto⁴⁴⁵. Sulla base di queste considerazioni, si può assentire che anche la piccola fiaschetta di Ittiri, nonostante la ridotta capacità di soli 85 ml, fosse funzionale al contenimento di liquidi, forse acqua o altro particolare liquido (olio, vino, profumi?). Ammettendo, dunque, la possibilità che anche il contenitore di Ittiri potesse contenere acqua, come nei modelli egizi, è curioso chiedersi la provenienza di questo liquido, se da una semplice sorgiva o da una sorgente consacrata al culto delle acque (?). Poi, che a Chentugheddas (n. 82) fosse presente (a breve distanza dalle tombe di Sa Figu) un luogo sacro,

(BARTOLONI 1989a, p. 169; MILLETTI 2012, pp. 229-230; PITZALIS 2011, pp. 97-99), portando con sé oggetti e riti del mondo villanoviano. Questa teoria, in accordo con C. Tronchetti (TRONCHETTI 2005, p. 109), è solo una proposta di lavoro, che andrebbe confermata con studi più accurati e approfonditi. Sul ruolo della donna in Etruria e nel Lazio, si veda, fra la notevole mole bibliografia, G. Bartoloni (BARTOLONI 1989, p. 35 e sgg.; BARTOLONI 2003, p. 115 e sgg.; ivi bibliografia precedente) e Bietti Sestieri (BIETTI SESTIERI 2010), mentre per l'ambito più propriamente nuragico si rimanda invece ad E. Alba (ALBA 2005) e a C. Tronchetti (TRONCHETTI 2005 e 2012). Secondo quest'ultimo Autore, le donne deposte in tombe singole nella necropoli di Monti Prama, «erano elemento integrante della comunità» (TRONCHETTI 2005, p. 108; sulle sepolture femminili di Monte Prama: TRONCHETTI *et alii* 1992, pp. 119-131).

⁴⁴¹ LO SCHIAVO 2000, p. 221; MILLETTI 2008a, p. 72; MILLETTI 2012, p. 75.

⁴⁴² LO SCHIAVO 2000, p. 221; MILLETTI 2008a, p. 72; MILLETTI 2012, pp. 76-78.

⁴⁴³ MILLETTI 2012, p. 78, Tav. XXXVII,5.

⁴⁴⁴ LO SCHIAVO 2011, p. 208, ivi bibliografia precedente.

⁴⁴⁵ Nel mondo egizio le fiasche di Capodanno servivano a contenere la preziosa acqua del Nilo. Le specificità legate all'acqua erano la fecondità, il rinnovamento, la crescita, l'anno nuovo e i grandi cicli naturali (BAGNASCO GIANNI 2006, p. 363).

propriamente legato al culto delle acque, è documentato dalla serie di canalette ancora *in situ*, alle quali è associato anche un abitato di capanne nuragiche (Carta XXIV). Tuttavia, è affascinante pensare, ma allo stesso tempo scevro di adeguata documentazione, che l'acqua (se veramente di acqua si trattava) contenuta nella fiaschetta miniaturistica, fosse aspersa in onore dei defunti, tramite un atto di libagione nell'area dell'asedra, e che poi, dopo tale pratica, il contenitore fosse deposto come offerta nello stesso luogo funerario. Se veramente questa pratica rituale ipotizzata nel contesto sepolcrale di Sa Figu fosse reale, ciò costituirebbe *un unicum* nella storia della paleontologia sarda. Tuttavia, pronunciarsi in tal senso non è conveniente, poiché mancano i termini e le condizioni per affermare con certezza l'espletamento di tali pratiche in contesti funerari. In conclusione, c'è chi ritiene di collegare le fiaschette al tema simbolico della donna/fertilità⁴⁴⁶.

Il ritrovamento di altri manufatti d'accompagnamento delle sepolture nuragiche dell'età del Ferro inizia a manifestarsi in maniera più puntuale in tempi recenti, anche se nella storiografia nuragica del passato non mancano segnalazioni purtroppo ora non più ben documentabili⁴⁴⁷.

È nuova infatti la scoperta di ceramiche dell'età del Ferro in alcune tombe neolitiche riutilizzate (la VI e l'VIII) della necropoli di Santu Pedru ad Alghero⁴⁴⁸. Nelle due tombe algheresi, è stata infatti riscontrata la presenza di contenitori fittili di pregio, i quali non solo comprovano l'uso di tali fogge nella ritualità funeraria dell'età del Ferro, come d'altronde ipotizzato per la *pilgrim flask* di Ittiri, ma costituiscono anche un ulteriore tassello al progresso degli studi inerenti il persistere della fase nuragica ancora nell'età del Ferro, come spesso sottolineato da alcuni Autori⁴⁴⁹, mentre altri⁴⁵⁰ ritengono il Bronzo finale quale fase di tramonto della civiltà nuragica. Nelle tombe di Alghero, fanno dunque bella mostra un askos (tipo Monte Cao-Sorso) quasi integro e anse in frammenti decorate a cerchielli della piena età del Ferro. Questa scoperta sostiene con successo e supera il pensiero antropologico della Lo Schiavo⁴⁵¹ «che negava la presenza di brocchette askoidi in sepolture sarde»⁴⁵². Dunque, alla luce di questi

⁴⁴⁶ MILLETTI 2012, p. 231.

⁴⁴⁷ Si veda LILLIU 1997, pp. 319-320; UGAS 2009, p. 176; da ultimo BERNARDINI 2011, pp. 351-386.

⁴⁴⁸ MORAVETTI 2012, pp. 92-95. In effetti, già la Castaldi segnalò a suo tempo il rinvenimento di un frammento di brocca askoide nell'asedra della tomba di La Tana di Lu Mazzoni a Stintino (CASTALDI 1975, pag. 55, Fig. 71,22).

⁴⁴⁹ USAI 2008; BERNARDINI 2008, p. 23; BERNARDINI 2010, p. 281; DEPALMAS 2012, p. 93.

⁴⁵⁰ LO SCHIAVO 2002a, p. 52; SANTONI - BACCO 2008, pp. 543-656; LO SCHIAVO *et alii* 2010, pp. 265-280; l'Autore che invece si discosta dalle tesi rialziste dibattute dagli altri studiosi nel medesimo articolo è P. Bernardini (BERNARDINI 2010, pp. 280-283).

⁴⁵¹ LO SCHIAVO 2011, p. 22; LO SCHIAVO 2012, p. 22.

⁴⁵² MORAVETTI 2012, p. 93.

nuovi ritrovamenti in Sardegna, l'età del Ferro nelle tombe inizia a far emergere un quadro sotteso e comunque ancora tutto da esplorare.

Il paesaggio nuragico di Giunche e della sua valle, durante il Bronzo finale e la Prima età del Ferro, era caratterizzato da altri significativi aspetti ad alto rilievo sociale e comunitario: i luoghi di culto. Come è stato già detto nel relativo paragrafo, poiché le aree cultuali individuate nella Valle di Giunche sono 6, in un territorio di 50 kmq., esse comportano una struttura cultuale (pozzo, fonte o rotonda) ogni 8,33 kmq (Carta XXIII e XXIV). Ciò significa, inoltre, che, a livello religioso, dovevano essere presenti una forte coesione sociale fra le comunità dello stesso comprensorio territoriale ed una immensa ricchezza di beni che si presume deposta in tutti questi luoghi sacri. Fra le 6 aree cultuali individuate, quella di Sa Punta 'e Unossi-Sa Cuguttada, a Florinas, è l'unica che a tutt'oggi emerge, grazie a resti architettonici conservatisi, nel paesaggio sacro dell'età nuragica, mentre delle altre strutture cultuali restano, a dimostrazione della loro esistenza e raffinatezza strutturale, numerosi conci isodomi a "T" e canalette fuori posizione e *in situ*, e poi bacili e vasche litiche d'arredo di ignote strutture.

Nel sito cultuale di Sa Punta 'e Unossi-Sa Cuguttada (n. 72) si segnalano, per la loro particolarità e la raffinatezza delle architetture, un modello costruttivo a "minitorre" in stile isodomo, composto da una serie sovrapposta di conci a "T", e una grande capanna delle riunioni: il *dikasteria*⁴⁵³, quale sede di incontro e di rappresentanza dei notabili o *àristoi*⁴⁵⁴, che sedevano in un bancone-sedile perimetrale alla circonferenza interna della stessa capanna. Il modulo architettonico dei *dikasteria* nuragici si può ricostruire attraverso il modellino bronzeo proveniente da Sant'Anastasia-Sardara, che ne riproduce, secondo G. Ugas⁴⁵⁵, le fattezze originali. Inoltre, all'interno della grande capanna di Florinas si trovava, oltre ad uno sgabello litico⁴⁵⁶, anche un modellino o simulacro di torre nuragica⁴⁵⁷, secondo la definizione di V. Leonelli⁴⁵⁸. Il monumento isodomo, all'interno del quale si apre un piccolo ambiente, forse un sacello, doveva, in origine, ergersi sino ad una certa altezza e sorreggere tutt'intorno una teoria

⁴⁵³ UGAS 2009, p. 174.

⁴⁵⁴ LILLIU 1988, p. 429.

⁴⁵⁵ UGAS 2009, p. 177, Fig. 4; UGAS 2009a, pp. 38-45; *contra* CAMPUS 2012, p. 114, nota 6.

⁴⁵⁶ LO SCHIAVO 2011b, p. 425.

⁴⁵⁷ GALLI 1990, p. 130. Per una analisi stilistica e cronologica dei modellini di torri nuragiche, si veda la prima revisione su tali oggetti fatta da A. Moravetti (MORAVETTI 1980, pp. 65-84). Ora è disponibile una recente rivisitazione di tutti i modellini di torri nuragiche ritrovate sino ad oggi in Sardegna, raccolti nel volume *Simbolo di un simbolo. I modelli di nuraghe*, a cura di F. CAMPUS e V. LEONELLI 2012.

⁴⁵⁸ LEONELLI 2012, p. 49.

di spade votive, come lascia intuire il ritrovamento superficiale di tale oggetto alla base del monumento⁴⁵⁹ (Tav. 72c).

Legati a possibili riti dell'acqua dovevano essere il bacile e la vasca in trachite provenienti da Tissi (Fig. 43), e precisamente dal sito nuragico di Tresnuraghes (Carta XXIII, n.14), ubicato al confine tra il Comune citato e quello di Ossi. Di questi arredi litici non si conosce purtroppo l'esatto contesto. Si deve tuttavia pensare che il loro posizionamento fosse all'interno di strutture ad isolati, come le tante ormai rinvenute in ambito nuragico, fra cui Sant'Inbenia, Sa Sedda 'e Sos Carros, solo per citarne alcuni⁴⁶⁰. Che poi a Tresnuraghes vi fosse anche una vera e propria struttura sacra annessa, di cui ora non c'è traccia, lo si deduce dal concio a "T" in basalto bolloso e con faccia a vista inclinata, che, secondo E. Contu⁴⁶¹, faceva parte dell'elevato a torre di un pozzo sacro.

Dal medesimo sito di Tresnuraghes proviene, ma questa volta dal territorio di competenza del Comune di Ossi, un cippo antropomorfo in pietra, pubblicato nel 1984 insieme a quello di Viddalba da F. Lo Schiavo⁴⁶². Il manufatto in questione venne rinvenuto in prossimità di tombe e di materiali di età romana, per cui è possibile che si tratti di un reimpiego secondario.

La scultura di Ossi (Fig. 44) è dotata sul capo di un elmo crestato, mentre sul viso si delinea un naso a pilastrino con occhi realizzati da fori cilindrici; il corpo è a colonnina. Fulvia Lo Schiavo, già nell'84, aveva tentato, con diverse ipotesi e sulla base di diversi confronti, di enucleare un contesto di appartenenza del manufatto di Ossi, ma senza approdare ad una definizione stilistica. G. Ugas⁴⁶³, invece, vuole vedere in questo prodotto in pietra, un influsso di esperienze funerarie di derivazione tirrenica. Le acute interpretazioni del Bedini⁴⁶⁴ rimandano, invece, ad un possibile collegamento (del manufatto di Ossi, ma anche di quello di Viddalba⁴⁶⁵) con le stele del Gargano e in particolare, con alcuni reperti provenienti dalla necropoli di "U segnale", a Monte Saraceno (come quello della tomba 14), i quali sono cronologicamente collocabili alla fine del X secolo a.C. Alle interessantissime considerazioni dei due studiosi, si attendono, in un futuro prossimo, più consensi sull'effettiva discendenza

⁴⁵⁹ MERELLA in cds2.

⁴⁶⁰ Da ultimo PAGLIETTI 2009, pp. 335-354.

⁴⁶¹ CONTU 1999, p. 138, Fig. 4c. Tale manufatto si trova ora conservato nella Sala nuragica del Museo Sanna in Sassari (n. inv. 5078).

⁴⁶² LO SCHIAVO 1984, pp. 67-74.

⁴⁶³ UGAS 2012, pp. 83-84.

⁴⁶⁴ BEDINI 2012, p. 110 e 128.

⁴⁶⁵ Un altro esemplare viene da Bulzi, e si trova conservato presso il Museo di Perfugas (cit. in BEDINI 2012, p. 110).

della stele di Ossi, e delle altre similari della Sardegna, dagli stimoli artistici provenienti d'oltremare⁴⁶⁶.

Testimoniamo una fonte di vitalità della società nuragica, non solo la presenza di rilevanti contesti bronzei di un certo spessore, come il ripostiglio di S'Adde 'e S'Ulumu di Usini, ma anche alcuni prodotti artistici non meno considerevoli, come il bronzetto di guerriero da Santu Silvaru di Ossi e il suonatore itifallico di launeddas da località sconosciuta di Ittiri.

Il ripostiglio di Usini, con tutta la serie di oggetti bronzei (Tav. 18d), documenta l'alto valore intrinseco degli oggetti. Il ripostiglio, che un tempo veniva attribuito da Fulvia Lo Schiavo⁴⁶⁷ alla proprietà di una singola persona, perde il carattere di tesoretto individuale, per essere invece un bene di proprietà dipendente di una importante struttura templare, i cui resti architettonici giacciono ormai fuori posizione. I manufatti che compongono il ripostiglio sono diversi ed appartengono ad altrettante tipologie. Fra gli articoli di provenienza allogena e destinati all'ornamento, risultano appariscenti le fibule serpeggianti italiche, mentre alle produzioni locali, si rimandano ad esempio i braccialetti, gli elementi di collana, i bottoni, gli anelli a verga e un frammento di bronzetto antropomorfo, ecc. Scarsissime sono le armi, rappresentate in un unico e piccolo pugnale in bronzo. Infine, fra i diversi altri oggettini, si segnalano i frammenti di lingotto⁴⁶⁸, legati alla produzione di manufatti in metallo.

Il bronzetto di Ossi invece, rappresenta la classe della società nuragica guerriera, abbondantemente comprovata dalla copiosa produzione bronzistica della Sardegna⁴⁶⁹. La figurina, coperta da una tunica, è raffigurata stante. L'avambraccio destro, mancante, doveva sollevarsi nell'azione del saluto. La mano sinistra tiene invece una spada posata sulla spalla, e dalla quale pende uno scudo liscio e umbonato. Sul capo del guerriero è posto un elmo crestato e dotato di corna⁴⁷⁰ (Tav. 33).

Di stile e significato diversi è il suonatore di *launeddas* di Ittiri⁴⁷¹, del quale non si conosce purtroppo né il contesto né l'esatta località di provenienza.

⁴⁶⁶ Tuttavia, il manufatto di Ossi ha stringenti similitudini con alcuni particolari anatomici, occhi a foro e naso a pilastro, dei reperti litici di Monte Saraceno, provenienti dalle tombe 14, sopra citata, e 22 di località U Signale (NAVA 1992, p. 268, Figg. 10-11 e NAVA 1999, pp. 28 e sgg.).

⁴⁶⁷ LO SCHIAVO 2009, p. 509 e sgg.; MERELLA 2012a.

⁴⁶⁸ Lo studio accurato e completo di tutti gli oggetti componenti il ripostiglio di Usini è in LO SCHIAVO *et alii* 2009 e LO SCHIAVO 2008a, cit. in MILLETTI 2008, p. 18.

⁴⁶⁹ LILLIU 1966.

⁴⁷⁰ LILLIU 1966, p. 166, Fig. n. 88.

⁴⁷¹ LILLIU 1966, p. 298-301, Fig. n. 183; LILLIU 1985, p. 224.

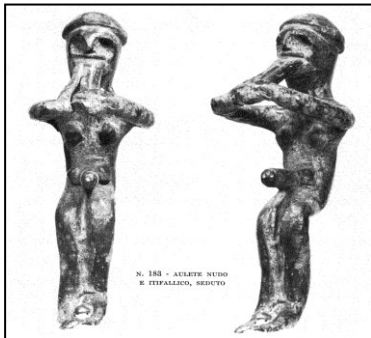


Fig. 65. Ittiri. Suonatore itifallico, da Lilliu 1966

Il personaggio è rappresentato seduto e completamente nudo (Fig. 65), ad eccezione del capo protetto da una papalina. L'atteggiamento complessivo della figurina è grave ed intenso. L'atto rituale della musica doveva essere talmente vigoroso che trasporta il soggetto ad una gestualità estrema, celebrata dall'erezione "violenta" del sesso. La figura era probabilmente attinente ad un cerimoniale di fertilità e fecondazione⁴⁷² presso un luogo sacro⁴⁷³.

Fra gli altri materiali provenienti dal territorio di Giunche, si ricordano diversi esempi di produzioni vascolari, che offrono anche elementi per una cronologia relativa.

Tali produzioni ceramiche provengono da contesti sacri e funerari editi, ma non mancherà l'occasione di far cenno anche a quei materiali fittili di superficie documentati con le ricognizioni effettuate presso svariati siti nuragici.

Dal santuario di Sa Punta 'e Unossi-Sa Cuguttada, proviene un frammento fittile decorato a pettine, il quale comprova una prima fase di frequentazione dell'area a partire dal Bronzo recente. Anse a gomito rovescio indicano una prosecuzione di vita nel sito durante il Bronzo finale, mentre l'età del Ferro, è documentata da frammento fittile decorato a cerchielli.

Altri manufatti fittili, quali elementi di corredo, provengono da alcune tombe con prospetto architettonico di Sa Figu ad Ittiri. Nonostante la frammentarietà dei reperti, essi rimandano alle fasi iniziali del Bronzo medio e, dunque, al periodo di escavazione (tomba IV, VIII) e ristrutturazione e riuso di alcuni ipogei più antichi (domus de janas II, III, VI)⁴⁷⁴.

Fra i classici materiali ceramici dell'età del Bronzo medio iniziale, si evidenziano le anse a gomito, i vasi a nervature sotto l'orlo, tegami, teglie, ciotole carenate, ecc. Di un certo rilievo

⁴⁷² LILLIU 1980, p. 134; LILLIU 1982, p. 188; BERNARDINI 1996, pp. 206-207; SANTONI 1996, p. 214; BERNARDINI 2012, pp. 379-380, Fig. 1c; Per una sintesi stilistica e cronologica su questo bronsetto, si rimanda da ultimo alle analisi della Lo Schiavo (LO SCHIAVO, 2011a, pp. 147-149, Fig. 1, p. 158 e sgg.). Sulla scultura bronzea di Ittiri si vedano anche le considerazioni spiccatamente stiliche e cronologiche, non sempre convergenti, fra Bernardini (BERNARDINI 1996, pp. 206-209) e Santoni (SANTONI 1995, pp. 55-93 e SANTONI 1996, p. 214).

⁴⁷³ Come si è visto nel paragrafo sui luoghi sacri presenti nella Valle di Giunche, non mancano, nel territorio di Ittiri, aree deputate a tale scopo, Chentugheddas e Sa Rocca Bianca-Sant'Elena, e forse anche una piccola "rotonda" realizzata in una torre secondaria o sopra un bastione del nuraghe Majore-Ittiri (DEMARTIS 2009, p. 31), per cui troverebbero giustificazione le congetture di Bernardini e Santoni (BERNARDINI 1996, p. 207 e SANTONI 1996, p. 216), quando ipotizzano che il manufatto bronzeo possa essere stato deposto all'interno di un'area sacra, senza però escludere anche un rapporto col mondo funerario.

⁴⁷⁴ Per un'analisi puntale dei reperti, si rimanda ai lavori editi dal Melis (MELIS P. 2003; MELIS P. 2005; MELIS P. 2009; MELIS P. 2010; MELIS P. 2011).

è il vaso a tesa interna (dalla tomba III⁴⁷⁵) (Fig. 60) di fase San Cosimo (Bronzo medio II), decorato in schema metopale. Sono inoltre documentate, nonostante la scarsità dei materiali ceramici, le fasi inerenti il Bronzo recente e finale. All'età del Ferro appartengono invece importantissimi reperti e, in modo particolare, la miniaturizzazione della *pilgrim flak* (Fig. 64) e le perline di pasta vitrea, provenienti dalle tombe II e IV di Sa Figu-Ittiri, e di cui si è già parlato. Fra i materiali metallici dell'età del Ferro, si annoverano un frammento di bracciale decorato a spina di pesce e un frammento di fibula ad arco semplice dalla tomba IV di Ittiri.

Anche i frammenti fittili di superficie, documentati in alcuni contesti archeologici della Valle di Giunche, consentono, talvolta, di stabilire non solo una casistica delle forme, utile per capire almeno il tipo del contenitore, ma anche il suo orizzonte cronologico di appartenenza, risultando così utili per tracciare un panorama assolutamente provvisorio sulle fasi di antropizzazione del territorio.



Fig. 66. Ossi. Su Montigheddu. Frammento di orlo di ziro

Alla fase del Bronzo medio avanzato e all'età del Ferro, appartengono alcuni frammenti di orlo di ziro⁴⁷⁶, rinvenuti a Su Montigheddu-Ossi. In questo sito, sono inoltre evidenti successive fasi di frequentazione nel Bronzo recente e finale. Indicativi in tal senso sono i resti di orli di olle, caratterizzati da sezioni ispessite. Documentano una continuità di vita del sito durante l'età del Ferro la presenza di alcuni frammenti di anse di askos, oggi purtroppo non più recuperabili⁴⁷⁷, e di spezzoni di orli di ziro (Fig. 66).

Nel villaggio nuragico di Truncu Nieddu-S'Abbadia a Florinas, i frammenti ceramici di superficie indicherebbero, in via del tutto precauzionale, l'inizio della fase edilizia dell'abitato nell'orizzonte cronologico posto tra il Bronzo recente, come documentano le olle a collo e a orlo ingrossato, e il Bronzo finale-Primo Ferro, per la presenza di vasi a collo.

La ceramica decorata a "pettine", riscontrata nei pressi del nuraghe Brundette-Ittiri, rimanda alle produzioni vascolari del Bronzo recente. Al medesimo ambito temporale, appartengono i pochi frammenti ceramici notati nei pressi delle capanne del villaggio di Chentugheddas-Ittiri e decorati "a pettine" strisciato. Anche in prossimità del nuraghe

⁴⁷⁵ CONTU 1978, p. 52, Tav. X,1.

⁴⁷⁶ Il frammento di ziro di Su Montigheddu trova similitudine con l'orlo del dolio di Santa Anastasia di Sardara (UGAS - USAI 1987, Tav. III,5). Su questa classe di materiali ceramici si vedano anche le osservazioni (in cronologia rialzista) di Vincenzo Santoni (SANTONI 2010, pp. 28-33).

⁴⁷⁷ MERELLA 1996-97, vol. IV, p. 606.

Chizinieddu o Nuraghe Longu, sempre ad Ittiri, si riscontra materiale di superficie. Fra i tanti atipici frammenti, alcuni risultano decorati a "pettine" strisciato (Tav. 62b). Si rivelano, invece, di un certo interesse i bei pezzi di bacini fittili rinvenuti nel medesimo sito e il cui profilo della vasca e dell'orlo rimandano ai tempi dell'età del Ferro (Tav. 62a). Costituiscono prova di continuità di vita, nell'insediamento in questione, i numerosissimi indicatori ceramici appartenenti all'età classica (tegole, coppi, anfore) e medievale (contenitori decorati da motivi ondulati).

Diversi frammenti fittili di età nuragica si notano anche nei campi arati di S'Iscia 'e Su Puttu-Usini, i quali sono spesso sottoposti a ripetute azioni meccaniche dei motocoltivatori, che li rendono sempre più irricognoscibili. Tuttavia, i frammenti meglio conservati, indicano un orizzonte approssimativo del Bronzo recente, Bronzo finale-Prima età del Ferro. Alla Prima età del Ferro è datato il contenitore ceramico, olla e ciotola, che ospitava i bronzi rinvenuti nel

vicino appezzamento di S'Adde 'e S'Ulumu⁴⁷⁸, sempre ad Usini.



Fig. 67. Ittiri-Banari. Sa Rocca Bianca. Anfratto naturale riadattato in antico a chiesa rupestre (?)

Altri materiali fittili notati tempo fa dallo scrivente⁴⁷⁹, ma ora non più documentabili, si trovavano tra il pianoro e il declivio di Su Crabione-Tissi. Tali reperti vennero diagnosticati come appartenenti alla classe dei tegami. A questi erano associati altri tipi di contenitori, la cui notevole frammentarietà non consentì di stabilirne le forme di appartenenza. Tutti questi reperti

giacevano sul terreno in prossimità di una domus de janas, presumibilmente riutilizzata come sepoltura durante gli inizi del Bronzo medio e in seguito saccheggiate, con la conseguente dispersione dei corredi funerari.

⁴⁷⁸ CAMPUS - LEONELLI 2009, pp. 521-522.

⁴⁷⁹ Censimento territoriale per la Soprintendenza Archeologica di Sassari e Nuoro.

In località Pertusa (Ossi), invece, in un'area adiacente a Su Crabione, vennero rilevati, nel lontano 1967 dal Contu⁴⁸⁰ resti di murature rettilinee affioranti dal terreno ed oggi scomparse. Sempre il Contu, nei pressi di tali strutture, rinvenne una macina in granito di tipo preistorico e frammenti di ceramica romana. Tali ritrovamenti lasciano intendere l'esistenza di un sito pluristratificato, di cui a tutt'oggi, in seguito ad arature e ad altre modifiche del terreno (sbancamenti e stradine), non rimane nessuna traccia. Restano solo frammenti di ceramica romana e forse anche più tarda.

Naturalmente, in queste poche righe, è stata tracciata una panoramica molto generale e sintetica sui materiali fittili, le osservazioni sui quali, come detto sopra, basandosi fondamentalmente, sulle analisi fatte *in situ*, sono, quindi, estremamente approssimative ma, al contempo, utili per avere almeno un panorama indicativo sulle fasi del popolamento della Valle di Giunche durante l'età nuragica, che copre tutto l'arco cronologico della sua durata, dal Bronzo medio iniziale sino all'età del Ferro. È ovvio che, per avere una migliore definizione crono-tipologica degli indicatori ceramici, occorrerebbero ricerche più approfondite e, soprattutto, raccolte mirate dei materiali, i quali andrebbero in seguito sottoposti ad una adeguata documentazione grafica e fotografica, per capire meglio i dettagli cronologici e tipologici dei contenitori a cui i frammenti si riferiscono. Sarebbe oltremodo interessante effettuare indagini archeomagnetiche sulle ceramiche nuragiche, col fine di osservare il ciclo produttivo degli impasti e i componenti utilizzati e, soprattutto, verificare se nelle ceramiche è stato eventualmente impiegato il caolino individuato dal Serra⁴⁸¹ nell'areale di Pala Mantedda, nelle sponde del Rio Mannu e in altre località dell'agro di Banari.

In conclusione di questo paragrafo, si vuole ricordare che il territorio di Giunche ha visto, come accennato sopra, un'eccellente frequentazione umana durante l'epoca romana, anche se non mancano sporadiche presenze di cultura punica⁴⁸².

A differenza dell'età punica, la fase di età romana è più consistente. I siti occupano, spesso e volentieri, aree precedentemente utilizzate dai nuragici. Anzi, è proprio con l'età romana che si evidenzia una occupazione di quei luoghi e di quelle aree apparentemente prive

⁴⁸⁰ Notizie tratte dal *Diario di scavo di E. Contu, Scoperte fortuite "102"*, conservato presso gli Archivi della Soprintendenza Archeologica di Sassari.

⁴⁸¹ SERRA 1938, p. 1 e sgg., Fig. 9 carta dei giacimenti; SERRA 1940, pp. 1-6; SERRA 1943a, p. 4.

⁴⁸² Si tratta di una iscrizione punica da Ossi, forse dal nuraghe Nidu 'e Corvu (Archivio Soprintendenza Sassari, Comune di Ossi, Cartella 6, Fasc. 3, 2004, ed edita da RÖLLING 2002, pp. 447-454, Tav. I) e di una matrice fittile dai pressi del nuraghe Sa Punta 'e Unossi a Florinas, Tav. 71 (MERELLA 2002, pp. 33-39, Tav. 5; MERELLA 2005, pp. 295-300). Ad ambito tardo punico dovrebbero riferirsi le stele a "specchio" da Sant'Antonio-Ossi (MOSCATI 1992).

di insediamenti nuragici, e in particolare modo, di quel tratto di pianoro prossimo al fiume, denominato Figu Ruja, al confine tra Ossi ed Ittiri.

Nell'area di Figu Ruja, si trovano soprattutto tegole e puntali di anfora, a documentare la presenza di un importante insediamento abitativo. Nei cumuli di pietrame è facile notare diversi blocchi sagomati, verosimilmente appartenenti a costruzioni. Sempre da questo sito, proviene anche una moneta di Onorio⁴⁸³ (V sec. d.C.). Sempre a Figu Ruja, in un campo delimitato dalla stradina sterrata che risale verso il nuraghe Pianu Marras di Ossi, si nota una notevole concentrazione di coppi e bei blocchi sagomati fuori posizione o reimpiegati nel muretto a secco, che demarcano la stessa via d'accesso. È in un certo modo eloquente il toponimo di questo sito: *S'Ischia 'e Su Palatu*⁴⁸⁴, dove il vocabolo *Palatu* (Palazzo) ricondurrebbe inequivocabilmente ad una costruzione di rilievo (una chiesa?). Le ricerche sui cartulari contenuti nei Condaghi, non hanno per ora confermato questo assunto. Sarà nostra cura occuparcene in altra sede.

Proseguendo lungo il declivio di Badde Ghia, sul lato sinistro dell'omonimo corso d'acqua, è possibile incontrare un altro sito di età classica. Lo documentano una buona concentrazione di cocciame, forse non solo di età romana, ma anche di altra epoca, attualmente poco chiaro per la frammentarietà dei reperti.

Altri materiali di età classica, per la verità assai scarsi, si notano nel sito di S'Adde 'e S'Ulu ad Usini. Tombe romane si trovano nell'area prossima di S'Elighe Entosu sempre ad Usini, ma già al di fuori del nostro territorio di competenza⁴⁸⁵.

Di un certo rilievo doveva essere stato il sito di Biddichennero ad Ossi, oggi purtroppo devastato da una vecchia cava. Tuttavia, ancora oggi, nonostante il saccheggio, si notano blocchi lavorati fuori posizione e sporadica ceramica di superficie. Da questo luogo proviene anche una statuina bronzea rappresentante un Ercole con pomo, clava e pelle leonina⁴⁸⁶. Il sito di Bidichennero doveva essere abbastanza vasto, poiché notevoli quantità di ceramica si trovano anche attorno alle rovine del nuraghe Monte Aranzu, che sorge a poca distanza dal sito citato.

⁴⁸³ SPANO 1873, p. 23; ROWLAND 1981, p. 56.

⁴⁸⁴ Si veda il *Processo verbale del territorio di Ittiri*, anno 1844, punto 19.

⁴⁸⁵ FAEDDA 2010, pp. 265-285.

⁴⁸⁶ CONTU 1960, pp. 96-99, Tav. XXXVII; BERNARDINI - ZUCCA 2005, p. 294, n. 50.

Dall'area di Sos Murores ad Ossi, e non da Ittiri come scrive il Maetzke⁴⁸⁷, proviene invece un attacco per ansa in bronzo con testa femminile (II-III sec.). Sempre da Sos Murores, viene un frammento di bronzetto cronologicamente non definibile⁴⁸⁸.

A Punta 'e Adde ad Ossi, dove le Carte Tecniche Regionali al 10.000 ponevano un nuraghe (risultato inesistente a seguito della ricognizione), si trovano alcuni blocchi sagomati difficilmente inseribili in un contesto cronologico, a meno che non si tratti di opera recente, come lascerebbero presumere i segni di uno strumento lasciato sulle superfici dei blocchi. Che i conci siano frutto di spoliazione di strutture appartenenti ad età romana o medievale⁴⁸⁹ non può essere confermato, anche perché sul terreno mancano reperti ceramici di riferimento.

Ceramiche di epoca romana, riconducibili a tegole, a contenitori anforari e ad altre tipologie, si segnalano inoltre presso i nuraghi Brundette e Vittore-Ittiri, nuraghe Sa Punta 'e Unossi, villaggio-santuario di Sa Punta 'e Unossi-Sa Cuguttada, nei pressi del nuraghe Corvos-Florinas e Mandra 'e Munza I-Ossi, ecc. Anzi, qui a Mandra 'e Munza si trovano canalette e pressoi che documentano l'esistenza di un centro produttivo agricolo. Discrete quantità di tegole romane si scorgono anche nei pressi del villaggio nuragico di Truncu Nieddu-S'Abbadia-Florinas, riferibili a strutture abitative se non anche a tombe.

Tombe romane o medievali⁴⁹⁰, in struttura litica alla cappuccina, purtroppo oggi saccheggiate, si trovavano costruite sulle rovine della struttura (nuraghe) di Mandra 'e Munza II. Altre tombe scavate nella roccia, probabilmente medievali, si trovano nei pressi del nuraghe Vittore⁴⁹¹. Un'altra tomba medievale, anch'essa ricavata nella roccia, si trova nel sito di Sa Rocca Bianca⁴⁹², a pochi metri di distanza dai ruderi della chiesetta di Sant'Elena, identificati grazie alla posizione catastale delle vecchie carte del Cessato catasto del De Candia. Sempre a Sa Rocca Bianca, al confine tra Ittiri e Banari, pare ci fosse anche una probabile chiesa rupestre (?). Infatti, sul prospetto esterno di un grande ambiente naturale ricavato nella roccia, si

⁴⁸⁷ MAETZKE 1968, n. 4373.

⁴⁸⁸ Archivio della Soprintendenza Archeologica di Sassari, Cartella 4, Fasc. 19, Comune di Ossi, Protocollo 615, del 17-04-1961.

⁴⁸⁹ Nella Carta d'Impianto del Comune di Ossi, Foglio XVII, conservata presso l'Ufficio del Territorio di Sassari, si legge, in corrispondenza di Punta 'e Adde (ma anche in altri settori della medesima Carta) il toponimo S'Adde Santu Andria. È possibile, ma non si possiede nessuna attestazione documentaria, che ivi vi fosse una chiesetta campestre (?) intitolata proprio a Sant'Andrea. Nella medesima zona vi è anche il toponimo agiografico di Santu Maltine. Che nell'omonima collina di Santu Maltine sorgessero più cappelle referenti alla vicinissima chiesa di Santa Margherita-Ossi (di cui rimangono ancora i ruderi), resta una pura ipotesi di lavoro.

⁴⁹⁰ MERELLA 2006, p. 90, nota n. 391; MERELLA 1996-97, pp. 545-550, Fig. 117, Tav. LXXXVIa.

⁴⁹¹ MERELLA 2006, pp. 19-20, Tavv. I-II, 19.

⁴⁹² Inedita. Ricognizioni dello scrivente, agosto 2011, MERELLA in cds3.

conserva una canaletta orizzontale sormontata da due solchi incavati che si incontrano a mò di tetto a pinnacolo (Fig. 67). Alla base dell'apertura di questo anfratto, restano scalini ricavati in un grande blocco calcareo. Dentro l'ambiente, alla base della parete di fondo, si notano chiaramente i segni di riadattamenti posteriori.

Fittili di età classica e blocchi sagomati si riconoscono pure a S'Isterridolzu, in direzione Est dell'omonimo nuraghe. Fra i blocchi lavorati è interessante un concio a "T" con canaletta centrale (Tav. 60), la cui funzione è forse da porre alla produzione di alimenti. Medesima funzione dovevano rivestire le canalette in pietra rinvenute nel vicino nuraghe di Mandra 'e Munza I. Ancora, sulla cima di Monte Mamas, tegole romane indicavano l'esistenza di un insediamento romano, oggi distrutto dai lavori di cava. Altre ceramiche, appartenenti sempre a tegole, si rinvennero alla base della necropoli neolitica di Mesu 'e Montes e a Ena 'e Littu, al confine tra Ossi e Florinas. A Ena 'e Littu, nei campi che appartengono all'agro di Florinas, le tegole si trovano sparse un pó dappertutto nei poderi coltivati ad oliveto. Interessanti sono anche i materiali ceramici rinvenuti presso il nuraghe Ena 'e Littu. Si tratta di grossi frammenti di ziro apparentemente di età nuragica, intessuti fra gli interstizi delle pietre dei muretti a secco (Tav. 34) che dividono i campi coltivati.

Considerazioni conclusive

L'archeologia è la scienza che studia il passato dell'uomo attraverso l'osservazione e l'analisi delle testimonianze monumentali e della cultura materiale che l'uomo stesso ha prodotto e lasciato. Si sa che in archeologia non sempre si arriva a delle vere e proprie considerazioni conclusive, in quanto la ricerca è sempre in divenire. Lo studioso che si occupa della disciplina paleontologica fa proprie le testimonianze materiali presenti in un determinato territorio. Lo stesso territorio è lo spazio delle attività umane, è un quadro aperto senza confini, dove l'uomo ha agito e lasciato la sua impronta. Compito dello studioso è interpretare e documentare le proprie osservazioni sulle tracce monumentali e materiali conservate appunto nei luoghi. L'archeologo ricostruisce le vicende storiche di un territorio, attraverso l'analisi e l'interpretazione dei documenti del passato, ripercorrendo mentalmente i pensieri e le azioni dell'uomo preistorico, con la piena consapevolezza di trovarsi assai lontano dal suo originario concetto psicologico di vita, di costumi, di riti, ecc. Le sole indagini territoriali effettuate in una determinata area, non offrono le risposte a tutte le domande che lo studioso si prefigge a monte della ricerca, quando mancano, come in questo caso, informazioni cronologiche sulle varie "stratificazioni" insediamentali. La ricerca difetta pure di relazioni sul paesaggio forestale, agricolo, pastorale ecc., che sono ricavabili attraverso le analisi degli spettri pollinici, dei paleosuoli, dei resti osteologici delle specie animali, dalla geomorfologia ecc. Nonostante la scarsità di queste fondamentali informazioni, utili ad una ricostruzione più precisa del passato e delle vicende dell'uomo, le indagini cercano risposte attraverso l'esame delle antiche vestigia monumentali e dei materiali privi di documentazione scritta che, sottoposti all'occhio clinico dell'archeologo, vengono interrogate e interpretate, per ricavarne dei dati. In questa ricerca, infatti, si è lavorato sul dato, analizzandolo e sottoponendolo a varie analisi, con l'obiettivo di comprendere le motivazioni e le ragioni che hanno condotto l'uomo preistorico ad edificare nell'areale della Valle di Giunche (ampio 50 kmq) così tanti monumenti di diversa tipologia e finalità d'uso: dai nuraghi alle tombe, dai villaggi alle sedi di culto, ecc. Per far questo ci si è mossi su più piani che hanno interagito l'uno con l'altro. Infatti risposte sono state cercate con l'applicazione di vari strumenti tematici (come le carte idrografiche, pedologiche, ecc.) e di studio delle risorse fruibili presenti nel territorio (suoli, minerali, acqua, flora, fauna, ecc.), dove chi agisce in prima persona è l'uomo, in un insieme imprescindibile di rapporti sociali, che sono il cemento di coesione delle comunità. Allo stesso tempo si sono aperte tante domande, alle

quali si potrà rispondere in un secondo momento, con analisi più approfondite, ottenibili attraverso l'applicazione sul campo di altri metodi scientifici.

In generale, si è compreso che la regione esaminata si caratterizza per un vigoroso fervore culturale che si manifesta nell'occupazione massiccia del territorio, espressa con l'edificazione di numerosi nuraghi, soprattutto sulle alture, e con scarsissima incidenza nei fondo valle e in prossimità dei fiumi e dei torrenti. I villaggi tendono a disporsi su rialzi collinari, dotati o meno di torre di riferimento. Anche i sepolcri trovano talvolta adattamento su spartiacque o, ancora meglio, coronano alti rilievi collinari (Sa Figu-Ittiri, Mesu 'e Montes-Ossi). I luoghi di culto tendono anch'essi ad occupare i pianori di elevati rilievi, ad esempio Sa Rocca Bianca-Sant'Elena e Chentugheddas, che dominano quasi sempre sul territorio circostante, oppure di mezza costa (Sant'Antonio di Briai), ad eccezione del sito di S'Iscia 'e Su Puttu, posizionato sul fondovalle del Rio Mannu, prossimo al corso d'acqua.

I nuraghi nella maggior parte dei casi occupano suoli a scarso rendimento economico; ciò lascia intuire un'economia a livello pastorale, affiancata da attività legate all'agricoltura, e documentate da frammenti di macine in pietra, per la molitura, e da ziri in terracotta, per la conservazione delle granaglie. Tuttavia, non bisogna assolutamente farsi condizionare dalle relazioni delle attuali Carte pedologiche, che non presumono affatto una sezione degli originari paleosuoli, ma riflettono una situazione recente. Cosicché ne potremmo ricavare dati non attendibili e non conformi allo scopo. Ammettendo per ipotesi la veridicità della carta, il dato si scontrerebbe e non collimerebbe con l'alta incidenza monumentale, che vede numerosi aggregati abitativi e, quindi, una popolazione abbastanza consistente. Comunque un fatto è certo: le comunità nuragiche possedevano un forte spirito di adattamento alle varie situazioni ambientali, morfologiche e sicuramente climatiche (che messe insieme incidavano negativamente sulla resa economica). Esse adottavano il tipo di economia più consono al luogo e al periodo. Si è postulata la pratica dell'allevamento e dell'agricoltura, surrogata da attività complementari, quali la pesca, senza affatto tralasciare il "commercio" e lo scambio di prodotti fra le stesse comunità.

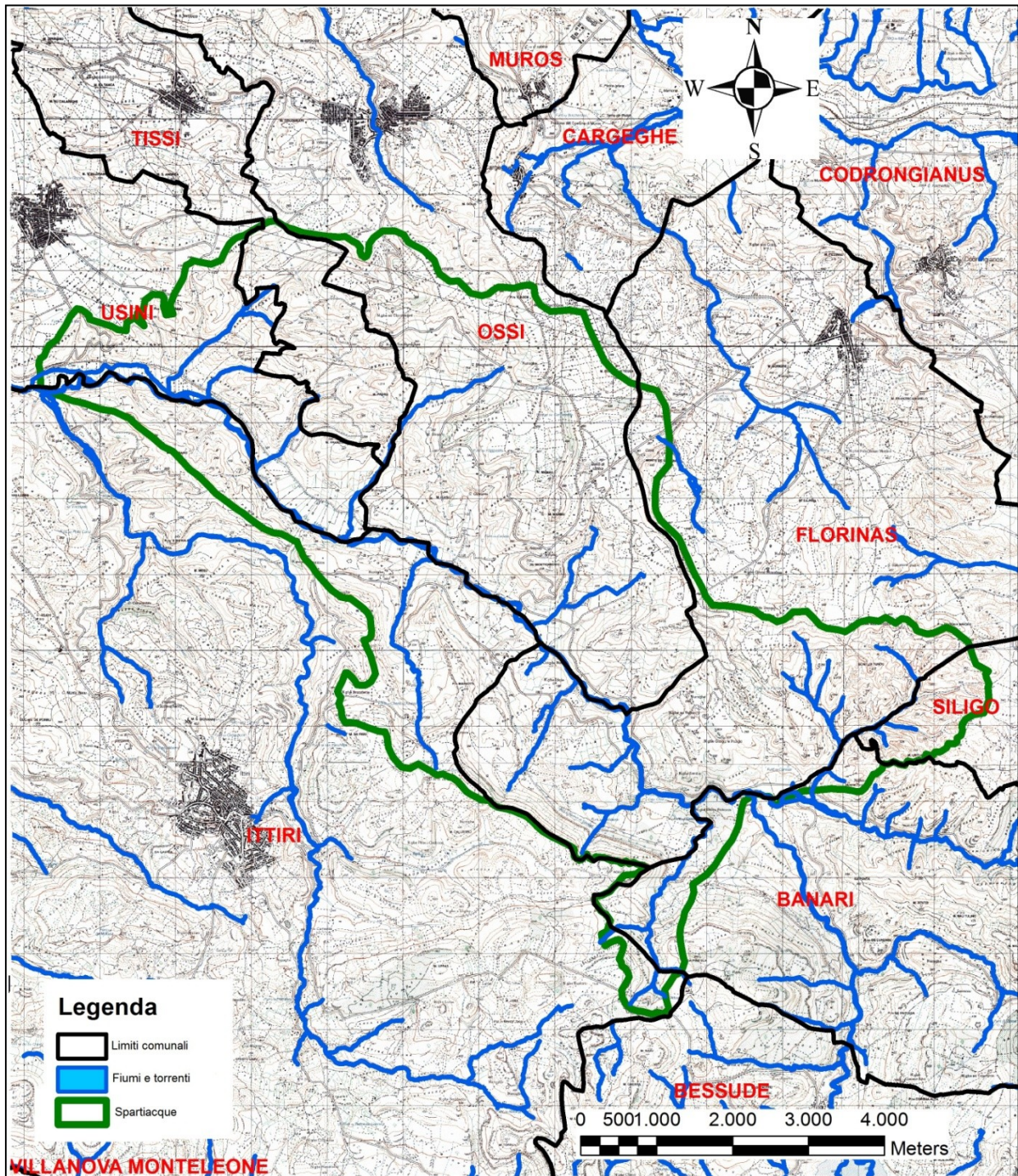
Si ritiene che il fiume, il Rio *Pedras Alvas*, antico idronimo del Rio Mannu, assunse nell'antichità un ruolo ed un'importanza fondamentale, oltre che dal punto di vista economico, come appunto con la pesca, anche quale via di comunicazione e di transito di beni e prodotti di immediato e di lungo consumo. Fra questi ultimi si annoverano gli importanti manufatti bronzei depositi nel ripostiglio di S'Adde 'e S'Ullumu ad Usini, attinente al prossimo luogo sacro di

S'Ischia 'e Su Puttu, o ai manufatti ceramici (*pilgrim flasch*), metallici (fibule) e vetrosi (*faïance*), ritrovati nelle tombe di Sa Figù. La società nuragica, che occupava la Valle di Giunche, possedeva, dunque, un carattere polivalente e versatile, sotto tutti i punti di vista, da quello economico a quello sociale. In questo sito i luoghi sacri e le capanne delle riunioni sono il fulcro della società nuragica tra il Bronzo finale e il Primo Ferro. Il nuraghe, in questa fase della protostoria isolana, è divenuto il simbolo del suo glorioso passato, rivestito di sacralità. Tale espressione è enunciata nel modellino litico ritrovato nella capanna delle riunioni del villaggio-santuario di Sa Punta 'e Unossi-Sa Cuguttada a Florinas e in tanti altri esempi della Sardegna nuragica.

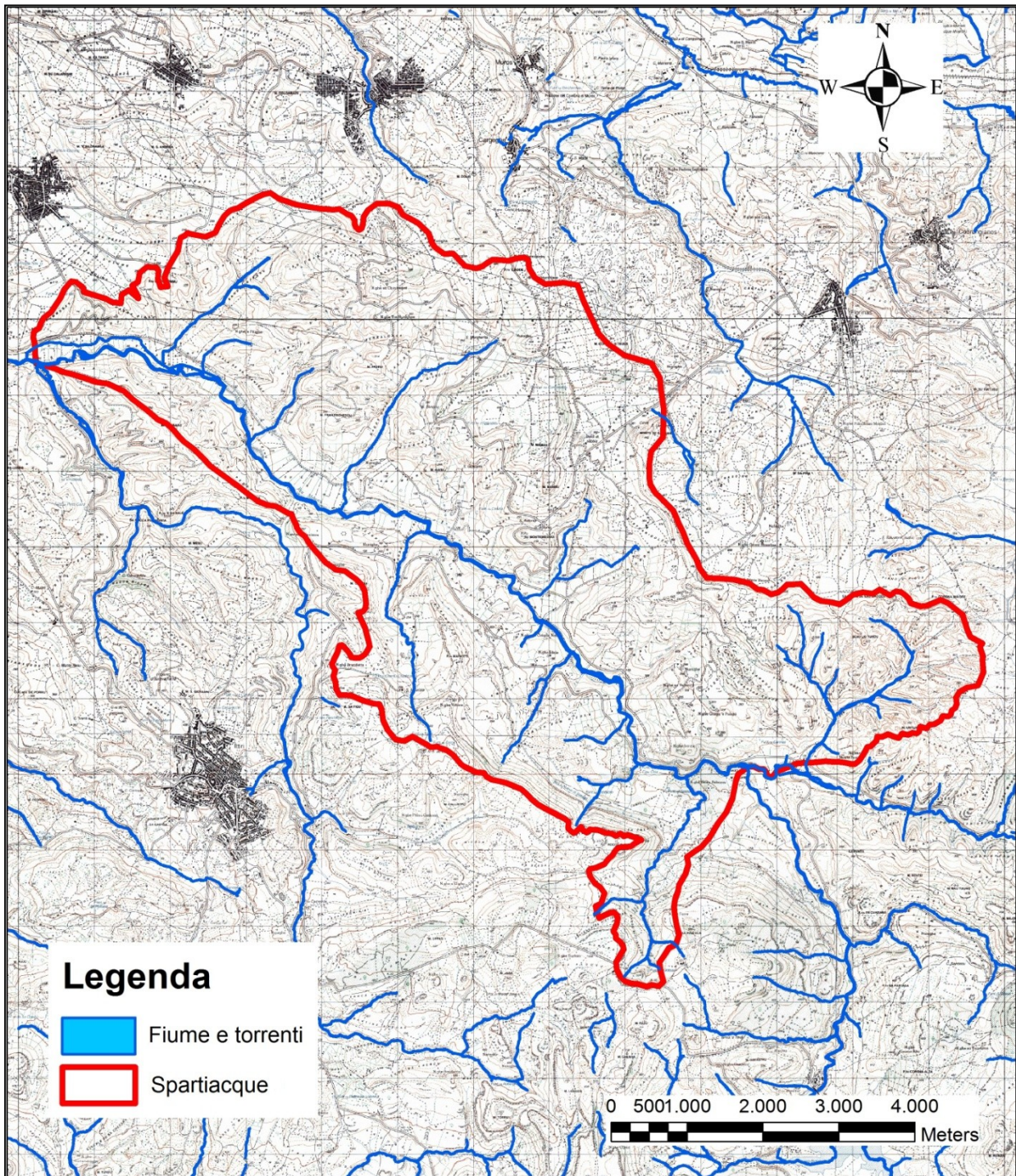
In conclusione, il quadro brevemente tratteggiato in queste poche righe e in quelle che le hanno precedute, non sono da considerarsi come opera di convincimento sullo stato delle cose, ma la summa delle valutazioni e dei pensieri che si sono delineati durante questi tre anni di lavoro. È perciò un compendio di riflessioni, poiché ancora mancano, all'impianto ricostruttivo, numerosi tasselli da recuperare attraverso l'indagine più approfondita del terreno, che si spera di attuare in un prossimo futuro, con la speranza che nuovi dati illuminino il percorso storico e ideologico delle antiche comunità nuragiche della Valle di Giunche, di cui oggi restano solo i ruderi, paragonabili a sentinelle silenziose che proseguono instancabili la loro opera di vigilanza lungo il corso serpentiforme del Rio Mannu di Porto Torres.

CARTE ARCHEOLOGICHE*

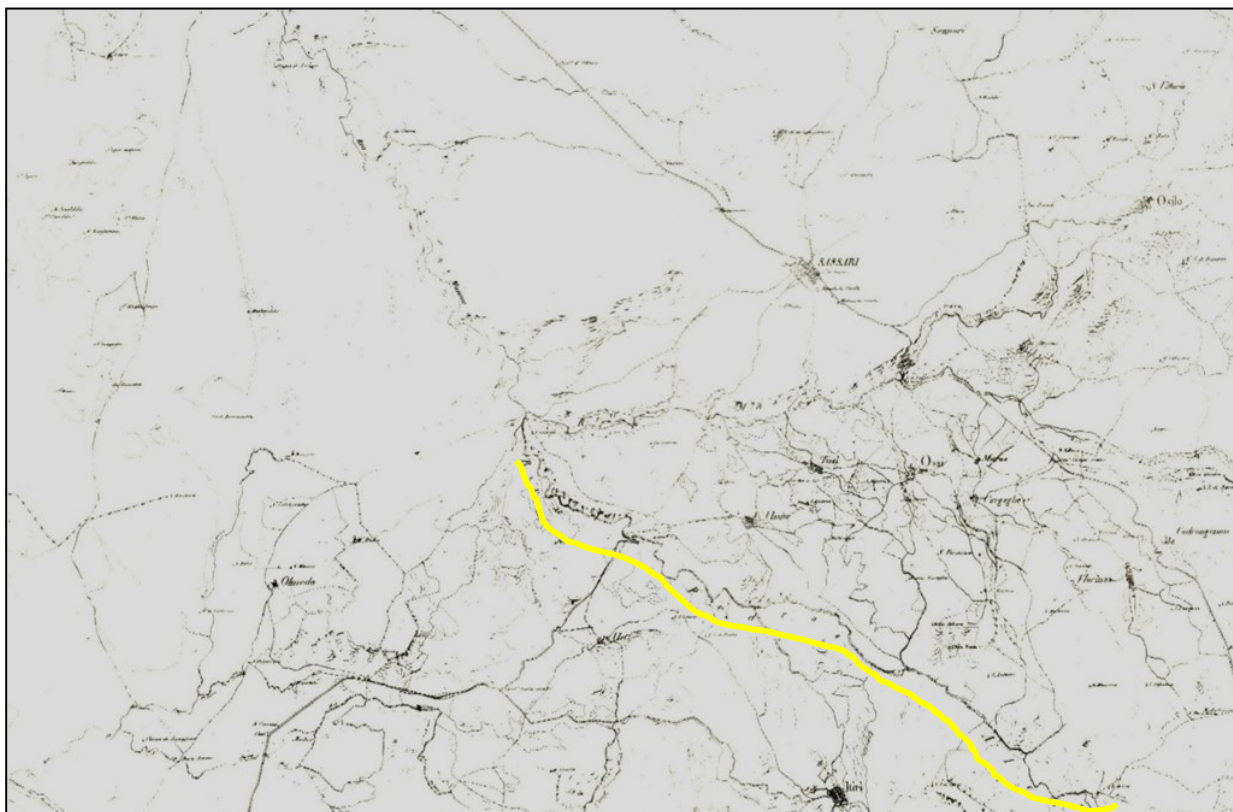
*Qui di seguito sono esposte una serie di Carte archeologiche relative alla Valle di Giunche.
L'impressione è che alcune di esse paiono ripetitive, ma in effetti non lo sono. Lo scopo è quello di mostrare la cartografia degli insediamenti su differenti basi tematiche (IGM, DTM).



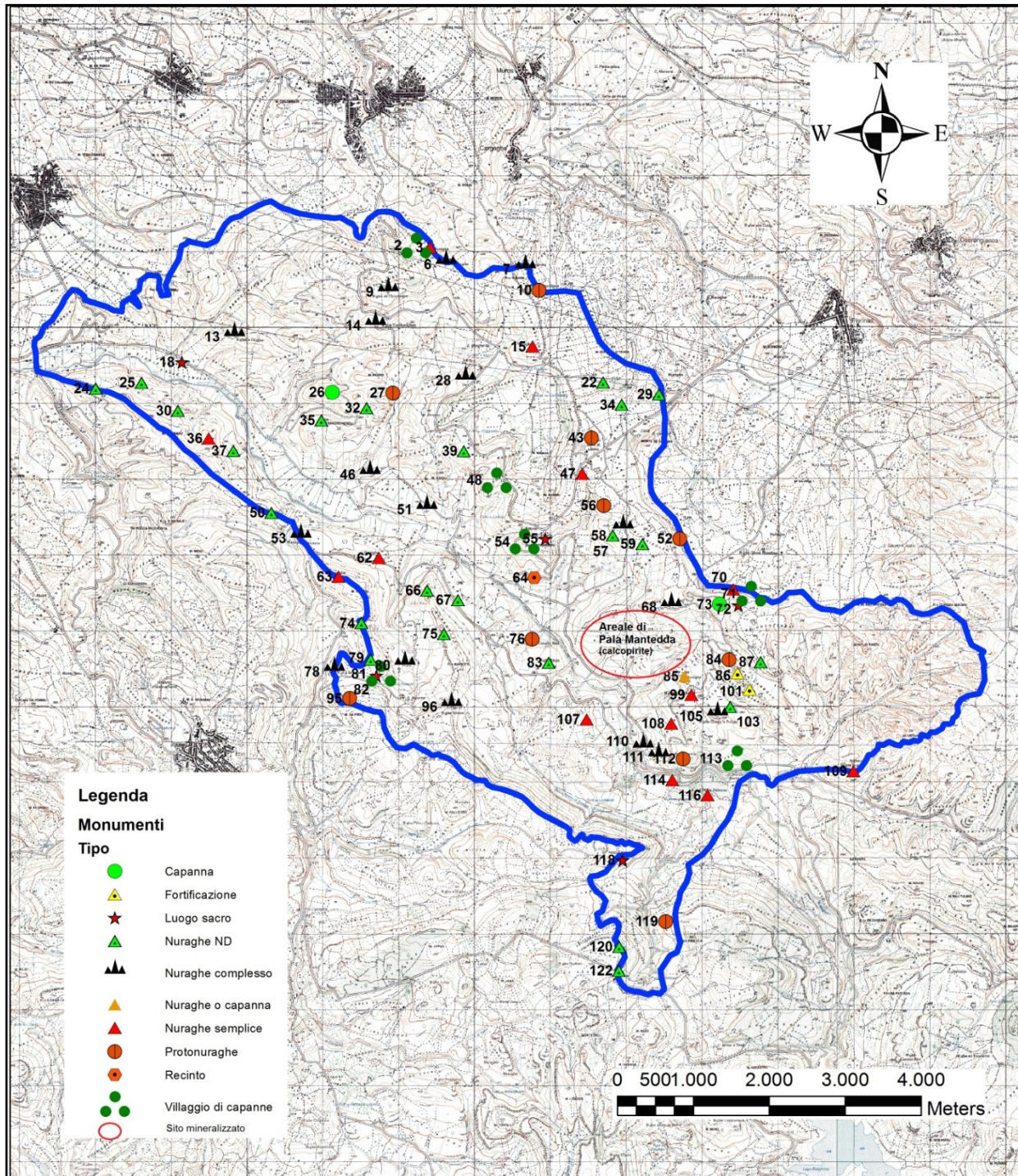
I. Carta di delimitazione dei Comuni ricadenti nella "Valle di Giunche"



II. Delimitazione della Valle di Giunche col Rio Mannu e i suoi torrenti



III. Foglio XIII (scala al 5000) Sassari (da Sanna 1998). In giallo è evidenziato il tratto del *Rio Pedras Alvas*, l'attuale *Rio Mannu di Porto Torres*



IV. Carta dei monumenti e area mineralizzata (calcopirite) di Pala Mantedda (IGM 25.000)

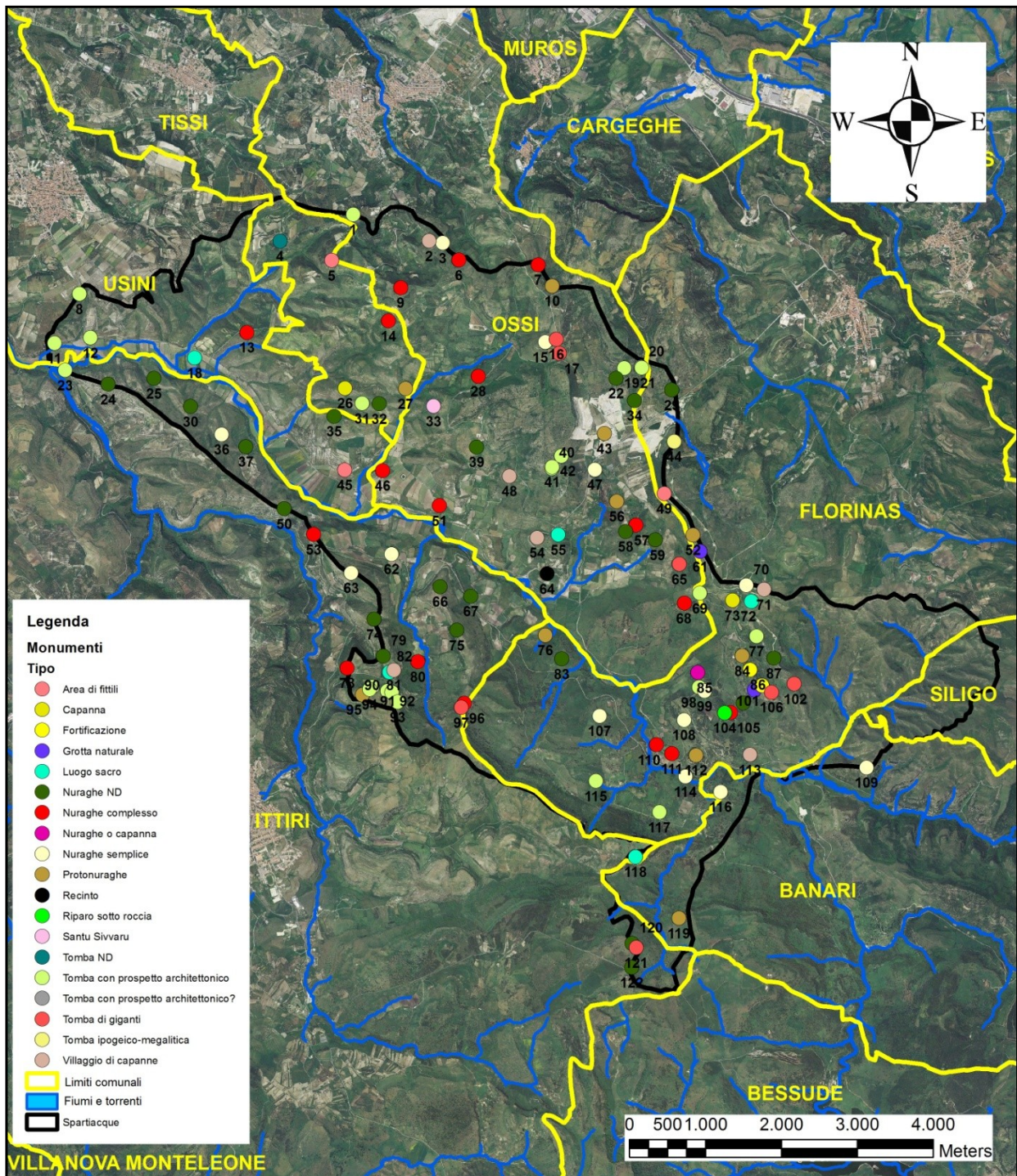
Elenco dei monumenti relativo alla Carta IV

2. Pettu 'e Murtas-Badde Lettere; 3. Pettu 'e Murtas; 6. Sisini; 7. Formigiosu; 9. Sa Chintosera; 10. Pascialzos; 13. Filighe; 14. Tresnuraghes; 15. Santu Maltine; 18. S'Ischia 'e Su Puttu; 22. Brunuzzu; 24. Sa Pala 'e S'Ozzastru; 25. Urei; 26. Pala su Chercu; 27. Lustria; 28. Monte Aranzu; 29. S'Ottorinu; 30. Pianu Marras; 32. Mamuga; 34. Ena 'e Littu; 35. Monte Franzischeddu; 36. Frailarzu; 37. Sa Punta 'e Sa Nansa; 39. Nidu 'e Corvu; 43. Salabia; 46. Pianu Marras; 47. Nannareddu; 48. Sos Murones; 50. Sa Ucca 'e Su Giannittu; 51. Biancu; 52. Fora Labias; 53. Sos

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*

Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

Passizzos; 54. Su Montigheddu; 55. Sant'Antonio di Briai; 56. Su Bullone; 57. Mandra 'e Munza I; 58. Mandra 'e Munza II; 59. S'Isterridolzu; 62. Chizzinieddu; 63. Cumida; 64. Badde Aramu; 65. S'Isterridolzu; 66. Su Renalzu; 67. Cherchizza; 68. Zuniari; 70. Sa Punta 'e Unossi; 71. Iscala Ebbas; 72. Sa Punta 'e Unossi-Sa Cuguttada; 73. Iscala Ruja; 74. Santu Ainzu; 75. Punta Mariotti; 76. Cojuada Noa; 78. Brundette; 79. Monte Cumida; 80. Ochila; 81. Chentugheddas; 82. Chentugheddas; 83. Idale; 84. Su Cannuju; 85. Pianu Ortule; 86. Su Cannuju I; 87. Cantaru 'e Furros; 95. Sa Figù; 96. Vittore; 99. Su Valzu; 101. Su Cannuju II; 103. Giaga 'e Puliga; 104. Mesu 'e Nodos; 105. Su Tumbone; 106. Su Cannuju; 107. Su Padru; 108. Sa Coa Lada; 109. Monte Franca; 110. Corvos; 111. Segapane; 112. S'Ardia; 113. Truncu Nieddu-S'Abbadia; 114. Sa Menta; 116. Domu Pabaras; 118. Sa Rocca Bianca-Sant'Elena; 119. Farre; 120. Sa Coa 'e Sa Femina; 121. Runara; 122. Pittigheddu.



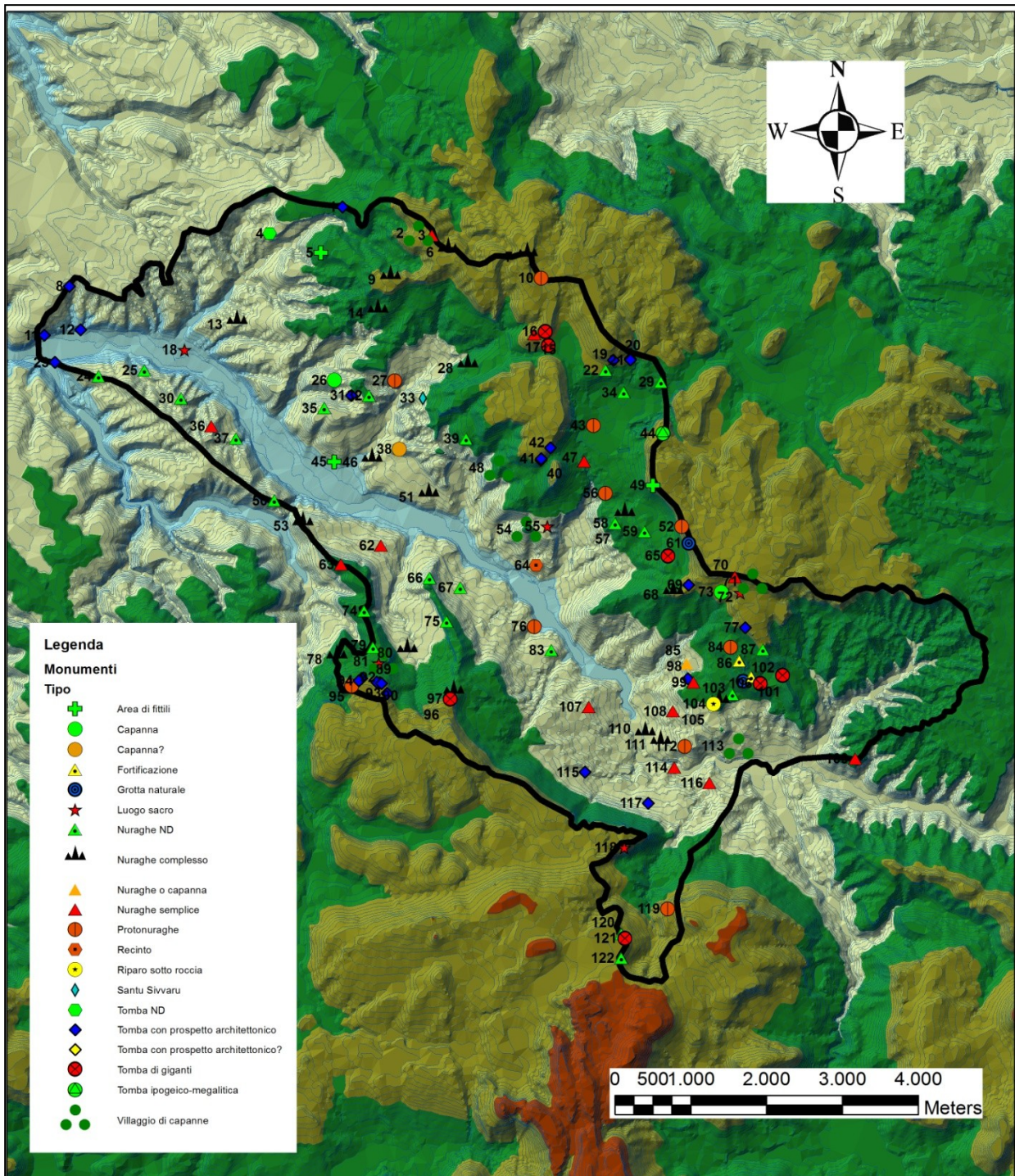
V. Carta delle emergenze archeologiche individuate nella Valle di Giunche (ortofoto)

Elenco dei monumenti relativo alla Carta V

1. Pala Arghentu; 2. Pettu 'e Murtas-Badde Lettere; 3. Pettu 'e Murtas; 4. Bonassia; 5. Su Crabione; 6. Sisini; 7. Formigiosu; 8. S'Elighe Entosu VII; 9. Sa Chintosera; 10. Pascialzos; 11. Molineddu V; 12. Molineddu II; 13. Filighe; 14. Tresnuraghes; 15. Santu Maltine; 16. Santu Maltine; 17. Ena 'e Muros; 18. S'Ischia 'e Su Puttu; 19. Corona 'e Teula; 20. S'Adde 'e Asile; 21. Brunuzzu; 22. Brunuzzu; 23. Sas Iscias; 24. Sa Pala 'e S'Ozzastru; 25.

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

Urei; 26. Pala su Chercu; 27. Lustria; 28. Monte Aranzu; 29. S'Ottorinu; 30. Pianu Marras; 31. Monte Capitta; 32. Mamuga; 33. Santu Silvaru; 34. Ena 'e Littu; 35. Monte Franzischeddu; 36. Frailarzu; 37. Sa Punta 'e Sa Nansa; 38. Zecania; 39. Nidu 'e Corvu; 40. Mesu 'e Montes III; 41. Mesu 'e Montes IV; 42. Mesu 'e Montes XVI; 43. Salabia; 44. Su Monte 'e Sa Jana; 45. Su 'e Usini; 46. Pianu Marras; 47. Nannareddu; 48. Sos Murones; 49. Fora Labias; 50. Sa Ucca 'e Su Giannittu; 51. Biancu; 52. Fora Labias; 53. Sos Passizzos; 54. Su Montigheddu; 55. Sant'Antonio di Briai; 56. Su Bullone; 57. Mandra 'e Munza I; 58. Mandra 'e Munza II; 59. S'Isterridolzu; 60. Sito S'Isterridolzu; 61. Sa Pala 'e S'Ossiga; 62. Chizzinieddu; 63. Cumida; 64. Badde Aramu; 65. S'Isterridolzu; 66. Su Renalzu; 67. Cherchizza; 68. Zuniari; 69. Sa Figu Niedda; 70. Sa Punta 'e Unossi; 71. Iscala Ebbas; 72. Sa Punta 'e Unossi-Sa Cuguttada; 73. Iscala Ruja; 74. Santu Ainzu; 75. Punta Mariotti; 76. Cojuada Noa; 77. Sa Rocca 'e Su Lampu; 78. Brundette; 79. Monte Cumida; 80. Ochila; 81. Chentugheddas; 82. Chentugheddas; 83. Idale; 84. Su Cannuju; 85. Pianu Ortule; 86. Su Cannuju I; 87. Cantaru 'e Furros; 88. Sa Figu II; 89. Sa Figu III; 90. Sa Figu IV; 91. Sa Figu V; 92. Sa Figu VI; 93. Sa Figu VII; 94. Sa Figu VIII; 95. Sa Figu; 96. Vittore; 97. Vittore; 98. Su Calarighe; 99. Su Valzu; 100. Sos Crastos Ruttos; 101. Su Cannuju II; 102. Linna Odetta; 103. Giaga 'e Puliga; 104. Mesu 'e Nodos; 105. Su Tumbone; 106. Su Cannuju; 107. Su Padru; 108. Sa Coa Lada; 109. Monte Franca; 110. Corvos; 111. Segapane; 112. S'Ardia; 113. Truncu Nieddu-S'Abbadia; 114. Sa Menta; 115. Su Campu Lontanu II; 116. Domu Pabaras; 117. Su Campu Lontanu I; 118. Sa Rocca Bianca-Sant'Elena; 119. Farre; 120. Sa Coa 'e Sa Femina; 121. Runara; 122. Pittigheddu.



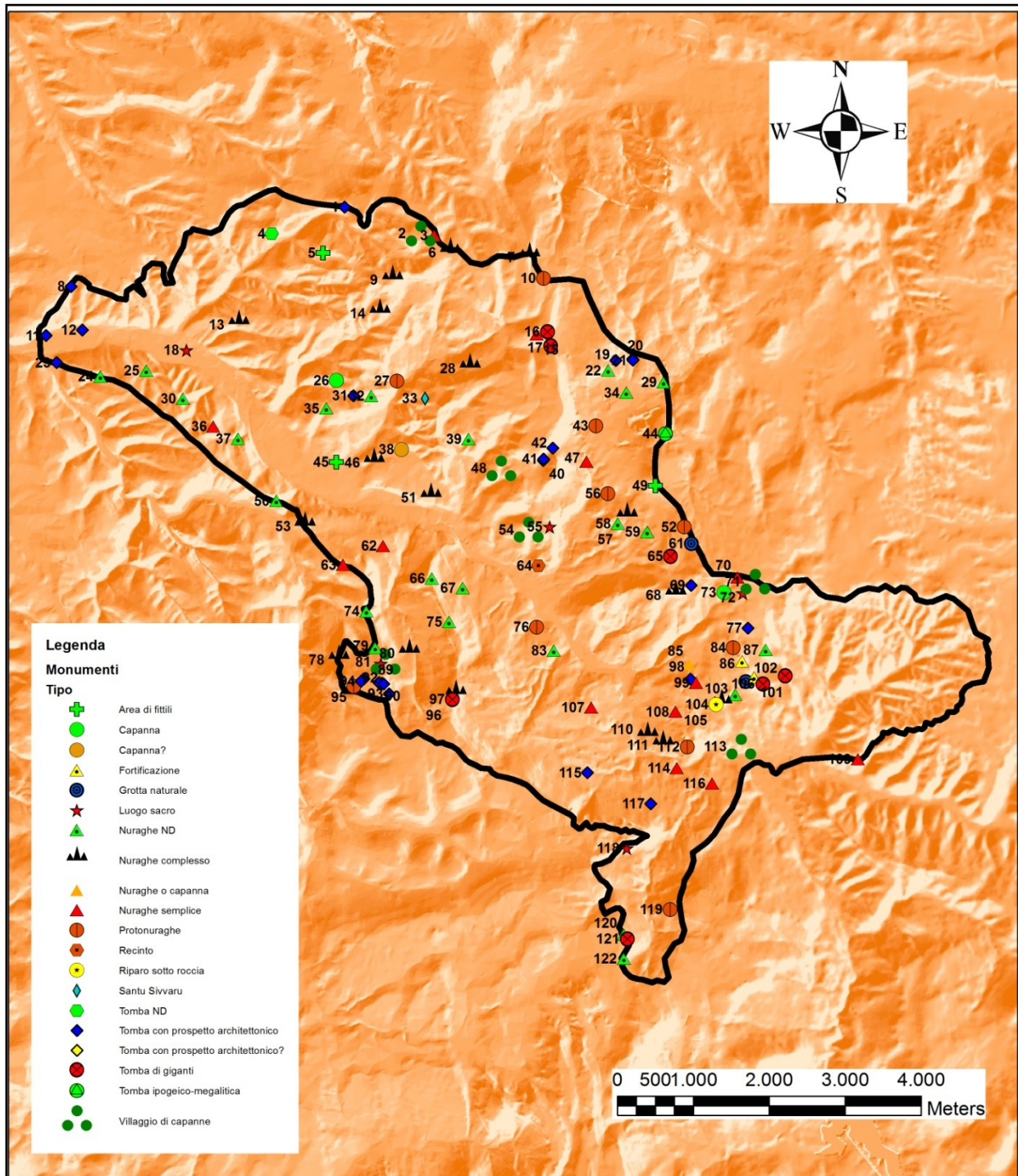
VI. Distribuzione territoriale delle diverse unità archeologiche su base DTM

Elenco dei monumenti relativo alla Carta VI

1. Pala Arghentu; 2. Pettu 'e Murtas-Badde Lettere; 3. Pettu 'e Murtas; 4. Bonassia; 5. Su Crabione; 6. Sisini; 7. Formigiosu; 8. S'Elighe Entosu VII; 9. Sa Chintosera; 10. Pascialzos; 11. Molineddu V; 12. Molineddu II; 13. Filighe; 14. Tresnuraghes; 15. Santu Maltine; 16. Santu Maltine; 17. Ena 'e Muros; 18. S'Ischia 'e Su Puttu; 19. Corona 'e Teula; 20. S'Adde 'e Asile; 21. Brunuzzu; 22. Brunuzzu; 23. Sas Iscias; 24. Sa Pala 'e S'Ozzastru; 25.

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

Urei; 26. Pala su Chercu; 27. Lustria; 28. Monte Aranzu; 29. S'Ottorinu; 30. Pianu Marras; 31. Monte Capitta; 32. Mamuga; 33. Santu Silvaru; 34. Ena 'e Littu; 35. Monte Franzischeddu; 36. Frailarzu; 37. Sa Punta 'e Sa Nansa; 38. Zecania; 39. Nidu 'e Corvu; 40. Mesu 'e Montes III; 41. Mesu 'e Montes IV; 42. Mesu 'e Montes XVI; 43. Salabia; 44. Su Monte 'e Sa Jana; 45. Su 'e Usini; 46. Pianu Marras; 47. Nannareddu; 48. Sos Murones; 49. Fora Labias; 50. Sa Ucca 'e Su Giannittu; 51. Biancu; 52. Fora Labias; 53. Sos Passizzos; 54. Su Montigheddu; 55. Sant'Antonio di Briai; 56. Su Bullone; 57. Mandra 'e Munza I; 58. Mandra 'e Munza II; 59. S'Isterridolzu; 60. Sito S'Isterridolzu; 61. Sa Pala 'e S'Ossiga; 62. Chizzinieddu; 63. Cumida; 64. Badde Aramu; 65. S'Isterridolzu; 66. Su Renalzu; 67. Cherchizza; 68. Zuniari; 69. Sa Figu Niedda; 70. Sa Punta 'e Unossi; 71. Iscala Ebbas; 72. Sa Punta 'e Unossi-Sa Cuguttada; 73. Iscala Ruja; 74. Santu Ainzu; 75. Punta Mariotti; 76. Cojuada Noa; 77. Sa Rocca 'e Su Lampu; 78. Brundette; 79. Monte Cumida; 80. Ochila; 81. Chentugheddas; 82. Chentugheddas; 83. Idale; 84. Su Cannuju; 85. Pianu Ortule; 86. Su Cannuju I; 87. Cantaru 'e Furros; 88. Sa Figu II; 89. Sa Figu III; 90. Sa Figu IV; 91. Sa Figu V; 92. Sa Figu VI; 93. Sa Figu VII; 94. Sa Figu VIII; 95. Sa Figu; 96. Vittore; 97. Vittore; 98. Su Calarighe; 99. Su Valzu; 100. Sos Crastos Ruttos; 101. Su Cannuju II; 102. Linna Odetta; 103. Giaga 'e Puliga; 104. Mesu 'e Nodos; 105. Su Tumbone; 106. Su Cannuju; 107. Su Padru; 108. Sa Coa Lada; 109. Monte Franca; 110. Corvos; 111. Segapane; 112. S'Ardia; 113. Truncu Nieddu-S'Abbadia; 114. Sa Menta; 115. Su Campu Lontanu II; 116. Domu Pabaras; 117. Su Campu Lontanu I; 118. Sa Rocca Bianca-Sant'Elena; 119. Farre; 120. Sa Coa 'e Sa Femina; 121. Runara; 122. Pittigheddu.



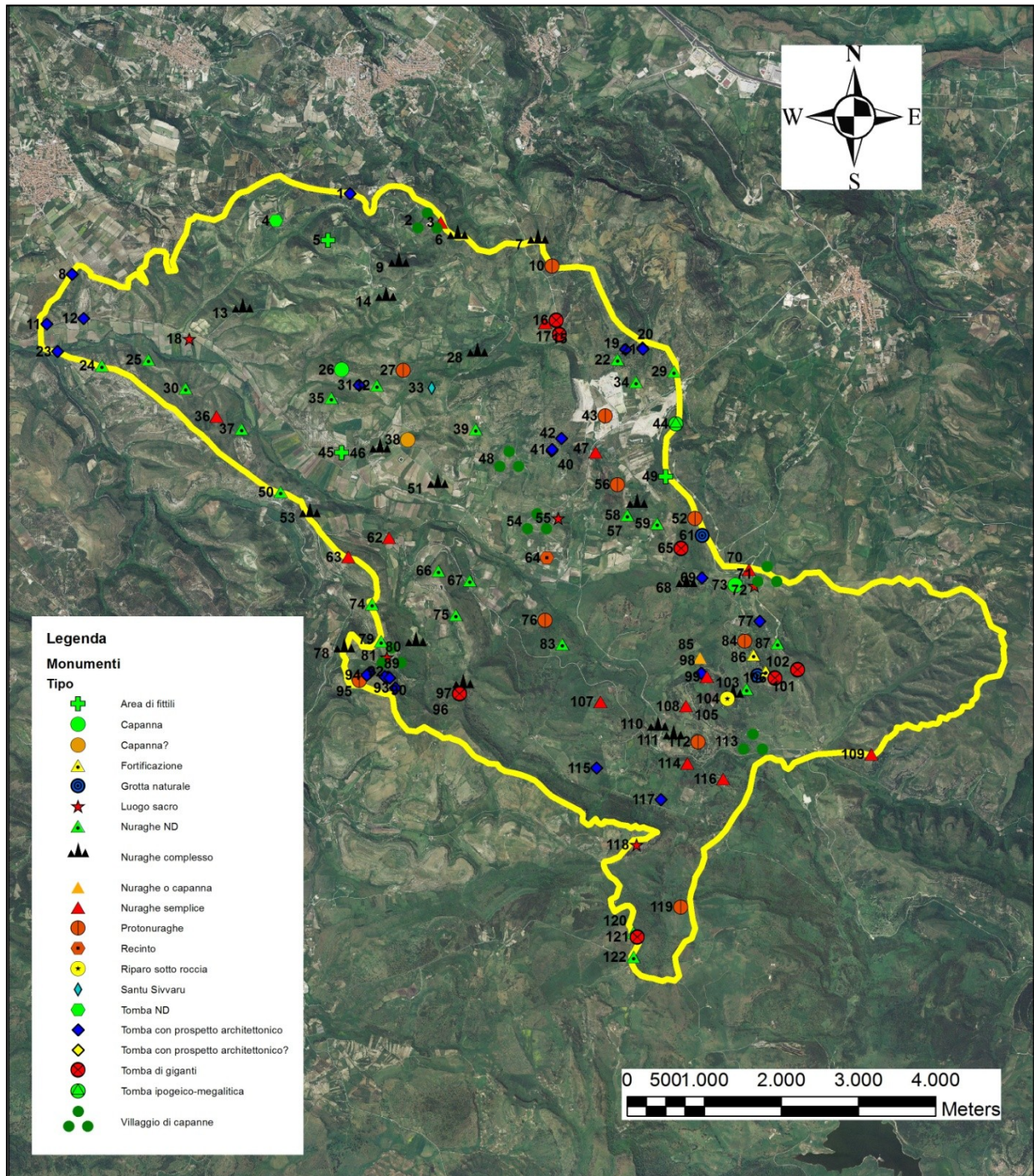
VII. Carta DTM della Valle di Giunche e dei suoi monumenti

Elenco dei monumenti relativo alla Carta VII

1. Pala Arghentu; 2. Pettu 'e Murtas-Badde Lettere; 3. Pettu 'e Murtas; 4. Bonassia; 5. Su Crabione; 6. Sisini; 7. Formigiosu; 8. S'Elighe Entosu VII; 9. Sa Chintosera; 10. Pascialzos; 11. Molineddu V; 12. Molineddu II; 13. Filighe; 14. Tresnuraghes; 15. Santu Maltine; 16. Santu Maltine; 17. Ena 'e Muros; 18. S'Iscia 'e Su Puttu; 19. Corona 'e Teula; 20. S'Adde 'e Asile; 21. Brunuzzu; 22. Brunuzzu; 23. Sas Iscias; 24. Sa Pala 'e S'Ozzastru; 25.

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

Urei; 26. Pala su Chercu; 27. Lustria; 28. Monte Aranzu; 29. S'Ottorinu; 30. Pianu Marras; 31. Monte Capitta; 32. Mamuga; 33. Santu Silvaru; 34. Ena 'e Littu; 35. Monte Franzischeddu; 36. Frailarzu; 37. Sa Punta 'e Sa Nansa; 38. Zecania; 39. Nidu 'e Corvu; 40. Mesu 'e Montes III; 41. Mesu 'e Montes IV; 42. Mesu 'e Montes XVI; 43. Salabia; 44. Su Monte 'e Sa Jana; 45. Su 'e Usini; 46. Pianu Marras; 47. Nannareddu; 48. Sos Murones; 49. Fora Labias; 50. Sa Ucca 'e Su Giannittu; 51. Biancu; 52. Fora Labias; 53. Sos Passizzos; 54. Su Montigheddu; 55. Sant'Antonio di Briai; 56. Su Bullone; 57. Mandra 'e Munza I; 58. Mandra 'e Munza II; 59. S'Isterridolzu; 60. Sito S'Isterridolzu; 61. Sa Pala 'e S'Ossiga; 62. Chizzinieddu; 63. Cumida; 64. Badde Aramu; 65. S'Isterridolzu; 66. Su Renalzu; 67. Cherchizza; 68. Zuniari; 69. Sa Figu Niedda; 70. Sa Punta 'e Unossi; 71. Iscala Ebbas; 72. Sa Punta 'e Unossi-Sa Cuguttada; 73. Iscala Ruja; 74. Santu Ainzu; 75. Punta Mariotti; 76. Cojuada Noa; 77. Sa Rocca 'e Su Lampu; 78. Brundette; 79. Monte Cumida; 80. Ochila; 81. Chentugheddas; 82. Chentugheddas; 83. Idale; 84. Su Cannuju; 85. Pianu Ortule; 86. Su Cannuju I; 87. Cantaru 'e Furros; 88. Sa Figu II; 89. Sa Figu III; 90. Sa Figu IV; 91. Sa Figu V; 92. Sa Figu VI; 93. Sa Figu VII; 94. Sa Figu VIII; 95. Sa Figu; 96. Vittore; 97. Vittore; 98. Su Calarighe; 99. Su Valzu; 100. Sos Crastos Ruttos; 101. Su Cannuju II; 102. Linna Odetta; 103. Giaga 'e Puliga; 104. Mesu 'e Nodos; 105. Su Tumbone; 106. Su Cannuju; 107. Su Padru; 108. Sa Coa Lada; 109. Monte Franca; 110. Corvos; 111. Segapane; 112. S'Ardia; 113. Truncu Nieddu-S'Abbadia; 114. Sa Menta; 115. Su Campu Lontanu II; 116. Domu Pabaras; 117. Su Campu Lontanu I; 118. Sa Rocca Bianca-Sant'Elena; 119. Farre; 120. Sa Coa 'e Sa Femina; 121. Runara; 122. Pittigheddu.



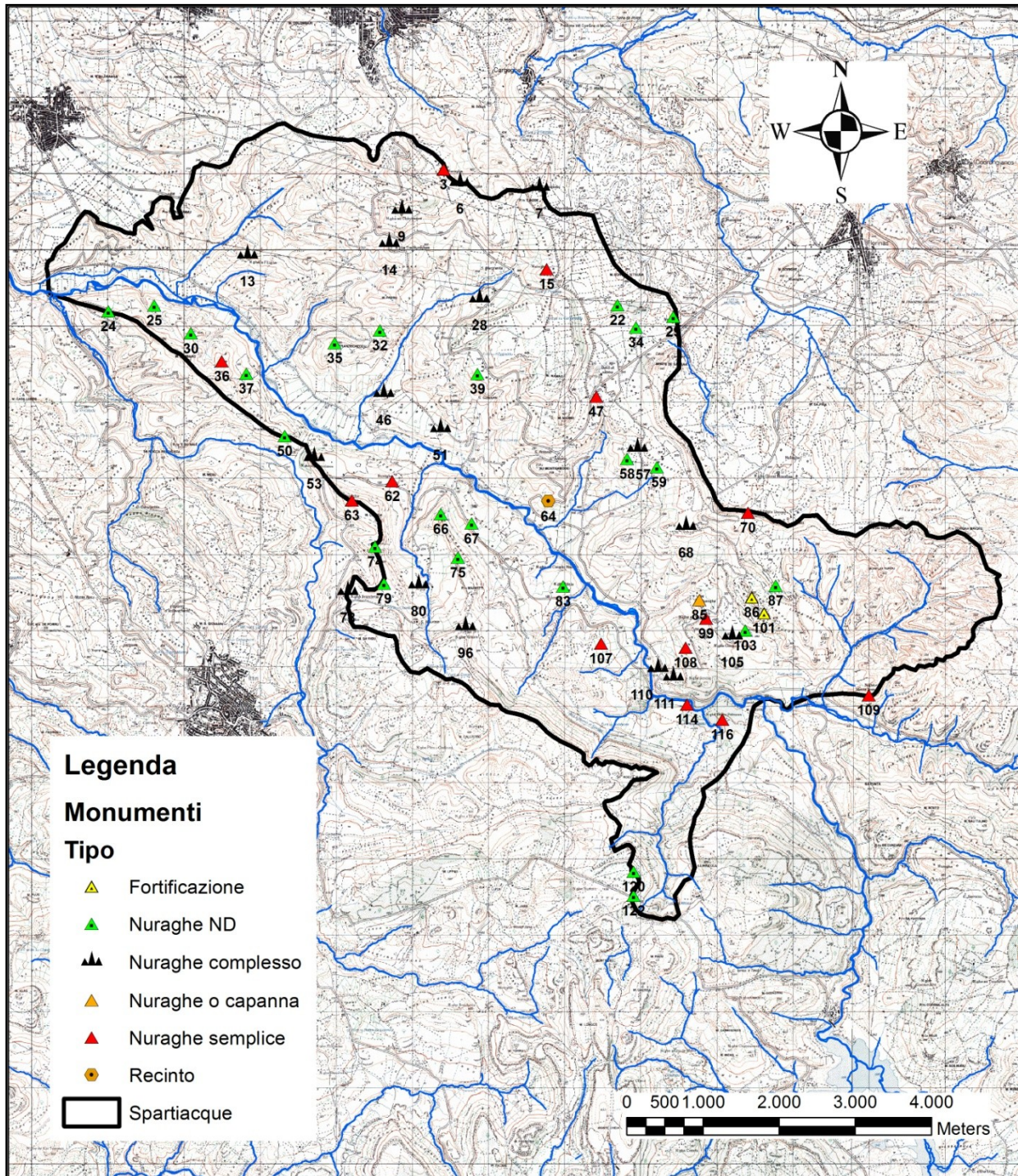
VIII. Distribuzione delle varie tipologie monumentali della Valle di Giunche (ortofoto)

Elenco dei monumenti relativo alla Carta VIII

1. Pala Arghentu; 2. Pettu 'e Murtas-Badde Lettere; 3. Pettu 'e Murtas; 4. Bonassia; 5. Su Crabione; 6. Sisini; 7. Formigiosu; 8. S'Elighe Entosu VII; 9. Sa Chintosera; 10. Pascialzos; 11. Molineddu V; 12. Molineddu II; 13. Filighe; 14. Tresnuraghes; 15. Santu Maltine; 16. Santu Maltine; 17. Ena 'e Muros; 18. S'Iscia 'e Su Puttu; 19. Corona 'e Teula; 20. S'Adde 'e Asile; 21. Brunuzzu; 22. Brunuzzu; 23. Sas Iscias; 24. Sa Pala 'e S'Ozzastru; 25. Urei; 26. Pala su Chercu; 27. Lustria; 28. Monte Aranzu; 29. S'Ottorinu; 30. Pianu Marras; 31. Monte Capitta; 32.

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

Mamuga; 33. Santu Silvaru; 34. Ena 'e Littu; 35. Monte Franzischeddu; 36. Frailarzu; 37. Sa Punta 'e Sa Nansa; 38. Zecania; 39. Nidu 'e Corvu; 40. Mesu 'e Montes III; 41. Mesu 'e Montes IV; 42. Mesu 'e Montes XVI; 43. Salabia; 44. Su Monte 'e Sa Jana; 45. Su 'e Usini; 46. Pianu Marras; 47. Nannareddu; 48. Sos Murones; 49. Fora Labias; 50. Sa Ucca 'e Su Giannittu; 51. Biancu; 52. Fora Labias; 53. Sos Passizzos; 54. Su Montigheddu; 55. Sant'Antonio di Briai; 56. Su Bullone; 57. Mandra 'e Munza I; 58. Mandra 'e Munza II; 59. S'Isterridolzu; 60. Sito S'Isterridolzu; 61. Sa Pala 'e S'Ossiga; 62. Chizzinieddu; 63. Cumida; 64. Badde Aramu; 65. S'Isterridolzu; 66. Su Renalzu; 67. Cherchizza; 68. Zuniari; 69. Sa Figu Niedda; 70. Sa Punta 'e Unossi; 71. Iscala Ebbas; 72. Sa Punta 'e Unossi-Sa Cuguttada; 73. Iscala Ruja; 74. Santu Ainzu; 75. Punta Mariotti; 76. Cojuada Noa; 77. Sa Rocca 'e Su Lampu; 78. Brundette; 79. Monte Cumida; 80. Ochila; 81. Chentugheddass; 82. Chentugheddass; 83. Idale; 84. Su Cannuju; 85. Pianu Ortule; 86. Su Cannuju I; 87. Cantaru 'e Furros; 88. Sa Figu II; 89. Sa Figu III; 90. Sa Figu IV; 91. Sa Figu V; 92. Sa Figu VI; 93. Sa Figu VII; 94. Sa Figu VIII; 95. Sa Figu; 96. Vittore; 97. Vittore; 98. Su Calarighe; 99. Su Valzu; 100. Sos Crastos Ruttos; 101. Su Cannuju II; 102. Linna Odetta; 103. Giaga 'e Puliga; 104. Mesu 'e Nodos; 105. Su Tumbone; 106. Su Cannuju; 107. Su Padru; 108. Sa Coa Lada; 109. Monte Franca; 110. Corvos; 111. Segapane; 112. S'Ardia; 113. Truncu Nieddu-S'Abbadia; 114. Sa Menta; 115. Su Campu Lontanu II; 116. Domu Pabaras; 117. Su Campu Lontanu I; 118. Sa Rocca Bianca-Sant'Elena; 119. Farre; 120. Sa Coa 'e Sa Femina; 121. Runara; 122. Pittigheddu.



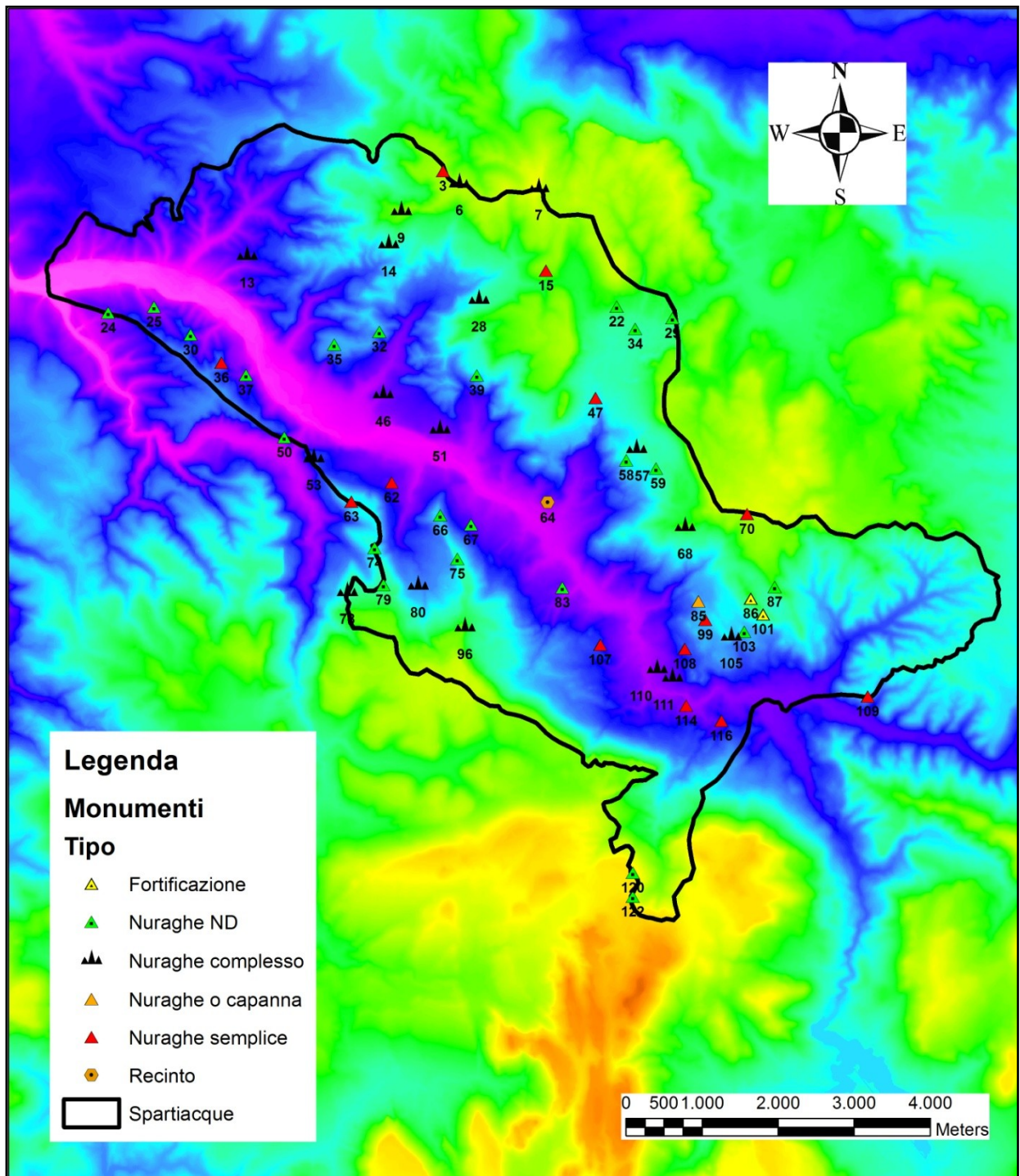
IX. Carta di distribuzione dei nuraghi (IGM 25.000)

Elenco dei monumenti relativo alla Carta IX

2. Pettu 'e Murtas-Badde Lettere; 3. Pettu 'e Murtas; 6. Sisini; 7. Formigiosu; 9. Sa Chintoseira; 10. Pascialzos; 13. Filighe; 14. Tresnuraghes; 15. Santu Maltine; 18. S'Ischia 'e Su Puttu; 22. Brunuzzu; 24. Sa Pala 'e S'Ozzastru; 25. Urei; 26. Pala su Chercu; 27. Lustria; 28. Monte Aranzu; 29. S'Ottorinu; 30. Pianu Marras; 32. Mamuga; 34. Ena 'e Littu; 35. Monte Franzischeddu; 36. Frailarzu; 37. Sa Punta 'e Sa Nansa; 39. Nidu 'e Corvu; 43. Salabia; 46. Pianu

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

Marras; 47. Nannareddu; 48. Sos Murones; 50. Sa Ucca 'e Su Giannittu; 51. Biancu; 52. Fora Labias; 53. Sos Passizzos; 54. Su Montigheddu; 55. Sant'Antonio di Briai; 56. Su Bullone; 57. Mandra 'e Munza I; 58. Mandra 'e Munza II; 59. S'Isterridolzu; 62. Chizzinieddu; 63. Cumida; 64. Badde Aramu; 65. S'Isterridolzu; 66. Su Renalzu; 67. Cherchizza; 68. Zuniari; 70. Sa Punta 'e Unossi; 71. Iscala Ebbas; 72. Sa Punta 'e Unossi-Sa Cuguttada; 73. Iscala Ruja; 74. Santu Ainzu; 75. Punta Mariotti; 76. Cojuada Noa; 78. Brundette; 79. Monte Cumida; 80. Ochila; 81. Chentugheddas; 82. Chentugheddas; 83. Idale; 84. Su Cannuju; 85. Pianu Ortule; 86. Su Cannuju I; 87. Cantaru 'e Furros; 95. Sa Figu; 96. Vittore; 99. Su Valzu; 101. Su Cannuju II; 103. Giaga 'e Puliga; 104. Mesu 'e Nodos; 105. Su Tumbone; 106. Su Cannuju; 107. Su Padru; 108. Sa Coa Lada; 109. Monte Franca; 110. Corvos; 111. Segapane; 112. S'Ardia; 113. Truncu Nieddu-S'Abbadia; 114. Sa Menta; 116. Domu Pabaras; 118. Sa Rocca Bianca-Sant'Elena; 119. Farre; 120. Sa Coa 'e Sa Femina; 121. Runara; 122. Pittigheddu.



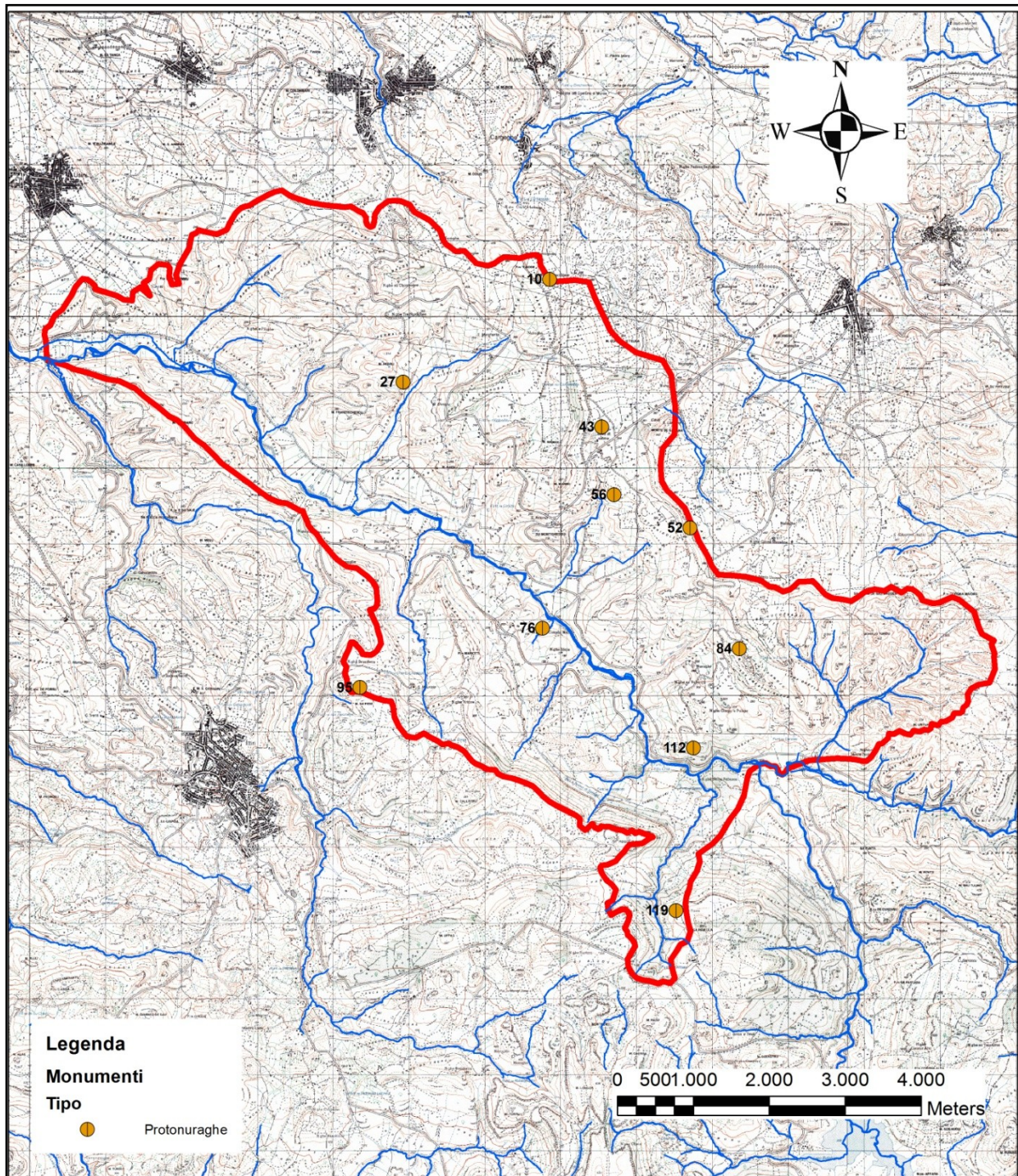
X. Carta di distribuzione dei nuraghi su DTM

Elenco dei monumenti relativo alla Carta X

2. Pettu 'e Murtas-Badde Lettere; 3. Pettu 'e Murtas; 6. Sisini; 7. Formigiosu; 9. Sa Chintosera; 10. Pascialzos; 13. Filighe; 14. Tresnuraghes; 15. Santu Maltine; 18. S'Ischia 'e Su Puttu; 22. Brunuzzu; 24. Sa Pala 'e S'Ozzastru; 25. Urei; 26. Pala su Chercu; 27. Lustria; 28. Monte Aranzu; 29. S'Ottorinu; 30. Pianu Marras; 32. Mamuga; 34. Ena 'e Littu; 35. Monte Franzischeddu; 36. Frailarzu; 37. Sa Punta 'e Sa Nansa; 39. Nidu 'e Corvu; 43. Salabia; 46. Pianu

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

Marras; 47. Nannareddu; 48. Sos Murones; 50. Sa Ucca 'e Su Giannittu; 51. Biancu; 52. Fora Labias; 53. Sos Passizzos; 54. Su Montigheddu; 55. Sant'Antonio di Briai; 56. Su Bullone; 57. Mandra 'e Munza I; 58. Mandra 'e Munza II; 59. S'Isterridolzu; 62. Chizzinieddu; 63. Cumida; 64. Badde Aramu; 65. S'Isterridolzu; 66. Su Renalzu; 67. Cherchizza; 68. Zuniari; 70. Sa Punta 'e Unossi; 71. Iscala Ebbas; 72. Sa Punta 'e Unossi-Sa Cuguttada; 73. Iscala Ruja; 74. Santu Ainzu; 75. Punta Mariotti; 76. Cojuada Noa; 78. Brundette; 79. Monte Cumida; 80. Ochila; 81. Chentugheddas; 82. Chentugheddas; 83. Idale; 84. Su Cannuju; 85. Pianu Ortule; 86. Su Cannuju I; 87. Cantaru 'e Furros; 95. Sa Figu; 96. Vittore; 99. Su Valzu; 101. Su Cannuju II; 103. Giaga 'e Puliga; 104. Mesu 'e Nodos; 105. Su Tumbone; 106. Su Cannuju; 107. Su Padru; 108. Sa Coa Lada; 109. Monte Franca; 110. Corvos; 111. Segapane; 112. S'Ardia; 113. Truncu Nieddu-S'Abbadia; 114. Sa Menta; 116. Domu Pabaras; 118. Sa Rocca Bianca-Sant'Elena; 119. Farre; 120. Sa Coa 'e Sa Femina; 121. Runara; 122. Pittigheddu.

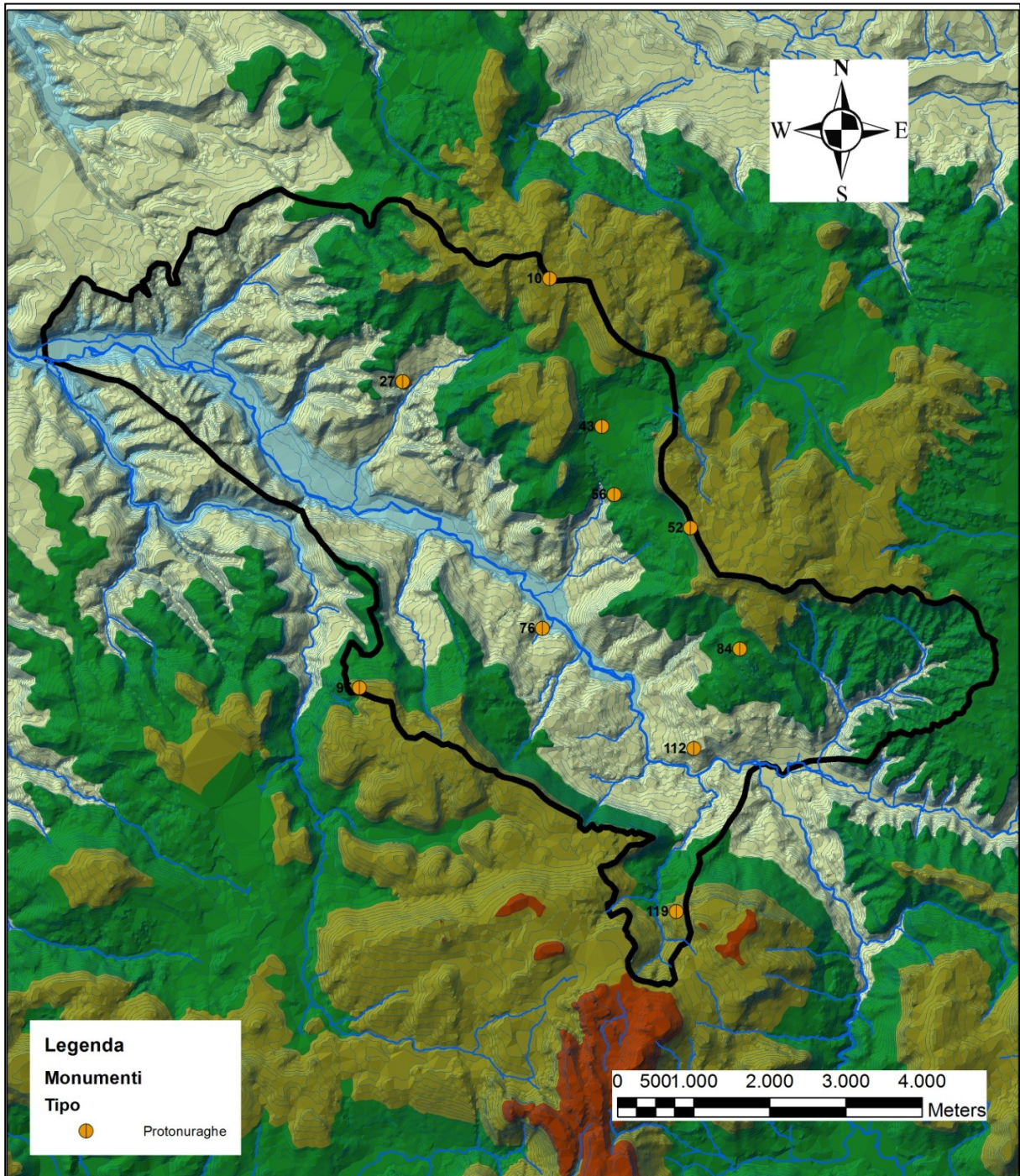


XI. Carta di distribuzione dei protonuraghi nel territorio (IGM 25.000)

Elenco dei protonuraghi relativo alle Carta XI

10. Pascialzos; 27. Lustria; 43. Salabia; 52. Fora Labias; 56. Su Bullone; 76. Cojuada Noa; 84. Su Cannuju; 95. Sa Figu; 112. S'Ardia; 119. Farre.

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

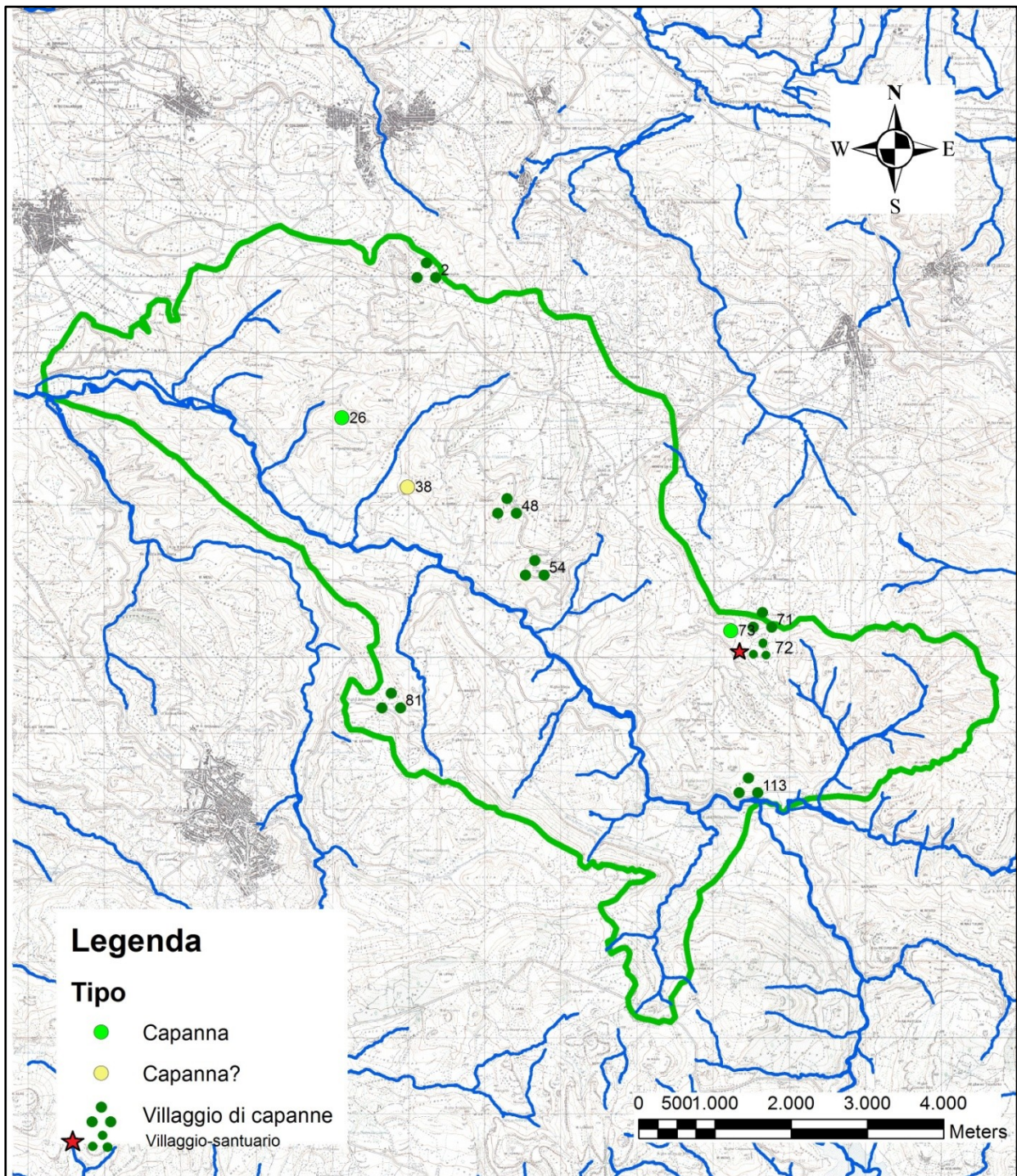


XII. Carta di distribuzione dei protonuraghi su DTM

Elenco dei protonuraghi relativo alla Carta XII

10. Pascialzos; 27. Lustria; 43. Salabia; 52. Fora Labias; 56. Su Bullone; 76. Cojuada Noa; 84. Su Cannuju; 95. Sa Figu; 112. S'Ardia; 119. Farre.

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

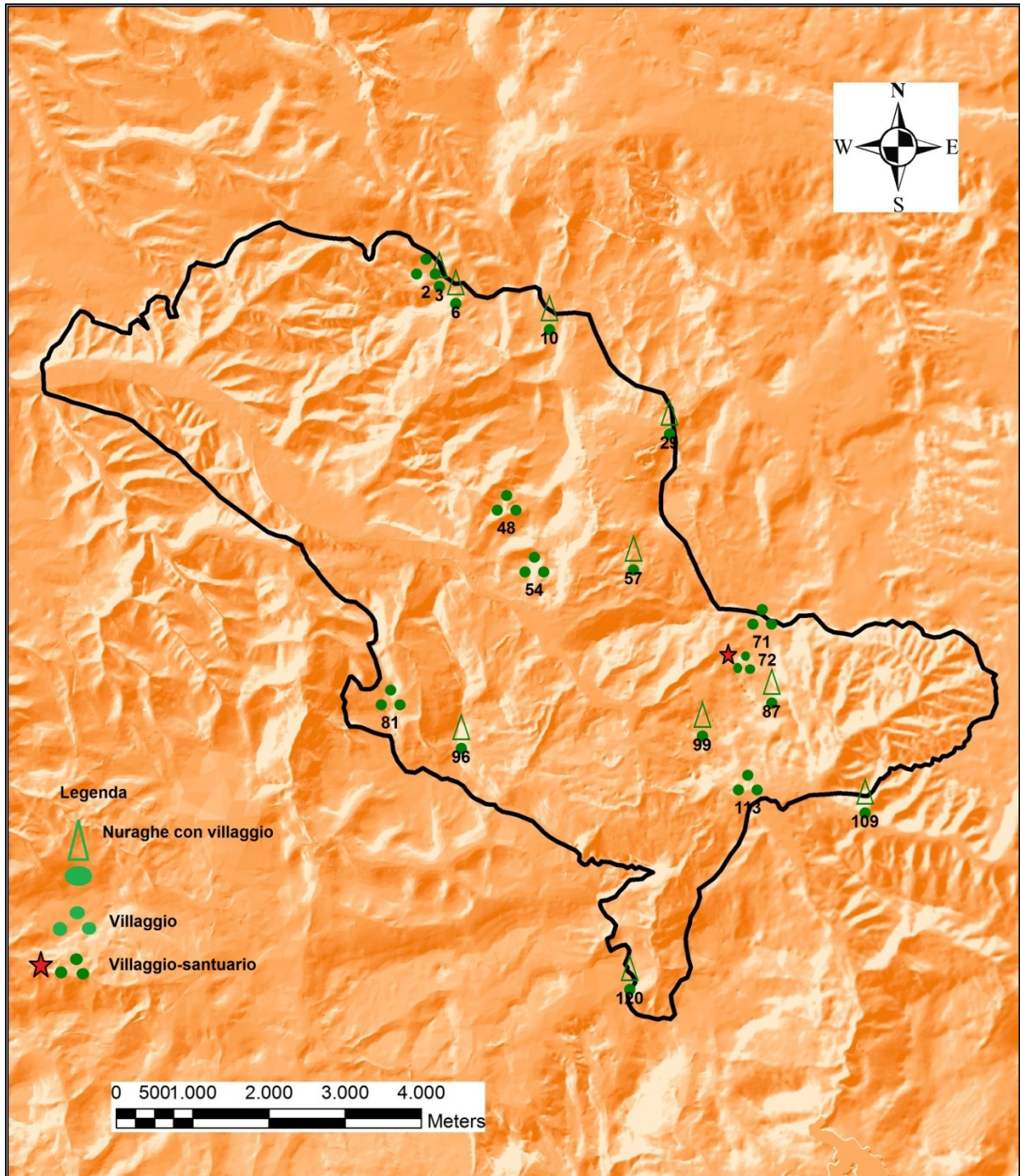


XIII. Carta di distribuzione dei villaggi con nuraghe e senza nuraghe (IGM 25.000)

Elenco dei villaggi con nuraghe e senza nuraghe relativo alla Carta XIII

2. Pettu 'e Murtas-Badde Lettere; 3. Pettu 'e Murtas; 6. Sisini; 10. Pascialzos; 29. S'Ottorinu; 48. Sos Murones; 54. Su Montigheddu; 57. Mandra 'e Munza I; 71. Iscala Ebbas; 72. Sa Punta 'e Unossi-Sa Cuguttada; 73. Iscala Ruja; 81. Chentugheddass; 87. Cantaru 'e Furros; 96. Vittore; 99. Su Valzu; 109. Monte Franca; 113. Truncu Nieddu-S'Abbadia; 120. Sa Coa 'e Sa Femina.

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

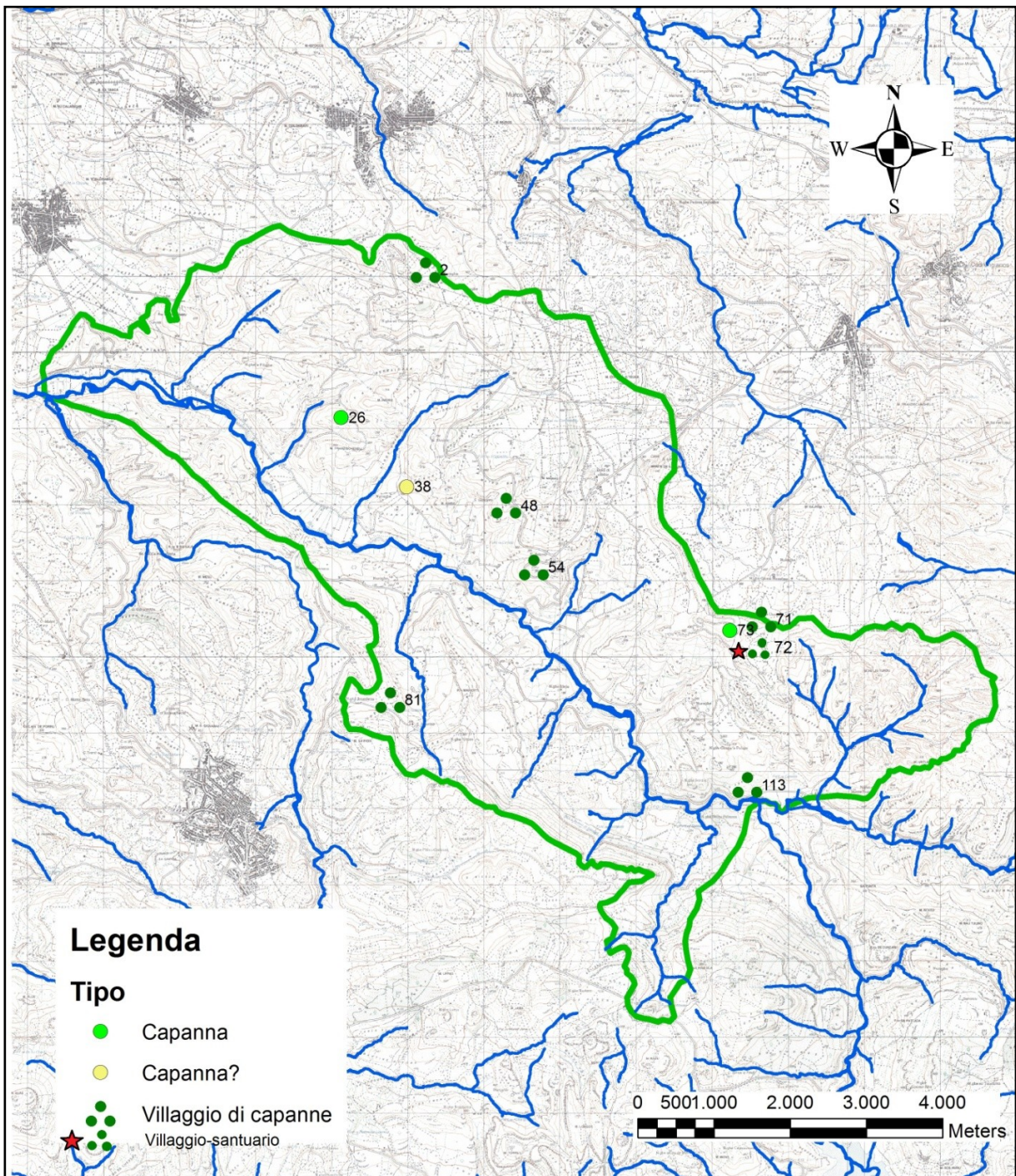


XIV. Carta di distribuzione dei villaggi con nuraghe e senza nuraghe su base DTM

Elenco dei villaggi con nuraghe e senza nuraghe relativo alla Carta XIV

2. Pettu 'e Murtas-Badde Lettere; 3. Pettu 'e Murtas; 6. Sisini; 10. Pascialzos; 29. S'Ottorinu; 48. Sos Murones; 54. Su Montigheddu; 57. Mandra 'e Munza I; 71. Iscala Ebbas; 72. Sa Punta 'e Unossi-sa Cuguttada; 73. Iscala Ruja; 81. Chentugheddas; 87. Cantaru 'e Furros; 96. Vittore; 99. Su Valzu; 109. Monte Franca; 113. Truncu Nieddu-S'Abbadia; 120. Sa Coa 'e Sa Femina.

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

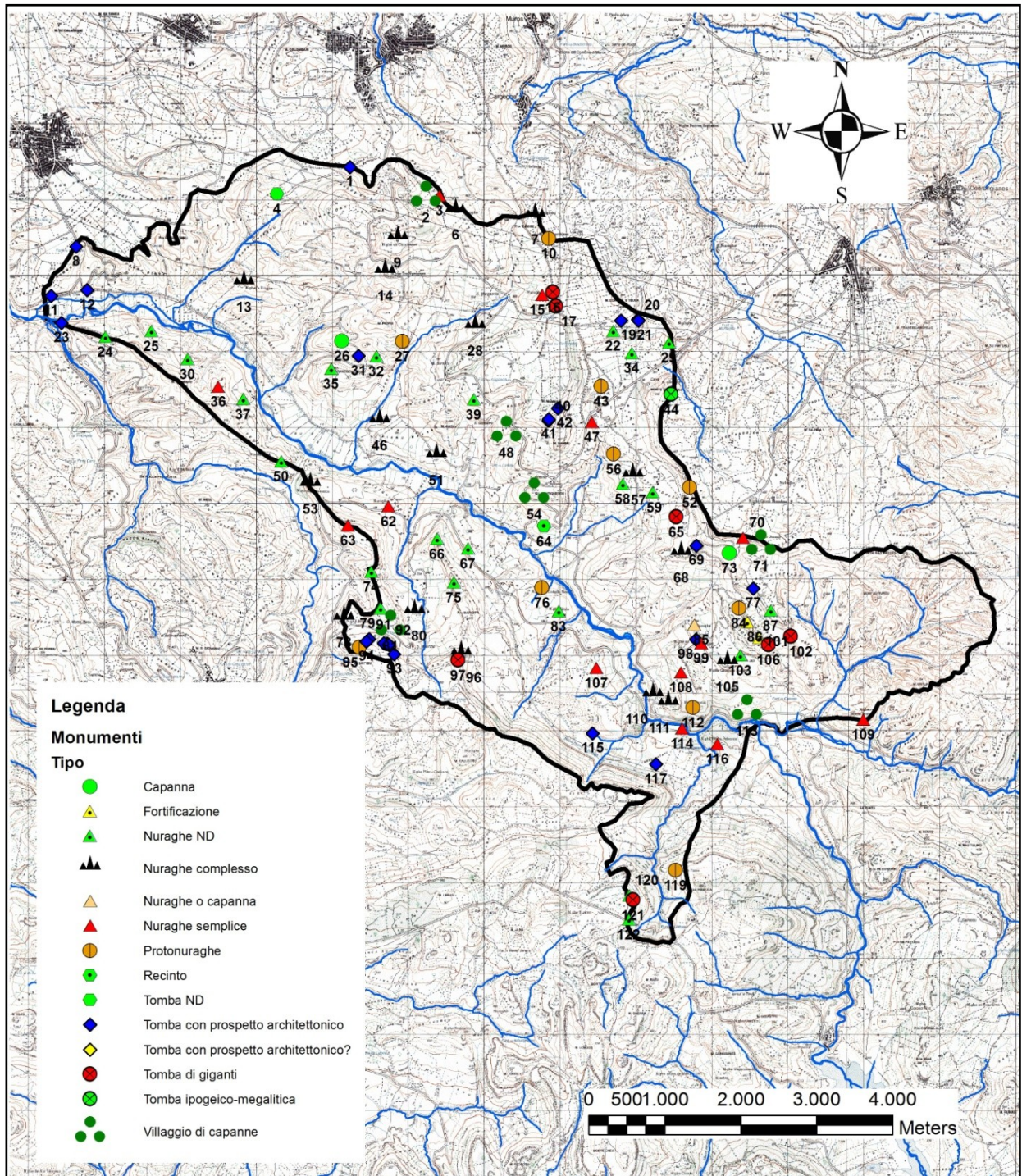


XV. Distribuzione dei villaggi senza nuraghe (IGM 25.000)

Elenco dei villaggi con nuraghe e senza nuraghe relativo alla Carta XV

2. Pettu 'e Murtas-Badde Lettere; 26. Pala su Chercu; 38. Zecania; 48. Sos Murones; 54. Su Montigheddu; 71. Iscala Ebbas; 72. Sa Punta 'e Unossi-Sa Cuguttada; 73. Iscala Ruja; 81. Chentugheddas; 113. Truncu Nieddu-S'Abbadia.

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari



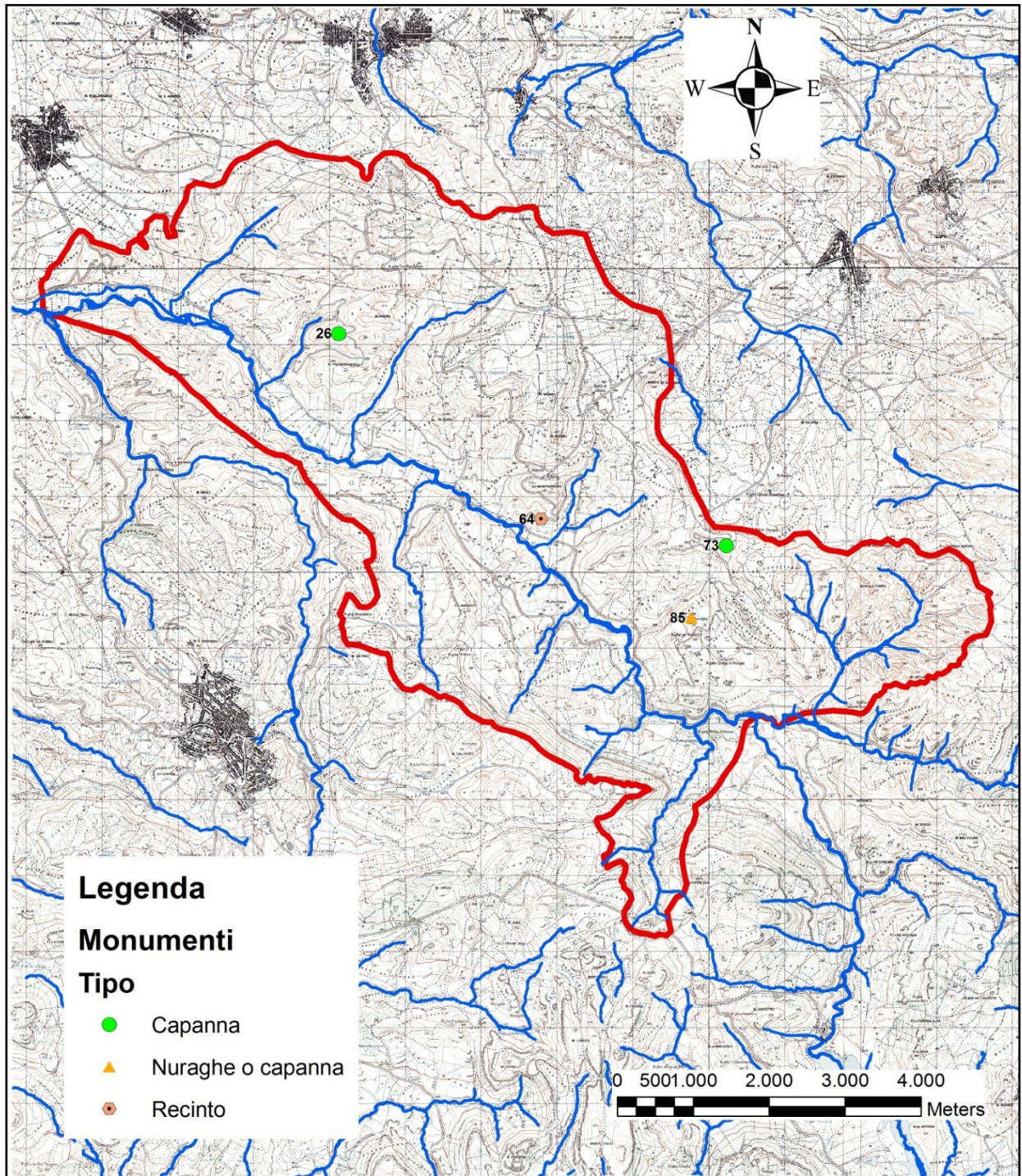
XVI. Carta dei nuraghi, tombe e villaggi

Elenco dei monumenti relativo alla carta XVI

1. Pala Arghentu; 2. Pettu 'e Murtas-Badde Lettere; 3. Pettu 'e Murtas; 4. Bonassia; 6. Sisini; 7. Formigiosu; 8. S'Elighe Entosu VII; 9. Sa Chintosera; 10. Pascialzos; 11. Molineddu V; 12. Molineddu II; 13. Filighe; 14. Tresnuraghes; 15. Santu Maltine; 16. Santu Maltine; 17. Ena 'e Muros; 19. Corona 'e Teula; 20. S'Adde 'e Asile; 21. Brunuzzu; 22. Brunuzzu; 23. Sas Iscias; 24. Sa Pala 'e S'Ozzastru; 25. Urei; 26. Pala su Chercu; 27. Lustria; 28.

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

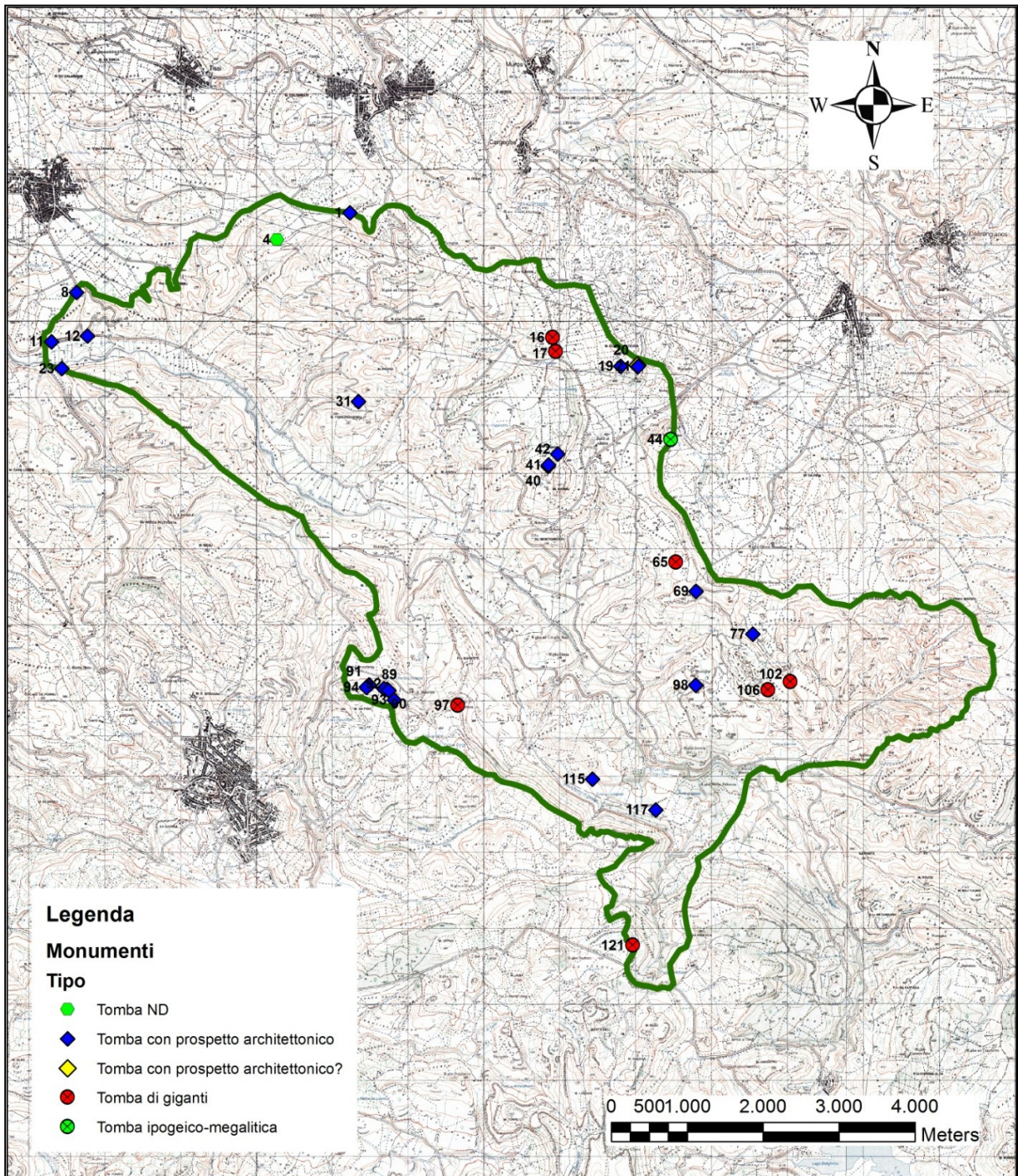
Monte Aranzu; 29. S'Ottorinu; 30. Pianu Marras; 31. Monte Capitta; 32. Mamuga; 33. 34. Ena 'e Littu; 35. Monte Franzischeddu; 36. Frailarzu; 37. Sa Punta 'e Sa Nansa; 39. Nidu 'e Corvu; 40. Mesu 'e Montes III; 41. Mesu 'e Montes IV; 42. Mesu 'e Montes XVI; 43. Salabia; 44. Su Monte 'e Sa Jana; 46. Pianu Marras; 47. Nannareddu; 48. Sos Murones; 49. Fora Labias; 50. Sa Ucca 'e Su Giannittu; 51. Biancu; 52. Fora Labias; 53. Sos Passizzos; 54. Su Montigheddu; 56. Su Bullone; 57. Mandra 'e Munza I; 58. Mandra 'e Munza II; 59. S'Isterridolzu; 61. Sa Pala 'e S'Ossiga; 62. Chizzinieddu; 63. Cumida; 64. Badde Aramu; 65. S'Isterridolzu; 66. Su Renalzu; 67. Cherchizza; 68. Zuniari; 69. Sa Figu Niedda; 70. Sa Punta 'e Unossi; 71. Iscala Ebbas; 73. Iscala Ruja; 74. Santu Ainzu; 75. Punta Mariotti; 76. Cojuada Noa; 77. Sa Rocca 'e Su Lampu; 78. Brundette; 79. Monte Cumida; 80. Ochila; 81. Chentugheddas; 83. Idale; 84. Su Cannuju; 85. Pianu Ortule; 86. Su Cannuju I; 87. Cantaru 'e Furros; 88. Sa Figu II; 89. Sa Figu III; 90. Sa Figu IV; 91. Sa Figu V; 92. Sa Figu VI; 93. Sa Figu VII; 94. Sa Figu VIII; 95. Sa Figu; 96. Vittore; 97. Vittore; 98. Su Calarighe; 99. Su Valzu; 100. Sos Crastos Ruttos; 101. Su Cannuju II; 102. Linna Odetta; 103. Giaga 'e Puliga; 104. Mesu 'e Nodos; 105. Su Tumbone; 106. Su Cannuju; 107. Su Padru; 108. Sa Coa Lada; 109. Monte Franca; 110. Corvos; 111. Segapane; 112. S'Ardia; 113. Truncu Nieddu-S'Abbadia; 114. Sa Menta; 115. Su Campu Lontanu II; 116. Domu Pabaras; 117. Su Campu Lontanu I; 119. Farre; 120. Sa Coa 'e Sa Femina; 121. Runara; 122. Pittigheddu.



XVII. Carta di distribuzione IGM 25.000

Elenco dei monumenti relativi alla Carta XVII

26. Pala su Chercu; 64. Badde Aramu; 73. Iscala Ruja; 85 Pianu Ortule.

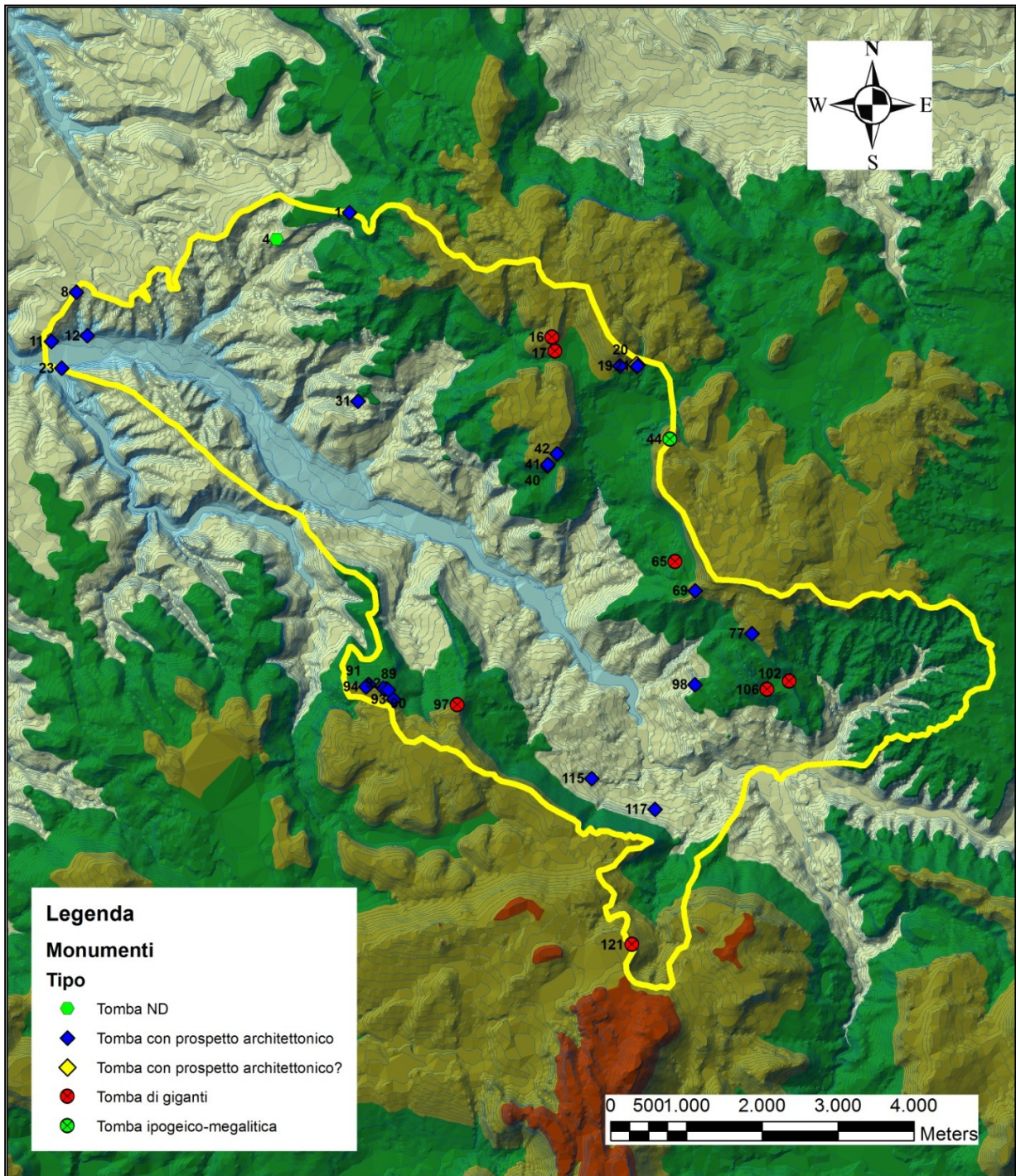


XVIII. Ripartizione territoriale delle tombe (IGM 25.000)

Elenco delle tombe relativo alla Carta XVIII

1. Pala Arghentu; 4. Bonassia; 8. S'Elighe Entosu VII; 11. Molineddu V; 12. Molineddu II; 15. Santu Maltine; 17. Ena 'e Muros; 19. Corona 'e Teula; 20. S'Adde 'e Asile; 21. Brunuzzu; 23. Sas Iscias; 31. Monte Capitta; 40. Mesu 'e Montes III; 41. Mesu 'e Montes IV; 42. Mesu 'e Montes XVI; 44. Su Monte 'e Sa Jana; 65. S'Isterridolzu; 69. Sa Figu Niedda; 77. Sa Rocca 'e Su Lampu; Sa Figu II; 89. Sa Figu III; 90. Sa Figu IV; 91. Sa Figu V; 92. Sa Figu VI; 93. Sa Figu VII; 94. Sa Figu VIII; 95. Sa Figu; 97. Vittore; 98. Su Calarighe; 102. Linna Odetta; 115. Su Campu Lontanu II; 117. Su Campu Lontanu I; 121. Runara.

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

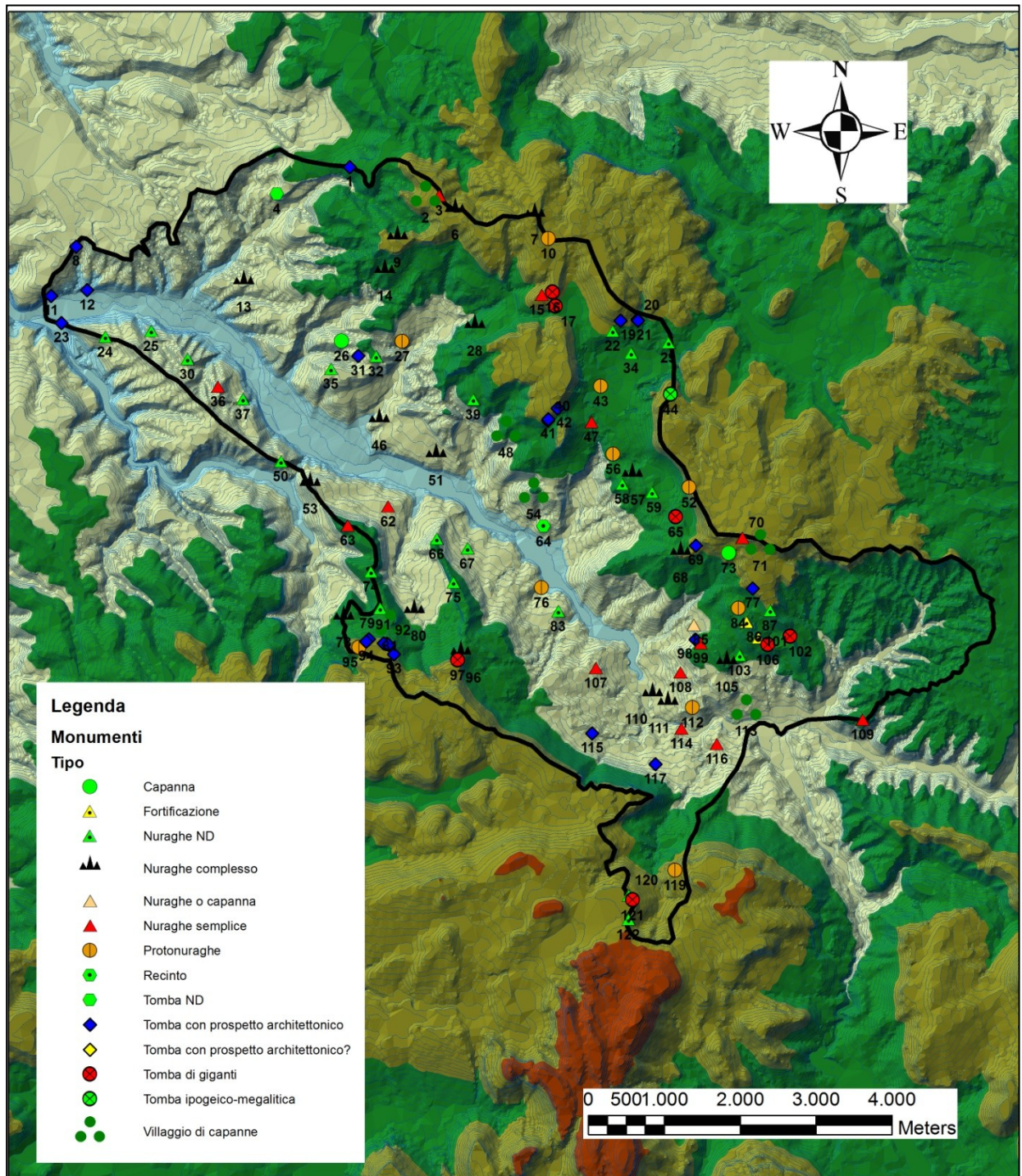


Carta XIX. Tombe su carta DTM curve di livello

Elenco delle tombe relativo alla Carta XIX

1. Pala Arghentu; 4. Bonassia; 8. S'Elighe Entosu VII; 11. Molineddu V; 12. Molineddu II; 15. Santu Maltine; 17. Ena 'e Muros; 19. Corona 'e Teula; 20. S'Adde 'e Asile; 21. Brunuzzu; 23. Sas Iscias; 31. Monte Capitta; 40. Mesu 'e Montes III; 41. Mesu 'e Montes IV; 42. Mesu 'e Montes XVI; 44. Su Monte 'e Sa Jana; 65. S'Isterridolzu; 69. Sa Figu Niedda; 77. Sa Rocca 'e Su Lampu; Sa Figu II; 89. Sa Figu III; 90. Sa Figu IV; 91. Sa Figu V; 92. Sa Figu VI; 93. Sa Figu VII; 94. Sa Figu VIII; 95. Sa Figu; 97. Vittore; 98. Su Calarighe; 102. Linna Odetta; 115. Su Campu Lontanu II; 117. Su Campu Lontanu I; 121. Runara.

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

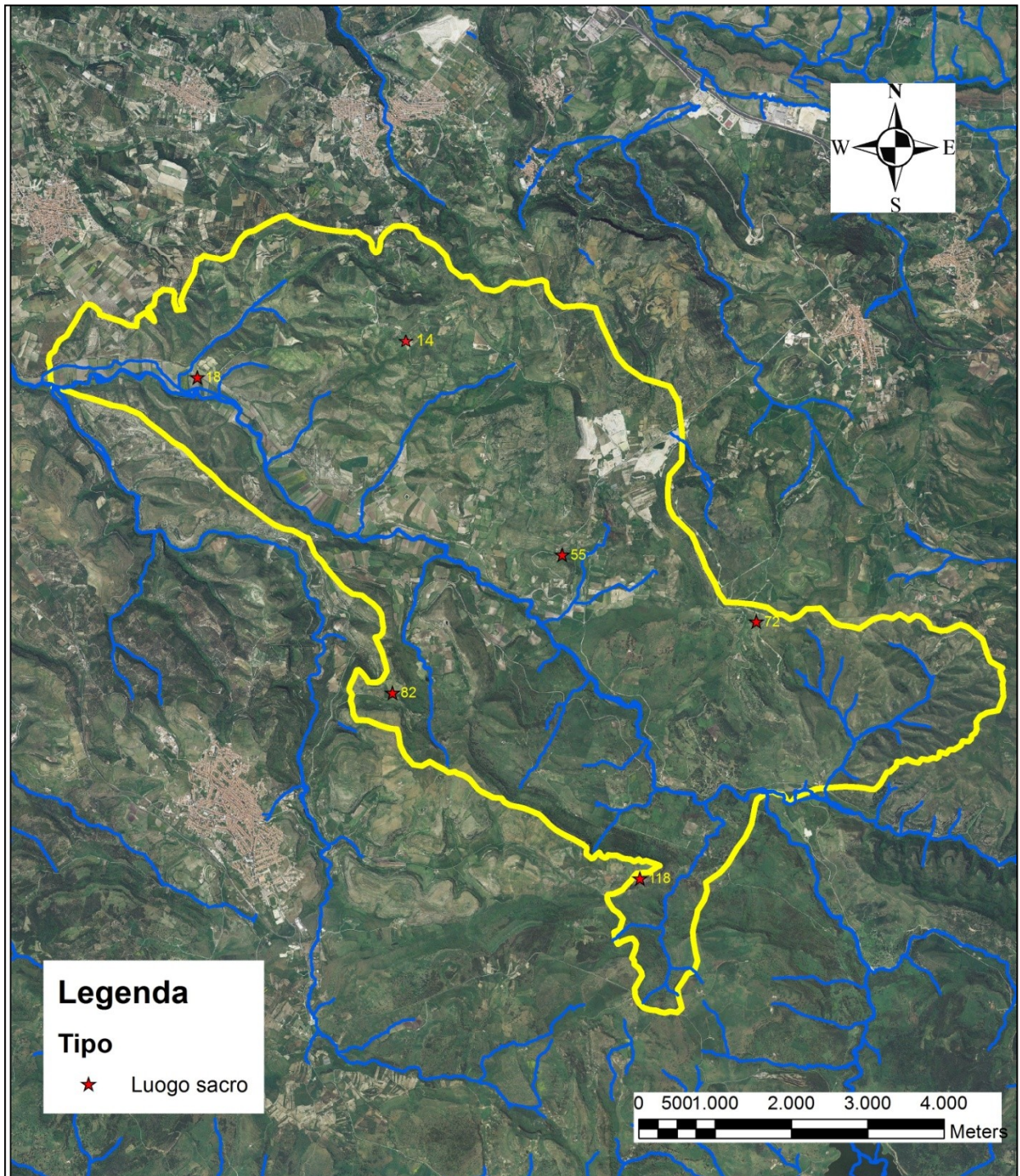


Carta XX. Nuraghi in relazione alle tombe e ai villaggi su DTM

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

Elenco dei monumenti relativo alla carta XX

1. Pala Arghentu; 2. Pettu 'e Murtas-Badde Lettere; 3. Pettu 'e Murtas; 4. Bonassia; 6. Sisini; 7. Formigiosu; 8. S'Elighe Entosu VII; 9. Sa Chintosera; 10. Pascialzos; 11. Molineddu V; 12. Molineddu II; 13. Filighe; 14. Tresnuraghes; 15. Santu Maltine; 16. Santu Maltine; 17. Ena 'e Muros; 19. Corona 'e Teula; 20. S'Adde 'e Asile; 21. Brunuzzu; 22. Brunuzzu; 23. Sas Iscias; 24. Sa Pala 'e S'Ozzastru; 25. Urei; 26. Pala su Chercu; 27. Lustria; 28. Monte Aranzu; 29. S'Ottorinu; 30. Pianu Marras; 31. Monte Capitta; 32. Mamuga; 33. 34. Ena 'e Littu; 35. Monte Franzischeddu; 36. Frailarzu; 37. Sa Punta 'e Sa Nansa; 39. Nidu 'e Corvu; 40. Mesu 'e Montes III; 41. Mesu 'e Montes IV; 42. Mesu 'e Montes XVI; 43. Salabia; 44. Su Monte 'e Sa Jana; 46. Pianu Marras; 47. Nannareddu; 48. Sos Murones; 49. Fora Labias; 50. Sa Ucca 'e Su Giannittu; 51. Biancu; 52. Fora Labias; 53. Sos Passizzos; 54. Su Montigheddu; 56. Su Bullone; 57. Mandra 'e Munza I; 58. Mandra 'e Munza II; 59. S'Isterridolzu; 61. Sa Pala 'e S'Ossiga; 62. Chizzinieddu; 63. Cumida; 64. Badde Aramu; 65. S'Isterridolzu; 66. Su Renalzu; 67. Cherchizza; 68. Zuniari; 69. Sa Figu Niedda; 70. Sa Punta 'e Unossi; 71. Iscala Ebbas; 73. Iscala Ruja; 74. Santu Ainzu; 75. Punta Mariotti; 76. Cojuada Noa; 77. Sa Rocca 'e Su Lampu; 78. Brundette; 79. Monte Cumida; 80. Ochila; 81. Chentugheddas; 83. Idale; 84. Su Cannuju; 85. Pianu Ortule; 86. Su Cannuju I; 87. Cantaru 'e Furros; 88. Sa Figu II; 89. Sa Figu III; 90. Sa Figu IV; 91. Sa Figu V; 92. Sa Figu VI; 93. Sa Figu VII; 94. Sa Figu VIII; 95. Sa Figu; 96. Vittore; 97. Vittore; 98. Su Calarighe; 99. Su Valzu; 100. Sos Crastos Ruttos; 101. Su Cannuju II; 102. Linna Odetta; 103. Giaga 'e Puliga; 104. Mesu 'e Nodos; 105. Su Tumbone; 106. Su Cannuju; 107. Su Padru; 108. Sa Coa Lada; 109. Monte Franca; 110. Corvos; 111. Segapane; 112. S'Ardia; 113. Truncu Nieddu-S'Abbadia; 114. Sa Menta; 115. Su Campu Lontanu II; 116. Domu Pabaras; 117. Su Campu Lontanu I; 119. Farre; 120. Sa Coa 'e Sa Femina; 121. Runara; 122. Pittigheddu.

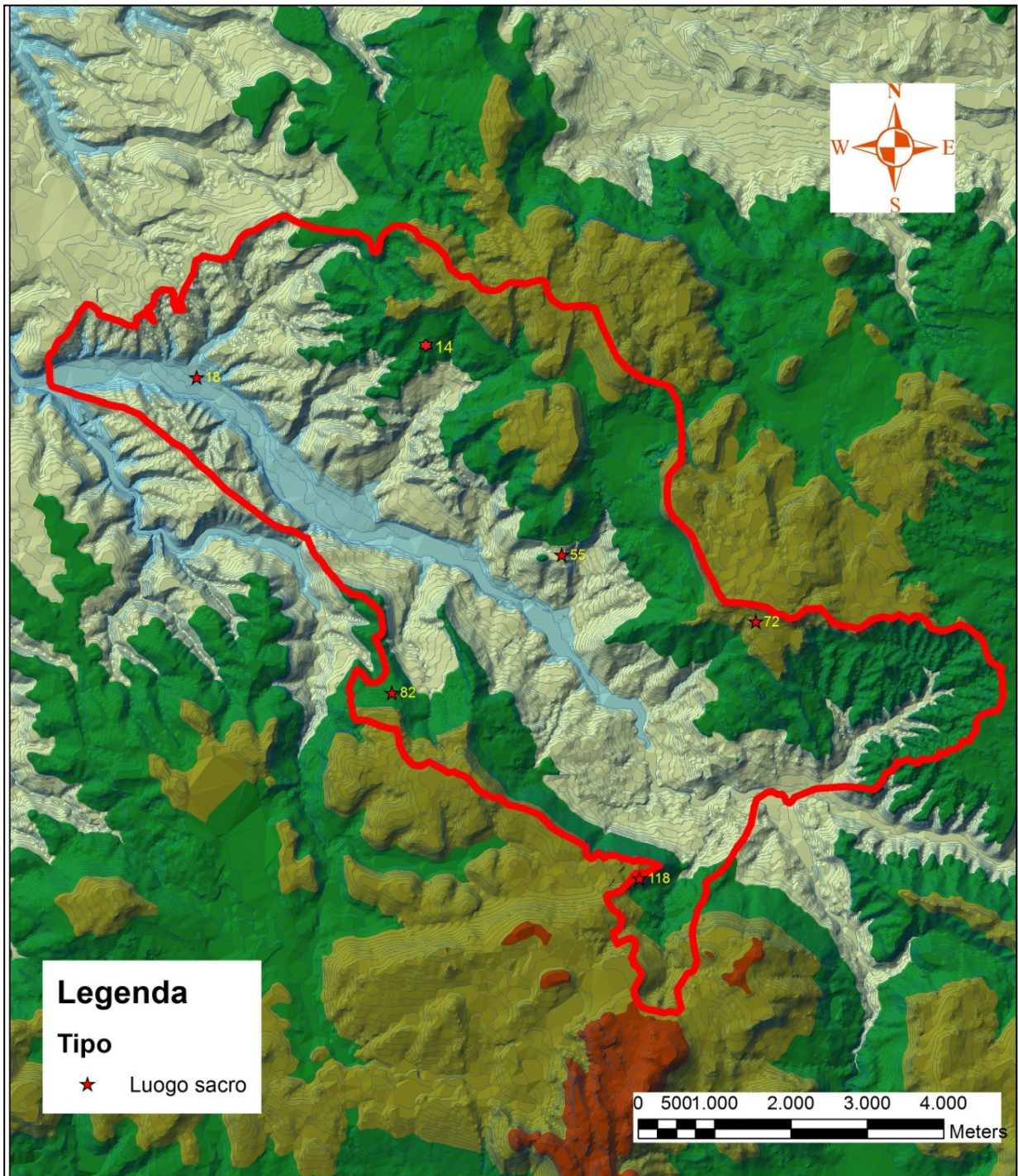


Carta XXI. Distribuzione dei luoghi sacri nella Valle di Giunche (ortofoto)

Elenco dei monumenti relativo alla Carta XXI

14. Tresnuraghes; 18. S'Ischia 'e Su Puttu; 55. Sant'Antonio di Briai; 72. Sa Punta 'e Unossi-Sa Cuguttada; 82. Chentugheddas; 118. Sa Rocca Bianca-Sant'Elena.

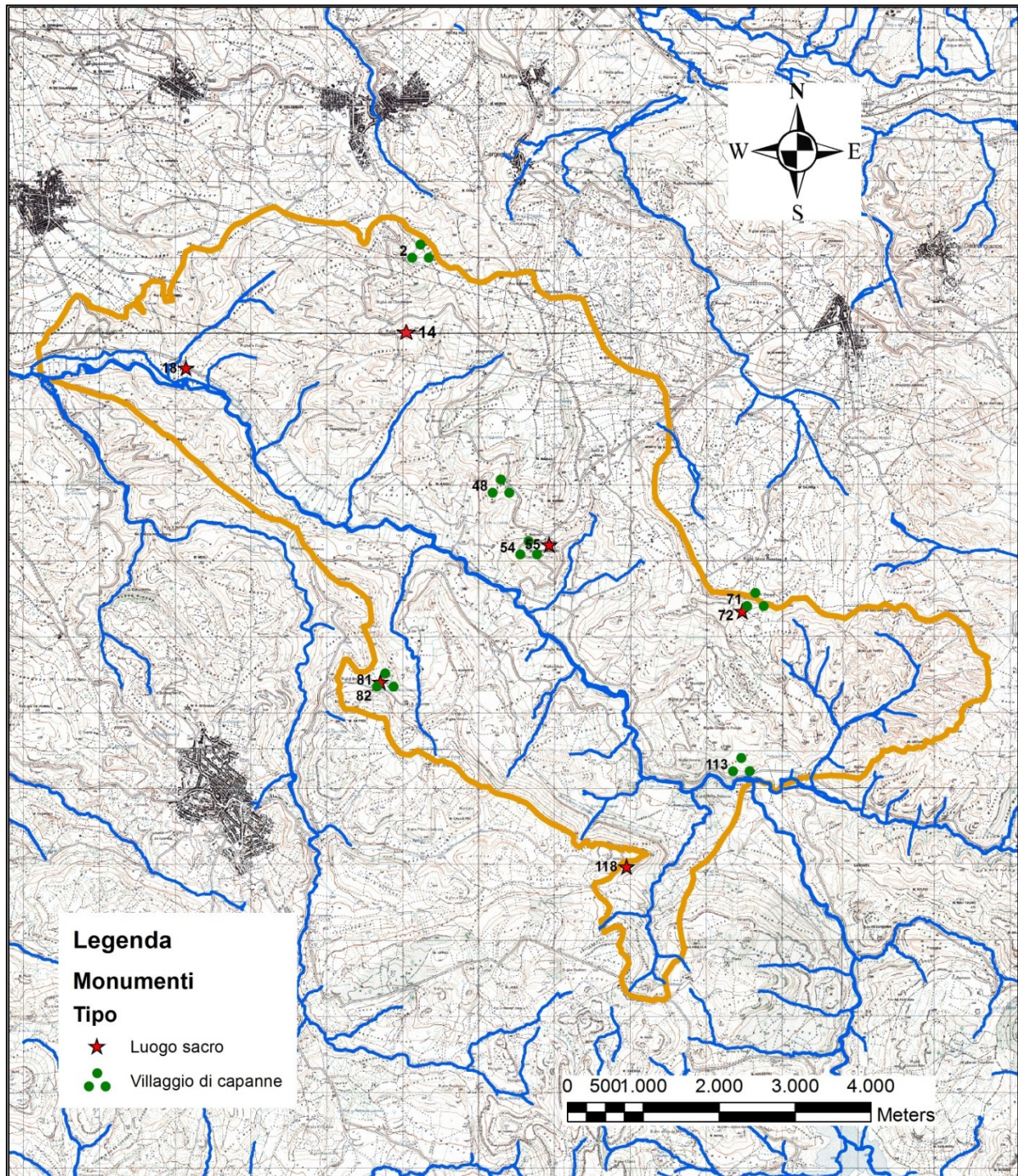
Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari



Carta XXII. Distribuzione nel territorio dei luoghi sacri (DEM, curve di livello)

Elenco dei monumenti relativo alla Carta XXII

14. Tresnuraghes; 18. S'Ischia 'e Su Puttu; 55. Sant'Antonio di Briai; 72. Sa Punta 'e Unossi-Sa Cuguttada; 82. Chentugheddas; 118. Sa Rocca Bianca-Sant'Elena.

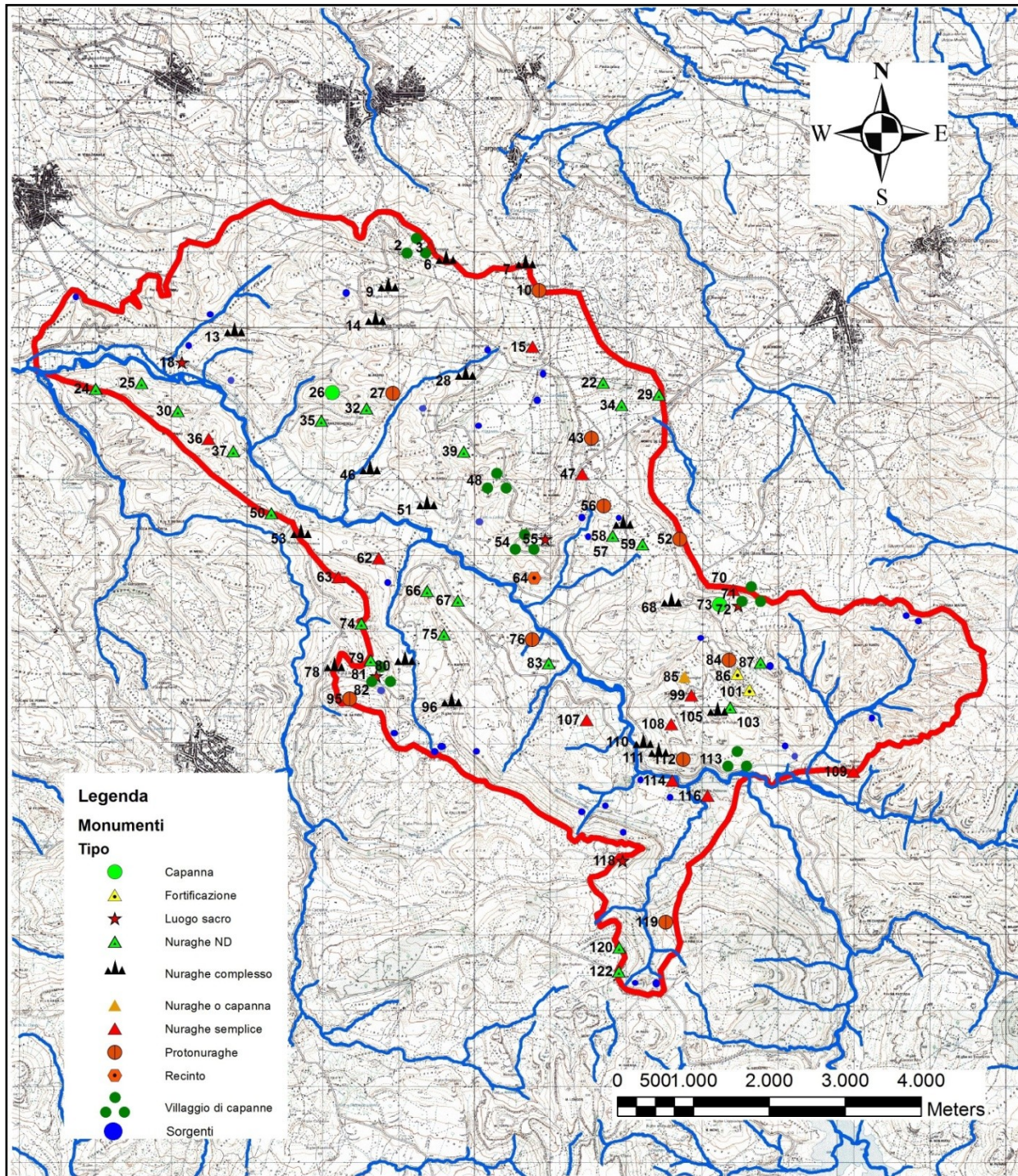


Carta XXIII. Distribuzione dei luoghi sacri e dei villaggi nuragici (IGM 25.000)

Elenco dei monumenti relativo alla Carta XXIII

2. Pettu 'e Murtas-Badde Lettere; 14. Tresnuraghes; 18. S'Ischia 'e Su Puttu; 48. Sos Murones; 54. Su Montigheddu; 55. Sant'Antonio di Briai; 71. Iscala Ebbas; 72. Sa Punta 'e Unossi-Sa Cuguttada; 81. Chentugheddas; 82. Chentugheddas; 113. Truncu Nieddu-S'Abbadia; 118. Sa Rocca Bianca-Sant'Elena.

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari



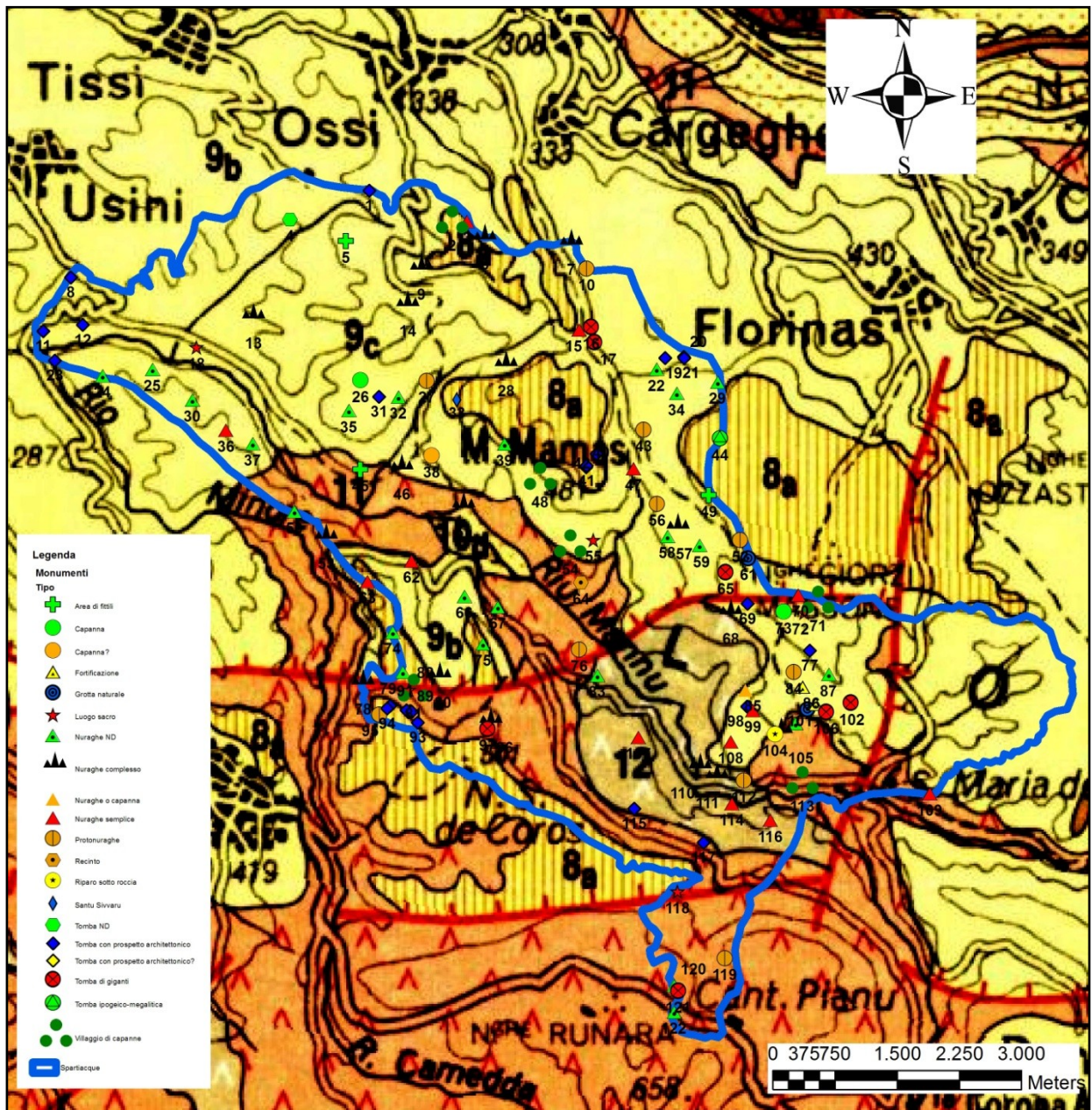
XIV. Monumenti e sorgenti nel contesto della Valle di Giunche

Elenco relativo ai monumenti della Carta XIV

2. Pettu 'e Murtas-Badde Lettere; 3. Pettu 'e Murtas; 4. Bonassia; 6. Sisini; 7. Formigiosu; 9. Sa Chintosera; 10. Pascialzos; 13. Filighe; 14. Tresnuraghes; 15. Santu Maltine; 22. Brunuzzu; 24. Sa Pala 'e S'Ozzastru; 25. Urei; 26. Pala su Chercu; 27. Lustria; 28. Monte Aranzu; 29. S'Ottorinu; 30. Pianu Marras; 32. Mamuga; 34. Ena 'e Littu; 35. Monte Franzischeddu; 36. Frailarzu; 37. Sa Punta 'e Sa Nansa; 39. Nidu 'e Corvu; 43. Salabia; 46. Pianu

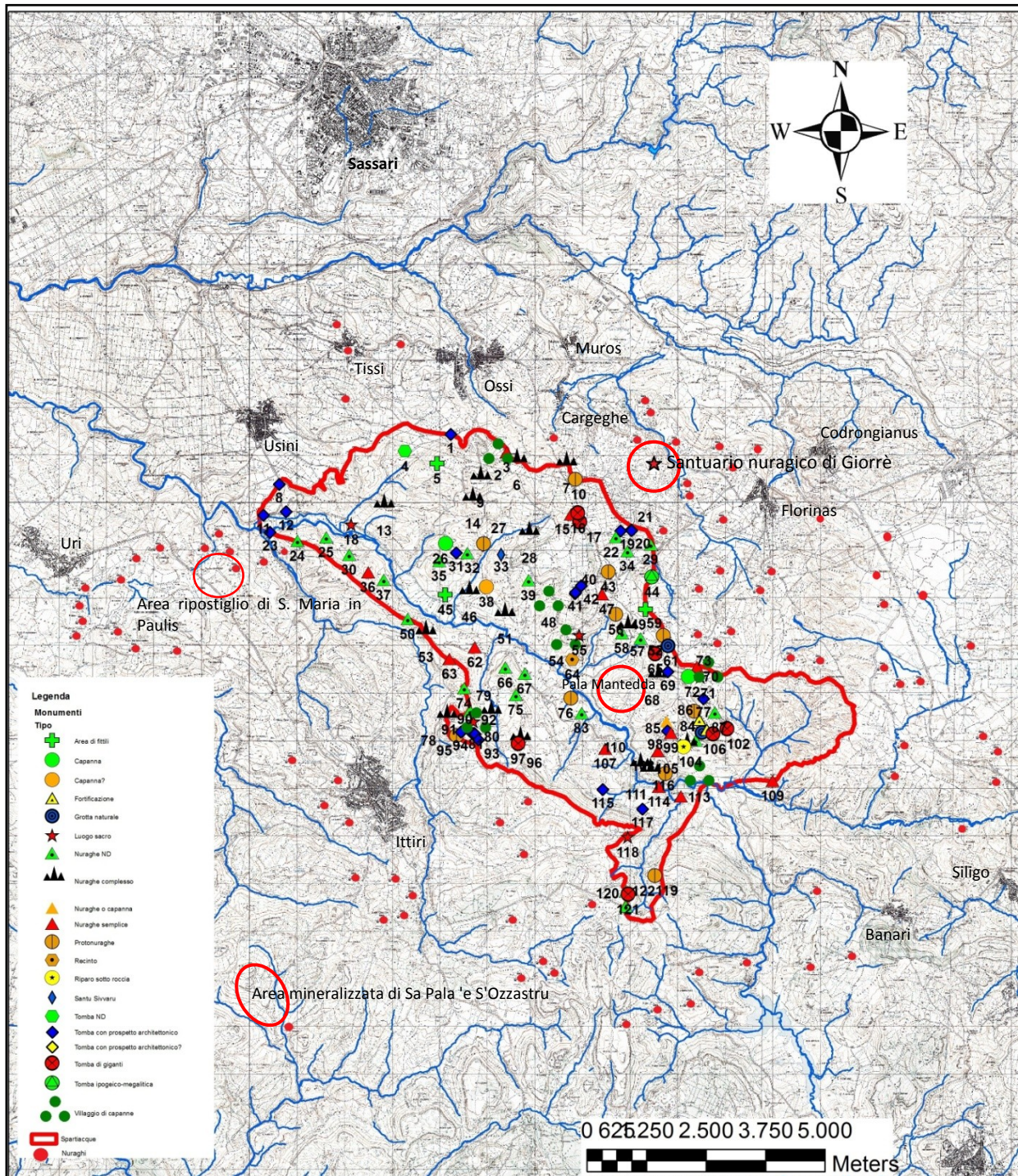
Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

Marras; 47. Nannareddu; 48. Sos Murones; 49. Fora Labias; 50. Sa Ucca 'e Su Giannittu; 51. Biancu; 53. Sos Passizzos; 54. Su Montigheddu; 55. Sant'Antonio di Briai; 56. Su Bullone; 57. Mandra 'e Munza I; 58. Mandra 'e Munza II; 59. S'Isterridolzu; 62. Chizzinieddu; 63. Cumida; 64. Badde Aramu; 65. S'Isterridolzu; 66. Su Renalzu; 67. Cherchizza; 68. Zuniari; 70. Sa Punta 'e Unossi; 71. Iscala Ebbas; 72. Sa Punta 'e Unossi-Sa Cuguttada; 73. Iscala Ruja; 74. Santu Ainzu; 75. Punta Mariotti; 76. Cojuada Noa; 78. Brundette; 79. Monte Cumida; 80. Ochila; 81. Chentugheddas; 82. Chentugheddas; 83. Idale; 84. Su Cannuju; 85. Pianu Ortule; 86. Su Cannuju I; 87. Cantaru 'e Furros; 95. Sa Figu; 96. Vittore; 99. Su Valzu; 101. Su Cannuju II; 103. Giaga 'e Puliga; 104. Mesu 'e Nodos; 105. Su Tumbone; 107. Su Padru; 108. Sa Coa Lada; 109. Monte Franca; 110. Corvos; 111. Segapane; 112. S'Ardia; 113. Truncu Nieddu-S'Abbadia; 114. Sa Menta; 116. Domu Pabaras; 118. Sa Rocca Bianca-Sant'Elena; 119. Farre; 120. Sa Coa 'e Sa Femina; 122. Pittigheddu.



XXV. Carta geologica

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari



XXVI. Carta di distribuzione dei monumenti dentro e fuori la "Valle di Giunche"

Elenco dei monumenti relativo alla Carta XXVI

1. Pala Arghentu; 2. Pettu 'e Murtas-Badde Lettere; 3. Pettu 'e Murtas; 4. Bonassia; 5. Su Crabione; 6. Sisini; 7. Formigiosu; 8. S'Elighe Entosu VII; 9. Sa Chintosera; 10. Pascialzos; 11. Molineddu V; 12. Molineddu II; 13. Filighe; 14. Tresnuraghes; 15. Santu Maltine; 16. Santu Maltine; 17. Ena 'e Muros; 18. S'Ischia 'e Su Puttu; 19. Corona 'e Teula; 20. S'Adde 'e Asile; 21. Brunuzzu; 22. Brunuzzu; 23. Sas Iscias; 24. Sa Pala 'e S'Ozzastru; 25.

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

Urei; 26. Pala su Chercu; 27. Lustria; 28. Monte Aranzu; 29. S'Ottorinu; 30. Pianu Marras; 31. Monte Capitta; 32. Mamuga; 33. Santa Sivaru; 34. Ena 'e Littu; 35. Monte Franzischeddu; 36. Frailarzu; 37. Sa Punta 'e Sa Nansa; 38. Zecania; 39. Nidu 'e Corvu; 40. Mesu 'e Montes III; 41. Mesu 'e Montes IV; 42. Mesu 'e Montes XVI; 43. Salabia; 44. Su Monte 'e Sa Jana; 45. Su 'e Usini; 46. Pianu Marras; 47. Nannareddu; 48. Sos Murones; 49. Fora Labias; 50. Sa Ucca 'e Su Giannittu; 51. Biancu; 52. Fora Labias; 53. Sos Passizzos; 54. Su Montigheddu; 55. Sant'Antonio di Briai; 56. Su Bullone; 57. Mandra 'e Munza I; 58. Mandra 'e Munza II; 59. S'Isterridolzu; 60. Sito S'Isterridolzu; 61. Sa Pala 'e S'Ossiga; 62. Chizzinieddu; 63. Cumida; 64. Badde Aramu; 65. S'Isterridolzu; 66. Su Renalzu; 67. Cherchizza; 68. Zuniari; 69. Sa Figu Niedda; 70. Sa Punta 'e Unossi; 71. Iscala Ebbas; 72. Sa Punta 'e Unossi-Sa Cuguttada; 73. Iscala Ruja; 74. Santu Ainzu; 75. Punta Mariotti; 76. Cojuada Noa; 77. Sa Rocca 'e Su Lampu; 78. Brundette; 79. Monte Cumida; 80. Ochila; 81. Chentugheddas; 82. Chentugheddas; 83. Idale; 84. Su Cannuju; 85. Pianu Ortule; 86. Su Cannuju I; 87. Cantaru 'e Furros; 88. Sa Figu II; 89. Sa Figu III; 90. Sa Figu IV; 91. Sa Figu V; 92. Sa Figu VI; 93. Sa Figu VII; 94. Sa Figu VIII; 95. Sa Figu; 96. Vittore; 97. Vittore; 98. Su Calarighe; 99. Su Valzu; 100. Sos Crastos Ruttos; 101. Su Cannuju II; 102. Linna Odetta; 103. Giaga 'e Puliga; 104. Mesu 'e Nodos; 105. Su Tumbone; 106. Su Cannuju; 107. Su Padru; 108. Sa Coa Lada; 109. Monte Franca; 110. Corvos; 111. Segapane; 112. S'Ardia; 113. Truncu Nieddu-S'Abbadia; 114. Sa Menta; 115. Su Campu Lontanu II; 116. Domu Pabaras; 117. Su Campu Lontanu I; 118. Sa Rocca Bianca-Sant'Elena; 119. Farre; 120. Sa Coa 'e Sa Femina; 121. Runara; 122. Pittigheddu.

PARTE QUARTA

CATALOGO DEI MONUMENTI

Premessa al catalogo

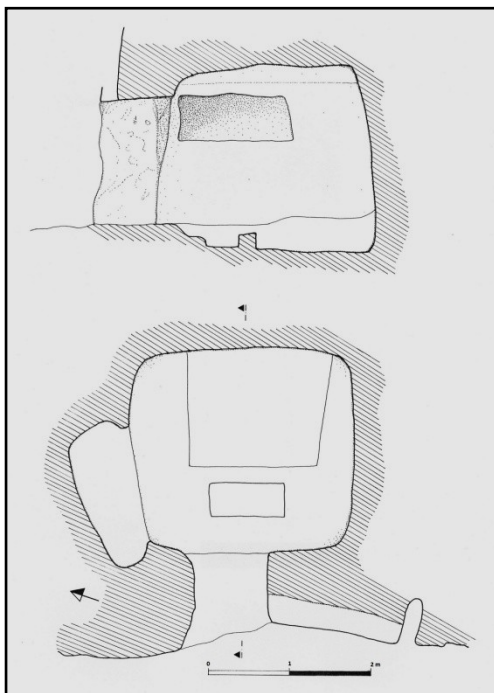
La struttura delle schede di catalogo prevede una serie di voci compilative che raccolgono in maniera riassuntiva diverse informazioni: Comune e località in cui è posizionato il bene, le coordinate topografiche tramite GPS, la toponomastica dell'area di riferimento, le nozioni di geologia, di pedologia, di idrografia, ecc.

E' stata inoltre inserita la distanza che intercorre tra nuraghe e sorgente e tra corso d'acqua primario e secondario. Di ogni monumento è stata altresì registrata l'associazione con altri edifici ad esso più prossimi: tomba, villaggio, area sacra, ecc. Infine la descrizione sintetica del monumento con la bibliografia di riferimento.

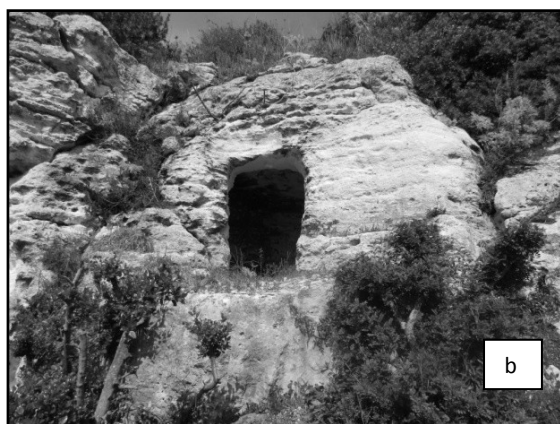
Si precisa che il numero di ciascuna scheda corrisponde alla numerazione del monumento indicata nelle Carte di distribuzione allegate allo studio, e per non creare confusione, il numero di Tavola corrisponde alla medesima numerazione della scheda.

SCHEDA n. 1			
Tav. 1			
Prov. SS	Comune: Ossi	Località: Pianu 'e Tega	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti;			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Roccosità e pietrosità, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 39.677 E8 35.270			
Tipo di monumento: Tomba con prospetto architettonico	Denominazione: Pala Arghentu Associazioni: isolata	Altra denominazione: Scavi:	Quota slm: 362
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 1236	Distanza minima dalla tomba più vicina: m	Distanza minima dalla sorgente: m	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m 1054	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m 190	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica: alcuni minutissimi frammenti non diagnostici	Litica: scarsa e indeterminabile	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: La tomba è scavata sulla fronte di un ampio costone calcareo, dal quale domina perfettamente la maestosa vallata di Adde Inferru. Purtroppo, lo stato di conservazione, sia interno che esterno dell'ipogeo, non è dei migliori, essendo fortemente rovinato dagli agenti atmosferici che causano la polverizzazione delle superfici rocciose. Infatti, della stele centinata non rimane pressoché niente. Tuttavia, sulla parete rocciosa che sovrasta il lato sinistro dell'ingresso alla tomba, sembrerebbe conservarsi un brevissimo tratto del listello centinato e forse anche parte della fascia orizzontale della stele. Ma poiché lo stato di degrado è abbastanza avanzato, è inopportuno fare ulteriori considerazioni. Non vi è alcuna traccia dei fori di alloggiamento per i betilini di coronamento.</p> <p>Il prospetto leggermente arcuato dell'edicola si conserva solo in parte. Dell'ala destra rimane la superficie rocciosa ben lavorata, mentre alla base resta parte di un bancone-sedile (lungo m 1,60 ca., alto m 0,43 e profondo 0,28 ca.); l'ala sinistra è invece definitivamente scomparsa.</p> <p>Da un ampio accesso rivolto ad Ovest, di forma rettangolare (0,90x1,62 ca) e privo di ogni traccia dell'originario portello, si accede all'unica camera funeraria. Questo vano è di pianta quadrangolare (m 2,60x2,75x2,34) con angoli arrotondati. Gran parte dell'antico pavimento, di cui si conserva ancora qualche lembo alla base delle pareti, è stato completamente ribassato in età moderna, per potervi ricavare due vasche di forma trapezoidale, per la lavorazione e per la raccolta di prodotti destinati all'alimentazione.</p> <p>Le pareti della camera funeraria sono in parte inclinate verso l'interno, e coperte da un soffitto generalmente piano, ma molto rovinato soprattutto nella parte centrale.</p> <p>Sul lato sinistro del vano si nota, rialzata di m 0,91 rispetto all'originario piano pavimentale, una nicchia di forma subrettangolare con angoli arrotondati (m 1,80x70x63); il piano di base è orizzontale; le pareti sono leggermente inclinate verso l'interno e coperte da un soffitto quasi piano.</p> <p>All'esterno, di fronte all'ingresso al monumento, restano in superficie minutissimi frammenti di ceramica d'impasto di età nuragica e alcune schegge amorfe di selce. Tali reperti sono sicuramente attribuibili alla spoliazione del corredo di offerte funebri destinato agli inumati deposti all'interno della tomba.</p>			
Note:			
Bibliografia: inedita			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

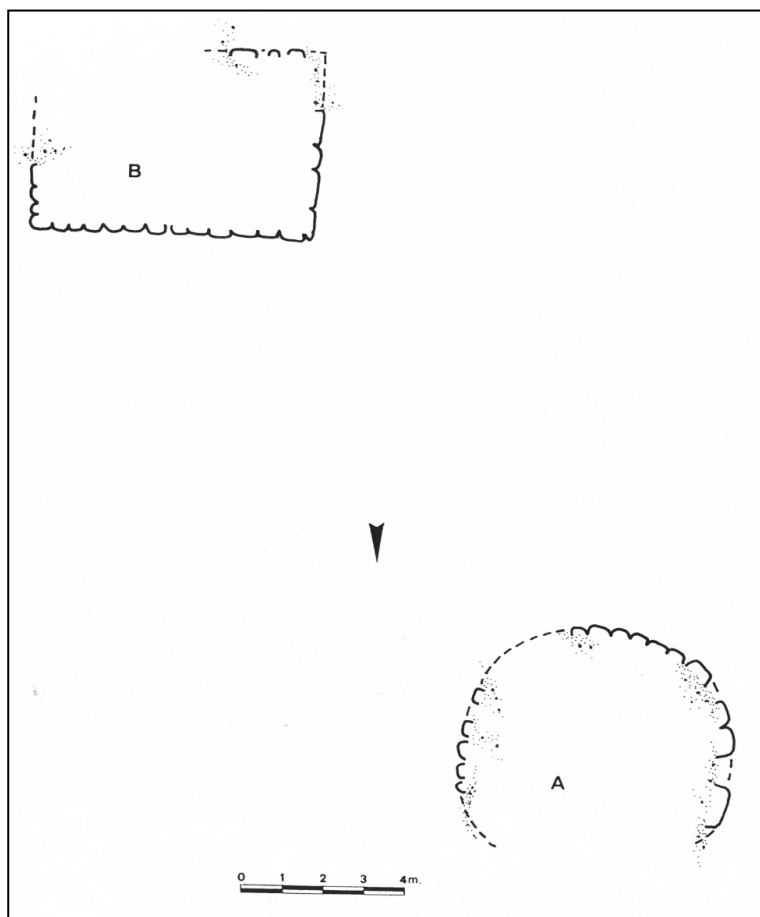


Tav. I. Ossi. Pianta e sezione della tomba di Pala Arghentu; sotto: a-b, vedute della tomba



SCHEDA n. 2			
Tav. 2			
Prov.: SS	Comune: Ossi	Località: Pettu 'e Murtas	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcarei bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti;			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Roccosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 39.489 E8 35.978			
Tipo di monumento: villaggio di capanne a pianta circolare e rettilinea	Denominazione: Pettu 'e Murtas-Badde Lettere	Altra denominazione:	Quota slm: 469 m
	Associazione: isolato	Scavi:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 183	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 1055	Distanza minima dalla sorgente: m	Distanza minima da grotta o ripari naturali: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m 680	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: A 185 m di distanza, in direzione Ovest del nuraghe Pettu 'e Murtas, si trova un modesto villaggio di capanne, caratterizzato da abitazioni varia tipologia planimetrica.</p> <p>Allo stato attuale è possibile notare, abbastanza bene, la presenza di due sole capanne, più una terza scarsamente leggibile. Altre strutture parrebbero ricoperte da vecchi spietramenti. Una fitta vegetazione arbustiva ed erbacea perenne, rendono ancora più difficoltosa l'indagine sul terreno.</p> <p>La capanna A, di pianta circolare (diametro esterno di m 6,70, è costruita con blocchi di calcare di medie dimensioni, affioranti dal terreno generalmente per pochi centimetri, ad eccezione del nel settore NO, dove la muratura emerge per un'altezza massima di m 0,56. Sempre a NO due grossi blocchi sembrano delimitare l'ingresso (largo m 0,90) alla costruzione, ma a causa dell'interramento non è possibile stabilirlo con estrema sicurezza.</p> <p>A Sud della capanna A, ad una distanza di m 11 circa, si trova la capanna B. Questa, a differenza della precedente, è di pianta rettangolare (lunga m 6,90, larga 4,10), di cui affiora dal suolo un solo filare di pietre, alto m 0,38. La muratura è costruita con pietre di calcare di medie dimensioni e dalla forma subrettangolare, con faccia a vista priva di lavorazione.</p>			
Note: La capanna rettangolare ricorda le strutture a "megaron", ma senza appropriate indagini scientifiche non è opportuno fare considerazioni azzardate.			
Bibliografia: MERELLA 1996-97, pp. 113-115, fig. 28, tav. XVII; DERUDAS 2000, p. 59.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari



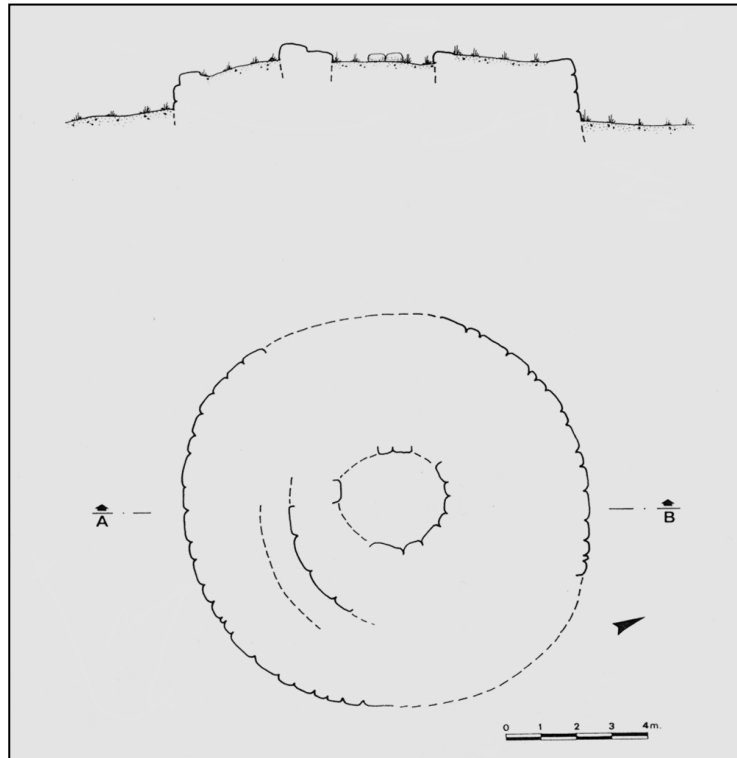
Tav. 2. Ossi. Planimetria delle capanne A e B di Pettu 'e Murtas-Badde Lettere, da Merella 1996-97; sotto: veduta della capanna B



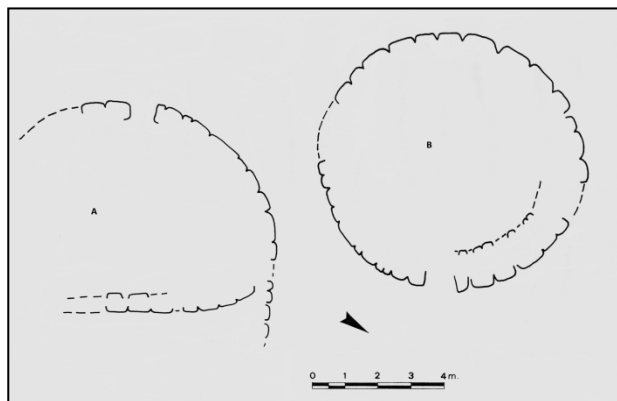
Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

SCHEDA n. 3			
Tav. 3			
Prov. SS	Comune: Ossi	Località: Pettu 'e Murtas	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 39.475 E8 36.105			
Tipo di monumento: nuraghe monotorre a tholos	Denominazione: Pettu 'e Murtas	Altra denominazione:	Quota slm: 477
	Associazione: nuraghe con villaggio di capanne	Scavi:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 177	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 1056	Distanza minima dalla sorgente: m 402	Distanza minima da grotte o ripari naturali: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m 184	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m 354	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: Il nuraghe è ubicato su un altipiano calcareo, dal quale domina il territorio circostante. È in gran parte interrato e coperto dal cumulo di macerie. Nonostante tutto si osservano i resti di una torre circolare (diametro di m 11,50), costruita con blocchi di calcare di medie e grandi dimensioni sistemati in filari regolari. Attualmente, la muratura raggiunge un'altezza di m 1,80 su quattro filari di pietre a Nord e m 1,10 su tre filari di pietre a SSO.</p> <p>All'interno della torre, sul lato Sud, si notano i resti della spalliera destra della scala, la quale si segue per m 3,60 circa di lunghezza.</p> <p>Al centro del nuraghe si conserva, in posizione leggermente decentrata, la camera a tholos. È di forma ellittica (3 m sull'asse NNE-SSO e 2,80 sull'asse EO), sveltata e ricolma di materiale di crollo.</p> <p>A SO della torre megalitica si osserva, a ca 70 metri di distanza dalla stessa, fra interri, spietramenti e vecchi recinti, un modesto abitato di capanne. Attualmente si apprezzano i basamenti di due sole costruzioni.</p> <p>La capanna A è notevolmente interrata, per cui è possibile seguirne soltanto parte del profilo planimetrico. Un varco orientato a SO (largo m 0,80) potrebbe suggerire l'accesso. All'interno dell'ambiente affiora un residuo muro longitudinale alto m 0,45, che parrebbe suddividere la capanna in due spazi distinti. Adiacente alla capanna appena vista, si trova la struttura B. Questa, è di pianta quasi circolare (m 8 sull'asse NNO-SSE e m 7,90 circa sull'asse EO), realizzata con pietre di calcare di medie dimensioni, affioranti su un solo filare a NO (m 0,45). Lo spessore murario è di m 1,20-1,30 a Nord.</p>			
Note:			
Bibliografia: TARAMELLI 1940, p. 133, n. 61; MELIS 1967, p. 159; MERELLA 1996-97, vol. I, pp. 109-112, Fig. 27, tav. XVIIa; DERUDAS 2000, p. 202.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari



Tav. 3. Ossi. Pianta e sezione del nuraghe Pettu 'e Murtas; sotto: planimetria delle capanne A e B, da Merella 1996-97



SCHEDA n. 4			
Tav. 4			
Prov. SS	Comune: Tissi	Località: Bonassia	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti;			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Roccosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 39.482 E8 34.588			
Tipo di monumento: tomba?	Denominazione: Bonassia	Altra denominazione:	Quota slm: 268
	Associazione: isolata	Scavi:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 1698	Distanza minima dalla tomba più vicina: m	Distanza minima dalla sorgente: m	Distanza minima da grotte o ripari naturali: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m 1957	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m 230	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: non determinabile			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
Descrizione: Alla base di un modesto rilievo calcareo si nota una sorta di camera realizzata nella roccia. È di forma quadrangolare (m 2x1,80x1,10), accessibile da un'apertura semiellittica (m1,09x0,90) orientata ad Ovest, e priva di ogni traccia di portello. Lo stato di conservazione è pessimo, a causa delle notevoli fratture che presentano tutte le superfici, per cui non è semplice osservare tracce di azioni volontarie dovute all'uomo. Sulla fronte, in corrispondenza dell'ingresso, è presente una trincea scavata con l'ausilio di un mezzo meccanico, forse per agevolare l'accesso alla cavità, forse ritenuta una sepoltura nascosta. In superficie, nessun frammento ceramico.			
Note: Permane un forte dubbio che si tratti di una domus de janas o di un ipogeo con prospetto architettonico.			
Bibliografia: inedita			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari



Tav. 4. Tissi. Tomba (?), località Bonassia

SCHEDA n. 5			
Tav. 5			
Prov. SS	Comune: Tissi	Località: Su Crabione	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti;			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Roccosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 39.346 E8 35.069			
Tipo di monumento: area di fittili	Denominazione: Su Crabione	Altra denominazione:	Quota slm: 345
	Associazione: nei pressi di una domus de janas	Scavi:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 972	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 671	Distanza minima dalla sorgente: m 499	Distanza minima da grotte o ripari naturali: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m 446	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo?			
Materiali di superficie:	Ceramica: frammenti di tegami	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: Lo scrivente qualche anno fa documentò, durante le indagini territoriali inerenti un progetto di schedatura per la Soprintendenza archeologica di Sassari, la presenza di un sito caratterizzato da materiale ceramico di superficie, databile ad età nuragica. I materiali erano tipologicamente associabili a tegami ansati con pareti leggermente espanse verso l'esterno. Ora, questi materiali non sono più rintracciabili. Nei pressi dei fittili, nessuna traccia di abitazioni alle quali riferire tali reperti. L'unico monumento più prossimo al ritrovamento dei materiali è una domus de janas di età neolitica. È verosimile dunque, che si tratti di materiale deposto all'interno della tomba come corredo funebre, e in seguito trafugato da parte di scavatori abusivi. Poco più in basso rispetto alla domus si trovano modesti ripari e anfratti sotto roccia, i quali potrebbero essere stati frequentati dalle comunità preistoriche come ricovero o come luogo di sepoltura. Ma il solo ritrovamento di scarsi frammenti di stoviglie, non sono sufficienti per suffragare l'ipotesi d'uso di tali anfratti durante l'antichità. Inoltre, poco più ad Est, in località Pertusa, si notavano sino a qualche anno fa, alcuni frammenti di un grosso ziro, apparentemente di età nuragica. Inoltre, nella medesima località, venne documentata, a seguito di un'ispezione del Contu nel lontano 1967, una serie ordinata di conci in calcare e strutture rettilinee affioranti dal suolo. Fra i materiali litici preistorici, lo studioso osservò una macina in granito, e fra i materiali romani, alcuni frammenti di sigillata e tegole. Delle strutture viste dal Contu, oggi non rimane niente, scomparse a seguito di arature e spietramenti. Sparse per i campi restano solamente frammenti di tegole.</p>			
<p>Note: La notizia del Contu è stata tratta dai "Diari di scavo" redatti dal medesimo Autore. I Diari si trovano conservati presso la Soprintendenza archeologica di Sassari. Altre strutture e massi lavorati si notavano anche nel sito di S'Adde 'e Sa Cheja, poco sotto la collina di Pertusa. Tale notizia si ricava da un documento d'Archivio, datato all'28 luglio 1927, e rilasciato dal Municipio di Tissi (prot. 972), conservato presso la Soprintendenza archeologica di Cagliari. Oggi di queste strutture menzionate nel documento non rimane alcuna traccia. Si conserva solo sporadica ceramica di età classica.</p>			
Bibliografia: inedito			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari



Tav. 5. Tissi. Altipiano e declivio di Su Crabione

SCHEDA n. 6			
Tav. 6			
Prov. SS	Comune: Ossi	Località: Sisini	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Roccosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 39.354 E8 36.258			
Tipo di monumento: nuraghe a tholos ad addizione frontale			
Denominazione: Sisini		Altra denominazione: Mialeddu	
Associazione: con abitato di capanne		Scavi:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 311		Distanza minima dalla tomba più vicina: m	
Distanza minima da area sacra: m		Distanza minima dalla sorgente: m	
Distanza minima da villaggio: m 471		Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m 309	
Attribuzione cronologica: età del Bronzo		Distanza minima da grotte o ripari naturali: m	
Materiali di superficie:		Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m	
Ceramica:		Litica:	
Metallo:			
Compilatore: Salvatore Merella			
Descrizione: Il nuraghe si erge sulla cima di un altipiano dal quale domina, a NO, la valle sottostante, mentre a SE, controlla un'ampia distesa pianeggiante. Consta di una torre e di un bastione bilobato che si sviluppa in senso longitudinale rispetto all'ingresso per l'edificio. Il mastio è di pianta circolare (diametro m 12,20 sull'asse SE-NO), costruito con blocchi di calcare di medie e grandi dimensioni e con faccia a vista appena sbazzata o lasciata al naturale. I blocchi sono collocati in filari quasi regolari. La parete NE è alta 2 m, e si conserva su sei filari di pietre, a SO il paramento è alto m 1,35 su quattro filari e a SO e m 1,40 su tre filari. A causa dei crolli e del notevole interrimento non è al momento possibile identificarne l'ingresso alla torre. Sul lato interno SE del mastio resta un ambiente (cella sussidiaria al di sopra del corridoio di ingresso?) interrato di forma ellittica (m 2,70x1,60 ca. e alto m 0,80 sul riempimento), costituito da blocchi di calcare di medie dimensioni, collocati in filari abbastanza regolari e aggettanti verso l'interno. Alla torre si addossa un bastione bilobato, la cui fronte è andata completamente distrutta; si conservano parzialmente le due torri laterali, a profilo concavo-convesso, costituite da blocchi di calcare di medie dimensioni e collocati in filari regolari. A Sud del nuraghe, a pochi metri da questo, si notano i resti di alcune capanne, che fanno sicuramente parte di un abitato molto più esteso. Attualmente una lettura completa della strutture capannicole è reso difficile dallo stato di rovina in cui versano, a cui si somma un notevole interrimento e una fitta vegetazione erbacea che le ricopre. Della capanna 1, addossata alla muratura esterna della torre B del bastione, che doveva essere originariamente a pianta circolare, si conserva per un breve tratto. È costruita con pietre di calcare di piccole dimensioni e dalla forma per lo più poliedrica, collocate in filari irregolari su un'altezza massima residua di m 0,60; lo spessore murario non è purtroppo determinabile. A Sud della struttura appena descritta si notano i resti di altre due capanne (2-3) appena affioranti dal suolo. Della capanna numero 2 è visibile soltanto metà dell'intera struttura. È costruita con blocchi di calcare di varie			

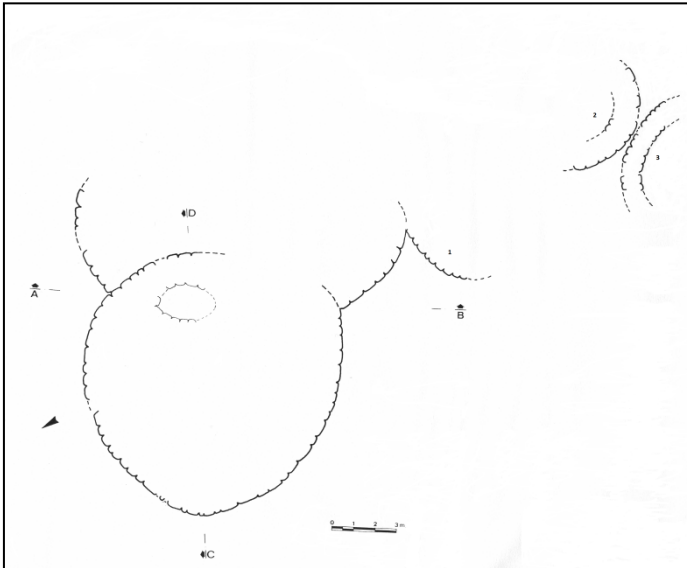
Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

dimensioni che affiorano per un'altezza massima di m 0,40; lo spessore murario è di m 1,20.

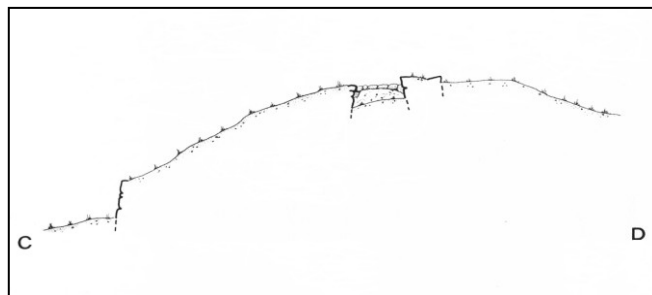
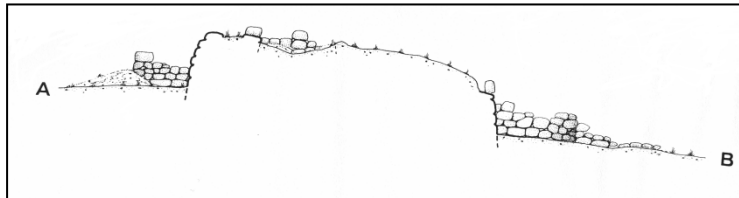
Della struttura indicata come la numero 3, si individua solamente la muratura Est (spessa m 0,90), costruita con pietre di calcare di varie dimensioni, le quali emergono dal terreno per soli m 0,10 di altezza massima.

Note:

Bibliografia: MERELLA 1996-97, vol. II, pp. 116-120, fig. 28, tav. XVII; DERUDAS 2000.

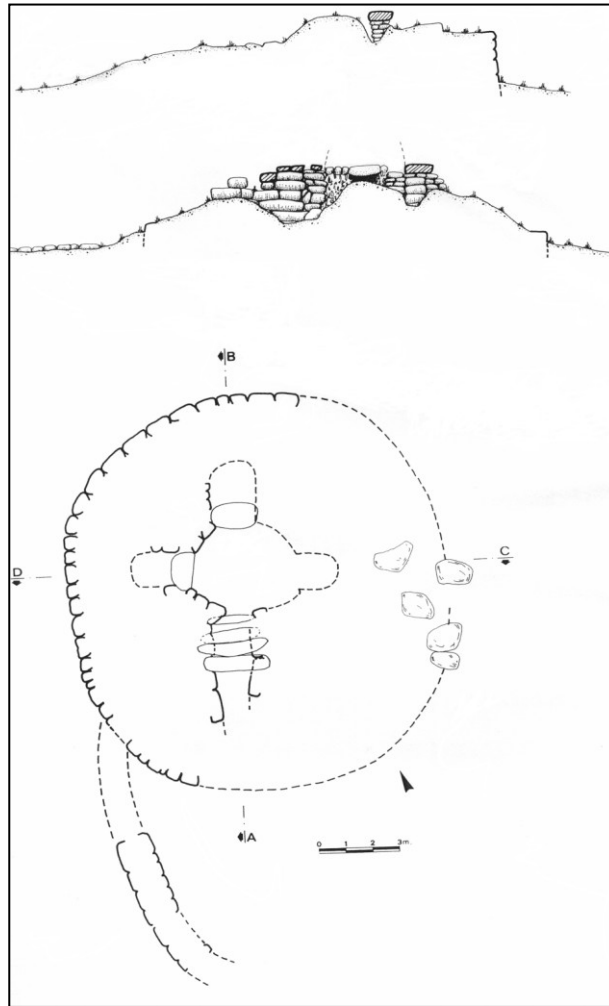


Tav. 6. Ossi. Pianta e sezioni del nuraghe Sisini, da Merella 1996-97; a destra in alto: vista del nuraghe



SCHEDA n. 7			
Tav. 7			
Prov. SS	Comune: Ossi	Località: Pesciarzos	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 39.323 E8 36.999			
Tipo di monumento: nuraghe a tholos fortificato sul prospetto	Denominazione: Formigiosu	Altra denominazione: Formiosu	Quota slm: 524
	Associazione: isolato	Scavi:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 333	Distanza minima dalla tomba più vicina: m	Distanza minima dalla sorgente: m 848	Distanza minima da grotte o ripari naturali: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m 499	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: Il monumento sorge sulla vetta più alta dell'omonima collina, da dove lo sguardo spazia fino alla costa di Porto Torres. Non è in buono stato di conservazione. Infatti, l'intero perimetro del nuraghe non è del tutto apprezzabile a causa dei crolli e della vegetazione. È costruito con blocchi di medie dimensioni e di forma rettangolare con superfici talvolta leggermente sbazzate. L'accesso all'edificio è crollato. Rimane un andito lungo m 4 e largo 1,45-1,85, al quale si accede superando un'apertura orientata a SSE. Parte del corridoio è coperto da un soffitto piattabandato di cui si conservano, ancora <i>in situ</i>, almeno quattro lastroni di grossa mole. Da questo andito ci si immette in una camera a tholos (diametro di 3 m, altezza massima al crollo di 1,10 a NO), ora svettata. Lungo il perimetro del vano si notano due sole nicchie.</p> <p>La nicchia SO (lunga m 1,65) è praticamente interrata e distrutta. Si osserva infatti solo l'architrave d'ingresso (largo m 1,30, lungo 0,80 e alto 0,40) ancora in posto.</p> <p>A NE si apriva la seconda nicchia in asse con l'ingresso, il cui accesso è ostruito dal crollo, ma il cui interno è comunque ispezionabile penetrando dalla parte opposta, tramite uno squarcio della muratura. Un'apertura di forma quadrangolare (larga m 1 e alta 0,60) immette in un vano di forma subquadrangolare (m 1,10x1,60x1,30) con pareti aggettanti verso l'interno. Un grosso lastrone di piattabanda funge da copertura.</p> <p>A Ovest, l'accesso al nuraghe era protetto da un braccio murario ad andamento semicircolare, oggi non ben apprezzabile a causa dell'interramento. Si conserva infatti per un'altezza residua di m 0,30 ed uno spessore di m 1,35.</p>			
Note: Il nuraghe Formigiosu è citato con il nome Formiosu nelle vecchio Foglio d'Unione del territorio di Ossi (metà '800). Compare, con la stessa denominazione, nel Foglio d'Unione del territorio di Ossi (1843) e nella relativa Tavoleta 5.			
Bibliografia: MERELLA 1996-97, vol. II, pp. 121-125, fig. 31, tav. XIX; DERUDAS 2000, pp. 207-208.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari



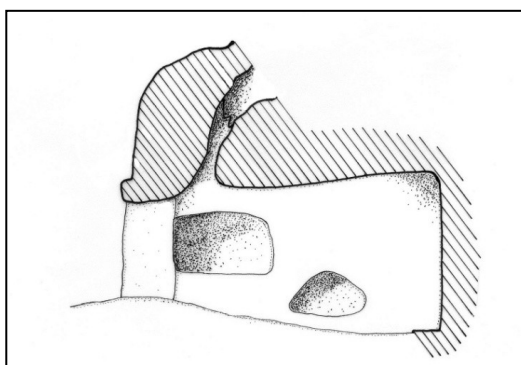
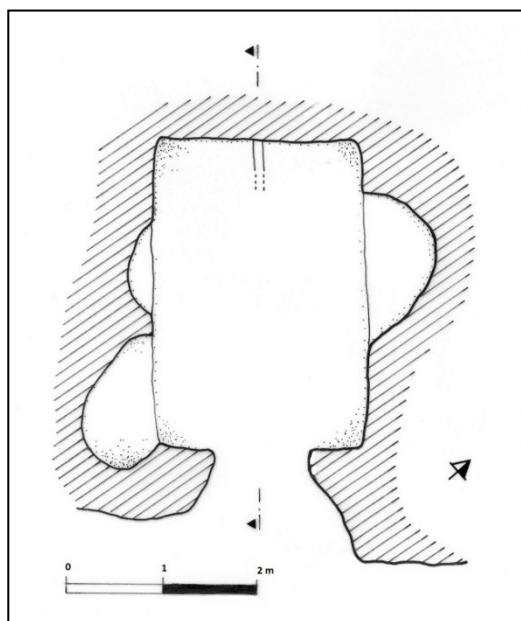
Tav. 7. Ossi. Pianta e sezione del nuraghe Formigiosu, da Merella 1996-97; sotto: veduta del nuraghe da Ovest



Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

SCHEDA n. 8			
Tav. 8			
Prov. SS	Comune: Usini	Località: Sos Paris 'e Fumosas	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Roccosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 39.099 E8 32.714			
Tipo di monumento: tomba con prospetto architettonico	Denominazione: S'Elighe Entosu VII	Altra denominazione: Funtana 'e Sa Ide	Quota slm: 210
	Associazione: necropoli neolitica	Scavi:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 592	Distanza minima da sorgente: m 199; 454	Distanza minima da grotte o ripari naturali: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m 900	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: La tomba è ubicata in direzione NE dal complesso ipogeico neolitico di S'Elighe Entosu. È del tipo con prospetto architettonico, purtroppo in cattive condizioni di conservazione. Una frattura trasversale all'interno del monumento ha causato una vasta fenditura e diversi stacchi della roccia. Della facciata a stele residua, incompleto, il listello trasversale, lungo m 1,15 e profondo 0,15, mentre della lunetta rimane ben poco, misurabile per un'altezza di m 1,10. Dei fori per i betilini non si è potuta accertare la presenza, a causa della pericolosità della fronte che sta scivolando verso e della vegetazione arbustiva che ricopre la sommità della fronte stessa.</p> <p>Da un accesso irregolare (alto m 1,15) orientato a SE, si accede all'unica camera di forma rettangolare (m 3,30x2,20x1,96), con i lati lunghi appena concavi. Tutte le superfici del vano funerario sono danneggiate dall'umidità che causa stacchi diffusi della roccia. Contribuiscono alla "desquamazione" della roccia, anche i segni del piccone, lasciati da vecchi interventi dell'uomo databili ad epoca recente. Il pavimento della tomba è in parte ricoperto da uno strato di humus penetrato dall'alto del soffitto fratturato e dal varco d'ingresso. Comunque, in corrispondenza della parete di fondo si osserva un lacerto di setto divisorio (lunghezza residua m 0,30, alto 0,04-0,05) che forse attraversava longitudinalmente tutta la superficie pavimentale. Il soffitto è leggermente concavo. Nonostante lo stato di degrado, si osserva una sorta di concavità circolare del diametro di m 0,20 e profonda 0,06. Sulla parte destra rispetto di entra si trova una nicchia (m 1,58x0,60x1,05) sollevata dal suolo. È di forma semiellittica con pavimento regolare, pareti inclinate verso l'interno e soffitto leggermente concavo. Sulla parete opposta si aprono altre due nicchie rialzate rispetto al piano di calpestio. La più grande, con apertura a luce subrettangolare (1,20x0,80) è di forma vagamente semiellittica (1,45x0,77); il pavimento è in parte irregolare, anche le pareti e il soffitto sono rovinati. La nicchia più la più piccola (m 0,95x0,26x0,63), non parrebbe originaria, ma opera posteriore all'escavazione del sepolcro.</p>			
Note:			
Bibliografia: SANNA 1992, cit. pag. 52, nota 13 e p. 57; MELIS M.G. 2010, pp. 134-135, fig. 12.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

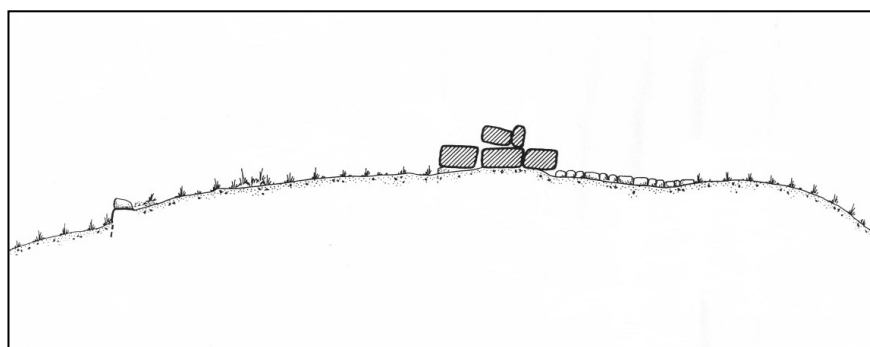
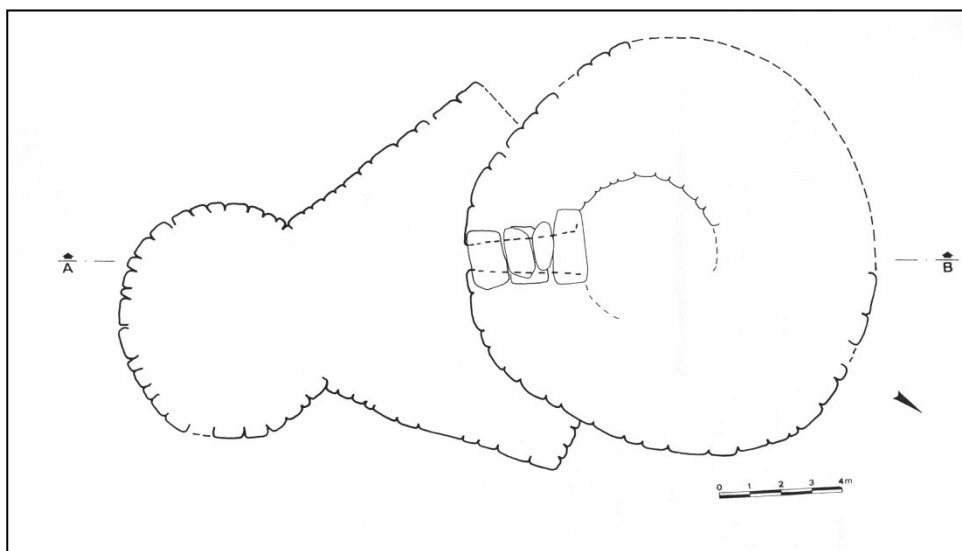


Tav. 8. Usini. Pianta e sezione della tomba di S'Elighe Entosu VII; sotto: interno del sepolcro



SCHEDA n. 9			
Tav. 9			
Prov. SS	Comune: Ossi	Località: Tortonzera	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Roccosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 39.156 E8 35.717			
Tipo di monumento: nuraghe a tholos	Denominazione: Sa Chintosera	Altra denominazione: Tortonzera	Quota slm: 456
	Associazione: isolato	Scavi:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 470	Distanza minima dalla tomba più vicina: m	Distanza minima dalla sorgente: m 565	Distanza minima da grotte o ripari naturali: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m	
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: E' un nuraghe è di tipo complesso, composto da una torre principale e da una torre minore raccordata a un corpo trapezoidale. Il tutto si sviluppa lungo l'asse NNO-SSE, per una lunghezza massima complessiva di m 24,70.</p> <p>La torre principale è di pianta ellittica, del diametro di m 13 sull'asse NNO-SSE e m 14 sull'asse NNE-OSO.</p> <p>La muratura esterna è costruita facendo uso di blocchi di calcare di medie dimensioni e dalla forma subrettangolare o arrotondata, collocati in filari grossomodo regolari. Il paramento si conserva per un'altezza massima di m 1,95 su 5 filari ad Est e m 0,50 su 1 filare a SO.</p> <p>L'ingresso all'edificio, orientato a SE, non è agibile a causa dell'interramento. È possibile comunque osservare gli stipiti affioranti dal suolo per m 0,20 di altezza massima. Su di essi poggia un'architrave di forma rettangolare (m 1,80x1,25x0,80) con la faccia a vista priva di lavorazione.</p> <p>Da un corridoio lungo m 3,80 e coperto da grossi lastroni disposti a piattabanda, si raggiungeva la camera a tholos di pianta circolare (m 4,10 di diametro sull'asse SE-NO), oggi ricolma di materiale di crollo.</p> <p>La torre opposta al mastio è di forma circolare (diametro di m 7,15), ed è costruita facendo uso di blocchi di calcare di medie dimensioni e dalla forma subrettangolare, collocati in assise regolari; le murature residuano per un'altezza massima di 1 m su due filari di pietre a SE. A causa dei crolli non è possibile osservare nessun particolare che si riferisca alla presenza di una camera a tholos.</p> <p>Infine, un corpo a pianta trapezoidale collega, tramite cortine murarie lunghe rispettivamente 8 e 7,55 m, le due torri circolari, dando origine ad uno schema a tenaglia. All'interno di questo corpo centrale nessuna traccia dell'ingresso e tanto meno del presunto cortiletto.</p>			
Note:			
Bibliografia: MERELLA 1996-97, vol. II, pp. 151-154, fig. 39, tav. XXIVa; DERUDAS 2000, pp. 200-201.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

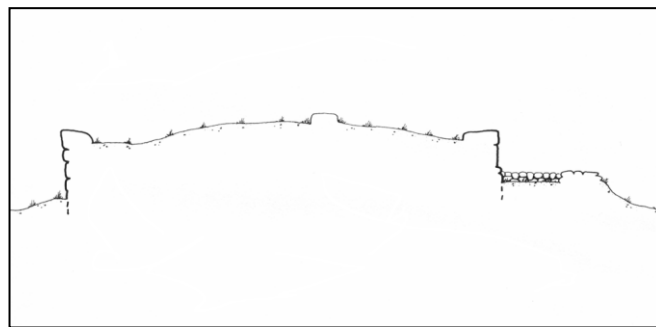
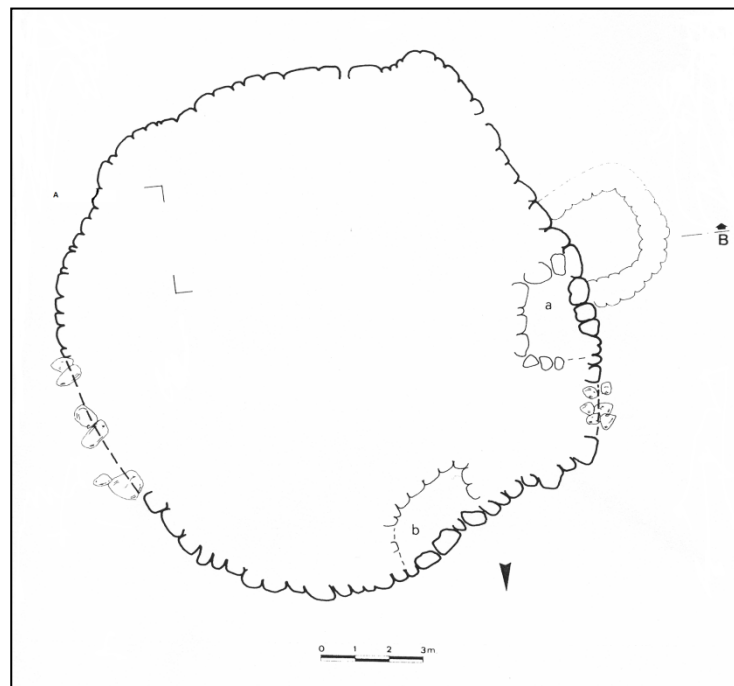


Tav. 9. Ossi. Pianta e sezione del nuraghe Sa Chintoseira, da Merella 1996-97; sotto: particolare della torre



SCHEDA n. 10			
Tav. 10			
Prov. SS	Comune: Ossi	Località: Pascialzos	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Roccosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 39.173 E8 37.130			
Tipo di monumento: protonuraghe	Denominazione: Pascialzos	Altra denominazione:	Quota slm: 487
	Associazione: con abitato di capanne	Scavi:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 333	Distanza minima dalla tomba più prossima: m	Distanza minima dalla sorgente: m 752	Distanza minima da grotte o ripari naturali: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: È una struttura di notevole mole, ubicata su una distesa grossomodo pianeggiante a dominio del territorio circostante.</p> <p>L'edificio mostra un disegno di pianta pressoché circolare (diametro asse EO m 15,50 e asse NS m 16 ca), il cui profilo è caratterizzato da un andamento sinuoso e irregolare.</p> <p>Il paramento murario è costruito impiegando blocchi di calcare di piccole e medie dimensioni e dalla forma poliedrica e tondeggiante. Le pietre sono collocate con la faccia corta a vista e il lato lungo inserito nella muratura. I filari sono per lo più irregolari con scarso uso di zeppe.</p> <p>Il paramento è privo di inclinazione interna. Infatti ad Est, dove esso raggiunge un'altezza massima di m 2,10 su 5 filari di pietre, si osserva la verticalità della struttura; nel resto della costruzione si registra un'altezza di m 1,70 su quattro filari a Ovest e m 1,40 su tre filari a Sud. Allo stato attuale non è documentabile nessun accesso all'edificio a causa dei crolli e della fitta vegetazione che lo avvolge.</p> <p>Al di sopra dell'edificio si possono scorgere, fra il cumulo di macerie, le rovine di due ambienti: A e B. Essendo ricolmi al loro interno di materiale di crollo, non è possibile stabilire se il loro impianto parta dal piano di campagna o edificati ad un livello superiore.</p> <p>Ambedue gli ambienti si trovano ad essere eretti in prossimità della muratura esterna dell'edificio: ad Ovest il vano A e a NO il vano B. Il materiale lapideo utilizzato nella costruzione è il calcare in blocchi di medie dimensioni collocati in assise irregolari. Variano le planimetrie: il "vano" A (m 2,20x1,50x0,36) mostra pianta grossomodo trapezoidale, mentre il "vano" B (m 2,60x1,25x0,50) è di forma rettangolare.</p> <p>Non si esclude comunque la possibilità che altri consimili ambienti si possano ritrovare in altri settori del nuraghe. Un abitato di capanne doveva essere presente nei pressi della costruzione megalitica, poiché fra i cumuli di pietre si scorgono tracce di costruzioni. Oggi, è possibile osservare una di queste capanne costruita alla base della muratura del nuraghe.</p>			
Note:			
Bibliografia: TARAMELLI 1940, p. 133, n. 59; MELIS 1967, p. 159; MERELLA 1996-97, vol. II, pp. 147-150, fig. 38, tav. XXIIIb; DERUDAS 2000, p. 206.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari



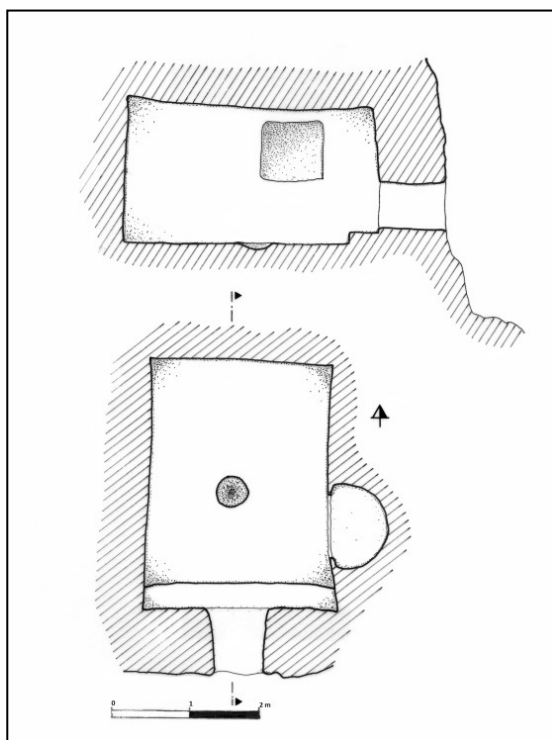
**Tav. 10. Ossi. Pianta e sezione del nuraghe Pascialzos, da Merella 1996-97;
in basso: veduta delle rovine del nuraghe**



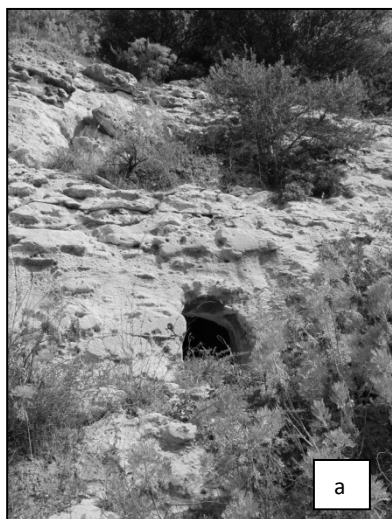
Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

SCHEDA n. 11			
Tav. 11			
Prov. SS	Comune: Usini	Località: Molineddu	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici fossiliferi. Calcari nodulari a componente terrigena			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Roccosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 38.790 E8 32.819			
Tipo di monumento: tomba con prospetto architettonico	Denominazione: Molineddu V	Altra denominazione:	Quota slm: 120
	Associazione: con altre simili tombe	Scavi:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 890	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 381	Distanza minima dalla sorgente: m 631	Distanza minima da grotte o ripari naturali: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m 288 Secondario: m	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: La tomba, ubicata poco sopra la vecchia strada Usini-Ittiri, è ricavata alla base di un'alta parte calcarea, che guarda direttamente la valle attraversata dal Rio Mannu di Porto Torres.</p> <p>È un ipogeo del tipo con prospetto architettonico, di cui non conserva ormai quasi niente del motivo a stele, andato perso a causa della scarsa consistenza della roccia, fortemente dilavata e consumata dall'esposizione agli agenti atmosferici. Sul lato sinistro, rispetto a chi guarda l'ingresso, parrebbe notarsi il profilo inferiore dell'asedra, mentre sul prospetto, un taglio semilunato nella fronte rocciosa, è ciò che resta della stele centinata. Da un portello orientato a Sud (m 0,80x0,90x0,66) si accede ad un vano di forma trapezoidale (lungo m 3,53, largo 2,63 a Sud e 2,42 a Nord, alto 2,05), con pavimento piano e ben lavorato nelle superfici. Quasi centrale al pavimento è ricavato un focolare di forma circolare (m 0,46x0,50x0,10 ca). Il profilo delle pareti lunghe è leggermente concavo, mentre è rettilineo quello della parte di fondo. Sul lato Sud, in corrispondenza dell'ingresso, è stato risparmiato un bancone-sedile, largo 0,36 e alto 0,18. Le pareti della camera funeraria, sono ben rifinite nelle superfici (purtroppo in parte pasticciate da iscrizioni moderne), e risultano appena inclinate verso l'interno. Il soffitto, nonostante un generale profilo piatto, mostra una lieve convessità centrale. Sulla parete Est della cella si apre, sollevata di m 0,90 ca dal piano pavimentale, una nicchia reniforme (m 1,10x0,80x0,76). Sul piano di appoggio di questo ambiente si osservano tre incavi rettangolari, che parrebbero eseguiti recentemente.</p>			
Note:			
Bibliografia: Cit. in SANNA 1992, p. 52, nota n. 13, p. 57.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

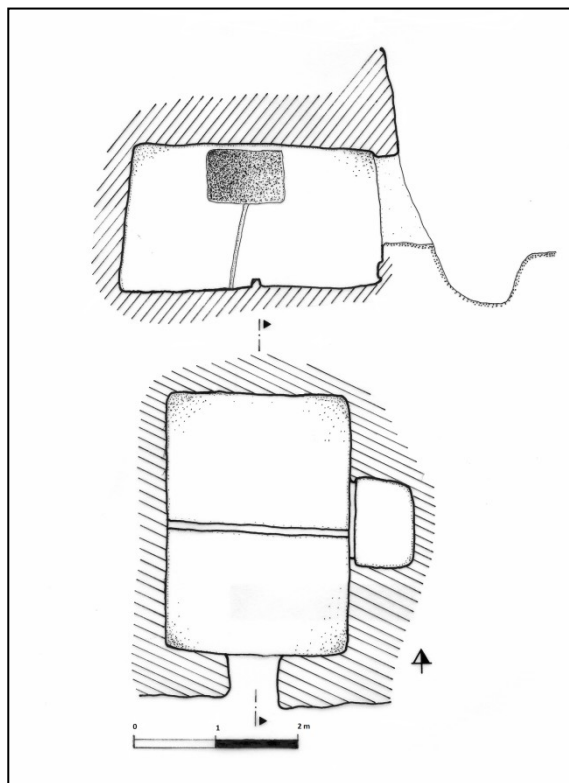


Tav. 11. Usini. Pianta e sezione della tomba di Molineddu V; sotto: prospetto (a) e interno (b)

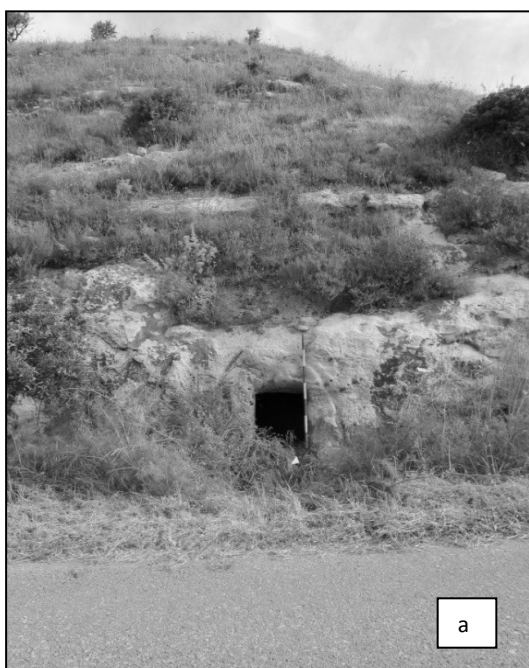


SCHEDA n. 12			
Tav. 12			
Prov. SS	Comune: Usini	Località: Molineddu	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti;			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 38.790 E8 32.819			
Tipo di monumento: tomba con prospetto architettonico	Denominazione: Molineddu II	Altra denominazione:	Quota slm: 98
	Associazione: con altre simili tombe	Scavi:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 657	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 480	Distanza minima dalla sorgente: m 708	Distanza minima da grotte o ripari naturali: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m 284 Secondario: m	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
Descrizione: La tomba si apre direttamente sulla moderna strada Usini-Banari, che corre parallela al corso del Rio Mannu. Da un portello (orientato a Sud) a luce rettangolare (alto m 1,10 sul riempimento), si accede all'interno di un vano di pianta rettangolare (m 3,25x2,20x1,80), che nelle stagioni piovose è solitamente ricolmo d'acqua. Il portello è stato manomesso nei tempi recenti, impiegando cemento e cardini in ferro per alloggiare una porta. Le pareti del vano funerario sono ben lavorate nelle superfici, e appaiono leggermente inclinate verso l'interno. Il pavimento è piano e presenta al centro un setto divisorio in parte rovinato (largo cm 12 e rilevato 15), impostato trasversalmente alla camera. Il soffitto è anch'esso piano. Sulla parete Est della camera funeraria, è presente un'apertura rettangolare rialzata di m 1,10 ca rispetto al piano di calpestio, che immette in una nicchia di forma leggermente trapezoidale (m 1,06x0,76x0,80), interessata sul soffitto da evidenti stacchi della roccia. Sul pavimento della nicchia si osserva un foro diagonale che comunica con una sorta di canaletta (cm 5x3) obliqua, ottenuta ribassando la superficie rocciosa della parete laterale del vano sepolcrale.			
Note: Le pareti della tomba sono imbrattate da incisioni e scritte moderne.			
Bibliografia: Cit. in SANNA 1992, p. 52, nota n. 13, p. 57.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

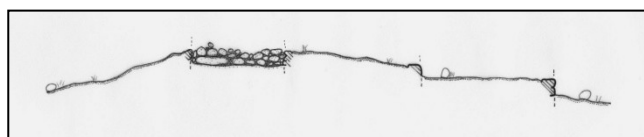
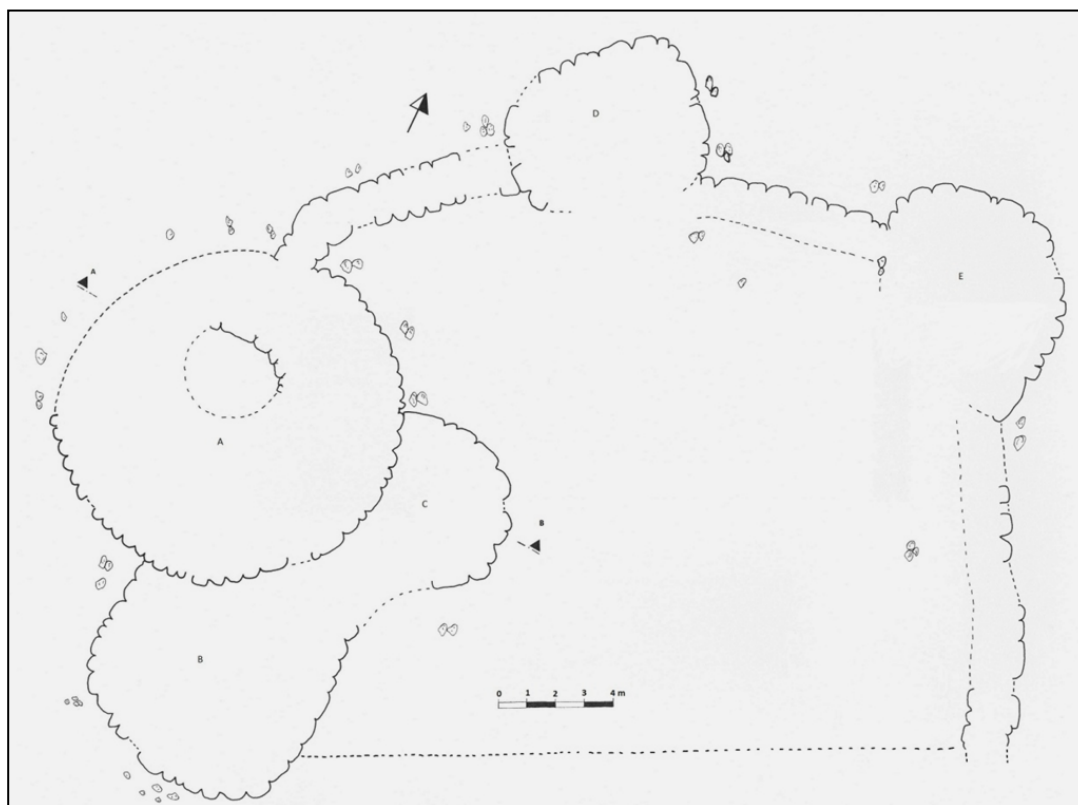


Tav. 12. Usini. Sopra: pianta e sezione della tomba di Molineddu II; sotto: prospetto (a) e interno (b)



SCHEDA n. 13			
Tav. 13			
Prov. SS	Comune: Usini	Località: Pianu 'e Filighe	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti;			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Roccosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 38.832 E8 34.282			
Tipo di monumento: nuraghe a tholos ad addizione frontale	Denominazione: Nuraghe 'e Filighe	Altra denominazione:	Quota slm: 204
	Associazione: isolato	Scavi:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m	Distanza minima dalla tomba più vicina: m	Distanza minima dalla sorgente: m 424; 570	Distanza minima da grotte o ripari naturali: m
Distanza minima da area sacra: m 767	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m 705 Secondario: m 350	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: Il nuraghe è composto da una torre principale A o mastio, alla quale si connettono sulla fronte altre due torri laterali B-C, che danno origine ad nuraghe di tipo bilobato. Dal mastio si diparte un robusto antemurale con delle torri (D-E) erette a distanze determinate lungo il suo percorso. Il tutto è ormai in rovina. Nonostante ciò è possibile seguire abbastanza facilmente il profilo di pianta di tutto il complesso.</p> <p>La torre principale è di pianta circolare (diametro m 12), le cui muraure residuano su tre assise a Sud per un'altezza massima di m 0,85, due filari a NNE (alt. m 0,50) ed un filare ad Est (alt. m 0,33). Nel lato Ovest della torre invece il profilo murario manca a causa dei crolli. I blocchi impiegati nella costruzione sono nella maggioranza dei casi privi di lavorazione e sono collocati, dove la muratura si apprezza meglio in altezza (a Sud), in filari abbastanza regolari.</p> <p>Al centro della torre si osserva il profilo della camera a tholos (diametro m 3,40 ca., alta al riempimento m 0,77), realizzato usufruendo di pietrame di pezzatura media disposto, per quel poco che si può osservare, in assise scarsamente regolari. Sul lato Est del mastio residuano due torri laterali collegate da un muro ad andamento curvilineo, e di cui residuano generalmente un solo filare di blocchi; nel solo lato SSE, la muratura della torre B si conserva per un'altezza massima di m 1,75 su 5 filari di pietre.</p> <p>Sul settore Nord della torre principale A si innesta, a gomito, un possente corpo bastionato che si muove, alternato da due torri D-E, verso ENE, per poi piegare verso SE con un tratto di muro rettilineo. Purtroppo manca tutto il tratto fortificato Est-SE del bastione, sparito forse in seguito o a spoliazioni o demolizioni dovute alla costruzione di una stradina di penetrazione agraria che passa tangente al monumento. Le due torrette D-E, sporgenti verso l'esterno rispetto al bastione, non conservano affatto tracce di accesso o presenza di vani interni. La prima torretta è di forma subcircolare (diametro m 7 ca.) e si conserva per tre quarti; la seconda conserva un tratto ad arco di cerchio ampio m 8,40. Torri e bastione sono realizzati con blocchi di calcare generalmente privi di lavorazione sistemati in assise pressoché regolari (SSE). Lo spessore murario dal bastione nel tratto Nord dove si conserva meglio di m 1,60-70, ed un'altezza massima residua di 0,70 su due filari di pietre a NNE.</p>			
Note: La pianta del nuraghe Filighe curata dal Sanna (SANNA 1992), è erronea e non completa, pertanto si è provveduto ad una nuova elaborazione.			
Bibliografia: TARAMELLI 1940, p. 144, n. 1; MELIS 1967, p. 207; SANNA 1992, p. 51, tav. VIII.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari



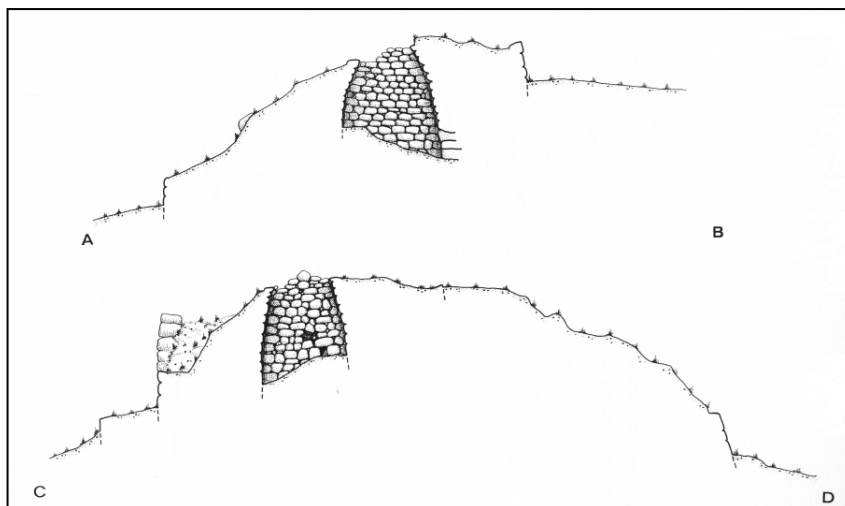
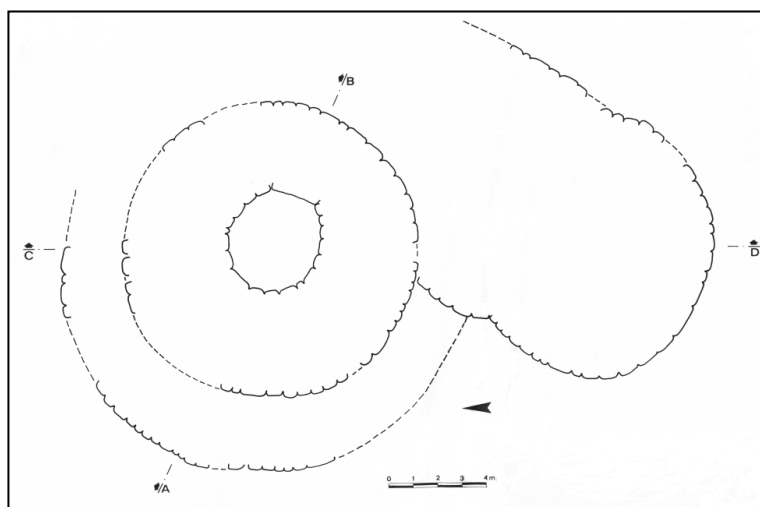
Tav. 13. Usini. Pianta e sezione del nuraghe Filighe; sotto: veduta della torre Sud e del bastione



Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

SCHEDA n. 14			
Tav. 14, 14a e b			
Prov. SS	Comune: Tissi	Località: Serralonga	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti;			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Roccosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 38.918 E8 35.601			
Tipo di monumento: nuraghe a tholos ad addizione frontale	Denominazione: Tresnuraghes	Altra denominazione:	Quota slm: 362
	Associazione: isolato	Scavi:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 470	Distanza minima dalla tomba più vicina: m	Distanza minima dalla sorgente: m 593	Distanza minima da grotte o ripari naturali: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m 255	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica: frammenti di orli di ziro	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: E' un nuraghe di tipo complesso, ubicato sull'estremità occidentale di una collina calcarea, dalla quale domina la valle sottostante.</p> <p>L'edificio è allo stato attuale in gran parte rovinato e inglobato tutt'intorno dal crollo delle murature, per cui non è possibile leggere l'intero sviluppo planimetrico.</p> <p>La torre principale, di pianta circolare, ha un diametro di 12 m. E' costruita facendo uso di blocchi di calcare di medie dimensioni e di forma subrettangolare con faccia a vista sbazzata. I massi sono collocati in filari per lo più regolari. L'altezza massima raggiunta dalla muratura è di m 1,65 su quattro filari di pietre a SE; m 1,95 su quattro filari a OSO e m 1,50 su tre filari a Nord.</p> <p>Essendo l'ingresso all'edificio interrato, alla camera del nuraghe si accede calandosi dall'alto. Il vano a tholos, svettato alla sommità, è di pianta ellittica (m 4 sull'asse SE-NO e m 3,70 sull'asse NS). E' costruito con blocchi di calcare di medie dimensioni e di forma subrettangolare, collocati in filari abbastanza regolari e progressivamente aggettanti. L'altezza massima della camera sul riempimento è di m 4,60, su quattordici filari di pietre a SE. Sul lato SE della camera si apre l'accesso che conduce all'esterno della torre.</p> <p>Trasversalmente alla torre principale, vennero erette due torri, delle quali, oggi è possibile apprezzare, anche se molto rovinata, quella di SSO, mentre l'altra è distrutta, ed avvolta dalla vegetazione.</p> <p>La torre SSO è di forma subcircolare (diametro di m 10,70 circa) e si conserva su un'altezza massima di m 1,85 su tre filari di pietre a SSO. Sulla fronte, le due torri laterali erano collegate mediante una cortina rettilinea appena residua, sulla quale si apriva, probabilmente in asse con l'apertura che conduceva alla torre centrale, l'ingresso al bastione e forse anche ad un cortiletto antistante il mastio.</p> <p>Il mastio era rinforzato sul retro da un poderoso rifascio murario largo m 3,30 ca. (alt. residua m 1,10 su tre filari di pietre a ONO), di cui ora rimane ben poco.</p> <p>Dai pressi del nuraghe viene recuperato un bacile circolare (cit. in CONTU 1997, p. 693; CONTU 1985, p. 101) ed una vasca, entrambi in trachite. Dal medesimo luogo proviene anche un cippo conico antropomorfo, dotato nella parte superiore di un elmo sporgente ed angolato a coprire la testa; il viso è caratterizzato da un naso triangolare e gli occhi da due fori. La datazione del manufatto è incerta (LO SCHIAVO 1984). Sempre da Tresnuraghes proviene un concio a "T" in basalto bollosa, tipico elemento architettonico di pozzo sacro (CONTU 1985, Fig. 4).</p>			
Note: Il nuraghe è indicato topograficamente nel Foglio d'Unione (Mappe) del territorio di Tissi. Lo troviamo indicato anche nel Foglio d'Unione e nella Tavoletta 5 del 1843 del De Candia.			
Bibliografia: MULAS 1902, p. 41, nota 3; TARAMELLI 1940, p. 133, n. 62; MAETZKE 1960, p. 739; MELIS 1967, p. 201;			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

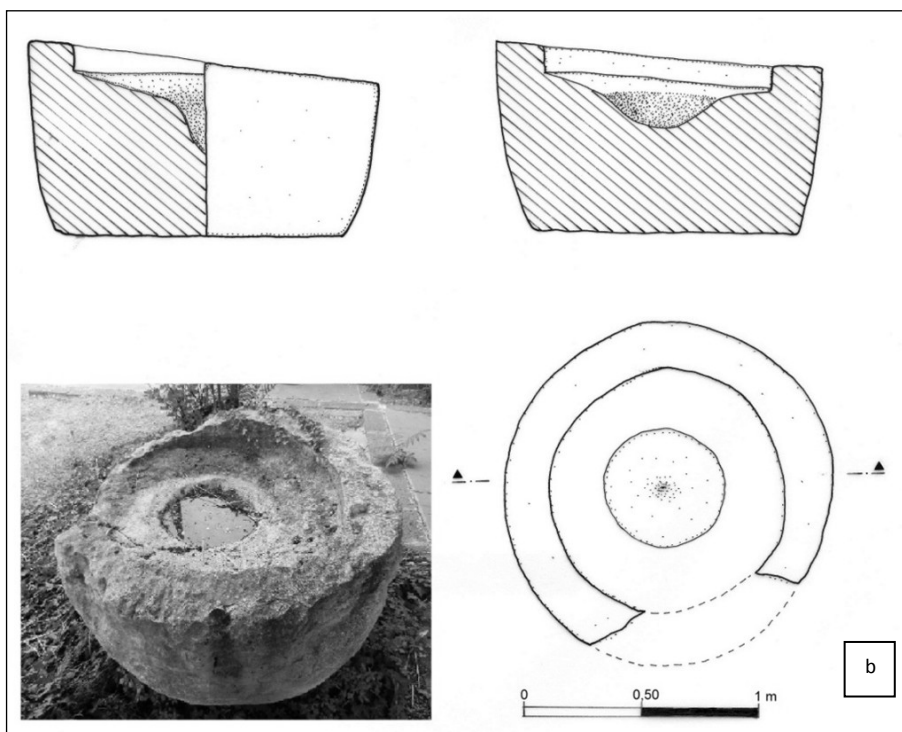


Tav. 14. Tissi. Pianta e sezione del nuraghe Tresnuraghes, da Merella 1996-97



Fig. 14a. Ossi. Nuraghe Tresnuraghes, vista della torre secondaria, da Ovest; 14b: mola olearia in calcare (rilievo Merella, 2012). Età romana

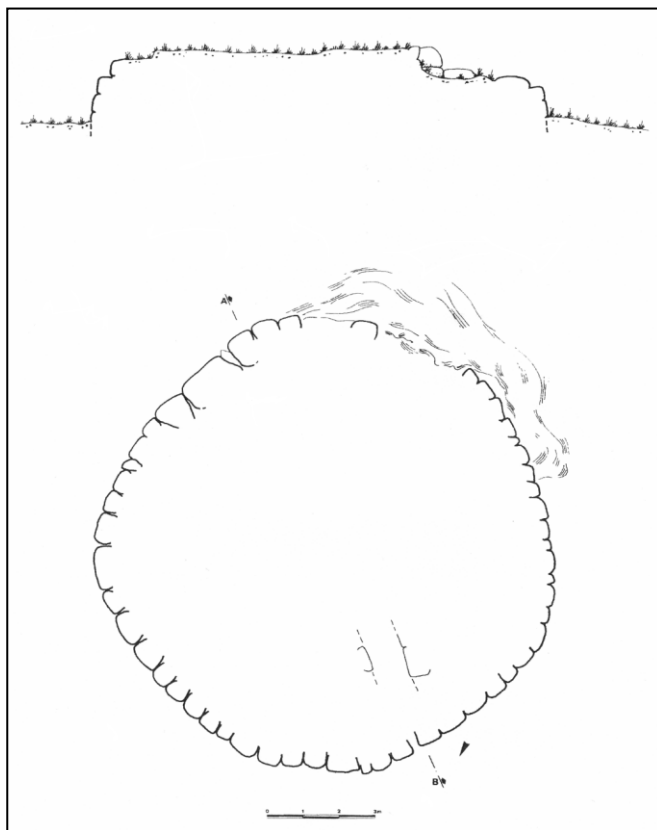
(Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Sardegna - Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Sassari e Nuoro)



Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

SCHEDA n. 15			
Tav. 15			
Prov. SS	Comune: Ossi	Località: Santu Maltine	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 38.772 E8 37.069			
Tipo di monumento: nuraghe a tholos semplice	Denominazione: Santu Maltine	Altra denominazione:	Quota slm: 477
	Associazione: con tomba megalitica		
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 988	Distanza minima dalla tomba più vicina: m	Distanza minima dalla sorgente: m 148; 234	Distanza minima da grotte o ripari naturali: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
Descrizione: Il nuraghe è ubicato in cima alla collina di San Martino, dalla quale prende il nome. Si tratta di un nuraghe monotorre circolare del diametro di m 12,50. La struttura esterna è costruita in pietre di calcare di medie dimensioni collocate in filari ordinati. I blocchi hanno forma prevalentemente subrettangolare, anche se non ne mancano di forma poliedrica. La muratura si conserva per un'altezza massima di m 1,70 su quattro filari a SE e m 0,85 su due filari a NO. All'interno della struttura si osservano brevi tratti murari, appartenenti ad una probabile nicchia (m 1x1,50x0,80).			
Note: Il nuraghe è documentato nel Foglio d'Unione del Comune di Ossi e nella Frazione E relativa alle Mappe. Lo troviamo indicato anche nel Foglio d'Unione del 1843 e nella relativa Tavoletta 7, elaborati da C. De Candia.			
Bibliografia: CONTU 1957, pp. 130-131; MERELLA 1996-97, vol. II, pp. 205-208, fig. 48; DERUDAS 2000, pp. 204-205.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

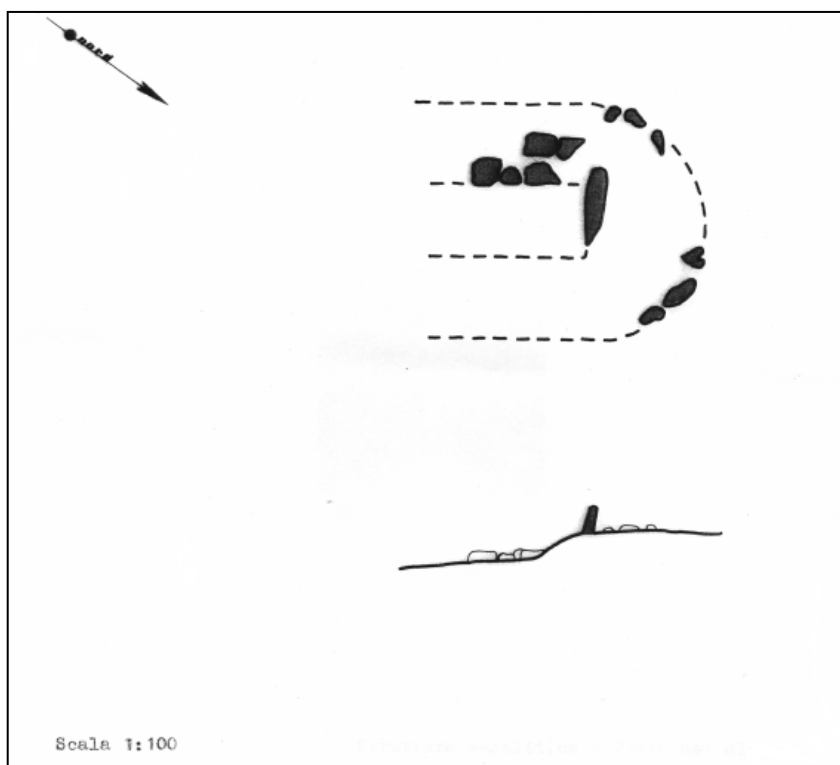


Tav. 15. Ossi. Pianta e sezione del nuraghe Santu Maltine, da Merella 1996-97; in basso: vista del nuraghe



SCHEDA n. 16			
Tav. 16			
Prov. SS	Comune: Ossi	Località: Santu Maltine	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 38.794 E8 37.170			
Tipo di monumento: tomba di giganti?	Denominazione: Santu Maltine	Altra denominazione:	Quota slm: 475
	Associazione: con nuraghe	Scavi:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 149	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 191	Distanza minima dalla sorgente: m 368; 749	Distanza minima da grotte o ripari naturali: m
Distanza minima a area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo?			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
Descrizione: Il monumento funerario è ubicato in direzione NE, a 150 m di distanza ca. dal nuraghe Santu Maltine. Oggi della tomba si conserva ben poco, essendo stata spoliata delle sue strutture durante le fasi di spietramento e i tentativi di arature del terreno. Del corpo architettonico, che doveva essere orientato sull'asse NO/SE, rimane in <i>situ</i> la lastra fondale e poche altre che delimitano la parete Ovest. Attualmente, del giro absidale visto a suo tempo dal Pollastrini, che per primo la segnalò negli anni 70', rimangono confuse tracce.			
Note: Il rilievo grafico della tomba di Santu Martinu, presente in questa scheda, venne eseguito da Bruno Pollastrini nel 1978, da Archivio Soprintendenza Sassari (Ossi, Cartella 4, Fascicolo 22).			
Bibliografia: cit. in DERUDAS 2000, p. 204.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari



Tav. 16. Ossi. Pianta e sezione della tomba di Santu Maltine, da Pollastrini 1978

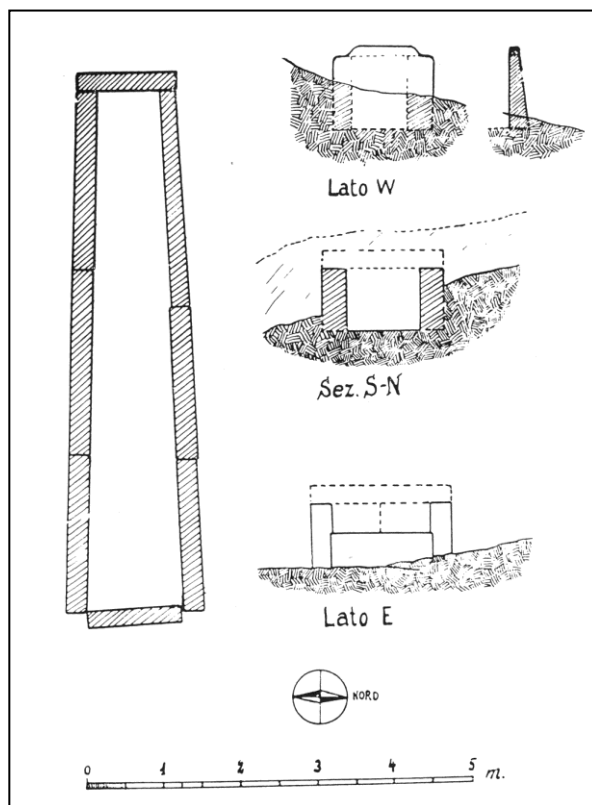
(Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Sardegna - Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Sassari e Nuoro)



Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

SCHEDA n. 17			
Tav. 17			
Prov. SS	Comune: Ossi	Località: Ena 'e Muros	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti; Sabbie quarzoso-feldspatiche, biancastre, poco o nulla cementate			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Roccosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 38.693 E8 37.198			
Tipo di monumento: tomba "a cassone"	Denominazione: Ena 'e Muros	Altra denominazione:	Quota slm: 438
	Associazione: con nuraghe	Scavi: Contu 1957	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 234	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 191	Distanza minima dalla sorgente: m 190; 575	Distanza minima da grotta o riparo naturale
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica: diversi contenitori fittili	Litica: schegge di selce	Metallo: due pugnalletti in rame
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: Nel 1956, durante i lavori di costruzione della strada Ossi-Ittiri, venne casualmente messa in luce una tomba, la cui tipologia appartiene alle sepolture a "cassone". A non molta distanza da questo monumento, si trova il nuraghe Santu Maltine e i resti di un'altra sepoltura (Sch. 16). La costruzione in esame, è ubicata lungo il fianco dell'omonima collina, e si sviluppa lungo l'asse EO. È di forma trapezoidale lunga, all'esterno, m 7,3, larga m 1,40 ad Est e m 1,86 a Ovest, mentre all'interno è lunga m 6,90, larga m 1,40 ad Est e m 1,50 ad Ovest. Il vano funerario è delimitato da lastroni di calcare ben lavorati e infissi a coltello, privi rinfiacco murario. Il lastrone di fondo (m 1,55x0,94x0,25) chiude il vano tombale, ed è dotato di rincassi per meglio aderire agli ortostati. Sul lato breve Est, dove si apriva presumibilmente l'ingresso, si conserva un lastrone disposto a coltello ora fuori posto (m 1,34x 0,48x0,22). A questa lastra si sovrapponevano altre due parti mobili, larghe la metà di quella precedente che consentivano l'accesso alla camera funeraria per le successive deposizioni. Queste due lastre sono andate disperse.</p>			
Note:			
Bibliografia: CONTU 1957, p. 129 e sgg.; LILLIU 1982, p. 233; LILLIU 1988, p. 340, 343, 349, pp. 350-351, fig. 56,3; MORAVETTI 1990, pp. 139-140, fig. 183; MERELLA 1996-97, vol. II, pp. 227-230, fig. 54, tav. XXIa; DERUDAS 2000, p. 198.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

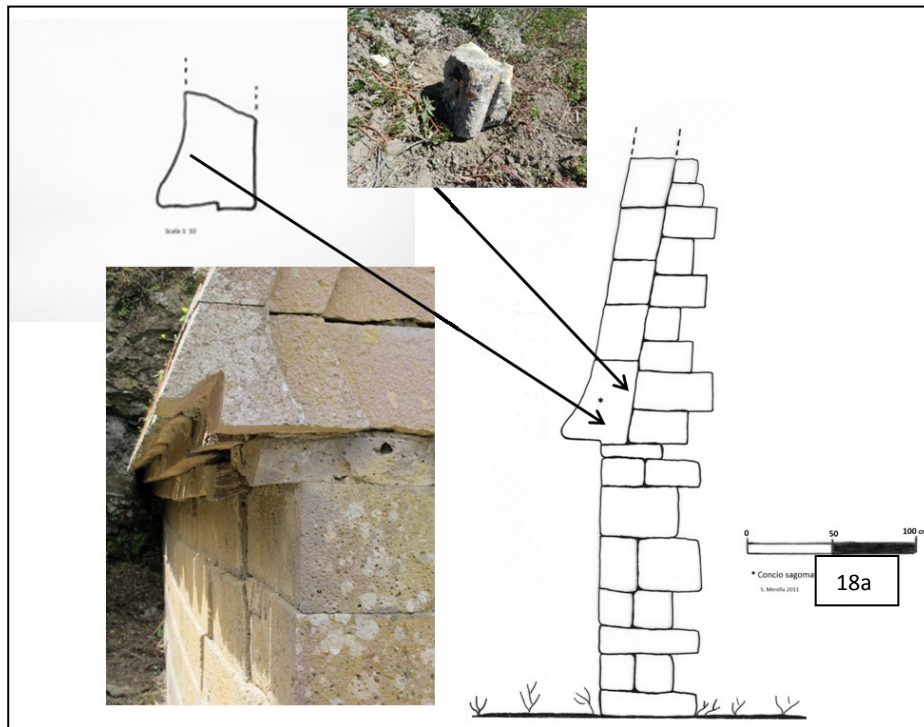


Tav. 17. Ossi. Pianta e sezione della tomba di Ena 'e Muros, da Contu 1978; sotto, corridoio sepolcrale visto da Est



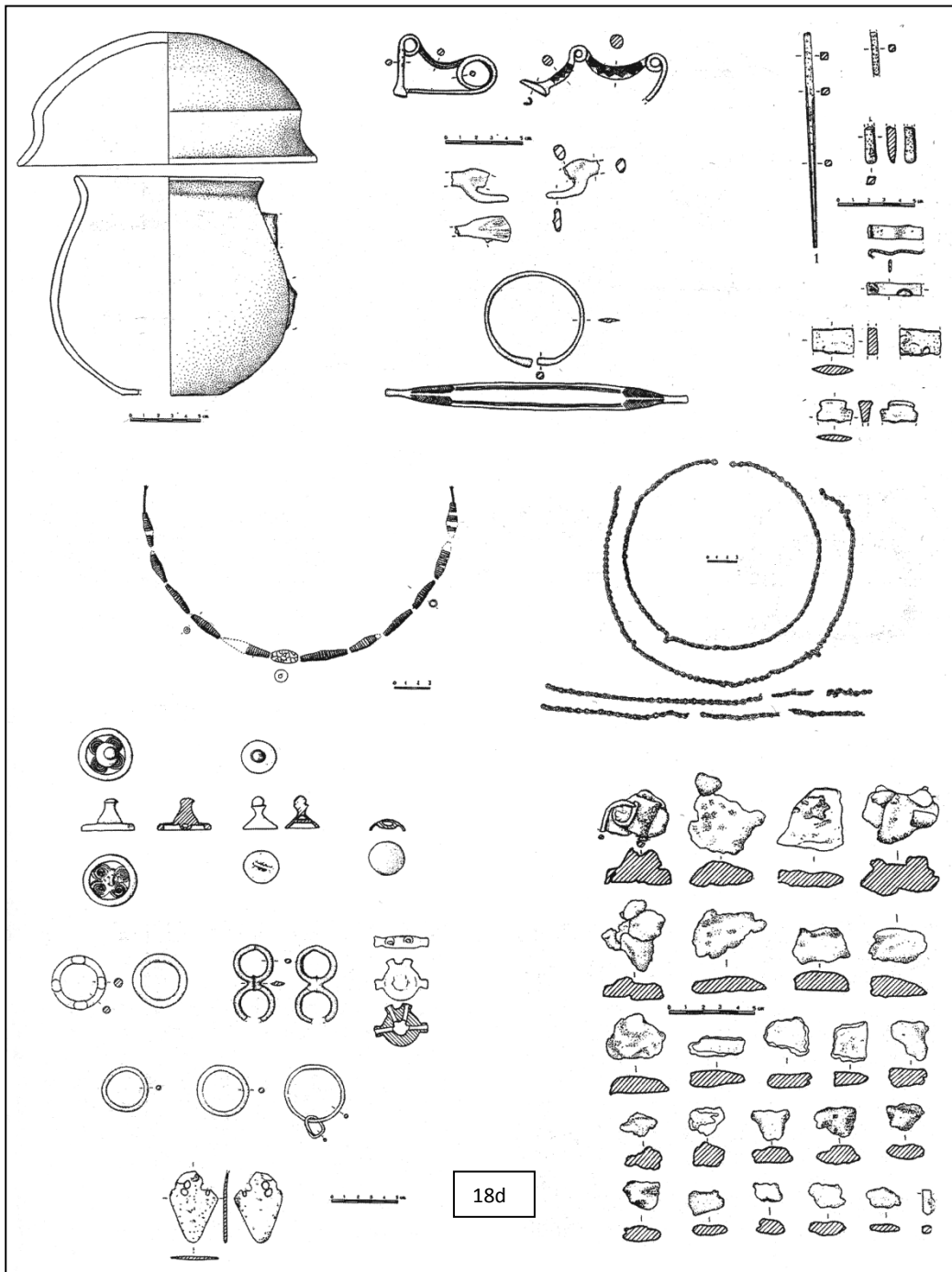
SCHEDA n. 18			
Tav. 18a-d			
Prov. SS	Comune: Usini	Località: S'Iscia 'e Su Puttu	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Depositi alluvionali. Sabbie con subordinati limi e argille			
Pedologia: U.C.P. 29, Classe I-II			
Limitazioni d'uso: A tratti: eccesso di scheletro, eccesso di carbonati, drenaggio lento. Pericolo di inondazione			
Coordinate: N40 38.664 E8 33.786			
Tipo di monumento: luogo sacro con villaggio?	Denominazione: S'Iscia 'e Su Puttu-S'Adde 'e S'Ullumu	Altra denominazione:	Quota slm: 103
	Associazione: isolato?	Scavi:	
Distanza dal nuraghe più prossimo: m 767	Distanza minima dalla tomba più vicina: m	Distanza minima dalla sorgente: m 265	Distanza minima da grotta i riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m 232 Secondario: m	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età nuragica			
Materiali di superficie:	Ceramica: diversi frammenti ceramici appartenenti a contenitori di età nuragica	Litica: numerosi conci a "T"	Metallo: dal vicino sito di S'Adde 'e S'Ullumu viene un ripostiglio di bronzi
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: In località S'Iscia 'e Su Puttu, costeggiata dalla strada Usini-Banari, oggi intensamente coltivata ad ortaggi, si sono potuti notare, ormai fuori posizione, numerosi blocchi che per raffinatezza di esecuzione e per particolarità morfologica, fanno pensare alla presenza in antico di strutture nuragiche legate al culto delle acque. Si tratta infatti di bei blocchi sagomati a "T", dotati di incavi per ospitare grappe in piombo o legno. Alcuni blocchi inoltre, reimpiegati nei muretti a secco, conservano ancora sulla superficie a vista, delle bozze cilindriche utili a favorire la presa per la messa in opera. Altri conci invece sono dotati di protuberanze risparmiate nel lato interno del concio, le quali andavano ad innestarsi nell'apposito spazio ricavato nel blocco adiacente. Inoltre, diversi altri conci a "T" sia integri che frammentari, si osservano in un grande cumulo di pietrame addossato ad un muretto a secco che delimita la strada per Usini. Si segnala infine, per la particolarità, un concio con modanatura sporgente che ricorda un elemento che riproduce lo strame di un tetto ligneo.</p> <p>Nei campi si possono notare diversi frammenti di ceramica di impasto nuragica, riferibile soprattutto a pareti di contenitori di età nuragica.</p>			
<p>Note: Il sito col ritrovamento dei conci è praticamente inedito. Notizie sulla presenza di fittili si trovano nel lavoro edito dal Sanna (1992, p. 55 e 57) e nella monografia su Usini di M.G. Melis <i>et alii</i> 2010 e in un articolo sempre di M.G. Melis <i>et alii</i> 2011.</p>			
Bibliografia: MERELLA 2012; MERELLA 2012a; MERELLA in cds6; MERELLA in cds8.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari



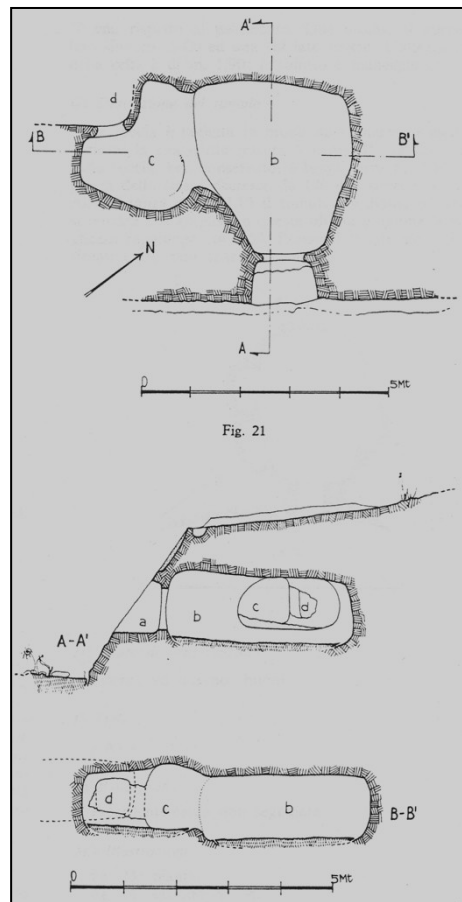
Tav. 18a. Usini. Ricostruzione ipotetica del tempietto sacro di S'Iscia e Su Puttu, sotto serie di conci a "T" con incavi e bozze b e c, da Merella cds 6. Fig. 18d, complesso di bronzi da S'Adde 'e S'Ulumu, da M.G. Melis *et alii* 2010





SCHEDA n. 19			
Tav. 19			
Prov. SS	Comune: Ossi	Località: Corona 'e Teula o S'Adde 'e Asile	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 38.591 E8 37.807			
Tipo di monumento: tomba con prospetto architettonico	Denominazione: Corona 'e Teula	Altra denominazione:	Quota slm: 450
	Associazione: con altre tombe simili, domus de janas e nuraghe	Scavi:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 172	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 229	Distanza minima dalla sorgente: m 910	Distanza minima da grotta i riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: L'ipogeo è ricavato sulla fronte di un bancone calcareo, a non molta distanza dal nuraghe Brunuzzu. L'impianto planimetrico primitivo dell'ipogeo è di età neolitica. Venne riutilizzato durante l'età del Bronzo, realizzandovi sul prospetto un motivo a stele centinata.</p> <p>Sulla fronte del monumento si osserva infatti, anche se ormai fortemente dilavato, un motivo a "stele", realizzato quasi al centro di un'edera (ampia m 6) in gran parte scomparsa. Il riquadro inferiore della stele non è più visibile, mentre la lunetta (larga m 1,30, alta 1, profonda 0,10) è ancora leggibile. Sopra la centina della stele si dispongono 3 fori di forma troncoconica: m 0,19x0,19, m 17,5x0,19 e m 18,5x0,20.</p> <p>Il tumulo, che di solito si trova risparmiato sull'edera superiore, in questo caso è realizzato in negativo (per una possibile aggiunta costruttiva). Infatti si osserva sull'asse longitudinale SE-NO una concavità larga 1 m, lunga 4 e profonda 0,20.</p> <p>L'ingresso originario alla tomba è stato manomesso. Un'apertura a luce irregolare, orientata a SE e rialzata di 1 m circa dal piano di calpestio, permette l'accesso al vano A. Questo è di pianta trapezoidale (m 1,30x0,80x1) col pavimento piano; le pareti sono verticali; il soffitto è per lo più scomparso.</p> <p>Da un portello di forma pressoché rettangolare (m 0,80x0,80x0,15) con angoli arrotondati, che si apre sulla parete di fondo del vano A, si passa alla cella B. Quest'ultima, è di forma grossomodo trapezoidale (m 3x3,30x1,25), il cui pavimento, ingombro di terra, è ribassato di m 0,15 rispetto alla soglia d'ingresso. Le pareti sono verticali a SO e a Nord, mentre a Sud sono inclinate verso l'interno. Il soffitto è pressoché piano.</p> <p>Al vano C si accede superando una grossa apertura di forma subrettangolare (m 1,80x1x0,30) rialzata di m 0,26 dal piano di calpestio. La cella presenta forma ad L rovescia (m 2,50x2,20x1,30). Il pavimento è ricoperto di terra e pietre; le pareti sono leggermente concave; il soffitto è quasi piano. Un portello a luce irregolare aperto sul lato Ovest della cella C, immette nel vano D. Del portello, rialzato di m 0,20, si conserva solo lo stipite sinistro, mentre l'opposto è scomparso. La cella è ingombra di terra e pietre penetrati dal soffitto.</p>			
Note:			
Bibliografia: CASTALDI 1975, p. 19, figg. 21-22; LILLIU 1982, p. 19; LILLIU 1988, p. 279; MORAVETTI 1990, p. 136 e sgg.; MERELLA 1996-97, vol. III, pp. 288-291, fig. 60, tav. XXXVIII; DERUDAS 2000, pp. 144-145.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari



Tav. 19. Ossi. Pianta e sezione della tomba di Corona 'e Teula, da Castaldi 1975; sotto: prospetto



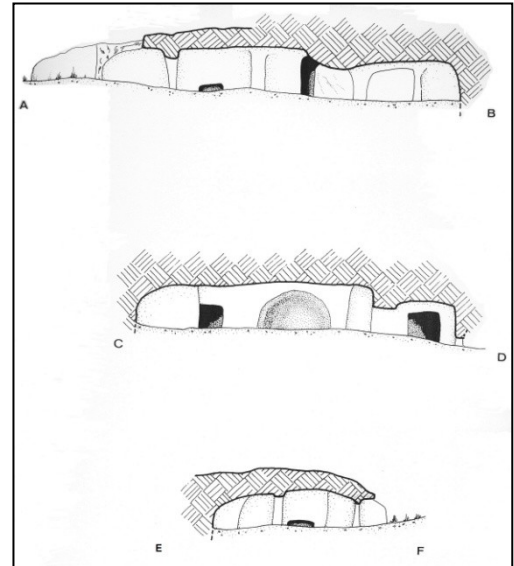
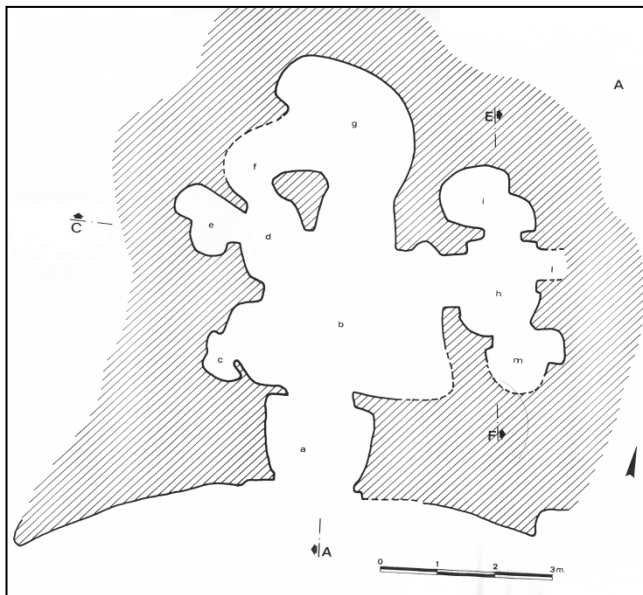
SCHEDA n. 20			
Tav. 20			
Prov. SS	Comune: Ossi	Località: Monte Corona 'e Teula	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Roccosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 38.600 E8 37.965			
Tipo di monumento: domus de janas riutilizzata in età nuragica	Denominazione: S'Adde 'e Asile IX	Altra denominazione:	Quota slm: 428
	Associazione: domus de janas, tombe con prospetto e nuraghe	Scavi:	
Distanza dal nuraghe più prossimo: m 362	Distanza minima dalla tomba più prossima: m 229	Distanza minima dalla sorgente: m	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: Neolitico-età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: La tomba si apre alla base di un basso banco calcareo, a pochi metri dall'ipogeo a prospetto architettonico di Brunuzzu.</p> <p>È una tomba pluricellulare realizzata durante il Neolitico recente e riutilizzata durante l'età del Bronzo. Ha impianto planimetrico longitudinale, variato da diversi ambienti che si aprono sulle pareti laterali del vano B disposti in maniera disordinata. In tutti gli vani interni della tomba prevale un profilo curvilineo e sinuoso. All'esterno, sul prospetto della tomba, venne realizzata nella roccia un'edera, ampia m 8,90 e alta 0,90. Della stele, che doveva essere applicata sulla fronte, non resta nessun particolare, come non rimane niente del tumulo che sovrastava la superficie esterna alla tomba, similmente alla tomba di Sa Figù II di Ittiri.</p> <p>All'anticella A, di pianta rettangolare (orientata a Sud), si accede superando un'apertura priva di ogni traccia dell'originario portello. Il vano B, è di forma pressoché trapezoidale (m 3,20x2,55x0,80) le cui pareti, quelle poche libere da aperture, sono quasi verticali. Il soffitto è piano.</p> <p>Sul lato SSO della cella B si apre un portello a luce rettangolare, attualmente interrato, che immette nella celletta C di pianta reniforme (0,75x0,30x0,35) e angoli arrotondati. Segue, al vano C la cella D, alla quale si accede mediante un portello a luce quasi rettangolare (m 1,10x0,80). Tale vano funge da spazio di disimpegno per la cella E ed F. La cella F è intercomunicante con l'ambiente G.</p> <p>Sulla parete Est del vano B si apre un portello a luce rettangolare (m 0,85x0,50x0,50-0,30) che immette in un vano di disimpegno H (m 1,65x1,40x0,75). Questo è di forma subrettangolare con i lati SE concavi; le pareti sono quasi verticali e soffitto leggermente convesso. La parete su cui si apre il portello d'ingresso, mostra una lesena che delimita lo stipite sinistro.</p> <p>Sulla parete NE del vano H si apre il portello a luce rettangolare (m 0,62x0,55x0,17) che comunica con il vano I, preceduto da una sorta di vestibolo. La cella I è di forma subovale (m 1,25x1,10x0,65) con pareti inclinate verso l'interno e coperte da un soffitto anch'esso inclinato.</p> <p>Un portello a luce rettangolare (m 0,52x0,10x0,20) quasi del tutto interrato, aperto sulla parete Est del vano H, immette in un vano, o forse più vani, completamente ricolmo di terra.</p> <p>Sul lato SE del vano di disimpegno H è ricavato un portello a luce rettangolare (m 0,66x0,45x0,20) che comunica</p>			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

con la cella M. Quest'ultima, essendo per lo più ricolma di terra, non è purtroppo interamente apprezzabile. Sulla superficie della tomba, frammenti a terra e pietre, si osservano frammenti fittili e ossa umane.

Note:

Bibliografia: MERELLA 1996-97, vol. III, pp. 310-315, fig. 63, tav. XLIV-XLV.

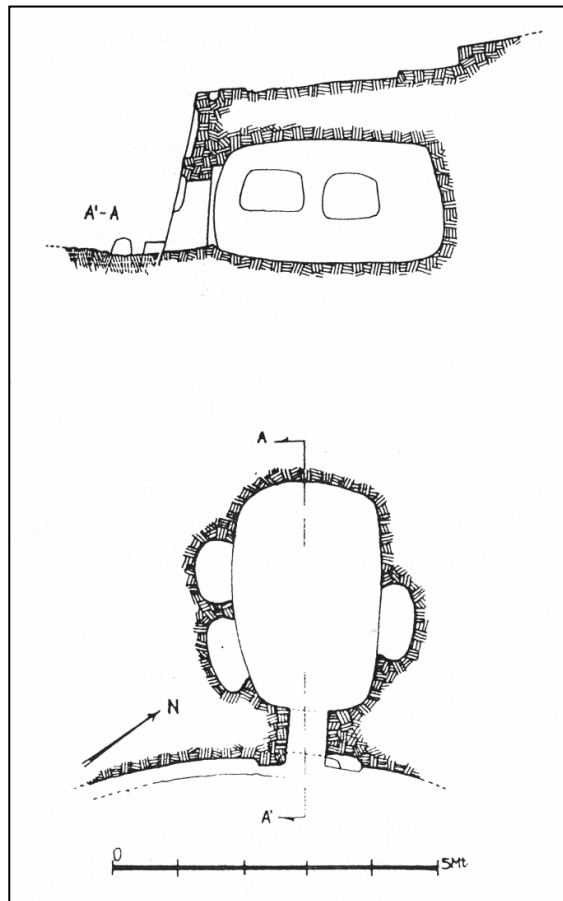


Tav. 20. Ossi. Pianta e sezione della tomba di S'Adde 'e Asile IX, da Merella 1996-97; in basso, veduta del taglio semilunato dell'esedra



SCHEDA n. 21			
Tav. 21			
Prov. SS	Comune: Ossi	Località: Monte Corona 'e Teula	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Roccosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 38.593 E8 37.970			
Tipo di monumento: tomba con prospetto architettonico	Denominazione: Brunuzzu	Altra denominazione: S'Adde 'e Asile	Quota slm: 427
	Associazione: con domus de janas, tomba con prospetto e nuraghe	Scavi:	
Distanza dal nuraghe più prossimo: m 363	Distanza dalla tomba più vicina: m 228	Distanza minima dalla sorgente: m	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra:	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: Il monumento è ricavato sulla fronte in un bancone roccioso di natura calcarea. È caratterizzato da una stele centinata risparmiata al centro di un'edra (ampia m 9,50 circa e alta m 1,30) dotata alla base di un bancone-sedile, ora visibile soltanto sulla parte sinistra dell'ingresso. Il motivo a "stele" (alto m 2,60), è superiormente caratterizzato da un motivo a lunetta (m 1,30x0,90) che sovrasta un riquadro rettangolare (m 1,35x0,70). I due elementi, riquadro e lunetta, sono separati da un listello orizzontale a sezione rettangolare alto m 0,21 e profondo 0,12.</p> <p>Nella parte superiore della tomba, la roccia è tagliata in modo da formare una sorta di edra superiore, dell'ampiezza di 9 m di corda e m 4,50 di freccia. Al centro di questa edra è ricavato il tumulo di forma rettangolare, lungo m 4,10, largo 1,05 e alto 0,30. Sopra la cèntina sono scavati tre fori di forma troncoconica, che misurano rispettivamente: da sinistra a destra cm 18X12X20; 15X12X20 e 15X10X20.</p> <p>Un foro, del diametro di m 0,10 praticato al centro del tumulo, comunica con l'interno del vano.</p> <p>Nel riquadro inferiore della stele si apre un portello a luce rettangolare (orientato a SE), ampliato in tempi recenti (0,70x1,10x0,68), dal quale, varcata una soglia, ci si immette nell'unico vano a pianta rettangolare (2x3,55x1,90) con angoli arrotondati e pareti inclinate verso l'interno. Il soffitto è tabulare; il pavimento è piano.</p> <p>Nelle pareti lunghe della cella si aprono 3 nicchie rispettivamente una a destra e le altre due sulla parete sinistra. Hanno luce pressoché trapezoidale, angoli arrotondati, e pianta reniforme e profilo curvilineo.</p> <p>La nicchia A, rialzata di m 0,89 rispetto al pavimento, misura m 1,12x0,49x0,70; la nicchia B, rialzata di m 0,77, misura m 0,90x0,54x0,69; infine la nicchia C, sollevata di m 0,85, misura m 1,13x 0,50x0,69.</p>			
Note:			
Bibliografia: CASTALDI 1975, pp. 21-22, figg. 23-24, tav. IV, 1-3, tav. V,4; LILLIU 1982, p. 19; LILLIU 1988, p. 257; MORAVETTI 1990, p. 136; MERELLA 1996-97, vol.III, pp. 316-319, fig. 64, tav. XLVI; DERUDAS 2000, p. 141; DERUDAS 2004, pp. 53-54, figg. 36-37.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari



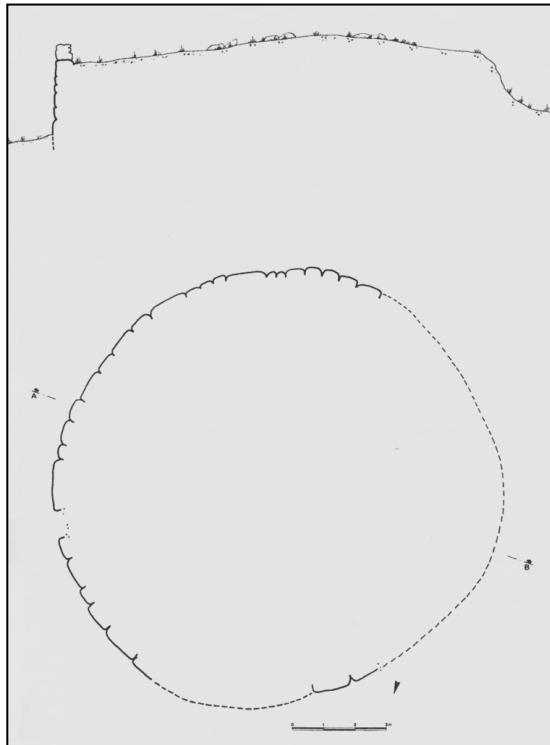
Tav. 21. Ossi. Pianta e sezione della tomba di Brunuzzu, da Castaldi 1975; sotto: prospetto dell'ipogeo da SE



Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

SCHEDA n. 22			
Tav. 22			
Prov. SS	Comune: Ossi	Località: Monte Corona 'e Teula	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Roccosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 38.519 E8 37.731			
Tipo di monumento: nuraghe monotorre a tholos?	Denominazione: Brunuzzu	Altra denominazione:	Quota slm: 421
	Associazione: con domus de janas e tombe con prospetto architettonico	Scavi:	
Distanza dal nuraghe più prossimo: m 381	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 173	Distanza minima dalla sorgente: m 811	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica: frammenti di età medievale	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: E' un nuraghe monotorre circolare (diametro di m 14,80), ubicato a mezza costa della collina di Corona 'e Teula, a non molta distanza dalla necropoli a domus de janas di S'Adde 'e Asile. L'edificio non è interamente apprezzabile, essendo ricoperto di vegetazione e inglobato da muretti a secco. La struttura muraria esterna è costruita con blocchi di calcare di medie e grandi dimensioni, sistemati con estrema cura in filari piuttosto ordinati e facendo uso di zeppe a chiudere gli interstizi tra i blocchi. I massi del paramento hanno forma subrettangolare e poliedrica, con faccia a vista ben rifinita soprattutto nel settore NE, mentre a Sud si osservano superfici più rozze. I blocchi potrebbero essere stati cavati dai banconi rocciosi che emergono nella collina dirimpetto al nuraghe. Infatti, A NO della torre, alla distanza di 200 m, si notano quelle che sono evidenti tracce di antiche cave.</p> <p>La muratura a NE è alta 3 m, di cui però solo i primi 2 m sono originali, mentre la restante parte, è caratterizzata da pietre di pezzatura minore e legate, parrebbe, con malta di fango.</p> <p>Sempre ad Est, nella muratura esterna del nuraghe si osserva, in una pietra ancora in posizione, sollevata di m 1,35 dal piano di campagna, una sorta di vaschetta di forma grossomodo semiellittica (m 0,40x0,35x0,15) con canaletta (m 0,12x0,27x0,12) a sezione trapezoidale.</p> <p>Per quanto riguarda le strutture interne alla torre, non è consentito scorgere assolutamente niente, a causa del crollo e della fitta vegetazione.</p> <p>In prossimità del nuraghe, si rinvencono materiali fittili apparentemente di età medievale.</p>			
Note:			
Bibliografia: MERELLA 1996-97, vol. III, pp. 252-254, fig. 55, tav. XXXI; DERUDAS 2000, p. 55.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari



Tav. 22. Ossi. Pianta e sezione del nuraghe Brunuzzu, da Merella 1996-97; sotto: particolare della muratura vista da Nord



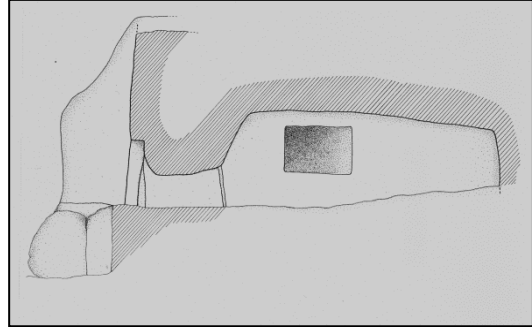
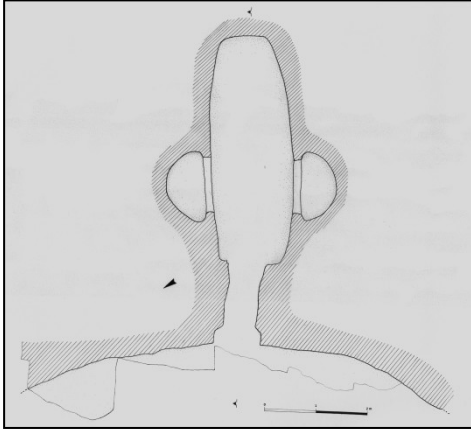
SCHEDA n. 23			
Tav. 23			
Prov. SS	Comune: Ittiri	Località: Sas Iscias 'e Riu Minore	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti;			
Pedologia: U.C.P. 29, Classe I-II			
Limitazioni d'uso: Eccesso di scheletro, drenaggio lento, pericolo di inondazione			
Coordinate: N40 38.557 E8 32.582			
Tipo di monumento: tomba con prospetto architettonico	Denominazione: Sas Iscias	Altra denominazione:	Quota slm: 96
	Associazione: con nuraghi	Scavi:	
Distanza dal nuraghe più prossimo: m 467	Distanza dalla tomba più vicina: m 381	Distanza minima dalla sorgente: m	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m 52 Secondario: m 118	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: La sepoltura è situata alla base di un'alta parete calcarea che emerge per alcuni metri dal suolo, in corrispondenza della parte finale della propaggine collinare Ovest del massiccio di Monte Urei, in contatto col pianoro sottostante, quasi alla confluenza di due importanti corsi d'acqua: il Rio Mannu di Porto Torres o Riu di Giunche e il Rio Minore.</p> <p>Il monumento si caratterizza per la presenza di un'ampia fronte falcata, dell'ampiezza attuale di m 8,10 di corda, ma che in origine poteva raggiungere i 9 m ca. Vecchie attività di cava hanno infatti intaccato l'estremità dell'ala sinistra dell'edera, ed inoltre il bancone roccioso sottostante l'edera stessa, provocando stacchi della roccia sull'ala destra. L'estrazione di cantoni ha inoltre interessato la parte sommitale del monumento, comportando una riduzione dell'elevato dell'edera, con conseguente scomparsa del motivo a lunetta, e forse anche del tumulo superiore, che molto probabilmente doveva allungarsi in profondità. L'ala sinistra dell'edera, quella meglio conservata, raggiunge, a partire dal piano di base, un'altezza massima residua di m 2,90/95. Tale dimensione doveva essere notevolmente superata dall'imponenza della stele centrale, che si ritiene maggiore ai m 3,30/40.</p> <p>Il centro della grande edera è privo di ogni traccia di scorniciature riferibili alla "stela", per cui si nota una superficie uniformemente liscia, interrotta solo da un riquadro rettangolare (m 95x1,05x21) ribassato rispetto alla superficie rocciosa, nel quale si apre (orientato ad ONO), in posizione centrale, un piccolo portello a luce quadrangolare (m 0,50x0,54) rialzato di m 1,10 dal piano di campagna, comunicante con un profondo (m 1,28) e stretto corridoio che immette nel vano funerario. La camera, allungata longitudinalmente, è di forma sub-trapezoidale (m 4,30x1,60x1,50) con angoli ben arrotondati. Le pareti perfettamente levigate e col profilo leggermente concavo, sono inclinate verso l'interno, tanto che la sezione trasversale risulta trapezoidale. Inoltre, la parete interna relativa all'ingresso mostra, intorno all'apertura, una sorta di cornice scanalata, che consentiva una migliore aderenza del chiusino. Il soffitto decresce progressivamente verso la parete di fondo. Il pavimento è ricoperto da un modesto strato di terra e un mucchio di piccoli sassi ingombra la parte finale del corridoio.</p> <p>Due nicchie affrontate si aprono lungo le pareti lunghe della cella. La nicchia sinistra, rispetto di chi entra, è sollevata di 50 cm dal piano pavimentale. È composta di una apertura rettangolare (m 1,07x72x) che immette in uno spazio reniforme (m 130x74x80) leggermente ribassato rispetto alla soglia d'ingresso. Ha pavimento non regolare e pareti e soffitto concavi. Alla nicchia opposta, reniforme come la precedente, rialzata di m 0,32 rispetto al piano di calpestio, si accede mediante un'apertura rettangolare (m 1,02x72x21). Il pavimento, ribassato di alcuni cm rispetto alla soglia d'ingresso, è irregolare ed è ricolmo d'acqua percolante dalla roccia. Le</p>			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

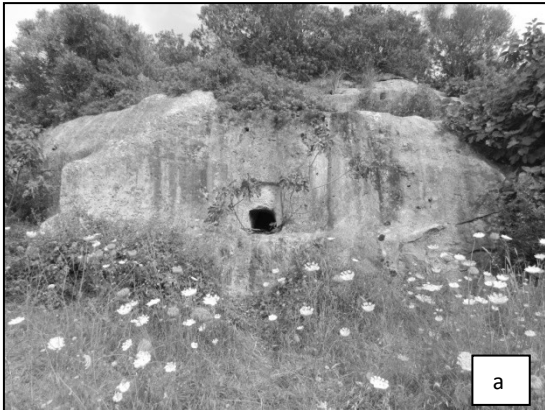
pareti sono concave, così come il soffitto.

Note:

Bibliografia: MERELLA, in cds7



Tav. 23. Ittiri. Pianta e sezione della tomba di Sas Iscias 'e Riu Minore; sotto: vista del prospetto (a) e dell'interno (b)



SCHEDA n. 24			
Tav. 24			
Prov. SS	Comune: Ittiri	Località: Monte Urei	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 38.458 E8 32.988			
Tipo di monumento: nuraghe semplice a tholos?	Denominazione: Sa Pala 'e S'Ozzastru	Altra denominazione:	Quota slm: 205
	Associazione: con altri nuraghi e tomba con prospetto architettonico	Scavi:	
Distanza dal nuraghe più prossimo: m 475	Distanza dalla tomba più vicina: m 599	Distanza minima dalla sorgente: m	Distanza minima da grotta i riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m 305 Secondario: m 510	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: Il nuraghe è ubicato sulla cima di un rilievo collinare, dal quale lo sguardo spazia su tutto il territorio circostante e soprattutto sulle valli sottostanti e sul corso d'acqua del Rio Mannu. Si trova all'interno di un terreno coltivato ad oliveto, per cui le attività agricole hanno contribuito alla sua distruzione. È in gran parte rovinato e invaso dalla vegetazione arbustiva. Dal cumulo di pietrame affiora, nel settore Est sino al quadrante NO, parte della circonferenza di una torre circolare del diametro m 10 ca. Il paramento murario si conserva su 2 filari di pietre (altezza m 0,55) di forma generalmente subrettangolare e scarsamente lavorate o lasciate al naturale. Ad Est si apriva forse l'ingresso al nuraghe. Si notano infatti dei lastroni piattabandati che parrebbero coprire un corridoio (?). Sulla cima del nuraghe si trova una vecchia <i>pinnetta</i> di pastori, costruita ricavando il materiale lapideo dal medesimo edificio.</p> <p>Nelle immediate vicinanze della costruzione megalitica si osservano, fuori posizione o reimpiegati nella muratura della capanna, conci di medie dimensioni (misura di uno dei sassi: m 0,50x0,35x0,20), ben lavorati nelle superfici, i quali erano presumibilmente collocati nella parte alta del nuraghe, a chiudere in maniera singolare e ordinata le ultime assise di pietre del monumento.</p>			
Note:			
Bibliografia: cit. in NIEDDU 1997, p. 162.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari



Tav. 24. Ittiri. Particolare della muratura Sud del nuraghe Sa Pala 'e S'Ozzastru; sotto: concio sagomato



SCHEDA n. 25			
Tav. 25			
Prov. SS	Comune: Ittiri	Località: Monte Urei	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 38.501 E8 33.416			
Tipo di monumento: nuraghe semplice a tholos?	Denominazione: Urei	Altra denominazione:	Quota slm: 177
	Associazione: con altri nuraghi	Scavi:	
Distanza dal nuraghe più prossimo: m 605	Distanza dalla tomba più vicina: m 995	Distanza minima dalla sorgente: m	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m 602	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m 175 Secondario: m	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica: un solo frammento d'impasto	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: È ubicato sulla cima di una collina, proprio in corrispondenza di uno spartiacque. Da questa felice e strategica posizione, il nuraghe domina su tutto il pianoro sottostante. È ormai in gran parte distrutto, occultato dai crolli e da una fitta vegetazione. Inoltre un muretto a secco si sovrappone longitudinalmente al monumento, obliterandolo ulteriormente. Vista la situazione, si segue a malapena il profilo di base dell'edificio. Soltanto ad Est, nella parte più libera dalla vegetazione e dai crolli, si possono osservare due filari di blocchi per lo più lasciati al naturale. In questo settore Est, la muratura raggiunge un'altezza massima di m 1,05. Fra i crolli si notano alcuni conci lavorati nelle superfici.</p> <p>Sul terreno, è stato notato un solo coccio di impasto ricco di inclusi attribuibile ad età nuragica.</p> <p>In direzione SE del nuraghe si nota un allineamento di massi (in parte lavorati) adagiati su un tavolato roccioso, presumibilmente da interpretarsi come pietre cavate in loco, o trasportate da altro luogo per essere utilizzate nella costruzione dell'edificio nuragico.</p>			
Note:			
Bibliografia: cit. in NIEDDU 1997, p. 162.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

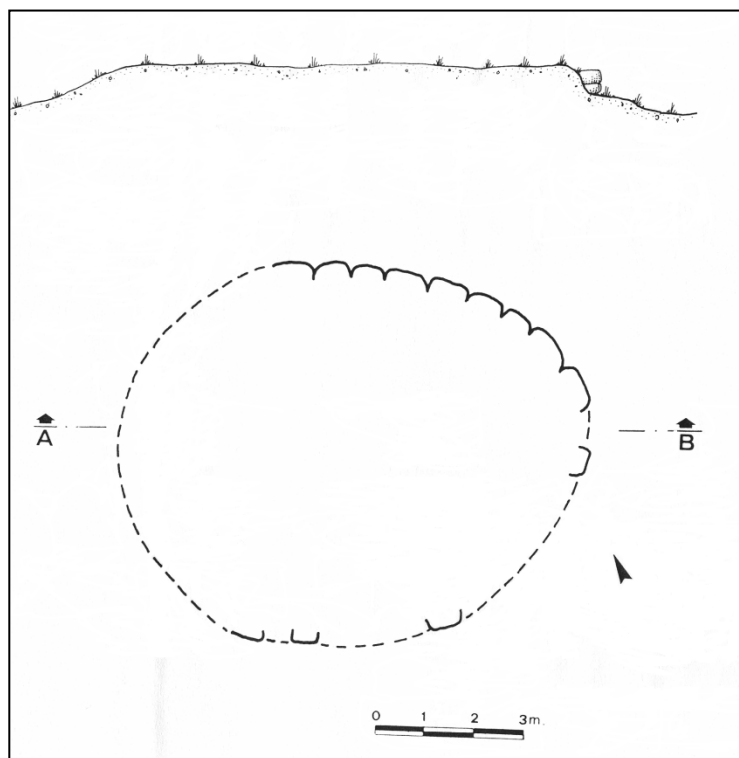


Tav. 25. Ittiri. Resti del nuraghe Urei; in basso: allineamento di blocchi



SCHEDA n. 26			
Tav. 26			
Prov. SS	Comune: Tissi	Località: Siera	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 38.440 E8 35.199			
Tipo di monumento: capanna?	Denominazione: Sa Pala 'e Su Chercu	Altra denominazione:	Quota slm: 283
	Associazione:	Scavi:	
Distanza dal nuraghe più prossimo: m 396	Distanza dalla tomba più vicina: m 301	Distanza minima dalla sorgente: m	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m 262	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo?			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
Descrizione: Sulla cima di un modesto rilievo collinare, i cui versanti digradano a terrazzo verso la valle sottostante, si conserva, ormai in pessimo stato, una struttura di forma ellittica (m 9,50 sull'asse SE-NO e m 7,60 sull'asse NNE-SSO) di dubbia interpretazione. Non è possibile infatti determinare l'esatta natura della costruzione: un piccolo nuraghe o una capanna. Allo stato attuale, sul settore Nord della costruzione, si conserva un paramento (alto m 0,60) in blocchi di calcare di medie dimensioni e di forma subrettangolare, privi di lavorazione. Sul resto del monumento, è attualmente difficile constatare se ciò che affiora è effettivamente un residuo di opera muraria oppure di semplice roccia emergente. Un presunto ingresso (m 0,80x0,50) parrebbe aprirsi nel settore SE. All'interno della costruzione non è comunque possibile scorgere nessuna traccia d'andito o di camera, a causa del riempimento di terra e pietre.			
Note: L'area SE, prossima alla struttura esaminata, è stata disturbata da una costruzione in cemento (utile per il passaggio di una condotta idrica), che potrebbe averne alterato la planimetria.			
Bibliografia: inedito			

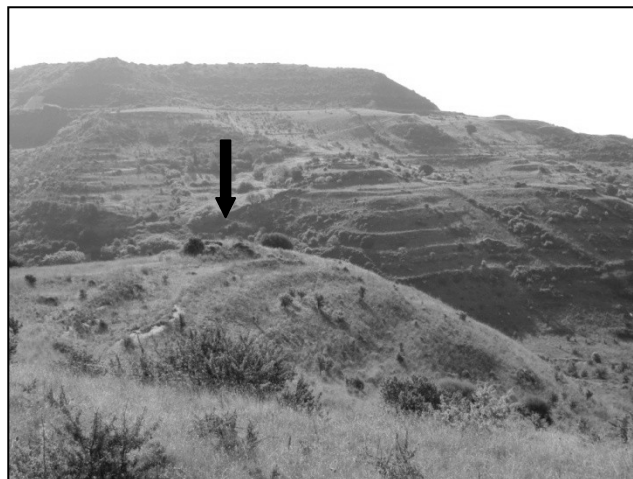
Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari



Tav. 26. Tissi: pianta e sezione della struttura di Sa Pala 'e Su Chercu; da Merella 1996-97; sotto: vista delle rovine

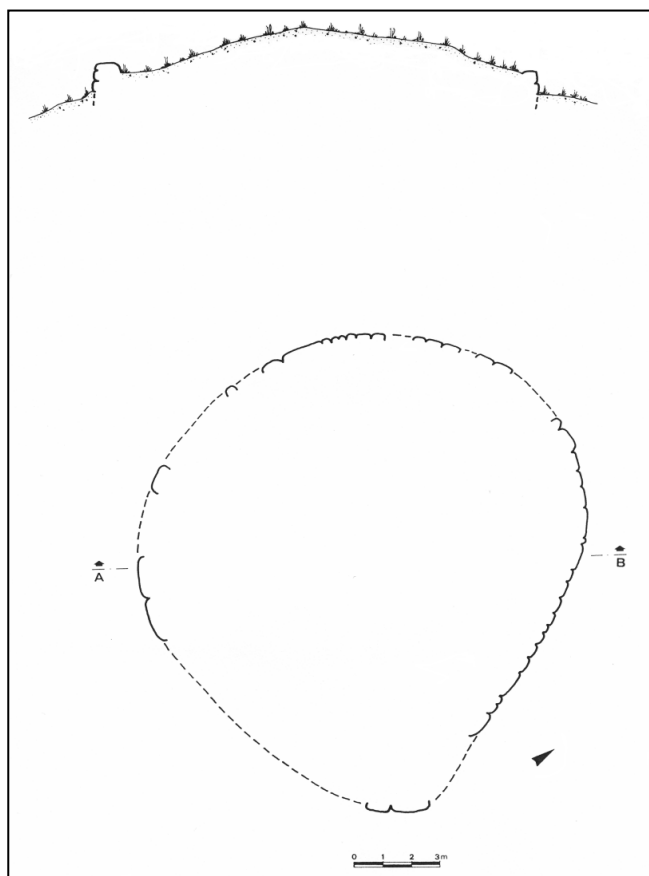


SCHEDA n. 27			
Tav. 27			
Prov. SS	Comune: Tissi	Località: Lustria	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 38.437 E8 35.765			
Tipo di monumento: protonuraghe	Denominazione: Lustria	Altra denominazione:	Quota slm: 255
	Associazione: isolato	Scavi:	
Distanza dal nuraghe più prossimo: m 393	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 600	Distanza minima dalla sorgente: m	Distanza minima da grotta o ripari naturali: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m 153	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
Descrizione: Il nuraghe occupa una superficie terrazzata, dalla quale svolge un'azione di controllo sulla valle sottostante. E' di pianta circolare irregolare (larga m 16 e lunga 17,40) in gran parte rovinato. Il paramento è costituito da rozzi blocchi di calcare di piccole e medie dimensioni, sistemati in filari pressoché regolari con scarso uso di zeppe. Le pietre hanno forma subrettangolare e poligonale, con faccia a vista lasciata per lo più al naturale. Tuttavia, in alcune pietre si notano cenni di sbazzature. L'altezza massima della muratura è di m 1 su tre filari di pietre a NE; m 0,85 su due assise a SO e m 0,90 su tre filari a SE. Dell'ingresso e di strutture interne alla costruzione, non è visibile nessun particolare.			
Note:			
Bibliografia: MERELLA 1996-97, vol. III, pp. 326-328, fig. 44, tav. XXXVIIa.			



Tav. 27. Posizione topografica del protonuraghe Lustria

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari



Tav. 27. Tissi. Pianta e sezione del protonuraghe Lustria, da Merella 1996-97; sotto: particolare della muratura vista da Sud



Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

SCHEDA n. 28			
Tav. 28			
Prov. SS	Comune: Ossi	Località: Biddichennero	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 38.529 E8 36.445			
Tipo di monumento: nuraghe complesso	Denominazione: Monte Aranzu	Altra denominazione:	Quota slm: 358
	Associazione: isolato	Scavi:	
Distanza dal nuraghe più prossimo: m 973	Distanza minima dalla tomba più vicina: m	Distanza minima dalla sorgente: m 500; 944	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m 150	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metello:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: Il nuraghe si trova sulla destra della strada provinciale Ossi-Florinas, a mezza costa di un rilievo collinare, dal quale domina la valle sottostante.</p> <p>L'edificio è stato purtroppo in gran parte saccheggiato e spoliato delle sue strutture. Inoltre, le attività agricole nel corso del tempo hanno contribuito alla sua distruzione e occultamento. Infatti, un enorme cumulo di pietrame di risulta concorre ad obliterare le parti strutturali del nuraghe, che doveva essere alquanto vasto. Proprio dal cumulo di sassi emerge e si segue per qualche metro, l'andamento di un paramento, forse della torre centrale, che si conserva su due filari di grossi blocchi di calcare, su un'altezza massima di m 0,85.</p> <p>Tutt'intorno a questi resti murari, è possibile scorgere la presenza di altre porzioni di fondamenta in grossi blocchi di base appena affioranti dal suolo. In direzione SE dal cumulo di sassi, si osserva un tratto murario costituito da pietre di medie dimensioni, che si segue per una lunghezza massima di m 10 ca su un solo filare di grossi massi affioranti per un'altezza massima di m 0,40. Nel settore NE, si segue invece un altro tratto murario leggermente curvilineo, lungo 5 m ca., messo in evidenza da vecchi scavi clandestini. Questo breve tratto murario è caratterizzato da belle pietre di calcare di forma trapezoidale, accuratamente lavorate nelle superfici. Ora con questi pochi resti di mura affioranti, è alquanto complesso disegnare la planimetria dell'edificio. I dati a nostra disposizione risultano assai scarsi e suscettibili, vista la scarsa lettura che si ha delle strutture.</p> <p>In superficie e sui muretti a secco presenti vicino al nuraghe, si possono notare ingenti quantità di ceramica romana, soprattutto tegole, coppi, pareti di anfore, anse di contenitori, a testimoniare una lunga frequentazione umana dell'insediamento.</p> <p>Nel campo di fronte, denominato Biddichennero, si trovano alcuni blocchi sagomati, ormai fuori posizione, appartenenti a costruzioni ormai distrutte con l'apertura di una vecchia cava. Dal medesimo sito proviene una statuetta bronzea rappresentante un Ercole (CONTU 1960).</p>			
Note:			
Bibliografia: DERUDAS 2000, p. 200; CONTU 1960, pp. 96-99, tav. 37-38.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari



Tav. 28. Ossi. Particolare della muratura Nord del nuraghe Monte Aranzu; sotto: particolare costruttivo di un paramento murario



SCHEDA n. 29			
Tav. 29			
Prov. SS	Comune: Florinas	Località: Ena 'e Littu	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 38.436 E8 38.252			
Tipo di monumento: nuraghe di tipologia indeterminabile	Denominazione: S'Ottorinu	Altra denominazione: Corona 'e Teula	Quota slm: 410
	Associazione: abitato di capanne e domus neolitica	Scavi:	
Distanza dal nuraghe più prossimo: m 510	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 489	Distanza minima dalla sorgente: m	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: Il nuraghe è posto su una bassa collina calcarea, alla base della quale è scavata l'omonima domus de janas di età Neolitica.</p> <p>Salendo verso la sommità della collinetta, fra il groviglio di muri a secco e l'intrico della vegetazione, si possono osservare porzioni assai confusi di brevi paramenti murari, costruiti utilizzando blocchi di medie e grandi dimensioni, posti su due o tre filari per un'altezza massima residua di m 2,25. Tali robusti muri sarebbero da mettere in relazione ad un grosso edificio che occupava il rilievo calcareo affiorante per alcuni metri dal suolo, ma che a causa della scarsa leggibilità del sito, non è possibile identificare la tipologia monumentale.</p> <p>Poco più a valle, a poche decine di metri di distanza in direzione SO dai resti murari sopra visti, si notano i resti di una capanna circolare (diametro esterno di m 5,50), conservatasi su un solo filare (alto m 0,45) di rozze pietre di calcare. Sul lato Est della capanna appena vista si osservano resti di altre capanne. A ONO di questo nucleo abitativo, si notano i resti di altre fortificazioni (lunghe m 5,50 e alte m 1,20) costruite con grossi blocchi di calcare privi di lavorazione.</p>			
<p>Note: Il nuraghe S'Ottorinu è documentato nelle Mappe, Frazione P e Q, col nome di Corona 'e Teula. Questo nuraghe è invece indicato con la sola scritta "Nuraghe" nel Foglio d'Unione del territorio di Florinas del 1843, mentre nella Tavoletta 3 del cessato Catasto del De Candia, il nuraghe compare col nome Corona 'e Teula. Il nome Corona 'e Teula lo troviamo anche nel Foglio d'Unione del territorio di Ossi del 1843.</p>			
<p>Bibliografia: E.E.M. 1922, p. 97; TARAMELLI 1940, p. 132, n. 53; MELIS 1967, p. 118; MERELLA 1996-97, vol. III, pp. 332-334, fig. 56, tav. XXXIVa; MELIS 1999-2000, p. 398.</p>			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari



Tav. 29. Florinas. Planimetria dei resti del nuraghe S'Ottorinu e dell'abitato omonimo, da Merella 1996-97; sotto: veduta del sito



SCHEDA n. 30			
Tav. 30			
Prov. SS	Comune: Ittiri	Località: Monte Urei	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 38.304 E8 33.759			
Tipo di monumento: nuraghe monotorre a tholos?	Denominazione: Pianu Marras	Altra denominazione:	Quota slm: 231
	Associazione:	Scavi:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 546	Distanza minima dalla tomba più vicina: m	Distanza minima dalla sorgente: m	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m 381 Secondario: m 709	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
Descrizione: Il nuraghe è ubicato sulla cima di un'alta collina, dalla quale lo sguardo spazia perfettamente sull'area di S'Adde 'e S'Ulumu, in agro di Usini. Il nuraghe è ormai in gran parte distrutto. Infatti, si segue un breve tratto del profilo murario di base, il cui diametro è stimato intorno ai 10 m. Inoltre, l'abbondanza di erba e di bassi cespugli creano difficoltà nella lettura completa del monumento. Ad Est, dove la muratura si segue bene per qualche metro di lunghezza, si conserva su tre filari di pietre, su un'altezza massima di 1,15. A SE invece, parrebbe conservarsi lo stipite sinistro dell'accesso alla torre, ma un vecchio scavo clandestino ha in parte danneggiato la fronte dell'edificio, disturbando l'interpretazione dello stesso.			
Note:			
Bibliografia: cit. in NIEDDU 1997, p. 162.			

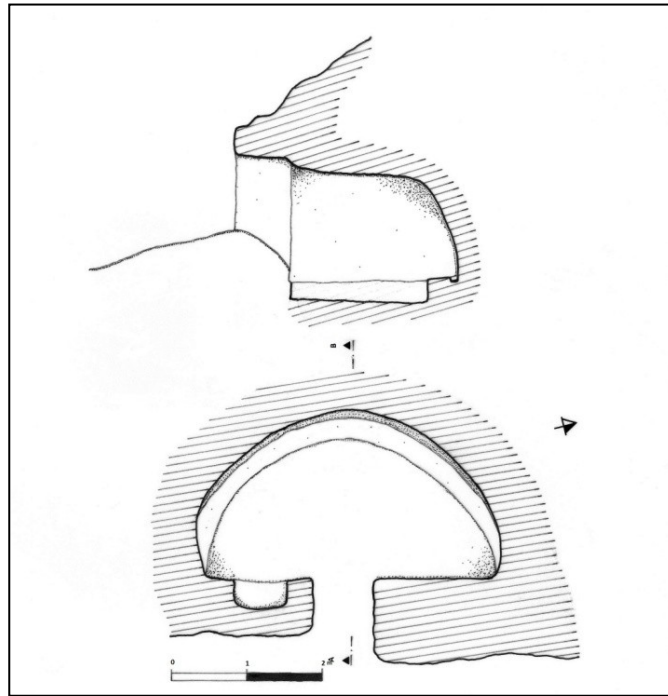


Tav. 30. Ittiri. Rovine del nuraghe Pianu Marras

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

SCHEDA n. 31			
Tav. 31			
Prov. SS	Comune: Tissi	Località: Siera	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 38.331 E8 35.358			
Tipo di monumento: tomba con prospetto architettonico?	Denominazione: Monte Capitta	Altra denominazione:	Quota slm: 267
	Associazione: con nuraghe	Scavi:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 227	Distanza minima dalla tomba più vicina: m	Distanza minima dalla sorgente: m	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m 540	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo?			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: In località Monte Capitta, è stato individuato e documentato, al centro di tre inediti nuraghi monotorre in rovina, un particolare ipogeo, che per la presenza di un bancone-sedile impostato lungo la parete di fondo di un vano reniforme si potrebbe accostare, con le dovute cautele, ad una tomba con prospetto architettonico. Manca comunque ogni traccia dell'edera e della stele. Tuttavia non si può escludere che quest'ultima vi fosse applicata. Resta il fatto che un cumulo di terra e pietre addossati al monumento non permettono di chiarire meglio la situazione. Un portello rettangolare (m 64x100) aperto a ESE, immette all'interno della camera (m 3,86x2,20x1,35) scavata nel morbido calcare, le cui superfici mostrano evidenti segni di rimaneggiamenti. Le pareti sono aggettanti verso l'interno e coperte da un soffitto originariamente piano ma ora irregolare. Il pavimento è ingombro di terra e pietre. Sulla parete corrispondente all'ingresso, è ricavata una sorta di piccola nicchia subrettangolare (m 70x37x35) rialzata dal suolo di m 1,17. Infine, una canaletta, forse recente, corre tra la parete di fondo del vano e il bancone-sedile.</p> <p>Allo stato attuale della ricerca, non è stato reperito alcun materiale ceramico di superficie, d'ausilio alla collocazione temporale del monumento.</p>			
Note:			
Bibliografia: inedita			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

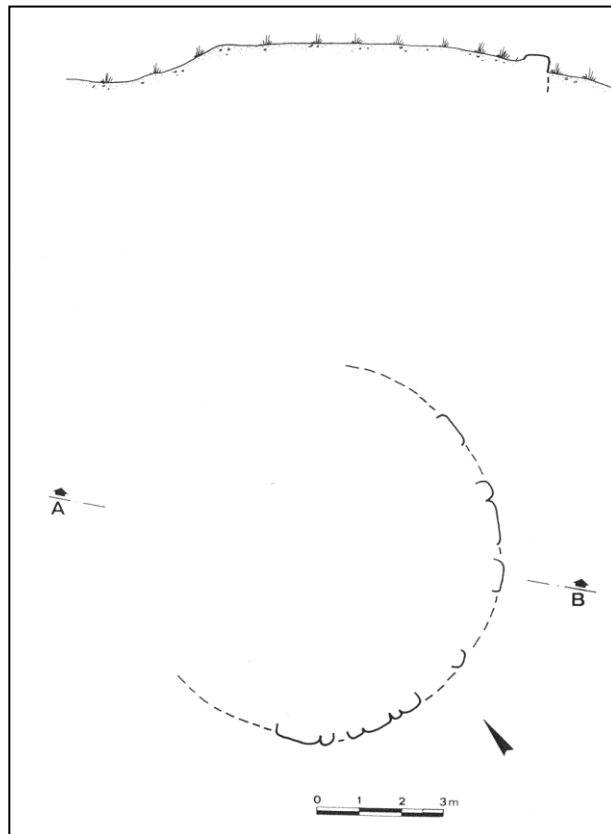


**Tav. 31. Tissi. Pianta e sezione della tomba di Monte Capitta;
sotto: prospetto**



SCHEDA n. 32			
Tav. 32			
Prov. SS	Comune: Tissi	Località: Siera	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 38.330 E8 35.520			
Tipo di monumento: nuraghe monotorre a tholos?	Denominazione: Mamuga	Altra denominazione:	Quota slm: 299
	Associazione: isolato	Scavi:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 401	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 224	Distanza minima dalla sorgente: m	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m 334	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: Il nuraghe sorge su un'altura dalla sommità pianeggiante, dalla quale domina il territorio circostante. Del monumento rimane ben poco, in quanto i sassi che lo costituivano, vennero prelevati ed impiegati nella costruzione di un recinto per animali, all'interno del quale è stato integrato il lato Est dell'antico monumento. Si tratta di un nuraghe monotorre circolare (diametro m 9), ridotto ad un cumulo di macerie; sul settore NE-SO affiora un solo filare del paramento esterno, su un'altezza massima residua di m 0,40. Il materiale utilizzato nella costruzione è il calcare in blocchi di piccole e medie dimensioni con faccia a vista priva di lavorazione. Purtroppo, a causa del cattivo stato di conservazione del nuraghe, non è possibile scorgere nessun particolare riguardante l'ingresso e le strutture interne.</p>			
Note:			
Bibliografia: MERELLA 1996-97, vol. III, pp. 329-341, fig. 68, tav. XLIXa.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari



Tav. 32. Tissi. Pianta e sezione del nuraghe Mamuga, da Merella 1996-97; sotto: vista delle rovine del nuraghe



SCHEDA n. 33			
Tav. 33			
Prov. SS	Comune: Ossi	Località: Santu Silvaru	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Roccosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 38.315 E8 36.027			
Tipo di monumento: reperito in metallo: bronzetto nuragico	Denominazione: Santu Silvaru	Altra denominazione: Santa Maria di Silvaru	Quota slm: 275
	Associazione: nessuna	Scavi:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m	Distanza minima dalla tomba più vicina: m	Distanza minima dalla sorgente: m	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Ferro			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
Descrizione: Nel sito ove si trovano i ruderi della chiesa di Santa Maria di Silvaru, che guarda la maestosa valle sottostante, venne raccolta nel 1892 una figurina bronzea di età nuragica (DESSI 1895). Le ricognizioni concentrate intorno e ad una certa distanza dall'area del monumento cristiano, alla ricerca di strutture da mettere in relazione con la statuina, hanno dato esito negativo, a causa della fitta vegetazione e degli interventi dell'uomo, che nel tempo potrebbero aver eventualmente cancellato le antiche strutture nuragiche. Il contesto di provenienza del manufatto bronzeo rimane e resta per ora completamente sconosciuto.			
Note: La chiesa di Santu Silvaru o Sivvaru la troviamo indicata nella Tavoletta 6 elaborata nel 1843 da Carlo De Candia.			
Bibliografia: Dessi 1895, p. 15, fig. 2; LILLIU 1966, pp.166-167, fig. n. 88.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari



Tav. 33. Ossi. Santa Maria di Silvaru: soldato con stocco e scudo, da Lilliu 1966

SCHEDA n. 34			
Tav. 34			
Prov. SS	Comune: Ossi	Località: Ena 'e Littu	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti; Depositi alluvionali. Ghiaie da grossolane a medie			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 38.361 E8 37.904			
Tipo di monumento: nuraghe di tipologia indeterminabile	Denominazione: Ena 'e Littu	Altra denominazione:	Quota slm: 365
	Associazione:	Scavi:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 381	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 439	Distanza minima dalla sorgente: m	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
Descrizione: L'edificio è collocato su un terreno pianeggiante, a Sud della necropoli a domus de janas di S'Adde 'e Asile e del nuraghe Brunuzzu. Del monumento in questione non è possibile osservare nessun particolare architettonico, essendo completamente ricoperto da un enorme macchione di rovi. La Derudas (2000) lo definisce comunque come un nuraghe monotorre. Solo sul lato Nord dell'edificio si è potuta scorgere, fuori posizione, una pietra quadrangolare ben lavorata in tutte le superfici, sicuramente attinente al nuraghe. Data l'erba alta e fitta, non è stato possibile vedere alcunché di materiale ceramico di superficie. In agro di Florinas, in direzione NO del nuraghe, si trovano al suolo e sopra un muretto a secco innalzato presso una casetta rossa in lamiera, grossi frammenti di ziro apparentemente di età nuragica. Poco oltre, sparse per gli olivetti, non mancano tegole di età romana.			
Note:			
Bibliografia: DERUDAS 2000, p. 56.			

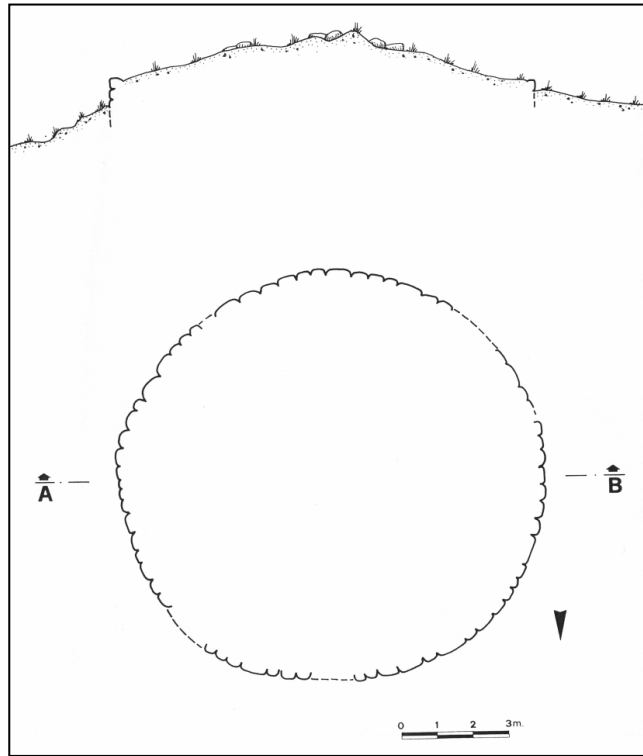


Tav. 34. Florinas. Località Ena 'e Muros: frammenti di ziro reimpiegati in un muretto a secco

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

SCHEDA n. 35			
Tav. 35			
Prov. SS	Comune: Usini	Località: Monte Franzischeddu	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 38.239 E8 35.099			
Tipo di monumento: nuraghe monotorre a tholos?	Denominazione: Monte Franzischeddu	Altra denominazione:	Quota slm: 283
	Associazione: isolato	Scavi:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 396	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 404	Distanza minima dalla sorgente: m	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m 925 Secondario: m 384	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: Il nuraghe è posto sull'omonimo altipiano calcareo, a dominio del territorio circostante. È un monotorre di pianta circolare (m 11,70 sull'asse NS e m 11,90 sull'asse EO) in pessimo stato di conservazione. Infatti dal cumulo di terra e pietre affiora il paramento esterno della torre, per un'altezza massima di m 0,75 su tre filari di pietre a Est; m 0,30 su un solo filare a Ovest; m 0,40 su un solo filare a Nord e m 0,40 su due filari a Sud.</p> <p>Il materiale utilizzato nella costruzione è il calcare in blocchi di piccole e medie dimensioni, collocati, per quel poco che si può attualmente scorgere, in filari irregolari. Hanno forma subrettangolare, e sono privi di lavorazione sulla faccia a vista.</p> <p>Si osserva nell'opera muraria, soprattutto nel settore Sud della torre (il più visibile), l'impiego di pietre di piccole dimensioni (integrazioni successive?). Dell'ingresso non è visibile nessun particolare, così come delle strutture interne.</p>			
Note: in MELIS M.G. 2010a, p. 293, il nuraghe è erroneamente ubicato sulla collina di Sa Pala 'e Sa Franzesa			
Bibliografia: MERELLA 1996-97, vol. III, pp. 353-355, fig. 75, tav. LVb.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari



Tav. 35. Usini. Pianta e sezione del nuraghe Monte Franzisceddu, da Merella 1996-97; sotto: resti del nuraghe



SCHEDA n. 36			
Tav. 36			
Prov. SS	Comune: Ittiri	Località: Monte Urei	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 38.107 E8 34.048			
Tipo di monumento: nuraghe monotorre a tholos	Denominazione: Frailarzu	Altra denominazione:	Quota slm: 251
	Associazione:	Scavi:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 361	Distanza minima dalla tomba più vicina: m	Distanza minima dalla sorgente: m	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m 447 Secondario: m	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: Il nuraghe è ubicato sulla cima di un alto rilievo, dal quale domina la Valle del Rio Mannu. Purtroppo lo stato di conservazione non è dei migliori, a causa dei crolli e della fitta vegetazione arborea e arbustiva che lo ricopre. Tuttavia è possibile seguire, se pur con difficoltà, il perimetro dell'edificio. Sul settore SE del nuraghe, dove si apre anche l'accesso, residua parte della muratura esterna in bei lastroni calcarei di forma rettangolare, con ancora ben evidenti le zeppe di ricalzo poste fra gli stessi blocchi che compongono i pochi filari residui. L'ingresso presenta, nonostante le manomissioni subite dall'edificio, un robusto architrave di forma rettangolare collocato nella sua originaria posizione. Purtroppo, la presenza di rovi lungo il perimetro del nuraghe e soprattutto al suo interno, non hanno permesso di rilevare e di ispezionare meglio quanto della struttura rimane. Nonostante tutto, rimane parte di un vano a tholos con delle nicchie, purtroppo devastati da vecchie manomissioni da parte dei tombaroli, causando evidenti sventramenti sulle parti architettoniche, demolendo anche parti delle strutture. Nonostante il groviglio di erbacce e di pietrame che invadono il nuraghe, parrebbero notarsi i resti di una piccola torre aggiunta.</p> <p>Sopra i muretti a secco che insistono presso il nuraghe, si scorgono dei bei conci a coda, che facevano parte del coronamento superiore dell'antico monumento.</p>			
Note:			
Bibliografia: cit. in NIEDDU 1997, p. 162.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari



Tav. 36. Ittiri. Sopra e sotto: resti del nuraghe Frailarzu



SCHEDA n. 37			
Tav. 37			
Prov. SS	Comune: Ittiri	Località: Monte Urei	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 38.020 E8 34.277			
Tipo di monumento: nuraghe monotorre a tholos?	Denominazione: Sa Punta 'e Sa Nansa	Altra denominazione:	Quota slm: 189
	Associazione:	Scavi:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 361	Distanza minima dalla tomba più vicina: m	Distanza minima dalla sorgente: m	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m 213 Secondario: m	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: Il nuraghe è ubicato sulla cima di un rilievo collinare a forma di cono, dal quale si osserva chiaramente tutto il territorio circostante. Questo edificio è inoltre in perfetto dominio visivo con i nuraghi Sos Passizzos, Sa Ucca 'e Su Giannittu, (Ittiri), col nuraghe Filighe e Monte Franzisheddu (Usini). L'edificio è purtroppo molto rovinato. Si distingue comunque parte del profilo murario Nord e Sud. Nel lato Nord, la muratura si segue per almeno 5 m di lunghezza, ed è costituita da blocchi calcarei di medie e grandi dimensioni. I blocchi hanno generalmente forma subrettangolare, e sono privi di lavorazione. In questo tratto murario il paramento si conserva su due filari di pietre, su un'altezza massima di m 0,95. Nel lato Sud della torre invece, il paramento si segue solo per qualche metro di lunghezza, e si conserva su un solo filare di pietre, per un'altezza massima di m 0,50. Il diametro della torre misura, approssimativamente, m 10,30. La lettura dell'edificio è complicata dalla fitta vegetazione erbosa e infestante e dai crolli che interessano tutto il perimetro della costruzione. Fra le pietre di crollo si notano blocchi in parte lavorati e sagomati. L'interno del nuraghe è stato da tempo saccheggiato da scavatori clandestini, per cui ora non è visibile alcuna traccia di vani o altro. In un campo che si trova a brevissima distanza dal corso d'acqua del Rio Mannu, si sono potuti notare, in superficie, diversi frammenti di tegole e di anfore romane, portate alla luce in seguito ai lavori agricoli. Al momento non è stato riscontrato alcun frammento fittile di età protostorica.</p>			
Note:			
Bibliografia: cit. in NIEDDU 1997, p. 162.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari



Tav. 36. Ittiri. Resti delle murature Nord del nuraghe Sa Punta 'e Sa Nansa

SCHEDA n. 37			
Tav. 37			
Prov. SS	Comune: Ossi	Località: Zeccania o Zecannia	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 37.951 E8 35.810			
Tipo di monumento: ND (capanna?)	Denominazione: Zeccania	Altra denominazione:	Quota slm: 253
	Associazione: isolata	Scavi:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 401	Distanza minima dalla tomba più vicina: m	Distanza minima dalla sorgente: m	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m 748 Secondario: m 310	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età nuragica?			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
Descrizione: Sulla collina di Zeccania, in posizione dominante rispetto ai due nuraghi Biancu e Pianu 'e Marras, ubicati nella piana sottostante, si trovano i resti di una sorta di "tumulo". Si tratta di una struttura di forma ellittica (larga m 10 e lunga 6,50) costituita da terra e pietre affioranti, la cui interpretazione è abbastanza complessa. Infatti non è possibile, allo stato attuale, verificare con esattezza se si tratti di una costruzione (capanna? nuraghe?), oppure di una formazione naturale, tipica della morfologia dei rilievi collinari calcarei della zona. Sul lato SO del "tumulo" è stato costruito di recente un muretto a secco che rende più problematica l'analisi del medesimo tumulo. Fra i blocchi impiegati nel muretto, alcuni parrebbero intenzionalmente lavorati.			
Note:			
Bibliografia: Merella 1996-97, vol. III, pp. 358-360.			



Tav. 37. Ossi. Nuraghe? capanna? di Zeccania

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

SCHEDA n. 39			
Tav. 39			
Prov. SS	Comune: Ossi	Località: Mastru Bachis	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti;			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Roccosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 38.025 E8 36.431			
Tipo di monumento: nuraghe semplice a tholos?	Denominazione: Nidu 'e Corvu	Altra denominazione:	Quota slm: 338
	Associazione: isolato	Scavi:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 936	Distanza minima dalla tomba più vicina: m	Distanza minima dalla sorgente: m 372	Distanza minima da grotta o riparo: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m 578	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica: di età nuragica e romana	Litica:	Metallo: lamina con dedica di età punica
Compilatore: Salvatore Merella			
Descrizione: L'edificio è ubicato alla sinistra della strada provinciale per Ossi, a poca distanza da un grande ovile. Il nuraghe è posto a guardia dell'erta valle sottostante, dove si trovano i ruderi della chiesa medievale di San Giovanni di Noale. Dell'edificio preistorico rimane purtroppo ben poco, essendo ormai in gran parte demolito. A questa situazione si somma la presenza di una fitta vegetazione e di cumuli di pietrame poggiati con le vecchie e nuove opere di spietramento del terreno. Tuttavia, si osserva con notevole difficoltà, una costruzione di forma ellittica, lunga m 15 ca sull'asse NS e di m 10 ca su quello EO. Soltanto nel lato Est si possono ben notare due filari di grossi blocchi per lo più lasciati al naturale, i quali raggiungono un'altezza massima di 1 m. Sulla superficie del terreno e sopra i cumuli di pietre addossate alla costruzione si notano parecchie ceramiche di età romana, soprattutto tegole. Assai sporadica è la ceramica nuragica, caratterizzata da un impasto grossolano.			
Note: Da questo nuraghe proverrebbe una lamina di metallo con iscrizione punica riportante una dedica al dio <i>Eskum</i> (Ossi. Cartella 6, Fascicolo 4). Inoltre, dalle vicinanze di questo edificio proverrebbe un frammento di bronzo con testa coronata e di cui si è persa memoria (Ossi. Cartella 4, Fascicolo 19). Notizie raccolte presso l'Archivio della Soprintendenza Archeologica di Sassari.			
Bibliografia: DERUDAS 2000, p. 56.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

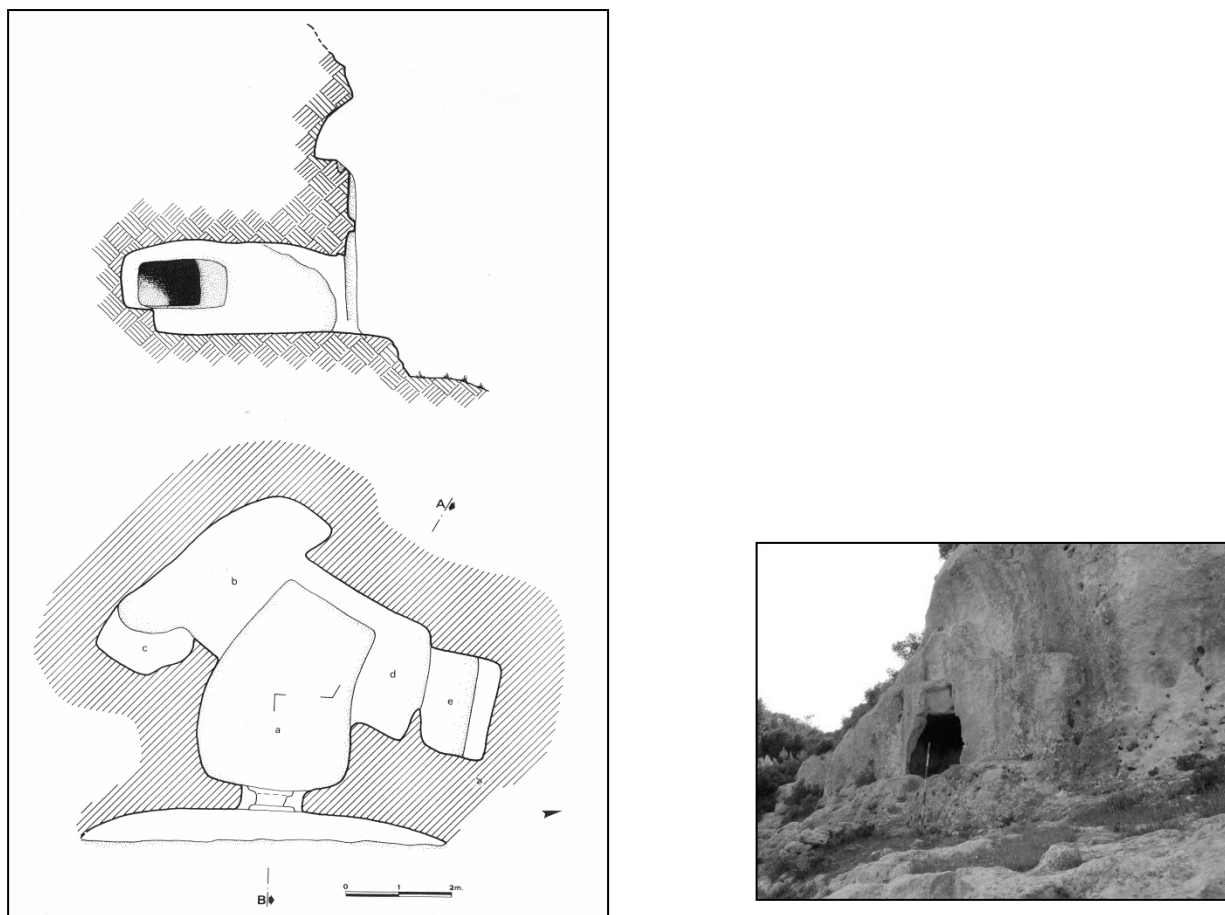


Tav. 39. Ossi. Resti del nuraghe Nidu 'e Corvu; in basso: resti del paramento visto da Est



SCHEDA n. 40			
Tav. 40			
Prov. SS	Comune: Ossi	Località: Monte Mamas	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcarei bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 37.877 E8 37.133			
Tipo di monumento: ipogeo con prospetto architettonico	Denominazione: Mesu 'e Montes III	Altra denominazione:	Quota slm: 426
	Associazione: con domus e altre tombe con prospetto architettonico	Scavi:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 570	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 18	Distanza minima dalla sorgente: m 998	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m 564	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m 606	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: Neolitico-età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: La domus venne realizzata durante il Neolitico recente, e in seguito riutilizzata rimodellando la fronte secondo il modulo ad esedra e stele delle tombe di giganti dell'età del Bronzo.</p> <p>La fronte della tomba venne ricavata scavando profondamente la parete rocciosa, in modo da creare uno spartito centinato alto 3 m, con alla base le due ali dell'esedra, dell'ampiezza di m 6,50. La stele è composta superiormente da una lunetta alta m 1 e larga 0,80.</p> <p>Alla base dell'esedra è presente un sedile-bancone profondo m 0,45 e alto m 0,80-0,85 dal piano di calpestio.</p> <p>Al di sopra dell'esedra e della stele, la roccia è stata asportata in modo da creare l'estradosso dotato di tre incavi scavati sopra la cèntina. I fori, di forma troncoconica, misurano da destra verso sinistra: cm 14,5x15x21; 16x21x15; 14x23x27.</p> <p>Delle pendarole d'ascesa, forse recenti, realizzate alla base dell'ingresso all'ipogeo, ne consentono l'accesso. Attraverso un portello (orientato a ESE), fortemente manomesso (m 1,60x1,60), si accede al vano A di pianta vagamente trapezoidale (m 3x4,50x1,95) col pavimento piano. Le pareti della cella sono quasi verticali e molto rovinate. Il soffitto all'incirca concavo.</p> <p>Sulla parete di fondo è presente una sorta di sedile-bancone risparmiato per m 0,60 di profondità e m 0,46 di altezza; altro non è che il pavimento originario della domus neolitica.</p> <p>Sulla sinistra del vano A, superato un gradone alto m 0,46, si arriva alla cella B priva di pareti divisorie. Tale vano è di pianta subrettangolare (m 4x1,90x1,45) con pareti verticali. Il pavimento e il soffitto sono piani.</p> <p>Sul lato breve di questa cella è ricavata, rialzata di m 0,60, la nicchia C. Questa è di forma grossomodo semilunata; le pareti sono leggermente concave; il pavimento e il soffitto sono all'incirca piani.</p> <p>Sulla parete opposta del vano A, si apre la cella D. E' rettangolare nella pianta (2,25x1,30x1), ed è rialzata di m 0,50 dal piano di campagna. Mancano le pareti divisorie. Il pavimento è piano; le pareti sono verticali e il soffitto piano.</p> <p>In fondo alla parete del vano D si apre un portello a luce rettangolare allargato in epoca posteriore (m 1,20x1,10x0,20) che introduce nella cella E. Questa è di forma rettangolare (2x1,35x1) con pareti verticali e soffitto piano. Sul pavimento è stato ricavato un lettuccio funerario di pianta trapezoidale (2x 0,40x0,09).</p>			
Note:			
Bibliografia: CASTALDI 1975, pp. 16-17, figg. 14-16; LILLIU 1988, p. 279, tav. 53a; MORAVETTI 1990, p. 136; MERELLA			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari



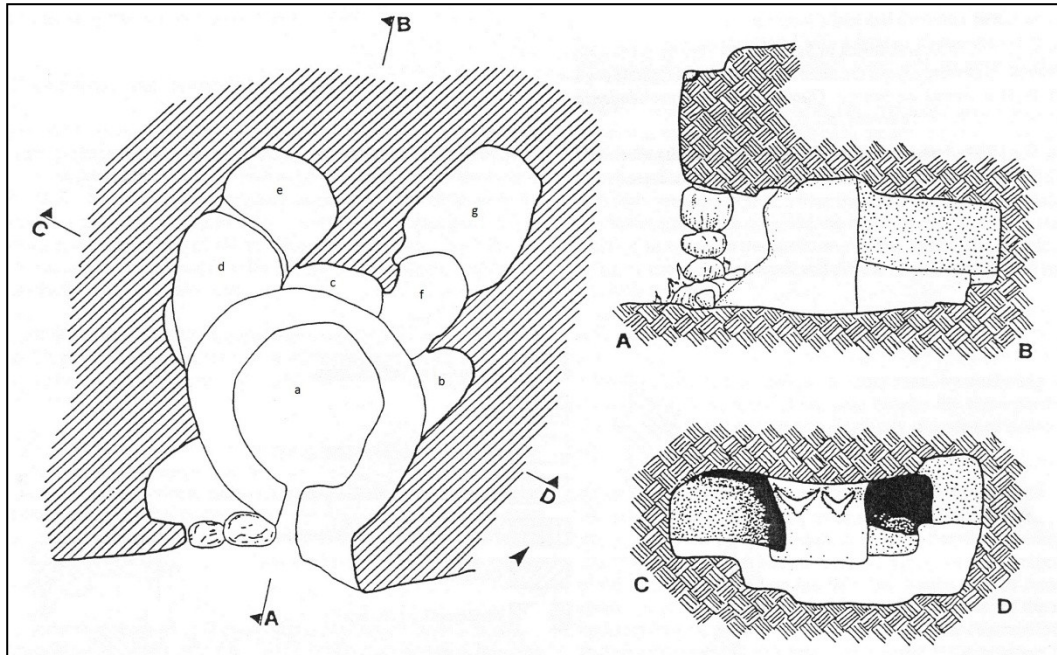
Tav. 40. Ossi. Pianta e sezione della tomba di Mesu 'e Montes III, da Castaldi 1975; a lato: prospetto

SCHEDA n. 41			
Tav. 41			
Prov. SS	Comune: Ossi	Località: Monte Mamas	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Roccosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 37.887 E8 37.136			
Tipo di monumento: ipogeo con prospetto architettonico	Denominazione: Mesu 'e Montes IV	Altra denominazione:	Quota slm: 424
	Associazione: con domus neolitiche e tombe con prospetto architettonico	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 572	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 18	Distanza minima dalla sorgente: m 993	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m 567	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m 601	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: Neolitico-età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: La tomba è ricavata alla base di un'alta parte rocciosa, a brevissima distanza da altri ipogei. Venne realizzata durante il Neolitico, e riutilizzata, modificandola, per le nuove sepolture dell'età del Bronzo. In questa occasione venne realizzata sulla fronte la tipica stele centinata, di cui oggi non rimane niente, ad eccezione dei fori realizzati sulla sommità della fronte di roccia (MELIS 1998).</p> <p>All'anticella, orientata a SE, si accede mediante un'ampia apertura di forma irregolare (m 2,40x1,80) senza traccia dell'originario portello.</p> <p>La cella è di forma pressoché circolare (3,80 di diametro e m 2,08 di altezza massima), al cui centro del pavimento è scavata una cavità di forma pressoché circolare di (m 2,50x0,10-0,12), dotata di canaletta (m 0,25x0,75x0,09) comunicante con l'esterno del monumento. Le pareti del vano sono all'incirca verticali, mentre il soffitto è in pessimo stato.</p> <p>Nella parete NE dell'anticella, rialzata di m 1,05, è ricavata una piccola nicchia B di forma semiellittica (m 1,05x0,85), sul cui piano è scavata una coppella del diametro di m 0,15 e profonda 0,03.</p> <p>Alla base della parete di fondo del vano A, sollevato di m 0,50, si ha un sedile-bancone di forma trapezoidale (m 1,50x0,47), sormontato da una coppia di protomi taurine scolpite in rilievo, ascritte dalla Tanda, al tipo A,II,1.</p> <p>Ad Ovest della cella A, superando un gradino roccioso alto m 0,65, si accede al vano D, di pianta semiellittica (m 2x1,24x1,10). Il pavimento della camera è irregolare; le pareti sono verticali con angoli arrotondati e soffitto piano.</p> <p>Sulla parete Nord del vano D si trova, sollevata di m 0,22 rispetto al piano pavimentale, un'apertura a luce rettangolare (m 1,15x1), che immette nel vano E. Questo vano, di pianta rettangolare (1,70x1,20x1) con angoli arrotondati, si trova ribassato di alcuni centimetri rispetto alla soglia d'ingresso. Il pavimento è all'incirca piano; le pareti sono verticali; il soffitto è piano.</p> <p>Sulla parete Nord della cella A si apre, rialzato di m 0,60, il vano F. È di forma pressoché circolare (m 1x1,45x1,15) col pavimento quasi piano. Le pareti sono concave, ed il soffitto leggermente convesso. Un'apertura a luce trapezoidale (m 1,50x0,75), ricavata nella parete di fondo del vano F, immette nella cella G. Questo ambiente è di forma trapezoidale con angoli arrotondati. Il pavimento è scabro nelle superfici; le pareti sono leggermente concave e coperte da un soffitto leggermente convesso.</p>			

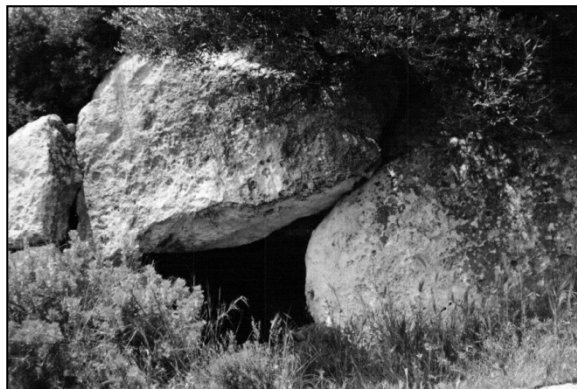
Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

Note:

Bibliografia: TANDA 1977, p. 41, n. 7; TANDA 1984, p. 71; TANDA 1985, p. 24, n. 22; MERELLA 1996-97, vol. III, pp. 400-405, fig. 85, tav. LXIVb; LILLIU 1988, pp. 220-222, fig. 63; MELIS 1998, p. 60, fig. a; DERUDAS 2000, pp. 96-97; DERUDAS 2004, pp. 30-32.



Tav. 41. Ossi. Pianta e sezione della tomba di Mesu e Montes IV, da Merella 1996-97 e Melis 1998; sotto: ingresso



Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

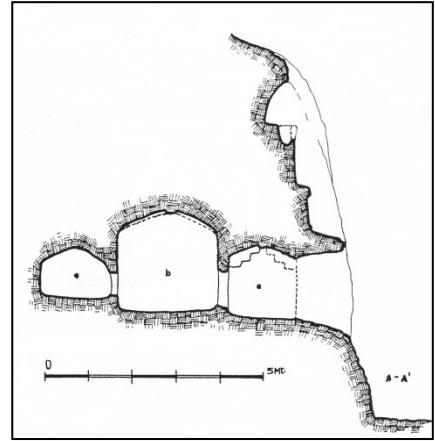
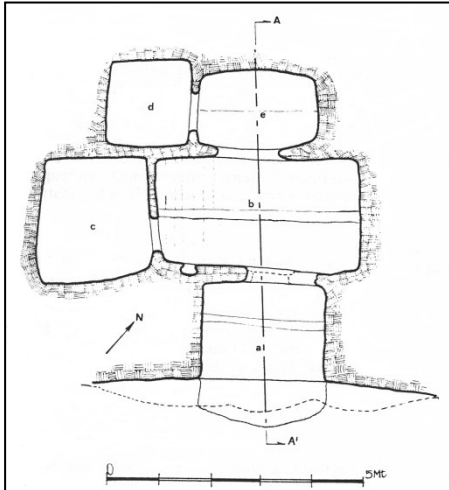
SCHEDA n. 42			
Tav. 42			
Prov. SS	Comune: Ossi	Località: Monte Mamas	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 37.965 E8 37.222			
Tipo di monumento: ipogeo con prospetto architettonico	Denominazione: Mesu 'e Montes XVI	Altra denominazione:	Quota slm: 444
	Associazione: domus neolitica e tombe con prospetto architettonico	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 480	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 185	Distanza minima dalla sorgente: m 816	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m 730	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m 411	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: Neolitico-età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: L'ipogeo, scavato alla base di un alto costone calcareo, venne realizzato in età Neolitica, ma venne successivamente riutilizzato durante l'età del Bronzo, scavando sul prospetto una stele centinata. La stele è composta da un riquadro inferiore di forma rettangolare (m 1,40x0,80), sovrastato dalla lunetta semicircolare (m 1,10x1,30). Tali motivi sono separati da un listello alto m 0,20. Al di sopra della lunetta sono stati ricavati due fori (sicuramente tre in origine) e misurano da sinistra verso destra: cm 14x15x25; 14x15x15. La stele si trova inserita al centro delle ali dell'edera, che ha un'ampiezza massima di m 6,40. La roccia che sovrasta l'intero schema è stata asportata sino a creare una profondità massima di m 0,80, in modo da realizzare il "tumulo" al di sopra della stele.</p> <p>Una grossa apertura (m 2,55x1,90) di forma rettangolare (orientata a SE) sollevata di m 1,30 dal piano di campagna, immette all'anticella A. Questo vano è di forma quadrangolare (m 2,50x2,80x1,65), ed è dotato di un soffitto a doppio spiovente con trave centrale a rilievo (largo m 0,15).</p> <p>Sulle pareti brevi, dal profilo verticale, è presente un motivo decorativo a "denti di sega" eseguiti al di sotto del soffitto. Il pavimento è leggermente in pendenza verso l'esterno.</p> <p>Sulla parete di fondo dell'anticella, si apre un grosso varco (1,35x0,80x0,30) che introduce nella cella B. Questa cella è di pianta rettangolare (m 4,05x2,10x2,32) ed è coperta, come la precedente, da un soffitto a doppio spiovente, con trave centrale in rilievo (largo m 0,23) e con travetti laterali, che si conservano soltanto nella parte Ovest.</p> <p>A SSO del lato breve del vano B, sollevato di m 0,70, si apre il portello a luce rettangolare con angoli arrotondati (m 0,60x0,77x0,20) che immette nel vano C.</p> <p>Quest'ultimo è di pianta quadrangolare (m 2,50x2,30x0,85) con pavimento piano; le pareti sono leggermente inclinate verso l'interno e coperte da un soffitto lievemente convesso.</p> <p>Nella parete di fondo della cella B un grosso varco (m 1,20x0,81x0,23) sollevato di m 0,33 immette nel vano D. Questa cella è di forma rettangolare (m 2,35x1,56x1,20) con pavimento piano. Le pareti sono verticali e coperte da un soffitto a doppio spiovente senza traccia di trave di colmo e di travetti laterali.</p> <p>Sul lato breve sinistro della cella D si apre, sollevato di m 0,16, un portello a luce quasi rettangolare (m 0,75x0,78x0,15) comunicante col vano E. Questa camera è di pianta quadrangolare (m 1,70x1,86x1) con</p>			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

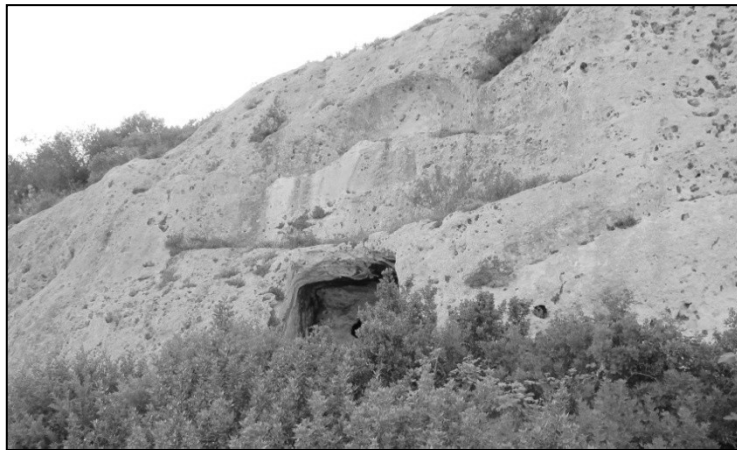
pavimento piano. Le pareti sono quasi verticali e coperte da un soffitto leggermente convesso.

Note:

Bibliografia: CASTALDI 1975, p. 18, fig. 18-20, tav. III,4; LILLIU 1982, p. 19, LILLIU 1988, pp. 279-280; MORAVETTI 1990, p. 120; MERELLA 1996-97, vol. III, pp. 463-467, fig. 97, tav. LXXIVa; DERUDAS 2000, pp. 115-117; DERUDAS 2004, pp. 48-51.

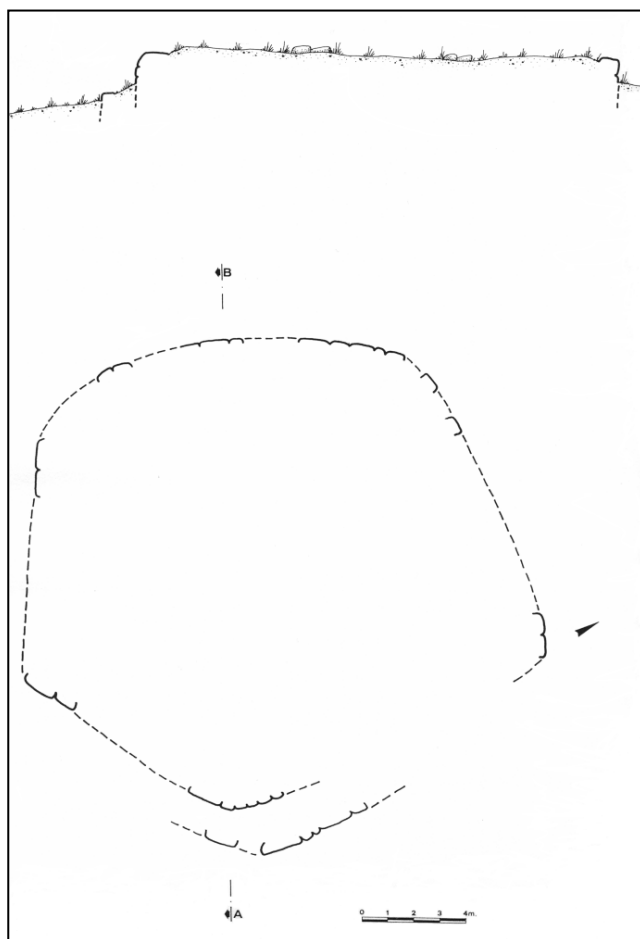


Tav. 42. Ossi. Pianta e sezione della tomba XVI di Mesu 'e Montes, da Castaldi 1975; sotto: prospetto



SCHEDA n. 43			
Tav. 43			
Prov. SS	Comune: Ossi	Località: Sas Raininas	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti; depositi antropici. Materiali di riporto e aree bonificate			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Roccosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 38.125 E8 37.624			
Tipo di monumento: protonuraghe?	Denominazione: Salabia	Altra denominazione:	Quota slm: 357
	Associazione: isolato	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 490	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 639	Distanza minima dalla sorgente: m 908	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m 20	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: L'edificio è ubicato sulla cima di un modesto rialzo collinare, che si erge ai piedi della nota necropoli a domus de janus di Mesu 'e Montes. Oggi il nuraghe è completamente circondato dagli stabilimenti per la lavorazione della sabbia.</p> <p>Allo stato attuale si presenta come un enorme cumulo di macerie di cui è possibile osservare soltanto il profilo planimetrico in modo incompleto.</p> <p>Si tratta di una struttura di grosse dimensioni, lunga m 18,50 sull'asse SE-NO e m 20,40 su quello NNE-SSO. Il profilo murario che si segue, disegna una struttura di pianta pentagonale dal profilo retto-curvilineo.</p> <p>La muratura esterna del nuraghe, che poggia a tratti sulla roccia, è costruita con pietre di calcare di medie dimensioni; hanno forma subrettangolare e poligonale collocate in filari all'incirca regolari per un'altezza massima residua di m 1,43 su tre filari a NO, m 1,37 su due filari a Nord e m 0,90 su due filari a NO.</p> <p>L'ingresso all'edificio non è purtroppo visibile a causa del crollo. Nessuna traccia delle strutture interne.</p> <p>Nel settore Est del nuraghe si conserva, a 2 m di distanza dal paramento esterno, una sorta di muro di rifascio, la cui lunghezza residua è di m 6,30. L'altezza massima è m 0,30 su un solo filare di pietre.</p>			
Note:			
Bibliografia: MERELLA 1996-97, vol. III, pp. 367-369, fig. 30, tav. XIXa			

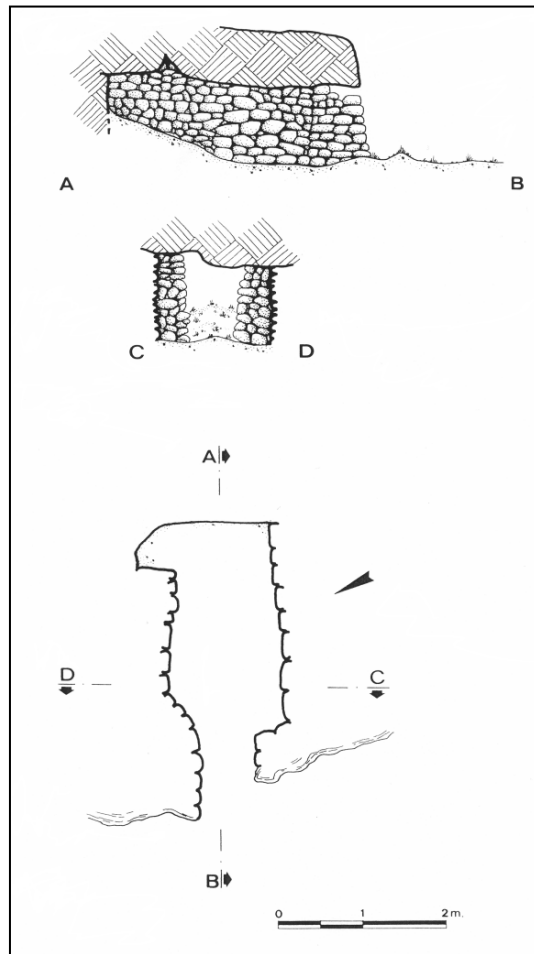
Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari



Tav. 43. Ossi. Pianta e sezione del protonuraghe Salabia, da Merella 1996-97

SCHEDA n. 44			
Tav. 44			
Prov. SS	Comune: Florinas	Località: Su Monte 'e Sa Jana	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 38.070 E8 38.277			
Tipo di monumento: tomba ipogeico-megalitica	Denominazione: Su Monte 'e Sa Jana	Altra denominazione:	Quota slm: 460
	Associazione: materiali fittili	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 678	Distanza minima dalla tomba più vicina: m	Distanza minima dalla sorgente: m 882	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica: pochi frammenti atipici	Litica: qualche lamella atipica di selce	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: La tomba è situata sulla cima dell'omonima collina, a brevissima distanza da una capanna in pietra. È ricavata al di sotto di una bancata calcarea che funge allo stesso tempo da copertura. Alla camera funeraria, di pianta rettangolare (m 2,60x1,15-1,25x0,90), si accede superando un varco orientato a ONO (m 0,35x0,90) privo di ogni traccia di riquadro con stele che si ergeva sulla fronte del monumento. Le pareti laterali del corridoio sepolcrale, sono rivestite con pietrame minuto, mentre quella di fondo è costituita dalla stessa roccia friabile.</p> <p>A poca distanza dalla sepoltura, in direzione NE dalla stessa, sono stati recentemente documentati, al di sopra di un vecchio cumulo di pietrame minuto, alcuni frammenti di ceramica atipica. Presentano superfici di colore rossiccio; l'impasto è grossolano e ricco di inclusi silicei. Inoltre, a qualche metro di distanza dal ritrovamento della ceramica, si nota un anfratto sotto roccia, all'interno del quale non si nota nessun elemento di cultura materiale. L'attività dell'uomo moderno è infine attestata dalla presenza di vasconi e vaschette scavati nella roccia, impiegati per la produzione vinaria.</p>			
Note:			
Bibliografia: ; MERELLA 1996-97, vol. III, pp. 361-363, fig. 78, tav. LVIIb; MELIS 1999-2000, p. 388.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari



Tav. 44. Florinas. Pianta e sezione della tomba di Su Monte 'e Sa Jana, da Merella 1996-97; sotto: ingresso



Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

SCHEDA n. 45			
Tav. 45			
Prov. SS	Comune: Usini	Località: Su 'e Usini	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti; Depositi epiclastici con intercalazioni di selci, siltiti e marne con resti di piante, conglomerati, e calcari silicizzati di ambiente lacustre			
Pedologia: U.C.P. 23, Classe I-II-III			
Limitazioni d'uso: tessitura fine, eccesso di carbonati. Moderato pericolo di erosione			
Coordinate: N40 37.858 E8 35.201		N40 38.014 E8 34.967	
Tipo di monumento: ceramica di superficie	Denominazione: Su 'e Usini	Altra denominazione:	Quota slm: 144; 161
Tipologia:	Associazione: nessuna	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 456	Distanza minima dalla tomba più prossima: m	Distanza minima dalla sorgente: m	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m 582 Secondario: m 458	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: incerta			
Materiali di superficie:	Ceramica: pochi e frammentari reperti	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: In un campo coltivato ad uliveto si sono potuti notare alcuni frammenti fittili riconducibili ad età preistorica. Si tratta di due frammenti di parete appartenenti a due distinti contenitori. Il primo frammento mostra le superfici nere lisciate a stecca, l'impasto ben compatto ma con inclusi silicei; l'altro reperto mostra invece una superficie rosso/cuoio e con impasto ricco di inclusi. Altri simili e sporadici frammenti si trovano disseminati nel campo. In tutta la zona del ritrovamento della ceramica, non resta nessuna traccia di strutture. Verso SO, rispetto al luogo appena descritto, ad una distanza di ca 500 m in linea d'aria, sono stati osservati altri frammenti atipici di ceramica. Anch'essi risultano indeterminabili cronologicamente per lo stato di frammentarietà assai accentuata. Anche in questo caso nessun indizio di strutture architettoniche, che potrebbero essere sparite già da tempo con le intense attività produttive che interessano ancora tutta l'area. Vista comunque la vicinanza del nuraghe Pianu Marras-Ossi e del nuraghe Monte Franzischeddu-Usini, posto quest'ultimo ad una quota superiore rispetto ai ritrovamenti dei fittili, non è difficile pensare ad un abitato posto in relazione soprattutto all'edificio usinese. È possibile, che i materiali siano stati trascinati dall'alto della collina ove sorge il nuraghe di Usini, fin verso il declivio sottostante, dove noi oggi si ritrovano, oppure è più verosimile pensare all'esistenza di un abitato capannicolo posto sul declivio di Su 'e Usini, dove in effetti si trova la ceramica, e in seguito cancellato con i lavori di piantumazione degli uliveti.</p>			
Note:			
Bibliografia: inedito			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

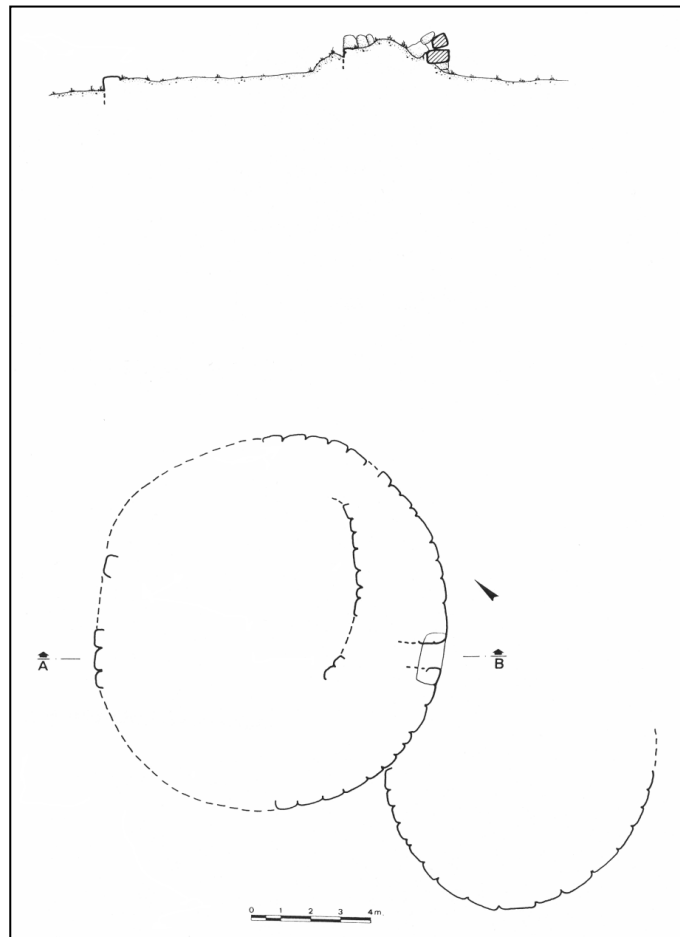


Tav. 45. Usini. Uliveto in località Su 'e Usini; sotto: materiali ceramici



SCHEDA n. 46			
Tav. 46			
Prov. SS	Comune: Ossi	Località: Pianu 'e Marras	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Marne, marne arenacee bioturbate e calcari marnosi, localmente in alternanze ritmiche. Coltri eluvio-colluviali. Detriti immersi in matrice fine, talora con intercalazioni di suoli più o meno evoluti, arricchiti in frazione organica. Epiclastiti di ambiente lacustre con intercalazioni di selce, siltiti e marne con resti di piante			
Pedologia: U.C.P. 22, Classe VI-VII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro e di carbonati, forte pericolo di erosione			
Coordinate: N40 37.854 E8 35.555			
Tipo di monumento: nuraghe a tholos ad addizione laterale	Denominazione: Pianu 'e Marras	Altra denominazione:	Quota slm: 178
	Associazione: isolato	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 877	Distanza minima dalla tomba più vicina: m	Distanza minima dalla sorgente: m	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m 475 Secondario: m 127	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: Il nuraghe è collocato sul pianoro di un alto terrazzo naturale, che digrada verso la valle solcata dal Rio Mannu; a NO è invece protetto dalle colline di Monte Iradu.</p> <p>L'edificio è di pianta complessa e conserva soltanto la base seguibile purtroppo per alcuni tratti, a causa dei vasti crolli. A ciò si sommano i mucchi di pietrame addossati in corrispondenza della costruzione.</p> <p>Del nuraghe è dunque visibile una torre di forma pressoché ellittica (diametro di m 13 sull'asse NE-SO e m 11,90 sull'asse S-SE/N-NO), costruita utilizzando robusti blocchi di calcare di forma subrettangolare.</p> <p>L'ingresso alla torre (largo m 0,75) è orientato a S-SE ed è completamente interrato e gli stipiti, su cui poggia l'architrave, emergono dal suolo per soli 16 cm. L'architrave è di forma rettangolare (m 1,75x0,47x0,78) ed in parte rovinata. Al di sopra di esso si nota ciò che resta di un finestrello di scarico.</p> <p>Della struttura interna si conserva un breve tratto della muratura della camera a tholos, che residua per un massimo di due filari alti m 0,65; la lettura e resa tuttavia difficile dalla presenza, nei ruderi del nuraghe, dei resti di alcune capanne di pastori, ora in rovina.</p> <p>Sul lato SE del mastio si trova una torre secondaria di pianta circolare (diametro m 8,90), realizzata con pietre di calcare di medie dimensioni. I blocchi hanno forma subrettangolare e poligonale, disposti in assise regolari su un'altezza massima di m 2,10 su tre filari ad Ovest. Questa torre secondaria affiora solo per metà, e non si esclude, anche se mancano dati oggettivi per confermarlo, che possa trattarsi di ciò che resta di un piccolo bastione ad addizione frontale trasversale.</p>			
Note:			
Bibliografia: MERELLA 1996-97, vol. IV, pp. 527-530, fig. 112, tav. LXXXIVa; DERUDAS 2000, p. 212-213.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

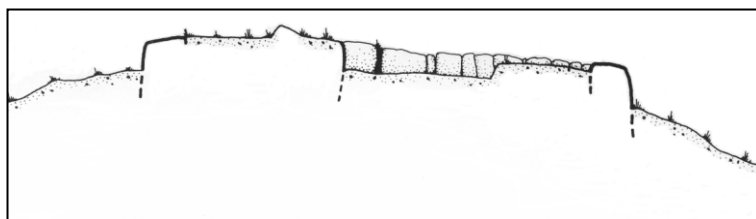
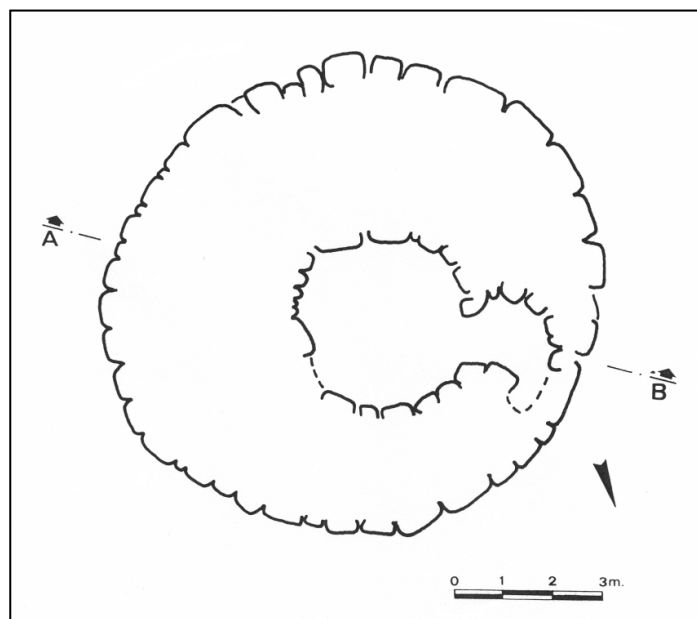


Tav. 46. Ossi. Pianta e sezione del nuraghe Pianu 'e Marras, da Merella 1996-97; in basso: ingresso architravato con resti di finestrino di scarico



SCHEDA n. 47			
Tav. 47			
Prov. SS	Comune: Ossi	Località: Paesana	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici fossiliferi. Calcari nodulari a componente terrigena			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Roccosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 37.868 E8 37.538			
Tipo di monumento: nuraghe a tholos con addizione laterale (?)	Denominazione: Nannareddu	Altra denominazione:	Quota slm: 348
	Associazione: isolato	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 490	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 479	Distanza minima dalla sorgente: m 544; 723	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m 984	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m 33	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metalli:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: Il nuraghe sorge dirimpetto alla valle solcata dal Rio Briai. È un monotorre circolare del diametro di m 10, costruito con materiale litico calcareo. Si conserva un solo filare di base (alto m 1), costituito da pietre di modeste dimensioni, in parte lavorate nella forma e sulla faccia a vista. Non è possibile scorgere, a causa del crollo, l'ingresso al monumento. Tra le rovine del nuraghe si notano alcuni conci a coda.</p> <p>Della struttura interna si conserva, in posizione decentrata e per un solo filare di pietre (alto m 0,50), la circonferenza della camera, del diametro di m 3,60.</p> <p>Sul lato Nord del vano si osserva, benché ricolma di materiale, una nicchia a gomito (m 1x2x0,20).</p> <p>In direzione Nord del nuraghe rimane, a qualche metro di distanza da esso, un tratto muratura ad arco di cerchio, che potrebbe indicare la presenza di una torre addizionale o di un paramento fortificatorio.</p>			
Note:			
Bibliografia: MERELLA 1996-97, vol III, pp. 483-485 fig. tav.; DERUDAS 2000, p. 148-150.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari



Tav. 47. Ossi. Pianta e sezione del nuraghe Nannareddu, da Merella 1996-97; in basso: vista del nuraghe



Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

SCHEMA n. 48			
Tav. 48			
Prov. SS	Comune: Ossi	Località: Sos Murones	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti;			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Roccosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 37.820 E8 36.740			
Tipo di monumento: capanna circolare	Denominazione: Sos Murones	Altra denominazione:	Quota slm: 319
	Associazione: isolato	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 578	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 564	Distanza minima dalla sorgente: m 599	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m 1000	Distanza minima da villaggio: m 888	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m 444	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica: alcuni atipici frammenti nuragici?	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
Descrizione: Il sito, che si affaccia sulla valle di San Giovanni di Noale, è caratterizzato da una morfologia collinare di accentuata pendenza. A NO, ad una distanza di 600 m ca., si trova il nuraghe Nidu 'e Corvu. La ricognizione sul sito di Sos Murones ha evidenziato i resti di una capanna circolare, conservata in parte e seguibile per circa 7 m. Si conserva il paramento Ovest, integrato con la roccia affiorante. È costituito da blocchi di calcare di medie dimensioni di cui residuano uno o al massimo due filari di pietre, su un'altezza massima di m 0,60. Poco più a monte della costruzione si osserva una situazione molto confusa di blocchi affondati nel terreno e labili tracce di possibili altre costruzioni. In superficie, solo sporadica ceramica apparentemente di età nuragica.			
Note:			
Bibliografia: inedito			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari



Tav. 48. Ossi. Resti di capanna in località Sos Murones

SCHEDA n. 49			
Tav. 49			
Prov. SS	Comune: Florinas	Località: Fora Labias	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 37.700 E8 38.185			
Tipo di monumento: area di fittili	Denominazione: Fora Labias	Altra denominazione:	Quota slm: 482
	Associazione: nessuna	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 558	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 950	Distanza minima dalla sorgente: m 496; 528	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m 898
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: indeterminabile			
Materiali di superficie:	Ceramica: frammenti atipici non classificabili	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: L'insediamento di Fora Labias, era ubicato sull'omonimo pianoro che si affaccia sul dirupo di S'Isterridolzu. Sino a qualche anno fa, era possibile notare, in superficie, una quantità non particolarmente abbondante di ceramica apparentemente di età nuragica. La ricognizione effettuata in occasione del dottorato, ha avuto esito negativo. Riteniamo, con amarezza, che il sito sia stato occultato durante i lavori per il parco eolico.</p> <p>In un cumulo di massi di spietramento, è stato notato un concio di forma rettangolare ben lavorato, ma essendo fuori posizione non è possibile collegarlo a qualche struttura antica scomparsa.</p>			
Note:			
Bibliografia: inedito			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari



Tav. 49. Florinas. Area di Fora Labias

SCHEMA n. 50			
Tav. 50			
Prov. SS	Comune: Ittiri	Località: Punta Mesana	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 37.579 E8 34.636			
Tipo di monumento: nuraghe monotorre a tholos?	Denominazione: Sa Ucca 'e Su Giannittu	Altra denominazione:	Quota slm: 241
	Associazione: isolato	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 512	Distanza minima dalla tomba più vicina: m	Distanza minima dalla sorgente: m 513	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m 256 Secondario: m 306	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: Il nuraghe è ubicato poco più sotto del rilievo di Punta Mesana, che digrada leggermente di quota verso SE. Il sito in cui il nuraghe è posto, domina egregiamente su tutto il territorio circostante, e in particolare è in stretto contatto visivo col nuraghe Sos Passizzos, collocato nell'alto rilievo che si innalza proprio di fronte al massiccio collinare dei Monti Urei.</p> <p>L'edificio in esame è in pessimo stato di conservazione, tanto che ne riesce difficile seguire il suo perimetro, a causa della fitta rete di arbusti e di erbacce che lo ricoprono; inoltre i crolli e i vecchi e piccoli ripari in pietra fatti dai pastori, non contribuiscono alla lettura del monumento.</p> <p>Il paramento murario del nuraghe si segue solo per qualche metro di lunghezza nel settore Ovest, dove si conservano due filari, su un'altezza massima di m 1,15. Il materiale lapideo impiegato nella costruzione è il calcare in blocchi poligonali o subrettangolari lasciati per lo più allo stato naturale. A causa dei crolli non è possibile vedere nessuna struttura riferibile a vani. Ad Est, fra la fitta macchia, si intravede una sorta di apertura, forse l'accesso al nuraghe (?).</p>			
Note:			
Bibliografia: cit. in NIEDDU 1997, pag. 162.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

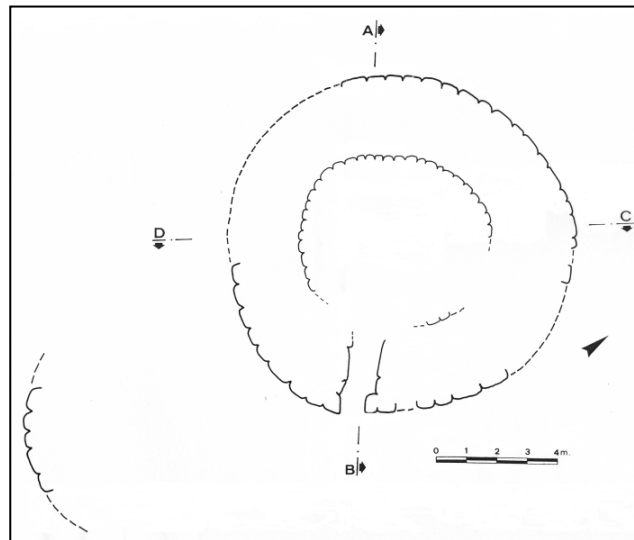


Tav. 50. Ittiri. Posizione e resti del nuraghe Sa Ucca 'e Su Giannittu; sotto: particolare della muratura

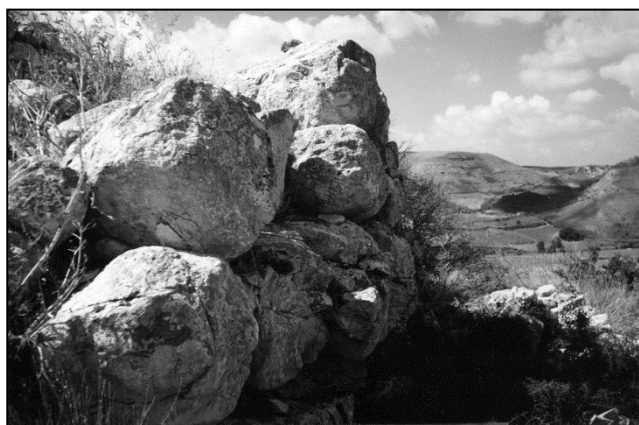
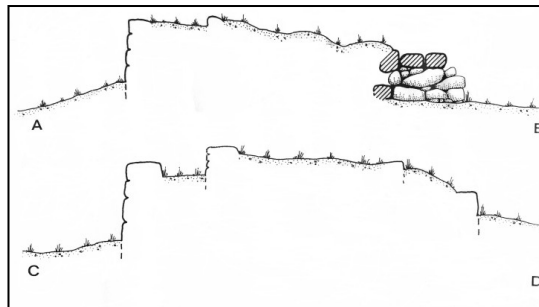


SCHEDA n. 51			
Tav. 51			
Prov. SS	Comune: Ossi	Località: Pianu Marras	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Marne, marne arenacee bioturbate e calcari marnosi, localmente in alternanze ritmiche. Coltri eluvio-colluviali. Detriti immersi in matrice fine, talora con intercalazioni di suoli più o meno evoluti, arricchiti in frazione organica. Epiclastiti di ambiente lacustre con intercalazioni di selce, siltiti e marne con resti di piante			
Pedologia: U.C.P. 23, Classe I-II-III			
Limitazioni d'uso: A tratti: tessitura fine, eccesso di carbonati. Moderato pericolo di erosione			
Coordinate: N40 37.607 E8 36.087			
Tipo di monumento: nuraghe a tholos con addizione?	Denominazione: Biancu	Altra denominazione:	Quota slm: 186
	Associazione: isolato	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 877	Distanza minima dalla tomba più vicina: m	Distanza minima dalla sorgente: m 690	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m 1000	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m 206 Secondario: m 477	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica: diversi frammenti di età nuragica e romana	Litica: "palle" di pietra	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: Il nuraghe è ubicato su una distesa collinare, a non molta distanza dal nuraghe Pianu Marras. Si conserva una torre di pianta pressoché circolare del diametro di m 11,40. È costruita con blocchi di calcare di medie e grandi dimensioni e di forma poligonale e arrotondata, disposti in assise regolari. Al di sopra della costruzione si osserva una seconda struttura non perfettamente circolare, del diametro di m 6,20 a SO e m 5,40 a NO-SE, realizzata con pietre di calcare di piccole dimensioni, sistemate con estrema cura. Questa struttura costituisce, forse, l'incamiciatura esterna della tholos, e quindi la spalliera destra del vano della scala che la avvolgeva.</p> <p>L'ingresso al monumento (orientato a SE e largo m 0,75) è privo di architrave; si conservano ancora in situ tre lastroni di piattabanda che coprono un corridoio lungo m 2,30 e alto 1 sul riempimento, le cui pareti mostrano un leggero accenno di aggetto verso l'interno.</p> <p>Sul fondo dell'andito si nota un architrave (0,48x0,38) sormontato da un finestrillo di scarico (m 0,60x0,30), ma a causa dell'interramento del corridoio non è possibile scorgere oltre.</p> <p>Dal finestrillo si osserva, sul fondo del corridoio, un altro architrave sormontato da finestrillo di scarico e un tratto della camera interrata.</p> <p>Sul settore Sud rispetto all'ingresso della torre, alla distanza di m 10,50 da esso, si conserva un tratto della muratura (3,50 di corda) costruita con grossi blocchi di calcare appena sbozzati sulla faccia a vista e di forma subrettangolare e poligonale, collocati in assise regolari per un'altezza massima residua di m 2,15 su quattro filari. Questo tratto di muratura può essere interpretato come un probabile muro di rifascio, oppure di una struttura addizionale ormai completamente in rovina.</p> <p>Vicino al nuraghe si rivengono diversi frammenti fittili di ziro dalle pareti spesse, di impasto grossolano e di colore bruno; si rivengono anche alcuni ciottoli arrotondati di trachite delle dimensioni di una pallina da tennis; infine non mancano alcuni frammenti di ceramica romana, per lo più pezzi di embrici di colore rosso e di impasto ordinario.</p>			
Note:			
Bibliografia: MERELLA 1996-97, vol. III, pp. 479-482, fig. 100, tav. LXXVb; DERUDAS 2000, p. 211.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

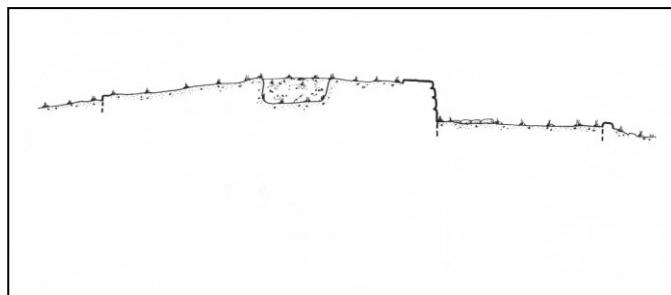
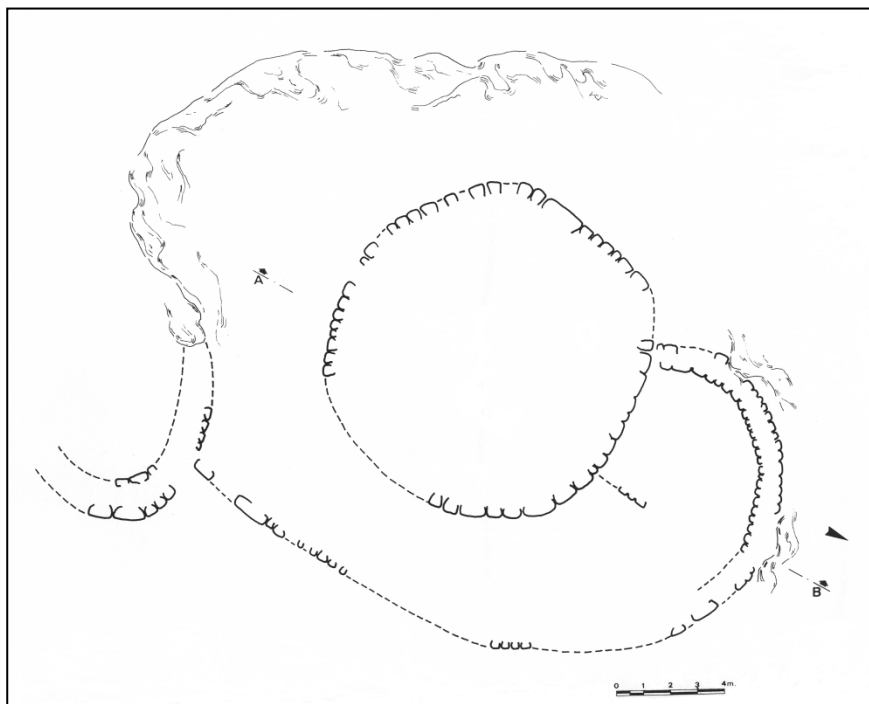


Tav. 51. Ossi. Pianta e sezione del nuraghe Biancu, da Merella 1996-97; in basso: paramento del nuraghe



SCHEDA n. 52			
Tav. 52			
Prov. SS	Comune: Florinas	Località: Fora Labias	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 37.407 E8 38.454			
Tipo di monumento: protonuraghe?	Denominazione: Fora Labias	Altra denominazione:	Quota slm: 483
	Associazione: nei pressi un anfratto con materiali	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 496	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 422	Distanza minima dalla sorgente: m 843	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m 238
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: Il nuraghe è posto sul ciglio roccioso che domina l'erto declivio di Sa Pala 'e S'Ossiga. Presenta pianta circolare (diametro di m 12), anche se in alcuni tratti la muratura si caratterizza per un aspetto più rettilineo. Si conserva il solo profilo di base, per un'altezza massima di m 1,45 su 4 filari a Nord, mentre nel resto della costruzione la muratura affiora su un solo filare di pietre. Il materiale utilizzato è il calcare in blocchi di medie dimensioni.</p> <p>Dal lato NO della stessa torre si diparte una sorta di bastione retto-curvilineo (spesso 1 m e alto 0,10 su un solo filare di pietre). A Sud il bastione si appoggiava, a meno che non si aprisse l'ingresso, ad una struttura semiellittica (spessa m 1,60 e alta 0,45 su un solo filare) costruita lungo il ciglio della scarpata, fondendosi col profilo della roccia a strapiombo.</p>			
Note:			
Bibliografia: MERELLA 1996-97, vol. IV, pp. 554-557, fig. 119, tav. LXXXVIIa; MELIS 1999-2000, p. 394.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari



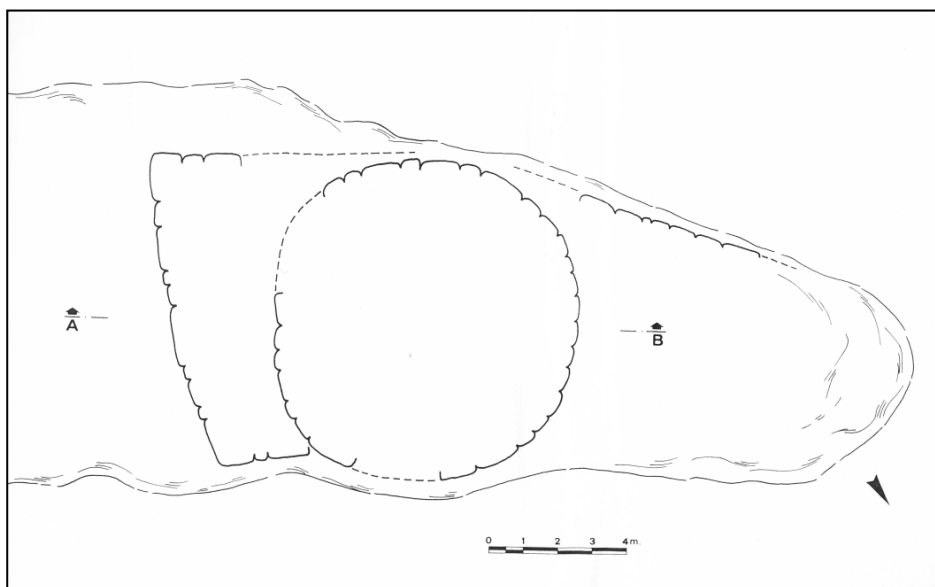
Tav. 52. Florinas. Pianta e sezione del nuraghe Fora Labias, da Merella 1996-97: sotto: ubicazione del nuraghe



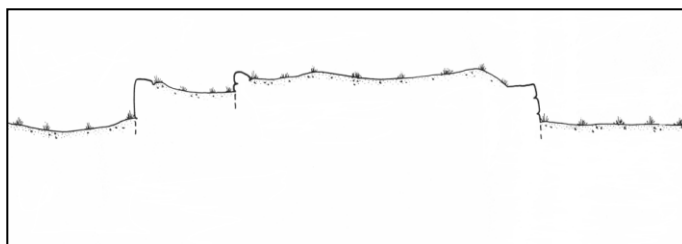
Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

SCHEDA n. 53			
Tav. 53			
Prov. SS	Comune: Ittiri	Località: Sos Passizzos	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 37.398 E8 34.911			
Tipo di monumento: nuraghe a tholos? con addizione	Denominazione: Sos Passizzos	Altra denominazione:	Quota slm: 259
	Associazione: isolato	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 512	Distanza minima dalla tomba più prossima: m	Distanza minima dalla sorgente: m 689	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m 370 Secondario: m 280	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: La collina ove sorge il nuraghe è caratterizzata da una struttura morfologica a gradoni terrazzati, l'ultimo dei quali, quello più alto, è occupato dal nuraghe, da cui sorveglia a SE la valle del Rio Mannu e a SO quella del Rio Minore.</p> <p>L'edificio comprende una torre A ed un bastione B.</p> <p>La torre A è di pianta pressoché circolare (diametro m 8,90 sull'asse NO-SE e m 9,10 sull'asse NE-SO) ed è costruita con pietre di calcare di medie dimensioni, di cui, quelle di base, poggiano su uno zoccolo roccioso. I blocchi, collocati in filari regolari, hanno forma subquadrangolare e lavorati nella faccia a vista. Il paramento si conserva su un'altezza massima di m 1,45 a NO su tre filari di pietre e m 0,60 su due filari a SE.</p> <p>Il nuraghe è dotato di un bastione dal profilo rettilineo, realizzato con blocchi di calcare di medie e grandi dimensioni, collocati in filari pressoché regolari e intessuti con piccole zeppe. Si compone di una parete lunga 9 m a SE e profonda 4, che giunge a sbarrare il terrazzo naturale da parte a parte. Questo corpo architettonico, proseguiva il suo tragitto (non visibile per un tratto a causa della vegetazione che lo ricopre) dall'angolo SE per tutto il bordo roccioso del terrazzo sino al quadrante NO. Purtroppo non è più possibile seguirlo oltre il perimetro della muratura, perciò non è possibile sapere se in origine recingeva tutto il profilo del terrazzo, sino a congiungersi alla muratura esterna della torre, dando così origine ad un cortiletto (?) sul retro della stessa torre.</p>			
Note: L'edificio lo troviamo indicato nella carta del De Candia, Tavoletta 6 del 1847.			
Bibliografia: E.E.M. 1922, p. 104; TARAMELLI 1940, p. 131, n. 51; MERELLA 1996-97, vol. IV, pp. 600-603, fig. 130, tav. XCIIb.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari



Tav. 52. Ittiri. Pianta e sezione del nuraghe Sos Passizzos, da Merella 1996-97; sotto: particolare della torre



SCHEMA n. 54			
Tav. 54 e 54a			
Prov. SS	Comune: Ossi	Località: Su Montigheddu	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 37.382 E8 37.000			
Tipo di monumento: abitato di capanne circolari e strutture rettilinee	Denominazione: Su Montigheddu	Altra denominazione:	Quota slm: 311
	Associazione: con strutture di età classica	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 934	Distanza minima dalla sorgente: m 673; 858	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m 280	Distanza minima da villaggio: m 888	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m 628 Secondario: m 555	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo, età classica			
Materiali di superficie:	Ceramica: copiosa ceramica nuragica, punica e romana	Litica: macine	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: Il sito è ubicato sulla collina di Su Montigheddu, al centro di un vasto comprensorio ricco di insediamenti che vanno dal Neolitico all'età romana.</p> <p>La collina si caratterizza per una struttura morfologica troncoconica con sommità pianeggiante. E' proprio la sua posizione di rilievo e di dominio sul territorio circostante, che ne determinò, ad iniziare sin dall'età nuragica, la sua frequentazione.</p> <p>La ricognizione effettuata sul sito ha posto in evidenza la presenza di strutture abitative sulla parte alta del rilievo, e in minor misura, sui suoi versanti. Comunque, è molto probabile che l'abitato si estendesse lungo il settore Est della collina, dove recenti lavori agricoli di bonifica del terreno per l'impianto di vigneti, hanno interessato una vasta superficie del campo, danneggiando irrimediabilmente le testimonianze archeologiche. Rimangono, ancora <i>in situ</i>, frammenti fittili di età nuragica, punica e romana; oltre a ciò si notano resti ossei, di cui è difficile stabilire l'appartenenza a scheletri umani o di animali.</p> <p>A SE, oltre il muretto che recinge i campi coltivati, si notano ormai quasi illeggibili, tracce di edifici distrutti dai lavori di spietramento. Allo stato attuale si osservano, in superficie, grossi blocchi di calcare di forma rettangolare o quadrangolare dalle superfici ben lavorate.</p> <p>Nel risalire il pendio Est che conduce all'acropoli, si incontrano i ruderi di un edificio di pianta rettangolare, di incerta funzione e attribuzione cronologica (Tav. 54c-d).</p> <p>Allo stato attuale, la struttura non è interamente apprezzabile a causa del crollo e del totale riempimento. È comunque possibile scorgere, nel settore NE dell'edificio, un basamento (alto m 0,32) costituito da blocchi di calcare dal taglio rozzo, sul quale poggia la struttura sovrastante. Quest'ultima è costituita da blocchi parallelepipedi regolari dagli spigoli ormai rovinati, disposti a secco su filari orizzontali con la faccia lunga a vista.</p> <p>Il lato minore Est dell'edificio è lungo m 4,30 all'esterno, e a ENE, ove si conserva meglio, mostra tre filari di pietre per un'altezza massima di m 1,20. È probabile che proprio sulla parete Est, si aprisse l'ingresso; si nota infatti, decentrato verso sinistra, una sorta di varco (ma può anche mancare una pietra della muratura) largo m 0,60.</p> <p>Il muro Sud, ha una lunghezza residua di m 8,80 circa, ed affiora dal terreno per soli m 0,50 di altezza massima. Il muro Nord è invece scomparso per l'acclività del terreno. Per quanto riguarda la parete di fondo, si conserva una sola pietra, non sappiamo se appartenente alla struttura, oppure fuori contesto; non è quindi possibile</p>			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

determinare con esattezza la lunghezza originaria dell'edificio.

Sul declivio Nord della collina si sono potute osservare altre tracce di strutture, le quali risultano in parte interrato e quindi di difficile interpretazione. Nel declivio Sud invece, non si notano, allo stato attuale, tracce d'abitato; copiosa è invece la ceramica nuragica e romana; abbondano anche le schegge di selce.

La parte più alta della collina, che si estende per sessanta metri di lunghezza circa e trenta metri di larghezza, è occupata dall'acropoli.

L'abitato si estendeva occupando, forse, tutta l'area, dove, allo stato attuale è possibile rilevare alcune delle strutture rimaste. Tutti i bordi della collina hanno pareti a picco, e l'unico accesso praticabile che conduce all'abitato, è ubicato ad Est. Qui venne eretta una cortina muraria ora poco apprezzabile, che suppliva alla scarsa fortificazione naturale, e dove si apriva anche l'ingresso che conduceva all'acropoli di cui non rimane traccia.

La muratura della cortina, costruita con blocchi di calcare di medie dimensioni, ha profilo leggermente concavo-convesso, e si appoggiano, ad ESE, alla roccia; proseguiva quindi il suo corso verso NNO per altri 6,90 metri di lunghezza per poi voltare ad angolo retto, in direzione Sud, per un tratto di altri 2,70 metri di lunghezza (ora in pessime condizioni di conservazione) e finiva per addossarsi ad un ulteriore tratto di muratura (lunga m 1) che si integra con la roccia.

La prima struttura che si incontra sulla cima del pianoro, è la capanna n. 1, di cui si conserva il solo paramento Nord su due filari di pietre (m 0,65). La capanna numero 2, a SO della prima, è costruita sul limite SO del ciglio roccioso. La struttura che poggia sulla roccia, ha pianta semicircolare (diametro interno m 2,40 circa) ed è costruita con blocchi di calcare di medie dimensioni e di forma irregolare. Le pietre affiorano dal terreno su un solo filare per un'altezza massima di m 0,15; lo spessore murario è di m 0,70. A Ovest, alla distanza di m 8 circa dalla capanna numero 2, si osservano i resti di un'altra probabile capanna: la numero 3. Conserva parte del paramento Sud ed a forma di arco di cerchio, costruito con blocchi per lo più rozzi di calcare di medie dimensioni; l'altezza massima della muratura è di m 0,50 con un solo filare di pietre.

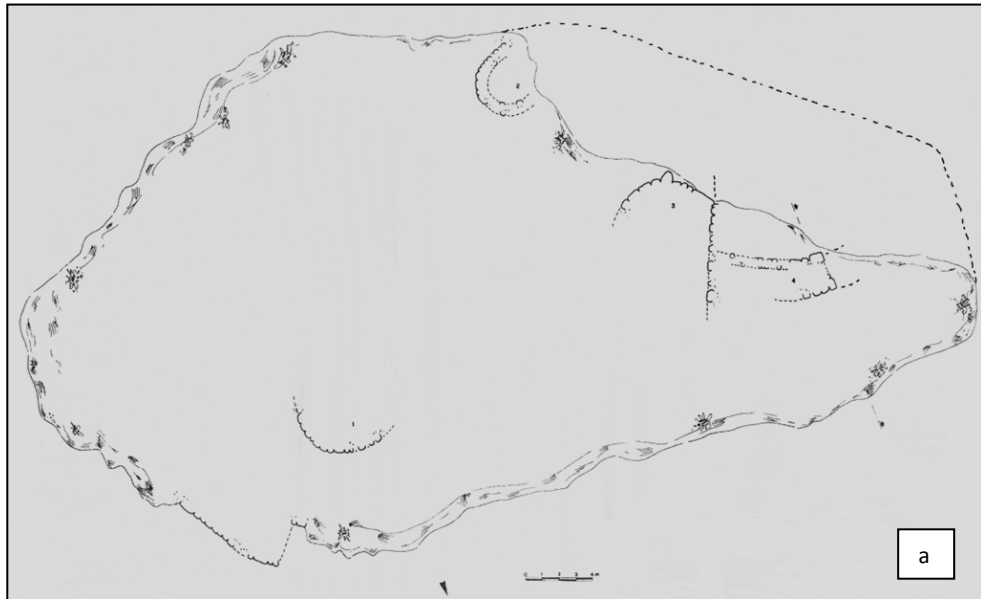
Sul limite occidentale dell'acropoli si osservano i resti di una possente costruzione dal profilo curvilineo (n. 4) nell'unico tratto attualmente conservato (m 2,10x2,40), ma che in origine doveva svilupparsi verso SO, dove oggi manca gran parte del rilievo scomparso in seguito ad una rovinosa frana, documentata dagli enormi macigni sottostanti e da blocchi in parte lavorati. Il tratto murario Sud di questa struttura, venne ampliata in larghezza costruendo, forse in un secondo momento, un muretto a secco con pietre di piccole dimensioni che addossandosi alla muratura rettilinea Est, delimitava uno spazio di incerta funzione.

Le due strutture (3 e 4) sono separate da un muro ad andamento rettilineo, il cui stato di conservazione è pessimo. La muratura parte dall'estremità meridionale del ciglio roccioso, e si segue per soli 5,80 metri di lunghezza. È possibile che esso proseguisse il suo corso verso il margine opposto, quasi a sbarrare il settore Ovest dell'acropoli.

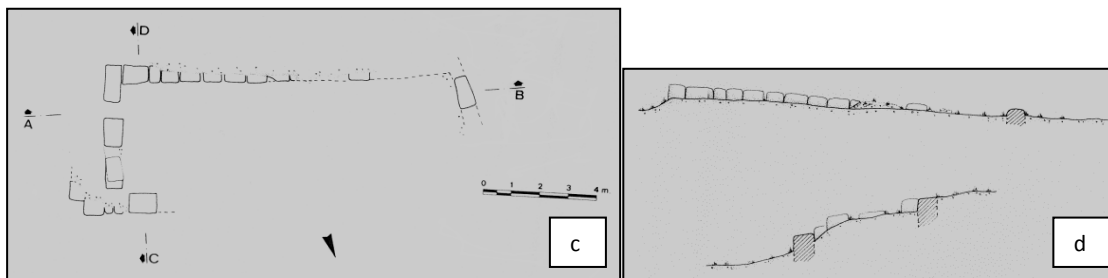
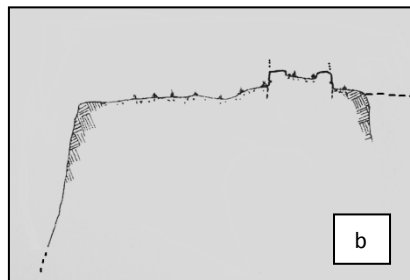
Lungo il pendio Sud della collina si rinvengono numerosi frammenti di fittili di età nuragica, riferibili a contenitori con orlo triangolare, a dolii, a frammenti di anse decorate a cerchielli ecc. All'età classica appartengono puntali e anse di anfore, tegole e ceramica di varia tipologia e d'uso.

Note:

Bibliografia: MERELLA 1996-97, vol. IV, pp. 604-610, fig. 131 a-b, tavv. XCIII-XCV.



Tav. 54. Ossi. Planimetria e sezione del villaggio nuragico di Su Montigheddu a-b, da Merella 1996-97; sotto: pianta e sezione della struttura rettangolare (tempietto?) c-d





Tav. 54a. Ossi. Rilievo collinare di Su Montigheddu; sotto: strutture in opera quadrata



SCHEDA n. 55			
Tav. 55			
Prov. SS	Comune: Ossi	Località: Sant'Antonio di Briai	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti;			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Roccosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 37.404 E8 37.196			
Tipo di monumento: conci isodomi a "T" e canalette	Denominazione: Sant'Antonio di Briai	Altra denominazione:	Quota slm: 261
	Associazione: con l'abitato di Su Montigheddu	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 884	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 879	Distanza minima dalla sorgente: m 557; 583	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m 280	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m 823 Secondario: m 286	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica: conci a "T" e canalette	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: In direzione Est della collina di Su Montigheddu, e a breve distanza dalla chiesa romanica di Sant'Antonio di Briai si trovano, in un erto declivio che si affaccia alla valle solcata dal Rio Briai, conci sagomati e canalette di chiara fattura nuragica. I blocchi sono fuori posizione e si trovano depositati in un grosso scarico di pietre, adagiate accanto ad un vecchio muretto a secco di confine. Nel mucchio di sassi si riconoscono altri conci in parte sagomati, ma non chiaramente interpretabili, essendo gettati alla rinfusa. Tuttavia, si evince che essi facevano parte di un'antica struttura, ma di cui è oggi impossibile determinarne la tipologia e la sua posizione topografica. Inoltre, fra i blocchi rimossi dalla ruspa con la costruzione di un vecchio tracciato viario utile per raggiungere la parte più bassa della valle, si trovano anche spezzoni di cantoni moderni, che creano una certa confusione fra l'ammasso di pietrame.</p> <p>Comunque, fra i conci chiaramente antichi, si riconoscono le tipiche canalette realizzate su blocchi di calcare. Uno di essi è di forma irregolarmente ellittico con canaletta a sezione grossomodo rettangolare, l'altro blocco è invece di forma rettangolare (63x41) con canaletta a sezione semicircolare (larga cm 7 e profonda 5). Ciò che invece mostra un certo interesse è, senza dubbio, il concio a T in calcare (dotato di incavi per ospitare le grappe), tipico elemento architettonico degli edifici ad uso culturale. Come si diceva sopra, intorno all'area dove giacciono i blocchi sagomati, non si evidenzia alcuna struttura ad essi riferibili, a causa delle evidenti e pesanti manomissioni del terreno. In direzione Est dai conci si trova una fonte, la cui acqua è raccolta all'interno di una enorme vascone in muratura. In questo punto del campo, c'è stato un decisivo intervento con un mezzo meccanico, che ha in parte sbancato la zona per poter realizzare il moderno sistema di raccolta dell'acqua. In prossimità di queste vasche si nota un bel blocco di forma rettangolare reimpiegato in un vecchio muretto a secco, e vicino a questo, emergono dal terreno, chiaramente rimaneggiato dalla ruspa, altri blocchi sagomati e lavorati nelle superfici, ma è difficile dire se si tratti di resti di antiche o di moderne costruzioni.</p> <p>Giovanni Spano (SPANO 1870, p. 24) riferiva che a Briai esisteva "un residuo di acquidotto antico", il quale, alla luce delle nuove scoperte, non era tanto una costruzione di età classica, ma quanto forse rimaneva di una struttura nuragica dotata di canalette. È inoltre interessante la notizia riportata in una nota d'archivio conservata presso la Soprintendenza di Sassari. In questa nota redatta dal Maetzke nel 1961, si legge che a Su Montigheddu</p>			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

venne da terzi individuato un anfratto dotato di scalini discendenti, e interpretato dallo studioso come un possibile pozzo sacro. Questa interessante notizia andrebbe pienamente confermata attraverso ricerche più approfondite sul campo. Tuttavia, la fase delle protostoria sarda a Su Montigheddu è confermata dalla presenza di produzioni vascolari, come le anse decorate a cerchielli appartenenti ad askos, diversi orli di ziro e abbondante ceramica nuragica atipica. Si conservano inoltre interessanti basamenti di capanne nuragiche (vedi Scheda 54), varie altre costruzioni di età incerta (età punica o romana) e numerosi blocchi ben sagomati emergenti dal suolo o fuori posizione, ammassati dai mezzi meccanici durante i lavori di dissodamento dei campi ad Est della collina di Su Montigheddu.

Note: Sempre dall'area di Briai provengono due bronzetti che a detta dello Spano (SPANO 1871, p. 17) uno portava un elmo in testa, interpretato come Marte, l'altro portava un cappuccio, al quale gli attribui la figura di un Telesforo.

Bibliografia: inedito

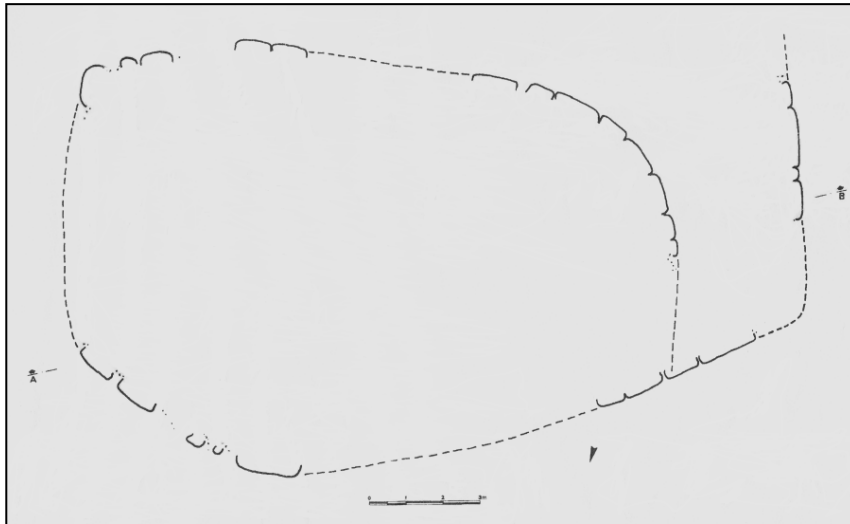


Tav. 55. Ossi. Concio a "T" e canalette di Sant'Antonio di Briai

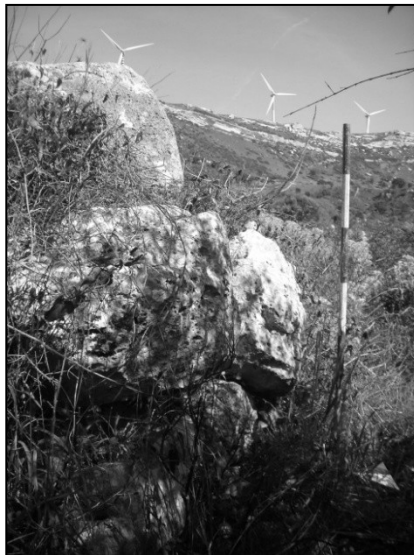
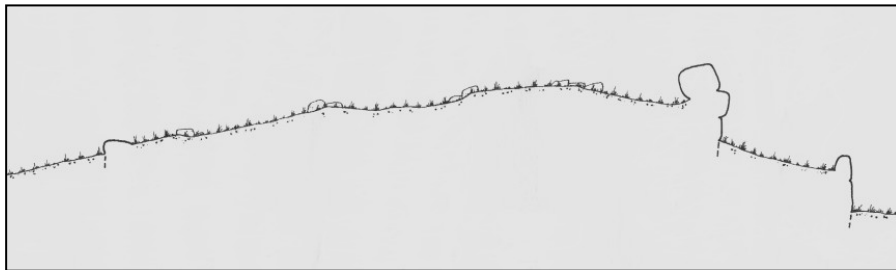


SCHEDA n. 56			
Tav. 56			
Prov. SS	Comune: Ossi	Località: Paesana	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici fossiliferi. Calcari nodulari a componente terrigena			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 37.643 E8 37.741			
Tipo di monumento: protonuraghe con rinforzo	Denominazione: Su Bullone	Altra denominazione:	Quota slm: 301
	Associazione: isolato	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 403	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 717	Distanza minima dalla sorgente: m 264	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m 884	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m 180	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: L'edificio sorge sul ciglio di una modesta collina, da dove esercita un'azione di dominio sul territorio circostante e in particolare sulla valle del Rio Briai. Delle strutture architettoniche che lo compongono rimane ben poco, essendo state smantellate e reimpiegate in passato per innalzare recinti e capanne per pastori in prossimità dell'antica costruzione. Tutto ciò contribuisce, insieme alla vegetazione, ad una complicata lettura del monumento.</p> <p>Si nota comunque un nuraghe di pianta subellittica (m 17,80 sull'asse SE-NO e 11,50 sull'asse NS), anche se in alcuni tratti la muratura parrebbe assumere un andamento più rettilineo.</p> <p>E' costruito disponendo blocchi di calcare di medie e grandi dimensioni, dalla forma poliedrica o subrettangolare, in filari all'incirca regolari, per un'altezza massima di 2 m circa su tre filari di pietre a Ovest. A NO la muratura si conserva invece su un filare di pietre alto 0,50 m. Sul lato ONO del paramento esterno dell'edificio, i massi del primo filare sono disposti a coltello.</p> <p>A Ovest la muratura esterna del nuraghe prosegue per altri quattro metri di lunghezza in direzione NE-SO, oltrepassando il punto di probabile incontro con la muratura curvilinea proveniente da Sud, sino a raggiungere il ciglio roccioso della collina, per poi voltare ad angolo retto e proseguire il tragitto per altri 6,50 metri di lunghezza in direzione SE, prima di perdersi a causa del crollo. In questo modo si realizza una sorta di corpo bastionato, realizzato con pietre di calcare di medie dimensioni e dalla forma subrettangolare e irregolare. I blocchi poggiano direttamente sulla roccia, sfruttando anche alcuni spuntoni. In questo tratto la muratura si conserva per un'altezza massima di m 1,40 su due filari di pietre sistemate in assise regolari.</p>			
Note:			
Bibliografia: MERELLA 1996-97, vol. IV, pp. 524-527, fig. 111,tav. LXXXIIIb; DERUDAS 2000, p. 197.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari



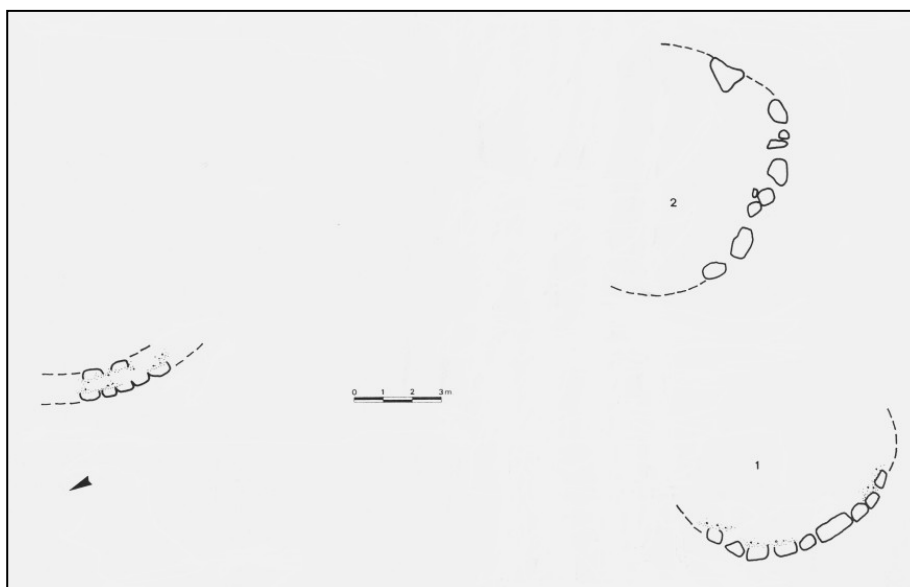
Tav. 56. Ossi. Pianta e sezione del protonuraghe Su Bullone, da Merella 1996-97;
in basso: particolare del paramento Sud



SCHEDA n. 57			
Tav. 57			
Prov. SS	Comune: Ossi	Località: Mandra 'e Munza	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 37.474 E8 37.922			
Tipo di monumento: nuraghe complesso, tipologia indeterminabile	Denominazione: Mandra 'e Munza I Associazione: abitato di capanne	Altra denominazione: Scavo:	Quota slm: 331
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 157	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 767	Distanza minima dalla sorgente: m 160; 457	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m 916
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m 456	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica: alcuni atipici frammenti di età nuragica e romana	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: Nella primavera del 1993 ignoti "scavatori clandestini" con l'ausilio di un mezzo meccanico saccheggiarono completamente l'edificio, riducendolo ad un cumulo di macerie. Non si esclude l'ipotesi che il nuraghe fosse di pianta complessa. Infatti, precedentemente alla sua manomissione, dal suolo emergevano diversi corpi bastionati e torrette che occupavano una vasta superficie. Oggi rimane ben poco. In direzione Nord, in corrispondenza di un muro a secco divisorio, si conserva parte di una camera forse a tholos, e di cui rimane parte del profilo murario per un'altezza massima di m 0,90. Ad Est, invece, coperte dai rovi, dai muretti a secco e dai crolli, emergono ancora labili tracce della robusta costruzione. Poco più a SE, si conservava, oggi obliterato, un corridoio semicircolare completamente interrato. In questo corridoio i clandestini penetrarono mediante uno scasso in profondità, che produsse un'apertura, nel soffitto del vano, dalla quale attualmente ci si cala verso l'interno. Il deposito archeologico di tale ambiente è stato letteralmente sconvolto, infatti in superficie si rinvennero fittili di ziro e resti scheletrici di animali. Il corridoio ha una lunghezza complessiva di m 14,30 e m 1,80 di larghezza massima a Nord e m 0,60 di larghezza a Ovest. L'opera muraria della spalliera Est del corridoio è costituita da blocchi di calcare di medie e grandi dimensioni collocate in filari regolari e progressivamente aggettanti, mentre nella spalliera Ovest l'aggetto è più marcato, e i blocchi utilizzati hanno dimensioni inferiori rispetto alla muratura della spalliera Est; la copertura del corridoio è data da lastre disposte a piattabanda. I blocchi hanno generalmente forma subrettangolare e poliedrica la cui faccia a vista è priva di lavorazione. Oltre alle pietre di calcare si nota un largo uso di trachite per lo più in pietre di piccole dimensioni, utilizzate per rinzeppare le fessure tra i blocchi, legati, pare, anche da malta di fango. Alcune nicchie si aprivano lungo il percorso dell'andito. Intorno al nuraghe sorgeva un villaggio di capanne, e di cui ora non ne rimangono che pochi resti interrati. Della capanna 1, costruita con pietre di calcare, si conserva un solo tratto di muratura semicircolare (lunga m 4,70 e alta m 0,25); il resto è interrato. A pochi metri di distanza dalla prima, si trova la capanna 2. E' anch'essa interrata, infatti i blocchi che la delimitano affiorano per pochi centimetri dal terreno. Nei pressi del nuraghe si notano alcuni frammenti fittili di età nuragica e di età romana. In pietra si hanno canalette a sezione rettangolare, blocchi lavorati, vasche per decantazione, ecc. distrutti dalla ruspa.</p>			
Note:			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

Bibliografia: MERELLA 1996-97, vol. IV, pp. 540-544, fig. 116a-b, tav. LXXXVa; DERUDAS 2000, p. 193.



Tav. 57. Ossi. Resti di basamenti di capanne del villaggio di Mandra 'e Munza I, da Merella 1996-97; in basso: paramento murario interno di una delle torri del nuraghe



Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

SCHEDA n. 58			
Tav. 58			
Prov. SS	Comune: Ossi	Località: Mandra 'e Munza	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 37.429 E8 37.827			
Tipo di monumento: nuraghe	Denominazione: Mandra 'e Munza II	Altra denominazione:	Quota slm: 344
	Associazione: vicino al nuraghe Mandra 'e Munza	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 157	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 826	Distanza minima dalla sorgente: m 252; 338	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m 888	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m 408	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
Descrizione: L'edificio, che probabilmente rovinò in antico, è ubicato sulla cima di una collina, dalla quale domina tutta la valle sottostante; sulle sue macerie venne impiantata una necropoli di tombe alla "cappuccina", oggi saccheggiate. Da un vasto cumulo di rovine affiora, ad Ovest, un solo filare del paramento di una torre (m 4,60 di corda e m 0,30 di altezza), costituito da blocchi di calcare di medie dimensioni e di forma subrettangolare. A SE di questa presunta torre, posto ad una distanza di m 9,30 da essa, si conserva un tratto di muratura longitudinale, costruito con pietre di medie dimensioni e dalla forma poliedrica. Le pietre di questo breve tratto murario, forse di un bastione o comunque di un muro fortificatorio, sono disposte in assise irregolari su un'altezza massima di m 0,73 su tre filari.			
Note:			
Bibliografia: MERELLA 1996-97, vol. IV, pp. 551-553, fig. 118, tav. LXXXVIb; DERUDAS 2000, pp. 194-195.			

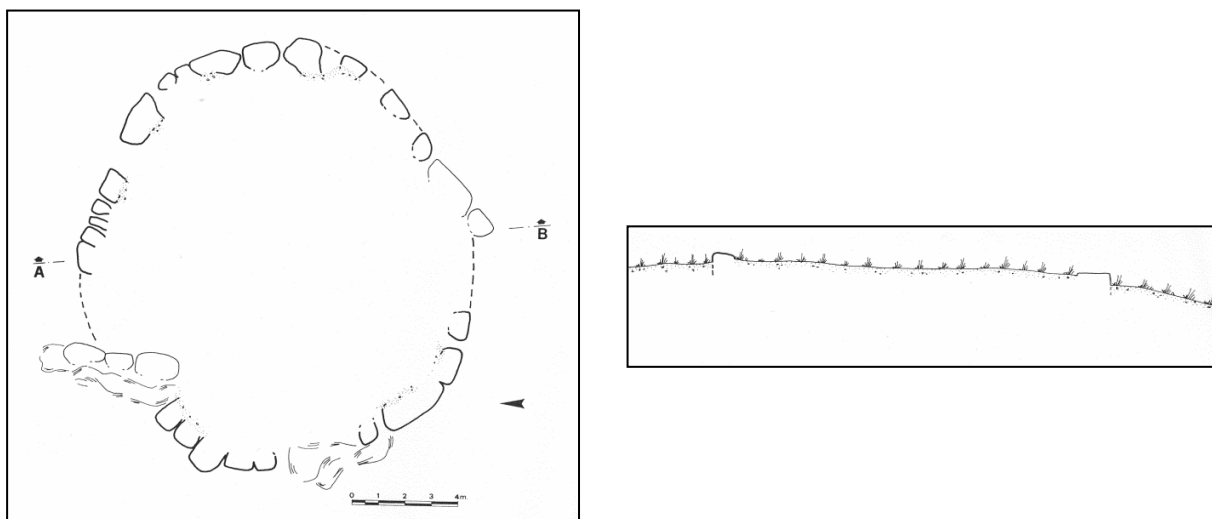


Tav. 58. Ossi. Resti del nuraghe Mandra 'e Munza II

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

SCHEDA n. 59			
Tav. 59			
Prov. SS	Comune: Ossi	Località: Isterridolzu	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 37.371 E8 38.104			
Tipo di monumento: nuraghe semplice	Denominazione: S'Isterridolzu	Altra denominazione: Elighe Durche	Quota slm: 356
	Associazione: altri nuraghi	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 319	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 450	Distanza minima dalla sorgente: m 455; 735	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m 614
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m 877	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: Il nuraghe sorge sul margine occidentale del pianoro di S'Isterridolzu, a dominio della valle sottostante.</p> <p>È un monotorre circolare di notevoli dimensioni, con un diametro di m 16,50 sull'asse E-O. L'edificio conserva purtroppo il solo filare di base (alto m 0,50), costituito da robusti blocchi di calcare. A Ovest, la muratura del nuraghe sfrutta sapientemente la roccia, inglobandola nel suo tracciato.</p> <p>All'interno della struttura non si nota alcun particolare che si riferisca alla presenza di camera a tholos o altro. Alcune pietre che costituivano il perimetro della torre, vennero tempo fa spostate dalla sede originaria, col fine di agevolare il passaggio delle macchine agricole.</p>			
Note:			
Bibliografia: MERELLA 1996-97, vol. IV, pp. 611-613, fig. 132, tav. XCVIa; MERELLA 2009c, p. 7, tav. VIII,1.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari



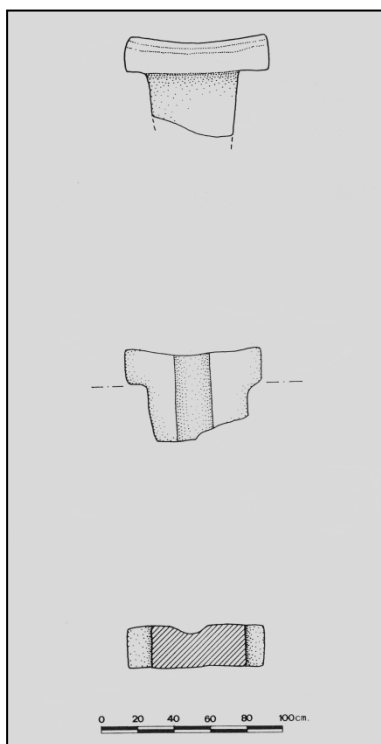
Tav. 59. Ossi. Pianta e sezione del nuraghe S'Isterridolzu, da Merella 1996-97; sotto: paramento del nuraghe



Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

SCHEDA n. 60			
Tav. 60			
Prov. SS	Comune: Ossi	Località: S'Isterridolzu	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 37.282 E8 38.212			
Tipo di monumento: concio a "T" con canaletta	Denominazione: S'Isterridolzu	Altra denominazione:	Quota slm: 364
	Associazione: isolato	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m	Distanza minima dalla tomba più vicina: m	Distanza minima dalla sorgente: m	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica:			
Materiali di superficie:	Ceramica: frammenti di tegole di età classica	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: Nelle immediate vicinanze della necropoli a domus de janus di S'Isterridolzu (MERELLA 2009c), a seguito di vecchie arature del terreno, vennero portati alla luce frammenti di embrici e alcuni blocchi di forma subquadrangolare, con faccia a vista lavorata. Fra i diversi conci sagomati, uno di questi desta un certo interesse. Si tratta di un concio a "T" spezzato all'estremità (lungo m 0,63, largo 0,50 e alto 0,12), il cui lato lungo esterno è leggermente concavo. Nella faccia superiore si nota una sorta di cordone trasversale in rilievo, ora fortemente abraso, mentre il resto della superficie è liscio. Nella faccia inferiore (b) in posizione longitudinale ma non perfettamente centrale, è scavata una canaletta a sezione semiellittica (m 0,50x 0,10x0,03).</p> <p>Verosimilmente, questo concio lavorato apparteneva ad una struttura di età classica, che insieme agli altri conci sagomati, facevano parte di una struttura forse legata alla produzione di alimenti, similmente al vicino sito di Mandra 'e Munza I (Sch. 57). Meno probabile è invece l'appartenenza del concio con canaletta ad una costruzione isodoma destinata al culto delle acque di età nuragica.</p> <p>In superficie si scorgono frammenti di tegole romane.</p>			
Note:			
Bibliografia: MERELLA 1996-97, vol. IV, pp. 614-616, fig. 133, tav. XCVIC; MERELLA 2009c, p. 7, tav. VIII,2.			

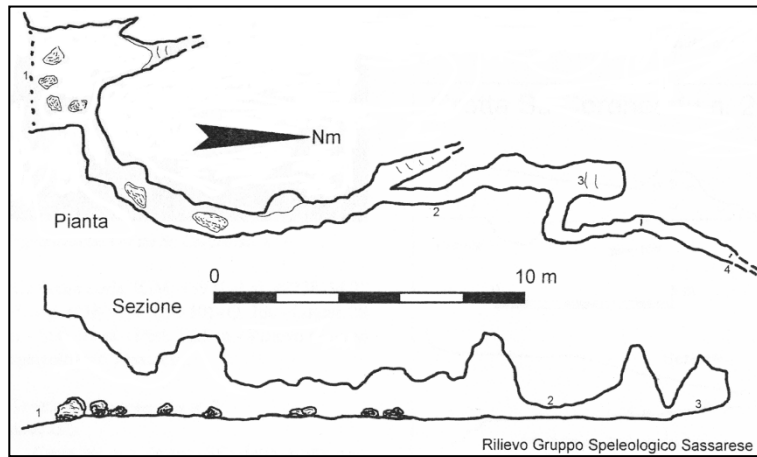
Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari



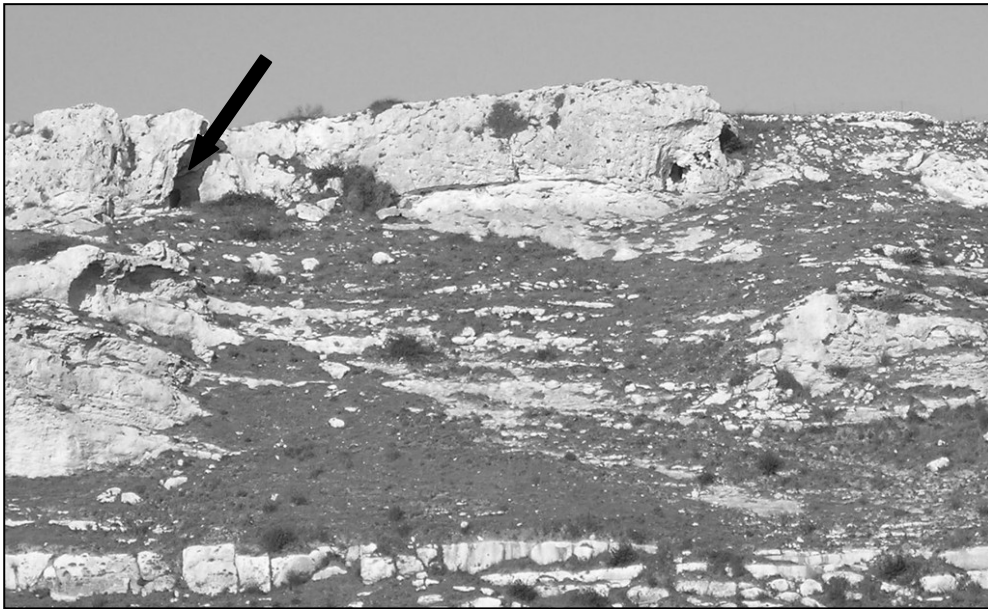
Tav. 60. Ossi. Pianta e sezione del concio sagomato di S'Isterridolzu, da Merella 1996-97; foto a destra

SCHEDA n. 61			
Tav. 61			
Prov. SS	Comune: Florinas	Località: Fora Labias	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 37.289 E8 38.524			
Tipo di monumento: grotta naturale	Denominazione: Sa Pala 'e S'Ossiga	Altra denominazione:	Quota slm: 471
	Associazione: altro piccolo anfratto	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 236	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 316	Distanza minima dalla sorgente: m 655	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: indeterminabile			
Materiali di superficie:	Ceramica: frammenti atipici	Litica: residui di selce	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
Descrizione: La grotta si apre sulla fronte rocciosa dell'altipiano calcareo di Fora Labias, dalla quale domina la ripida scarpata di Sa Pala 'e S'Ossiga e il pianoro sottostante di S'Isterridolzu. Si tratta di uno stretto budello, non molto profondo (m 28), che venne probabilmente utilizzato come grotta sepolcrale in età preistorica. Oggi non rimangono che frustoli di ossa umane e atipica ceramica d'impasto rossiccio. Secondo le fonti orali, dalla grotta vennero prelevati diversi vasetti e numerose punte di freccia in ossidiana, materiali oggi dispersi. Nonostante la grotta sia stata di recente rilevata e pubblicata dal gruppo speleologico sassarese, nell'articolo non si fa cenno alcuno sulla presenza all'interno dell'anfratto di reperti archeologici. A poca distanza dalla grotta si trova in direzione SE, una semplice cavità naturale (larga m 0,70-0,90, profonda 0,80, alta 1,30), alla base della quale si osservano in superficie e lungo il declivio, frammenti fittili dall'impasto rozzo e ricco di inclusi. Sono questi pochi frammenti di cultura materiale a suggerire l'uso dell'anfratto da parte dell'uomo, certo non per scopi abitativi, vista l'esigua superficie, ma forse come luogo di deposizione di un corpo rannicchiato. Alla base dell'apertura per il piccolo ambiente, si nota una fila di sassi, forse ciò che resta del muretto eretto a protezione della ipotizzata sepoltura.			
Note: in MUCEDDA - MELONI 2009, la grotta è chiamata di Fora Labias			
Bibliografia: MERELLA 1996-97, vol. IV, pp. 617-619, tav. XXXII; MELIS 1999-2000, p. 390; MUCEDDA - MELONI, 2009, pp. 9-10.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

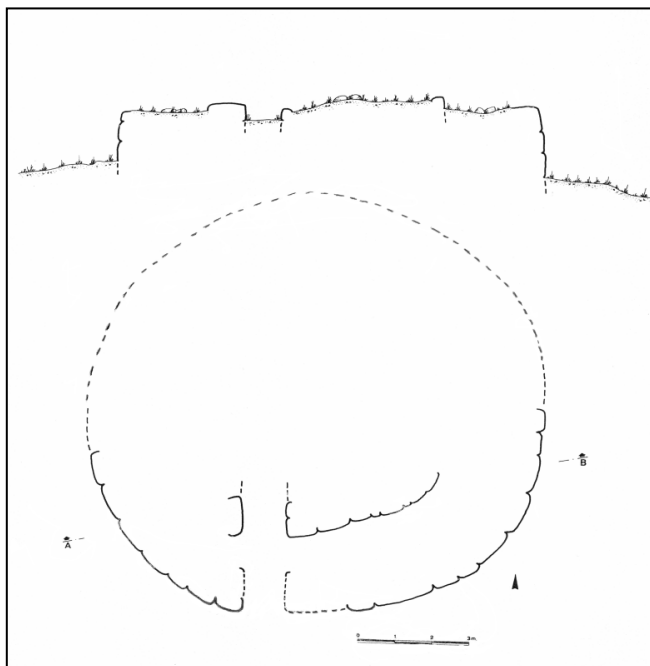


Tav. 61. Florinas. Pianta e sezione della grotta di Sa Pala 'e S'Ossiga, da Mucedda - Meloni 2009; sotto: sulla sinistra, accesso al cunicolo di Sa Pala 'e S'Ossiga, mentre a destra il piccolo anfratto

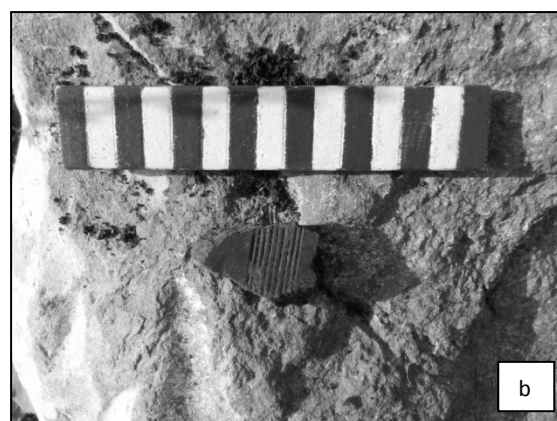


SCHEDA n. 62			
Tav. 62			
Prov. SS	Comune: Ittiri	Località: Chizinieddu	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Marne arenarie e silteose, arenarie, conglomerati, calcareniti e sabbie silicee. Depositi di versante. Detriti con clasti angolosi, talora parzialmente cementati			
Pedologia: U.C.P. 23, Classe I-II-III			
Limitazioni d'uso: Tessitura fine, eccesso di carbonati. Moderato pericolo di erosione			
Coordinate: N40 37.261 E8 35.641			
Tipo di monumento: nuraghe monotorre a tholos	Denominazione: Chizinieddu	Altra denominazione: Nurake Longu o Santu Pedru	Quota slm: 198
	Associazione: isolato	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 585	Distanza minima dalla tomba più vicina: m	Distanza minima dalla sorgente: m 326	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m 484 Secondario: m 359	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica: ceramica decorata a pettine e frammenti di bacili	Litica: frammenti atipici di selce	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
Descrizione: L'edificio nuragico sorge su un terreno pianeggiante, in stretta relazione con numerose altri nuraghi posti a controllo della regione circostante. È un monotorre circolare (diametro m 12 sull'asse NS) notevolmente distrutto, di cui resta visibile soltanto la base. Recenti opere di bonifica agraria hanno accumulato mucchi di pietre sulla fronte dell'edificio, ostruendo perfino l'ingresso al nuraghe; inoltre, una fitta vegetazione invade le strutture. La muratura esterna è costruita utilizzando grossi blocchi di calcare di forma subquadrangolare, collocati, come è dato osservare da quel poco che rimane, in filari regolari. L'altezza massima che si conserva è di m 1,90 su tre filari di pietre a Est e m 0,90 su due filari a Ovest. Fra le macerie si individuano le pietre che delimitano un corridoio orientato a Sud (lungo m 1, largo m 1,10 e alto al riempimento m 0,45) e la scala d'andito alla sua destra, di cui è possibile seguirne un breve tratto (lungo m 4,70 e alto m 0,50 al riempimento). Nei pressi del nuraghe si nota abbondante ceramica di età nuragica, romana e medievale. La ceramica nuragica, in frammenti, è riconducibile a contenitori con orlo triangolare, vasi decorati a pettine strisciato e frammenti di bacili cordonati dell'età del Ferro. Nel campo ad Ovest della torre invece, si sono potuti osservare considerevoli quantità di ceramica (tegole) di età romana. In quantità inferiore sembrerebbe invece la ceramica nuragica. Questa è generalmente atipica. Si riconosce comunque un fondo di contenitore ed un frammento di parete con orlo. Fra i tanti materiali fittili, si scorge anche ceramica medievale, da porre in relazione all'abitato di Nuraghe Longu, antico nome del Chizinieddu, e alla chiesa di San Pietro che ivi sorgeva, e di cui oggi non c'è traccia.			
Note: L'edificio, nelle Mappe del 1847, Frazione H, è documentato col nome di Nuraghe Santu Pedru.			
Bibliografia: E.E.M. 1922, p. 104; TARAMELLI 1940, p. 131, n. 50; MELIS 1967, p. 130; MERELLA 1996-97, vol. IV, pp. 638-641, fig. 210, tav. CLVI; Vulpes 1999, pp. 218-219, nota 9.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

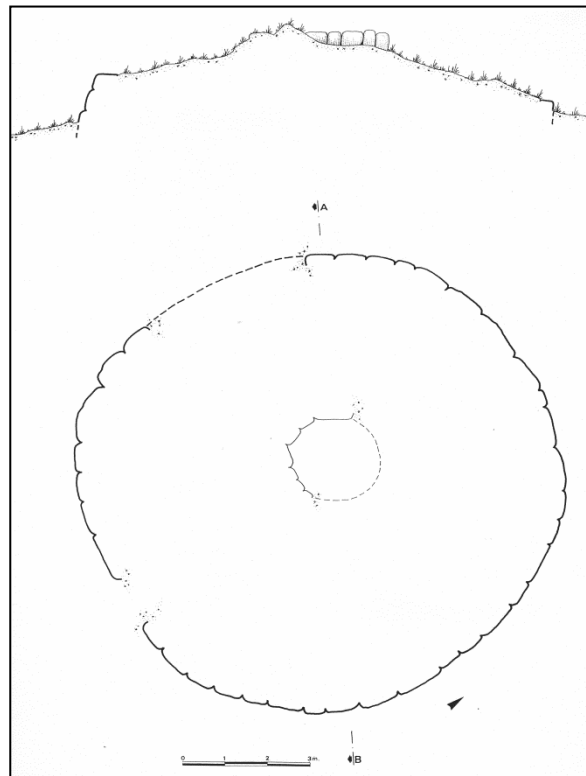


Tav. 62. Ittiri. Pianta e sezione del nuraghe Chizinieddu, da Merella 1996-97; sotto: a destra frammento di bacile "a", a sinistra ceramica decorata "a pettine" "b"



SCHEDA n. 63			
Tav. 63			
Prov. SS	Comune: Ittiri	Località: Monte Cumida	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 21, Classe VI-IV-III			
Limitazioni d'uso: A tratti: rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro. Forte pericolo di erosione			
Coordinate: N40 37.126 E8 35.266			
Tipo di monumento: nuraghe monotorre a tholos	Denominazione: Cumida	Altra denominazione:	Quota slm: 322
	Associazione: isolato	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 585	Distanza minima dalla tomba più vicina: m	Distanza minima dalla sorgente: m 407; 638	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m 734 Secondario: m 790; 811	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
Descrizione: Il nuraghe è ubicato sul declivio settentrionale del Monte Cumida, dal quale controlla la vallata sottostante. È di pianta pressochè circolare (diametro m 11,70 sull'asse SO-NE e m 11,10 sull'asse trasversale), costruito con blocchi di calcare di media pezzatura e di forma subrettangolare, collocati in filari regolari e con scarso uso di zeppe. Il paramento raggiunge un'altezza massima di m 1,30 su tre filari di pietre a SE e m 0,30 su un filare a NO. L'ingresso al monumento è completamente interrato; della struttura interna è appena visibile, in posizione decentrata, un tratto di muratura della camera, del diametro di m 2,20; altezza residua di m 0,40 su un solo filare di pietre.			
Note:			
Bibliografia: MERELLA 1996-97, vol. IV, pp. 645-647, fig. 113, tav. LXXXIVb.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

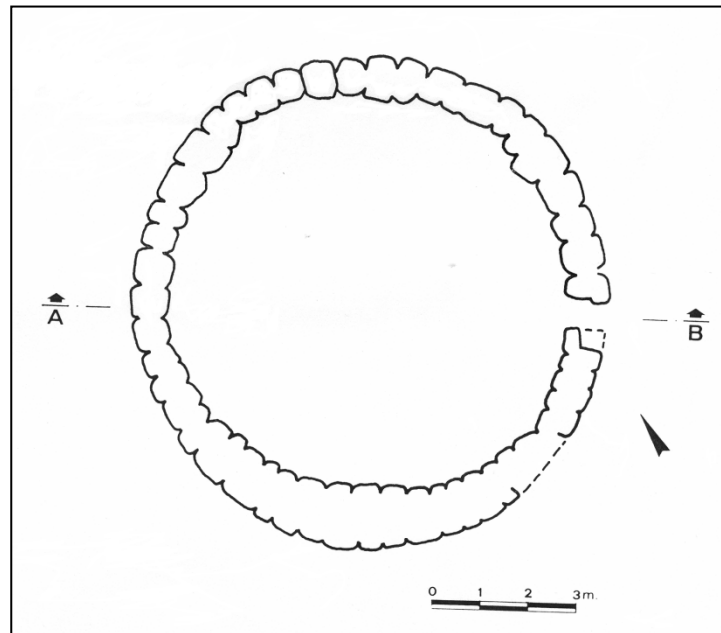


Tav. 63. Ittiri. Pianta e sezione del nuraghe Cumida, da Merella 1996-97; sotto: veduta del nuraghe

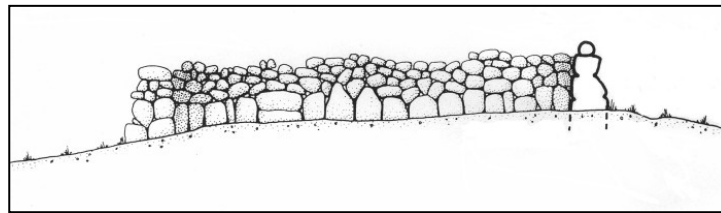


SCHEDA n. 64			
Tav. 64			
Prov. SS	Comune: Ossi	Località: Briai	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 23, Classe I-II-III			
Limitazioni d'uso: Tessitura fine, eccesso di carbonati. Moderato pericolo di erosione			
Coordinate: N40 37.126 E8 37.095			
Tipo di monumento: grande capanna o recinto	Denominazione: Badde Aramu	Altra denominazione:	Quota slm: 196
	Associazione: isolata	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m	Distanza minima dalla tomba più vicina: m	Distanza minima dalla sorgente: m	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m 535	Distanza minima da villaggio: m 493	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m 346 Secondario: m 353	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica: alcuni atipici frammenti di impasto	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: L'edificio è ubicato su un modesto rilievo collinare, da cui esercita una funzione di controllo sulla valle sottostante percorsa dal Rio Mannu.</p> <p>Ha pianta circolare del diametro di m 10 circa sull'asse SE-NO e m 10,50 sull'asse NE-SO. È un edificio particolare dal punto di vista costruttivo, essendo privo di riempimento a sacco. Infatti, la struttura muraria si erge su tre filari di pietre (m 1,20 a SO e 0,90 a Sud), semplicemente sistemati uno sull'altro, in assise all'incirca regolari.</p> <p>In dettaglio, si osserva che i blocchi di base sono sistemati con la faccia corta a vista e il lato lungo inserito nella muratura, mentre i due ordini di filari, successivi a quelli di base, sono invece sistemati con la faccia lunga a vista e il lato corto inserito nella muratura.</p> <p>Lo spessore murario è generalmente di 1 m; a Sud si ha invece uno spessore di 1,50 m, dovuto al fatto che la struttura è stata integrata di recente con un muretto a secco; sempre di recente si è intervenuti anche sull'alzato, sovrapponendo alcuni filari di pietre di pezzatura minore.</p> <p>Da un ingresso orientato a SE (largo m 0,65 e profondo 1), del quale si conservano soltanto gli stipiti di base alti m 0,45, si accede all'interno della struttura. Questa, non conserva alcun particolare architettonico riferibili ad eventuali vani.</p> <p>Nel lato SO del muro esterno di questo edificio, si osservano alcuni frammenti atipici di impasto di colore grigio-nero e rossiccio, apparentemente di età nuragica.</p>			
Note:			
Bibliografia: MERELLA 1996-97, vol. IV, pp. 642-644, fig. 99, tav. LXXVa.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

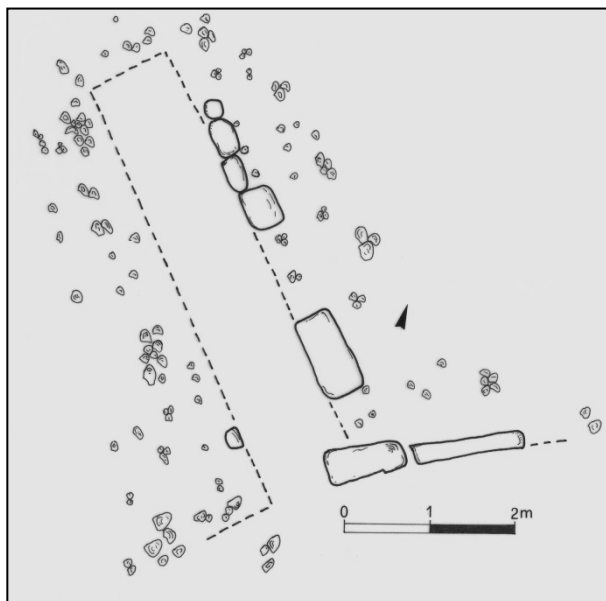


Tav. 64. Ossi. Planimetria e sezione della capanna di Badde Aramu, da Merella 1996-97; sotto: particolare della muratura



SCHEDA n. 65			
Tav. 65			
Prov. SS	Comune: Ossi	Località: S'Isterridolzu	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 37.198 E8 38.329			
Tipo di monumento: tomba di giganti	Denominazione: S'Isterridolzu	Altra denominazione:	Quota slm: 405
	Associazione: con nuraghe	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 450	Distanza minima dalla tomba più vicina: m	Distanza minima dalla sorgente: m	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m 322
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
Descrizione: Il monumento funerario è notevolmente distrutto. Si conserva parte del corridoio (orientato sull'asse NNO-SSE) lungo m 4,50 e largo m 1,10, realizzato in bei blocchi squadrati appena affioranti dal suolo. Della stele centinata residua la parte destra del riquadro inferiore, su cui rimane traccia del listello verticale. Dell'esedra si conserva una sola lastra, infissa sul lato destro della stessa stele. Nei pressi del nuraghe S'Isterridolzu (posto ad almeno 700 m di distanza da questo monumento) venne notata, anni addietro, una pietra, la quale, secondo i ricordi del proprietario del fondo, aveva la forma di un'ancora. Si trattava molto probabilmente del frammento superiore centinato, appartenente alla stele della tomba in esame. Di questo manufatto ora non c'è più traccia.			
Note:			
Bibliografia: MERELLA 2009, pag. 21, nota 70. MERELLA 2009c, p. 7, tav. VIII,3.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

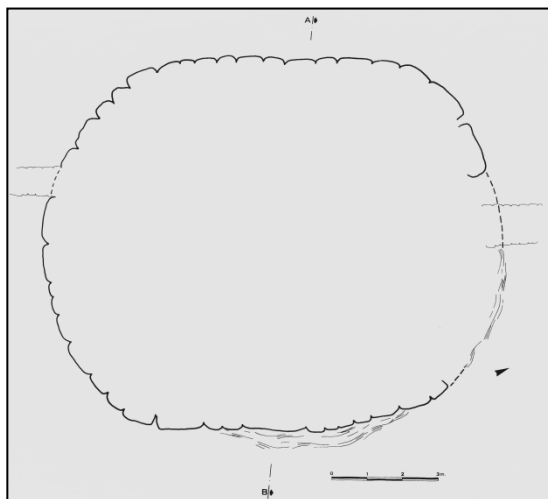


Tav. 65. Ossi. Planimetria della tomba di giganti di S'Isterridolzu, da Merella 2009c; sotto: resti della stele e dell'esedra

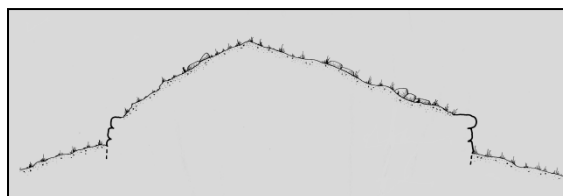


SCHEDA n. 66			
Tav. 66			
Prov. SS	Comune: Ittiri	Località: Su Renalzu	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 21, Classe VI-IV-III			
Limitazioni d'uso: A tratti: rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro. Forte pericolo di erosione			
Coordinate: N40 37.031 E8 36.094			
Tipo di monumento: nuraghe a tholos o a corridoio?	Denominazione: Su Renalzu	Altra denominazione:	Quota slm: 296
	Associazione:	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 420	Distanza minima dalla tomba più vicina: m	Distanza minima dalla sorgente: m 539	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m 570 Secondario: m 380	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica: alcuni frammenti non diagnostici	Litica: alcune schegge amorfe in selce	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: L'edificio è ubicato sulla cima dell'omonima collina, dalla quale lo sguardo spazia ampiamente verso i due versanti.</p> <p>Il monumento presenta pianta subrettangolare (lungo m 13,40 sull'asse NS e largo 10,60 sull'asse EO), caratterizzato dai lati lunghi rettilinei e quelli corti convessi.</p> <p>Il corpo murario esterno è costruito facendo uso di blocchi di calcare di medie e grandi dimensioni, dalla forma poliedrica e senza alcuna traccia di lavorazione. Le pietre sono sistemate per lo più in filari irregolari per un'altezza massima di m 1,10 ad Est su tre filari di pietre e m 0,90 su tre filari a Ovest.</p> <p>L'ingresso all'edificio è interrato. Le strutture interne non sono affatto visibili.</p> <p>Fra le pietre di crollo del nuraghe si sono potuti osservare alcuni frammenti di ceramica nuragica, caratterizzati da impasto grossolano, ma ben steccato nelle superfici di colore cuoio e grigiastro; non mancano schegge amorfe di selce.</p>			
Note: il nuraghe è presente nelle Mappe del territorio di Ittiri, Frazione M', 1847			
Bibliografia: MERELLA 1996-97, vol. IV, PP. 689-691, fig. 144, tav. CVI; MERELLA 2009b, p. 9.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

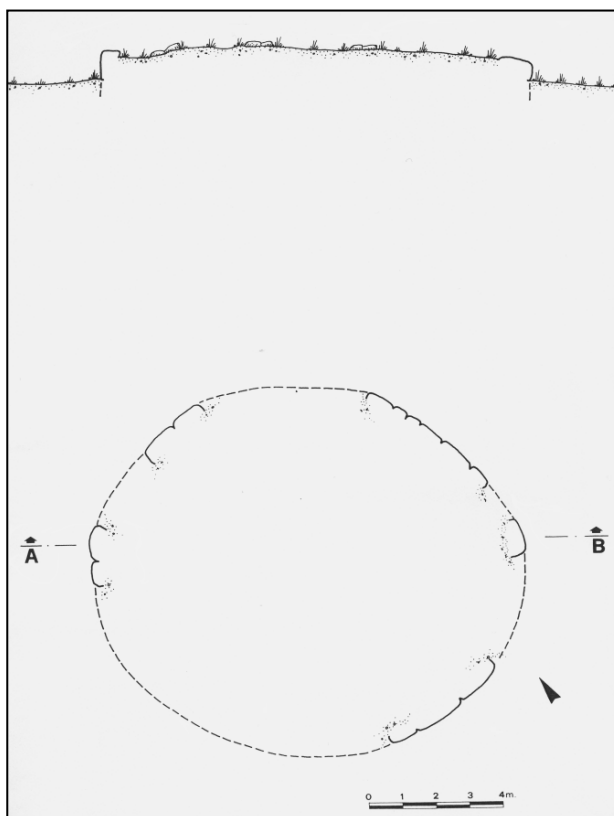


Tav. 66. Ittiri. Pianta e sezione del nuraghe Su Renalzu, da Merella 1996-97; sotto: rovine del monumento



SCHEDA n. 67			
Tav. 67			
Prov. SS	Comune: Ittiri	Località: Cherchizza	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Marne, marne arenacee bioturbate e calcari marnosi, localmente in alternanze ritmiche. Depositi di versante. Epiclastiti di ambiente lacustre con intercalazioni di selce, siltiti e marne con resti di piante			
Pedologia: U.C.P. 23, Classe I-II-III			
Limitazioni d'uso: A tratti: tessitura fine, eccesso di carbonati. Moderato pericolo di erosione			
Coordinate: N40 36.965 E8 36.382			
Tipo di monumento: nuraghe semplice a tholos o a corridoio?	Denominazione: Cherchizza	Altra denominazione:	Quota slm: 194
	Associazione: isolato	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 420	Distanza minima dalla tomba più vicina: m	Distanza minima dalla sorgente: m 963	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m 387 Secondario: m	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
Descrizione: Il nuraghe è ubicato su una distesa pianeggiante che digrada, a NE, verso la valle attraversata dal Rio Mannu. È un monotorre di pianta ellittica (13 m sull'asse NO-SE, e 11 su quello SO-NE) ormai quasi scomparso. Conserva infatti uno o al massimo due filari di base (altezza massima 0,80), costituiti da blocchi di selce di medie e grandi dimensioni. Dell'ingresso e delle strutture interne non è dato vedere nessun particolare, anche perché, la base del monumento, ormai in rovina, venne impiegata come superficie d'aia per la battitura dei cereali.			
Note: Il nuraghe è indicato nella Tavoletta 6 del De Candia, 1847.			
Bibliografia: MERELLA 1996-97, vol. IV, pp. 682-685, fig. 140, tav. CIV.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari



Tav. 67. Ittiri. Pianta e sezione del nuraghe Cherchizza, da Merella 1996-97; sotto: particolare dei blocchi di selce



SCHEDA n. 68			
Tav. 68			
Prov. SS	Comune: Ossi	Località: Sos Nodos 'e Ennarzu	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Lave da andesitiche a dacitiche talora scoriacee ipocristalline, porfiriche			
Pedologia: U.C.P. 13, Classe VIII			
Limitazioni d'uso: Roccosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro. Forte pericolo di erosione			
Coordinate: N40 36.921 E8 38.377			
Tipo di monumento: nuraghe a tholos complesso	Denominazione: Zuniari	Altra denominazione:	Quota slm: 441
	Associazione: tomba con prospetto architettonico	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 851	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 244, 517	Distanza minima dalla sorgente: m 539	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m 717
Distanza minima da area sacra: m 885	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m 567	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica: alcuni atipici frammenti	Litica: frammenti di fusaiuole in trachite	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: E' un nuraghe di tipo complesso, collocato sulla cima di una collina trachitica, dalla quale si gode tutt'intorno un ottimo panorama.</p> <p>Il nuraghe è costituito da una torre e da un bastione parzialmente conservato. La torre principale, di forma semiellittica, ha un diametro, misurato su ciò che emerge dal crollo, di m 8,20 sull'asse EO e m 7,50 sull'asse NE-SO. Il paramento è costituito da blocchi di trachite di medie e grandi dimensioni, e si conserva su un'altezza massima di m 2,20 a N-NO; a Sud invece si hanno due filari per un'altezza di 1m.</p> <p>Tra i resti del crollo sono ben visibili, affioranti dal terreno, alcuni conci a coda in calcare, sicuramente elementi architettonici che coronavano la sommità del nuraghe, creando un effetto di dicromia.</p> <p>L'ingresso all'edificio è completamente interrato; tuttavia dall'interno della camera è visibile, orientato a SE, un breve corridoio (largo m 0,60, profondo 0,80 e alto 0,50 sul riempimento) la cui copertura, almeno in questo tratto visibile, è ottenuta mediante l'aggetto interno delle pareti.</p> <p>Sulla sinistra dell'andito si nota, ricavata nello spessore murario della torre, traccia della scala per il piano superiore (larga 0,80 e alta sul riempimento 0,20). E' priva di copertura e si segue per circa 3 m.</p> <p>La camera a tholos è svettata. Ha pianta ellittica, del diametro di m 3 sull'asse EO e m 2,50 sull'asse N-NE. Nella muratura della camera (alta m 0,90 su tre filari aggettanti verso l'interno) si osserva l'impiego di blocchi di calcare misti a quelli di trachite, collocati in filari all'incirca regolari.</p> <p>Il mastio era racchiuso da un poderoso bastione ora non del tutto apprezzabile a causa del crollo; l'unico tratto rimasto si trova nei settori NO e SO, ove la muratura residua presenta un profilo concavo-convesso. Visto lo stato di conservazione del bastione non è semplice ricondurlo ad uno schema planimetrico noto.</p> <p>La struttura muraria rimasta è ingegnosamente adattata alla situazione del terreno roccioso, sfruttando sapientemente, a NO, un modesto affioramento roccioso che fu inglobato in una poderosa torre costituita con grossi blocchi trachitici disposti su cinque filari irregolari, per un'altezza massima di m 3,50.</p> <p>A SO la muratura raggiunge un'altezza massima di m 2,34 su quattro filari di pietre in assise regolari; poco più a Sud la muratura si addossa alla roccia integrandola alla muratura stessa.</p> <p>Non si hanno tracce di celle ricavate, come di consueto, nelle torri aggiunte del bastione, ma è probabile che non</p>			

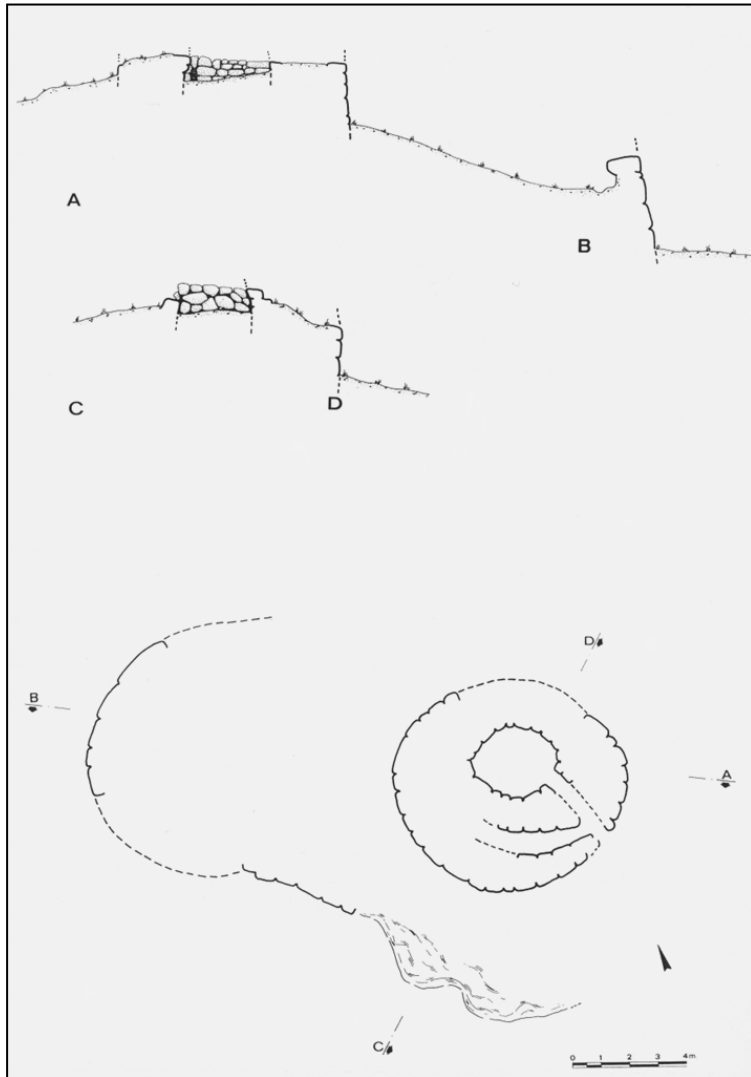
Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

esistessero neanche in origine. Si tratta forse di possenti mura di contenimento.

Nelle immediate vicinanze del monumento si rivengono, sparsi nel terreno, numerosi frammenti di pareti, orli, anse ecc., caratterizzati per lo più da impasto grossolano e di colore che varia dal bruno al nocciola. Non mancano alcuni frammenti di fusaiole litiche.

Note:

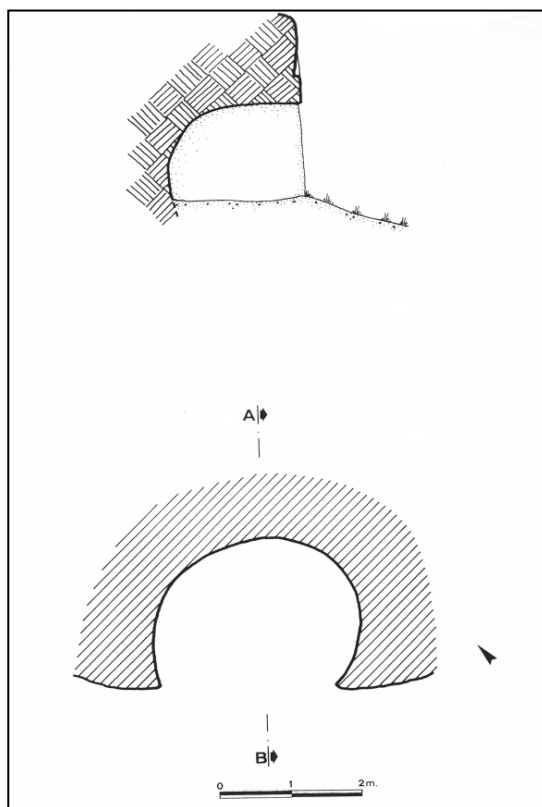
Bibliografia: MERELLA 1996-97, vol. IV, pp. 671-675, fig. 142, tav. CVa.



Tav. 68. Ossi. Pianta e sezione del nuraghe Zuniari, da Merella 1996-97; foto: bastione e torre centrale "a" e torre centrale "b"

SCHEDA n. 69			
Tav. 69			
Prov. SS	Comune: Florinas	Località: Su Acchile 'e Sa Figu Niedda	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 36.992 E8 38.520			
Tipo di monumento: tomba con prospetto architettonico	Denominazione: Sa Figu Niedda	Altra denominazione:	Quota slm: 442
	Associazione: con nuraghe	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 244	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 467	Distanza minima dalla sorgente: m 542	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m 548
Distanza minima da area sacra: m 691	Distanza minima da villaggio: m 851	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m 573	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metalli:
Compilatore: Salvatore Merella			
Descrizione: L'ipogeo è notevolmente distrutto, a causa del riutilizzo come ricovero per l'uomo che per gli animali, come documenta un muretto a secco eretto proprio sulla fronte della tomba. Del prospetto dell'ipogeo residua solo la base della lunetta superiore, mentre il riquadro inferiore e il portello d'accesso sono scomparsi. La cella (completamente aperta sulla fronte e orientata a SSO), è di pianta grossomodo ellittica (2,90x2x1,50). Il pavimento è deteriorato dal tempo, le pareti e il soffitto sono concavi. Dei tre fori ricavati sulla curvatura della stele, residuano solamente delle tracce.			
Note:			
Bibliografia: CASTALDI 1975, PP. 49-50; LILLIU 1982, p. 19, LILLIU 1988, p. 279, MORAVETTI 1990, p. 136 e sgg.; MERELLA 1996-97, vol. IV, pp. 664-666, fig. 139, tav. CIIB; MELIS P. 1999-2000, p. 385.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

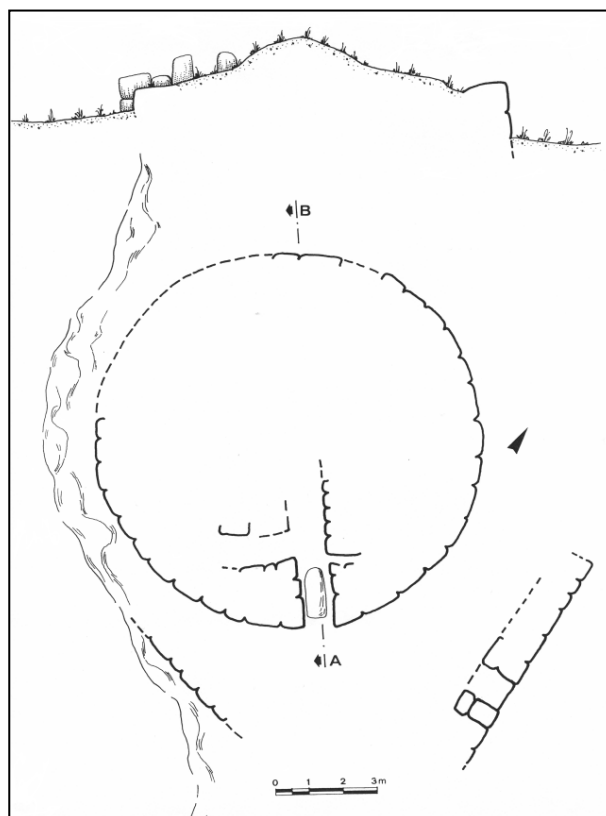


Tav. 69. Florinas. Pianta e sezione della tomba di Sa Figu Niedda, da Merella 1996-97; sotto: vista del monumento

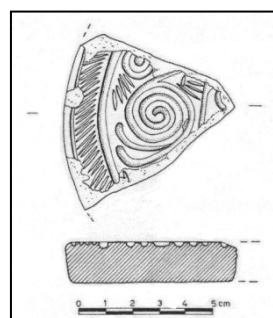


SCHEDA n. 70			
Tav. 70			
Prov. SS	Comune: Florinas	Località: Sa Cuguttada	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 37.049 E8 38.954			
Tipo di monumento: nuraghe monotorre a tholos	Denominazione: Sa Punta 'e Unossi	Altra denominazione:	Quota slm: 505
	Associazione: villaggio di capanne e santuario	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 662	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 616	Distanza minima dalla sorgente: m 755	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m 747
Distanza minima da area sacra: m 219	Distanza minima da villaggio: m 246	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m 772	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica: frammenti di ceramica nuragica, punica e romana	Litica: macine nuragiche, metae, catillus romane, ecc.	Metallo: vecchi ritrovamenti indeterminabili (MANCONI 1960)
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: Il nuraghe è posto sul bordo di un pianoro roccioso, dominate su tutti i quadranti. È un monotorre di pianta circolare (diametro m 11,50), realizzato utilizzando blocchi di calcare ben squadrate e collocati in assise abbastanza regolari. L'altezza residua del paramento esterno è di m 1,80 ad Ovest con 4 filari di pietre; 1,70 a Nord su 3 filari; 1,50 ad Est su 3 filari e m 1,10 a SE su 2 filari. L'ingresso all'edificio, orientato a SE, è crollato. Residuano gli stipiti e parte di un corridoio lungo 4 m e largo 0,90. La scala d'andito (larga m 1) si segue per soli 1,80 m di lunghezza, ed è priva di copertura. Il vano a tholos è ingombro di pietre.</p> <p>Nel settore relativo all'ingresso al nuraghe si notano, alla distanza di oltre 4 m dalla torre, le tracce di un possente corpo murario (lungo m 7,65 e spesso 1,10), che ricorda una sorta di bastione o antemurale. Tale corpo si origina dal ciglio Ovest della rupe sino a raggiungere l'area di accesso al medesimo edificio.</p> <p>Nell'area antistante il nuraghe si constata la presenza di abbondante ceramica nuragica e romana (soprattutto frammenti di tegole, embrici e sigillata). A breve distanza, su un muretto a secco, si trova frammento di "meta" in trachite.</p> <p>Inoltre, in prossimità della torre nuragica venne rinvenuto un frammento di matrice punica (MERELLA 2002 e 2005).</p>			
Note:			
Bibliografia: E.E.M. 1922, p. 96; TARAMELLI 1940, p. 126, n. 23; MANCONI 1960, p. 15; MELIS 1967, p. 118; MERELLA 1996-97, vol. IV, pp. 654-557, fig. 138, tav. CIIIa; MELIS P. 1999-2000, p. 394; MERELLA 2002, pp. 33-39, Tav. V; MERELLA 2005, pp. 295-300.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari



Tav. 70. Florinas. Pianta e sezione del nuraghe Sa Punta 'e Unossi, da Merella 1996-97; sotto: veduta del nuraghe; a sinistra, matrice punica, da Merella 2002



Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

SCHEMA n. 71			
Tav. 71			
Prov. SS	Comune: Florinas	Località: Sa Cuguttada	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 37.020 E8 39.120			
Tipo di monumento: villaggio di capanne circolari e strutture rettilinee	Denominazione: Iscala Ebbas	Altra denominazione:	Quota slm: 512
	Associazione: nuraghe e santuario	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 246	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 620	Distanza minima dalla sorgente: m 877	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m 976
Distanza minima da area sacra: m 226	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m 885	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica: frammenti di ceramica nuragica e classica	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
Descrizione: Il villaggio è ubicato su un pianoro che si affaccia a SE direttamente sul declivio sottostante di Iscala Ebbas e sull'altipiano di Sa Cuguttada, dove sorge il villaggio-santuario di Sa Punta 'e Unossi-Sa Cuguttada. Inoltre, a poca distanza da esso si trova il nuraghe Sa Punta 'e Unossi (Sch. 70). Allo stato attuale si possono notare, affioranti dal suolo, lembi di costruzioni realizzate con pietre di pezzatura media. Si tratta di porzioni di edifici dal profilo rettilineo e curvilineo, difficilmente identificabili nell'intera planimetria, a causa non solo del pessimo stato di conservazione ma anche dei vecchi e recenti tentativi di spietramento dell'area, che li hanno in parte occultati. Fra i ruderi di capanne, si osservano interessanti blocchi leggermente arcuati realizzati in basalto bolloso, di cui non è chiara la funzione, forse provenienti dalla sottostante area sacra di Sa Punta 'e Unossi-Sa Cuguttada (?). In superficie si osservano diversi frammenti di ceramica di età nuragica e romana.			
Note:			
Bibliografia: cit. In MERELLA 2002, p. 34, nota n. 138.			



Tav. 71. Florinas. Tratti murari del villaggio di Iscala Ebbas; a destra: blocco sagomato in basalto

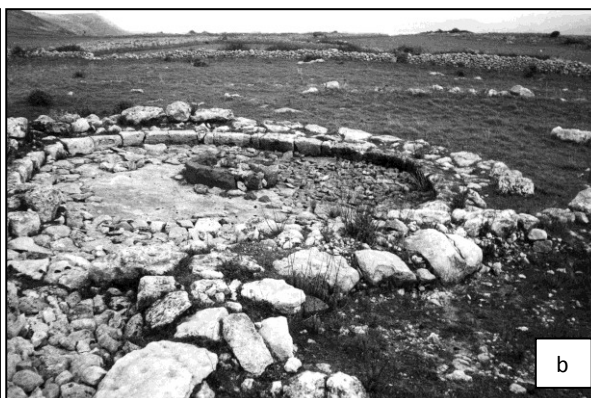
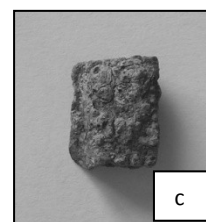
Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

SCHEDA n. 72			
Tav.72			
Prov. SS	Comune: Florinas	Località: Sa Cuguttada	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 36.937 E8 39.003			
Tipo di monumento: villaggio-santuario	Denominazione: Sa Punta 'e Unossi	Altra denominazione:	Quota slm: 475
	Associazione:	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 218	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 464	Distanza minima dalla sorgente: m 130; 652	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m 938
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m 226	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica: materiale nuragico e romano	Litica:	Metallo: frammento di spada votiva, pugnaleto, monete
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: L'insediamento è costituito da un gruppo di capanne di varia tipologia planimetrica, che corrisponde a diversi momenti di frequentazione: dall'età nuragica al periodo romano.</p> <p>Purtroppo lo scavo archeologico non è stato completato, per cui la descrizione del villaggio e delle strutture risulta assai approssimativa. Si distingue abbastanza bene un edificio definito come rotonda. È realizzato in due distinte opere murarie, e forse anche in due tempi distinti. La prima opera muraria vede l'uso di pietre prive di lavorazione, con le quali è eretta una modesta torre del diametro di m 5,20. Questa torre venne successivamente rifasciata da conci isodomi a T, dotati di incavi per l'ancoraggio.</p> <p>Fra le altre strutture presenti nel sito, si segnala la capanna delle riunioni (diametro esterno m 11, interno m 7,60), dotata di sedile circolare addossato alle pareti. Al centro di essa si trova un basamento circolare, che forse sorreggeva un betilo-torre (ritrovato addossato alla parete della medesima capanna). Dall'interno della costruzione, proviene anche uno sgabello (Lo SCHIAVO 2011b, p. 425).</p> <p>Altre capanne di pianta circolare affiorano fra i crolli e gli enormi cumuli di spietramento. Oltre a queste strutture, lo scavo archeologico portò in luce una costruzione di pianta rettangolare di età romana.</p> <p>Fra i materiali si segnalano ceramiche nuragiche e di età classica. Fra i reperti bronzei, è interessante ricordare un frammento di spada votiva, raccolto in superficie ai piedi della rotonda, un frammento di pugnaleto e una moneta romana.</p>			
Note:			
Bibliografia: E.E.M. 1922, p. 96; TARAMELLI 1940, p. 126, n. 23a; ANTONA RUJU 1990, pp. 264-265; GALLI 1990, pp. 127-130; MERELLA 1996-97, vol. IV, pp. 667-670, tavv. C1b-C1I; DERUDAS 2008; LO SCHIAVO 2011b.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

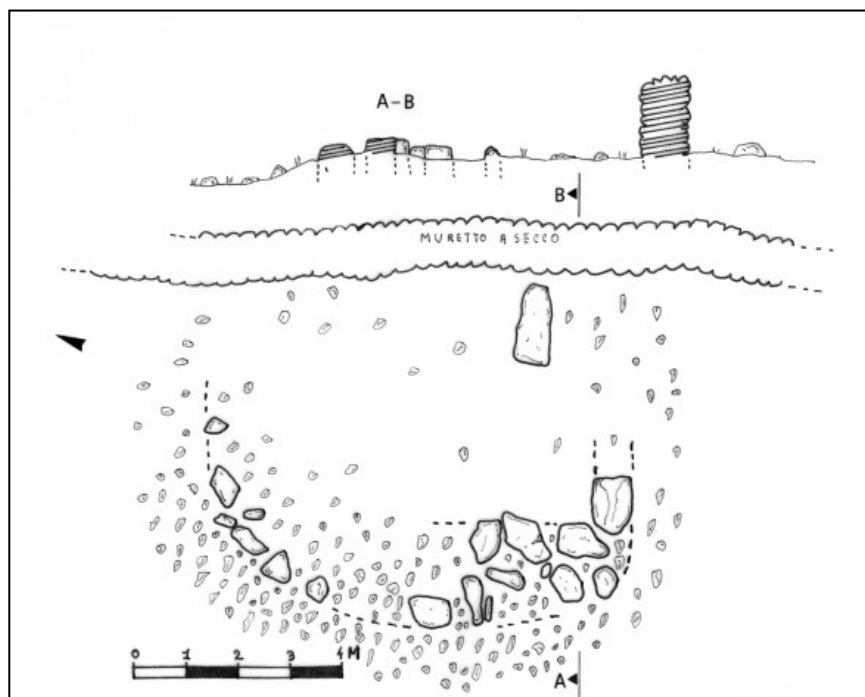


Tav. 72. Florinas. Planimetria della struttura isodoma di Sa Punta 'e Unossi, da Derudas 2008; sotto: struttura isodoma "a" e capanna delle riunioni "b"; frammento di spada votiva "c" (Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Sardegna - Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Sassari e Nuoro)



SCHEDA n. 73			
Tav. 73			
Prov. SS	Comune: Florinas	Località: Sa Punta 'e Unossi	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti; Detriti immersi in matrice fine, talora con intercalazioni di suoli più o meno evoluti, arricchiti in frazione organica. Epiclastiti di ambiente lacustre con intercalazioni di selce, siltiti e marne con resti di piante			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Roccosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 36.942 E8 38.829			
Tipo di monumento: capanna	Denominazione: Iscala Ruja	Altra denominazione:	Quota slm: 475
	Associazione: isolata	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 266	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 444	Distanza minima dalla sorgente: m 492	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m 772
Distanza minima da area sacra: m 246	Distanza minima da villaggio: m 436	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m 518	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
Descrizione: La capanna è collocata sulla parte terminale di un breve pianoro, che a Sud-SO digrada verso la valle di Pala Mantedda. La struttura è in cattivo stato di conservazione. Conserva parte del perimetro murario che in origine doveva delimitare un vano di pianta ellittica. Il tratto di paramento murario Ovest, è in grossi blocchi calcarei, e si conserva su un'altezza residua di m 0,60 su un solo filare. Lo spessore murario, nel punto in cui si conserva meglio, è di m 1,10. La struttura venne demolita in passato per la costruzione di recinti e muretti a secco. In superficie scarsa e grossolana ceramica apparentemente nuragica.			
Note:			
Bibliografia: MERELLA 2006, p. 14, tav. I,7; MERELLA 2009, p. 31, tav. VIII,2-3.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari



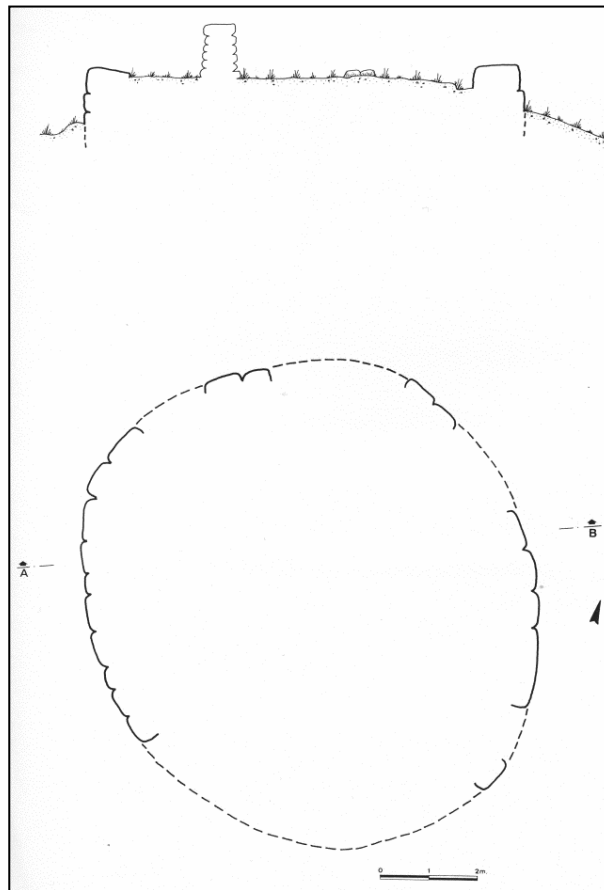
Tav. 73. Florinas. Pianta e sezione della capanna di Iscala Ruja, da Merella 2009; sotto: resti murari



Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

SCHEDA n. 74			
Tav. 74			
Prov. SS	Comune: Ittiri	Località: Monte Cumida	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 21, Classe VI-IV-III			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro. Forte pericolo di erosione			
Coordinate: N40 36.797 E8 35.482			
Tipo di monumento: nuraghe a tholos o protonuraghe?	Denominazione: Santu Ainzu	Altra denominazione:	Quota slm: 330
	Associazione: isolato	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 497	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 889	Distanza minima dalla sorgente: m 312; 638	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m 721	Distanza minima da villaggio: m 715	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m 348; 720	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
Descrizione: E' un nuraghe monotorre di pianta pressoché ellittica (diametro m 10 sull'asse NO-SE e m 9,20 sull'asse EO). Allo stato attuale rimane un cumulo di macerie dal quale affiorano, per due filari, i resti della torre. Nella costruzione sono stati impiegati blocchi di calcare di medie dimensioni, di forma all'incirca subrettangolare e poligonale, collocati in filari regolari. L'altezza raggiunta dalla muratura è di m 1 ad Est e m 1,20 ad Ovest.			
Note:			
Bibliografia: MERELLA 1996-97, vol. IV, pp. 668-660, fig. 141, tav. CIVb.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

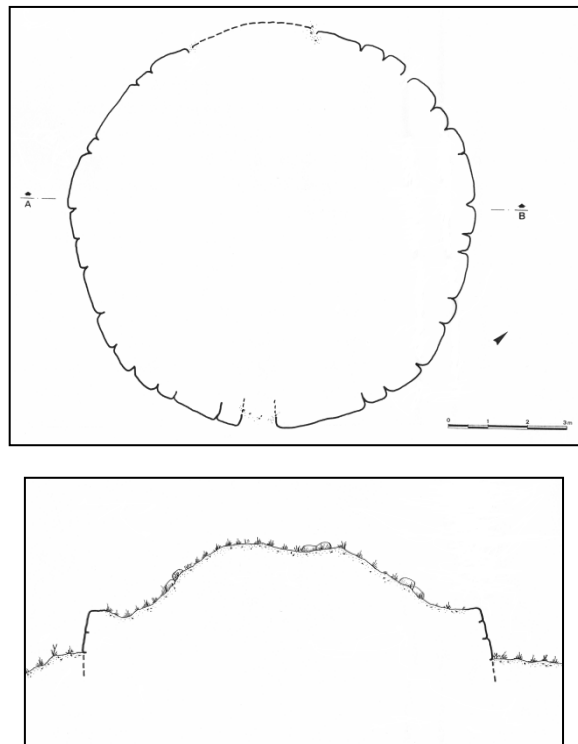


Tav. 74. Ittiri. Pianta e sezione del nuraghe Santu Ainzu, da Merella 1996-97: in basso: parte della muratura vista da Est



SCHEDA n. 75			
Tav. 75			
Prov. SS	Comune: Ittiri	Località: Serra Manchia o Su Renalzu	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 21, Classe VI-IV-III			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro. Forte pericolo di erosione			
Coordinate: N40 36.723 E8 36.254			
Tipo di monumento: nuraghe a tholos?	Denominazione: Punta Mariotti	Altra denominazione:	Quota slm: 350
	Associazione: isolato	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 482	Distanza minima dalla tomba più vicina: m	Distanza minima dalla sorgente: m	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m 981	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m 1000 Secondario: m 536	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: Il nuraghe sorge sulla cima di un alto spartiacque, i cui versanti Nord ed Est sono in forte pendenza, mentre ad Ovest, a pochi metri dal nuraghe, la collina termina con un alto precipizio. E' un nuraghe monotorre di pianta circolare, del diametro di m 10,30. Purtroppo lo stato di conservazione non è dei migliori. Dal cumulo di terra affiorano tre filari di pietre a NE, per un'altezza massima di m 1,30 e due filari di pietre a SO, per un'altezza di m 1,10.</p> <p>Il materiale impiegato nella costruzione è il calcare in blocchi di medie dimensioni e di forma subrettangolare o quadrangolare, con faccia a vista appena sbazzata. Le pietre sono sistemate in assise regolari.</p> <p>In corrispondenza dell'ingresso, orientato a SE, si nota l'impiego di conci più grandi rispetto al resto della costruzione. L'accesso, largo m 0,90, è appena visibile a causa dell'interramento; si scorgono, appena affioranti dal terreno, gli stipiti che sorreggevano l'architrave, di cui non rimane traccia.</p>			
Note:			
Bibliografia: E.E.M. 1922, pag. 104; MERELLA 1996-97, vol. V, pp. 770-773, fig. 37, tav. XXIII.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

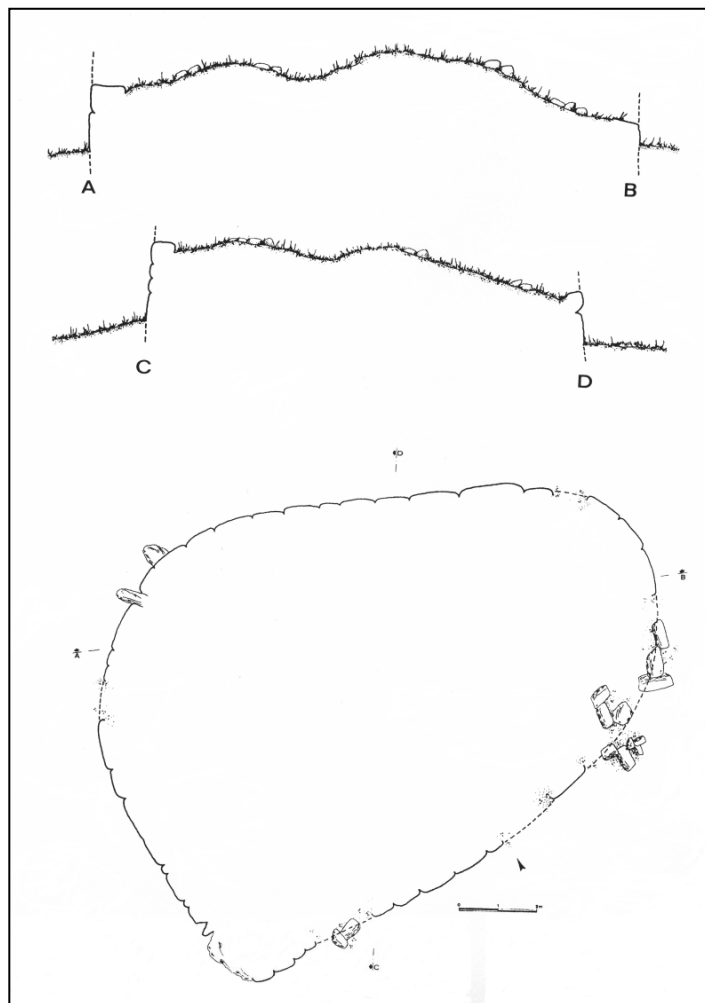


Tav. 75. Ittiri. Pianta e sezione del nuraghe Mariotti, da Merella 1996-97; sotto: ubicazione "a" e veduta del nuraghe "b"



SCHEDA n. 76			
Tav. 76			
Prov. SS	Comune: Florinas	Località: Giunche	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Ignimbriti. Depositi di flusso piroclastico in facies ignimbritica, saldati, di colore rossastro, con fiamme grigiastre			
Pedologia: U.C.P. 15, Classe VI-VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietroosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro, drenaggio lento. Forte pericolo di erosione			
Coordinate: N40 36.664 E8 36.946			
Tipo di monumento: protonuraghe	Denominazione: Cojuada Noa	Altra denominazione:	Quota slm: 150
	Associazione: isolato	Scavo	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 379	Distanza minima dalla tomba più vicina: m	Distanza minima dalla sorgente: m	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m 170 Secondario: m 66	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
Descrizione: Il nuraghe presenta pianta subellittica (m 19 sull'asse EO e m 15,50 su quello NS), con una espansione delle superfici nel lato SO, dove la muratura della costruzione assume un aspetto rettilineo rispetto al dominante andamento curvilineo. E' costruito utilizzando blocchi di trachite di medie e grandi dimensioni, scarsamente lavorati nelle superfici. La muratura si conserva su un'altezza massima di m 2,70 su tre filari a Nord, m 2,50 su tre filari a Est e m 1,20 su un filare a SE. Allo stato attuale non è possibile identificare, a causa delle macerie e della vegetazione, l'accesso alla struttura e tanto meno i possibili corridoi.			
Note:			
Bibliografia: cit. in PITTAU 1980, p. 182; MERELLA 1996-97, vol. IV, pp. 692-694, fig. 146, tav. CVIIb; MELIS 1999-2000, p. 396.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari



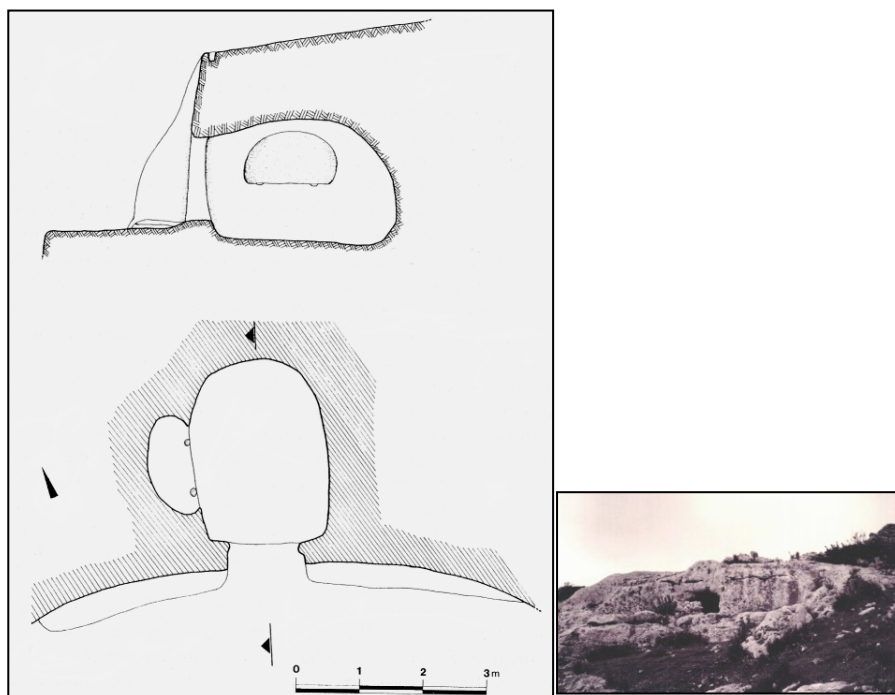
Tav. 76. Florinas. Pianta e sezione del nuraghe Sa Cojuada Noa, da Merella 1996-97; sotto: particolare del paramento



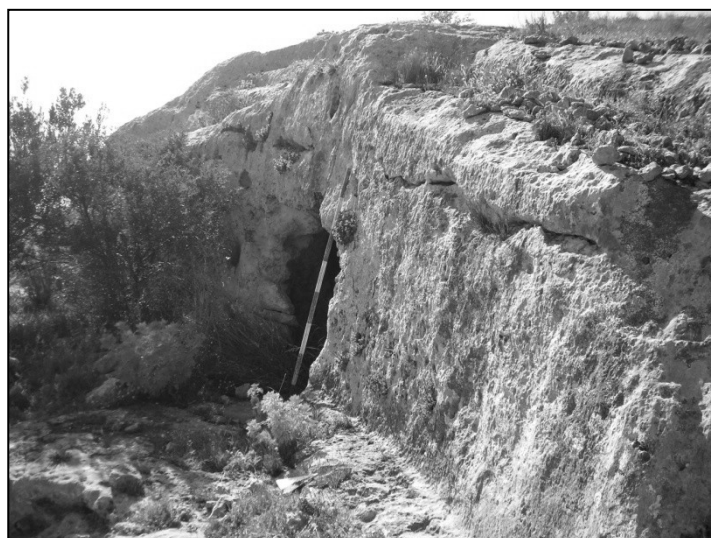
Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

SCHEDA n. 77			
Tav. 77			
Prov. SS	Comune: Florinas	Località: Su Erritzu	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcarei bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 36.689 E8 39.053			
Tipo di monumento: ipogeo con prospetto architettonico	Denominazione: Sa Rocca 'e Su Lampu	Altra denominazione:	Quota slm: 450
	Associazione: nuraghe	Scavo:	
Distanza nuraghe dal nuraghe più prossimo: m 321	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 798	Distanza minima dalla sorgente: m 577	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m 465	Distanza minima da villaggio: m 620	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: La tomba è realizzata sulla fronte di un bancone calcareo, rivolta verso la valle di Su Cannuju. Sul prospetto, al centro dell'edera semicircolare (ampia m 7,43), dotata alla base di un bancone-sedile (40x25), si conserva un motivo a stele centinata (alta m 2,60) privo di cornici.</p> <p>Nella parte più alta della tomba, la bancata di roccia è stata spianata e scolpita in modo da riprodurre l'edera superiore e l'estradosso. All'estremità di quest'ultimo, al di sopra del prospetto centinato, si aprono tre fori adibiti ad ospitare i pilastri betilici.</p> <p>Alla base del prospetto centinato si apre un portello notevolmente ampliato in tempi recenti (m 1,35x1,30), che immette nell'unico ambiente funerario. Questo vano è di pianta semiellittica (m 2,35x3x1,90), coperto da una volta "a forno".</p> <p>Sul lato sinistro della cella, a m 0,95 da terra, si apre una nicchia di forma ellittica (m 1,55x0,65x0,83), che presenta tracce di due fori (cm 10x10) sul piano pavimentale.</p>			
Note:			
Bibliografia: CASTALDI 1975, p. 87, n. 45; MERELLA 1996-97, vol. IV, pp. 699-702, fig. 148, tav. CVIII B; MELIS 1999-2000, p. 385.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari



Tav. 77. Florinas. Pianta e sezione della tomba di Sa Rocca 'e Su Lampu, da Merella 1996-97; al lato e sotto: prospetto della tomba



SCHEDA n. 78			
Tav. 78 e 78a			
Prov. SS	Comune: Ittiri	Località: Chentugheddas	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcarei bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 36.450 E8 35.232			
Tipo di monumento: nuraghe a tholos ad addizione frontale	Denominazione: Brundette	Altra denominazione: Chentugheddas	Quota slm: 360
	Associazione: nuraghi e tombe con prospetto	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 405	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 407	Distanza minima dalla sorgente: m 602	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m 557	Distanza minima da villaggio: m 615	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m 462	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica: ceramica nuragica decorata a pettine. Frammenti di età romana	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: Il nuraghe sorge sul margine occidentale della collina di Chentugheddas, dalla quale domina la valle sottostante solcata dal Rio Minore, mentre ad Est controlla le colline circostanti.</p> <p>Il nuraghe appartiene alla classe degli edifici a pianta complessa: consta di una torre centrale, alla quale si addossa un corpo aggiunto frontale trasversale rispetto all'ingresso della torre.</p> <p>La torre principale, di pianta pressoché circolare (m 11,80 sull'asse EO e m 12,40 sull'asse NS) è in estrema rovina. Conserva parte del settore SSO, ove il paramento raggiunge un'altezza massima residua di m 2,98 su cinque filari di grossi blocchi di trachite di forma subrettangolare o irregolare, disposti in filari pressoché ordinati.</p> <p>Sulla fronte del mastio si apre l'ingresso (orientato a ESE) alla torre, sovrastato da un'architrave di forma rettangolare (m 1,80x0,65x1), sorretta da stipiti appena affioranti dal terreno. Altri due lastroni disposti a piattabanda, coprono il breve tratto di andito sino all'impostazione del vano scala.</p> <p>Del vano scala si notano, affioranti dal cumulo, i resti di entrambe le fiancate, sulle quali è posto, incastrato fra la muratura, un lastrone di piattabanda.</p> <p>A m 2,90 di distanza dall'ingresso alla torre centrale, si osserva, sul medesimo asse, l'architrave (m 1,60x0,50) dell'ingresso oggi interrato per la camera a tholos, e della quale non è dato esaminare nessun particolare.</p> <p>Sulla fronte del mastio si trova un corpo a sviluppo trasversale retto-curvilineo, composto all'estremità da due torri circolari collegate alla torre centrale mediante cortine laterali di cui, a causa del crollo, non è possibile stabilire se rifasciassero completamente la torre o ne racchiudessero solo una parte.</p> <p>L'opera muraria del corpo bilobato è possente. I blocchi utilizzati nella costruzione hanno medie e grandi dimensioni e forma subquadrangolare, subrettangolare e poligonale. I blocchi di base poggiano, a tratti, sulla roccia. La cortina SO, la meglio conservata, è lunga m 6,40 e alta m 2,10 su tre filari di pietre.</p> <p>La cortina opposta è quasi completamente distrutta; si conserva per un'altezza massima residua di m 1,70 su tre filari di pietre.</p> <p>La torre secondaria Sud è di pianta semiellittica (diametro m 6,70 circa) e si conserva, sul settore SSO, per un'altezza massima di m 2,90 su quattro filari di pietre, e m 1,24 su due filari di pietre a SE. Al centro della massa muraria della torretta, è stato ricavato un vano circolare con copertura a tholos. Della camera (m 3 di diametro) residua parte della muratura Nord, costruita con pietre di trachite di medie dimensioni, collocate su filari</p>			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

pressoché regolari è in leggero aggetto (altezza massima residua di m 1,30 su quattro filari di pietre). Sempre sulla parete Nord del vano esaminato si apre l'ingresso con relativo corridoio, che comunicava col cortile del bastione. L'ingresso, per lo più interrato, è sormontato da un architrave rettangolare (m 1,25x0,65x0,42) che poggia su stipiti affioranti per soli m 0,55 di altezza massima al riempimento.

La torre NE conserva invece parte del paramento Est, su un'altezza massima di m 2,10 per tre filari di pietre.

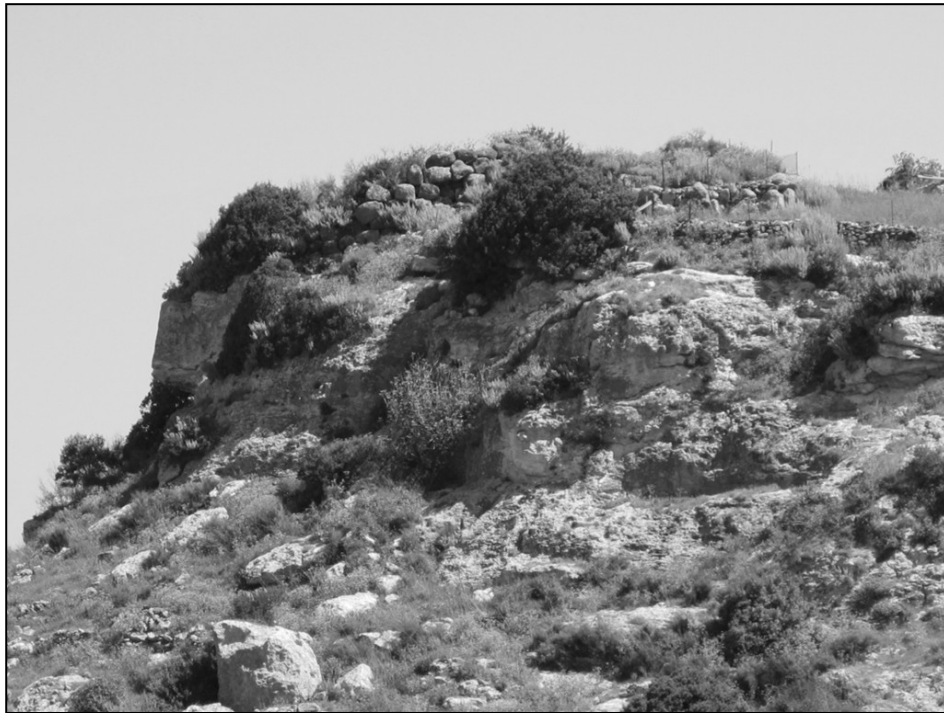
Al centro di questa struttura si conserva un vano circolare andato per lo più distrutto. Questa camera è, allo stato attuale, invasa dai rovi che non permettono di rilevarla. È stato possibile misurare solo il diametro della camera allo svettamento che è di m 2,42.

Ad Est, le due torri sono collegate da una cortina rettilinea ormai poco apprezzabile (m 5 di lunghezza residua e m 1,20 circa di altezza massima residua su un solo filare di pietre) sulla quale si apriva l'ingresso attualmente interrato, che conduceva al cortile del complesso. Del cortile si conserva, affiorante per un solo filare di pietre (m 0,56 di altezza massima) il paramento SO, costituito da blocchi di trachite di medie dimensioni.

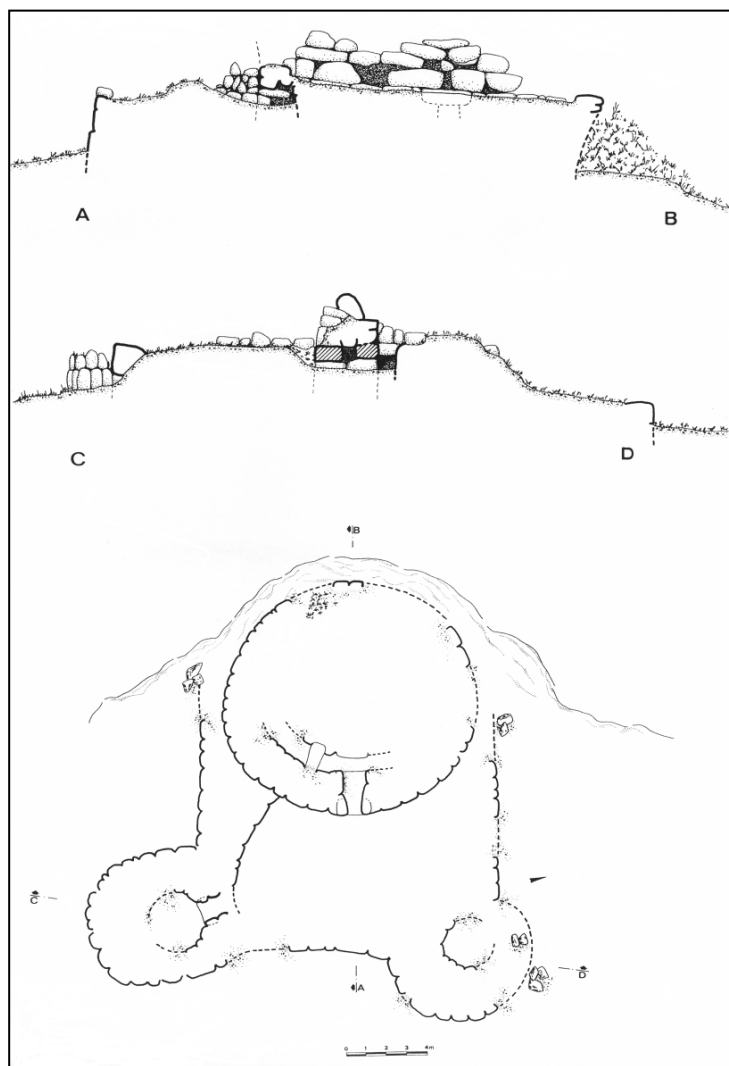
Nei pressi della torre centrale si osservano frammenti fittili di età nuragica, alcuni dei quali decorati a pettine; si hanno anche alcuni frammenti ceramici di età romana.

Note:

Bibliografia: MERELLA 1996-97, vol. IV, pp. 720-724, fig. 153, tav. CXIIa; cit. in NIEDDU 1997, p. 162.



Tav. 78. Ubicazione del nuraghe sull'estremità della collina



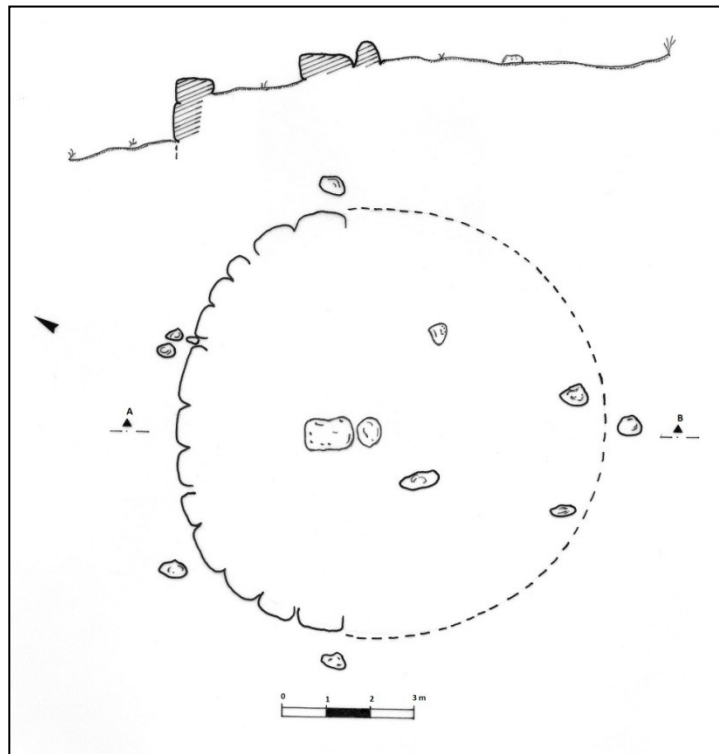
Tav. 78a. Ittiri. Pianta e sezione del nuraghe Brundette, da Merella 1996-97; sotto: veduta del monumento e della sua particolare ubicazione sul ciglio collinare



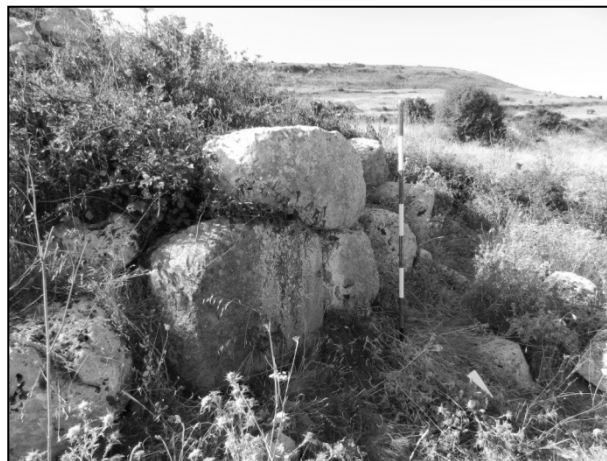
Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

SCHEDA n. 79			
Tav. 79			
Prov. SS	Comune: Ittiri	Località: Chentugheddas	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 21, Classe VI-IV-III			
Limitazioni d'uso: A tratti: rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro. Forte pericolo di erosione			
Coordinate: N40 36.536 E8 35.569			
Tipo di monumento: nuraghe semplice a tholos?	Denominazione: Monte Cumida	Altra denominazione: Chentugheddas	Quota slm: 359
	Associazione: abitato di capanne, tombe a prospetto e luogo sacro?	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 459	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 430	Distanza minima dalla sorgente: m 371	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m 225	Distanza minima da villaggio: m 230	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m 511; 884	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica: frammenti di orlo a sezione triangolare	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: L'edificio è costruito su un terreno in moderata pendenza, a non molta distanza dalla valle sottostante, che ben la domina. Dell'edificio di pianta circolare (diametro attualmente misurabile m 9,00), se ne conserva solo una parte, a causa delle demolizioni perpetrategli con le vecchie opere di bonifica agraria. Oltre a ciò, un intrico di rovi e piccoli arbusti lo ricoprono, rendendo ancora più vana la lettura delle sue strutture. Infatti non è stato possibile determinare l'intero perimetro murario, conservatosi abbastanza bene solo nel settore NE e Ovest. Qui la muratura è costruita facendo uso di massicci blocchi di calcare e trachite, di forma subrettangolare o quadrangolare, lasciati al naturale o in casi eccezionali lavorati nelle superfici.</p> <p>L'opera muraria residua su uno o due filari di pietre, per un'altezza massima di m 1,40 a NO.</p> <p>Dal cumulo di rovine non si scorge nessun indizio di ingresso con relativo corridoio. Al centro della costruzione, fra le rovine e i massi di crollo si notano invece delle pietre disposte a semicircolo, forse è ciò che rimane del profilo murario della camera a tholos.</p> <p>In superficie, nei pressi del nuraghe e soprattutto nel campo a Sud dello stesso, si osserva discreta quantità di ceramica di impasto nuragica, riferibile più che altro frammenti di pareti e a qualche orlo a sezione triangolare.</p>			
Note: Il nuraghe Monte Cumida è segnalato nelle Mappe catastali (Frazione H) redatte dal De Candia nel 1847.			
Bibliografia: inedito			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari



Tav. 79. Ittiri. Pianta e sezione del nuraghe Monte Comida-Ittiri; sotto: veduta del paramento Nord



SCHEMA n. 80			
Tav. 80			
Prov. SS	Comune: Ittiri	Località: Ochila	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Marne, marne arenacee bioturbate e calcari marnosi, localmente in alternanze ritmiche. Depositi di versante. Detriti con clasti angolosi, talora parzialmente cementati			
Pedologia: U.C.P. 23, Classe I-II-III			
Limitazioni d'uso: Tessitura fine, eccesso di carbonati. Moderato pericolo di erosione			
Coordinate: N40 36.498 E8 35.891			
Tipo di monumento: nuraghe a tholos? fortificato sul prospetto	Denominazione: Ochila	Altra denominazione: S'Anzadorzu	Quota slm: 266
	Associazione: con altri nuraghi	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 459	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 526	Distanza minima dalla sorgente: m 464	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m 397	Distanza minima da villaggio: m 332	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m 118	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: Il nuraghe sorge su una distesa pianeggiante, a una cinquantina di metri di distanza dal Rio omonimo, oggi in parte imbrigliato in un laghetto artificiale.</p> <p>L'edificio, apparentemente un monotorre, è prevalentemente costruito con blocchi di trachite, a cui si associa il conglomerato e il calcare.</p> <p>Del monumento, distrutto ed invaso dalla vegetazione, si conserva soltanto il paramento della zona frontale; dell'ingresso e delle strutture interne all'edificio, non si legge nessun particolare a causa dei massicci crolli.</p> <p>Il tratto di muratura esterna si conserva su un'altezza massima di m 5 su nove filari di pietre, collocate in assise regolari. Si nota una certa accuratezza nella scelta dei blocchi per lo più dal taglio subrettangolare e dalla faccia a vista appena sbazzata.</p> <p>L'unico particolare architettonico che rimane è un finestrone, orientato a SE e sollevato di m 3 dal piano di campagna. Si conservano soltanto gli stipiti che sorreggevano, in origine, l'architrave di cui non rimane traccia.</p> <p>Lo stipite destro è alto 2 m su quattro filari di pietre, mentre lo stipite sinistro m 0,98 su due filari residui. Allo sveltamento della torre si notano, ancora in situ, conci a coda.</p> <p>Sulla fronte della torre si ergeva, alla distanza di m 7 circa da essa, una sorta di muro difensivo. Di questo braccio murario (in blocchi di trachite di medie dimensioni e dalla forma subrettangolare) non è possibile seguire l'intero sviluppo planimetrico, a causa dei crolli e della vegetazione che lo ricoprono per buona parte.</p>			
Note: Il nuraghe Ochila, nelle vecchie Mappe del 1847 (Frazione M'), è conosciuto come Nuraghe S'Anzadorzu.			
Bibliografia: TARAMELLI 1940, p. 131, n. 48; MERELLA 1996-97, vol. IV, pp. 716-719, fig. 152, tav. CXI.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

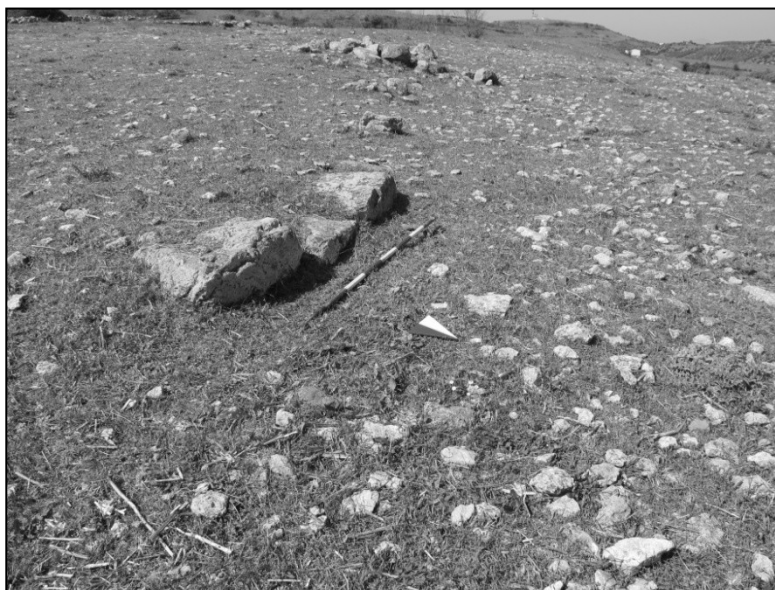


Tav. 80. Ittiri. Sopra e sotto: veduta del nuraghe Ochila o S'Anzadorzu



SCHEDA n. 81			
Tav. 81			
Prov. SS	Comune: Ittiri	Località: Chentugheddas	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 21, Classe VI-IV-III			
Limitazioni d'uso: A tratti: rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro. Forte pericolo di erosione			
Coordinate: N40 36.437 E8 35.668			
Tipo di monumento: villaggio di capanne	Denominazione: Chentugheddas	Altra denominazione:	Quota slm: 380
	Associazione: nuraghe e canalette	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 332	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 286	Distanza minima dalla sorgente: m 183	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m 65	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m 423	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica: orli di olle e ceramica decorata a pettine	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: In direzione SSE dal nuraghe Chentugheddas, alla distanza di oltre 200 m da esso, si conservano porzioni di fondamenta di diverse capanne a pianta circolare, a costituire un abitato di cui non è possibile stimare la superficie occupata. Tuttavia, visti i resti di abitazioni sparsi qua e là, l'estensione dell'abitato doveva essere discretamente vasto. Le capanne emergenti dal suolo risultano costruite con pietre di calcare e di trachite, lavorate o parzialmente manipolate. Fra i crolli e gli spietramenti si scorgono, oltre ai ruderi di abitazioni circolari, anche parziali resti di murature rettilinee, da riferirsi, presumibilmente, a periodi posteriori l'età nuragica. In superficie, nei pressi delle capanne, si nota una buona quantità di materiale fittile di età nuragica. Si riconoscono frammenti di orli a sezione triangolare, appartenenti ad olle e alcuni cocci decorati a pettine. Non mancano fittili di età romana: tegole e anfore. In direzione Sud-SO dell'abitato, si conservano le canalette di Chentugheddas (Sch. n. 82), che parrebbero ancora <i>in situ</i>.</p>			
Note:			
Bibliografia: MERELLA 2009, pp. 10-11, figg. 5-6.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

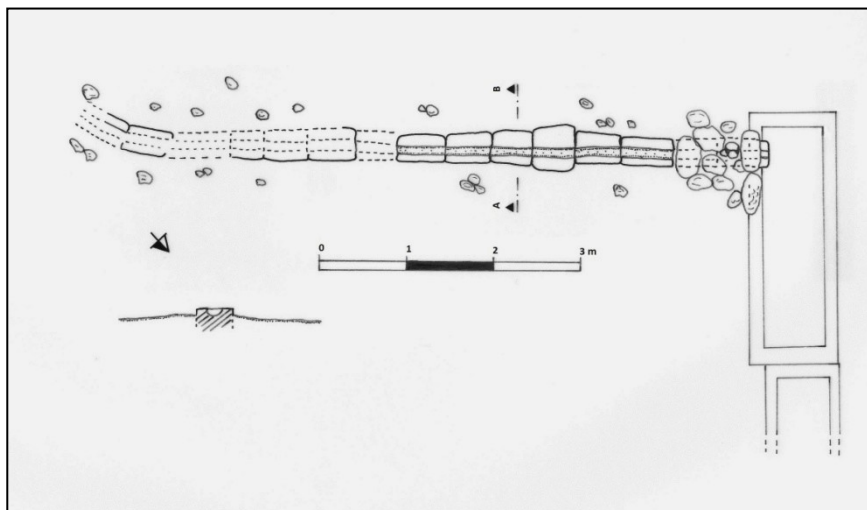


Tav. 81. Ittiri. Resti di una delle diverse capanne del villaggio nuragico di Chentugheddas; sotto: area del villaggio, sullo sfondo la Valle di Giunche e le colline di Ossi

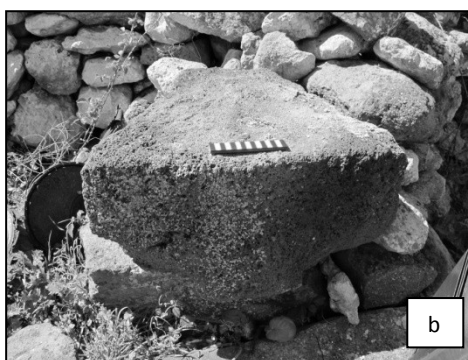


SCHEDA n. 82			
Tav. 82			
Prov. SS	Comune: Ittiri	Località: Chentugheddas	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 21, Classe VI-IV-III			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro. Forte pericolo di erosione			
Coordinate: N40 36.423 E8 35.625			
Tipo di monumento: luogo di culto?	Denominazione: Chentugheddas	Altra denominazione:	Quota slm: 381
	Associazione: nuraghe e villaggio	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 223	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 250	Distanza minima dalla sorgente: m 148	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m 66	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m 493	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età nuragica			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: In direzione Sud-SO dell'abitato di capanne di Chentugheddas (Sch. 81), si conservano delle canalette che parrebbero ancora in posizione originaria.</p> <p>Si tratta di una serie di almeno undici blocchi appena affioranti dal suolo, che costituiscono un tratto continuo orientato sull'asse NO-SE. I blocchi, alternati dall'uso della trachite e del calcare, sono ben accostati l'uno con l'altro nei lati brevi, e si seguono per una lunghezza di m 7,50. Nei conci così disposti è scavata una canaletta centrale a sezione semicircolare, larga generalmente 10 cm e profonda 4-5. La canalizzazione nel tratto residuo SE, piega leggermente con una leggera curva, per poi proseguire sicuramente il suo corso al di sotto del muretto a secco, e dopo il quale non è più rintracciabile. A NO invece, la canaletta si ferma al di sopra di una moderna vasca in cemento, alimentata da una moderna tubatura.</p> <p>All'interno delle canalette è stato colato in epoca recente un modestissimo strato di cemento liquido, col fine di impedire all'acqua la fuoriuscita dalle giunture fra le pietre.</p> <p>A pochi metri di distanza dalle canalette si trova, fuori posizione, un concio a coda in basalto bollosa, con la faccia a vista stondata e ben levigata. Tale manufatto faceva sicuramente parte di una struttura nuragica oggi scomparsa.</p>			
Note: Secondo le testimonianze orali raccolte nel luogo, l'insediamento di Chentugheddas venne spoliato durante i lavori di riempimento del fossato antistante la chiesa di San Maurizio, ubicata a breve distanza dal sito in esame.			
Bibliografia: MERELLA 2009, pp. 10-11, figg. 5-6.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari



Tav. 82. Ittiri. Planimetria delle canalette di Chentugheddas; sotto: particolare delle canalette in trachite e calcare "a". Nella foto in basso, concio sagomato in basalto "b"

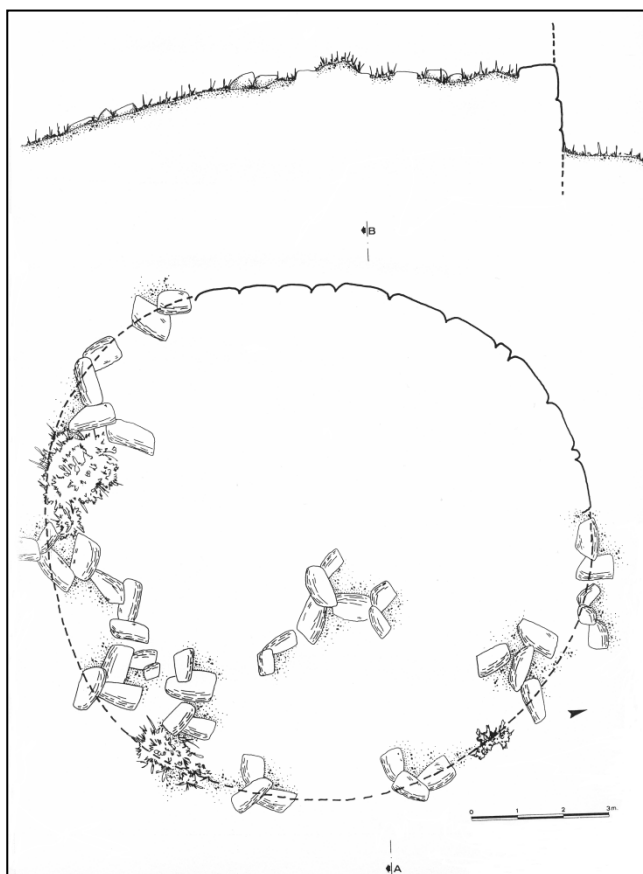


SCHEDA n. 83			
Tav. 83			
Prov. SS	Comune: Florinas	Località: Giunche	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Ignimbriti. Depositi di flusso piroclastico in facies ignimbratica, saldati, di colore rossastro, con fiamme grigiastre			
Pedologia: U.C.P. 15, Classe VI-VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro. Forte pericolo di erosione			
Coordinate: N40 36.521 E8 37.234			
Tipo di monumento: nuraghe semplice a tholos?	Denominazione: Nuraghe Idale	Altra denominazione:	Quota slm: 186
	Associazione: isolato	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 379	Distanza minima dalla tomba più vicina: m	Distanza minima dalla sorgente: m 736	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m 245 Secondario: m	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
Descrizione: Il nuraghe è ubicato su un modesto rilievo trachitico, posto a non molta distanza dal corso d'acqua del Rio Mannu. E' un monotorre circolare (diametro approssimativo sull'asse NO-SE m 13,50) notevolmente distrutto, di cui resta ancora visibile il lato Nord-NO delle murature esterne, mentre l'interno è completamente crollato e invaso dai fichi d'India. Nel settore libero dalla vegetazione, il paramento è realizzato con massicci blocchi di trachite, privi di lavorazione. Hanno generalmente forma subrettangolare o poliedrica, sistemati in assise abbastanza regolari. La muratura si conserva su un'altezza residua di 2 m su 3 filari a NO, 1,90 m su 3 filari a N e 1,20 m su 3 filari a SE.			
Note:			
Bibliografia: MERELLA 1996-97, vol. IV, pp. 767-769, fig. 164, tav. CXXa ; MELIS 1999-2000, p. 394.			

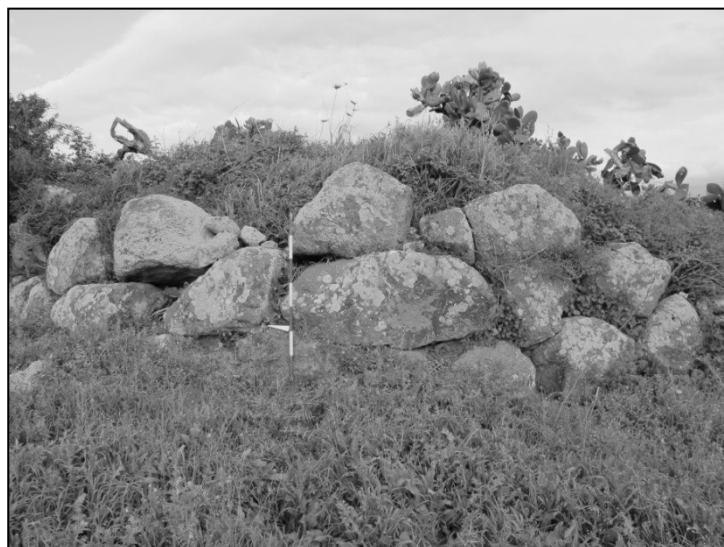


Tav. 83. Florinas. Valle di Giunche. In lontananza il nuraghe Idale

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari



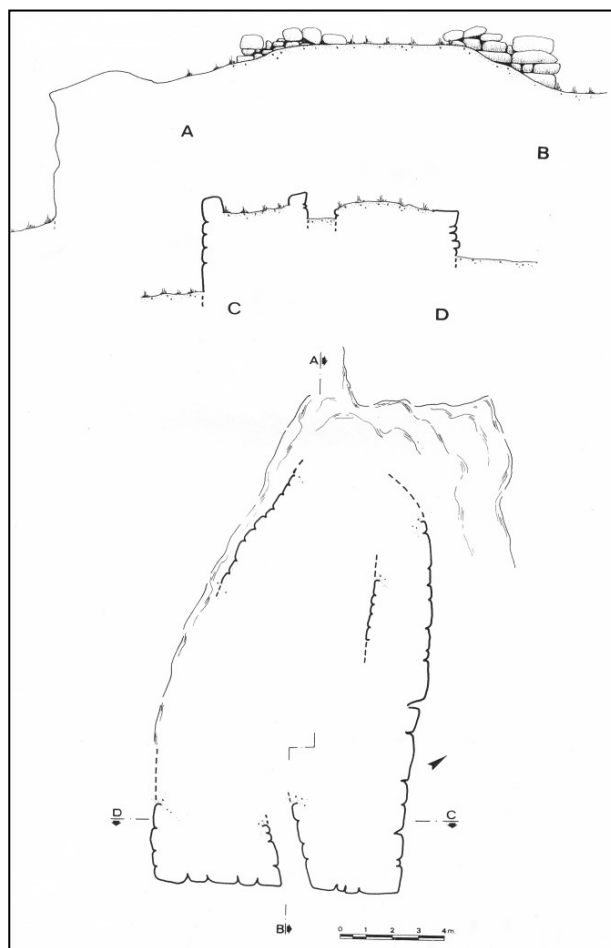
Tav. 83. Florinas. Pianta e sezione del nuraghe Idale, da Merella 1996-97; sotto: particolare della muratura



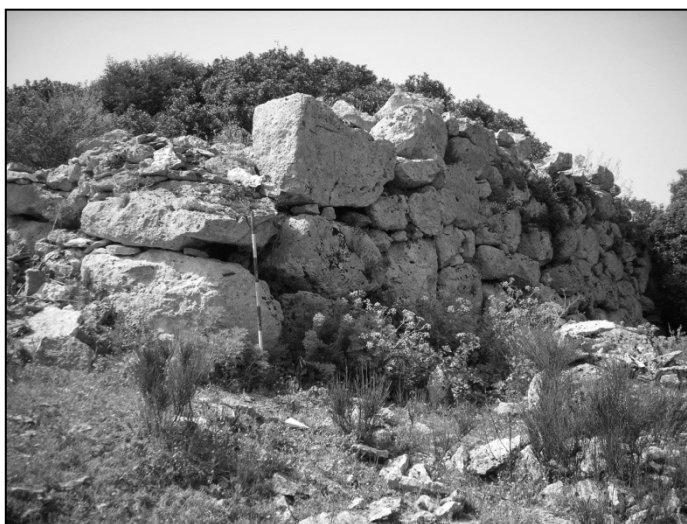
Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

SCHEDA n. 84			
Tav. 84			
Prov. SS	Comune: Florinas	Località: Su Cannuju	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici fossiliferi. Calcari nodulari a componente terrigena. Depositi di frana			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 36.548 E8 38.918			
Tipo di monumento: protonuraghe	Denominazione: Su Cannuju	Altra denominazione:	Quota slm: 403
	Associazione: fortificazioni e tomba con prospetto architettonico	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 210	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 321	Distanza minima dalla sorgente: m 490	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m 476
Distanza minima da area sacra: m 728	Distanza minima da villaggio: m 918	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m 463	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: Il nuraghe sorge su un modesto rilievo roccioso che sui lati Ovest e Sud insiste su uno strapiombo di roccia calcarea.</p> <p>Presenta pianta trapezoidale (m 9,60 sulla fronte, m 14,60 a Nord, m 18 ca a Sud) costruito con grossi blocchi di calcare di medie e grandi dimensioni, collocati in filari non perfettamente regolari. Le murature raggiungono un'altezza massima di m 4,40 ad Est su 7 filari di pietre.</p> <p>Dell'ingresso (largo m 1) orientato a Est-SE, si conservano solo gli stipiti in poderosi blocchi che in origine sorreggevano l'architrave ora scomparso. Questo ingresso immette in un corridoio scoperto, lungo m 3,30, dalle pareti aggettanti. Al centro della costruzione, a qualche metro di distanza dall'ingresso, è possibile distinguere un allineamento di blocchi, attinente ad un altro tratto di corridoio.</p>			
Note:			
Bibliografia: MERELLA 1996-97, vol. IV, pp. 707-709, fig. 148,tav. LXXXIIIa ; MELIS 1999-2000, p. 391.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari



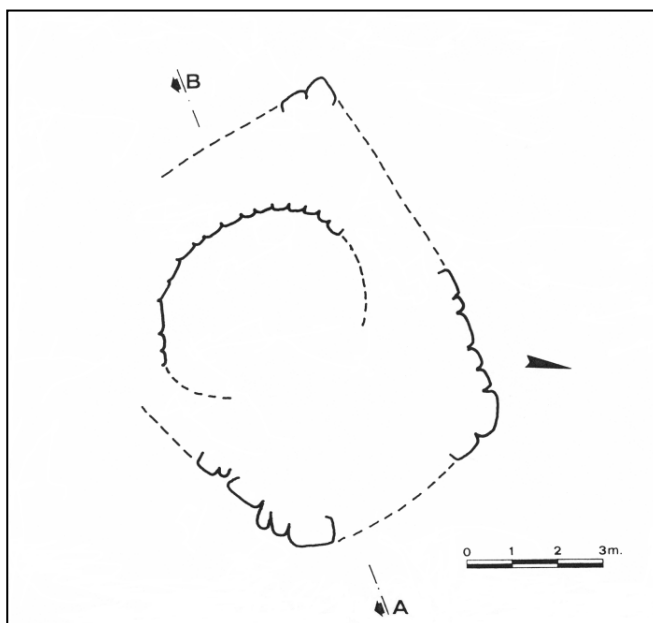
Tav. 84. Florinas. Planimetria e sezione del protonuraghe Su Cannuju, da Merella 1996-97; sotto: particolare del poderoso paramento Nord



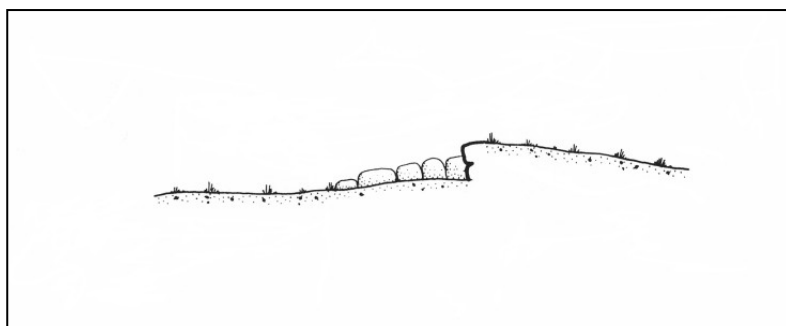
Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

SCHEDA n. 85			
Tav. 85			
Prov. SS	Comune: Florinas	Località: Pianu Ortule	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici fossiliferi. Calcari nodulari a componente terrigena. Depositi di frana			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 36.428 E8 38.504			
Tipo di monumento: nuraghe? capanna?	Denominazione: Pianu Ortule	Altra denominazione:	Quota slm: 276
	Associazione: nuraghe e tomba con prospetto	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 259	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 195	Distanza minima dalla sorgente: m 566	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m 782
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m 813 Secondario: m 257	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: La costruzione a causa dei crolli e della fitta vegetazione che la avvolge, non può essere sufficientemente apprezzata, per cui è impossibile stabilire con esattezza se si tratti di una grossa capanna o di un insolito nuraghe (o protonuraghe?).</p> <p>Il paramento esterno, conservato per brevi tratti, è costituito da blocchi di calcare privi lavorazione, collocati per lo più in filari irregolari a delimitare un perimetro trapezoidale. L'edificio ha una larghezza massima di m 7 ed una lunghezza di m 9 ca. La muratura raggiunge un'altezza residua di m 1-1,20 su due o tre filari di pietre.</p> <p>L'ingresso, per le ragioni sopra esposte, non è possibile individuarlo.</p> <p>All'interno della costruzione si osserva il paramento interno (OSO) di una probabile camera circolare o ellittica, del diametro residuo di 5 m circa.</p> <p>Non è possibile stabilire se la camera fosse originariamente costituita da un vano con copertura a tholos, oppure straminea. La muratura è in blocchi di calcare di medie dimensioni, e si conserva su uno o due filari (alt. m 0,60).</p>			
Note:			
Bibliografia: E.E.M. 1922, p. 96; TARAMELLI 1940, p. 129, n. 40; Melis 1967, p. 118; MERELLA 1996-97, vol. V, pp. 774-776, fig. 166, tav. CXXIa.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

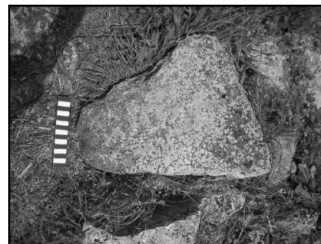


Tav. 85. Florinas. Pianta e sezione della struttura di Pianu Ortule, da Merella 1996-97



SCHEDA n. 86			
Tav. 86			
Prov. SS	Comune: Florinas	Località: Su Cannuju	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Marne, marne arenacee bioturbate e calcari marnosi, localmente in alternanze ritmiche. Coltri eluvio-colluviali. Detriti immersi in matrice fine, talora con intercalazioni di suoli più o meno evoluti, arricchiti in frazione organica. Epiclastiti di ambiente lacustre con intercalazioni di selce, siltiti e marne con resti di piante. Depositi di frana			
Pedologia: U.C.P. 22, Classe VI-VII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro e di carbonati, forte pericolo di erosione			
Coordinate: N40 36.548 E8 38.918			
Tipo di monumento: fortificazione	Denominazione: Su Cannuju-Sos Crastos Ruttos I	Altra denominazione:	Quota slm: 426
	Associazione: con nuraghe e altra fortificazione	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 210	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 410	Distanza minima dalla sorgente: m 692	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m 272
Distanza minima da area sacra: m 900	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m 661	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica: frammenti decorati a pettine	Litica: frammenti di macine	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
Descrizione: Il sito è collocato sulla sommità di un'altura rocciosa, con versanti ripidi e scoscesi. Sulla parte alta del rilievo si seguono porzioni di mura che recingono a SO parte della collina. Lungo il loro percorso, le possenti mura si appoggiano e allo stesso tempo inglobano gli affioramenti rocciosi. Nei pressi delle strutture murarie ormai in rovina si osservano diversi frammenti fittili, alcuni dei quali decorati a pettine; non mancano le macine in pietra trachitica, ridotte in frammenti. Sono inoltre presenti diversi conci a coda in trachite e in calcare, dalle superfici ben levigate. Sulla sommità del rilievo è scavata, in un grosso spuntone roccioso, una sorta di silos (?) profondo 2,65 m, la cui funzione è per ora incerta. In passato, secondo le testimonianze orali, serviva per la cattura dei rapaci. Fra le ceramiche di superficie si segnalano alcune pareti con bordi riconducibili a ciotole carenate e frammenti decorati a pettine (spiane o tegami).			
Note:			
Bibliografia: MERELLA 1996-97, vol. V, pp. 786-788, fig. 170, tav. CXXIIa.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari



Tav. 86. Florinas. Sopra e sotto: resti della fortificazione di Su Cannuju-Sos Crastos Ruttos I; a destra: piccolo concio a coda



SCHEDA n. 87			
Tav. 87			
Prov. SS	Comune: Florinas	Località: Linna Odetta	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Roccosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 36.351 E8 39.405			
Tipo di monumento: nuraghe semplice a tholos?	Denominazione: Cantaru 'e Furros	Altra denominazione: Linna Odetta	Quota slm: 433
	Associazione: tomba di giganti	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 347	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 368	Distanza minima dalla sorgente: m 246	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m 487
Distanza minima da area sacra: m 805	Distanza minima da villaggio: m 911	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m 366	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica: frammenti di ceramica romana	Litica:	Metallo: forse una navicella nuragica
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: Il nuraghe sorge sull'orlo meridionale di un tavolato calcareo piuttosto elevato, in località Sa Cuguttada, leggermente a Sud del villaggio-santuario di Sa Punta 'e Unossi-Sa Cuguttada. Dell'edificio rimane ben poco. Residua infatti parte del paramento murario Nord-NE, seguibile per qualche metro di lunghezza. Qui, la muratura si conserva su tre o quattro filari regolari di pietre calcaree di grandi dimensioni. A breve distanza dal nuraghe sorgono diversi recinti in pietra, opera dei pastori. Tali costruzioni, sembrerebbero innalzate su basamenti di capanne nuragiche. Il crollo diffuso e la fitta vegetazione non permettono di valutare al meglio la situazione. Nell'area prossima all'antico edificio si notano, sulla superficie del terreno, frammenti fittili di età romana.</p>			
<p>Note: Alcuni anziani di Florinas ricordano che dai pressi del nuraghe Cantaru 'e Furros proviene una barchetta in bronzo. Il ritrovamento del manufatto (datato agli anni '50) avvenne casualmente, poiché dei maiali confinati in un recinto innalzato dai pastori nei pressi del nuraghe, portarono alla luce un contenitore ceramico, chiuso all'imboccatura da un grosso sasso, con all'interno il reperto. Nonostante le assidue ricerche nei magazzini del Museo Sanna in Sassari e negli archivi della Soprintendenza di Sassari e di Cagliari, non si è ritrovata alcuna notizia relativa a donazione o vendita.</p>			
Bibliografia: MERELLA 1996-97, vol. IV, pp. 710-712, fig. 151, tav. CXb.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

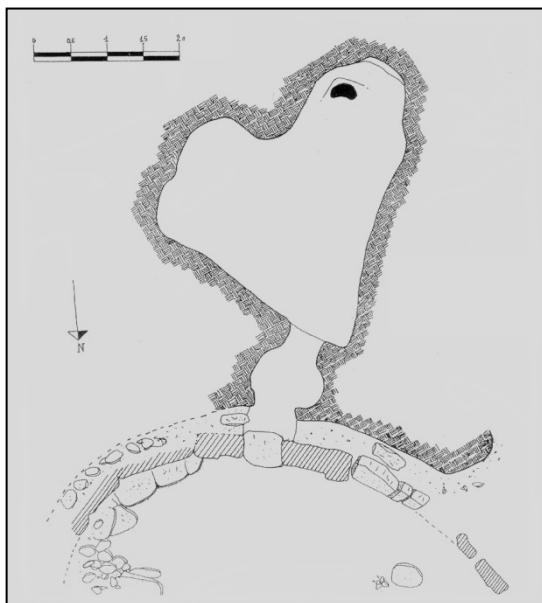


Tav. 87. Florinas. Sopra e sotto: resti della muratura del nuraghe Cantaru 'e Furros



SCHEDA n. 88			
Tav. 88			
Prov. SS	Comune: Ittiri	Località: Sa Figu	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 21, Classe VI-IV-III			
Limitazioni d'uso: Roccosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro. Forte pericolo di erosione			
Coordinate: N40 36.284 E8 35.635			
Tipo di monumento: tomba con prospetto architettonico	Denominazione: Sa Figu II	Altra denominazione:	Quota slm: 439
	Associazione: con domus de janas, nuraghe e tombe con prospetto	Scavo: Melis P.	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 390	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 18	Distanza minima dalla sorgente: m 124	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m 270	Distanza minima da villaggio: m 296	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m 462	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: Neolitico-età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica: anse a gomito, <i>pilgrim flask</i> , ecc.	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: La tomba, realizzata nel Neolitico recente, venne riutilizzata durante l'età del Bronzo medio, con l'aggiunta sulla fronte di una stele centinata. In tale occasione si ebbe anche il totale rimaneggiamento della planimetria interna del sepolcro.</p> <p>L'ipogeo è ricavato alla base di un basso bancone calcareo, dove restano i frammenti di una stele, forse monolitica o bilitica. Ai lati della stele si staglia il profilo arcuato dell'asedra, ampio 6 m e alto 0,80.</p> <p>Sul retro dell'asedra, al di sopra del piano roccioso, sotto il quale è scavata la tomba, restano le tracce di un tumulo in muratura.</p> <p>Il portello della domus neolitica che immetteva all'anticella A, è orientato a NNE e si apre leggermente spostato rispetto al centro dell'asedra.</p> <p>L'anticella è di pianta ellittica (m 1x0,75x0,80), con pareti quasi verticali coperte da un soffitto piano.</p> <p>Sulla parete di fondo del vano A si apre un portello a luce ovale assai rimaneggiato (m 0,55x0,65x0,35) che comunica con la cella B. Di questo vano non è possibile ricostruire la pianta originaria, a causa della manomissione subita nella fase di riutilizzo.</p> <p>Sulla sinistra del vano B un'apertura di forma irregolare (m 1,80x1) senza traccia dell'originario portello, immette nel vano C. Questa cella è di forma pressoché rettangolare (m 1,80x0,90x0,90) coperta da un soffitto concavo.</p> <p>Sulla parete di fondo del vano B si staglia un ambiente dalla forma irregolare (m 1,55x1,25x0,80). Sul pavimento di questo spazio si apre un varco che conduce ad una grotticella naturale, riutilizzata come ossuario.</p>			
Note:			
Bibliografia: CONTU 1978, pp. 66-67, nota 22; MERELLA 1996-97, vol. V, pp. 813-817, fig. 178, tav. CXXXII; MELIS P. 2003, pp. 103-105, fig. 2.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

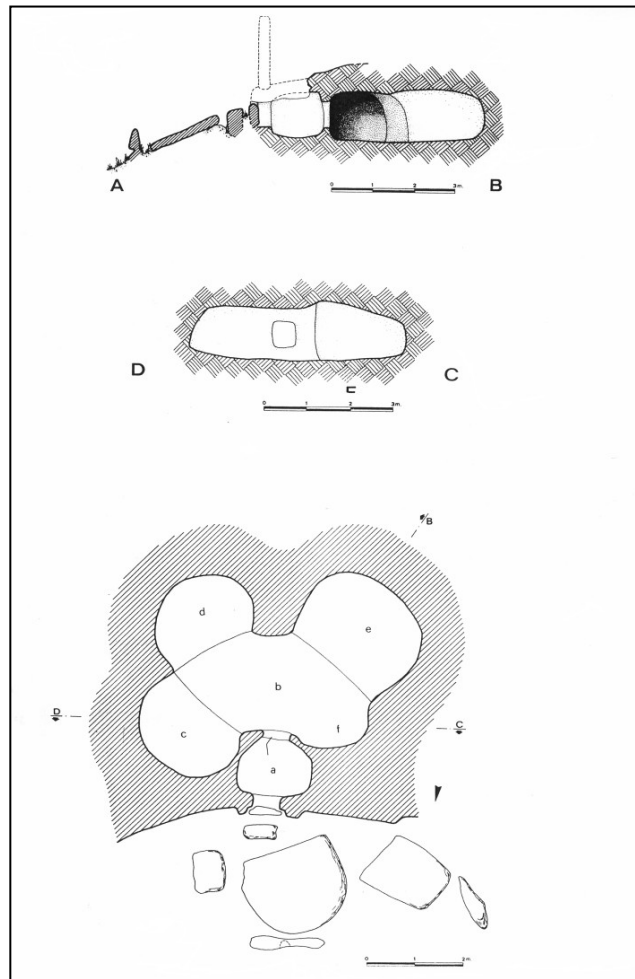


Tav. 88. Ittiri. Planimetria della tomba di Sa Figù II, da Melis 2003; sotto: prospetto del sepolcro



SCHEDA n. 89			
Tav. 89			
Prov. SS	Comune: Ittiri	Località: Sa Figù	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 21, Classe VI-IV-III			
Limitazioni d'uso: Roccosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro. Forte pericolo di erosione			
Coordinate: N40 36.283 E8 35.640			
Tipo di monumento: tomba con prospetto architettonico	Denominazione: Sa Figù III	Altra denominazione:	Quota slm: 440
	Associazione: con domus de janas, nuraghe e tombe con prospetto	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 375	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 8	Distanza minima dalla sorgente: m 111	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m 258	Distanza minima da villaggio: m 286	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m 478	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: Neolitico-età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica: contenitore a tesa interna	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: L'ipogeo è ricavato alla base di un affioramento tabulare di roccia calcarea, a breve distanza dalla tomba II.</p> <p>La tomba in esame venne realizzata durante il Neolitico recente, e in seguito ampliata e riutilizzata con l'età del Bronzo. A questo periodo risale infatti l'applicazione della stele centinata e lo scavo dell'esedra.</p> <p>La stele è purtroppo fuori posizione. Essa in origine si trovava eretta al centro di un corpo semilunato o esedra (ampio 6 m e alto 1 ca), il quale venne ricavato lavorando la bancata rocciosa. L'esedra venne poi rivestita da ortostati oggi rovesciati.</p> <p>Il portello originario della domus è preceduto da un padiglioncino rettangolare (m 0,80x0,60x0,15) sul fondo del quale è ricavata un'apertura di forma rettangolare (m 0,50x0,60x0,30) che immette nell'anticella A. Il portello, orientato a NNO, conserva in posizione l'originario chiusino.</p> <p>Al vano A, di pianta grossomodo pentagonale (m 1,10x1,10x1), si accede dal soffitto crollato.</p> <p>Sulla parete di fondo di questa cella si apre un portello a luce rettangolare (m 0,50x0,60x0,20), dal quale si accede al vano B, che funge da vano di disimpegno per i restanti ambienti. Questa cella, come del resto tutti gli ambienti della tomba, sono stati interessati da rimaneggiamenti ed ampliamenti nella fase di riutilizzo, ma nonostante tutto ancora riconoscibili nel loro sviluppo planimetrico originario.</p> <p>Al vano C, di forma quasi circolare (m 2,30x1,60x1,20), ricavato sul lato NNE del vano B, si accede attraverso una grossa apertura (m 1,95x1,30) di forma subtrapezoidale.</p> <p>Il vano D, di forma quasi circolare (m 2,30x1,60x1,10), si trova leggermente sollevato rispetto al piano pavimentale del vano B.</p> <p>Il vano E è di pianta subrettangolare (m 2,70x2x1,10) con pavimento all'incirca piano.</p> <p>Infine, al vano F, di forma semiellittica (m 1,60x0,60x1,10), si accede tramite un'apertura a luce trapezoidale di m 1,10 di larghezza e m 1,10 di altezza.</p>			
Note:			
Bibliografia: CASTALDI 1975, pp. 36-37, figg. 46-57; LILLIU 1982, p. 19; cit. in ROWLAND 1991, p. 100; MERELLA 1996-97, vol. V, pp. 818-822, fig. 179, tav. CXXXIIIa; MELIS P. 2003, pp. 105-107, fig. 3.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

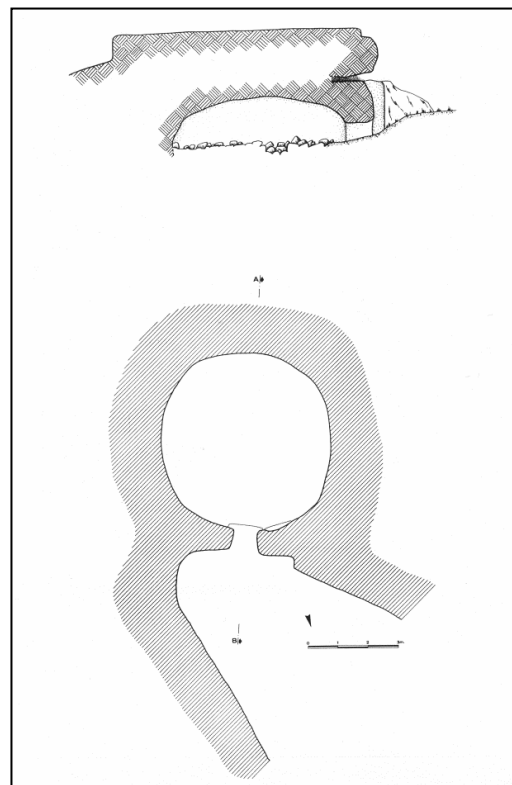
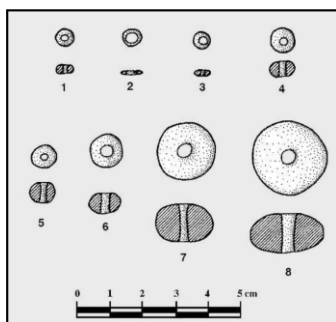
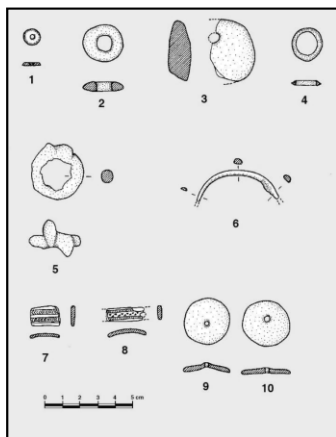


Tav. 89. Ittiri. Pianta e sezione della tomba di Sa Figu III, da Castaldi 1975; in basso: frammenti della stele centinata

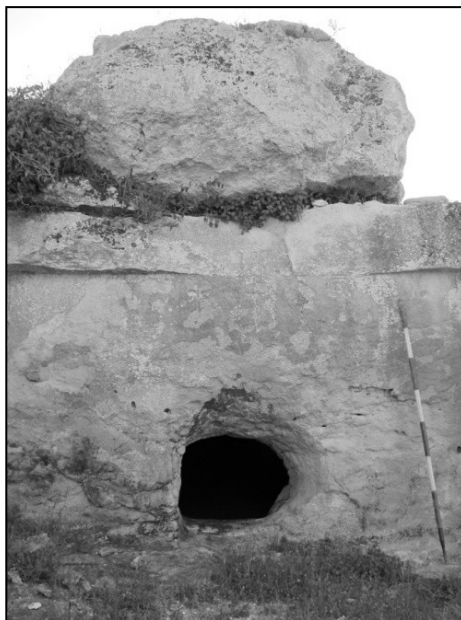


SCHEDA n. 90			
Tav. 90			
Prov. SS	Comune: Ittiri	Località: Sa Figu	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 21, Classe VI-IV-III			
Limitazioni d'uso: Roccosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro. Forte pericolo di erosione			
Coordinate: N40 36.288 E8 35.607			
Tipo di monumento: ipogeo con prospetto architettonico	Denominazione: Sa Figu IV	Altra denominazione:	Quota slm: 439
	Associazione: con domus de janas, nuraghe e tombe con prospetto	Scavo: Melis P.	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 329	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 40	Distanza minima dalla sorgente: m 105	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m 251	Distanza minima da villaggio: m 289	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m 522	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica: anse a gomito, vasi a nervature, ecc.	Litica:	Metallo: fibula, bracciale,
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: La tomba si trova a poca distanza dagli ipogei II e III. È dotata di un'edra semicircolare, al centro della quale è ricavata una stele dotata nella parte inferiore di un riquadro rettangolare (m 3x1,50) e nella parte superiore da una lunetta. La tomba si caratterizza per il lungo tumulo di forma trapezoidale (m 8,80x1,50x1,30), ricavato scavando la superficie rocciosa, ad imitazione dell'estradosso delle tombe di giganti megalitiche. Sulla centina della lunetta sono realizzati tre fori, molto rovinati; hanno forma troncoconica e misurano a partire dalla sinistra verso destra: cm 30x23x23, cm 15x20x25, cm 20x25x25. Il portello d'ingresso alla camera funeraria (orientato a NNE), aperto alla base del riquadro, è di forma rettangolare (m 0,60x0,60x0,70) con un gradino alla base. La cella sepolcrale è di pianta circolare, alta m 2 al centro e con diametro di 6 m. Il pavimento è piano; le pareti si inclinano progressivamente verso l'interno fino a demarcare un soffitto a calotta ribassata.</p>			
Note: Il nuovo rilievo della tomba è in Melis 2003.			
Bibliografia: CONTU 1978, p. 20, fig. 5; CASTALDI 1975, pp. 37-38, figg. 48-49; LILLIU 1988, pp. 279-280, 282-284, figg. 84 e 86; MERELLA 1996-97, vol. V, pp. 823-826, fig. 176, tav. CXXXIa; MELIS P., 2003, pp. 107-109, fig. 4.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

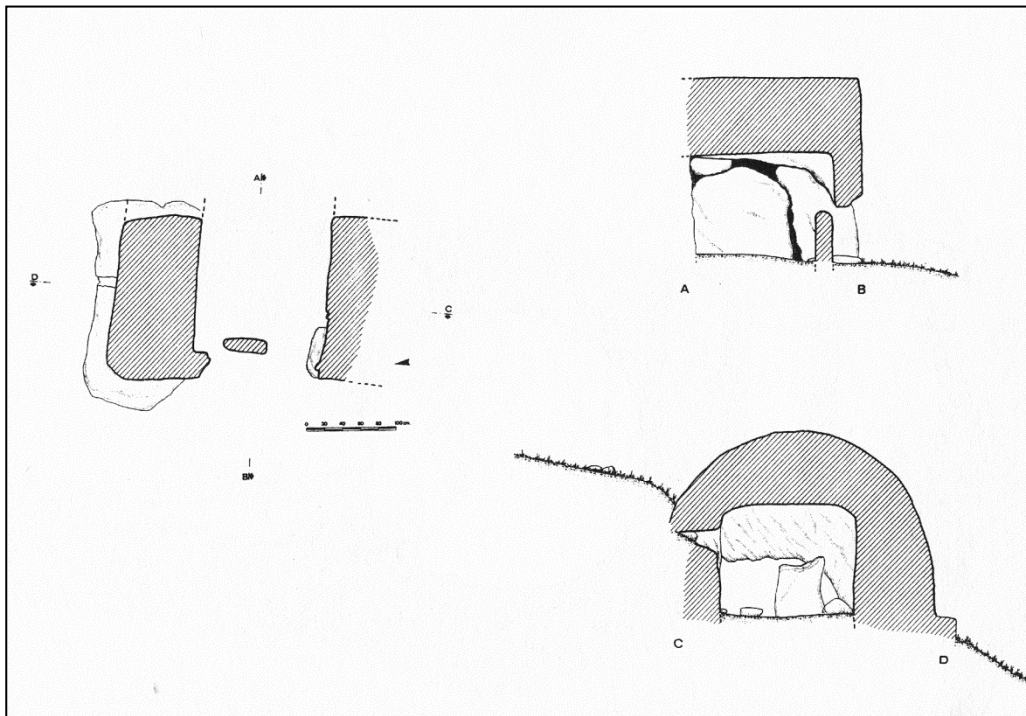


Tav. 90. Ittiri. A ds: pianta e sezione della tomba di Sa Figu IV, da Castaldi 1975; a sn: oggetti di ornamento dalla tomba IV, da Melis 2010; sotto: prospetto della tomba



SCHEDA n. 91			
Tav. 91			
Prov. SS	Comune: Ittiri	Località: Sa Figu	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 21, Classe VI-IV-III			
Limitazioni d'uso: Roccosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro. Forte pericolo di erosione			
Coordinate: N40 36.316 E8 35.468			
Tipo di monumento: ipogeo con prospetto architettonico	Denominazione: Sa Figu V	Altra denominazione:	Quota slm: 423
	Associazione: con domus de janas, nuraghe e tombe con prospetto	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 166	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 48	Distanza minima dalla sorgente: m 234	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m 296	Distanza minima da villaggio: m 359	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m 721	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
Descrizione: La tomba è ubicata lungo il declivio che conduce alla sommità dell'altipiano di Sa Figu, dove si trovano gli altri ipogei e il protonuraghe di Sa Figu. Il monumento funerario è realizzato in un grosso blocco monolitico, che risulta aperto nei due lati brevi. È di forma rettangolare (m 2,70x1,72x2) superiormente conformato a estradosso. Allo stato attuale non è possibile sapere se la sepoltura avesse in origine una lunghezza maggiore, poiché nessun indizio consente di appurare l'esistenza di una seconda struttura in muratura in aggiunta al masso sagomato. L'ingresso, orientato a ENE, conduce ad un vano di pianta rettangolare, lungo m 1,46, largo 1,44 e alto 1,20. Sempre sul settore ENE del vano si nota un chiusino litico ancora in posizione (m 0,50x0,56x0,18), sebbene in pessimo stato di conservazione. Sulla parete opposta si ha invece, un'unica apertura a luce rettangolare (m 1,46x1,08).			
Note:			
Bibliografia: CONTU 1978, p. 16, pp. 66-67 nota n. 22, tav. VI, 1-2; MERELLA 1996-97, vol. V, pp. 827-829, fig. 181, tav. CXXXIV; MELIS P. 2003, pp. 109-110, fig. 5.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

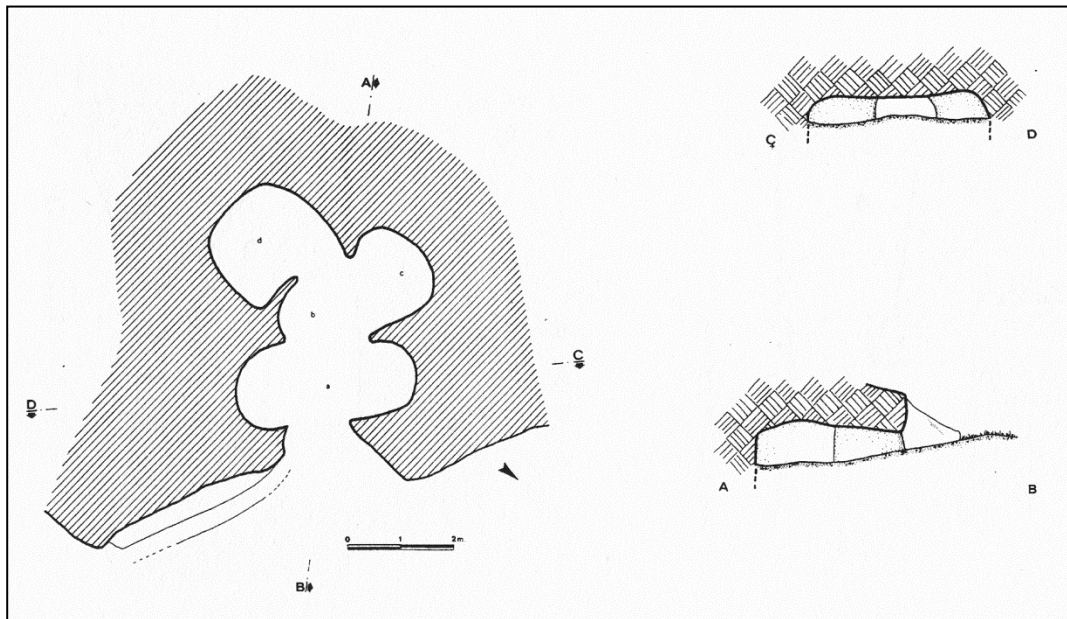


Tav. 91. Ittiri. Pianta e sezione della tomba di Sa Figu V, da Melis 2003; in basso: settore posteriore della tomba



SCHEDA n. 92			
Tav. 92			
Prov. SS	Comune: Ittiri	Località: Sa Figu	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 21, Classe VI-IV-III			
Limitazioni d'uso: Roccosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro. Forte pericolo di erosione			
Coordinate: N40 36.278 E8 35.652			
Tipo di monumento: ipogeo con prospetto architettonico	Denominazione: Sa Figu VI	Altra denominazione:	Quota slm: 441
	Associazione: con domus de janas, nuraghe e tombe con prospetto	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 363	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 4	Distanza minima dalla sorgente: m 107	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m 256	Distanza minima da villaggio: m 287	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m 492	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
Descrizione: La tomba, ricavata in una bassa parete rocciosa, si apre a breve distanza dalla sepoltura III della medesima necropoli. L'ipogeo, realizzato in età Neolitica, venne riutilizzato durante l'età del Bronzo, ponendo sulla fronte una stele centinata e scavando l'edera nella roccia. L'edera è di forma semicircolare irregolare, alla base della quale si notano le tracce di un bancone-sedile. Il portello che conduce all'interno della domus (orientato a NNE) è per lo più interrato e notevolmente allargato (m 1,15x0,30). Tutto l'impianto originario della tomba è stato modificato, mediante l'abbattimento delle pareti che dividevano lo spazio in più vani. Sulla parete di fondo del vano A, subellittico nella forma (m 3,35x1,45), è ricavata un'apertura di forma subrettangolare (m 1,60x0,65x0,15) che conduce al vano di disimpegno B (m 1,60x1,40), il quale è intercomunicante con la cella C (m 1,70x1,45). Questa è di forma subtrapezoidale con pareti leggermente inclinate verso l'interno e soffitto piano. La cella D infine, è di pianta quadrangolare, e misura m 2x1,70x0,65.			
Note:			
Bibliografia: MERELLA 1996-97, pp. 830-833, fig. 182, tav. CXXXV; MELIS P. 2003, pp. 110-111, fig.6.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

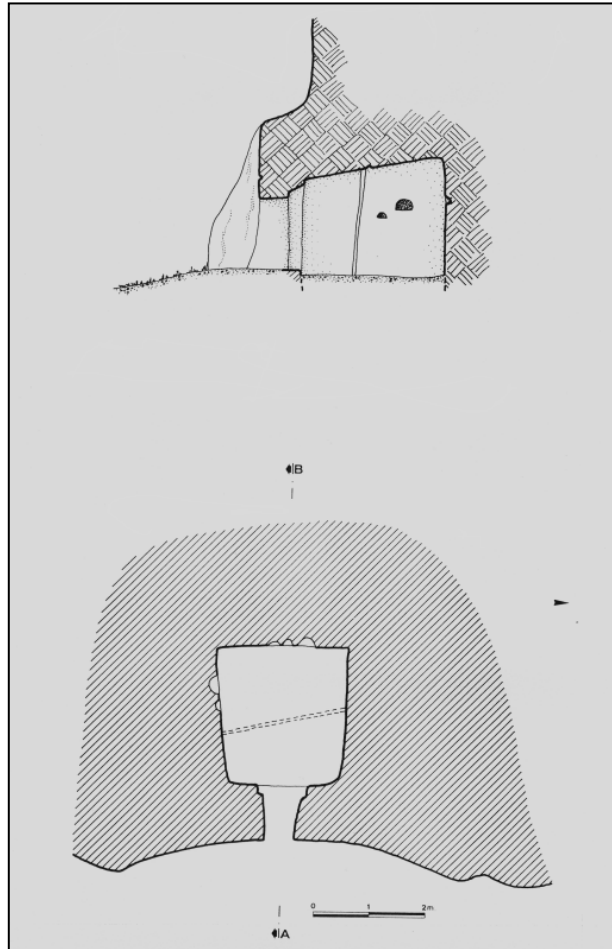


Tav. 92. Ittiri. Pianta e sezione della tomba di Sa Figu VI, da Melis 2003; in basso: area dell'esedra

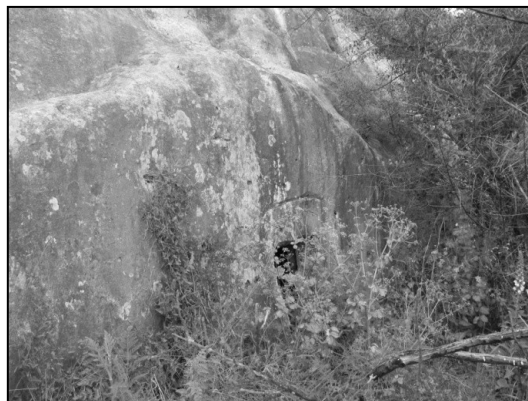


SCHEDA n. 93			
Tav. 93			
Prov. SS	Comune: Ittiri	Località: Sa Figu	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 21, Classe VI-IV-III			
Limitazioni d'uso: Roccosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro. Forte pericolo di erosione			
Coordinate: N40 36.210 E8 35.704			
Tipo di monumento: ipogeo con prospetto architettonico	Denominazione: Sa Figu VII	Altra denominazione:	Quota slm: 435
	Associazione: con domus de janas, nuraghe e tombe con prospetto	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 469	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 146	Distanza minima dalla sorgente: m 266	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m 409	Distanza minima da villaggio: m 424	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m 366	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: Ad Est del rilievo di Sa Figu, alla base di una balza rocciosa, si apre una tomba ipogeica del tipo a "prospetto architettonico".</p> <p>Il monumento mostra sulla fronte una modesta esedra ad arco di cerchio, ampia 6 m e alta 2,85.</p> <p>Il prospetto della tomba è completamente liscio e non c'è nessuna traccia del motivo a "stele centinata", che non venne mai realizzata.</p> <p>Sull'estradosso mancano i fori che ospitavano i betilini di coronamento che possono anche essere scomparsi. Il tumulo è appena accennato.</p> <p>Il portello d'ingresso (rivolto ad Est) che si apre al centro dell'esedra, è di forma rettangolare (m 0,50x1,30x1) allargato in tempi recenti. Da tale apertura si accede nel vano funerario dopo un breve andito lungo 1 m.</p> <p>La cella è di forma trapezoidale (m 2,45x2,55x2,20) col pavimento ribassato di m 0,10 circa rispetto alla soglia d'ingresso. Le pareti sono inclinate verso l'interno e coperte da un soffitto spiovente verso l'esterno.</p> <p>Sulla parete fondale della cella, come anche quella Sud, si notano, aperti a diverse altezze, cinque incavi di forma semicircolare o quasi; le dimensioni, vanno da un massimo di m 0,35 circa di larghezza ad un minimo di m 0,15; m 0,15 di profondità massima ad un minimo di m 0,05 e m 0,22 di altezza massima e m 0,11 di altezza minima.</p> <p>Sempre sulla parete di fondo, alla sinistra degli "incavi", si nota una fascia rettangolare in rilievo (m 0,70x0,03), mentre sull'estremità destra della stessa si osserva una sorta di riquadro trapezoidale anch'esso rilevato.</p> <p>Trasversale all'asse di scavo della camera funeraria corre, sulle pareti e sul soffitto, una semplice linea incisa che potrebbe rappresentare l'iconostasi, elemento di tradizione medievale.</p> <p>Più recenti paiono, invece, la scorniciatura lungo i bordi interni dell'apertura che ospitavano la porta e la canaletta ricavata all'esterno al di sopra del portello d'ingresso per far defluire l'acqua verso i lati dell'accesso.</p>			
<p>Note: Ad alcune decine di metri di distanza da questa tomba, in direzione SE dalla stessa, si osserva quella che forse era un'altra tomba con prospetto, abbandonata dopo i primi tentativi di escavazione. Si nota infatti sul prospetto una sorta di taglio ad esedra, con al centro un portello rettangolare con segni di interventi moderni. Da questa apertura si accede ad un piccolo vano dal profilo irregolare (cit. in MERELLA 2009b, p. 8, nota 6).</p>			
Bibliografia: MERELLA 1996-97, vol. V, pp. 834-837, fig. 180, tav. CXXXIIIb; MELIS P. 2003, pp. 111-113, fig. 7.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari



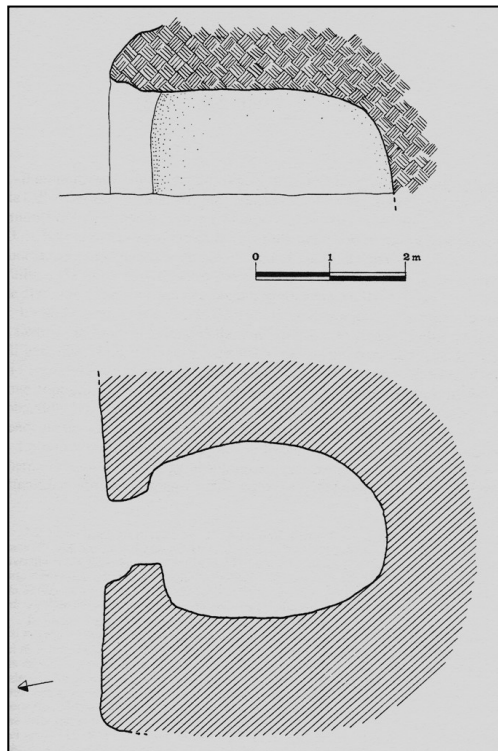
Tav. 93. Ittiri. Pianta e sezione della tomba di Sa Figu VII, da Merella 1996-97; sotto: vista del prospetto



Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

SCHEDA n. 94			
Tav. 94			
Prov. SS	Comune: Ittiri	Località: Sa Figu	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 21, Classe VI-IV-III			
Limitazioni d'uso: Roccosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro. Forte pericolo di erosione			
Coordinate: N40 36.299 E8 35.442			
Tipo di monumento: ipogeo con prospetto architettonico	Denominazione: Sa Figu VIII	Altra denominazione:	Quota slm: 438
	Associazione: con domus de janas, nuraghe e tombe con prospetto	Scavo: Melis P.	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 118	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 48	Distanza minima dalla sorgente: m 278	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m 344	Distanza minima da villaggio: m 407	Distanza minima dal corso d'acqua principale m Secondario: m 752	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica: teglie, tegami, ecc.	Litica:	Metallo: grappe di piombo
Compilatore: Salvatore Merella			
Descrizione: La tomba è scavata sulla fronte di una parete calcarea, a poca distanza dal nuraghe Sa Figu. Lo stato di conservazione non è dei migliori. La stele è completamente scomparsa, mentre l'edera (ampia m 4,70) conserva un leggero profilo semilunato. Al centro di questo corpo semilunato si apre un varco (m 1,10x1,60) orientato a Nord, che conserva, sulla soglia d'ingresso, labili tracce dell'originario portello, largo m 0,45. Da questa apertura ci si immette nell'unica camera funeraria di pianta subellittica (3,10x2,40x1,40), il cui pavimento è leggermente irregolare, le pareti sono appena inclinate verso l'interno e il soffitto è quasi piano.			
Note:			
Bibliografia: cit. in MERELLA 2007, p. 59 nota n. 5; MELIS P. 2003, p. 113, fig. 8; MARRAS - MELIS 2006, pp. 83-127.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

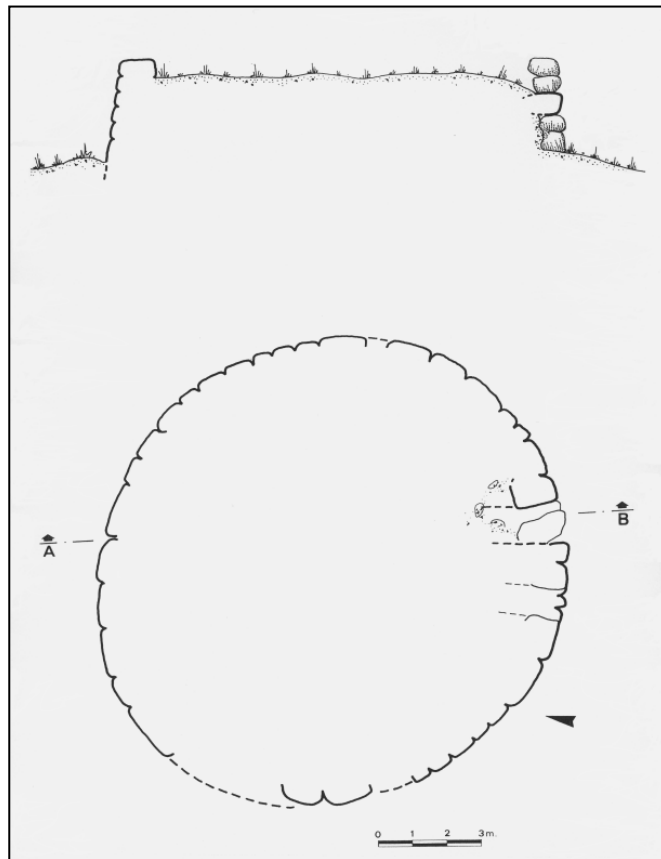


Tav. 94. Ittiri. Pianta e sezione della tomba di Sa Figu VIII, da Melis 2003; sotto: prospetto



SCHEMA n. 95			
Tav. 95			
Prov. SS	Comune: Ittiri	Località: Sa Figu	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 21, Classe VI-IV-III			
Limitazioni d'uso: Roccosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro. Forte pericolo di erosione			
Coordinate: N40 36.260 E8 35.376			
Tipo di monumento: protonuraghe	Denominazione: Sa Figu	Altra denominazione:	Quota slm: 443
	Associazione: con domus de janas, nuraghe e tombe con prospetto	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 405	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 118	Distanza minima dalla sorgente: m 390	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m 462	Distanza minima da villaggio: m 525	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m 636; 847	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: L'edificio sorge su un pianoro elevato dal quale domina ampiamente sul territorio circostante. Il nuraghe, di pianta ellittica (m 14,20 sull'asse NO-SE e m 13,20 sull'asse SO-NE), è costruito utilizzando blocchi di calcare e di trachite.</p> <p>I blocchi del paramento esterno, collocati in filari pressoché regolari, sono di medie e grandi dimensioni. Hanno generalmente forma per lo più poliedrica e subrettangolare senza traccia di lavorazione.</p> <p>La muratura raggiunge un'altezza massima residua di 3 m su sei filari di pietre a Nord e m 2,80 circa su cinque filari a Sud.</p> <p>L'ingresso all'edificio (m 1x0,50), orientato a SE, è attualmente ostruito da una grossa pietra, forse di crollo. L'architrave, in calcare, è di forma rettangolare (m 1,66x0,60) con faccia a vista priva di lavorazione. L'andito si può seguire per soli m 1,20 di lunghezza essendo sbarrato dal crollo.</p> <p>Sulla sinistra dell'ingresso, a m 1,50 di distanza da esso, si nota, sollevato di m 1,60, un secondo probabile ingresso (largo 1m) privo di architrave. Di questo ingresso, orientato a Sud, residuano soltanto gli stipiti. Al di sopra del nuraghe, nessuna traccia di vani interni.</p>			
Note: Il nuraghe è indicato nella Mappa del territorio di Ittiri del 1847, Frazione L'. Lo troviamo documentato anche nella Tavoletta 10 del De Candia, sempre del 1847.			
Bibliografia: TARAMELLI 1940, p. 130, n. 46; MELIS 1967, p. 118; MERELLA 1996-97, vol. V, pp. 798-802, fig. 174, tav. CXXIX.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari



Tav. 95. Ittiri. Planimetria e sezione del nuraghe Sa Figù, da Merella 1996-97; sotto: vista generale



SCHEMA n. 96			
Tav. 96			
Prov. SS	Comune: Ittiri	Località: Panzone	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Ignimbriti. Depositi di flusso piroclastico in facies ignimbritica, variamente saldati, grigiastri, ricchi in frammenti litici e cristalli liberi			
Pedologia: U.C.P. 15, Classe VI-VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro, drenaggio lento. Forte pericolo di erosione			
Coordinate: N40 36.203 E8 36.328			
Tipo di monumento: nuraghe a tholos con bastione	Denominazione: Vittore	Altra denominazione:	Quota slm: 446
	Associazione: tomba di giganti	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 822	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 70	Distanza minima dalla sorgente: m 552; 606	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m 520	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica: atipica ceramica nuragica e romana	Litica: schegge amorfe di selce	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: L'edificio è posto sul margine settentrionale di un'altura, da cui domina su tutta la valle sottostante. A Ovest del nuraghe si trova, a 70 metri di distanza ca, l'omonima tomba di giganti. La torre, ormai in rovina, è di pianta pressoché circolare (m 11,60 sull'asse N-S e m 11,50 sull'asse E-O) e conserva parte del paramento Ovest per un'altezza massima residua di m 3,05 su undici filari di pietre, mentre tutto il settore Est è caratterizzato da un crollo diffuso della muratura, che si conserva su un solo filare di pietre (alto m 0,30). A Nord invece, la muratura si conserva per 1 solo m di altezza su tre filari di pietre, a Sud m 0,90 circa su due filari.</p> <p>L'opera muraria è costituita da blocchi di trachite di forma subquadrangolare, collocati in filari all'incirca regolari. L'ingresso all'edificio, orientato a SSE, è praticamente interrato; residua un solo breve tratto di corridoio privo di copertura (m 0,90x1,50x0,70); a sinistra dell'andito si apriva il vano scala, di cui rimane un solo tratto della spalliera destra lunga m 3,30 e alta m 0,37 al riempimento; la larghezza è indeterminabile.</p> <p>La camera a tholos è svettata (diametro m 3), ed è possibile scorgere solo profilo della muratura.</p> <p>L'unica nicchia, il cui ingresso è completamente interrato, si apre sulla parete Est della camera. Ha forma ellittica (m 1,25x1,40x0,35) ed è costituita da blocchi di trachite e da alcuni di calcare; la copertura è scomparsa.</p> <p>Il nuraghe era difeso a Nord dal ciglio roccioso che cade a picco verso il basso; nel settore opposto venne invece eretto un corpo murario (bastione) apprezzabile solo in parte a causa dei crolli, che sbarrava, a partire dal margine SE della collina fino al ciglio NO, un ampio spazio con al centro la torre.</p> <p>Il bastione ha profilo retto-curvilineo. L'opera muraria è costituita da blocchi di trachite di medie e grandi dimensioni, i quali inglobano, nella muratura stessa, spuntoni rocciosi affioranti dal terreno. Il bastione si conserva generalmente su un solo filare di pietre (m 0,50 di altezza) o al massimo due filari (m 0,86 di altezza a SSE). Sul margine SE della collina è possibile notare, ancora infisso nel terreno (difficile stabilire se naturale o artificiale) un lastrone di trachite alto m 1,20 circa.</p> <p>A una distanza di alcuni metri da questo monolito, si erge un secondo blocco monolitico a forma di "T" rovescia (m 3x1,65x0,90) che poggia sul terreno. Questo blocco ha la base Sud leggermente convessa e la faccia rozza e irregolare; mentre il lato opposto presenta cenni di lavorazione e base concava.</p> <p>Allo stato attuale è difficile stabilire se questi due blocchi in posizione verticale facessero parte di un'area adibita ad un luogo di culto (menhir?) da collocarsi in tempi precedenti l'istallazione del sito nuragico.</p>			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

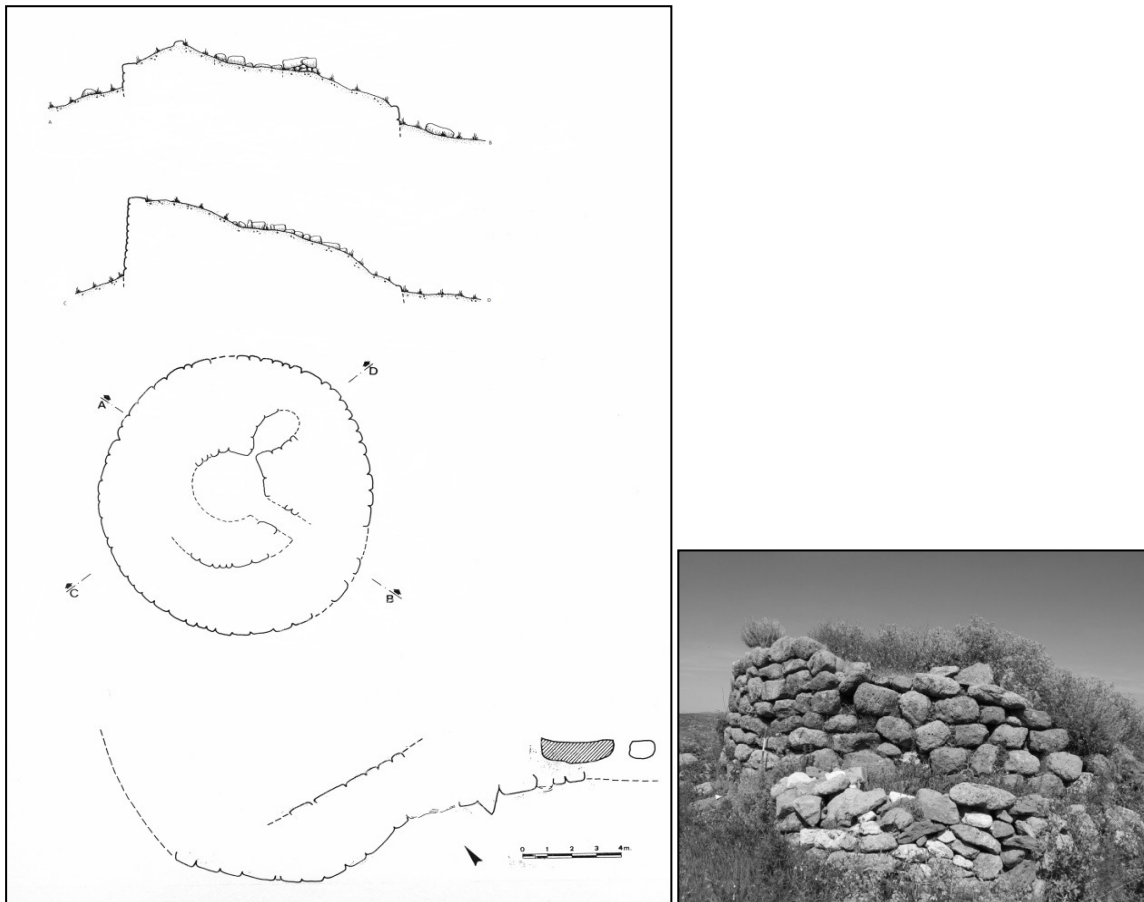
A Sud del nuraghe, a una distanza di m 7 circa da questo, si notano i resti di una muratura rettilinea (lunga m 5,20 e alta m 0,58) interpretabile come i resti di un edificio rettangolare o come un muro di contenimento del bastione.

A SSE del nuraghe, all'esterno del bastione, rimangono i resti di una probabile capanna, di cui residua un solo tratto di muratura a forma di arco di cerchio (lungo m 6 e alto m 0,36).

In superficie, nei pressi del nuraghe, si osservano alcuni frammenti atipici di ceramica nuragica e schegge di selce; non mancano frammenti fittili di età romana.

Note: Il nuraghe compare nella Mappa del 1847, Frazione I. E' documentato anche nella Tavoleta 11 del De Candia, datata al 1847.

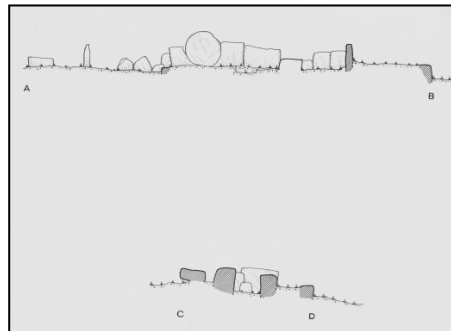
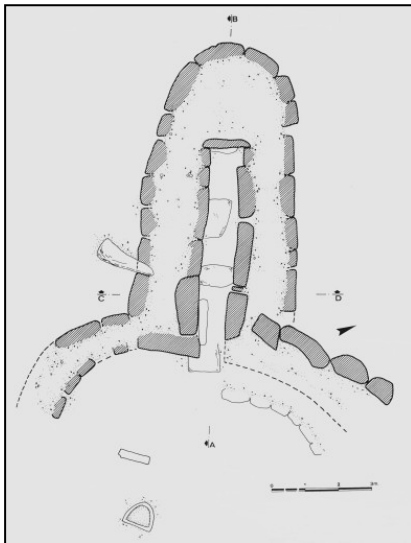
Bibliografia: E.E.M. 1922, p. 104; TARAMELLI 1940, p. 130, n. 44; MELIS 1967, p. 130; MERELLA 1996-97, vol. V, pp. 845-849, fig.211, tav. CLVb.



Tav. 96. Ittiri. Planimetria e sezione del nuraghe Vittore, da Merella 1996-97; a fianco: vista del nuraghe

SCHEDA n. 97			
Tav. 97			
Prov. SS	Comune: Ittiri	Località: Panzone	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Ignimbriti. Depositi di flusso piroclastico in facies ignimbritica, variamente saldati, grigiastri, ricchi in frammenti litici e cristalli liberi			
Pedologia: U.C.P. 15, Classe VI-VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro, drenaggio lento. Forte pericolo di erosione			
Coordinate: N40 36.173 E8 36.298			
Tipo di monumento: tomba di giganti	Denominazione: Vittore	Altra denominazione:	Quota slm: 447
	Associazione: con nuraghe	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 70	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 834	Distanza minima dalla sorgente: m 480; 532	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m 1009	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m 477	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: La tomba, costruita quasi interamente in trachite, poggia su un vespaio composto da lastre di ignimbrite legate da malta sabbiosa. La struttura architettonica, disposta lungo l'asse ONO-ESE (ingresso a ESE) è lunga complessivamente m 12,20.</p> <p>Il pavimento del corridoio è realizzato con lastre di calcare, le quali fungono da base agli ortostati che delimitano una camera funeraria rettangolare nella pianta (m 6,50x1x0,90) e priva di copertura.</p> <p>Sul lato destro del vano si contano attualmente quattro lastroni, e sei sul lato sinistro, tutti con faccia a vista ben levigata; un grande lastrone di testata (m 1,50x0,90x0,25) provvisto di cornici verticali in negativo, per agevolare meglio l'aderenza agli ortostati, chiude al fondo la camera funeraria.</p> <p>Alcuni ortostati non sono collocati alla stessa altezza degli altri, ma il dislivello veniva colmato con pietre di piccole e medie dimensioni disposte in filari, sulle quali poggiava la copertura piattabandata.</p> <p>Due dei piedritti della parete destra (il primo e il terzo) mostrano sulla superficie due incavi ambedue di forma rettangolare (m 0,60x0,50x0,03 il primo, m 0,30x0,15x0,10 il secondo) i quali servivano sicuramente per alloggiare le lastre di copertura.</p> <p>La cella funeraria è delimitata da un corpo trapezoidale, che nella parte terminale chiude ad abside. L'opera muraria, di cui si conserva su un solo filare alto m 0,50, è costituita da grossi blocchi di forma subrettangolare e dalla faccia a vista priva di lavorazione.</p> <p>Sulla fronte della tomba si ergeva un'edra semicircolare della quale rimangono pochissime tracce.</p> <p>Al centro di questo corpo semilunato si innalzava la stele, forse bilitica, i cui frammenti si trovano a pochi metri di distanza dalla tomba. La lunetta (m 0,95x0,80x0,38), priva di fori sull'estradosso, mostra una cornice perimetrale in rilievo (m 0,05x0,04), mentre un blocco di trachite (m 0,87x0,82x0,29) con tracce di rincassi di un portello (m 0,05x0,07), potrebbe essere ciò che rimane del riquadro inferiore della stele.</p> <p>Appoggiato alla spalliera sinistra del vano funerario si conserva un grande masso discoidale (diametro m 1,35; spessore 0,24) di trachite, interpretato dal Demartis (DEMARTIS 1992) come tavola per offerte.</p>			
Note:			
Bibliografia: DEMARTIS 1992, p. 161; MERELLA 1996-97, vol. V, pp. 850-854, fig. 183, tav. CXXXVI; DEMARTIS 2009, p. 29.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari



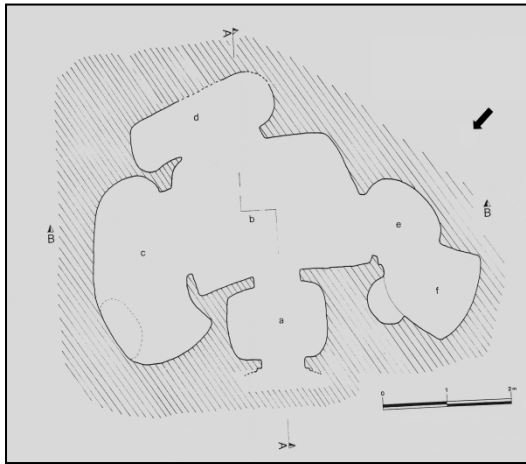
Tav. 97. Ittiri. Pianta e sezione della tomba di giganti di Vittore, da Merella 1996-97; in basso: corridoio sepolcrale visto da ONO



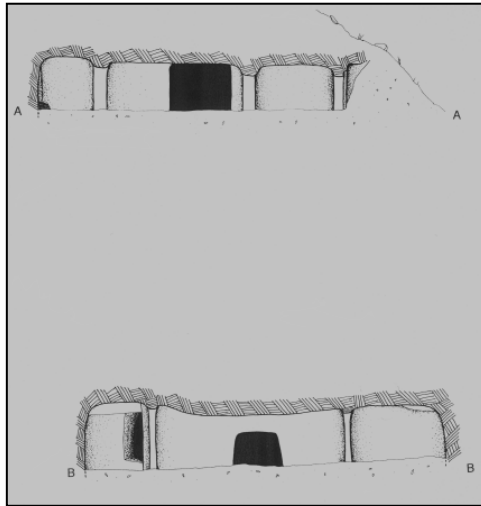
Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

SCHEDA n. 98			
Tav. 98			
Prov. SS	Comune: Florinas	Località: Alzola Trigale	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici fossiliferi. Calcari nodulari a componente terrigena. Depositi di frana			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Roccosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 36.323 E8 38.519			
Tipo di monumento: ipogeo con stele sulla fronte	Denominazione: Su Calarighe	Altra denominazione:	Quota slm: 277
	Associazione: nuraghi	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 85	Distanza dalla tomba più vicina: m 957	Distanza minima dalla sorgente: m 745	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m 731
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m 790 Secondario: m 440	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: Neolitico-età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: L'ipogeo si apre poco sotto la strada sterrata Florinas-Banari, a poca distanza dal nuraghe Su Valzu. È una tomba di età Neolitica riutilizzata durante l'età del Bronzo. In questa fase le venne applicata sulla fronte un complicato motivo a stele.</p> <p>L'accesso alla tomba avviene tramite uno scasso nel soffitto di una delle celle interne, in quanto, l'originario ingresso, rivolto a SO, è praticamente interrato.</p> <p>Il portello originario (m 0,66x0,47x0,18), con rincasso a cornice, immetteva nell'anticella A. Questo vano è di forma quadrangolare (m 1,54x1,15x0,65), il cui soffitto è sostanzialmente piano. Le pareti sono quasi verticali; il pavimento è ricoperto da uno strato di terra. Sulla parete di fondo del vano A, un portello quadrangolare (m 0,72x0,46x0,18) immette nel vano principale B, che funge da disimpegno per gli altri ambienti della tomba. Ha forma trapezoidale irregolare (m 2,80x2,10) con soffitto convesso verso il centro.</p> <p>Sul lato sinistro della camera B si apre il portello che immette nella cella C. Questo vano, di forma vagamente semiellittica (m 2,80x1,44x0,65), presenta uno scasso sul soffitto, da cui attualmente si accede all'ipogeo.</p> <p>Ritornando alla cella principale B, sul lato opposto a quello d'ingresso si apre il portello di accesso al vano D. Questa cella venne ingrandita nel momento del riutilizzo, creando un vano oblungo vagamente quadrangolare (m 2,40x0,90x0,77).</p> <p>Sul lato destro della cella principale B, si apre il portello che immette negli ambienti E ed F. Il vano E, di forma vagamente semiellittica (m 1,30x1,00x0,98), funge in realtà da "anticamera" per la successiva cella F, con la quale è in comunicazione non tramite un portello distinto ma per mezzo di un'ampia apertura larga m 1 e alta 0,84.</p> <p>L'ambiente F, di forma quadrangolare irregolare (m 1,30x1,20x0,82), presenta sulla destra una nicchia semiellittica (m 0,70x0,40x0,70), sollevata di circa m 0,12 dall'attuale piano di calpestio.</p> <p>Nei pressi dell'ingresso per la tomba restano fuori posizione alcuni lastroni quadrangolari dotati di portelli, i quali costituivano probabilmente una stele a più elementi. Nelle vicinanze di questi blocchi, rimane un altro lastrone sagomato a lunetta (m 1,20x0,80x0,25), forse la centina superiore della stele.</p>			
Note:			
Bibliografia: CASTALDI 1975, p.50, tav. XVI, 2-5; LILLIU 1982, p. 19, LILLIU 1988, p. 279, MORAVETTI 1990, p. 136; MERELLA 1996-97, pp. 856-859, fig. 184, tav. CXXXVII; MELIS P. 1999-2000, pp. 385-388, fig. 7.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

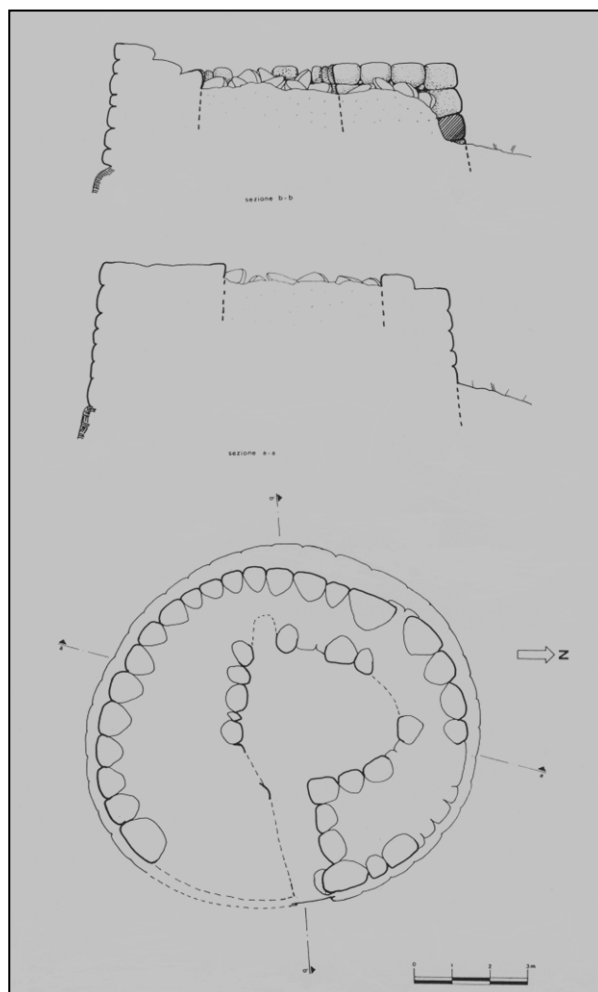


Tav. 97. Florinas. Pianta e sezione della tomba di Su Calarighe, da Merella 1996-97; sotto: porzioni della "stele"

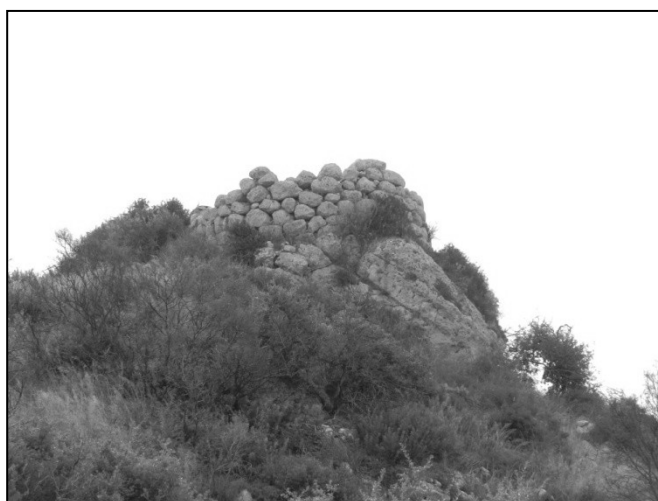


SCHEDA n. 99			
Tav. 99			
Prov. SS	Comune: Florinas	Località: S'Alzola Trigale	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici fossiliferi. Calcari nodulari a componente terrigena. Depositi di frana			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 36.297 E8 38.569			
Tipo di monumento: nuraghe a tholos semplice	Denominazione: Su Valzu	Altra denominazione: Giuanne Oppia	Quota slm: 302
	Associazione: tomba con prospetto architettonico	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 258	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 81	Distanza minima dalla sorgente: m 780	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m 664
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m 853 Secondario: m 510	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica: alcuni atipici frammenti	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: Il nuraghe sorge su uno sperone calcareo che domina la strada comunale Florinas-Banari. È un nuraghe monotorre del diametro di m 8,70 sull'asse NS e m 9,30-9,40 su quello EO. È costruito utilizzando blocchi di calcare di medie e grandi dimensioni, di forma subrettangolare, collocati in assise abbastanza regolari. Il paramento Ovest della torre è alto 4,15 m su 8 filari di pietre, m 3,10 su 6 filari a Nord, m 2,50 su 5 filari ad Est e m 2,40 su 4 filari a Sud.</p> <p>L'ingresso, orientato ad Est, e il corridoio retrostante (lungo m 3) sono completamente crollati e ingombri di macerie. Alcuni lastroni riversi all'interno dell'andito fanno supporre che fosse coperto a piattabanda.</p> <p>La camera, completamente ingombra dal crollo, è di pianta quasi circolare (diametro di m 3,70 e m 4,10 EO). Lungo il perimetro del vano si aprivano delle nicchie. Oggi si vede in parte la nicchia a sinistra rispetto di chi entra, messa in luce durante un tentativo di scasso da parte dei tombaroli.</p> <p>Nei pressi del nuraghe (a SE) si notano, anche se ormai danneggiate e nascoste dai mucchi di pietrame, i resti di alcune capanne nuragiche, una della quali parrebbe restaurata di recente, innalzandovi sopra un muretto a secco. In questa capanna si segnala la presenza di un bel concio in basalto bolloso, forse appartenente alla parte superiore del nuraghe Su Valzu. Fra la rigogliosa vegetazione si nota anche un muro rettilineo che parrebbe di età nuragica.</p> <p>Nei pressi del nuraghe e dei confusi resti di capanne, si osservano in superficie alcuni frammenti fittili di ceramica dell'età del Bronzo e di età romana.</p>			
Note:			
Bibliografia: E.E.M. 1922, p. 96; TARAMELLI 1940, p. 129, n. 38; MELIS 1967, p. 118; MERELLA 1996-97, pp. 838-841, fig. 167, tav. CXXIb; MELIS P., 1999-2000, p. 391.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari



Tav. 99. Florinas. Planimetria e sezione del nuraghe Su Valzu, da Merella 1996-97; in basso: posizione del nuraghe visto da ONO



SCHEDA n. 100			
Tav. 100			
Prov. SS	Comune: Florinas	Località: Sos Crastos Ruttos	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Marne, marne arenacee bioturbate e calcari marnosi, localmente in alternanze ritmiche. Coltri eluvio-colluviali. Detriti immersi in matrice fine, talora con intercalazioni di suoli più o meno evoluti, arricchiti in frazione organica. Epiclastiti di ambiente lacustre con intercalazioni di selce, siltiti e marne con resti di piante. Depositi di frana			
Pedologia: U.C.P. 22, Classe VI-VII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro e di carbonati, forte pericolo di erosione			
Coordinate: N40 36.307 E8 39.036			
Tipo di monumento: anfratto naturale	Denominazione: Sos Crastos Ruttos	Altra denominazione:	Quota slm: 351
	Associazione: fortificazioni nuragiche	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 121	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 231	Distanza minima dalla sorgente: m 896	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m 856	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m 908	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica:			
Materiali di superficie:	Ceramica: atipici frammenti d'impasto	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
Descrizione: Si tratta di una cavità naturale aperta ai piedi dell'altura di Sos Crastos Ruttos a poca distanza dalle omonime domus de janas. È in parte agibile quasi sino in fondo. In corrispondenza dell'ingresso sono evidenti le tracce di lavorazione artificiale. La cavità, completamente aperta sulla fronte, è riutilizzata come ricovero per il bestiame. Sul terreno si osservano rari frammenti di ceramiche d'impasto. Diversi altri anfratti si aprono a poca distanza da quello appena visto, spesso e volentieri riutilizzati come ricovero per animali. Vicino ad uno di queste cavità si osserva una vecchia cava per l'estrazione di cantoni, ma non è possibile determinare l'epoca, se di età romana o moderna. Tuttavia, non mancano in superficie alcuni frammenti ceramici di età classica. Poco oltre la grotta si osserva una sorta di costruzione lunga una decina di metri e alta 0,77 su tre filari di pietre. Nessun elemento ci consente comunque di accertare l'antichità dell'opera. Fra il riempimento di sassi, è stato notato un frammento ceramico di età nuragica.			
Note:			
Bibliografia: MERELLA 1996-97, pp. 789-791.			

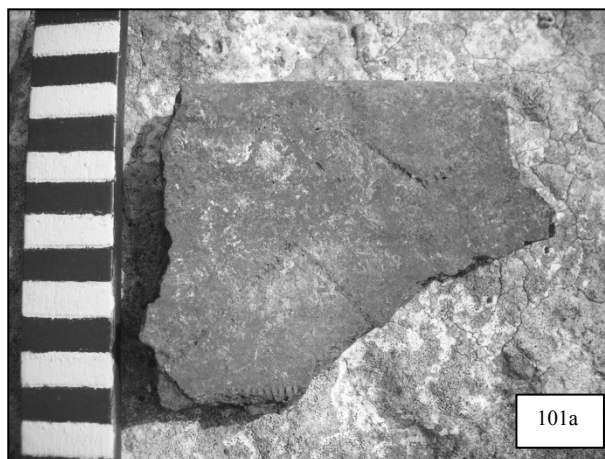
Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

SCHEDA n. 101			
Tav. 101 e 101a			
Prov. SS	Comune: Florinas	Località: Sos Crastos Ruttos-Su Cannuju	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Marne, marne arenacee bioturbate e calcari marnosi, localmente in alternanze ritmiche. Coltri eluvio-colluviali. Detriti immersi in matrice fine, talora con intercalazioni di suoli più o meno evoluti, arricchiti in frazione organica. Epiclastiti di ambiente lacustre con intercalazioni di selce, siltiti e marne con resti di piante. Depositi di frana			
Pedologia: U.C.P. 22, Classe VI-VII			
Limitazioni d'uso: Roccosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro e di carbonati, forte pericolo di erosione			
Coordinate: N40 36.338 E8 39.107			
Tipo di monumento: fortificazione	Denominazione: Su Cannuju-Sos Crastos Ruttos II	Altra denominazione:	Quota slm: 404
	Associazione: fortificazione	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 267	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 150	Distanza minima dalla sorgente: m 492	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m 109
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m 916	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m 590	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: E' una fortificazione innalzata per delimitare i settori più vulnerabili dell'omonima altura calcarea. Attualmente restano poche tracce di una muraglia costruita con blocchi di calcare di medie e grandi dimensioni, privi o quasi di lavorazione. La muratura, che si integra con la viva roccia, residua per un'altezza massima di m 1,50 su 4 filari di pietre.</p> <p>Sul lato orientale la muraglia si conserva per un tratto lungo 5 m. In questo stesso lato si apriva forse l'ingresso alla collina, facilitato anche dallo scavo di gradinate nella viva roccia. Sul lato Est del pendio si rinvennero alcuni conci a coda di piccole dimensioni, con faccia a vista perfettamente squadrata. Non si conosce la funzione di questi blocchi, forse appartenuti ad altre strutture, oppure impiegate nella medesima fortificazione.</p> <p>In superficie si rinviene numerosa ceramica di età nuragica e di età romana. Fra i materiali nuragici si segnala in particolare un bel frammento (largo cm 11, alto 9,5, spesso 1,1) attribuibile ad un grande contenitore. La particolarità del frammento è data dalla decorazione a festoni, ottenuta imprimendo una serie di punti sulla pasta molle. Residua anche una decorazione a piccole tacche in corrispondenza della carena interna della vasca. La superficie esterna è grigia, l'interna nera.</p> <p>Sul terreno si notano altri frammenti fittili per lo più atipici. Non manca qualche raro frammento atipico di selce.</p>			
Note:			
Bibliografia: MERELLA 1996-97, vol. V, pp. 777-781, fig. 168, tav. CXXII; MELIS 1999-2000, p. 390.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari



Tav. 101. Florinas. Vista generale della fortificazione di Su Cannuju-Sos Crastos Ruttos II; sotto: frammento ceramico decorato



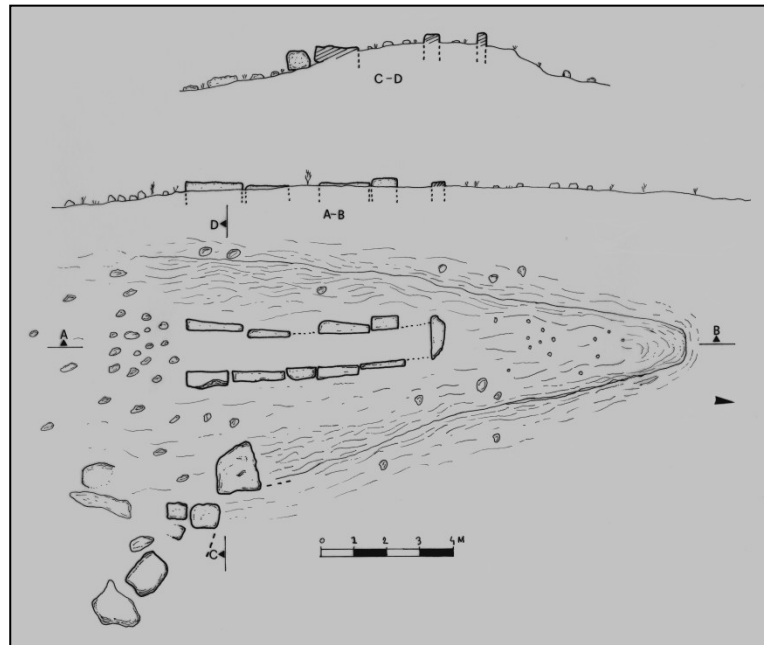
SCHEDA n. 102			
Tav. 102			
Prov. SS	Comune: Florinas	Località: Linna Odetta	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcarei bioclastici fossiliferi. Calcarei nodulari a componente terrigena			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro e di carbonati, forte pericolo di erosione			
Coordinate: N40 36.351 E8 39.405			
Tipo di monumento: tomba di giganti	Denominazione: Linna Odetta	Altra denominazione:	Quota slm: 361
	Associazione: fortificazioni e nuraghe	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 420	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 315	Distanza minima dalla sorgente: m 283	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m 558
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m 284	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica: alcuni piccoli frammenti atipici. Uno solo decorato	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: Il monumento è collocato sulla cima pianeggiante dell'omonima collina (380 m s.l.m.) che funge da spartiacque e da confine fra la zona di Linna Odetta da una parte e Sas Baddes dall'altra. Purtroppo lo stato di conservazione della tomba non è dei migliori. Residua infatti solo la camera funeraria, orientata sull'asse SSE-NNO, di pianta trapezoidale (7,40x1,15x0,92) delimitata da lastre calcaree (5 residue a destra e 4 alla sinistra) infisse verticalmente nel terreno e chiusa nella parte terminale da un blocco trasversale anch'esso infisso a coltello. I lastroni della camera, attualmente a quote leggermente differenti, sono di spessore variabile, ma l'accuratezza nella lavorazione è simile per tutti. Il trattamento delle superfici litiche interessa soprattutto la parte interna, ma anche quella esterna; qui, in alcuni casi la levigatura non è comunque perfetta. La leggera differenza di quota fra le lastre del vestibolo tombale non ci autorizza a pensare, anche se non dobbiamo escluderlo, che ad esse seguissero assise di pietre su cui poggiare i lastroni di copertura tabulare. Sul lato SSE della tomba, quello corrispondente all'accesso, non si conserva alcuna traccia di un riquadro o di una stele. Sul lato Sud-Est, in corrispondenza dell'accesso al vano funerario, dei blocchi in posizione o rovesciati, parrebbero indicare ciò che rimane di un braccio semilunato dell'edera. Sempre a SE, alcuni massicci blocchi in posizione, indicano il residuo paramento murario esterno che racchiudeva il corridoio funerario, creando inoltre l'angolo di raccordo tra braccio dell'edera e corpo esterno.</p> <p>Ciò che comunque desta notevole interesse è l'accumulo di terra e pietrisco che racchiude tutt'intorno lo sviluppo planimetrico del monumento. Riteniamo che questo sia quanto rimane del tumulo, che a NNO non solo corrisponde perfettamente all'asse del vano funerario, ma conserva ancora, nonostante la spoliazione del materiale lapideo perimetrale del monumento, quello che doveva essere in origine il giro absidale della tomba. Il riempimento, come è ben visibile a NNO, in corrispondenza della parte finale del tumulo, è ottenuto con terra ben pressata frammista a schegge di pietrame minuto. Se sommiamo la lunghezza della tomba con quella del tumulo (esclusa l'edera), si avrà un totale di m 15,00.</p> <p>Nelle immediate vicinanze del sepolcro, dei lastroni emergenti dal terreno potrebbero appartenere alla copertura della camera funeraria.</p> <p>Un frammento (largo 3, alto 3,5, spesso 0,9) di ceramica rinvenuto in superficie, mostra la superficie decorata da punzonature in negativo disposte in tre linee quasi parallele. La superficie esterna presenta un colore</p>			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

rosato/marrone chiaro, quella interna nera; in sezione si notano alcuni granelli di quarzo.

Note: Il tumulo della tomba è stata in parte manomessa durante i lavori di messa in opera di un traliccio per l'energia elettrica, edificato a breve distanza dal monumento.

Bibliografia: MERELLA 2009, pp. 11-13, tav. III,1-3



Tav. 102. Florinas. Pianta e sezione della tomba di giganti di Linna Odetta, da Merella 2009a; sotto: particolare del corridoio funerario visto da SSE



SCHEDA n. 103			
Tav. 103			
Prov. SS	Comune: Florinas	Località: S'Alzola Trigale	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Marne, marne arenacee bioturbate e calcari marnosi, localmente in alternanze ritmiche. Coltri eluvio-colluviali. Detriti immersi in matrice fine, talora con intercalazioni di suoli più o meno evoluti, arricchiti in frazione organica. Epiclastiti di ambiente lacustre con intercalazioni di selce, siltiti e marne con resti di piante. Depositi di frana			
Pedologia: U.C.P. 22, Classe VI-VII			
Limitazioni d'uso: Roccosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 36.213 E8 38.93			
Tipo di monumento: nuraghe a tholos? pronuraghe?	Denominazione: Giaga 'e Puliga	Altra denominazione:	Quota slm: 304
	Associazione: altri nuraghi	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 207	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 402	Distanza minima dalla sorgente: m 876	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m 231
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m 683	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m 874 Secondario: m 980	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
Descrizione: Il nuraghe è collocato sulla cima di un modesto sperone roccioso, da cui domina il pianoro a NO-SO e la valle a NE-SE. Fa parte di un gruppo di torri difensive poste su importanti capisaldi territoriali. A brevissima distanza da esso sorgono le fortificazioni di Su Cannuju-Sos Crastos Ruttos I-II e i nuraghi di Su Tumbone e di Su Valzu. L'edificio in esame è completamente invaso dai rovi e dagli arbusti, inoltre un notevole crollo delle strutture rendono ancor più difficoltoso il suo raggiungimento, per cui è impossibile determinare con esattezza la tipologia. Tuttavia, nonostante l'ingombro dovuto ai crolli, si percepisce la vasta dimensione del nuraghe, che doveva essere di tipo complesso. Allo stato attuale si può solo notare, lungo il settore Nord-SSO, una robusta muratura costituita da una serie di grossi blocchi calcarei di forma subrettangolare perfettamente integrati con la roccia di base e con gli enormi spuntoni naturali che configurano il rilievo ove il nuraghe si imposta.			
Note:			
Bibliografia: inedito			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

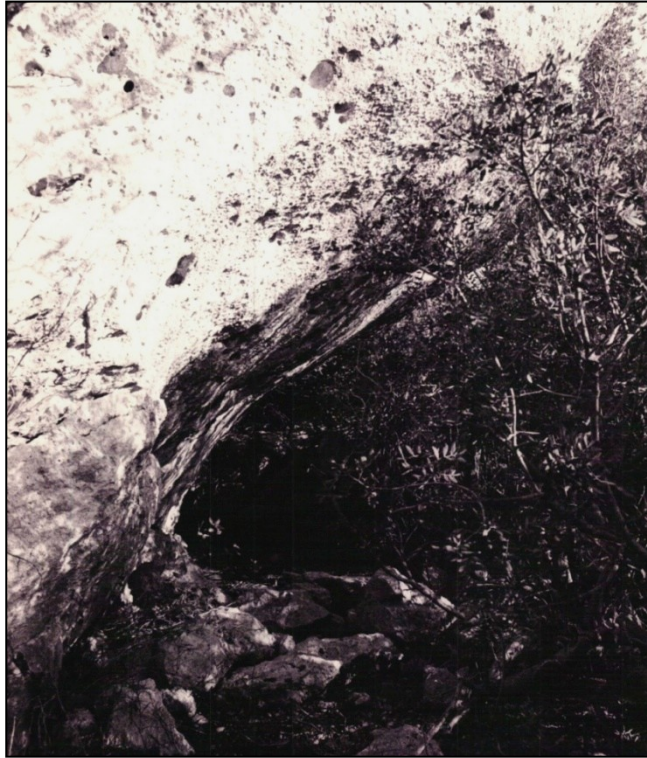


Tav. 103. Florinas. Particolare della muratura del nuraghe Giaga 'e Puliga; sotto: rilievo roccioso in cui si imposta l'edificio



SCHEDA n. 104			
Tav. 104			
Prov. SS	Comune: Florinas	Località: Mesu 'e Nodos	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Marne, marne arenacee bioturbate e calcari marnosi, localmente in alternanze ritmiche. Coltri eluvio-colluviali. Detriti immersi in matrice fine, talora con intercalazioni di suoli più o meno evoluti, arricchiti in frazione organica. Epiclastiti di ambiente lacustre con intercalazioni di selce, siltiti e marne con resti di piante. Depositi di frana			
Pedologia: U.C.P. 22, Classe VI-VII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 36 6.29 E8 38 47.24			
Tipo di monumento: riparo sotto roccia	Denominazione: Mesu 'e Nodos	Altra denominazione:	Quota slm: 304
	Associazione: nuraghe, domus de janas e abitato neoeneolitico	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 74	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 473	Distanza minima dalla sorgente: m	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m 494
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m 644	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m 688 Secondario: m	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: incerta			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica: frammenti atipici di selce	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
Descrizione: Si tratta di un riparo sotto roccia utilizzato in età preistorica. È incerto se assolvesse la funzione di luogo di sepoltura o di una piccola dimora abitativa. Il minimo spazio è delimitato da un muretto a secco recente, che pare impostarsi su di uno più antico. Sulla fronte della roccia è scavata una canaletta per il deflusso dell'acqua. Al suolo, restano frammenti di selce, frammenti fittili e frustoli d'osso (animali?).			
Note:			
Bibliografia: cit. in MERELLA 2006, p. 11, tav. I,3			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari



Tav. 104. Florinas. Riparo sotto roccia di Mesu 'e Nodos

SCHEDA n. 105			
Tav. 105, 105a-b, 105c			
Prov. SS	Comune: Florinas	Località: Mesu 'e Nodos	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Marne, marne arenacee bioturbate e calcari marnosi, localmente in alternanze ritmiche. Coltri eluvio-colluviali. Detriti immersi in matrice fine, talora con intercalazioni di suoli più o meno evoluti, arricchiti in frazione organica. Epiclastiti di ambiente lacustre con intercalazioni di selce, siltiti e marne con resti di piante. Depositi di frana			
Pedologia: U.C.P. 22, Classe VI-VII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 36.145 E8 38.811			
Tipo di monumento: nuraghe complesso	Denominazione: Su Tumbone	Altra denominazione:	Quota slm: 314
	Associazione: nuraghi	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 218	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 522	Distanza minima dalla sorgente: m 967	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m 442
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m 613	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m 700 Secondario: m	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: L'edificio, di tipo complesso, è situato sull'estremità meridionale di un altipiano calcareo a dominio della valle sottostante.</p> <p>Il mastio, costituito da una torre pressochè circolare (diametro m 9 circa), è andato completamente in rovina sul lato SE. La muratura esterna che ancora si conserva è costruita facendo uso di blocchi di calcare di forma per lo più rettangolare con tracce di lavorazione sulla faccia a vista. Le pietre hanno medie dimensioni, collocate in filari regolari su un'altezza massima residua di m 2,80 su 6 filari di pietre a Sud e m 4 su 8 filari a Nord.</p> <p>Allo stato attuale non si conserva alcun ingresso alla torre, o tracce di camera interna, ma la presenza di blocchi di roccia evidenti all'interno del perimetro di essa, lasciano supporre che la torre rivesta, inglobandolo, un affioramento roccioso.</p> <p>Alla torre si appoggia un robusto bastione di protezione, eretto lungo i settori NO, Est e Sud della medesima. Il complesso architettonico, nei settori NO, Ovest e SSO, è naturalmente difeso da uno strapiombo.</p> <p>Le cortine del bastione (alte m 3,10 su 10 filari di pietre a Est e m 3,20 su 8 filari a Nord) sono costruite utilizzando blocchi di calcare di medie e grandi dimensioni collocati in filari abbastanza regolari. I massi hanno forma subrettangolare con la faccia a vista appena sbazzata.</p> <p>Un ingresso oggi non percorribile, aperto sul lato NNO del bastione, immetteva in un breve corridoio lungo 2,40 che sfocia in una camera a tholos. Ai lati dell'andito si notano, una scala che conduceva agli spalti, mentre alla sua sinistra è visibile, affrontata alla scala, una probabile nicchia completamente ostruita.</p> <p>La camera, ricavata nello spessore murario del bastione, è ancora ben conservata pur essendo leggermente svettata e priva di parte della parete NE, a causa del crollo. Ha pianta circolare del diametro di m 3,50 e m 2,70 di altezza massima residua su 10 filari di pietre. I blocchi hanno forma pressochè rettangolare sistemati in assise regolari. La camera si prolunga verso Sud, in un nicchione leggermente discendente in gran parte ostruito da terra e pietre. Le pareti del nicchione, leggermente aggettanti, sono coperte da lastroni a piattabanda collocati a scala rovescia sul fondo.</p> <p>Sul lato Ovest della camera si apre, molto più in basso rispetto all'apertura del nicchione, un ingresso (m 0,80x0,55) sormontato da un architrave di forma rettangolare (m 1,65x0,45x0,50) che immette in un corridoio lungo 2 m e alto al riempimento m 0,55. Quest'andito, piattabandato nella copertura, comunica con il cortile</p>			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

retrostante il mastio. Il cortile, di forma semiellittica (largo m 5) col paramento in aggetto, è costituito da blocchi di calcare di medie dimensioni collocati in filari per lo più regolari su un'altezza massima di m 2,50 su 9 filari di pietre. Sul lato Est del cortile si apre un ingresso a luce trapezoidale (m 0,65-0,90x1,55) sormontato da un architrave rettangolare ben lavorato (m 1,50x0,50x0,65) e sovrastato da un finestrino di scarico (m 0,30x0,50) di forma rettangolare; dall'ingresso del cortile ci si immette nel vano scala.

Sul lato Ovest del cortile, posta di fronte alla scala, si apriva una nicchia, o più probabilmente un ingresso secondario, ma a causa del crollo diffuso non è possibile osservare oltre.

Note:

Bibliografia: E.E.M.1922, p. 97; TARAMELLI 1940, p. 127, n. 28; MERELLA 1996-97, vol. V, pp. 897-901, fig. 192a-b, tav. CXLIV; MELIS P. 1999-2000, p. 396; MELIS 2001, pp. 43-45, figg. 28-29.

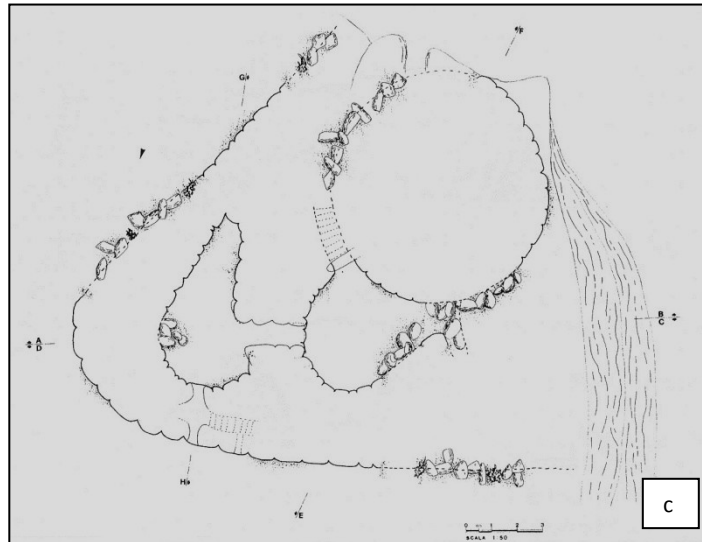


Tav. 105. Florinas. Nuraghe Su Tumbone. Particolare della sua posizione su altura vista da SO

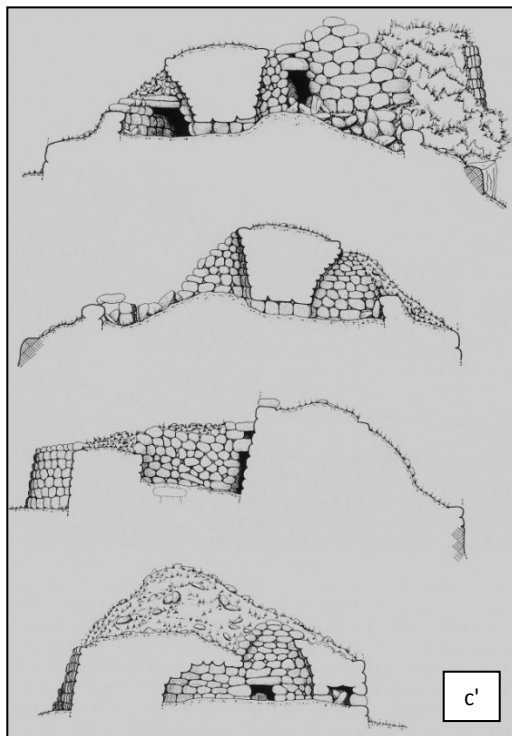


Tav. 105a-b. Florinas. Paramento esterno del bastione del nuraghe Su Tumbone; sotto: il nuraghe visto da NE



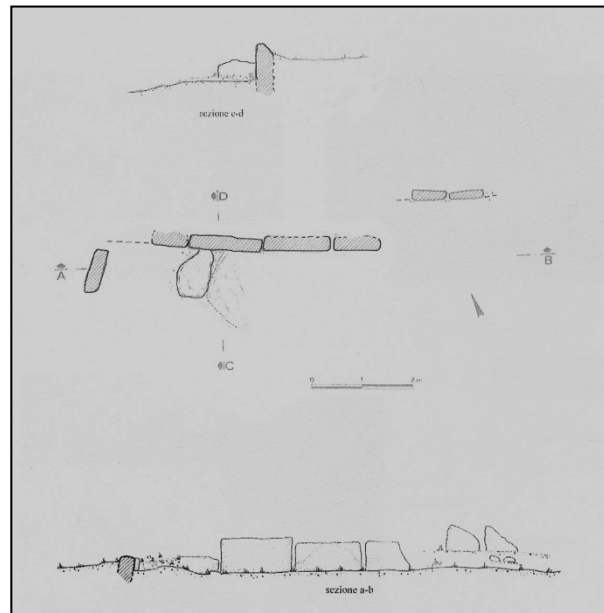


Tav. 105c-c'-. Florinas. Pianta e sezione del nuraghe Su Tumbone, da Melis 2001



SCHEDA n. 106			
Tav. 106			
Prov. SS	Comune: Florinas	Località: Su Cannuju	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Calcari bioclastici fossiliferi. Calcari nodulari a componente terrigena. Depositi di frana			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro e di carbonati, forte pericolo di erosione			
Coordinate: N40 36.291 E8 39.195			
Tipo di monumento: tomba megalitica "a cassone"	Denominazione: Su Cannuju	Altra denominazione:	Quota slm: 377
	Associazione: fortificazioni	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 149	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 317	Distanza minima dalla sorgente: m 752	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m 224
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m 870	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m 829	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica: alcuni frammenti atipici	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: La tomba di Su Cannuju dista più o meno 250 metri, in direzione NNE, dal sepolcro di Linna Odetta. È ubicata sulla cima della collina che fa da spartiacque fra l'area di Su Cannuju da una parte e Sos Crastos Ruttos dall'altra.</p> <p>Lo stato di conservazione della tomba di Su Cannuju non è dei migliori, essendo stata spoliata dei suoi materiali per l'erezione di un muretto a secco che in parte la occulta. Difatti, si può notare una residua camera funeraria che si sviluppa sull'asse ONO-SSE delimitata sul lato Nord da almeno tre lastre calcaree infisse a coltello, per una lunghezza residua di 4 m. Nel lato opposto non risultano, allo stato attuale, tracce di lastre che delimitano lo sviluppo planimetrico. Potrebbe inoltre appartenere alla lastra fondale il sasso che si imposta trasversalmente a ONO del corridoio funerario. Rimane inoltre traccia di un peristalite costituito da lastre infisse a coltello, poste a 1 ca m di distanza dal paramento residuo della camera.</p> <p>Alcune lastre ricoprono la superficie pavimentale del corridoio funerario.</p> <p>Nei pressi della tomba restano scarsi frammenti ceramici tipologicamente non chiaramente classificabili.</p>			
Note: A pochi metri dalla tomba si notano ormai fuori posizione, dei bei blocchi calcarei sagomati, provenienti da chissà quale altra struttura scomparsa.			
Bibliografia: MERELLA 1996-97, vol. V, pp. 842-844, fig. 171, tav. CXXV; MELIS 1999-2000, p. 388; MERELLA 2009a, p. 13, tav. IV,1-2.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari



Tav. 106. Florinas. Pianta e sezione della tomba di Su Cannuju, da Merella 2009a; sotto: particolare del lato Nord del corridoio funerario



SCHEMA n. 107			
Tav. 107			
Prov. SS	Comune: Florinas	Località: Salto Don Nicola o Giunche	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Ignimbriti. Depositi di flusso piroclastico in facies ignimbrítica, saldati, di colore rossastro, con fiamme grigiastre. Depositi di frana. Corpi di frana antichi			
Pedologia: U.C.P. 29, Classe VI-VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, drenaggio lento. Forte pericolo di erosione			
Coordinate: N40 36.118 E8 37.591			
Tipo di monumento: nuraghe monotorre a tholos?	Denominazione: Su Padru	Altra denominazione: Crabileddu	Quota slm: 229
	Associazione: isolato	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 837	Distanza minima dalla tomba più vicina: m	Distanza minima dalla sorgente: m 228	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m 409 Secondario: m 610	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
Descrizione: Il nuraghe è in gran parte distrutto e invaso dalla vegetazione. È di pianta circolare (diametro m 11,30) di cui residua il solo perimetro Est e Ovest, mentre il lato Nord è completamente crollato. Il tratto di paramento discretamente conservato è a NO, e misura m 3 su 6 filari di pietre. Nel lato settentrionale si notano tracce di un probabile rifascio (spesso m 1,60) ampiamente integrato con muretti a secco. L'ingresso all'edificio (orientato a SE) ed il corridoio sono invasi di macerie. La presenza di alcuni lastroni fanno ipotizzare un corridoio con copertura piattabanda. Non si osservano tracce della tholos o di vani interni.			
Note:			
Bibliografia: E.E.M. 1922, p. 96; TARAMELLI 1940, p. 128, n. 35; MERELLA 1996-97, vol. V, pp. 902-904, fig. 165, tav. CXXb; MELIS P. 1999-2000, p. 394.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari



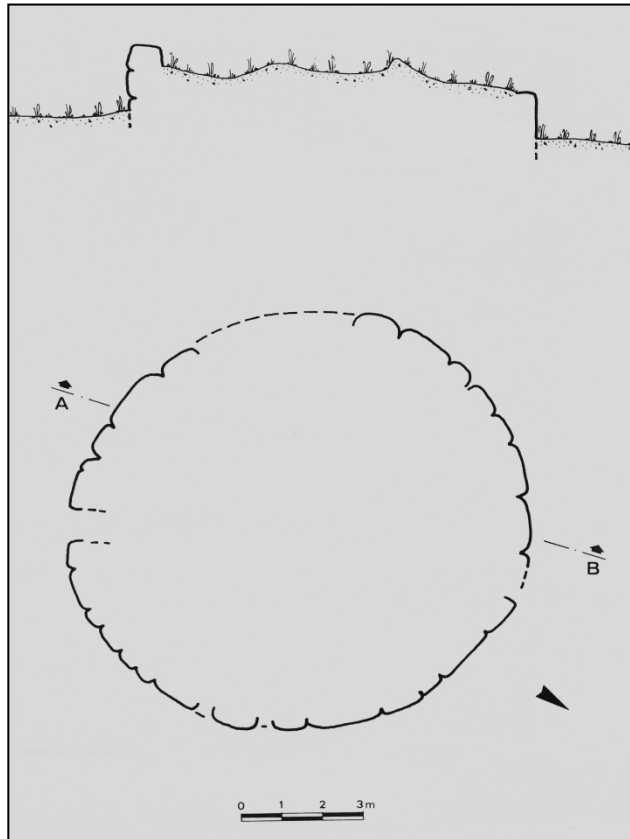
Tav. 107. Florinas. Pianta e sezione del nuraghe Su Padru, da Merella 1996-97; sotto: particolare della torre, lato Ovest



Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

SCHEDA n. 108			
Tav. 108			
Prov. SS	Comune: Florinas	Località: Sa Coa Larga	Foglio IGM: 459, II, Ossi
Geologia: Marne e marne arenacee. Depositi epiclastici con intercalazioni di selci, siltiti e marne con resti di piante, conglomerati, e calcari silicizzati di ambiente lacustre			
Pedologia: U.C.P. 22, Classe VI-VII			
Limitazioni d'uso: Roccosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro e di carbonati, forte pericolo di erosione			
Coordinate: N40 36.090 E8 38.380			
Tipo di monumento: nuraghe monotorre a tholos?	Denominazione: Sa Coa Larga	Altra denominazione:	Quota slm: 248
	Associazione:	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 466	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 473	Distanza minima dalla sorgente: m	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m 979	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m 533 Secondario: m	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
Descrizione: Sorge su un moderato pendio, a non molta distanza dal nuraghe Segapane. E' un nuraghe monotorre circolare (diametro m 11,50), realizzato facendo uso di massicci blocchi di calcare. Allo stato attuale il paramento si conserva su un'altezza massima di m 1,80 su 3 filari di pietre a Sud e m 0,80 su un solo filare a Nord. Dell'ingresso (orientato a SE), largo alla base m 0,80 e alto m 0,60, restano i robusti stipiti privi di architrave. La zona d'accesso è obliterata da una vecchia <i>pinnetta</i> (capanna di pastori) ormai in rovina, costruita dirimpetto alla muratura dell'antico edificio. L'interno del nuraghe è interamente crollato e ricolmo di macerie: si segue a malapena il percorso del corridoio di ingresso ma non si intravede la camera a tholos.			
Note:			
Bibliografia: MERELLA 1996-97, vol. V, pp. 905-907, fig. 145, tav. CVIIa ; MELIS P. 1999-2000, p. 394.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

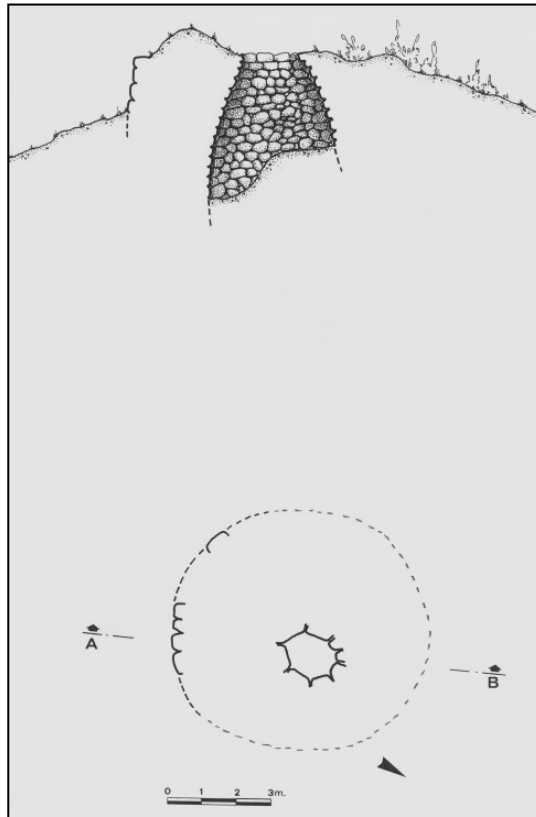


Tav. 108. Florinas. Pianta e sezione del nuraghe Sa Coa Larga, da Merella 1996-97; sotto: resti del basamento, lato Ovest



SCHEDA n. 109			
Tav. 109			
Prov. SS	Comune: Banari	Località: Monte Franca	Foglio IGM: 480, IV, Thiesi
Geologia: Calcari. Calcari bioclastici fossiliferi. Calcari nodulari a componente terrigena			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 35.758 E8 40.086			
Tipo di monumento: nuraghe semplice a tholos	Denominazione: Monte Franca	Altra denominazione:	Quota slm: 323
	Associazione: con un abitato di capanne	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m	Distanza minima dalla tomba più vicina: m	Distanza minima dalla sorgente: m 978	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m 347 Secondario: m	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica: alcuni frammenti di età nuragica	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: Il nuraghe è ubicato alla sommità dell'omonima collina, i cui versanti digradano a terrazza verso la valle sottostante.</p> <p>Allo stato attuale resta un enorme cumulo di macerie, dal quale non è possibile apprezzare l'intera planimetria del nuraghe. Inoltre una fitta vegetazione invade la costruzione, togliendo ogni possibilità di maggior lettura. Tuttavia, data l'estensione che il rudere occupa, non si esclude che possa trattarsi di un edificio complesso. L'unica struttura esterna visibile è un tratto del paramento Sud della torre, che si conserva per soli m 1,60 di altezza su quattro filari di pietre.</p> <p>Il materiale utilizzato nella costruzione è il calcare in blocchi di medie dimensioni e dalla forma per lo più irregolare. Le pietre sono collocate, da quel poco che si può osservare, in filari all'incirca regolari.</p> <p>Sempre sulla cima del cumulo, a una distanza di m 3,40 dal filo della muratura esterna Sud, si nota l'apertura ellittica (larga m 1,50) della parte alta della camera a tholos, sveltata alla sommità.</p> <p>Alla camera non si può discendere senza l'ausilio di una scala. Infatti, è stato possibile registrare solamente l'altezza massima del vano che è di metri 4,10 (al riempimento) su 13 filari di pietre a Sud e m 3 circa su 9 filari a SO.</p> <p>Vicino al nuraghe si notano tracce di alcune capanne di pianta circolare, conservate per un filare di pietre emergenti dal suolo. In superficie, nei pressi del nuraghe, si osservano alcuni frammenti fittili di età nuragica.</p>			
Note: Il nuraghe è indicato nella Frazione A delle vecchie Mappe dell'800.			
Bibliografia: E.E.M. 1922, p. 71; TARAMELLI 1940, p. 128, n. 30; MELIS 1967, p. 94; MERELLA 1996-97, vol. V, pp. 957-959, fig. 154, tav. CXIIb.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

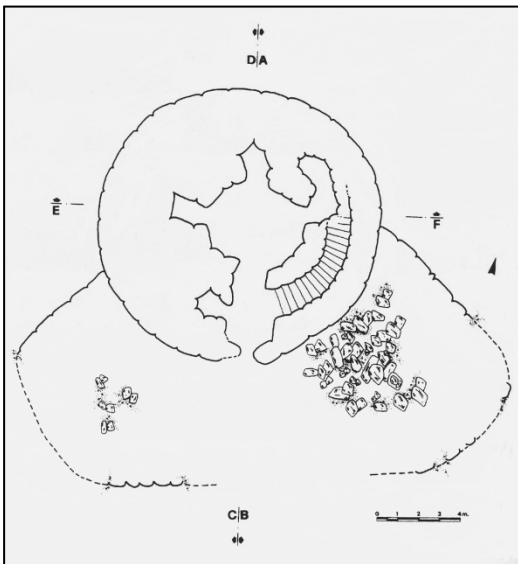


Tav. 109. Banari. Pianta e sezione del nuraghe Monte Franca, da Merella 1996-97; sotto: veduta generale da SO

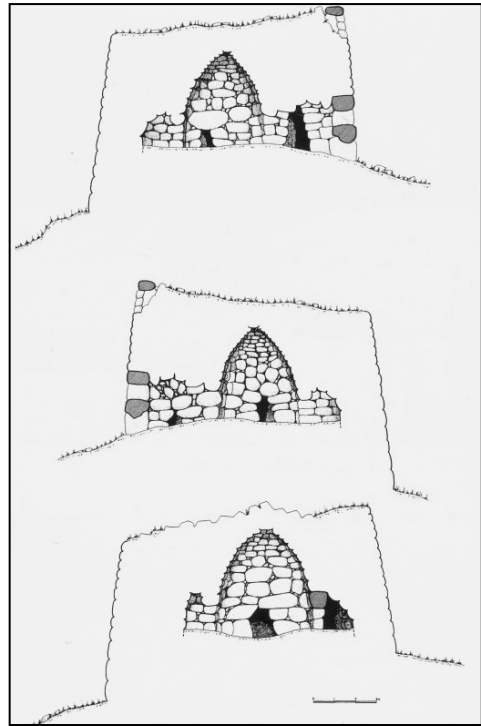


SCHEMA n. 110			
Tav. 110			
Prov. SS	Comune: Florinas	Località: Giunche	Foglio IGM: 479, I, Ittiri
Geologia: Calcari. Calcari bioclastici fossiliferi. Calcari nodulari a componente terrigena			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Roccosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro			
Coordinate: N40 35.913 E8 38.121			
Tipo di monumento: nuraghe a tholos con bastione bilobato	Denominazione: Corvos	Altra denominazione: Pirastreddu	Quota slm: 174
	Associazione: isolato	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 235	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 886	Distanza minima dalla sorgente: m 363	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m 84 Secondario: m	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica: frammenti di età nuragica e romana	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: L'edificio è ubicato al centro di un'ampia valle, a pochissima distanza dal Rio Mannu di Porto Torres. Il nuraghe, di tipo complesso, è costituito da una torre e da un bastione polilobato, eretto sulla fronte del mastio. La torre circolare, tendente all'ellittico, ha un diametro di m 12 sull'asse SE-NO e m 13,60 sull'asse SO-NE. Il paramento murario (alto m 8 su 17 filari di pietre a NE e m 8,20 su 15 filari a SE) è costruito utilizzando alla base blocchi di calcare di grosse dimensioni scarsamente lavorati, mentre la parte terminale è in trachite di dimensioni minori.</p> <p>L'ingresso alla torre (orientato a SE) è di forma quadrangolare (m 0,70x0,85), ed è sormontato da un architrave di forma rettangolare, ben lavorato (m 2,05x0,80x0,85) con una risega realizzata nella faccia inferiore. Due finestri di scarico sormontano l'architrave.</p> <p>Sul corridoio d'ingresso (m 4,80x2,15) coperto a piattabandata si aprono, a sinistra, la garitta di guardia di forma oblunga (m 1,70x1,10x1,05) e a destra la scala d'andito che conduce al piano superiore. Il medesimo corridoio comunica con la camera a tholos (diametro m 4,50/5,30) costruita con pietre in calcare e trachite ordinatamente disposte.</p> <p>Sulle pareti della camera si contano tre nicchie disposte secondo uno schema cruciforme. La prima, a sinistra, ha forma semicircolare (m 1,50x1,80x1,70) con copertura ogivale.</p> <p>La seconda, simmetrica all'ingresso, ha pianta semicircolare (m 1,20x1,90x1,80).</p> <p>La terza è a gomito (m 1,90x3,30x1,20) con ingresso sormontato da un grosso architrave di forma vagamente trapezoidale.</p> <p>Un bastione bilobato, in gran parte interrato e distrutto, si ergeva sulla fronte del nuraghe. Si segue a malapena il profilo di pianta di un corpo di forma grossomodo trapezoidale lungo 24 m circa.</p>			
Note:			
Bibliografia: E.E.M. 1922, p. 96; TARAMELLI 1940, p. 129, n. 37; MERELLA 1996-97, vol. V, pp. 911-915, fig. 199a-b, tav. CXLVIII; PULACCHINI 1994, pp. 273-274; MELIS P. 1999-2000, pp. 393-394, figg. 11-12; MELIS 2001, pp. 38-42.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari



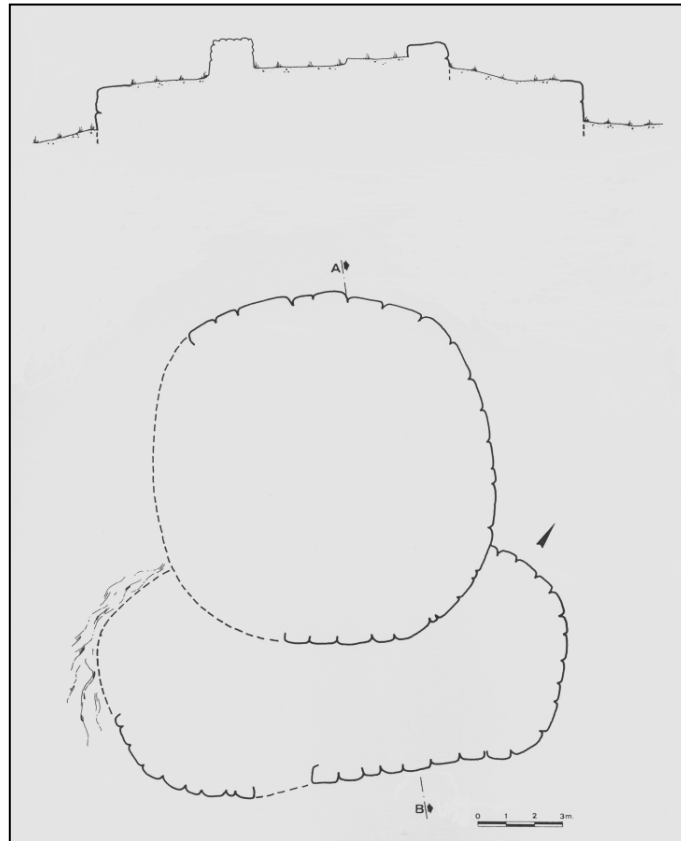
Tav. 110. Florinas. Pianta e sezione del nuraghe Corvos, da Merella 1996-97; sotto: veduta generale del monumento



Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

SCHEDA n. 111			
Tav. 111			
Prov. SS	Comune: Florinas	Località: Giunche	Foglio IGM: 479, I, Ittiri
Geologia: Marne e marne arenacee. Depositi epiclastici con intercalazioni di selci, siltiti e marne con resti di piante, conglomerati, e calcari silicizzati di ambiente lacustre			
Pedologia: U.C.P. 22, Classe VI-VII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro e di carbonati, forte pericolo di erosione			
Coordinate: N40 35.851 E8 38.265			
Tipo di monumento: nuraghe a tholos? con addizione frontale	Denominazione: Segapane	Altra denominazione:	Quota slm: 185
	Associazione:	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 235	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 782	Distanza minima dalla sorgente: m 325	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m 204 Secondario: m	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
Descrizione: L'edificio è ubicato su una superficie pianeggiante, a breve distanza, in direzione SE, dal nuraghe Corvos. Il monumento, di tipo complesso, è molto rovinato. Nonostante ciò si individua una torre centrale di forma apparentemente ellittica del diametro di m 13 sull'asse SE-NO e m 13,40 sull'asse opposto. E' costruita con grossi conci di calcare, alcuni dei quali a coda. L'altezza massima delle murature è di m 1,50 su due filari di pietre nel lato N-NO. A SE, sulla fronte di questa torre, si staglia un robusto rifascio murario bilobato, alto m 1,50 su due filari di pietre. Tale rifascio è caratterizzato da un profilo curvilineo, scarsamente leggibile nel settore Ovest a causa dei crolli; ad Est invece si nota il punto in cui esso si inserisce nelle murature della torre. Delle strutture interne della torre e del bastione non è al momento possibile notare alcun particolare architettonico.			
Note:			
Bibliografia: MERELLA 1996-97, vol. V, pp. 924-926, fig. 200, tav. CXLIXa; MELIS P. 1999-2000, p. 394.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

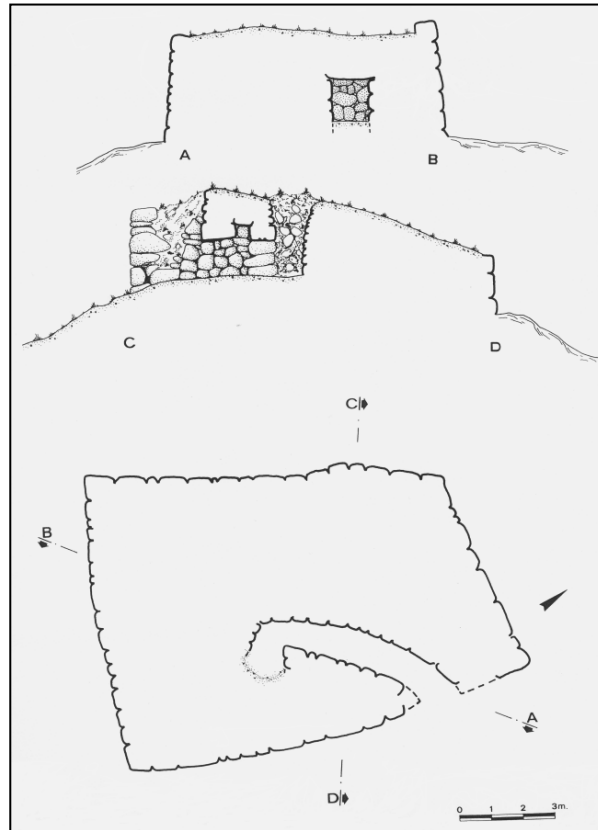


Tav. 111. Florinas. Pianta e sezione del nuraghe Segapane, da Merella 1996-97; in basso: veduta generale del monumento



SCHEDA n. 112			
Tav. 112			
Prov. SS	Comune: Florinas	Località: S'Ardia	Foglio IGM: 479, I, Ittiri
Geologia: Marne e marne arenacee. Depositi epiclastici con intercalazioni di selci, siltiti e marne con resti di piante, conglomerati, e calcari silicizzati di ambiente lacustre			
Pedologia: U.C.P. 22, Classe VI-VII			
Limitazioni d'uso: Roccosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro e di carbonati, forte pericolo di erosione			
Coordinate: N40 35.836 E8 38.490			
Tipo di monumento: protonuraghe	Denominazione: S'Ardia	Altra denominazione:	Quota slm: 248
	Associazione: isolato	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 319	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 891	Distanza minima dalla sorgente: m 589	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m 712	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m 230 Secondario: m	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: Il monumento sorge su un'alta collina calcarea che domina il corso del Rio Mannu. È di pianta trapezoidale (m 13 sul lato Est, m 11,50 sul lato Ovest), costruito con blocchi di calcare di medie e grandi dimensioni collocati in filari per lo più regolari. Le murature si conservano per un'altezza residua di m 3,60 su 7 filari a NO, m 2,50 su 4 filari a SO, m 2,80 su 5 filari a SE e 1,20 su 2 filari a NE.</p> <p>Sul lato SE si apriva l'ingresso (orientato ad Est), oggi scomparso, che immetteva in un corridoio (largo 1 m e alto 1,20 sul riempimento) coperto a lastroni disposti a piattabanda. Questo andito è percorribile per un tratto lungo m 3,40, per poi piegare verso sinistra per altri 2 m, ma qui si interrompe a causa di cedimenti strutturali. Sulla sommità dell'edificio non si osserva nessun particolare architettonico, a causa del crollo e della fittissima vegetazione che la ricopre.</p>			
Note:			
Bibliografia: E.E.M. 1922, p. 96; TARAMELLI 1940, p. 129, n. 36; MELIS 1967, p. 118; MERELLA 1996-97, vol. V, pp. 927-929, fig. 201, tav. CXLIXb; MELIS 1999-2000, p. 391.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari



Tav. 112. Florinas. Planimetria e sezione del protonuraghe S'Ardia, da Merella 1996-97; sotto: vista generale



Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

SCHEDA n. 113			
Tav. 113			
Prov. SS	Comune: Florinas	Località: S'Abbadia	Foglio IGM: 479, I, Ittiri
Geologia: Marne e marne arenacee. Depositi epiclastici con intercalazioni di selci, siltiti e marne con resti di piante, conglomerati, e calcari silicizzati di ambiente lacustre			
Pedologia: U.C.P. 22, Classe VI-VII			
Limitazioni d'uso: Roccosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro e di carbonati, forte pericolo di erosione			
Coordinate: N40 35.845 E8 38.995			
Tipo di monumento: villaggio di capanne circolari, nuraghe?	Denominazione: Truncu Nieddu-S'Abbadia	Altra denominazione:	Quota slm: 217
	Associazione: isolato	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 708	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 870	Distanza minima dalla sorgente: m 634; 757	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m 184 Secondario: m	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica: fittili nuragici e romani	Litica: macine in trachite	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: In un leggero rilievo prospiciente il Rio Mannu si osservano, fra la perenne vegetazione cespugliosa e le stoppie, diversi lembi di costruzioni. Il notevole interro e le poche tracce di strutture affioranti, sparse per una discreta superficie, lasciano ipotizzare la presenza di un importante abitato di capanne. Purtroppo, a causa del forte interrimento delle strutture, a cui si somma una fitta vegetazione, non è stato possibile seguirne la planimetria di ciascuna capanna, utile per capire l'assetto topografico dell'abitato.</p> <p>Risalendo il pendio della modesta collina si notano ulteriori e brevi tratti murari di capanne, costruiti con pietre calcaree affioranti per pochi centimetri dal suolo. Tutt'intorno a questi lembi di costruzioni, oblitterati da muretti a secco e da vecchi spietramenti, rimangono alcuni blocchi squadrati appartenenti a edifici scomparsi. Invece, sulla cima della collina resta il basamento non integro di quella che doveva essere una grossa struttura, un nuraghe (?) o forse una grande capanna, realizzata con grossi blocchi calcarei. Un muretto a secco passa sopra le strutture rendendone ancora più difficoltosa la sua interpretazione. A pochi metri di distanza da questa costruzione si individua il basamento di un'altra grossa capanna circolare conservata in parte.</p> <p>Il terreno arato nei pressi delle capanne restituisce abbondante ceramica di età nuragica. Si tratta di orli a sezione triangolare appartenenti ad olle e di numerose anse integre e spezzate. In particolare si segnala un frammento di parete con orlo a sezione triangolare nella cui superficie interna color cuoio, si osserva una sorta di raffigurazione astratta di colore nero a forma di "stella" o "stendardo", ottenuta per effetto naturale durante la cottura.</p> <p>A SO, discendendo il declivio, rimangono altri lacerti di strutture, le quali parrebbero fortificare la sommità del rilievo. Anche qui la situazione è confusa, per cui non è possibile documentare con certezza il tipo di strutture sepolte.</p> <p>In direzione NE da queste costruzioni, ad una distanza di 170 m ca, si trovano sulla superficie del campo, numerosissimi frammenti di tegole di età romana, ormai fuori contesto. Invece, in direzione Ovest si notano sulla roccia affiorante diverse tracce di cave per l'estrazione di blocchi calcarei da destinarsi a costruzioni di età tarda.</p>			
Note:			
Bibliografia: MERELLA 1996-97, vol. V, pp. 952-956.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

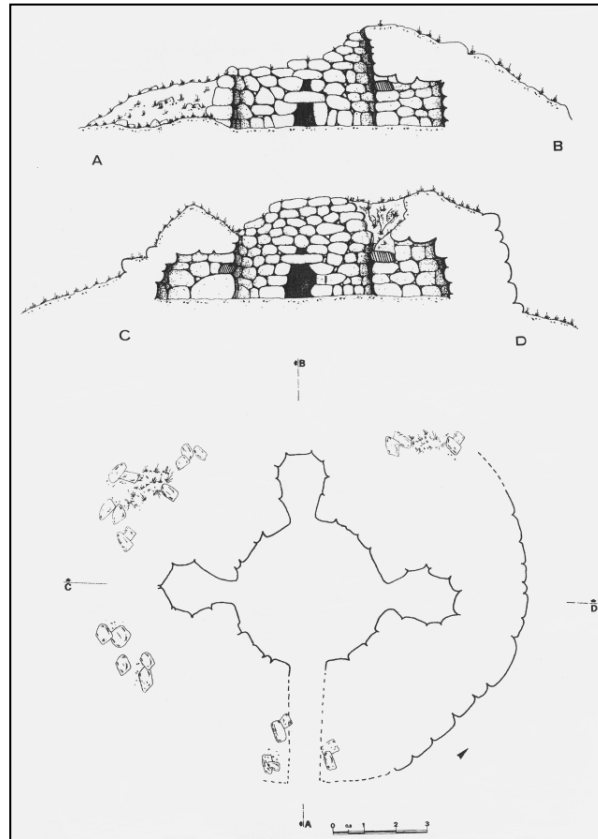


Tav. 113. Florinas. Resti del villaggio di Truncu Nieddu-S'Abbadia; sotto: frammenti ceramici di superficie



SCHEDA n. 114			
Tav. 114			
Prov. SS	Comune: Florinas	Località: Su Campu Lontanu	Foglio IGM: 479, I, Ittiri
Geologia: Ignimbriti. Depositi di flusso piroclastico in facies ignimbritica, saldati, di colore rossastro, con fiamme grigiastre			
Pedologia: U.C.P. 15, Classe VI-VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro, drenaggio lento. Forte pericolo di erosione			
Coordinate: N40 35 41.64 E8 38 22.46			
Tipo di monumento: nuraghe a tholos	Denominazione: Sa Menta	Altra denominazione:	Quota slm: 175
	Associazione: nuraghi e tombe	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 315	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 579	Distanza minima dalla sorgente: m 215; 414	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m 898	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m 73 Secondario: m 84; 460	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
Descrizione: Il nuraghe è ubicato sulla sponda sinistra del Rio Mannu, a non molta distanza dalla tomba I di Su Campu Lontanu. E' un monotorre circolare del diametro di circa 12 m. Il paramento esterno si conserva solo nel settore NE, e si segue per alcuni metri di lunghezza, mentre il resto del nuraghe è crollato. Nel tratto visibile, la muratura, conservatasi per 4 m di altezza su 8 filari di pietre, impiega blocchi di calcare e trachite di discrete dimensioni. L'ingresso alla torre e il corridoio sono scomparsi. La camera, di pianta quasi circolare (diametro m 4,60 sull'asse NO-SE; m 4,75 su quello NE-SO), è svettata alla sommità. Si conserva infatti per un'altezza residua m 3,10 su 8 filari di pietre a Nord. I blocchi impiegati nel paramento sono di calcare e trachite, ed hanno forma subrettangolare o poliedrica. Lungo il suo perimetro si osservano 3 nicchie disposte a croce. Tutte conservano la copertura tabulare. La nicchia di sinistra ha ingresso trapezoidale (m 0,70-0,45x0,70) sormontato da un architrave (m 1,40x0,35x0,45) dotato di finestrino di scarico. Il vano è di pianta semiellittica (m 1,30x2,10x1,30) con pareti inclinate verso l'interno. La nicchia frontale ha ingresso trapezoidale (m 0,70-0,50x1,05) sormontato da un architrave (m 1,30x0,50x0,25) con finestrino di scarico. Il vano è di pianta subtrapezoidale (m 1,30x2,10x1,60) con pareti aggettanti. Infine, la nicchia di destra ha ingresso trapezoidale (m 0,95-0,50x1,10) sormontato da un architrave (m 1,40x0,20x0,90) il cui finestrino di scarico è oggi scomparso. Il vano è forma semiellittica (m 1,60x2,10x1,65) con pareti aggettanti verso l'interno.			
Note:			
Bibliografia: E.E.M. 1922, p. 96; MERELLA 1996-97, vol. V, pp. 967-970, fig. 205, tav. CLIIIa; MELIS P. 1999-2000, p. 394; MELIS 2001, pp. 31-32, fig. 20.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

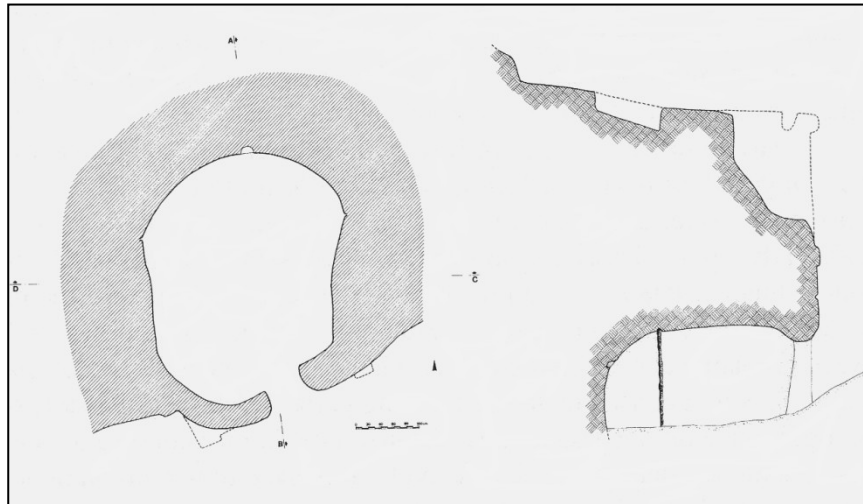


Tav. 114. Florinas. Planimetria e sezione del nuraghe Sa Menta, da Melis 2001; in basso: vista generale da Nord



SCHEDA n. 115			
Tav. 115			
Prov. SS	Comune: Florinas	Località: Riu Padru Oes	Foglio IGM: 479, I, Ittiri
Geologia: Calcarei. Depositi alluvionali			
Pedologia: U.C.P. 20, Classe VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, a tratti eccesso di scheletro, forte pericolo di erosione			
Coordinate: N40 35.653 E8 37.559			
Tipo di monumento: ipogeo con prospetto architettonico	Denominazione: Su Campu Lontanu II	Altra denominazione:	Quota slm: 238
	Associazione: isolato	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 860	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 929	Distanza minima dalla sorgente: m 333; 773	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m 740 Secondario: m 20	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: La tomba è scavata sulla fronte di un bancone roccioso, a pochi metri da un canale percorso dal Rio Padru Oes. E' completamente coperta dalla vegetazione, per cui non è facilmente rintracciabile, anche a causa del crollo della roccia che oblitera in parte l'ingresso.</p> <p>Al centro di un'edera ormai completamente nascosta da terra e arbusti, si stagliava il motivo a stele in gran parte scomparso. Resta il riquadro inferiore (largo m 3) delimitato da una cornice larga m 0,36 e rilevata di m 0,05-0,10. Il motivo superiore lunato, che in origine sovrastava il riquadro inferiore, è attualmente atterrato, a pochi metri dall'ingresso per la tomba. Sul frammento a lunetta si conservano tre fori rettangolari.</p> <p>Sulla parte superiore della tomba, appositamente scavata e semicerchio, era realizzato il tumulo, che si dipartiva dall'apice della stele e si allungava nel bancone roccioso per m 5,50 di lunghezza, ad imitare la copertura delle tombe di giganti in alzato. Sul tumulo, pressoché scomparso, sono state scavate delle vasche adatte alla produzione di alimenti.</p> <p>Al centro del riquadro inferiore della stele si apre, orientato a Sud, l'accesso (m 0,60x1,14x0,47) alla camera funeraria. Il portello mostra all'esterno una marcata incisione semiellittica (m 0,06x0,08), interpretabile come una canaletta per lo scolo delle acque piovane.</p> <p>La camera funeraria è di pianta vagamente subellittica (m 3,60x2,84x1,80), il cui pavimento è ricoperto da uno strato di terra. Sulla parete di fondo si nota, sollevata di m 1,10 una piccola nicchia semicircolare (m 0,22x0,10x0,14) di incerta attribuzione culturale, forse di età medievale (?). Al riuso della tomba ad età medievale potrebbe riferirsi la presenza di una croce incisa all'interno di un motivo piriforme (m 20x25), realizzata sulla parete destra della camera funeraria; un'altra croce si osserva a m 0,40 di distanza dalla precedente. Infine, una linea incisa, l'iconostasi, attraversa le pareti e il soffitto della tomba. Non sarebbe fuorviante pensare che la tomba venne successivamente trasformata in tomba rupestre.</p>			
Note:			
Bibliografia: CONTU 1978, p. 64, nota n. 8; MERELLA 1996-97, vol. V, pp. 960-963, fig. 203, tav. CLI; MELIS P. 1999-2000, p. 385; MELIS 2001, pp. 29-31, fig. 19; cit. in MERELLA 2006.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari



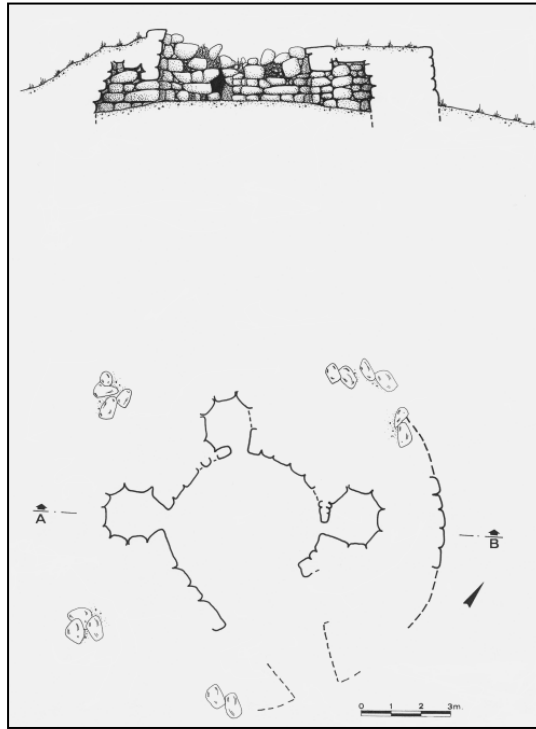
Tav. 115. Florinas. Pianta e sezione della tomba con prospetto di Su Campu Lontanu, da Melis 2001; in basso: portello con canaletta sovrastante



SCHEDA n. 116			
Tav. 116			
Prov. SS	Comune: Banari	Località: Monte Zuighe	Foglio IGM: 479, I, Ittiri
Geologia: Ignimbriti. Depositi di flusso piroclastico in facies ignimbritica, variamente saldati, grigiastri, ricchi in frammenti litici e cristalli liberi			
Pedologia: U.C.P. 15, Classe VI-VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro, drenaggio lento. Forte pericolo di erosione			
Coordinate: N40 35.581 E8 38.723			
Tipo di monumento: nuraghe a tholos semplice	Denominazione: Domu Pabaras	Altra denominazione:	Quota slm: 213
	Associazione: isolato	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 501	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 843	Distanza minima dalla sorgente: m 492; 911	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m 626	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m 273 Secondario: m 196	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: Il nuraghe è un monotorre circolare ubicato su una modesta propaggine collinare, a poca distanza del Rio Rai o Paulette, confluyente del Rio Mannu.</p> <p>Allo stato attuale si conserva solo un breve tratto del paramento Est della torre, costruita con blocchi di trachite (come il resto della costruzione) di dimensioni abbastanza voluminose, e collocati in filari regolari; in questo settore la muratura si conserva per un'altezza massima di 2 m su cinque filari di pietre.</p> <p>L'ingresso originario e l'andito sono scomparsi, lasciando spazio ad un'apertura larga m 3,10 orientata a SE.</p> <p>Sulla destra, dove si allungava la parete del corridoio, era ricavata una probabile nicchia d'andito, di cui restano scarse tracce.</p> <p>La camera, di forma apparentemente ellittica (diametro di m 5,30 sull'asse NE-SO) è completamente svettata e mostra un disegno planimetrico poco consueto.</p> <p>Infatti, si nota un'espansione verso Est a differenza del settore SSE, dove il lato della camera è la prosecuzione della parete stessa dell'andito strombato. Qui la muratura assume una certa verticalità, mentre procedendo verso Ovest, il paramento acquista un leggero aggetto che si uniforma a quello della camera.</p> <p>L'opera muraria della camera, ormai in pessimo stato di conservazione, è costituita da blocchi di trachite di medie dimensioni disposti in filari non perfettamente regolari e in lieve aggetto (altezza residua della muratura m 2,12 su 7 filari di pietre a SSE; m 1,25 su 4 filari a NO e m 1,90 su 5 filari a Est). I blocchi hanno forma subrettangolare con la faccia a vista lasciata per lo più al naturale.</p> <p>Lungo le pareti del vano si aprono, ricavate nella muratura, tre nicchie disposte a croce.</p> <p>La nicchia sinistra, ha luce triangolare (m 0,63x0,70) ed è sormontata da un architrave di forma quasi rettangolare (m 1,33x0,45x0,60) privo di lavorazione sulla faccia a vista. Il vano è di forma ovale (m 1,20x2,15x1,55) coperto a piattabanda. Tale copertura mostra i lastroni collocati in maniera scalare procedendo verso il fondo della nicchia.</p> <p>Un ingresso ha luce irregolare (m 0,50x0,92) privo di architrave, comunica con la nicchia centrale. Questa è di forma subcircolare (m 1,50 di diametro e alta 1,30) con copertura ogivale.</p> <p>Infine, all'ultima nicchia, ricavata sulla parete SE della camera, si accede da un'apertura triangolare (m 0,70x1,10) sormontata da un architrave di forma quasi rettangolare (m 1,12x0,60x0,80) privo di lavorazione. È di pianta subquadrangolare (m 1,80x1,90x1,60) coperta da lastroni disposti a piattabanda.</p>			
Note:			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

Bibliografia: E.E.M. 1922, p. 70; TARAMELLI 1940, p. 127, n. 29; MELIS 1967, p. 94; MERELLA 1996-97, vol. V, pp. 971-975, fig. 206, tav. CLIIIb.



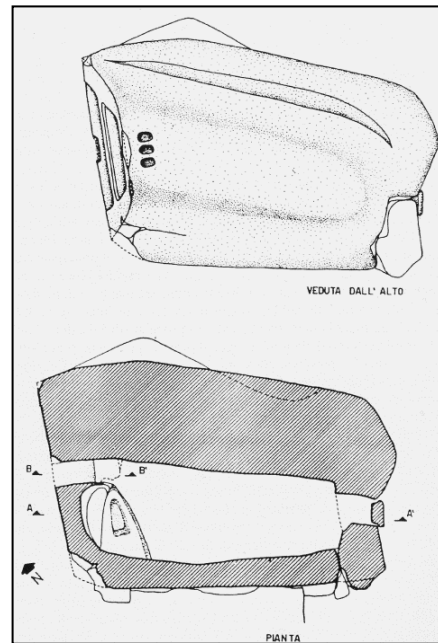
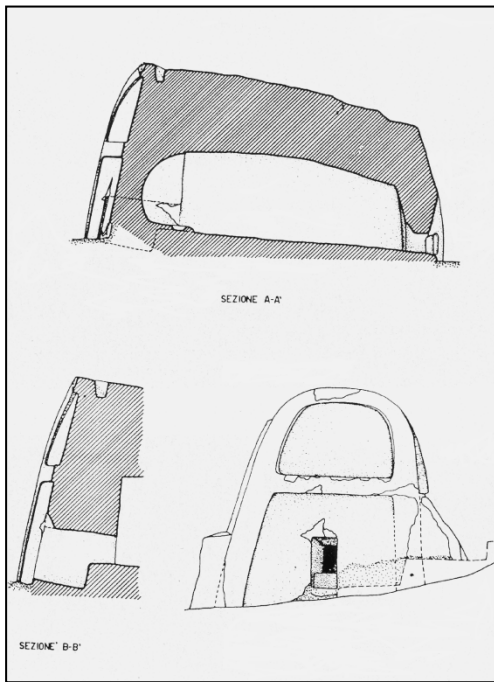
Tav. 116. Banari. Planimetria e sezione del nuraghe Domu Pabaras, da Merella 1996-97; in basso: vista del paramento Est



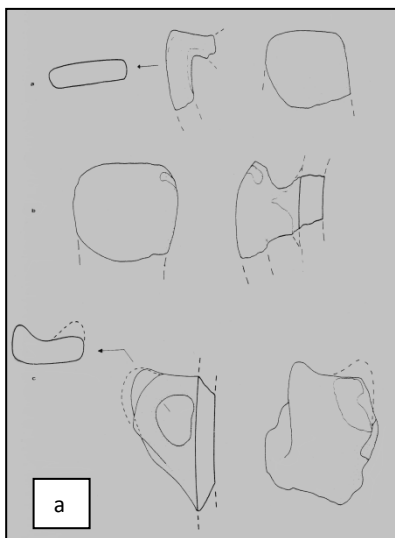
Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

SCHEDA n. 117			
Tav. 117			
Prov. SS	Comune: Florinas	Località: Su Campu Lontanu	Foglio IGM: 479, I, Ittiri
Geologia: Paesaggi alluvionali e su conglomerati, arenarie eoliche e crostoni calcarei dell'Olocene			
Pedologia: U.C.P. 29, Classe I-II			
Limitazioni d'uso: A tratti: eccesso di scheletro, drenaggio lento, pericolo di inondazione			
Coordinate: N40 35.434 E8 38.152			
Tipo di monumento: ipogeo con prospetto architettonico	Denominazione: Su Campu Lontanu I	Altra denominazione:	Quota slm: 280
	Associazione: isolato	Scavo: Tanda 1970 (inedito)	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 586	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 924	Distanza minima dalla sorgente: m 378; 407	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m 662	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m 580 Secondario: m 439	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica: piede di tripode e ansa apicata	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: Il monumento è ricavato in un grosso macigno erratico alto 4 m ca. E' stato completamente lavorato, riproducendo un corpo a tumulo (7,50x4,60), seguendo il profilo della stele centinata ricavata sulla fronte NO del masso calcareo.</p> <p>Al centro della stele (alta m 3,90; larghezza cornici m 0,30-0,50) si apre, all'interno di un riquadro ribassato, un portello a luce rettangolare (m 1x0,50) sollevato m 0,10 da terra, dal quale ci si immette nella camera funeraria, preceduta da un corridoio lungo m 1,50. La probabile lastra di chiusura (0,90x0,50x0,15), rinvenuta durante gli scavi, è attualmente atterrata. Al di sopra della stele sono realizzati tre fori per la posa dei betilini.</p> <p>Sulla fronte opposta alla stele si apre un secondo portello (m 0,52x0,40) con ancora il chiusino in posizione originaria.</p> <p>La camera funeraria è di forma grossomodo trapezoidale (m 1,94x5,40x1,48) con pareti inclinate verso l'interno. Il pavimento è piano. Purtroppo sul lato SO uno squarcio ne provoca la formazione di un vasto avallamento. Sul lato NO della camera, in corrispondenza del portello, è scavata una fossetta quadrangolare (m 0,70 x0,26x0,10) di dubbia antichità.</p>			
Note:			
Bibliografia: CONTU 1978, pp. 15-19, figg. 1-4, pp. 57-61; LILLIU 1982, p. 19; MORAVETTI 1990, p. 136 e sgg.; MERELLA 1996-97, vol. V, pp. 980-983, fig. 209, tav. CLV; MELIS P. 2001, pp. 23-28, figg. 12-18.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari



Tav. 117. Florinas. Pianta e sezione della tomba con prospetto di Su Campu Lontanu I, da Contu 1978; sotto a ds materiali ceramici "a", a sn prospetto dell'ipogeo "b"



SCHEDA n. 118			
Tav. 118			
Prov. SS	Comune: Ittiri	Località: Sa Rocca Bianca	Foglio IGM: 479, I, Ittiri
Geologia: Calcari bioclastici di piattaforma interna, con rare intercalazioni silicoclastiche ed episodi biohermali; calcareniti			
Pedologia: U.C.P. 21, Classe VI-IV-III			
Limitazioni d'uso: A tratti: rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro. Forte pericolo di erosione			
Coordinate: N40 35.117 E8 37.932			
Tipo di monumento: pozzo sacro o fonte sacra?	Denominazione: Sa Rocca Bianca-Sas Seas	Altra denominazione: Sant'Elena	Quota slm: 460
	Associazione: isolato	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 987	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 665	Distanza minima dalla sorgente: m 383	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m 494	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica:			
Materiali di superficie:	Ceramica: frammenti atipici	Litica: selce ed ossidiana in schegge	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: Il sito di Sa Rocca Bianca si trova all'estremità più orientale del territorio di Ittiri, in località Sas Seas-Sa Cuguttada, al confine col territorio di Banari e Florinas. E' posto al di sopra di un altipiano in gran parte roccioso e sassoso, privo di sorgenti, dal quale lo sguardo spazia non solo sulla valle sottostante di Giunche-Su Campu Lontanu ma su tutto il territorio circostante. La posizione dell'insediamento è di una certa rilevanza: è un luogo alto e dominante e in comunicazione visiva con diversi nuclei protostorici e in particolare con i santuari nuragici di Monte Sant'Antonio-Siligo e Sa Punta 'e Unossi-Sa Cuguttada-Florinas.</p> <p>Gli elementi che determinano in maniera inequivocabile la presenza a Sa Rocca Bianca di un antico centro nuragico, sono i diversi conci a "T" notati per la prima volta da G.M. Demartis, in occasione dello scavo archeologico della domus de janus di Sant'Ereno (DEMARTIS 1984, p. 301). Tali blocchi, vennero rinvenuti dallo studioso in un mucchio di pietrame depositato dalle ruspe a non molta distanza dalla tomba. G.M. Demartis (DEMARTIS 2009, p. 31), nonostante l'esiguità del ritrovamento, non esita ad affermare, giustamente e con parere favorevole di chi scrive, che tali conci si riferiscono ad una struttura culturale di età nuragica.</p> <p>Con le recenti indagini territoriali eseguite dallo scrivente, sono stati osservati diversi altri conci isodomi, in vari punti del sito di Sa Rocca Bianca. Blocchi a "T" in calcare e piccoli conci a coda in trachite, si trovano infatti nel declivio della valle banarese, poco sotto un'alta parete rocciosa che segnala il confine fra i territori comunali di Banari e Ittiri.</p> <p>Non si sa se i conci oggi rovesciati nella valle siano stati intenzionalmente gettati dall'alto, o portati di proposito per essere riutilizzati in altre strutture.</p> <p>Altri blocchi ben sagomati, alcuni dei quali con bozza in rilievo, sono stati rinvenuti al centro di un avvallamento naturale. In questa modesta depressione calcarea, sorgeva una piccola chiesetta intitolata a Sant'Elena (riportata nelle vecchie Mappe del cessato catasto del 1847), di cui rimangono ben poche e confuse rovine. È facile intuire che per la fabbrica di questo piccolo nucleo sacro cristiano, furono reimpiegati blocchi provenienti dallo spoglio della più antica struttura culturale di età nuragica. A pochi metri dal luogo ove sorgeva la chiesetta, vi sono degli affioramenti rocciosi da cui venne cavato materiale lapideo. La notizia, sull'esistenza dei resti di un'altra antica costruzione a Sa Rocca Bianca, con conci isodomi reimpiegati nelle sue strutture, è stata gentilmente fornita da G.M. Demartis. Purtroppo tale struttura non è stata per ora rintracciata, a causa della vegetazione. A Nord dei ruderi della chiesetta di Sant'Elena, in un bancone di roccia, si trovano realizzate diverse canalette (larghe mediamente cm 10 e profonde cm 6-9) che convogliavano verosimilmente dell'acqua. Lo scavo delle canalette</p>			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

non giunge né al suolo né ad un contenitore, ma si ferma ad una certa altezza della parete rocciosa. A breve distanza dalle canalette si trova una tomba in roccia di forma trapezoidale, attribuibile per tipologia all'età tardo antica. A poca distanza da questa sepoltura di nota un bel concio nuragico sporadico con faccia a vista obliqua. L'altura di Sa Rocca Bianca pare dunque frequentata fin dall'epoca preistorica (domus de janas di Sant'Ereno) e poi protostorica (struttura culturale) e rifrequentata anche in epoche successive. Oltre alla tomba tardo antica si segnala la presenza nell'alta parete rocciosa che si affaccia sulla profonda vallata di Banari, di un anfratto naturale con evidenti interventi umani. La parete al di sopra di un varco di accesso, mostra un solco orizzontale al di sopra del quale si trovano incavi a mo di "capanna". Questi solchi nella roccia potrebbero essere interpretati o come canalette per lo scolo dell'acqua e forse come spazi per alloggiare leggere travature di un tetto (?) ligneo antistante l'ingresso. All'interno dell'anfratto si accede superando degli scalini ricavati in un blocco di pietra, purtroppo scarsamente leggibili a causa della vegetazione che in parte li avvolge. Sul lato sinistro degli scalini, resta un grosso sasso a base subquadrangolare sul quale è risparmiato una sorta di pilastro (?). All'interno della modesta grotticella naturale, soprattutto nella parte inferiore delle pareti, si notano tracce di lavorazione delle superfici.

Note: Nei pressi della domus de janas si trovano frammenti di selce, ossidiana e frustoli di ceramica, probabilmente attinenti ad un insediamento neo-eneolitico, collegato all'uso della sepoltura in roccia di Sant'Ereno.

Bibliografia: DEMARTIS 1986, p. 301; DEMARTIS 2009, p. 31; MERELLA in cds3.



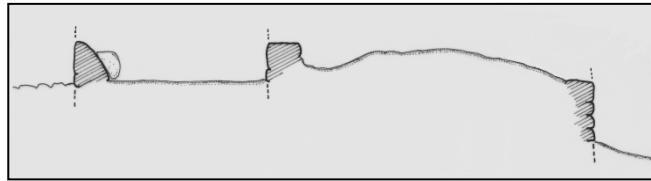
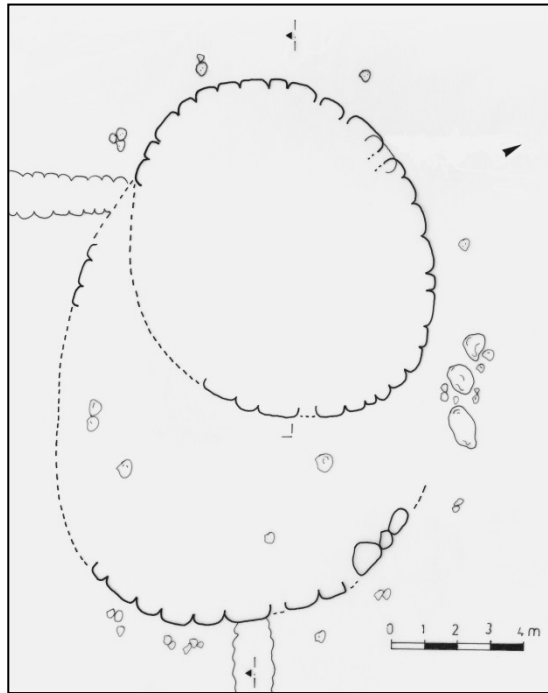
Tav. 118. Ittiri. Concio a "T" dal sito di Sa Rocca Bianca-Sant'Elena "a"; a destra, canalette nella roccia "b". Sotto: pianoro di Sa Rocca Bianca "c", area dei conci



Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

SCHEDA n. 119			
Tav. 119			
Prov. SS	Comune: Banari	Località: Monte Sa Pira Ula	Foglio IGM: 479, I, Ittiri
Geologia: Ignimbriti. Depositi di flusso piroclastico in facies ignimbrítica, saldati, di colore rossastro, con fiamme grigiastre			
Pedologia: U.C.P. 15, Classe VI-VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro, drenaggio lento. Forte pericolo di erosione			
Coordinate: N40 34.682 E8 38.338			
Tipo di monumento: protonuraghe	Denominazione: Farre Associazione: isolato	Altra denominazione: Scavo:	Quota slm: 516
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 692	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 675	Distanza minima dalla sorgente: m 707; 898	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m 987	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m 255	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: L'edificio è ubicato sul ciglio NNO dell'alto rilievo collinare di Monte Sa Pira Ula, dal quale domina maestosamente tutto il territorio sottostante. Il Taramelli lo definiva come un cumulo di pietre, e quindi lasciava intuire che fosse completamente distrutto. Del monumento si conserva invece tutto il perimetro e parte dell'alzato. Tuttavia, ciò che impedisce una lettura più chiara del monumento è una robusta pianta di lentisco che occulta la struttura nel settore Sud; altri arbusti spinosi coprono invece la parte alta del monumento, togliendo la possibilità di osservare eventuali elementi architettonici.</p> <p>Il nuraghe è di pianta ellittica (m 12,70 sull'asse EO e m 9 su quello NS) ed è costruito impiegando grossi blocchi di ignimbrite, di forma subrettangolare lasciati al naturale, collocati su filari abbastanza regolari. La muratura raggiunge un'altezza massima di m 2,20 a Nord, m 2,15, m 1,10 ad Est, ad Ovest è ricoperta da una pianta di lentisco. Fra i cumuli di pietrame relativi alla parte alta del monumento non è possibile osservare alcuna traccia di vani o corridoi. Solo in corrispondenza della base a Nord del nuraghe, si osserva un'apertura di 40x40 ca, dalla quale parrebbe intravedere una sorta di corridoio completamente interrato. È possibile che si tratti di un accesso per un nuraghe a corridoio.</p> <p>A partire dal lato SO della torre sino a raggiungere il settore NE della stessa si imposta un massiccio corpo di fabbrica a forma di ellisse tronca, costruito con grossi blocchi di trachite impostati in filari regolari. Questo corpo murario, che raggiunge un'altezza massima di m 2,85 su 7 filari a SSE, m 2,30 su 4 filari a SE e m 0,50 ad Est su un solo filare, doveva forse delimitare una sorta di cortile o recinto scoperto.</p> <p>In superficie, nei pressi della costruzione, si notano alcuni frammenti atipici di ceramica nuragica.</p>			
Note:			
Bibliografia: TARAMELLI 1940, p. 134, n. 7.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari



Tav. 119. Banari. Pianta e sezione del protonuraghe Farre; in basso: vista generale da Est-NE



SCHEDA n. 120			
Tav. 120a-c			
Prov. SS	Comune: Ittiri	Località: vittore	Foglio IGM: 479, I, Ittiri
Geologia: Ignimbriti. Depositi di flusso piroclastico in facies ignimbritica, saldati, di colore rossastro, con fiamme grigiastre			
Pedologia: U.C.P. 15, Classe VI-VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro, drenaggio lento. Forte pericolo di erosione			
Coordinate: N40 34.500 E8 37.903			
Tipo di monumento: protonuraghe	Denominazione: Sa Coa 'e Sa Femina	Altra denominazione:	Quota slm: 551
	Associazione: nuraghe e tomba	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 315	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 76	Distanza minima dalla sorgente: m 446; 668	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m 460	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: Il nuraghe è ubicato sul ciglio Nord di un modesto pianoro trachitico, e da questa posizione domina magnificamente su tutta la valle sottostante. A non molta distanza da esso si trovano, oltre al nuraghe Pittigheddu, il dolmen di Runara, forse riutilizzato come tomba di giganti. A poca distanza dalla tomba si individuano i resti di cerchi megalitici e di altri dolmen ormai in rovina.</p> <p>L'edificio in esame è in pessimo stato di conservazione, essendo stato utilizzato come cava di pietre per erigere capanne e modesti recinti che sorgono completamente addossati all'edificio, rendendo oltremodo difficoltoso seguire la planimetria dell'antica costruzione. La lettura di pianta del monumento è inoltre resa vana dai cumuli di pietrame depositati nell'area antistante lo stesso nuraghe e da un groviglio di alberi che occupano i ruderi. Non è dunque possibile stabilire se si è in presenza di un nuraghe classico a tholos oppure di un protonuraghe.</p> <p>Comunque, nonostante questa grave situazione, dal cumulo di rovine affiorano alcuni tratti del paramento murario, realizzato utilizzando medi e grandi blocchi di trachite scarsamente o nulla lavorati nelle superfici.</p> <p>Inoltre, sul lato Est del cumulo, si può notare una sorta di accesso (largo 1 m) dotato di un breve corridoio (lungo 1,40) conservatosi su un solo filare di pietre (alto m 0,20); i diffusi crolli e il riempimento non permettono di seguire oltre il suo percorso. Sul lato NO, invece, sembrerebbe scorgere una sorta di muro appena affiorante dal suolo con andamento rettilineo, seguibile per m 5,90. Non sappiamo, ma potrebbe anche trattarsi di una spalletta muraria di un eventuale corridoio.</p> <p>Accanto al nuraghe sorgeva un modesto abitato di capanne. Infatti, sul settore Sud ed Est-SE rispetto al medesimo edificio, si possono scorgere alcune costruzioni circolari, conservate non integralmente nel loro perimetro. Di tutte le strutture si conserva in parte il solo filare di base, eretto impiegando blocchi di trachite di medie e grandi dimensioni.</p> <p>La capanna 1, posta ad Est-SE del nuraghe, ha un diametro esterno di m 7,80 ca e quello interno di m 5,50.</p> <p>La capanna 2 è ubicata a m 2,50 dalla precedente, e mostra un diametro esterno di m 6,90 ca, mentre quello interno non è verificabile. In superficie nessun frammento ceramico.</p>			
Note: Il nuraghe si trova segnalato per la prima volta nelle Mappe del 1847, Frazione L (Carte De Candia). Inoltre, in un documento conservato presso l'Archivio della Soprintendenza archeologica di Sassari si legge che i materiali lapidei costituenti i monumenti vennero prelevati durante la costruzione della strada Ittiri-Thiesi.			
Bibliografia: cit. in DE MARTINI 2009, p. 37.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari



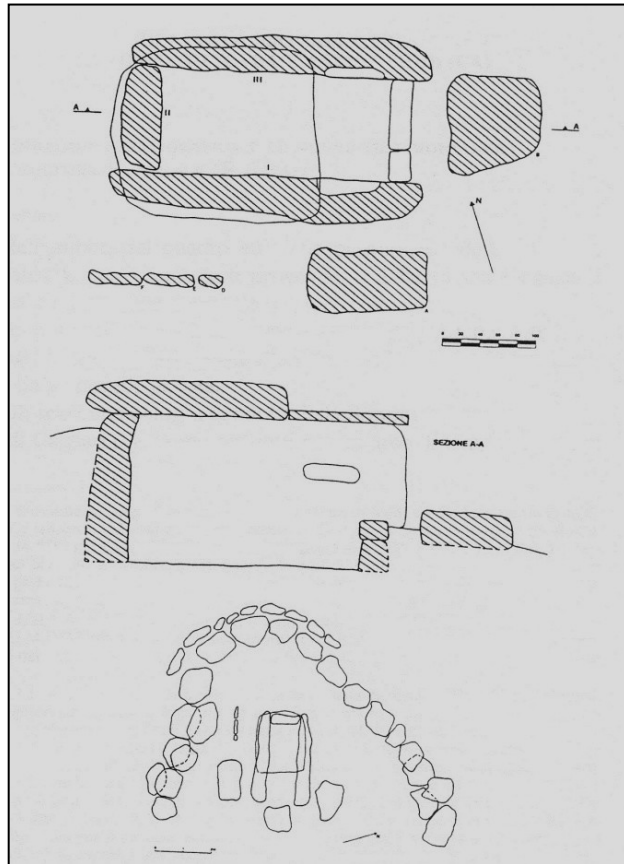
Tav. 120a-b. Ittiri. Sopra e sotto: rovine del nuraghe Sa Coa 'e Sa Femina "a"-"b"



Tav. 120c. Ittiri. Resti di capanne del nuraghe Sa Coa 'e Sa Femina

SCHEDA n. 121			
Tav. 121			
Prov. SS	Comune: Ittiri	Località: Runara	Foglio IGM: 479, I, Ittiri
Geologia: Ignimbriti. Depositi di flusso piroclastico in facies ignimbritica, saldati, di colore rossastro, con fiamme grigiastre			
Pedologia: U.C.P. 15, Classe VI-VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Roccosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro, drenaggio lento. Forte pericolo di erosione			
Coordinate: N40 34.470 E8 37.941			
Tipo di monumento: dolmen ristrutturato a tomba di giganti?	Denominazione: Runara	Altra denominazione:	Quota slm: 551
	Associazione: nuraghi	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 76	Distanza minima dalla tomba più vicina: m	Distanza minima dalla sorgente: m 379; 593	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m 70	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m 400	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: Eneolitico-età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
Descrizione: Il dolmen (orientato sull'asse Est-Ovest) è realizzato con grosse lastre disposte verticalmente al suolo e sovrastate da un lastrone orizzontale ora spezzato che funge da copertura. Le lastre verticali delimitano una camera sepolcrale di forma rettangolare, lunga internamente m 2,80, larga 1,10 e alta 1,64. Alcuni indizi propendevano per un riutilizzo del monumento in tomba di giganti (CICILLONI 2009a). Infatti, il cassone dolmenico venne rifasciato da un possente corpo architettonico di forma semiellittica, innalzato impiegando grossi blocchi di trachite collocati in filari per lo più irregolari. Sul prospetto del monumento, rivolto ad Est, si scorge un corpo apparentemente semilunato, forse un'essedra (?).			
Note:			
Bibliografia: SANTONI 1970-71, p. 30, n. 29; D'ARRAGON 1994, p. 56, fig. 5c; CICILLONI 1999, p. 55, p. 83, n. 30, fig. 9; CICILLONI 2009a, pp. 47-48, figg. 39-42; cit.in DE MARTINI 2009, p. 37.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari



Tav. 121. Ittiri. Pianta e sezione del dolmen di Runara, ristrutturato a tomba di giganti, da Cicilloni 2009a; sotto: vista generale da Nord



SCHEDA n. 122			
Tav. 122			
Prov. SS	Comune: Ittiri	Località: Runara	Foglio IGM: 479, I, Ittiri
Geologia: Ignimbriti. Depositi di flusso piroclastico in facies ignimbritica, saldati, di colore rossastro, con fiamme grigiastre			
Pedologia: U.C.P. 15, Classe VI-VII-VIII			
Limitazioni d'uso: Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro, drenaggio lento. Forte pericolo di erosione			
Coordinate: N40 34.329 E8 37.902			
Tipo di monumento: nuraghe a tholos o protonuraghe?	Denominazione: Pittigheddu	Altra denominazione:	Quota slm: 547
	Associazione: nuraghe	Scavo:	
Distanza minima dal nuraghe più prossimo: m 315	Distanza minima dalla tomba più vicina: m 268	Distanza minima dalla sorgente: m 176; 560	Distanza minima da grotta o riparo naturale: m
Distanza minima da area sacra: m	Distanza minima da villaggio: m 310	Distanza minima dal corso d'acqua principale: m Secondario: m 410	Distanza minima approssimativa da zona mineraria: m
Attribuzione cronologica: età del Bronzo			
Materiali di superficie:	Ceramica:	Litica:	Metallo:
Compilatore: Salvatore Merella			
<p>Descrizione: L'edificio, ubicato a Sud rispetto al nuraghe Sa Coa 'e Sa Femina, è posto sul ciglio orientale del modesto pianoro di Runara, dal quale domina su tutta la valle di Pittigheddu.</p> <p>Conserva abbastanza bene il perimetro circolare di base (m 13,70 di diametro sull'asse SO-NE) che nel tratto Sud poggia direttamente sulla roccia. Dell'alzato del nuraghe rimane ben poco. A Sud la muratura residua per un'altezza massima di m 1,60 su tre filari di pietre, m 0,76 su due filari a Nord e m 1,45 su due filari ad Est. Il materiale impiegato nella fabbrica è la trachite. Si tratta di enormi blocchi di forma subrettangolare e poligonale non lavorati, talvolta posti anche di coltello, come ad esempio il bel lastrone visibile sul lato Ovest del nuraghe (lungo m 2,70, alto 0,95 e spesso 0,50), il quale le conferisce un aspetto quasi arcaico.</p> <p>L'accesso al nuraghe si apriva a Sud (largo m 1,30). Di esso rimane ben evidente lo stipite destro alto m 1,35 su 3 filari di pietre, mentre dell'opposto resta una sola pietra affiorante per m 0,37. Questo accesso immetteva in un corridoio lungo 4 m, oggi interamente obliterato dagli enormi lastroni di piattabanda che lo ricoprivano. L'interno dell'edificio è completamente ingombro di terra e sassi. Inoltre, una fitta vegetazione arbustiva rende vano il tentativo di scorgere eventuali strutture interne al nuraghe. Nonostante tutto e con le dovute cautele, parrebbe scorgersi un piccolo lembo di muro circolare, che indicherebbe l'esistenza di una camera a tholos (?).</p>			
Note:			
Bibliografia: cit. in DE MARTINI 2009, p. 37.			

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari



Tav. 122. Ittiri. Sopra e sotto: veduta del nuraghe Pittigheddu



Bibliografia. Le fonti inedite

Sommarione dei Beni Rurali del Comune di Florinas, s.d.
 Processo Verbale di Delimitazione del Territorio di Florinas, 1843

Sommarione dei Beni Rurali del Comune di Ossi, s.d.
 Processo Verbale di Delimitazione del Territorio di Ossi, 1843

Sommarione dei Beni Rurali del Comune di Tissi, s.d.
 Processo Verbale di Delimitazione del Territorio di Tissi, 1843

Sommarione dei Beni Rurali del Comune di Ittiri, 1885
 Processo Verbale di Delimitazione del Territorio di Ittiri, 1844

Sommarione dei Beni Rurali del Comune di Usini, s.d.
 Processo Verbale di Delimitazione del Territorio di Usini, 1844

Sommarione dei Beni Rurali del Comune di Siligo, s.d.
 Processo Verbale di Delimitazione del Territorio di Siligo, 1844

Sommarione dei Beni Rurali del Comune di Banari, s.d.
 Processo Verbale di Delimitazione del Territorio di Banari, 1844

Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le provincie di Sassari e Nuoro
 Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le provincie di Cagliari e Oristano
 Archivio di Stato di Sassari
 Archivio Centrale dello Stato di Roma
 Archivio Genio Civile di Sassari
 Cartografia Ufficio del Territorio di Sassari

Bibliografia web

Per la cartografia:

<http://www.map24.com>

<http://www.sardegнатerritorio.it>

<http://www.istella.it>

<http://www.archivioistatocagliari.it>

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

Bibliografia. Le fonti edite

ALAMANNI *et alii* 1968, ALAMANNI U. - BO G. - DETTORI B. - MAIDA A. - PIETRACAPRINA A. - SABA A., *Studio geo-idrogeologico della Sardegna Settentrionale. Il bacino del Rio Mannu di Porto Torres*, Memoria 2, Sassari 1968.

ALAMANNI *et alii* 1973, ALAMANNI U. - BO G. - DETTORI B. - MAIDA A. - PETTINATO S. - PIETRACAPRINA A., *Studio geo-idrogeologico della Sardegna Settentrionale. Provincia di Sassari. Catasto delle sorgenti della Provincia di Sassari e studio delle caratteristiche delle acque superficiali e profonde in funzione di una loro possibile utilizzazione per l'approvvigionamento idrico dei Comuni della Provincia*, Memoria 5, Sassari 1973.

ALBA 2003, ALBA E., Nota preliminare sullo studio delle comunità nuragiche della Sardegna Nord-Orientale, in *Studi Sardi*, XXXIII, Cagliari 2003, pp. 55-98.

ALBA 2003a, ALBA E., Siligo in età preistorica e protostorica, in Mastino A. (a cura di) *Siligo. Storia e società*, Sassari 2003, pp. 25-54.

ALBA 2003b, ALBA E., Il territorio di Porto Torres prima dei romani, in *Studi in onore di Ercole Contu*, Sassari 2003, pp. 147-171.

ALBA 2005, ALBA E., *La donna nuragica. Studio sulla bronzistica figurata*, Roma 2005.

ALBA 2009, ALBA E., Strategie d'insediamento nella Sardegna protostorica, in Melis M.G. (a cura di) *Uomo e territorio. Dinamiche di frequentazione e di sfruttamento delle risorse naturali nell'antichità*, Atti del Convegno nazionale dei giovani archeologi, Sassari 27-30 settembre 2006, Muros 2009, pp. 243-245.

ANGIUS s.d., *Dizionario geografico storico statistico commerciale degli stati di s. m. il re di Sardegna*, estratto delle voci riguardanti la Sardegna: Provincia di Sassari, ed anastatica s.d.

ANNIS *et alii* 1996, ANNIS B. - VAN DOMMELEN P. - VAN DE VELDE P., Insediamento rurale e organizzazione politica. Il progetto *Riu Mannu* in Sardegna, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le provincie di Cagliari e Oristano*, 13, Cagliari 1996, pp. 255-286.

ANTONA 1990, ANTONA A., Florinas (Sassari). Località Sa Punta 'e Unossi-Località Giorrè, in *Bollettino di Archeologia*, 1-2, Roma, pp. 264-265.

ANTONA 2012, ANTONA A., Il complesso culturale di Giorrè, in Campus F. - Leonelli V. (a cura di) *Simbolo di un simbolo. I modelli di nuraghe*, Monteriggioni 2012, pp. 177-181.

ANTONA 2013, ANTONA A., *Arzachena. Pietre senza tempo*, Soveria Mannelli 2013.

ANTONA RUJU - FERRARESE CERUTI 1992, ANTONA RUJU A. - FERRARESE CERUTI M.L., *Il nuraghe Albucciu e i monumenti di Arzachena*, Sassari 1992.

ANTONA *et alii* 1997, ANTONA A. - D'ORIANO R. - DETTORI M.G. - GUIDO F., MADAU M., SANCIU A., Nuovi ex voto di età ellenistica dalla Sardegna settentrionale, in *Bollettino di Archeologia*, 46-48, Roma 1997, pp. 1-25.

ARU *et alii* 1991, ARU A. - BALDACCINI P. - VACCA A., *Nota illustrativa dei suoli della Sardegna*, Cagliari 1991.

BADAS 1987, BADAS U., Genna Maria-Villanovaforru (Cagliari). I vani 10/18. Nuovi apporti allo studio delle abitazioni a corte centrale, in *La Sardegna nel Mediterraneo tra il secondo e il primo Millennio a.C.*, Atti del II Convegno di Studi "Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo", Selargius-Cagliari 27-30 novembre 1986, Cagliari 1987, pp. 133-146.

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

BAFICO 2002 *et alii*, BAFICO S. - GARIBALDI P. - ISETTI E. - ROSSI G., Considerazioni sul popolamento ed alcune modalità insediative nella cosiddetta valle dei nuraghi (SS) durante l'età del bronzo, in *Ommaggio a Santo Tinè. Miscellanea di studi di archeologia preistorica e protostorica*, Genova 2002, pp. 15-28.

BAGELLA 2001, BAGELLA S., Sepolcri dei nostri antenati. Rituali funerari in età nuragica: il caso di Sedili, in *Logos. Rivista bilingue sedilese di archeologia, storia, etnologia*, 5, Dolianova 2001 pp. 2-10.

BAGELLA 2003, BAGELLA S., Un pugnaleto dalla tomba di giganti 2 di Iloi (Sedilo-OR), in Tanda G. (a cura di) *La tomba di giganti 2 di Iloi (Sedilo-OR)*, Tomo IV/1 (Sedilo 7), Villanova Monteleone 2003, pp. 249-254.

BAGELLA 2010, BAGELLA S., Un betilino dalla domus de janas IV di S'Elighe Entosu: relazione e confronti con la piccola produzione betilica dell'architettura funeraria nuragica, in Melis M.G. (a cura di) *Usini. Ricostruire il passato. Una ricerca internazionale a S'Elighe Entosu*, Sassari 2010, pp. 255-261.

BAGNASCO GIANNI 2006, BAGNASCO GIANNI G., A proposito della forma e della funzione della fiaschetta di Poggio Somnavilla, in E. Herring, I. Lemons, Lo Schiavo F., Vagnetti L., Whitehouse R., Wilkins J.B. (edited by) "Across Frontier. Etruscans, Greeks, Phoenicians & Cypriots", Studies in honor of David Ridgway & Francesca Romana Serra Ridgway, London 2006, pp. 359-369.

BALDACCINI 1939, BALDACCINI O., Sulla "Chorographia Sardiniae" di Gian Francesco Fara, in *Archivio Storico Sardo*, 21-22, Cagliari, pp. 49-96.

BALDACCINI *et alii* 1984, BALDACCINI P. - FORTELEONI G. - GINESU S. - MADRAU S. - PASSINO A.M. - PIETRACAPRINA A. - PULINA M.A., Rapporti tra suoli, loro capacità d'uso ed erosione in un bacino campione sui sedimenti miocenici del Logudoro. Prime osservazioni: S. Maria di Sea (Sassari), in *Atti dell'Istituto di Geopedologia e Geologia Applicata*, vol. 4, 1983, Sassari 1984, pp. 5-49.

BALDACCINI - MADRAU 1997, BALDACCINI P. - MADRAU S., L'albero come costruttore del suolo, in *VII Settimana della Cultura Scientifica*, Sassari, 4-13 aprile 1997, Sassari 1997, pp. 54-55.

BARTOLONI 1989, BARTOLONI G., Marriage, sale and gift. A proposito di alcuni corredi femminili dalle necropoli popolonesi della prima età del Ferro, in Rallo A. (a cura di) *Le donne in Etruria*, Roma 1989, pp. 35-54.

BARTOLONI 1989a, BARTOLONI G., *La cultura villanoviana. All'inizio della storia etrusca*, Roma 1989.

BARTOLONI 2003, BARTOLONI G., *Le società dell'Italia primitiva. Lo studio delle necropoli e la nascita delle aristocrazie*, Roma 2003.

BASOLI - FOSCHI 1982, BASOLI P. - FOSCHI A., Economia e organizzazione del territorio nella Sardegna centro-settentrionale durante l'età nuragica. Proposte metodologiche, in *Dialoghi di Archeologia*, 2, Roma 1982, pp. 99-101.

BASOLI - FOSCHI 1991, BASOLI P. - FOSCHI NIEDDU A., Il sistema insediativo nuragico nel Monte Acuto: analisi preliminari dei fattori geomorfologici e socio economici, in Santillo Frizell Barbro (edited by) *Arte militare e architettura nuragica. Nuragic architecture in its military, territorial and socio-economic context: Proceedings of the first international colloquium on nuragic architecture at the Swedish Institute in Rome, 7-9 december 1989*, Stockholm 1991, pp. 23-40.

BAZZANELLA *et alii* 2003, BAZZANELLA M. - MAYR A. - MOSER L. - RAST-EICHER A., (a cura di) *Textiles. Intrecci e tessuti dalla preistoria europea*, Museo Civico di Riva del Garda-LaRocca, 24 maggio-19 ottobre 2003, Trento 2003.

BEDINI 2012, BEDINI A., Monte Prama e la tradizione orientale, in *Giganti di pietra. Monte Prama. L'heroon che cambia la storia della Sardegna e del Mediterraneo*, Cagliari 2012, pp. 105-134.

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

BELVEDERE 1996, BELVEDERE O., La ricognizione sul terreno, in *Rivista di topografia antica*, IV, Atti del Primo Congresso di Topografia Antica "Metodologie nella ricerca topografica" (Roma, 13-15 Maggio 1993), Torino 1996, pp. 69-84.

BENETTI 1912, BENETTI E., *Le tariffe del nuovo catasto devono essere superiori a quelle vigenti? Memoriale per incarico delle commissioni censuarie e dei comuni tipo di Nulvi e Ittiri in appoggio ai loro reclami*, Tempio 1912.

BERNABÒ BREA L.-CAVALIER M. 2000, *Scoperte e scavi archeologici nell'area suburbana di Lipari*, Roma 2000.

BERNARDINI 1996, BERNARDINI P., L'aulete di Ittiri, in Lallai G. (a cura di) *Luneddas. L'anima di un popolo*, Cagliari 1996, pp. 206-209.

BERNARDINI 2008, BERNARDINI P., Nuragici, sardi e fenici tra storia (antica) e ideologia (moderna), in *Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae. An International Journal of Archaeology*, V, 2007, Pisa-Roma 2008, pp. 11-30.

BERNARDINI 2010, BERNARDINI P., I Fenici in Sardegna: continuità e discontinuità ovvero le storie inconciliabili, in Sardegna: le ragioni dei cambiamenti nella civiltà nuragica, in *Scienze dell'Antichità. Storia, Archeologia, Antropologia*, 15, (2009) Roma 2010, pp. 280-283.

BERNARDINI 2010a, BERNARDINI P., *Le torri, i metalli, il mare. Storie antiche di un'isola mediterranea*, Sassari 2010.

BERNARDINI 2011, BERNARDINI P., Necropoli della Prima età del Ferro in Sardegna. Una riflessione su alcuni secoli perduti o, meglio, perduti di vista, in Mastino A., Spanu P.G., Usai A., Zucca R. (a cura di) *Tharros Felix 4*, Roma 2011, pp. 351-386.

BERNARDINI 2012, BERNARDINI P., Musica, danze e canti nella Sardegna nuragica, fenicia e punica, in Del Vais C. (a cura di) *Epi Oinopa Ponton. Studi sul Mediterraneo antico in onore di Giovanni Tore*, Oristano 2012, pp. 378-390.

BERNARDINI - ZUCCA 2005, BERNARDINI P. - ZUCCA R., L'Isola di *Heracles*. Mostra storico-archeologica. Oristano, Palazzo Arcais-Antiquarium Arborensis (2 febbraio 2004-15 settembre 2004), in Bernardini P. - Zucca R. (a cura di) *Il Mediterraneo di Heracles*, Roma 2005, pp. 267-297.

BIETTI SESTIERI 2010, BIETTI SESTIERI A.M., *L'Italia nell'età del bronzo e del ferro. Dalle palafitte a Romolo (2200-700 a.C.)*, Roma 2010.

BOFARULL Y MASCARÒ, 1856, BOFARULL Y MASCARÒ P., *Repartimientos de los reinos de Mallorca, Valencia y Cerdeña*, Barcelona 1856.

BOI 1990, BOI T., Materiali da costruzione nei monumenti d'età nuragica, in *Progetto i nuraghi. Il territorio*, Milano 1990, pp. 144-148.

BORGOGNINI TARLI 1992, BORGOGNINI TARLI S.M., Aspetti antropologici e paleodemografici dal Paleolitico alla prima età del ferro, in Guidi A., Piperno M. (a cura di) *Italia preistorica*, Roma-Bari 1992, pp. 238-273.

BOTTO *et alii* 2000, BOTTO M. - MELIS S. - RENDELI M., Nora e il suo territorio, in Tronchetti C. (a cura di) *Ricerche su Nora - I, (anni 1990-1998)*, Cagliari 2000, pp. 255-284.

BRANDIS 1980, BRANDIS P., I fattori geografici della distribuzione dei nuraghi nella Sardegna nord-occidentale in *Atti della XXII Riunione Scientifica nella Sardegna centro-settentrionale*, 21-27 ottobre 1978, Firenze 1980, pp. 359-428.

BRANDIS 1982, BRANDIS P., Problemi metodologici sulla geografia dei nuraghi, in *Symposium on historical changes in spatial organization and its experience in the Mediterranean world*, Roma 6-10 settembre 1982, Genova 1982, pp. 5-12.

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

BRANDIS *et alii* 1987, BRANDIS P. - PIETRACAPRINA A. - SCANU G. - SECHI M., La geografia fisica, in *La provincia di Sassari. Ambiente Storia Civiltà*, Milano 1987, pp. 9-26.

CAMARDA 1997, CAMARDA I., L'albero nella storia e nell'ambiente della Sardegna, in *VII Settimana della Cultura Scientifica*, Sassari, 4-13 aprile 1997, Sassari 1997, pp. 11-13.

CAMBI 1986, CAMBI F., L'archeologia di uno spazio geografico: il progetto topografico ager Cosanus-valle dell'Albegna, in *Archeologia Medievale*, XIII, Firenze 1986, pp. 527-544.

CAMBI 2011, CAMBI F., *Manuale di archeologia dei paesaggi. Metodologie, fonti, contesti*, Roma 2011.

CAMBI - TERRENATO 1995, CAMBI F. - TERRENATO N., *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*, Roma 1995.

CAMPUS 2008, CAMPUS F., Il territorio in età nuragica. 1. L'altopiano di Pran 'e Muru, in Campus F., Cossu T., Leonelli V., Lo Schiavo F., Perra M., Sanges M. (a cura di) *Il paesaggio nuragico sull'altopiano di Pran 'e Muru*, Macomer 2008, pp. 97-108.

CAMPUS 2008a, CAMPUS F., *L'analisi dei pollini*, in La casa del Nuraghe Arrubiu. Guida al museo, Orroli 2008.

CAMPUS 2012, CAMPUS F., I monumenti: aspetti architettonici e funzionali, in Campus F. Leonelli V. (a cura di) *Simbolo di un simbolo. I modelli di nuraghe*, Monteriggioni 2012, pp. 113-123.

CAMPUS 2012a, CAMPUS F., Modello di nuraghe quadrilobato con tempio, in Campus F. - Leonelli V. (a cura di) *Simbolo di un simbolo. I modelli di nuraghe*, Monteriggioni 2012, pp. 184-185.

CAMPUS - LEONELLI 2009, CAMPUS F. - LEONELLI V., Il contenitore ceramico del ripostiglio di S'Adde 'e S'Ulu, Usini (Sassari), in Stefano Bruni (a cura di) *Etruria e Italia preromana. Studi in Onore di Giovanni Camporeale*, Roma 2009, pp. 521-522.

CAMPUS - LEONELLI 2010, CAMPUS F. - LEONELLI V., I cambiamenti nella civiltà nuragica, in Sardegna: le ragioni dei cambiamenti nella civiltà nuragica, in *Scienze dell'Antichità. Storia, Archeologia, Antropologia*, 15, (2009) Roma 2010, pp. 272-277.

CAMPUS *et alii* 2010, CAMPUS F. - LEONELLI V. - LO SCHIAVO F., La transizione culturale dall'età del bronzo all'età del ferro nella Sardegna nuragica in relazione con l'Italia tirrenica, in *Bollettino di Archeologia on line*, I, 2010, pp. 62-76.

CAMPUS - DERUDAS 2012, CAMPUS F. - DERUDAS P., L'agricoltura in età nuragica. Luoghi, strumenti, prodotti, in in Atti della XLIV Riunione Scientifica *La Preistoria e la Protostoria della Sardegna*, Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009, vol. II, Firenze 2012, pp. 797-803.

CAMPUS - PITZALIS 2013, CAMPUS F. - PITZALIS G., Perfugas. La fonte sacra di Niedda, in Campus F. - Leonelli V. (a cura di) *Simbolo di un simbolo. I modelli di nuraghe*, Monteriggioni 2013, pp. 161-164.

CAPPALÀ 2010, CAPPALÀ R., L'industria litica dalle domus de janas III e IV: un esempio di gestione integrata delle risorse, in Melis M.G. (a cura di) *Usini. Ricostruire il passato. Una ricerca internazionale a S'Elighe Entosu*, Sassari 2010, pp. 219-236.

CARANDINI 1981, CARANDINI A., *Storie dalla terra. Manuale di scavo archeologico*, Bari 1981.

CARANDINI 1985, Carandini A., *Settefinestre: una villa schiavistica nell'Etruria romana. La villa nel suo insieme*, Modena 1985.

CARMICHAEL *et alii* 1996, CARMICHAEL D. - HUBERT J. - REEVES B., Introduzione, in CARMICHAEL D. - HUBERT J. - REEVES B. - SCHANCHE A. (a cura di) *Luoghi di culto, culto dei luoghi. Sopravvivenza e funzioni dei siti sacri nel mondo*, Genova 1996, pp. 29-37.

Carta Agro-pedologica della Sardegna. I volume. Natura e profondità dei suoli. Regione Autonoma della Sardegna, Assessorato alla Rinascita, Cagliari 1960.

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

CASTALDI 1969, CASTALDI E., *Tombe di giganti nel sassarese*, Roma 1969.

CASTALDI 1975, CASTALDI E., *Domus nuragiche*, Roma 1975.

CASTIA 2003, CASTIA S., Territorio e società in età nuragica: il sistema insediativo dell'Alta e Bassa Gallura, in *Cronache di archeologia. Terra e fuoco. Economia di sussistenza e organizzazione sociale nella Sardegna preistorica e protostorica: l'età nuragica*, Circolo Archeologico Aristeo, 4, Muros 2003, pp. 11-113.

CATTANI *et alii* 2010, CATTANI M. - MARCHESINI M. - MARVELLI S., (a cura di) *Paesaggio ed economia nell'età del Bronzo. La pianura bolognese tra Samoggia e Panaro*, Bologna 2010.

CAZZELLA 1989, CAZZELLA A., *Manuale di archeologia. Le società della preistoria*, Roma-Bari 1989.

CECARO 1997, CECARO R., R., Il disboscamento nella Sardegna dell'Ottocento, in *VII Settimana della Cultura Scientifica*, Sassari, 4-13 aprile 1997, Sassari 1997, pp. 111-113.

CELUZZA - REGOLI 1981, CELUZZA M.G. - REGOLI E., Alla ricerca di paesaggi, in Carandini, *Storie dalla terra. Manuale di scavo archeologico*, Bari 1981, pp. 301-316.

CICILLONI 1999, CICILLONI R., I dolmen della Sardegna: analisi e problematiche, in *Studi Sardi*, XXXI, Cagliari 1999, pp. 51-110.

CICILLONI 2009, CICILLONI R., L'archeologia del paesaggio pre-protostorico in Sardegna, in Atti della XLIV Riunione Scientifica *La Preistoria e la Protostoria della Sardegna*, Cagliari, Barumuni, Sassari 23-28 novembre 2009, I, Firenze 2009, pp. 293-303.

CICILLONI 2009a, CICILLONI R., *I dolmen della Sardegna*, Mogoro 2009.

CICILLONI - MIGALEDU 2008, CICILLONI R. - MIGALEDU M., Monumenti nuragici in territorio di Teulada (Cagliari): note preliminari, in *La civiltà nuragica. Nuove acquisizioni. II*, Atti del Congresso (Senorbì, 14-16 dicembre 2000), Quartu S. Elena 2008, pp. 433-448.

COSSU - PERRA 2008, COSSU T. - PERRA M., I sistemi territoriali della Barbagia-Mandrolisai e della Marmilla, in Campus F., Cossu T., Leonelli V., Lo Schiavo F., Perra M., Sanges M. (a cura di) *Il paesaggio nuragico sull'altopiano di Pran 'e Muru*, Macomer 2008, pp. 119-130.

CONTU 1958, CONTU E., Argomenti di cronologia a proposito delle tombe a poliandro di Ena 'e Muros (Ossi-Sassari) e Motrox 'e Bois (Usellus-Sassari), in *Studi Sardi*, XIV-XV, Cagliari 1958, pp. 130-196.

CONTU 1960, CONTU E., Ercole e le Esperidi in un bronzetto da Ossi, in *Archeologia Classica*, XII, Fasc. 1, Roma 1960, pp. 96-99.

CONTU 1961, CONTU E., Nuraghe Sa Figu (Ittiri), in *Rivista di Scienze Preistoriche*, Firenze 1961, pp. 275-276.

CONTU 1968, CONTU E., Insediamenti umani ed ambiente geografico dal paleolitico all'età romana, con particolare riguardo alla Sardegna, in *Bollettino della Società Sarda di Scienze Naturali*, II, Sassari 1968, pp. 39-53.

CONTU 1971, CONTU E., Notiziario Sardegna, in *Rivista di Scienze Preistoriche*, Firenze 1971, p. 498.

CONTU 1978, CONTU E., *Il significato della stele nelle tombe di Giganti*, Sassari 1978.

CONTU 1985, CONTU E., L'architettura nuragica, in *Ichnussa. La Sardegna dalle origini all'età classica*, Milano 1985, pp. 5-176.

CONTU 1991, CONTU E., L'ossidiana e la selce della Sardegna e la loro diffusione, in *Origini. Preistoria e Protostoria delle Civiltà Antiche*, XV, Roma 1991, pp. 241-253.

CONTU 1994, CONTU E., Sul numero dei nuraghi, in *Studi in onore di Massimo Pittau*, 1, Università degli studi di Sassari, Sassari 1994, pp. 108-117.

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*

Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

- CONTU 1997, CONTU E., *La Sardegna preistorica e nuragica. La Sardegna dei nuraghi*, Sassari 1997.
- CONTU 1999, CONTU E., Pozzi sacri. Ipotesi ricostruttive, in *Sacer. Bollettino dell'associazione storica sassarese*, 6, Sassari 1999, pp.125-148.
- CONTU *et alii* 2004, CONTU E. - TANDA G. - BAGELLA S. - CANINO G. - DEPALMAS A. - MARRAS G. - MELIS M.G. - MELONI G., Nuraghi, santuari, tombe monumentali, in Cocchi Genick D. (a cura di), *L'età del bronzo recente in Italia*, Atti del Congresso Nazionale di Lido di Camaiore, 26-29 ottobre 2000, Viareggio-Lucca 2004, pp. 383-398.
- COSSU - PERRA 2005, COSSU T. - PERRA M., I sistemi territoriali della Barbagia-Mandrolisai e della Marmilla, in Campus F., Cossu T., Leonelli V., Lo Schiavo F., Perra M., Sanges M. (a cura di) *Il paesaggio nuragico sull'altopiano di Pran 'e Muru*, Macomer 2008, pp. 119-130.
- CREMASCHI 2000, CREMASCHI M., *Manuale di geoarcheologia*, Roma-Bari 2000.
- CUOMO DI CAPRIO 2007, CUOMO DI CAPRIO N., *Ceramica in archeologia. Antiche tecniche di lavorazione e moderni metodi di indagine*, Roma 2007.
- DALL'AGLIO 2000, DALL'AGLIO P.L., Geomorfologia e topografia antica, in P.L. Dall'Aglio (a cura di) *La topografia antica*, Bologna 2000, pp. 177-192.
- D'ANNA *et alii* 2010, D'ANNA A. - GUENDON J.L. - SOULA F., La nécropole de S'Elighe Entosu dans son espace, in Melis M.G. (a cura di) *Usini. Ricostruire il passato. Una ricerca internazionale a S'Elighe Entosu*, Sassari 2010, pp. 57-72.
- D'ARRAGON 1994, D'ARRAGON B., Presenza di elementi culturali sui monumenti dolmenici del Mediterraneo centrale, in *Rivista di Scienze Preistoriche*, XLVI, Firenze 1994, pp. 41-85.
- DE GROSSI MAZZORIN 2002, DE GROSSI MAZZORIN J., Lo sfruttamento delle risorse ittiche in alcuni insediamenti dell'età del bronzo, in Nuccia Negroni Catacchio (a cura di) *Paesaggi d'acque*, Atti del quinto incontro di studi, Sorano-Farnese 12-14 maggio 2000, Milano 2002, pp. 257-270.
- DELOGU 1997, DELOGU I., *Il Condaghe di San Pietro di Silki. Testo logudorese inedito dei secoli XI-XIII*, Sassari 1997.
- DELUSSU 2000, DELUSSU F., Lo stato attuale degli studi sulle faune oloceniche della Sardegna centro-settentrionale, in *Atti del II Convegno Nazionale di Archeozoologia*, Asti, 14-16 novembre 1997, Forlì 2000, pp. 183-191.
- DEMARTIS 1980, DEMARTIS G.M., La tomba delle finestrelle di S'Adde 'e Asile (Ossi, Sassari), in *Atti della XXII Riunione Scientifica nella Sardegna centro-settentrionale*, 21-27 ottobre 1978, Firenze 1980, pp. 161-180.
- DEMARTIS 1986, DEMARTIS G.M., Ittiri (Sassari). Sant'Ereno, in *Nuovo Bollettino archeologico Sardo*, I, Sassari, p. 301.
- DEMARTIS 1992, DEMARTIS G.M., Località Vittore. Tomba di giganti, in *Bollettino di Archeologia*, 13-15, Roma, p. 161.
- DEMARTIS 2009, DEMARTIS G.M., L'età prenuragica e nuragica, in *Ittiri. La sua storia, la sua gente*, Muros, pp. 23-32.
- DEMARTIS - CANALIS 1985, DEMARTIS G.M. - CANALIS V., La Tomba II di Mesu 'e Montes (Ossi-Sassari), in *Nuovo Bollettino Archeologico Sardo*, II, Sassari 1989, pp. 41-74.
- DE MARTINI 2009, DE MARTINI M.G., Runara l'area archeologica, in *Ittiri. La sua storia, la sua gente*, Muros 2009, p. 37.
- DEPALMAS 1990, DEPALMAS A., Saggio di analisi del territorio, in Tanda G. (a cura di) *Ottana: archeologia e territorio*, Nuoro 1990, pp. 131-166.

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
 Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
 Università degli Studi di Sassari

DEPALMAS 1998, DEPALMAS A., Organizzazione ed assetto territoriale nella regione di Sedilo durante i tempi preistorici, in Tanda G. (a cura di) *I monumenti nel contesto territoriale comunale*, Tomo 3 (Sedilo 3), Villanova Monteleone 1998, pp. 33-76.

DEPALMAS 2003, DEPALMAS A., Scelte insediative e aspetti del popolamento nella Sardegna di età nuragica, in *Histria Antiqua. Journal of the international research centre for archaeology*, 11, Pula 2003, pp. 13-21.

DEPALMAS 2005, DEPALMAS A., *Le navicelle di bronzo della Sardegna nuragica*, Cagliari 2005.

DEPALMAS 2005a, DEPALMAS A., Forme d'insediamento e organizzazione sociale nella Sardegna di età nuragica, in Attema P., Nijboer, Zifferero A. (edited by) *Communities and Settlements from the Neolithic to the Early Medieval Period*, Proceedings of the 6 Conference of Italian Archaeology held at the University of Groningen, Groningen Institute of Archaeology, the Netherlands, April 15-17, Oxford 2003, pp. 646-651.

DEPALMAS 2006, DEPALMAS A., Guerra e pace nell'interpretazione dell'architettura nuragica, in *Studi di protostoria in onore di Renato Peroni*, Firenze 2006, pp. 567-572.

DEPALMAS 2006a, DEPALMAS A., *Una terra sul fiume. Indagini archeologiche a Tadasuni*, Dolianova 2006.

DEPALMAS 2007, DEPALMAS A., Differenziazioni territoriali di aspetti culturali nell'età del bronzo recente della Sardegna, in *Ricerca e confronti 2006. Giornate di studio di archeologia e storia dell'arte*, Cagliari 2007, pp. 43-52.

DEPALMAS 2007a, DEPALMAS A., Scelte insediative e strategie locazionali in ambito torreano e nuragico, in (sous la direction D'André D'Anna, Joseph Cesari, Lurence Ogel, Jean Vaquer), *Corse et Sardaigne préhistoriques. Relations et échanges dans le contexte Méditerranéen*, Actes des Congrès nationaux des sociétés historique et scientifiques 128, Bastia, 2003. Colloque «la Corse dans les relations et échanges en Méditerranée occidentale pendant la préhistoire et la protohistoire», Paris 2007, pp. 313-322.

DEPALMAS 2008, DEPALMAS A., Evidenze e apparenze del paesaggio attuale per una lettura del territorio nuragico, in Nuccia Negroni Catacchio (a cura di) *Paesaggi reali e paesaggi mentali. Ricerche e scavi*, Atti dell'VIII Incontro di Studi, Valentano (VT)-Pitigliano (GR) 15-17 settembre 2006, Milano 2008, pp. 523-533.

DEPALMAS 2009, DEPALMAS A., Il Bronzo medio della Sardegna, in Atti della XLIV Riunione Scientifica *La Preistoria e la Protostoria della Sardegna*, Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009, vol. I, Firenze 2009, pp. 123-130.

DEPALMAS 2009a, DEPALMAS A., Il Bronzo recente della Sardegna, in Atti della XLIV Riunione Scientifica *La Preistoria e la Protostoria della Sardegna*, Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009, vol. I, Firenze 2009, pp. 131-140.

DEPALMAS 2009b, DEPALMAS A., Il Bronzo finale della Sardegna, in Atti della XLIV Riunione Scientifica *La Preistoria e la Protostoria della Sardegna*, Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009, vol. I, Firenze 2009, pp. 141-154.

DEPALMAS 2012, DEPALMAS A., La Sardegna prima della storia, in *Archeo. Attualità del Passato*, Milano 1992, pp. 76-103.

DEPALMAS - VIDILI 2007, DEPALMAS A. - VIDILI S., Aspetti insediativi e funerari del territorio di Aidomaggiore, in *Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae. An International Journal of Archaeology*, IV, Pisa-Roma 2007, pp. 43-53.

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

DEPALMAS *et alii* 2011, DEPALMAS A. - FUNDONI G. - LUONGO F., Ripostiglio di bronzi della prima età del ferro a Sant'Imbenia, Alghero (Sassari), in *Rivista di Scienze Preistoriche*, Firenze 2011, pp. 231-256.

DE PAOLIS *et alii* s.d., DE PAOLIS M.A. - GERVASINI L. - LUNGO T. - MINASI A., *De villa perfecta. Un torchio oleario romano*, edizione a cura della Soprintendenza Archeologica della Liguria, s.d.

DERUDAS 2000, DERUDAS P.M., Ossi (Sassari). Archeologia nel territorio, in *Bollettino di Archeologia*, 43-45, Roma 1997, pp. 148-151.

DERUDAS 2000, DERUDAS P.M., *Archeologia del territorio di Ossi*, Piedimonte Matese.

DERUDAS 2002, DERUDAS P.M., *Tissi. Il territorio dalla preistoria al medioevo*, Porto Torres.

DERUDAS 2004, DERUDAS P.M., *Necropoli ipogeiche di S'Adde 'e Asile e Noeddale (Ossi)*, Sassari.

DERUDAS 2004a, DERUDAS P.M., *La necropoli di Mesu 'e Montes (Ossi)*, Sassari.

DERUDAS 2008, DERUDAS P.M., *Il villaggio santuario di Punta Unossi*, Sassari.

DESSÌ 1895 DESSÌ V., *Descrizione d'una statuetta militare votiva rinvenuta ad Usellus*, Sassari 1895.

DONEDDU 1996, DONEDDU G., La pesca nella storia economica della Sardegna, *VI Settimana della Cultura Scientifica*, Sassari, 22-31 marzo 1996, Sassari 1996, pp. 58-62.

D'ORIANO 1997, D'ORIANO R., Popolazioni rurali tra Cartagine e Roma: Giorrè di Florinas, in Bernardini P. - D'Oriano R. - Spanu P.G. (a cura di) *Phoinikes B Shrdn. I Fenici in Sardegna. Nuove acquisizioni*, Cagliari 1997, pp. 152-157.

D'ORIANO 2001, D'ORIANO R., L'emporion di Sant'Imbenia, in Bernardini P. - D'Oriano R. (a cura di) *Argyróphleps nesos. L'isola dalle vene d'argento. Esploratori, mercanti e coloni in Sardegna tra il XIV e il VI secolo a.C.*, Fiorano Modenese 2001, pp. 35-36.

E.E.M. 1902, *Elenco edifici monumentali. La provincia di Sassari*, Roma 1902.

FADDA 1991, FADDA F.A., *L'evoluzione del paesaggio in Sardegna. Geomorfologia e idrografia*, Sassari 1991.

FADDA 2007, FADDA F.A., Il villaggio nuragico di Abini-Teti. Alla ricerca di un tempio perduto, in *Ricerca e confronti 2006. Giornate di studio di archeologia e storia dell'arte*, Cagliari 2007, pp. 53-61.

FADDA 2012, FADDA M.A. *Villagrande Strisaili. Il villaggio santuario di S'Arcu 'e Is Forros*, Sassari 2012.

FADDA - SALIS 2010, FADDA M.L. - SALIS G., *Sa Sedda 'e Sos Carros e la valle di Lanaito (Oliena)*, Sassari 2010.

FAEDDA 2000, FAEDDA M., *Ittiri. Notizie e immagini del passato*, Sassari 2000.

FAEDDA 2010, FAEDDA S., I monumenti e i materiali di età romana, in Melis M.G. (a cura di) *Usini. Ricostruire il passato. Una ricerca internazionale a S'Elighe Entosu*, Sassari 2010, pp. 265-285.

FARA G.F., *In Sardinie chorographiam*, a cura di E. Cadoni, Sassari 1992.

FEDELE 1980, FEDELE F., I boschi, gli animali, in Sanna D. (a cura di), *NUR. La misteriosa civiltà dei Sardi*, Milano 1980, pp. 45-57.

FERRARESE CERUTI - GERMANÀ 1978, FERRARESE CERUTI M.L. - GERMANÀ F., *Sisaia. Una deposizione in grotta della cultura di Bonnanaro*, Sassari 1978.

FERRARESE CERUTI 1980, FERRARESE CERUTI M.L., Gli utensili, le armi, in Sanna D. (a cura di) *NUR. La misteriosa civiltà dei Sardi*, Milano 1980, pp. 189-212.

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*

Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

- FERRARESE CERUTI 1985, FERRARESE CERUTI M.L., Un bronzetto nuragico da Ossi (Sassari), in Sotgiu G. (a cura di), *Studi in onore di Giovanni Lilliu per il suo settantesimo compleanno*, Cagliari 1985, pp. 51-59.
- FERRARESE CERUTI 1985a, FERRARESE CERUTI M.L., la cultura del vaso Campaniforme, in *Ichnussa. La Sardegna dalle origini all'età classica*, Milano 1985, pp. LV-LXVI.
- FERRARESE CERUTI 1985b, FERRARESE CERUTI M.L., la cultura di Bonnàro, in *Ichnussa. La Sardegna dalle origini all'età classica*, Milano 1985, pp. LXVII-LXXVII.
- FERRARESE CERUTI 1997, FERRARESE CERUTI M.L., Un bronzetto nuragico da Ossi (Sassari), in Antona A. - Lo Schiavo F. (a cura di), *Archeologia della Sardegna preistorica e protostorica*, Nuoro 1997, pp. 419-425.
- FODDAI 2003, FODDAI L., Modelli d'insediamento nel "Logudoro-Meilogu" fra l'età del bronzo e la prima età del ferro, in *Studi in onore di Ercole Contu*, Sassari 2003, pp. 174-199.
- FODDAI 2010, FODDAI L., *Giave. Testimonianze archeologiche*, Sassari 2010.
- FOIS 2000, FOIS A., *Gli ornamenti nuragici del Museo "G.A. Sanna" di Sassari*, Piedimonte Matese 2000.
- FONZO 2008, FONZO O., L'ambiente e le sue risorse: la caccia e l'allevamento del bestiame, in Cossu T., Campus F., Leonelli V., Perra M., Sanges M. (a cura di) *La vita nel Nuraghe Arrubiu*, Dolianova 2003, pp. 113-133.
- FONZO 2008, FONZO O., Evoluzione della composizione della fauna in relazione ai cambiamenti dell'ambiente, in *Il paesaggio nuragico sull'altopiano di Pran 'e Muru*, Macomer 2008, pp. 27-35.
- FOSCHI NIEDDU 2008, FOSCHI NIEDDU A., Il ponte nuragico di Sas Bogadas. Birori (Nuoro), in *La civiltà nuragica. Nuove acquisizioni. II*, Atti del Congresso (Senorbì, 14-16 dicembre 2000), Quartu S. Elena 2008, pp. 671-676.
- GALLI 1990, GALLI F., Florinas (Sassari). Località Sa Punta 'e Unossi. Insediamento nuragico e romano, in *Bollettino di Archeologia*, 4, Roma, pp. 127-130.
- GIARDINO 1987, GIARDINO C., Sfruttamento minerario e metallurgia nella Sardegna protostorica, in Miriam S. Balmuth (edited by) *Studies in Sardinian Archaeology, Nuragic Sardinia and the Mycenaean World*, III, 1987, pp. 189-222.
- GIARDINO 1998, GIARDINO C., *I metalli nel mondo antico. Introduzione all'archeometallurgia*, Roma-Bari 1998.
- GIARDINO - LO SCHIAVO 2007, GIARDINO C. - LO SCHIAVO F., *I ripostigli sardi algheresi della tarda età del bronzo. Nuove ricerche archeometallurgiche*, Roma 2007.
- GINESU - SIAS 1993, GINESU S. - SIAS S., Studio dei dissesti della Sardegna settentrionale: la frana di Florinas (Sassari), in *Atti della Società Toscana di Scienze Naturali*, Memorie, Serie A, 100, Pisa 1993, pp. 119-128.
- GUIDI 1998, GUIDI A., *I metodi della ricerca archeologica*, Roma-Bari 1998.
- HODDER - HORTON 1976, HODDER I. - HORTON C., *Spatial analysis in archaeology*, Cambridge 1976.
- IALONGO 2010, IALONGO N., Ripostigli e complessi di bronzi votivi della Sardegna nuragica tra bronzo recente e prima età del Ferro. Proposta di una scansione cronologica, in *Origini. Preistoria e Protostoria delle civiltà antiche*, XXXII, Roma 2010, pp. 315-352.
- IALONGO 2011, IALONGO N., *Il santuario nuragico di Monte S. Antonio di Siligo (SS). Studio analitico dei complessi culturali della Sardegna protostorica*, Tesi di dottorato, Università di Roma "La Sapienza", Roma 2011.
- Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

LA MARMORA 1840, LA MARMORA A., *Viaggio in Sardegna*, Paris 1840, ed. Trois, Cagliari 1995.

LA MARMORA 1868, LA MARMORA A., *Itinerario dell'Isola di Sardegna tradotto e compendiato dal Canonico Spano*, ed. Anastatica del 1868, Cagliari.

LAI 2009, LAI L., Il clima nella Sardegna preistorica e protostorica: problemi e nuove prospettive, in Atti della XLIV Riunione Scientifica *La Preistoria e la Protostoria della Sardegna*, Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009, vol. I, Firenze 2009, pp. 313-318.

LAZRUS 1994, LAZRUS P.K., Ricognizione nel Sinis e nel Gerrei. Un riassunto dei lavori condotti nel 1989-90, in *Quaderni della Soprintendenza di Cagliari e Oristano*, 11, Cagliari 1994, pp. 155-163.

PALMIERI - LENTINI 1994, PALMIERI A.M. - LENTINI A., Indagini paleopalinologiche e fisico-chimiche nel quadrante meridionale della sponda ovest dello stagno di Cabras, in *Rivista di Studi Fenici*, XXII, 2, Roma 1994, pp. 195-200.

LENTINI 1995, LENTINI A., Tharros: primi risultati sull'ambiente e sul territorio, in *Rivista di Studi Fenici*, XXIII, Supplemento, Roma 1995, pp. 129-132.

LENTINI 1997, LENTINI A., Indagini pedopalinologiche riguardanti il sito di Tharros e alcune zone circostanti, in Acquaro E., Francisi M.T., Ingo G.M., Manfredi L.I. (a cura di) *Progetto Tharros*, Roma 1997, pp. 79-90.

LEONELLI 2003, LEONELLI V., L'età del bronzo recente nel nuraghe Arrubiu e sull'altopiano di Pran 'e Muru nel quadro della Sardegna centro-meridionale, in Cossu T., Campus F., Leonelli V., Perra M., Sanges M. (a cura di) *La vita nel Nuraghe Arrubiu*, Dolianova 2003, pp. 35-51.

LEONELLI 2005, LEONELLI V., I modelli di nuraghe. Simbolismo e ideologia, in *La civiltà nuragica. Nuove acquisizioni*, Atti del Congresso (Senorbi, 14-16 dicembre 2000), I, Quartu Sant'Elena 2005, pp. 51-63.

LEONELLI 2008, LEONELLI V., I sistemi territoriali degli altopiani di Guzzini, Tacquara e della piana di Isili, in Campus F., Cossu T., Leonelli V., Lo Schiavo F., Perra M., Sanges M. (a cura di) *Il paesaggio nuragico sull'altopiano di Pran 'e Muru*, Macomer 2008, pp. 109-117.

LEONELLI 2008a, LEONELLI V., *L'ambiente naturale intorno al nuraghe*, in La casa del Nuraghe Arrubiu. Guida al museo, Orroli 2008.

LEONELLI 2012, LEONELLI V., I modelli simulacro in pietra, in Campus F. Leonelli V. (a cura di) *Simbolo di un simbolo. I modelli di nuraghe*, Monteriggioni 2012, pp. 49-53.

LILLIU 1966, LILLIU G., *Sculture della Sardegna nuragica*, Verona 1966.

LILLIU 1980, LILLIU G., L'oltretomba e gli dei, in Sanna D. (a cura di), *NUR. La misteriosa civiltà dei Sardi*, Milano 1980, pp. 105-137.

LILLIU 1982, LILLIU G., *La civiltà nuragica*, Sassari 1982.

LILLIU 1985, LILLIU G., Bronzetti e statuaria nella civiltà nuragica, in *Ichnussa. La Sardegna dalle origini all'età classica*, Milano 1985, pp. 179-251.

LILLIU 1988, LILLIU G., *La civiltà dei sardi. Dal paleolitico all'età dei nuraghi*, Torino 1988.

LILLIU 1995, LILLIU G., *Betili e betilini nelle tombe di giganti della Sardegna*, Atti della Accademia Nazionale dei Lincei, Memorie, Serie IX, Vol. VI, Fasc. 4, Roma 1995, pp. 421-507.

LILLIU 1997, LILLIU G., La grande statuaria nella Sardegna nuragica, in *Atti della Accademia Nazionale dei Lincei*, Memorie, Serie IX, Vol. IX, Fasc. 3, Roma 1997, pp. 281-385.

LOPEZ *et alii* 2005, LOPEZ P. - LOPEZ J.A. - MACÌAS R., Estudio de la paleovegetación de algunos yacimientos de la Edad del Bronce en el SE de Cerdeña, in Gálvez M.R. (editora) *Territorio nurágico y*

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*

Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

paisaje antiguo. La meseta de Pranemuru (Cerdeña) en la Edad del Bronce, Universidad Complutense de Madrid, 10, Madrid 2005, pp. 91-105.

LO SCHIAVO 1976, LO SCHIAVO, Le stele, in *Nuove testimonianze archeologiche della Sardegna centro-settentrionale*, Sassari, Museo Nazionale G. A. Sanna, 18 luglio-24 ottobre 1976, Sassari 1976, pp. 93-96.

LO SCHIAVO 1984, LO SCHIAVO F., *Tre guerrieri*, in Maria Grazia Marzi Costagli M.G. - Luisa Tamagno Perna L. (a cura di) *Studi di antichità in onore di Guglielmo Maetzke*, Roma 1984, pp. 67-74.

LO SCHIAVO 1985, LO SCHIAVO F., Economia e società nell'età dei nuraghi, in *Ichnussa. La Sardegna dalle origini all'età classica*, Milano 1985, pp. 255-347.

LO SCHIAVO 1986, LO SCHIAVO F., La preistoria, in *Il Museo Sanna in Sassari*, Cinisello Balsamo 1986, pp. 19-62.

LO SCHIAVO 1986a, LO SCHIAVO F., L'Età dei nuraghi, in *Il Museo Sanna in Sassari*, Cinisello Balsamo 1986, pp. 63-110.

LO SCHIAVO 1996, LO SCHIAVO F., Una «fiasca del pellegrino» miniaturistica in bronzo, in Enrico Acquaro (a cura di) *Alle soglie della classicità. Il Mediterraneo tra tradizione e innovazione. Studi in onore di Sabatino Moscati*, Pisa-Roma 1996, pp. 843-848.

LO SCHIAVO 1997, LO SCHIAVO F., Le "Rotonde": un nuovo tipo di tempio nuragico, in *Bollettino di Archeologia*, 43-45, Roma 1997, pp. 9-12.

LO SCHIAVO 1997a, LO SCHIAVO F., L'albero, il legno e gli strumenti per la lavorazione in Età Nuragica, in *VII Settimana della Cultura Scientifica*, Sassari, 4-13 aprile 1997, Sassari 1997, pp. 83-86.

LO SCHIAVO 2000, LO SCHIAVO F., Forme di contenitori di bronzo e di ceramica: documenti ed ipotesi, in Bartoloni P. - Campanella L. (a cura di) *La ceramica fenicia di Sardegna. Dati, problematiche, confronti*, Roma 2000, pp. 207-223.

LO SCHIAVO 2000a, LO SCHIAVO F., *Bronzi e bronzetti del Museo "G.A. Sanna" di Sassari*, Piedimonte Matese 2000.

LO SCHIAVO 2002, LO SCHIAVO F., Sardegna, in *Ambiente e paesaggio nella Magna Grecia*, Atti del IXL Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 5-8 ottobre 2002, Taranto 2003, pp. 279-363.

LO SCHIAVO 2002a, LO SCHIAVO F., Osservazioni sul problema dei rapporti fra Sardegna ed Etruria in età nuragica, in *Etruria e Sardegna centro-settentrionale tra l'età del bronzo finale e l'arcaismo*, Atti del XXI Convegno di studi etruschi ed italici, Sassari, Alghero, Oristano, Torralba, 13-17 ottobre 1998, Pisa 2002, pp. 51-70.

LO SCHIAVO 2004, LO SCHIAVO F., Produzione, distribuzione e conservazione degli strumenti da lavoro nella Sardegna nuragica, in Lehoëff d'A. (sous la direction) *L'artisanat métallurgiques dans les sociétés anciennes en Méditerranée occidentale. Techniques, lieux et formes de production*, Roma 2004, pp. 229-261.

LO SCHIAVO 2006, LO SCHIAVO F., Un punto di vista archeologico sulla religione nuragica, in Rocchi M., Xella P. (a cura di) *Archeologia e religione*, Atti del I Colloquio del "Gruppo di contatto per lo studio delle religioni mediterranee", Roma CNR 15 dicembre 2003, Verona 2006, pp. 79-107.

LO SCHIAVO 2008, LO SCHIAVO F., Paesaggi reali e paesaggi mentali nella Sardegna nuragica, in Nuccia Negroni Catacchio (a cura di) *Paesaggi reali e paesaggi mentali. Ricerche e scavi*, Atti dell'VIII Incontro di Studi, Valentano (VT)-Pitigliano (GR) 15-17 settembre 2006, Milano 2008, pp. 505-522.

LO SCHIAVO 2008a, LO SCHIAVO F., Ripostiglio di S'Adde 'e S'Ullumu, in Lo Schiavo F. - Falchi P. - Milletti M. (a cura di) *Gli Etruschi e la Sardegna tra la fine dell'età del Bronzo e gli inizi dell'età del*

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*

Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

Ferro: un'antica civiltà rivelata, Catalogo della Mostra, Museo del Territorio, Sa Corona Arrubia, 11 aprile-30 giugno 2008, Cagliari 2008

LO SCHIAVO 2009, LO SCHIAVO F., Il ripostiglio di S'Adde 'e S'Ulumu, Usini (Sassari): un'eccezione alla regola, con appendici di M. Pacciarelli, F. Campus, V. Leonelli, in Stefano Bruni (a cura di) *Etruria e Italia preromana. Studi in Onore di Giovanni Camporeale*, Roma 2009, pp. 509-522.

LO SCHIAVO 2011, LO SCHIAVO F., Immagini e Simboli di là dal Mare, in *Navi di bronzo. Dai santuari nuragici ai Tumuli etruschi di Vetulonia*, Mostra Archeologica 16 luglio-6 novembre 2011, Museo Civico "Isidoro Falchi" Vetulonia, s.l., pp. 20-25.

LO SCHIAVO 2011a, LO SCHIAVO F., Musica e canto nella Sardegna nuragica, in *Erentzias. Rivista della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Sassari e Nuoro*, I, Sassari 2011, pp. 147-161.

LO SCHIAVO 2011b, LO SCHIAVO F., Bronzi e bronzetti della Sardegna nuragica, in Sanna U. - Valera R. - Lo Schiavo F. (a cura di) *Archeometallurgia in Sardegna dalle origini al primo ferro*, Dipartimento di Ingegneria Chimica e dei Materiali, Dipartimento di Geoingegneria e Tecnologie Ambientali; CNR Istituto per gli Studi delle Civiltà dell'Egeo e del Vicino Oriente, CD Rom, Roma 2011, pp. 411-431.

LO SCHIAVO 2012, LO SCHIAVO F., Immagini e Simboli di là dal Mare, in Lo Schiavo F., Milletti M., Rafanelli S., Bernardini P., Zucca R. (a cura di), *Navi di bronzo. Dai santuari nuragici ai Tumuli etruschi di Vetulonia*, Sassari 2012, pp. 19-26.

LO SCHIAVO *et alii* 1990, LO SCHIAVO F. - MADDIN R. - MERKEL J. - MUHLY J.D. - STECH T., Analisi metallurgiche e statistiche sui lingotti di rame della Sardegna, in *Quaderni della Soprintendenza ai Beni Archeologici per le Province di Sassari e Nuoro*, 17, Ozieri 1990.

LO SCHIAVO - FADDA 1992, LO SCHIAVO F. - FADDA M.A., *La fonte sacra di Su Tempiesu*, Sassari 1992.

LO SCHIAVO - SANNA 1992, LO SCHIAVO F. - SANNA A., Siligo (Sassari). Località Monte Sant'Antonio. Campagne di scavo 1990 e 1991. Relazione preliminare: lo scavo e i monumenti, in *Bollettino di Archeologia*, 13-15, Roma 1992, pp. 197-203.

LO SCHIAVO - USAI 1995, LO SCHIAVO F. - USAI L., Testimonianze culturali di età nuragica: la grotta Pirusu in località Su Benatzu di Santadi, in Santoni V. (a cura di) *Carbonia e il Sulcis. Archeologia e territorio*, Oristano, 1995, pp. 145-186.

LO SCHIAVO *et alii* 2004, LO SCHIAVO F. - ANGELA A. - BAFICO S. - CAMPUS F. - COSSU T. - FONZO O. - FORCI A. - GARIBALDI P. - ISETTI E. - LANZA S. - LEONELLI V. - PERRA M. - PUDDU M.G. - RELI R. - ROSSI G. - SANGES M. - USAI A. - USAI L., La Sardegna. Articolazioni cronologiche e differenziazioni locali. La metallurgia, in Cocchi Genick D. (a cura di) *L'età del bronzo recente in Italia*, Atti del Congresso Nazionale di Lido di Camaiore, 26-29 ottobre 2000, Viareggio-Lucca 2004, pp. 357-382.

LO SCHIAVO - GIARDINO 2007, LO SCHIAVO F. - GIARDINO C., *I ripostigli sardi algheresi della tarda età nuragica. Nuove ricerche metallurgiche*, Roma 2007.

LO SCHIAVO *et alii* 2008, LO SCHIAVO F. - FALCHI P. - MILLETTI M., *Gli Etruschi e la Sardegna tra la fine dell'età del Bronzo e gli inizi dell'età del Ferro: un'antica civiltà rivelata*, Catalogo della Mostra, Museo del Territorio, Sa Corona Arrubia, 11 aprile-30 giugno 2008, Cagliari 2008.

LO SCHIAVO *et alii* 2009a, LO SCHIAVO F. - FALCHI P. - MILLETTI M., Accumulo e tesaurizzazione dei metalli nella Sardegna nuragica, in Corsica e nell'Etruria tirrenica nella fase BF 3/I Fe 1, in *Du Matériel au Spirituel. Réalités Archéologiques et Historiques des "Depots" de la Préhistoire À Nos Jours XXIX rencontres internationales d'archéologie et d'histoire de Antibes*, Antibes 2009, pp. 203-213.

LO SCHIAVO *et alii* 2010, LO SCHIAVO F. - PERRA M. - USAI A. - CAMPUS F. - LEONELLI V. - BERNARDINI P., Sardegna: le ragioni dei cambiamenti nella civiltà nuragica, in *Scienze dell'antichità. Storia, Archeologia, Antropologia*, 15, (2009) Roma 2010, pp. 265-289.

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*

Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

- LO SCHIAVO *et alii* 2011, LO SCHIAVO F. - ANTONA A. - PERRA M., I tumuli nella Sardegna preistorica e protostorica. Visibilità e monumentalità del sepolcro nella Sardegna preistorica e protostorica, in Atti del Convegno internazionale Celano, 21-24 settembre 2000, *Tumuli e sepolture monumentali nella protostoria europea*, Mainz 2011, pp. 237-258.
- MACNAMARA *et alii* 1984, MACNAMARA E. RIDGWAY D. - RIDGWAY F.S., *The bronze hoard from S. Maria in Paulis, Sardinia*, British Museum Occasional Papers, 46, London 1984.
- MAETZKE 1959-62, MAETZKE G., Ossi (Sardinia-Sassari), in *Fasti Archeologici*, XIV, Roma, 1959-62, p. 181.
- MAETZKE 1964, MAETZKE G., Tomba di San Pietro (Ittiri), in *Sardinia. Notizie degli Scavi*, riediz. Sassari 1988, p. 930.
- MAETZKE 1968, MAETZKE G., Sassari, provincia (Sardinia), in *Fasti Archeologici*, 1963-1964, Roma 1968.
- MANCA DI MORES 1997, MANCA DI MORES G., Progetto Domus: censimento e valorizzazione dei beni culturali del territorio comunale (Usini, Sassari), in *Bollettino di Archeologia*, 43-45, Roma 1997, pp. 155-157.
- MANCA DI MORES 1997a, MANCA DI MORES G., Censimento e valorizzazione dei beni culturali del territorio comunale 1996-1997 (Cargeghe, Sassari), *Bollettino di Archeologia*, 43-45, Roma 1997, pp. 152-154.
- MANCONI 1967, MANCONI R., *Vecchia Florinas*, Novara 1967.
- MARRAS 2006, MARRAS M., Ittiri (Sassari). Scavi nella tomba VIII della necropoli ipogeica di Sa Figù, in *Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae, An International Journal of Archaeology*, III, 2005, Pisa-Roma 2006, pp. 146-150.
- MARRAS - MELIS 2006, MARRAS M. - MELIS P., Lo scavo della Tomba VIII della necropoli ipogeica di Sa Figù (Ittiri-Sassari) ed il problema delle "domus a prospetto architettonico", in *Sardegna nuragica. Analisi e interpretazione di nuovi contesti e produzioni*, "Cronache di archeologia", 5, Muros 2006, pp. 83-127.
- MARINI - MURRU 1983, MARINI A. - MURRU M., Movimenti tettonici in Sardegna fra il Miocene Superiore ed il Pleistocene, in *Geografia Fisica e Dinamica Quaternaria*, 6, Torino 1983, pp. 39-42.
- MASSETTI - SANCIU 2013, MASSETTI S. SANCIU A., *L'area archeologica di Janna 'e Pruna e l'Antiquarium comunale di Irgoli*, Sassari 2013.
- MASTINO 2002, MASTINO M., La romanità della società giudiciale in Sardegna: il Condaghe di San Pietro di Silki, in *La civiltà giudiciale in Sardegna. Fonti e documenti scritti*, Sassari 2002, pp. 23-61.
- MAZZEI - OGGIANO 1990, MAZZEI R. - OGGIANO G., Messa in evidenza di due cicli sedimentari nel Miocene nell'area di Florinas (Sardegna settentrionale), in *Atti della Società Toscana di Scienze Naturali*, Memorie, Serie A, 97, Pisa 1990, pp. 119-147.
- MELIS 1967, MELIS E., *Carta dei nuraghi della Sardegna*, Spoleto 1967.
- MELIS R.T. 1998, MELIS R.T., La ricostruzione paleo-ambientale come strumento di indagine archeologica, in Tanda G. (a cura di) *I monumenti nel contesto territoriale comunale*, 3/I-III, 1996-1998, Villanova Monteleone 1998, pp. 9-20.
- MELIS M.G. 1990, MELIS M.G., I nuraghi del territorio di Gesico (Cagliari), in *Quaderni della Soprintendenza di Cagliari e Oristano*, 7, Cagliari 1990, pp. 149-161.
- MELIS P. 1998, MELIS P., New data regarding architectonic prospect domus of the Bronze Age in Moravetti A. (Editing by), in *Paper from the EAA Third Annual Meeting at Ravenna 1997*, vol. III: Sardinia, Oxford 1998, pp. 57-66.
- Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

MELIS P. 1999-2000, MELIS P., Emergenze archeologiche nel territorio di Florinas (Sassari). Notizia preliminare, in *Rivista di Scienze Preistoriche*, L, Roma 1999-2000, pp. 375-412.

MELIS P. 2001, MELIS P., *La tomba di Campu Lontanu nel territorio di Florinas*, Sassari 2001.

MELIS P. 2002, MELIS P., L'area nuragica di S. Maria di Tergu (Sassari), in Atti del XXI Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Sassari-Alghero-Oristano-Torralba, 13-17 ottobre 1998, *Etruria e Sardegna centro-settentrionale tra l'età del Bronzo finale e l'Arcaismo*, Pisa-Roma 2002, pp. 453-461.

MELIS P. 2003, MELIS P., La necropoli ipogeica di Sa Figu-Ittiri (Sassari), in *Studi in onore di Ercole Contu*, Sassari 2003, pp. 97-123.

MELIS P. 2003a, MELIS P., Ittiri, località Nuraghe Sa Figu (Prov. di Sassari). Scoperte e scavi preistorici in Sardegna nell'anno 2002, in *Rivista di Scienze Preistoriche*, Firenze 2003, pp. 637-640.

MELIS P. 2005, MELIS P., Gli scavi nel "circolo megalitico" di Sa Figu (Ittiri, Sassari), in *Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae, An International Journal of Archaeology* II, 2004, Pisa-Roma 2005, pp. 29-42.

MELIS M.G. 2005, MELIS M.G., Monumenti culturali in età nuragica, in *La civiltà nuragica. Nuove acquisizioni*, Atti del Congresso (Senorbì, 14-16 dicembre 2000), I, Quartu Sant'Elena 2005, pp. 81-92.

MELIS P. 2007, MELIS P., Una nuova sepoltura della Cultura di Bonnanaro da Ittiri (Prov. di Sassari, Sardegna) ed i rapporti fra la Sardegna settentrionale e la Corsica nell'antica età del Bronzo, in (sous la direction D'André D'Anna, Joseph Cesari, Lurence Ogel, Jean Vaquer), *Corse et Sardaigne préhistoriques. Relations et échanges dans le contexte Méditerranéen*, Actes des Congrès nationaux des sociétés historique et scientifiques 128, Bastia, 2003. Colloque «la Corse dans les relations et échanges en Méditerranée occidentale pendant la préhistoire et la protohistoire», Paris 2007, pp. 143-151.

MELIS P. 2009, MELIS P., Sa Figu. L'area archeologica, in *Ittiri: la sua storia, la sua gente*, Muros 2009, pp. 33-36.

MELIS P. 2010, MELIS P., Nuovi scavi nella necropoli ipogeica di Sa Figu (Ittiri-Sassari): la Tomba IV, in *IpoTesi di Preistoria*, III, 2010.

MELIS M.G. 2010, MELIS M.G., La necropoli di S'Elighe Entosu: aspetti architettonici e topografici, in Melis M.G. (a cura di) *Usini. Ricostruire il passato. Una ricerca internazionale a S'Elighe Entosu*, Sassari 2010, pp. 115-139.

MELIS M.G. 2010a, MELIS M.G., La necropoli di S'Elighe Entosu e il territorio di Usini in età preistorica e protostorica, in Melis M.G. (a cura di) *Usini. Ricostruire il passato. Una ricerca internazionale a S'Elighe Entosu*, Sassari 2010, pp. 289-298.

MELIS M.G. 2010b, MELIS M.G., Simbolismo e arte nei monumenti preistorici e protostorici del territorio di Usini, in Melis M.G. (a cura di) *Usini. Ricostruire il passato. Una ricerca internazionale a S'Elighe Entosu*, Sassari 2010, pp. 83-94.

MELIS P. 2011, MELIS P., Lo scavo della Tomba II nella necropoli dell'Età del Bronzo di Sa Figu (Ittiri-SS), in *Erentzias. Rivista della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Sassari e Nuoro*, I, Sassari 2011, pp. 101-117.

MELIS M.G. 2011, MELIS M.G., Usini, necropoli di S'Elighe Entosu - Relazione di scavo 2011, in *Fasti Online. Documents & Research*, www.fastionline.org, Roma 2011, pp. 1-5.

MELIS et alii 2011, MELIS M.G. - D'ANNA A. - CAPPALÀ R. - GUENDON L. - MANCA L. - PIRAS S. - SOULA F., Una ricerca internazionale e interdisciplinare nel territorio di Usini (Sassari): la necropoli a domus de janas di S'Elighe Entosu, in *Rivista di Scienze Preistoriche*, LXI, Firenze 2011, pp. 59-94.

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*

Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

MELIS - MARRAS 2007, MELIS M.G. - MARRAS G., Nuovi dati sull'ipogeismo funerario della Sardegna settentrionale: la necropoli di S'Elighe Entosu a Usini (Sassari), in (sous la direction D'André D'Anna, Joseph Cesari, Lurence Ogel, Jean Vaquer), *Corse et Sardaigne préhistoriques. Relations et échanges dans le contexte Méditerranéen*, Actes des Congrès nationaux des sociétés historique et scientifiques 128, Bastia, 2003. Colloque «la Corse dans les relations et échanges en Méditerranée occidentale pendant la préhistoire et la protohistoire», Paris 2007, pp. 143-151.

MELONI 2005, MELONI G.M., Il culto delle acque in età nuragica: nuovi dati sui templi a pozzo e le fonti sacre, in *La civiltà nuragica. Nuove acquisizioni*, Atti del Congresso (Senorbì, 14-16 dicembre 2000), I, Quartu S. Elena 2005, pp. 93-105.

MERELLA 1996-97, MERELLA S., *Archeologia del territorio. Censimento ed analisi delle emergenze presenti nel Foglio 193, IV, NE Florinas*, tesi di laurea, Facoltà di Magistero, Sassari.

MERELLA 2002, MERELLA S., *I menhirs di San Salvatore di Urzeghe e nuove scoperte archeologiche nel Comune di Florinas*, Sassari 2002.

MERELLA 2005, MERELLA S., Un frammento di matrice fittile dalla località Sa Punta de Unossi-Florinas (Sassari), in *Studi in onore di Francesco Amadu*, Sassari 2005, pp. 295-300.

MERELLA 2006, MERELLA S., *Florinas: alle soglie del passato. Tra documentazione storica e archeologica*, Sassari 2006.

MERELLA 2007, MERELLA S., *Giorrè-S'Elighe Entosu. La necropoli neolitica a domus de janas di Cargeghe*, Milano 2007.

MERELLA 2009, MERELLA S., *Ittiri. La necropoli a domus de janas di Ochila*, Sassari 2009.

MERELLA 2009a, MERELLA S., *Analisi e considerazioni sull'architettura megalitica funeraria di età preistorica nel comune di Florinas*, Sassari 2009.

MERELLA 2009b, MERELLA S., *Tombe ipogeiche ad Ittiri. La necropoli di Ochila*, Sassari 2009.

MERELLA 2009c, MERELLA S., *Le tombe ipogeiche di S'Isterridolzu. Ossi (SS)*, Sassari 2009.

MERELLA 2009d, MERELLA S., *I menhir della Sardegna*, Sassari 2009.

MERELLA 2012, MERELLA S., Una riconsiderazione sul ripostiglio di S'Adde 'e S'Ullumu-Usini (SS), Poster Workshop Colonial Traditions *Materiali e contesti nell'età del Ferro sarda*, San Vero Milis, 25 maggio 2012.

MERELLA 2012a, MERELLA S., Una riconsiderazione sul ripostiglio di S'Adde 'e S'Ullumu-Usini (SS), in *Traces in Time eJournal*, II, 2012, in: www.archaeologicaltraces.org

MERELLA 2012b, MERELLA S., Un nuraghe a camera "naviforme": il Planu Codinas di Ittiri (SS), in Atti della XLIV Riunione Scientifica *La Preistoria e la Protostoria della Sardegna*, Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009, vol. IV, Firenze 2012, pp. 1351-1353.

MERELLA cds1, MERELLA S., Insegiamento neo-eneolitico di Sa Coa Larga-Su Valzu (SS) in *Bollettino di Archeologia on line*.

MERELLA cds2, MERELLA S., La lavorazione della pietra, in *Corpus bronzetti nuragici*.

MERELLA cds3, MERELLA S., Ittiri: un insediamento nuragico a Sa Rocca Bianca-Sant'Elena, in *Erentzias II*.

MERELLA cds4, MERELLA S., Nuovi apporti all'arte decorativa delle domus de janas della Sardegna: l'ipogeo di S'Erenarzu ad Ittiri (SS), *Erentzias II*.

MERELLA cds5, MERELLA S., Tomba megalitica di Onnu Marras-Ittiri (SS), in *Bollettino di Archeologia on line*.

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

MERELLA cds6, MERELLA S., Indizi sull'esistenza di un luogo sacro nella valle del Rio Mannu di Porto Torres: S'Ischia 'e su Puttu-Usini (SS), in *Rivista di Studi Fenici*.

MERELLA cds7, MERELLA S., *Ittiri-Loc. Sas Iscias 'e Riu Minore (Prov. di Sassari)*, in cds

MERELLA cds8, MERELLA S., Usini: S'Ischia 'e Su Puttu: tracce di un tempio nuragico, in *Erentzias II*.

MESSERI 1969, MESSERI P., La tomba di giganti a Oridda (Sennori, Sassari). Parte Antropologica, in Castaldi 1969, *Tombe di giganti nel sassarese*, Roma 1969.

MILANESE *et alii* in cds, MILANESE M. - DEIANA A. - DERIU M.C. - FOIS A., Tracce insediative della Prima Età del Ferro nel sito pluristratificato di Biddanoa (Siligo-SS), in *Rivista di Studi Fenici*, in cds.

MILLETTI 2008, MILLETTI M., Riflessioni sul tema dei contatti tra la Sardegna e l'Etruria tra bronzo finale e prima età del ferro, in LO SCHIAVO F. - FALCHI P. - MILLETTI M., *Gli Etruschi e la Sardegna tra la fine dell'età del Bronzo e gli inizi dell'età del Ferro: un'antica civiltà rivelata*, Catalogo della Mostra, Museo del Territorio, Sa Corona Arrubia, 11 aprile-30 giugno 2008, Cagliari 2008, pp. 17-23.

MILLETTI 2008a, MILLETTI M., L'acqua. Fiaschette e pendagli a fiaschetta, in *Navi di bronzo. Dai santuari nuragici ai Tumuli etruschi di Vetulonia*, Mostra Archeologica 16 luglio-6 novembre 2011, Museo Civico "Isidoro Falchi" Vetulonia, s.l., pp. 72-74.

MILLETTI 2012, MILLETTI M., *Cimeli d'identità. Tra Etruria e Sardegna nella prima età del ferro*, Roma 2012.

MORAVETTI 1976, MORAVETTI, MORAVETTI 1976, MORAVETTI A., Necropoli romana in località Sant'Antonio-Ossi (Sassari), in *Nuove testimonianze archeologiche della Sardegna centro-settentrionale*, Sassari, Museo Nazionale G. A. Sanna, 18 luglio-24 ottobre 1976, Sassari 1976, pp. 79-91.

MORAVETTI 1980, MORAVETTI A., Nuovi modellini di torri nuragiche, in *Bollettino d'Arte*, 7, Roma 1984, pp. 65-84.

MORAVETTI 1986, MORAVETTI A., Nota preliminare agli scavi del Nuraghe S. Barbara di Macomer, in *Nuovo Bullettino Archeologico Sardo*, 3, Sassari 1986, pp. 49-113.

MORAVETTI 1988, MORAVETTI A., Il nuraghe S. Antine di Torralba. Brocche askoidi, pintadere, lisciatoi, in *Il nuraghe S. Antine nel Logudoro-Meilogu*, Sassari 1988, pp. 189-206.

MORAVETTI 1990, MORAVETTI A., Le tombe e l'ideologia funeraria, in *La civiltà nuragica*, Milano 1990, pp. 120-168.

MORAVETTI 1992, MORAVETTI A., *Il complesso nuragico di Palmavera*, Sassari 1992.

MORAVETTI 1992a, MORAVETTI A., Sui protonuraghi del Marghine e della Planargia, in Robert H. Tykot and Tamsey K. Andrews (edited by) *Sardinia in the Mediterranean, a footprint in the sea: studies in sardinian archaeology*, Sheffield Academic Press, 1992, pp. 185-197.

MORAVETTI 1998, MORAVETTI A., *Ricerche archeologiche nel Marghine-Planargia*, I, Sassari 1998.

MORAVETTI 2000, MORAVETTI A., *Ricerche archeologiche nel Marghine-Planargia*, II, Sassari 2000.

MORAVETTI 2001, MORAVETTI A., Materiali campaniformi dalla tomba III di S'Adde Asile (Ossi, Sassari), in *Bell Beaker today. Pottery, people, culture, symbols in prehistoric Europe*. Proceeding of the International Colloquium Riva del Garda (Trento, Italy) 11-16 May 1988, Trento 2001, pp. 697-699.

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*

Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

MORAVETTI 2004, MORAVETTI A., *Monte Baranta e la cultura di Monte Claro*, Sassari 2004.

MORAVETTI 2012, MORAVETTI A., Brocche askoidi in un contesto funerario della prima età del Ferro di Santu Pedru (Alghero), in Lo Schiavo F., Milletti M., Rafanelli S., Bernardini P., Zucca R. (a cura di), *Navi di bronzo, dai santuari nuragici ai tumuli etruschi di Vetulonia*, Sassari 2012, pp. 92-95.

MORI 1976, MORI A., *La Sardegna. Le regioni d'Italia*, Torino 1976.

MOSCATI 1992, MOSCATI S., *Le stele a "specchio". Artigianato popolare nel Sassarese*, Roma 1992.

MOSSA 1995, MOSSA V., Il Sassarese, in Brigaglia M. (a cura di) *Le chiese nel verde. Architetture religiose rurali nella provincia di Sassari*, Cinisello Balsamo 1995, pp. 20-37.

MUCEDDA - MELONI 2009, MUCEDDA M. - MELONI F., Grotte del territorio di Florinas (Provincia di Sassari), in *Bollettino del Gruppo speleologico sassarese*, 19, Muros 2009, pp. 9-14.

MULAS 1902, MULAS A., *Poesie dialettali tissesi dettate dal 1750 al 1850. Raccolte e illustrate per cura del Dott. Andrea Mulas*, Sassari 1902.

NAVA 1992, NAVA M.L., Scultura in pietra di ambiente adriatico, in *La civiltà Picena nella Marche. Studi in onore di Giovanni Annibaldi*, Ancona 10-13 luglio 1988, Ripatransone 1992, pp. 267-283.

NAVA 1999, NAVA M.L., Monte Saraceno. Sculture protostoriche in pietra, in *Bollettino di Archeologia*, 55-56, Roma 1999.

NEGRONI CATAACCHIO 2008, NEGRONI CATAACCHIO N., Paesaggi reali e paesaggi mentali dell'Etruria protostorica, in Nuccia Negroni Catacchio (a cura di) *Paesaggi reali e paesaggi mentali. Ricerche e scavi*, Atti dell'Ottavo Incontro di Studi Valentano (VT)-Pitigliano (GR), 15-17 settembre 2006, Milano 2008, pp. 21-39.

NICOSIA 1985, NICOSIA F., La Sardegna nel mondo classico, in *Ichnussa. La Sardegna dalle origini all'età classica*, Milano 1985, pp. 421-476.

NIEDDU 1997, NIEDDU A.M., Ittiri (Sassari). Censimento archeologico nel territorio comunale, in *Bollettino di Archeologia*, 43-45, Roma, pp. 162-163.

PAGLIETTI 2009, PAGLIETTI G., Le rotonde con bacile di età nuragica, in *Rivista di Scienze Preistoriche*, LIX, Firenze 2009, pp. 335-354.

PAIS 1881, PAIS E., *La Sardegna prima del dominio romano. Studi storici ed archeologici di Ettore Pais*, Roma 1881.

PANIZZA 1988, PANIZZA M., *Geomorfologia applicata. Metodi di applicazione alla Pianificazione territoriale e alla Valutazione d'Impatto Ambientale*, Roma 1988.

PECORINI 1980, PECORINI G., La terra, le rocce, il vento, in Sanna D. (a cura di), *NUR. La misteriosa civiltà dei sardi*, Milano 1980, pp. 21-28.

PERRA 2001, PERRA M., Rituali funerari e culto degli antenati nell'Ogliastra in età nuragica, in Meloni M.G. - Nocco S. (a cura di) Atti del Convegno di Studi, Jerzu-Lanusei-Arzana-Tortoli 23-25 gennaio 1997, *Ogliastra. Identità storica di una provincia*, Senorbi 2001, pp. 221-232.

PERRA 2003, PERRA M., L'età del Bronzo Finale: la "bella età" del nuraghe Arrubiu e la ricchezza delle genti di Pran'e Muru, in Cossu T. - Campus F. - Leonelli V. - Perra M. - Sanges M. (a cura di) *La vita del nuraghe Arrubiu*, Dolianova 2003, pp. 77-99.

PERRA 2006, PERRA M., Dal culto degli antenati al culto delle acque: una riflessione sulla religiosità nuragica, in *Studi di protostoria in onore di Renato Peroni*, Firenze 2006, pp. 643-649.

PERRA 2008, PERRA M., Un sistema territoriale nuragico nella Barbagia-Sarcidano e il nuraghe Nolza di Meana Sardo (Nuoro), in *La civiltà nuragica. Nuove acquisizioni. II*, Atti del Congresso (Senorbi, 14-16 dicembre 2000), Quartu S. Elena 2008, pp. 659-670.

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*

Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

- PERRA 2008a, PERRA M., Le tombe, in Campus F. - Cossu T. - Leonelli V. - Lo Schiavo F. - Perra M. - Sanges M. (a cura di) *Il paesaggio nuragico sull'altopiano di Pran 'e Muru*, Macomer 2008, pp. 77-86.
- PERRA 2008b, PERRA M., La conservazione dei cereali, in *La casa del nuraghe Arrubiu. Guida al Museo*, Orroli 2008.
- PERRA 2009, PERRA M., Osservazioni sull'evoluzione sociale e politica in età nuragica, in *Rivista di Scienze Preistoriche*, LIX, Firenze 2009, pp. 355-368.
- PERONI 1994, PERONI R., *Introduzione alla protostoria italiana*, Roma-Bari 1994.
- PIETRACAPRINA 1963, PIETRACAPRINA A., *La geologia delle valli del Rio Mascari e Rio Mannu*, Sassari 1963.
- PIETRACAPRINA 1965, PIETRACAPRINA A., *Studio geo-idrologico del Rio Mannu di Porto Torres*, Sassari 1965.
- PIGA 1990, PIGA A., Analisi territoriale per un'area campione, in *Progetto i nuraghi. Il territorio*, Milano 1990, pp. 113-117.
- PIGA *et alii* 2006, PIGA G., BANDIERA P., DELOGU P.L., ENZO S., LASIO B., Indagine antropologica e chimico-fisica sui resti ossei della tomba VIII di Sa Figu, in *Sardegna nuragica. Analisi e interpretazione di nuovi contesti e produzioni*, "Cronache di archeologia", 5, Muros 2006, pp. 129-138.
- PIRISINU 1995, PIRISINU S., Repertorio, in Brigaglia M. (a cura di) *Le chiese nel verde. Architetture religiose rurali nella provincia di Sassari*, Cinisello Balsamo 1995, pp. 158-189.
- PITTAU 1980, PITTAU M., *La Sardegna nuragica*, Sassari 1980.
- PITZALIS 2011, PITZALIS F., Spose straniere in Etruria tra VIII e VII sec. a.C., in *Navi di bronzo. Dai santuari nuragici ai Tumuli etruschi di Vetulonia*, Mostra Archeologica 16 luglio-6 novembre 2011, Museo Civico "Isidoro Falchi" Vetulonia, s.l., pp. 97-99.
- PITZALIS - TREBINI 1988, PITZALIS G. - TREBINI L., Perfugas, in Lilliu G. (a cura di) *L'Antiquarium arborense e i civici musei archeologici della Sardegna*, Cinisello Balsamo 1988, pp. 55-70.
- PULACCHINI 1994, PULACCHINI D., Florinas (Sassari). Nuraghe Corvos, in *Nuovo Bollettino Archeologico Sardo*, III, Sassari 1994, pp. 273-274.
- RAU 1969, RAU A., *Analisi della prima legislazione tributaria sarda*, Cagliari 1969.
- RENDELI 2012, RENDELI M., Riflessioni da Sant'Imbenia, in Cocco M.B. - Gavini A. - Ibba A., (a cura di), *L'Africa Romana. Trasformazione dei paesaggi del potere nell'Africa settentrionale fino alla fine del mondo antico*, Atti del XVIII convegno di studio, Sassari, 16-19 dicembre 2010, Roma 2012, pp. 1835-1844.
- RENFREW - BAHN 1995, RENFREW C. - BAHN P., *Archeologia. Teorie, metodi, pratica*, Bologna 1995.
- ROLLING 2002, ROLLING W., Eine punische weihinschrift fur Esmun, in Amadasi Guzzo M.G. - Liverani M. - Matthiae P. (a cura di) *Da Pyrgi a Mozia. Studi sull'archeologia del Mediterraneo in memoria di Antonia Ciasca*, Università degli studi di Roma La Sapienza, Roma 2002, pp. 447-454.
- ROTTOLI 2003, ROTTOLI M., Il lino, in Bazzanella M., Mayr A., Moser L., Rast-Eicher A. (a cura di) *Textiles. Intrecci e tessuti dalla preistoria europea*, Museo Civico del Garda-La Rocca, 24 maggio - 19 ottobre 2003, Lavis 2003, pp. 65-71.
- ROWLAND 1981, ROWLAND R.J., *I ritrovamenti romani in Sardegna*, Roma 1981.
- ROWLAND 1991, ROWLAND R.J. Contadini-guerrieri: an alternative hypothesis of Sardinian cultural evolution in the nuragic period, in Barbro Santillo Frizell (edited by) *Arte militare e architettura nuragica. Nuragic architecture in its military on nuragic architecture at the Swedish Institute in Rome*, 7-9 December 1989, Stockholm 1991, pp. 87-117.
- Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

SANNA 1992, SANNA G.P., *Usini. Ricostruzione storico-descrittiva di un villaggio del Logudoro*, Sassari 1992.

SANNA 1998, SANNA A., *Alberto La Marmora. Atlante dell'Isola di Sardegna*, in Mura G. - Sanna A. (a cura di) *I Paesi*, I, Cagliari 1998 pp. 117-141.

SANNA 2003, SANNA A., L'area archeologica di Monte Sant'Antonio, in *Siligo. Storia e società*. Sassari 2003, pp. 56-60.

SANTONI V. 1970-71, SANTONI V., Il dolmen di Sculacacca (Oniferi-Nuoro), in *Studi Sardi*, XXII, Sassari, pp. 3-37.

SANTONI G. 1992, SANTONI G., La distribuzione dei nuraghi in rapporto alle caratteristiche geolittologiche, in *Collana dell'Archivio Storico Sardo di Sassari*, Sassari 1992, pp. 3-30.

SANTONI V. 1995, SANTONI V., La rappresentazione scenica del bronsetto di Ittiri, in *Quaderni della Soprintendenza di Cagliari e Oristano*, 12, Cagliari 1995, pp. 55-93.

SANTONI V. 1996, SANTONI V., La rappresentazione scenica del bronsetto di Ittiri e la produzione figurata barbaricino-mediterraneizzante, in Lallai G. (a cura di) *Luneddas. L'anima di un popolo*, Cagliari 1996, pp. 212-219.

SANTONI G. *et alii* 1996, SANTONI G. - PANIZZA V. - CARBONI D., La cartografia tematica e la distribuzione geografica dei nuraghi: l'esempio dell'impiego delle carte geo-littologiche, in *Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia*, 96-97, Piacenza 1996, pp. 31-41.

SANTONI V. 2002, SANTONI V., La collezione Delitala di Sassari (parte 2): commento alle analisi chimiche dei reperti metallici, in Amadasi Guzzo M.G. - Liverani M. - Matthiae P. (a cura di) *Da Pyrgi a Mozia. Studi sull'archeologia del Mediterraneo in memoria di Antonia Ciasca*, II, Università di Roma La Sapienza, Roma 2002, pp. 455-480.

SANTONI V. 2003, SANTONI V., Il paesaggio archeologico di età nuragica. Problematiche di approccio metodologico, in *Maimone! Maimone! Teoria e sociologia dell'organizzazione culturale. L'incremento di valore e la gestione dei beni archeologici fra minaccia, invocazione e progetto strategico*, Monastir 2003, pp. 59-74.

SANTONI V. 2010, SANTONI V., Gonnese, Nuraghe Serucci. IX Campagna di scavo 2007-2008. Relazione e analisi preliminare, in *Fasti online Documents&Research*, www.fastionline.org, Roma 2010, pp. 1-53.

SANTONI - BACCO 2008, SANTONI V. - BACCO G., Il Bronzo recente e finale di Su Monte-Sorradile (Oristano) in *La civiltà nuragica. Nuove acquisizioni. II*, Atti del Congresso (Senorbì, 14-16 dicembre 2000), Quartu S. Elena 2008, pp. 581-622.

SCANU 1988, SCANU G., *Aspetti geografici della redazione di una nuova carta di base dei nuraghi*, Università degli Studi di Sassari, Sassari 1988.

SECHI 1989, SECHI M., *La geografia delle acque continentali e i loro impieghi nell'Italia antica. Rassegna bibliografica*, Sassari 1989.

SECHI NUVOLE 2009, SECHI NUVOLE M., Il territorio, in *Ittiri: la sua storia, la sua gente*, Muros 2009, pp. 11-22.

SERRA 1936, SERRA A., Osservazioni su alcune acque medicamentose della provincia di Sassari, Estratto dalla *Rassegna di Terapia e Patologia Clinica*, VIII, Pompei 1936.

SERRA 1937, SERRA A., *Osservazioni petrografiche sulle regioni del Comune di Ossi (Sassari)*, Sassari 1937.

SERRA 1937a, SERRA A., *Nuove rilievi su alcune acque minerali della provincia di Sassari*, Sassari 1937.

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

SERRA 1938, SERRA A., *Studi lito-mineralogici sulla Sardegna: osservazioni sui minerali delle provincie di Sassari e Nuoro in rapporto alle rocce che li contengono ed altri giacimenti*, Sassari 1938.

SERRA 1940, SERRA A., Sui giacimenti di "caolino" della Provincia di Sassari (I territori di Cossoine), estratto da *La Ricerca Scientifica*, anno XI, n. 5, Roma 1940, pp. 1-6.

SERRA 1941, SERRA A., Osservazioni sui minerali metalliferi della Sardegna, in *Bollettino della Società Geologica Italiana*, LIX, fasc. 3, 1940, Roma 1941, pp. 351-371.

SERRA 1941a, SERRA A., *Osservazioni sui giacimenti minerali della Nurra (Sardegna) volte a contribuire all'incremento autarchico*, Roma.

SERRA 1943, SERRA A., Studi lito-mineralogici riguardanti le provincie di Sassari e Nuoro, in *Bollettino della Società Geologica Italiana*, LXI, fasc. 3, 1942, Roma 1943, pp. 289-341.

SERRA 1943a, SERRA A., Materiali refrattari riguardanti le Provincie di Sassari, Nuoro e Cagliari, estratto da *La Ricerca Scientifica*, anno 14, n. 7-8-9, Roma 1943.

SERRA A. 1980, SERRA A., Le nubi, il sole, le stagioni, in Sanna D. (a cura di), *Nur. La misteriosa civiltà dei Sardi*, Milano 1980, pp. 33-41.

SERRA A. 1980a, SERRA A., I metodi della ricerca paleoclimatica, in Sanna D. (a cura di), *Nur. La misteriosa civiltà dei Sardi*, Milano 1980, pp. 305-307.

SERRA 2008, SERRA P.B., Su un ponte nuragico a Desulo e sugli insediamenti tardo-romani e altomedievali di ambito rurale nell'isola, in *La civiltà nuragica. Nuove acquisizioni. II*, Atti del Congresso (Senorbì, 14-16 dicembre 2000), Quartu S. Elena 2008, pp. 728-739.

SIAS 2003, SIAS S., I vulcani del territorio di Siligo, in *Siligo. Storia e società*, Sassari 2003, pp. 15-23.

SIMBULA 1997, SIMBULA P.F., Il bosco in Sardegna nel Medioevo, *VII Settimana della Cultura Scientifica*, Sassari, 4-13 aprile 1997, Sassari 1997, pp. 87-92.

SODDU 1994, SODDU A., Memorie medioevali nei territori di Ossi, Tissi e Florinas, in *Corancesis. Annuario 1994*, Uri 1994, 47-50.

SODDU 1996, SODDU A., Nota sulla chiesa medioevale scomparsa di S. Cipriano (Ittiri-SS), in Biddau G. (a cura di) *Corancesis*, annuario 1996, Uri 1996, pp. 29-37.

SOULA - GUENDON 2010, SOULA F. - GUENDON J.L., Examen macroscopique des provenances des matières premières siliceuses et étude technologique du matériel de prospection de la commune d'Usini (Province de Sassari, Sardaigne), in Melis M.G. (a cura di) *Usini. Ricostruire il passato. Una ricerca internazionale a S'Elighe Entosu*, Sassari 2010, pp. 73-82.

SPANEDDA - CÀMARA SERRANO 2003, SPANEDDA L. - CÀMARA SERRANO J.A., Tombe e controllo del territorio. Un esempio di distribuzione spaziale a Dorgali (NU), in *Rassegna di Archeologia*, 20/A, Firenze 2003, pp. 163-182.

SPANO 1860, SPANO G., Assi romani e loro multipli, in *Bullettino Archeologico Sardo*, VI, Cagliari 1860.

SPANO 1860a, SPANO G., *Catalogo della raccolta archeologica sarda*, ed. anastatica del 1860, Cagliari 1992.

SPANO 1867, SPANO G. *Memoria sopra i nuraghi di Sardegna pel canonico Comm. Giovanni Spano*, III ed., Cagliari 1867.

SPANO 1870, SPANO G., *Memoria sulla Badia di Bonarcado e Scoperte archeologiche fattesi nell'isola il tutto l'anno 1869*, Cagliari 1870.

SPANO 1872, SPANO G., *Scoperte archeologiche fattesi in Sardegna in tutto l'anno 1871*, Cagliari 1872.

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

- SPANO 1873, SPANO G., *Scoperte archeologiche fattesi in Sardegna in tutto l'anno 1873*, Cagliari 1873..
- STELLA 1908, STELLA A., Relazione sulle ricerche minerarie nei giacimenti cupriferi nel circondario di Alghero (Sassari), in *Bollettino Reale Comitato Geologico D'Italia*, Roma 1908, pp. 191-222.
- STIGLIZ 2006, STIGLIZ A., La bella età dei giganti di pietra, in *Darwin. Quaderni. Archeologia in Sardegna*, Roma 2006, pp. 56-67.
- STIGLIZ 2009, STIGLIZ A., Paesaggi geografici. Zeddiani, archeologia di un paesaggio, in *Cellewane: Zeddiani. Storia di una Comunità fra Evo Antico ed età Moderna*, Ghilarza 2009, pp. 17-25.
- TANDA 1977, TANDA G., Arte preistorica in Sardegna. Le raffigurazioni taurine scolpite dell'algherese nel quadro delle rappresentazioni figurate degli ipogei sardi a domus de janus, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Sassari e Nuoro*, 5, Sassari.
- TANDA 1984, TANDA G., *Arte e religione nella Sardegna preistorica nella necropoli di Sos Furrighesos-Anela (SS)*, Sassari 1984.
- TANDA 1985, TANDA G. *L'arte delle domus de janus nelle immagini di Inseborg Mangold*, Sassari 1985.
- TARAMELLI 1907, TARAMELLI A., Genoni. Statuetta in bronzo d'arte sarda proveniente dal nuraghe Santu Pedru, in *Notizie degli Scavi di Antichità*, Roma 1907, pp. 352-359.
- TARAMELLI 1908?, TARAMELLI A., I problemi archeologici della Sardegna, in *Memnon*, 1908?, pp. 1-35.
- TARAMELLI 1913, TARAMELLI A., Note di preistoria sarda, in *Bollettino di Paleontologia Italiana*, VIII, Parma 1913, pp. 67-83.
- TARAMELLI 1916, TARAMELLI A., I problemi archeologici della Sardegna primitiva, in Volume giubilare in onore di Giuseppe Sergi, vol. XX della *Rivista di Antropologia*, Roma 1916, pp. 3-28.
- TARAMELLI 1922, TARAMELLI A., I Nuraghi ed i Nuraghi in Sardegna, in *Rivista Italiana Militare*, anno I, num. 8, Casale Monferrato 1922, pp. 92-94.
- TARAMELLI 1935, TARAMELLI A., Antichissime vicende dell'Uomo Sardo, in *Atti del XII Congresso geografico italiano in Sardegna*, tenuto in Sardegna dal 28 aprile al 4 maggio 1934, Cagliari 1935, 59-62.
- TARAMELLI 1935a, TARAMELLI A., Cosa insegna una carta archeologica della Sardegna, in *Atti del XII Congresso geografico italiano in Sardegna*, tenuto in Sardegna dal 28 aprile al 4 maggio 1934, Cagliari 1935, pp. 63-69.
- TARAMELLI 1940, TARAMELLI A., *Carte archeologiche della Sardegna*, Firenze 1940.
- TOSCO 2009, TOSCO C., *Il paesaggio storico. Le fonti e i metodi di ricerca*, Roma-Bari 2009.
- TRONCHETTI 2005, TRONCHETTI C., Il ruolo della donna nella società nuragica dell'età del ferro, in *La civiltà nuragica. Nuove acquisizioni*, Atti del Congresso (Senorbì, 14-16 dicembre 2000), I, Quartu Sant'Elena 2005, pp. 107-111.
- TRONCHETTI 2012, TRONCHETTI 2012, Quali aristocrazie nella Sardegna dell'Età del Ferro?, in Atti della XLIV Riunione Scientifica *La Preistoria e la Protostoria della Sardegna*, Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009, vol. III, Firenze 2012, pp. 851-856.
- TRONCHETTI *et alii* 1992, TRONCHETTI C. - MALLEGGI F. - BARTOLI F., Gli inumati di Monte Prama, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le provincie di Cagliari e Oristano*, 8, 1991, Cagliari 1992, pp. 119-131.
- UGAS 1998, UGAS G., Centralità e periferia. Modelli d'uso del territorio in età nuragica: il Guspinese, in Khanoussi M. - Ruggeri P. - Vismara C., (a cura di) *L'Africa Romana*, XII, Sassari 1998, pp. 513-548.
- Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

UGAS 1998a, UGAS G., Considerazioni sulle sequenze culturali e cronologiche tra l'Eneolitico e l'epoca nuragica, in Balmuth Miriam S. and Tykot Robert H. (edited by) *Sardinian and Aegean Chronology. Towards the Resolution of Relative and Absolute Dating in the Mediterranean*. Proceedings of the International Colloquium "Sardinian stratigraphy and Mediterranean chronology", Tufts university, Medford, Massachusetts, March 17-19, 1995, Oxford 1998, pp. 251-272.

UGAS 1999, UGAS G., *Architettura e cultura materiale nuragica: il tempo dei Protonuraghi*, Cagliari 1999.

UGAS 2005, UGAS G., *L'alba dei nuraghi*, Cagliari 2005.

UGAS 2009, UGAS G., Il I Ferro in Sardegna, in *Atti della XLIV Riunione Scientifica La preistoria e la protostoria della Sardegna*, I, Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009, Firenze 2009, pp. 163-182.

UGAS 2009a, UGAS G., Santa Anastasia, in *Lacanas*, 38, Cagliari 2009, pp. 38-45.

UGAS 2012, UGAS G., La stagione delle aristocrazie, *Giganti di pietra. Monte Prama. L'heroon che cambia la storia della Sardegna e del Mediterraneo*, Cagliari 2012, pp. 75-104.

UGAS - USAI 1987, UGAS G. - USAI L., Nuovi scavi nel santuario nuragico di S. Anastasia di Sardara, in *La Sardegna nel Mediterraneo tra il secondo e il primo Millennio a.C.*, Atti del II Convegno di Studi "Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i paesi del Mediterraneo", Selargius-Cagliari 27-30 novembre 1986, Cagliari 1987, pp. 167-218.

ULZEGA 2008, ULZEGA A., Le coste e gli approdi: il Flumendosa, in Campus F., Cossu T., Leonelli V., Lo Schiavo F., Perra M., Sanges M. (a cura di) *Il paesaggio nuragico sull'altopiano di Pran 'e Muru*, Macomer 2008, p. 19.

USAI 1980, USAI L., Il villaggio nuragico di Serra Orrios: i materiali litici, in *Dorgali. Documenti archeologici*, Sassari 1980, pp. 141-144.

USAI 1995, USAI A., Note sulla società della Sardegna nuragica e sulla funzione dei nuraghi, in Neil Christie (edited by) *Settlement and economy in Italy 1500 BC to ad 1500*. Papers of the Fifth Conference of Italy Archaeology, Oxford 1995, pp. 253-259.

USAI 2003, USAI A., Sistemi insediativi e organizzazione delle comunità nuragiche nella Sardegna centro-occidentale, in *Atti della XXXV Riunione Scientifica Le comunità della preistoria italiana. Studi e ricerche sul neolitico e l'età dei metalli*, Castello di Lipari, Chiesa di S. Caterina 2-7 giugno 2000, Firenze 2003, pp. 215-224.

USAI 2006, USAI A., Osservazioni sul popolamento e sulle forme di organizzazione comunitaria nella Sardegna nuragica, in *Studi di protostoria in onore di Renato Peroni*, Firenze 2006, pp. 557-566.

USAI 2008, USAI A., Riflessioni sul problema delle relazioni tra i nuragici e i fenici, in *Sardinia, Corsica et Baleares antiquae, An International Journal of Archaeology*, V, Pisa-Roma 2008, pp. 39-62.

USAI 2010, USAI A., All'apogeo, le premesse della trasformazione e della crisi, in *Sardegna: le ragioni dei cambiamenti nella civiltà nuragica*, in *Scienze dell'Antichità. Storia, Archeologia, Antropologia*, 15, (2009) Roma 2010, pp. 269-272.

USAI 2012, USAI A., Per una riconsiderazione della Prima Età del Ferro come ultima fase nuragica, in Bernardini P. - Perra M. (a cura di) *I nuragici, i Fenici e gli altri. Sardegna e Mediterraneo tra Bronzo Finale e Prima Età del Ferro*, Sassari 2012, pp. 165-180.

VALENTI 1989, VALENTI M., *Cartografia archeologica e ricognizione di superficie. Proposte metodologiche e progettazione dell'indagine*, Siena 1989.

VARDABASSO 1976, VARDABASSO S., *I lineamenti geologici della Sardegna*, Cagliari 1976.

VULPES 1989, VULPES G., *Ittiri. monumenti di parole, monumenti di pietra*, Sassari 1989.

Salvatore Merella, *Indagini territoriali sugli aspetti insediamentali durante l'età del Bronzo nel contesto del Rio Mannu di Porto Torres: la Valle di Giunche*
Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" (XXVI Ciclo)
Università degli Studi di Sassari

VULPES 1999, VULPES G., *I signori del feudo d'Ittiri e Uri*, Sassari 1999.

WILKENS 2003, WILKENS B., La fauna sarda durante l'Olocene: le conoscenze attuali, in *Sardinia, Corsica et Baleares*, Pisa-Roma 2003, pp. 181-197.

WILKENS 2012, WILKENS B., *Archeozoologia. Il Mediterraneo, la storia, la Sardegna*, Sassari 2012.

ZEDDA 2010, ZEDDA M., Gli animali della necropoli di S'Elighe Entosu (Usini). Analisi dei resti di vertebrati rinvenuti nelle domus de janas III e IV, in Melis M.G. (a cura di) *Usini. Ricostruire il passato. Una ricerca internazionale a S'Elighe Entosu*, Sassari 2010, pp. 165-173.

ZIFFERERO 2002, ZIFFERERO A., La geografia del sacro nelle società complesse: ipotesi per una ricerca sull'Italia medio-tirrenica preromana, in Molinos M. - Zifferero A. (a cura di) *Primi popoli d'Europa. Proposte e riflessioni sulle origini della civiltà nell'Europa mediterranea*, Atti delle Riunioni di Palermo (14-16 ottobre 1994) e Baeza (Jaén) (18-20 dicembre 1995, Firenze 2002, pp. 137-156.

ZUCCA 1988, ZUCCA R., *Il santuario nuragico di S. Vittoria di Serri*, Sassari 1988.

ZUCCA 2012, ZUCCA R., Monte Prama e il Sinis, in *Giganti di pietra. Monte Prama. L'heroon che cambia la storia della Sardegna e del Mediterraneo*, Cagliari 2012, pp. 27-60.